ANNO XVI Mercoledì 1 gennaio 1851 N° 53

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ALBUM

PER L' ANNO NUOVO

§ I.

Odia l'uomo che si maschera, e comincia dall' esser tu esempio di sincerità e schiettezza. Lascia Arlecchino e il suo abito ai pochi teatri che ancora lo soffrono, e non temere di raffreddarti... Porta sempre la tua fronte alta e il tuo capo scoperto.

§ II.

Ringrazia il cielo se hai d'attorno più nemici che amici. Meno adulazioni, meno pericoli... e meno stoccate.

§ III.

Non prendere cattivo indizio dal vederti trascurato dalla società. Ti invidia... e ti teme. Chi ha ingegno e fermezza di fibra si lascia volontieri in un angolo. Un confronto può nuocere, e d'altronde il seguire i buoni esempli è fuor di moda.

§ IV.

Ad ogni soperchieria, ad ogni ingiustizia che ti si usa raddoppia di zelo e di lena, e studia, e lavora. Ecco la più nobile e la più tremenda vendetta che tu possa fare dei botoli che t' abbaiano al piede.

§ V.

Gentilezza con tutti, ma non soverchia. Il mondo inclina agli abusi... e non bisogna mai servire di comodo agli altri.

§ VI.

L'anonimo è l'assassino che ti scaglia un colpo di pugnale... e fugge. Se i birri lo agguantano, la forca lo aspetta.

§ VII.

Chi asserisce e non prova è un mentitore, un infame. La vita è una catena di fatti, e i fatti decidono.

§ VIII.

Non ti curar de' malevoli. Dice il proverbio che i cimici si attaccano al sangue migliore, e sono insetti tali che non si ha nemmeno voglia di schiacciare, chè, toccandoli, puzzan le dita.

§ IX.

La tranquillità della coscienza è un conforto senza pompa, ma senza paragoni. Con esso ti leghi semprepiù alla terra ed al cielo... e ridi in faccia al carnefice.

§ X.

Non esiste carattere fermo senza sagrifizii, e chi non vuole sagrifizii... si venda.

§ XI.

La donna che non ha cuore è fiore senza fragranza. Guardati dalle così dette beltà .... o studiale prima.

§ XII.

Niente di più inutile e di più pernicioso che la donna civetta... È il vero vaso di Pandora.

§ XIII.

Quando l'umana maldicenza si scaglia sulle tue debolezze, allegro! Gli è segno che non sa dove afferrarti.

§ XIV.

L'uomo onesto è il libro bene scritto. I giornali lo criticano, e tutti lo leggono.

§ XV.

Non ti illudere, perchè i ciarlatani vanno innanzi, e menano vampo... Spesso la biscia li becca.

§ XIV.

Non è sempre vero che bisogna morire per essere guiderdonati delle buone azioni che si fanno. O presto o tardi ti si rende giustizia anco in vita. Il mondo osserva, e benchè per forza, e in silenzio, finisce collo stimarti. Gli anni sono la conferma del vizio ... e del merito.

§ XVII.

Chi ha ragione in teatro? Generalmente l'attore che resta ultimo sul palco. Persisti nella tua nobile via, e avrai il sopravvento su tutti.

§ XVIII.

Invidia le ricchezze ben guadagnate, e compiangi chi per avere agi e danari ha dovuto vendere il proprio onore. Tutto tronca la morte... e il bello della scena vien dopo.

R.

VERSI

Presentiamo ai nostri lettori due Sonetti, da coltissima donna dettati, in morte di Vincenzo Bellini. Argomenti siffatti sono sempre di attualità, dappoichè, per quanto gli uomini sieno apatisti ed ingiusti, essi non sogliono così facilmente dimenticarsi dei grandi ingegni anzi tempo perduti. R.

SONETTO I.

Sovrumano il gïoir, soave il pianto
Tu rendi a noi, santissima Armonia;
Al tuo sorriso, al tuo celeste incanto,
Per voluttade l'anima s'indìa.

Pur fiammeggiasti di più chiaro vanto,
Allor che Italia, superbendo, udìa
Del Catanese il dolcissimo canto,
Fontana d'amorosa melodia.

Di mestizia e d'amor mastro profondo,
D'arcane note rivestia gli affetti,
E i misteri del cor svelava al mondo.

Ah! come fiore in sul mattin succiso,
Cadde il suo fral; ma bella è infra gli eletti
« L'anima armonizzata in paradiso ».

SONETTO II.

Incedi tra le sfere armonïose,
O divo spirto, ad ascoltar concenti
Non dissimili a' tuoi, mentre di rose
La tua tomba si sparge e di lamenti.

Così ne lasci nell'ore affannose,
Consolator delle italiche genti!
Deh! impetra almen dal ciel, che a te rispose,
Ch'in te non abbian fine i tuoi portenti.

Con dolcezze ineffabili ed ignote
Se andavi nostre menti affratellando,
Prive di te, non sien d'affetto vôte.

Deh! poichè il genio tuo melodïando
Penetra ancor gl'itali petti e scuote,
Li unisca amor, o li divida il brando.

Irene Ricciardi Capecelatro

COSE DIVERSE

Giuseppe Regaldi, il pellegrino canoro che viaggia l'Oriente, la sera del 6 decembre diede una *Grande Accademia di Poesia Estemporanea* nella sala del Casino di Pera a Costantinopoli. Fra i varii argomenti da esso svolti segnò un'epoca il seguente, *Il poeta cristiano nella Moschea di Santa Sofia.*

— Al teatro di Costantinopoli si stanno preparando *I Lombardi* sotto altro titolo. Anche in Turchia sì fatti riguardi?

— Alla Filarmonica di Firenze, presiedendo il Principe Carlo Poniatowski, l'otto decembre ebbe luogo una grande Accademia. Eccone il programma. Sinfonia composta dal sig. Gherardi, allievo del M° Mabellini. Quartetto della *Parisina* eseguito dalla signora Rambur, dai signori Pancani, Ippoliti e Lanzoni. Fantasia di cornetta, composta ed eseguita dal sig. Figlinesi. Aria del *Belisario*, cantata dal sig. Pancani. Duo della *Vestale*, cantato dai signori Pancani e Lanzoni. Fantasia di Mayr, eseguita dal sig. Gio. Stanzieri. Aria del *Macbeth*, cantata dalla Rambur. Finale della *Lucia*, eseguito dalle sig.e Rambur e Piombanti, dai signori Pancani, Ipoliti e Lanzoni. Il successo fu de' più brillanti.

— È curiosa! I giornali ufficiali sono ora gli sostenitori e gli encomiatori degli spettacoli teatrali (anche disapprovati dal Pubblico). Questo, secondo noi, è un buon indizio. Gli è segno che i Governi vogliono decidersi a protegger l'arte, riserbandosi a giudicarla per quello che è!!

CORRIERE TEATRALE

CUNEO. La signora Spekel, appena riavuta in salute, ieri sera 29 decembre si presentò a questo Pubblico, il quale l'accolse con tutte le dimostrazioni dovute a una sì brava giovane, degna allieva del M° Bianchi. Ella fu applauditissima dopo la sua cavatina e dopo il duetto con l'ottimo tenore Scotti. E abbenchè non perfettamente nei suoi mezzi, pure ebbe campo a farsi applaudire nel resto dell'Opera, mercè la sua eccellente scuola. Tutto il resto dello spettacolo cammina abbastanza bene. *Da lettera*

SALUZZO. Benchè il *Bravo* sia Opera troppo gigantesca per scene di provincia, pure il sublime lavoro di Mercadante vantò anche qui un felice successo, a special lode della Jotti e del Tamaro, che spiega una voce sempre omogenea e bella. L'Opera è con sontuosità allestita, e persino con Banda Militare sul palco.

MANTOVA. *Teatro Sociale.* Anche qui i *Masnadieri* sortirono un esito piuttosto felice. La Cominotti fu applaudita ne' suoi pezzi. Il favorevolmente noto tenore Alzamora piacque assai nella cavatina (con chiamate), nel duetto con *Amalia* e nel terzetto finale. Luisia, abilissimo baritono, emerse nella sua cavatina (con chiamata), nel duetto, nel quartetto. Non male il basso profondo Casali. La seconda rappresentazione fu pure per questa Compagnia un trionfo. Il Ballo di Salvatore Paradisi, *La Scimia Riconoscente*, finì in silenzio.

TRIESTE. *Teatro Grande.* L'*Attila* di Verdi inaugurò qui la stagione del carnovale. Non parleremo della musica, che è sempre bella, toccante, ad ora ad ora grandiosa. Verremo all'esecuzione. La Bendazzi, che avrebbe molti mezzi, ma ha poco studio, ebbe applausi nella sua aria, e nulla più. Il basso Dalla Costa eseguisce materialmente la sua parte, ma intanto piace. Il celebratissimo tenore Graziani, preziosa conoscenza dei Triestini, venne ricevuto fra lunghe acclamazioni: entusiasmò nella cavatina, trionfò in ogni suo pezzo, e così provò in tutto il corso dell'Opera, che reali, non comuni sono i suoi doni, e che oggigiorno, nell'attuale carestia di tenori, è fra i pochi eletti. Il Monari non durò fatica ad accaparrarsi le simpatie di questo intelligente Pubblico con la bella e spontanea sua voce: egli calcò già con gloria le difficili scene di Genova e di Torino, e non ammette più alcun dubbio sulla sua abilità. Il Ballo di Borsi, *Corso De Leon*, passò sotto silenzio. Un passo a due al primo atto dell'egregia King e del Penco ebbe universali suffragi, a particolare encomio della prima che fu alla sua variazione deliziosissima. Un terzetto nel terzo atto, eseguito dalla King ancora e dal Penco, e dalla brava Pochini, riportò un vero trionfo, cosicchè gli esecutori ebbero l'onore della chiamata. Non fu poco in una sera, in cui tutti i Pubblici sono e vogliono essere severi, e specialmente quello tanto positivo della commerciale Trieste.

VENEZIA. Alla Fenice non arrisero in pieno le sorti nè alla *Miller*, nè alla *Figlia del Bandito*. Il solo Mirate colse applausi all'aria sua del second'atto. Tutto il resto passò in silenzio fino al duetto di Varesi e della Teresina Brambilla nel terzo atto. In quest'atto il Mirate, per un piccolo inconveniente natogli nella voce, non potè isfuggire ad alcuni segni di disapprovazione. Il ballo, ad eccezione delle danze, passò freddamente. Epperò la Mayvood e il Borri furono applauditi assai. Il teatro era affollato, ma freddo come un ghiaccio.

Al contrario all'Apollo l'*Ernani* fu più che fortunato. La Marinangeli, il Ricci e lo Steller colsero gli applausi i più lusinghieri, può dirsi ad ogni loro brano. La Marinangeli ha bellissimi mezzi: ottima voce e pura scuola ha il Ricci, e lo Steller, che dovette ripetere la sua romanza dell'atto terzo, è pure un abile artista. Il sig. Della Costa, *Silva*, tornò pa-

rimenti ben accetto. Il Pubblico volle più volte rivedere al proscenio gli attori. Il Ricci aveva a lottare col confronto di un Fraschini, eppur ne uscì vincitore. Non lieve gloria è la sua!

VERONA, 27 *dicembre*. Ieri sera si aprì il Teatro Filarmonico coll'opera *Luisa Miller* di Verdi e col ballo *La rivolta delle donne del Serraglio*. La musica anche quì fu trovata assai bella, se non che avrebbe potuto molto più esser gustata, se non lo avesse impedito qualche elemento contrario nell' esecuzione, voglio dire il tenore Stigelli. Egli fu male accolto fin dal suo apparire, e disapprovato per tutto il restante dell'opera. La sua voce non sarebbe cattiva, ma non è che di tenore serio: egli trovasi continuamente impacciato ne'suoi movimenti, e la pronuncia sa troppo di oltremontano. Ove lo Stigelli avesse corrisposto, l'esito della *Miller* sarebbe stato compiuto. L'egregia Gariboldi Bassi deve andare a buon diritto altiera delle distinzioni usatele dai Veronesi, i quali la applaudirono continuamente, chiamandola più volte al proscenio. Si voleva ad ogni costo la replica del duetto del terzo atto tra essa ed il baritono Fortunato Gorin, il quale pure fu molto applaudito ed ha piaciuto assai. Il contralto signora Borghi Vietti non avrebbe brutta voce, ma è poco sicura nell'intonazione e nel tempo, per cui ebbe a soffrirne moltissimo il famoso quartetto a sole voci. Il basso profondo Cesare Nanni e il basso Bianchi si distinsero: bene i cori, e pur bene l'orchestra diretta dal bravo Dorigo.

Il ballo *La rivolta delle donne del Serraglio* del coreografo Massini ha fatto quello che si dice *fiasco*, anche perchè il corpo di ballo è dei più infelici. Tutti dicono che è degno d' un Teatro di Marionette, e massime alla fine il Pubblico non fece che ridere. Il ballerino Ferdinando Croce ha molta forza ed eseguisce i passi più difficili con tutta disinvoltura. La Domenichetti è una graziosa ballerina, quantunque non abbia quel genere di sbalzo che si richiede in giornata: fu applaudita in un passo a due di leggiadra composizione. L'Adelaide Ferrari non è che una mediocre danzatrice. Sontuoso il vestiario, e belle le scene del Ceccato, meno quelle di maniera di poco effetto. *Da lettera.*

TRAPANI. Ci asteniamo dal parlare della musica del *Buondelmonte*, perchè questo spartito, sebbene di data recente, è abbastanza conosciuto pei molti suoi pregi, ed assai giustamente apprezzato sì in Napoli per cui fu scritto, che in Italia ove è stato riprodotto. Sempre degno dell'esimio autore della *Saffo*. E limitandoci alla sola parte che riguarda l'esecuzione, cominciamo dalla signora Zani, per la quale si può dire che ogni spartito in cui essa canta, non fa che aggiungere nuova fronda alla sua corona di valente artista. In tutti i pezzi essa ha saputo riscuotere vivi applausi, e precisamente nel duetto col tenore nel primo atto, e nella magnifica e sublime aria finale che le han meritato l'onor del proscenio.

Oltre all'abilità che essa dispiega nella sua arte per la precisione del canto, per l'agilità della voce e per la chiarezza dell'accento, è eminente in lei quel profondo sentire con cui scolpisce ogni detto, ogni pensiero, e ti rende vera e sempre interessante la scena. La signora Zani ha il merito di avvalorare queste sue belle qualità di un sempre crescente impegno a figurar bene e sempreppiù progredire, e rendersi perciò cara al Pubblico ed all'arte.

Nel dire lo stesso pel tenore Stefani, non possiamo trasandare d'avvertirgli che altre volte bisogna anche più studiare la parte, e non illudersi degli applausi finora prodigatigli per la sua bellissima voce. Il basso Anito ha benissimo sostenuto il suo carattere. Egli è stato applaudito nella cavatina del primo atto, nel duetto col tenore al secondo atto, e nel largo del finale.

L'orchestra ha diritto all'elogio in questo spartito, e con particolarità il primo violino Mangulli; e noi di buon cuore glielo porgiamo perchè gli serva di sprone a far sempre meglio. A.

BOLOGNA, 27 *decembre* 1850 (*Da lettera*). Eccovi le notizie del nostro Comunale Teatro, il quale si aprì ieri sera colla *Linda di Chamouny* del celebre Donizetti. L'esecuzione fu affidata a Sebastiano Ronconi, al Frizzi e alla Rebussini, ai quali tre primissimi artisti acevano degna corona la Cleopatra Guerrini contralto, il bravo tenore Biondi che in breve lo saluteremo per uno dei migliori d'Italia, e il basso Antonucci. Voi vedete un complesso tale di eccellenti artisti da non maravigliare, se vi dico che la *Linda* riescì acclamatissima, con molte chiamate al proscenio e ripetizione di pezzi. Il Pubblico applaudì continuatamente, e rimase oltremodo soddisfatto dello spettacolo. La triplice schiera dei cori, uomini, donne e ragazzi, cantò bene, e benissimo suonò la nostra egregia orchestra. Belle decorazioni, tanto di scene, come di vestiario. Lode, e lode moltissima abbia la nostra disinteressata Impresa, la quale non poteva meglio rispondere alle generali esigenze. Al Teatro del Corso la Compagnia Internari, Benini e Guagni ottenne col *Domino Nero* bastanti encomii.

MODENA. Il 26 decembre si produsse il *Macbeth*, e quantunque un forte malumore esistesse contro l' Impresa per questioni d' abbonamento ed altri motivi, pure gli egregi artisti, signora Alajmo, signori Zacchi e Bernabei, trionfarono di tutto, nè vi ebbe pezzo in cui gli artisti non fossero applauditi, ad onta che si trovasse troppo truce e monotono l' argomento.

L'Alajmo entusiasmò gli spettatori, come entusiasmò il Pubblico Fiorentino con la *Medea*. Il baritono Zacchi superò ogni aspettativa, sostenendo maravigliosamente quella difficile parte, e cavandone quell'effetto che i più provetti talora non sanno ottenere. Il Bernabei, quantunque avesse in quest'Opera una sola aria (sostenne tal parte per compiacenza) conseguì unanimi e strepitosi applausi nel largo e nella cabaletta.

PARMA. La *Luisa Miller* non è stata in tutta la particolarità intesa. È musica che vuol essere più volte udita. La prevenzione pei cantanti, colpa i maligni che non mancano mai, era pessima, per cui i non iscarsi applausi ottenuti parmi debbano considerarsi un maggiore trionfo. Di fatto, la Gresti, col suo soprano potente, vibrato, acuto, ha côlti i più fervidi applausi all'aria del second' atto e al duetto del terzo col tenore Milesi: questa bravissima artista, meritamente festeggiata a Lisbona ed altrove, ha mezzi davvero rari, imponenti. Superchi (attore modello) fu il primo a scuotere il Pubblico nella sua cavatina, e così di seguito, in ogni brano della parte sua ebbe soddisfazioni ed encomii. Milesi eseguì da abile artista l' ingrata, anzi straziante sua parte. Bella presenza e bella voce ha la signora Ghedini, contralto. Bene il Maggi, bene il Castelli. — Il ballo di Galzerani, il *Corsaro*, fu vera vittoria, e vivi applausi ottennero i coniugi Montani, il Ghedini, la Bagnoli e il Caprotti. Il terzetto dei primi ballerini, colla Negri, il Vienna e la piccola Sabolini, deciso entusiasmo (con tre chiamate): e entusiasmo pure indescrivibile, straordinario il passo a due del Vienna e della Negri (con tre chiamate). La Negri è trovata eccellente: e valentissimo poi fu giudicato il Vienna, che percorrerà certamente, come già percorre, una brillante carriera. Sappiamo che l'Impresa esternò i suoi ringraziamenti alla *Privata Agenzia del Pirata* che lo procurò a queste scene, e fu un giusto tributo di riconoscenza. Ricco il vestiario, magnifiche le scene del professore Magnani, e quindi lodi caldissime anche agli operosi Impresarii Marchelli e Merli. D. T.

PIACENZA, *il* 27 *decembre* 1850. L' Opera *I Masnadieri* non poteva gradire a tutti, perchè già qui sentita. Ad onta nondimeno del poco buon umore del Pubblico, che non era nemmen disposto ad accogliere tanto bene anche la prima donna, che si diceva assolutamente cattiva, *I Masnadieri* si ressero sino alla fine con applausi molti al tenore De Vecchi, e poscia, dopo il primo atto, alla Mauri, che coraggiosamente

camminando di bene in meglio, superò ogni ostacolo e finì per trionfare. Un solo maligno vi ebbe in fine, ma dovette provare il pubblico sdegno che si mise furiosamente ad applaudire. Bene il baritono Bartolucci ed anche il basso Rigo. Un po' di scandalo vi fu pel tenore comprimario.

La *Salamandrina* del M° Blasis piacque. Mancò il macchinismo che l'avrebbe fatta piacere di più, ma la colpa non è del coreografo: qui non abbiamo macchinisti, e molto meno per balli fantastici. Le allieve di Blasis furono applauditissime nelle loro graziosissime danze. La Contini (la *Salamandrina*) vi apparve corretta e gaia danzatrice. Questa giovane che l'anno scorso aveva esordito con tanto applauso al San Carlo di Napoli, promette assai di sè, e certo si farà gran nome studiando, come fa, alla scuola di tanto Maestro. Il Pubblico l'apprezzò e l'applaudì vivamente, come applaudì e volle alla scena più volte quelle due care e vispe giovanette, tutt'anima e fuoco, la Comba e la Tirelli che eseguirono, oltre le danze d'intreccio, anche un grazioso passo a due di carattere. Il passo a due serio poi composto dal bravo Mazzei, ed eseguito da lui e dalla Rumolo, destò entusiasmo. Ebbero entrambi due chiamate. Il Ripamonti, altro allievo del Blasis, colse anch'esso i suoi allori. G.

LISBONA. Una lettera or'ora arrivataci conferma pienamente la clamorosa caduta dell'*Ernani*, comparsa del Musich. « Il sig. Cambiaggio (ne si scrive) pare che cerchi tutti i modi di farsi disapprovare. Non sceglie che Opere di confronto, Opere vecchie, e manda in iscena l'*Ernani* coi *rasi bianchi lavati*, e dà alla Vianelli gli stessi abiti che aveva la Gresti.... E poi quando voleva affidare alla disgraziata Vianelli parti di prima donna assoluta, non doveva presentarla prima come comprimaria.... Egli ha voluto ostinarsi a produrre una seconda sera l'*Ernani*, e fu la *caccia del toro*. Meno male che il tenore trovò dei protettori, e andò un po' meglio, fors' anco perchè era un po' meglio in voce e meno trepidante. Si fanno grandi preparativi per la Stoltz, che deve fare la sua comparsa con la *Semiramide*, ma se ne parla troppo... Il Pubblico è abbastanza esigente, senza prepararlo a grandi cose ... La brava Monticelli si presentò con un passo a due da lei eseguito in compagnia dell' ottimo Gabrielli ... Tutti ammirarono in lei non comune valentia, ma Lisbona è come tutti gli altri paesi del mondo: si va sempre coi confronti, la King è alla memoria di tutti, e ci vorrà un po' di tempo prima che la Monticelli goda d' un pieno favore, che certo non le può mancare. Messer Onofrio ha fatta questa sua Compagnia coi piedi, non colla testa. Vi erano in libertà in Milano tanti bravi ed esperimentati coreografi, e prende il Libonati !! Erano senza impegni un Moriani, un Ivanoff, un Bettini ed un Bordas, e prende il Musich e lo Scola !! Aveva mestieri d' un altro primo soprano assoluto, e scrittura una principiante !! *Ah, Coridon, Coridon, quæ te dementia cœpit*...».

PARIGI, 25 *dicembre* 1850. Iera sera la *Linda di Chamouny* riportava il più bel trionfo. Colini e Scapini facevano per la prima volta la loro comparsa su queste scene italiane, e diciamolo senza indugio od ambiguità, essi ebbero il più lusinghiero, il più meritato successo. Colini è artista ricco di molti pregi; ha voce sonora ed appassionata; il suo metodo di canto, senz'essere veramente perfetto, ha il pregio di essere italiano e di quella scuola, alla quale invano cercarono e cercano attingere gli esteri nostri gelosi emuli. La romanza, l'adagio del duetto del primo atto, e la scena della maledizione del secondo atto, furono dette con somma passione ed arte. Ebbe applausi e chiamate. La parte del *Prefetto* fu qui creata dal grosso Lablache; in seguito cadde essa nella categoria delle parti *accessorie* per mancanza di cantanti che sapessero mantenerla al suo vero grado. Era riservato al signor Scapini la gloria di riabilitarla. Il Pubblico parigino dopo molti anni si è ravveduto ed ha riconosciuto che la parte del *Prefetto*, ha tutti i caratteri di primaria, e che solo debb'essere affidata ad artisti primarii. Il signor Scapini ha nella voce una doppia qualità che lo pone di pie'pari fra gli artisti di grido. Essa ha un'estensione di due ottave, la quale serve ammirabilmente alle note scritte per voce di baritono *sfogato*, ed a quelle scritte per voce di basso profondo. Le prime permettono allo Scapini di arrischiarsi impavido nelle regioni dei *fa* e dei *sol* di petto, che tanto nome valsero a Ronconi e a De Bassini; le seconde a non temere di affrontare, sorridendo, i *fa* ed i *sol profondi* che tanto alto collocarono Lablache. Il signor Lumley ha fatto nel signor Scapini un preziosissimo acquisto, e noi ci prepariamo ad applaudirlo in Opere, in cui la bella sua voce possa più largamente pompeggiare. Calzolari fu deliziosissimo; il Pubblico lo applaudì ad ogni sua frase, e gli fece ripetere la romanza dell'atto secondo. La Sontag fu superiore ad ogni lode; applausi, grida, chiamate, repliche, fiori, nulla mancò al suo trionfo. Ferranti fu un ottimo *Marchese*. La Bertrand (*Pierotto*) strappò unanimi applausi nel duetto del secondo atto con *Linda*. Non temiamo di dire che ella fu in questo pezzo superiore alla Sontag in quanto ad energia e passione. Insomma, per servirmi di una vecchia frase, la *Linda* ha fatto *furore*, e sarà l'Opera, secondo noi, che più verrà rappresentata quest'anno.

X. Y.

UN PO' DI TUTTO

Abbiamo da Napoli che la Wuthier per ora non può prodursi. Intanto la Ferraris agirà nel ballo, *L'arpa Incantata*, la sera del dodici e tredici gennaio, e partirà il 14 per Londra. Il tenore Fedor andava in iscena il 26 decembre colla *Maria di Rohan*; anche il primo ballerino Petipas avrà fatta a quest'ora la sua comparsa. — La signora Estella Bennatti, prima donna di canto che assai si distinse al Teatro Carcano di Milano nei *Falsi Monetarii*, come pure a Venezia, a Livorno, a Rovigo, a Padova ed in altre città, è disponibile in Firenze. — La Evers a Napoli nella *Gemma* colse non dubbi applausi. Non può negarsi che quest'artista abbia del merito. — Il tenore Fraschini è in istretta trattativa coll'Impresa di Barcellona. — Il basso Scapini, che secondo il suo contratto col conte Gritti avrebbe potuto dopo il carnovale lasciare l'Impresa di Parigi, si è ora invece scritturato col signor Lumley anche per Londra, e quindi per tutto il prossimo anno. — Cominciano i cambiamenti da noi vaticinati: il tenore Bordas partì da Milano per Verona, ove va a rimpiazzare il tenore Stigelli. — Il baritono Sebastiano Ronconi e il buffo Frizzi vennero scritturati per Odessa a tutto marzo 1852. Colla Giuseppina Brambilla è pur riconfermata la Basseggio. — La Scala di Milano scarseggia di spettatori... A Santa Radegonda si darà per second' Opera *Chi dura vince*. — La De La Grange canta ora a Berlino, ove si produsse nel *Barbiere*: la Castellan fu invitata a fermarsi per altre rappresentazioni, oltre le convenute. — *Fiasco* a Bergamo Opera e Ballo. *Amen*. — Bene a Treviso *I Falsi Monetarii* di Lauro Rossi. — La *Gerusalemme* al Teatro Regio fu differita alla sera dell' otto corrente. L'Astolfi prepara sollecitamente un nuovo ballo in cinque atti che riguarda un fatto del Belgio, e facciam voti perchè la sorte gli arrida. — Benissimo *D. Finocchio* a Pallanza. — Le 48 Danzatrici Viennesi vanno a Milano. — Pare che Alessaudria nel corrente carnovale avrà Opera. — A Mondovì Piazza agisce una Comica Compagnia composta di Emigrati, e diretta dal dottor Bonaventura. - Il pittore Valentino Solmi fu scritturato per Odessa. — Mediocremente all'Apollo di Roma l'Opera, e pieno successo il ballo di Cortesi.

GIOVANNI PACINI

Questo infaticabile e sì acclamato Maestro arricchirà quanto prima i repertorii teatrali di tre o quattro spartiti nuovi. Fino dal 27 novembre ha mandato all' Impresa del Teatro Nuovo di Napoli la *Zaffira*, poesia di De Lauziere. Ha pure in pronto *L'Assedio di Leida*, e si sta occupando di una grand'Opera, *Nicolò De' Lapi*, e d'altra Opera fantastica, *Balfagor*. Dicesi che il maestro Pacini possa andare a Odessa. Vada, che certamente lo attende una festevole accoglienza, ma torni presto a noi, torni in Italia, alla sua Firenze, alla città di cui è ornamento e splendore.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

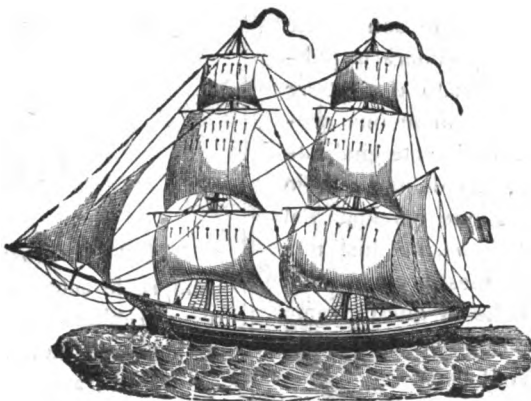
ANNO XVI | Sabbato 4 gennaio 1851 | N° 54

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

STRENNE

AI MIEI AMICI

Strenna Letterario-Poetico-Musicale

Dono per l'Anno 1851

L'Estensore Proprietario del *Pirata* ha pubblicata anche in quest' anno la sua *Strenna*, ponendole in fronte le seguenti parole:

AMICI!

Da tanti anni pubblico una *Strenna Letterario-Poetico-Musicale*, ed io sono come i vecchi: servo alle abitudini... e d'abitudini vivo.

La *Strenna* che presento pel 1851 è più delle antecedenti variata e divertevole, se almeno l'amore di padre non m'inganna. Versi, prose, racconti, biografie artistiche, e biografie letterarie: gli uomini, che con vantaggio della patria coltivano le lettere, sono troppo trascurati in vita, perchè lo sieno anche dopo la tomba. E v'hanno biografie pei morti e pei vivi, e a mo' d'esempio evvi quella del Terenzio della Francia, dello Scribe: anzi con essa incomincia il libro. I Francesi continuano ad essere ingiusti con noi: ci contendono le poche glorie che possediamo: cercano di abbassarci, per l'antico sistema di innalzare se stessi... e le stupide accuse fatte dal Fétis al Verdi ci servono a prova. Noi vogliamo invece abbondare in generosità e in cortesia: una nazione non rinuncia mai alla propria civiltà, alla propria indole, ai suoi principii di magnanimità e di tolleranza... per quante insolenze le si scaglino contro.

Fra gli Autori della mia *Strenna* v'è Ottavio Tasca. Basta il suo nome a rallegrare chi deve e vuol leggere. Io ringrazio pubblicamente questo bellissimo ingegno, che ha sempre voluto attestarmi in ogni tempo la sua amicizia, e darmi nuovi saggi della sua bontà. E parimenti ringrazio gli altri tutti che mi onorarono delle loro composizioni. Io ho un' ambizione, una smania in questa vita, quella di conservarmi l'amore delle persone che m' hanno una volta accordata la loro confidenza e la loro grazia, e credo che ciò possa chiamarsi in chiari termini riconoscenza e costanza di carattere; espressioni che si vanno dimenticando, e che forse nelle future edizioni dei nostri dizionarii si ommetteranno.

Qualcuno mi dirà: perchè intitolaste la vostra *Strenna* agli amici? Capperi! E a chi intitolarla, se non che ad essi? Chi dedica qualche cosa ai grandi ed ai ricchi fa supporre delle speranze e dei calcoli: chi si rivolge agli amici non è mosso da idea veruna d'interesse e di lucro, e non aspetta che un *grazie*... se il *grazie* è tuttora di moda.

Agli amici dunque è consecrata la mia *Strenna*, ma intendiamoci bene: agli amici che non vanno in collera per una verità: agli amici che non vi asciugano la borsa, nè vi seducono la moglie o l'amante: agli amici che vi stimano, e veramente vi amano: agli amici che non hanno due faccie... e due bocche: agli amici schietti e leali. Ad essi, a queste anime delle anime nostre, a queste tenere parti di noi medesimi, a questi dolci compagni della nostra terrestre peregrinazione, ai cari e soavi amici è intitolato il modesto mio libro; e s' eglino poi vorranno oltrepassare i limiti, e regalarmi più d'un *grazie*... tanto meglio. Si saranno mostrati, nel pieno senso della parola, per quello che sono!

AUTORI

Ottavio Tasca, *Antonio Caccianiga*, *G. B. Canovai*, *Irene Ricciardi-Capecelatro*, *Giuseppe Torre*, Gio. *Stradiotti*, *Temistocle Solera*, *Giorgio Giachetti*, *Francesco Regli*, *ecc. ecc. ecc.*

Si vende all' Ufficio del Pirata.

COSE DIVERSE

Il professore di contrabbasso sig. Alfeo Gilardoni, lo stesso che già tanto si distinse all' Accademia Filarmonica di Torino, suonò ieri sera al Teatro D'Angennes, e colse quegli applausi vivissimi che mai non gli mancheranno. Questo giovane meriterebbe una lunga pagina d'elogi, ma varrà il dire ch' è sommo.

— L'Editore Francesco Lucca di Milano pubblicò *tre melodie inedite* dell' immortale Donizetti. Così si pensasse un volta a stampar pure e a rappresentare in teatro la nuova farsa che quel grande ingegno lasciò finita!

— Abbiamo da Haiti che l'Imperatore Faustino I ha instituita una musica imperiale per la cappella e suo palazzo di Corte e le feste da ballo. Pare però che i francesi debbano

avervi una grande preponderanza, dappoichè francese è chi deve organizzarne la scuola, e francesi saranno i professori d' orchestra.

— Rossini, quando stanziava a Firenze, per contraccambiare un bel David che gli aveva donato il pittore Cavaliere Vincenzo Rasori, musicò per quest' egregio artista l' *Inno di Bachilide alla Pace*, voltato in italiano da G. Arcangeli. Lo *Statuto* ne fa caldi elogi. Specialmente là dove imita l' eco, Rossini è sommo, è potente.

— L'egregio sig. Savino Savini, nome abbastanza noto ai cultori delle lettere perchè qui lo si accompagni con parole d' encomio, entro il corrente gennaio intraprenderà la pubblicazione dell' *Italia Drammatica* nel formato e carattere della *France Dramatique*, in cui darà ogni mese una produzione scelta fra le originali italiane favorevolmente giudicate sul teatro o non rappresentate ancora, ma di non dubbio merito secondo il parere d' una commissione nominata dal Presidente della *Società degli Autori Drammatici* instituita in Torino. L'*Italia Drammatica* servirà a mostrare come noi possediamo ancora nobilissimi ingegni anche in questo ramo della nostra letteratura. Le associazioni si ricevono dallo stesso sig. Savino Savini, e presso la Tipografia Italiana.

— Il M° Cav. Giovanni Pacini ha sempre nuove compiacenze, nuove glorie, nuovi onori. S. M. il Re di Prussia, annunciandogli con una gentilissima lettera il di lui pieno aggradimento pei cori dell' *Edipo* di Sofocle da esso composti e da esso speditigli, gli ha conferita, con la *sua benevolenza*, la decorazione dell' Ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe, e la gran medaglia d' oro destinata a premiare i chiari e valenti artisti. L' Autore dell' *Ultimo giorno di Pompei* e della *Saffo* è ben degno di sì fatte ovazioni.

— In Londra sono in questi dì comparsi alla luce degli scritti sulla storia dei giornali e della libertà della stampa, i quali mostrano l'immensa via percorsa da pochi secoli a questa parte dall'industria al servigio dell'umano intelletto. Dappertutto il giornalismo vedesi andare di pari passo con lo sviluppo dell'industria, crescere continuamente quanto più si avvicinano i popoli vicendevolmente nelle loro connessioni, e l'aumento del medesimo spronare col suo influsso l'industria a nuove invenzioni, affine di appagare le richieste aumentatesi ogni giorno del gigante che matura con velocità. Nel 1840 il più grande giornale inglese, il *Times*, non istampava che 2500 esemplari in un'ora; nel 1845 giunse a stamparne nel medesimo tempo 6000, ora, in vista di una nuova invenzione, è posto in istato di stamparne 12000. « Nell'officina in cui ha luogo questo miracolo, dice la *Quarterly Review*, non s'ode romore alcuno e puossi discorrere con tutta comodità mentre la macchina lavora. Ancora dieci anni fa il romore del torchio a vapore ricordava all'orecchio il rimbombo del tuono, e spaventava i passeggianti sull'altra riva del Tamigi. »

— La mania delle scommesse, tanto in voga in Inghilterra, si è introdotta da qualche tempo anche in Francia.

Giorni sono, due tamburi della guardia nazionale di Meaux scommessero di passar la Marna a nuoto, non ostante la temperatura eccessivamente fredda del fiume. Dopo aver bevuto un bicchiere d'acquavita che fu loro versato sul fiume stesso, i due scommettenti in costume di bagno si gittarono all'acqua. Uno dei due giudicò a proposito di risalire; l'altro spinto da un sentimento d'amor proprio che doveva essergli esiziale, seguitò la traversata; ma giunto a tre quarti della corsa, sparve dalla superficie dell'acqua. Egli era morto.

Libretti d'Opera scritti da Giorgio Giachetti nello scorso anno 1850

La Valle d' Andora, melodramma semiserio, pel M° signor Antonio Cagnoni.

Il Sindaco Babbeo, Opera comica, pel Maestro signor Lauro Rossi, direttore del Conservatorio di Milano.

Il Magnetismo, Opera comica, pel M.° sig. Achille Graffigna.

Una Legge Spagnuola, melodramma giocoso, pel M.° signor Angelo Villanis.

I Tredici, melodramma giocoso, pel M.° sig. Carlo Pasta.

Eufemio di Messina, tragedia lirica, pel M° sig. Jacopo Carli.

I due rivali, farsa, pel M.° sig. Achille Graffigna.

Giuditta, tragedia lirica.

La Rosa di Peronna, melodramma giocoso.

Questi due ultimi non sono per anco ceduti ad alcun Maestro.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. La *Luisa Miller*, come sempre le accade, andò crescendo nel favore pubblico, e con essa crebbero i plausi alla Cruvelli, al Malvezzi ed al Gnone. Il ballo solo non può risorgere, ad onta che i mimi (fra i quali il Razzani) agiscano con impegno, ad onta che la Granzini e il Lorenzoni non sieno poi affatto le povere mediocrità che alcuno vuole.

Il *Domino Nero* di Rossi non dispiacque, e le lodi principali andarono alla brava Sannazzari e al Comolli. Il Mazzetti non è lo Scheggi ... e degli altri non occorre parlare.

Ora abbiamo un gran guaio da raccontare. La sera di mercoledì fu pel Carlo Felice procellosa. Si fecero degli sgarbi alla Maria Cruvelli: sua sorella Sofia se ne adontò, e quello ch' è più, lo fece scorgere: quindi fischi, quindi urli, quindi giù la tela, e lo spettacolo finì mezz' ora dopo ch' era incominciato !! Ieri l'altro il *Domino Nero*, e stasera... Il momento è cattivo, e non vorremmo nascessero delle brutte scene.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. *Maria di Rohan* del maestro Donizetti, colla Falconi, la Semiglia, Negrini e Assoni (la sera del 1° gennaio 1851).

Persuaso l'Impresario che se tal Opera fosse stata intermezzata dall'eterno ballo del Morosini *Il Genio dell'aria*, il Pubblico non avrebbe avuto forse la flemma di rimanere a udire l'atto terzo che gli è la più bella parte dell'Opera, pensò di esporla tutta di seguito, e fu senza dubbio saggissimo consiglio. Ad eccezione del tenore Negrini, tutti gli artisti che presero parte in detta Opera, erano nuovi per Milano. Chi dicesse che l'Opera piacque direbbe una falsità, e chi dicesse che fu disapprovata si apporrebbe al vero parimente, imperciocchè vi furono degli applausi e dei zitti; il certo però si è che la tela calò fra un ghiacciale silenzio. Nè si deve dar colpa agli artisti del freddo successo, ma bensì alla scelta dell'Opera, che, essendo un fatto di famiglia, mal si conviene ad un teatro grande come la Scala.

La Falconi ha una voce discreta, e canta eziandio più che discretamente, per il che si ebbe la sua parte d'applausi, ma noi siamo d'avviso che non potrà mai attirar gente al teatro. L'Assoni è un buon artista, franco del fatto suo, che accenta, declama ed agisce con molto buon gusto; egli fu applaudito, e siamo certi che lo sarà sempre di più in progresso di tempo. Il Negrini disimpegnò assai bene la propria parte; in questa Opera però non rifulge come nella *Gerusalemme*. La Semiglia poi (contralto), sia per la picciola parte che rappresenta, sia per gli scarsi suoi mezzi artistici, è talmente cosa da poco che non merita farne parola. L'orchestra, i cori, il sarto fecero tutti del loro meglio, ma quest'Opera, lo ripetiamo, non può sostenersi sopra un tanto teatro. Ieri sera i palchi erano poco popolati, ma vi aveva un'affollata platea; per l'avvenire temiamo assai che sarà deserto per anco il loggione.

X.

NAPOLI. *R. Teatro San Carlo.* Il primo ballerino signor Petipas ha piaciuto, e la sua comparsa fu piuttosto brillante. Egli si produsse in un passo a due con l'esimia Amalia Ferraris, che nella sua variazione (da lei composta) trasportò al solito il Pubblico. Fu un successo di vero *furore*, e per entrambi. Perfino la *schatisk*, sebbene piccolissima cosa, riscosse applausi. Noi ci congratuliamo, non con la signora Ferraris i cui trionfi sono ormai proverbiali, ma col sig. Petipas, che certamente fra l'attuale scarsezza di primi ballerini valenti merita un bel posto.

La sera del 28 decembre aveva luogo la *beneficiata* della Ferraris col ballo *La Regina delle Rose*, la *Maria di Rohan*, ed un nuovo balletto, *La prima ballerina in viaggio*, riprodotta da Filippo Izzo. È questo un balletto, nel quale la Ferraris fu già tanto a Londra encomiata.

Nella *Gemma di Vergy* fu applaudito nella cavatina il Baldanza: è il genere suo, e vorremmo sapere quale sia il tenore di forti polmoni che non ne tragga effetto momentaneo. Il resto dell' Opera, meno la cavatina e l' aria di De Bassini che è sempre un sommo attore-cantante, passò in silenzio.

Si prova a tutto potere la nuova Opera del M° De Giosa, *Folco d'Arles*, ossia, *Ruy Blas*.

La sera del 21 decembre ebbe luogo una grande serata musicale da Mad. De La Field, estimatrice de' bravi artisti e di modi tanto gentili. Vi presero parte De Bassini, Arati, Cuzzani e Fedor, e vi cantò la medesima signora De La Field, esimia dilettante. Erano invitate 600 persone, e allegrava il geniale convegno la presenza di Mercadante. Si eseguirono un quartetto della *Parisina*, una romanza della *Favorita*, l'aria e il finale dello *Stradella* di Vincenzo Capecelatro, un duetto della *Schiava Saracena*, la romanza di *Luisa Miller*, la preghiera degli *Orazii e Curiazii* e un duetto del *Poliuto*. La sola scelta dei pezzi meritava, siccome meritò, gli elogi di tutti gl' intelligenti. De Bassini emerse nell'aria dello *Stradella* (Opera che si darà in primavera a Vienna), e così pure nel finale di detta Opera, in cui fecero bella mostra del loro talento tutti gli artisti di S. Carlo colà ragunati e Mad. De La Field. Fedor entusiasmò per la sua corretta maniera nel duetto del *Poliuto* e nella romanza di Verdi, e insomma poteva dirsi che Euterpe avesse eretto colà in quella sera il suo tempio.

Quest'articolo non è *fabbricato* in Napoli, ma è tolto dalle varie lettere che ricevemmo in Torino a tal uopo. Sempre per la santa causa ... del vero, non avemmo ad arrossir mai di noi medesimi. Le nostre massime sono note come le nostre azioni, e la *fabbrica* l' ha certa gente che conosciamo noi bene, e a cui leveremo un giorno la maschera ....

ROMA, 27 *dicembre* 1850. Era qualche anno che non si manifestava nel Pubblico di Roma un così vivo interessamento pei teatrali spettacoli, e particolarmente per quelli che hanno luogo la sera di Santo Stefano. Difatti in quest'anno, durante ancora le prove, le porte del gran teatro di Apollo vedevansi assediate da una moltitudine di curiosi impazienti di conoscere le future sorti dei *Puritani*, gli avvenimenti di *Fausto*. E fu invero una scena non poco ridevole quella occorsa alla prova generale del ballo, di vedere cioè diavoli e diavolesse abbandonare l'inferno e fuggire con la coda e le corna insieme agli spettatori lungo le vie di Tordinona e dell'Arco di Parma, onde scampare da un incendio da cui era il palco scenico minacciato. Finalmente ieri sera 26 corrente, dischiuse le imposte dei teatri Apollo, Valle e Capranica, la pubblica curiosità potè essere appagata. Non vi parlerò dei due ultimi, imperocchè a Valle tornava a prodursi per la quinta volta la Compagnia Domeniconi e per la centesima *Pamela Nubile*, ed a Capranica i fratelli Chiarini, lieti del successo ottenuto l'autunno passato, tornavano ad esporre le loro pantomime, i loro esercizii acrobatici e ginnastici. Tutti questi teatri erano affollatissimi ed in particolare l'Apollo che vedevasi stipato dalla parte più eletta del nostro pubblico. *I Puritani*, questo pregevole lavoro Belliniano, furono accolti assai freddamente.

Nella signora Hayez si riconobbero molte belle doti di canto, ma la sua voce sembrò alquanto stanca ed affaticata. Ciò non pertanto nell'aria, *Ah rendetemi la speme*, seppe farsi generalmente applaudire. Il baritono Ottaviani all'infuori della sua cavatina, *Ah per sempre ti perdei*, non seppe trovar modo di farsi lodare, ed il Manfredi non aveva omeri sufficienti a sostenere l'importantissima e difficilissima parte di *Giorgio*. Naudin, nell'anno scorso il tenore prediletto, sotto le spoglie di *Arturo* parve minor di se stesso. Pure in molti brani seppe farsi clamorosamente applaudire, se non per la bellezza della sua voce, pel modo passionato ed energico del suo canto veramente italiano.

Al *Fausto* del coreografo Cortesi toccarono sorti migliori, e più lieti accoglimenti avrà ancora nelle successive rappresentazioni. L'egregio Cortesi, uno dei pochissimi compositori che ancora onorino l'arte dei Viganò e dei Gioia, venne ripetutamente chiamato al proscenio in un col bravo macchinista Eugenio Venier, figlio del famoso scenografo Pietro Venier. Le due coppie danzanti furono applauditissime. La Marmet è una danzatrice di molto merito, e quando avrà un compositore (come il Cortesi) che giudiziosamente la collochi, farà sempre una brillante figura. A meraviglia i mimi. Nell'ultim'atto, fra l'eliso di sopra e l'inferno di sotto, fu notata qualche confusione e disordine. Eliminati questi inconvenienti, il *Fausto* può essere annoverato fra le più fortunate composizioni di questo genere, e si troveranno ben contente le Imprese che al Cortesi ne commetteranno la riproduzione.

Z.

CESENA. *I Masnadieri* di Verdi non tradiscono mai la generale aspettazione, e anche qui incontrarono assai, bene eseguiti dall' attuale Compagnia. Daremo la storia. *Atto primo.* Cavatina del tenore Giuglini, chiamata. Cavatina del baritono Carapia, chiamata. Cavatina dell' Avenali, applauditissima, e così il duetto col basso Dall' Asta e l'Avenali, così il quartetto finale coll' Avenali, il Carapia, il Dall' Asta e il Severini, con chiamata. *Atto secondo.* Aria dell' Avenali, acclamatissima. Duetto dell' Avenali e il Carapia, due chiamate: questa giovane emerge dovunque, ed è ancor recente il suo luminoso trionfo di Pisa. *Atto terzo.* Duetto dell' Avenali e il Giuglini, *furore*, e chiamata: se ne voleva la replica. Applaudita la romanza del Giuglini. *Atto quarto.* Duetto tra il Giuglini e il Dall'Asta, benissimo. Il sogno del Carapia, applaudito. Terzetto finale, entusiasmo, ed appellazioni.

PISA. La *Leonora* di Mercadante piacque molto al Teatro degli Avvalorati, valorosamente interpretata dalla Salati, dal Pellegrini, dal lepido Scheggi e dal bravo Ortolani. Tutti questi artisti meritano un lungo articolo, e ad essi quanto prima lo consacreremo. Diremo intanto che anche le parti comprimarie si distinsero, che l' Ortolani e il Pellegrini in ispecie si guadagnano la pubblica attenzione, e che già si sono incominciate le prove della *Lucia*.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente.* La Frezzolini rapì e sorprese nella *Beatrice da Tenda* come in tutte le altre Opere, se non più. Quest' Opera pare scritta per lei, ed è noto con quale e quanta passione ella la eseguisca. Quando si parla della *Beatrice da Tenda*, il suo nome viene spontaneo alla mente ... al par di quello di Bellini. Non diremo ch' ella fu acclamata, festeggiata: si sa che la sua carriera non si cinge che di corone e di fiori, e quind' innanzi basterà accennare le Opere, in cui verrà mano mano apparendo.

Barroilhet, il celebre baritono, fu sommo nella parte di *Filippo*. Il tenore Giovanni Solieri folgoreggiò come *Orombello*, e di fatto egli canta nella *Beatrice* con la più calda espressione e col dolore sul labbro e nel cuore. Anche il giornale *La Opera* gli consacra parole di lode.

BARCELLONA. *Giulia Sanchioli.* Era impossibile che questi teatri rimanessero senza la Sanchioli, una delle attrici-cantanti che più le illustrarono in questi ultimi anni, e che certo gode d'una riputazione meritata. Non desterà dunque maraviglia l'udire che ella disertasse da Venezia, e che invece di far parte della Compagnia della Fenice, sia improvvisamente tornata in Ispagna, e appunto nella sua prediletta Barcellona. Qui si è già prodotta, e non diciamo con che successo perchè si sottintende, felicissimo sempre: l'accoglienza che ella vi ebbe fu veramente lusinghiera. *La Prova d'un' Opera Seria* è stata il campo de' suoi nuovi trionfi, ed è noto come già in quest' Opera ella brillasse sulle scene di Barcellona, e vi ottenesse ad unanimi voti clamorose ovazioni. Tanta festa si è or rinnovata, e la Sanchioli fu proprio la ben venuta.

I suoi compagni gareggiarono con lei in premura ed in zelo. Rovere, il livello perpetuo di queste scene, fu al solito gaio. Pare impossibile però che i Barcellonesi non si sazino di vedere e d'udire quel monotono e non finito artista. Leggeranno bene nei giornali che Napoleone Rossi ed il Frizzi sono ora i due buffi del giorno, ma Rovere sa fare, è del paese dei furbi ... e beato lui! L.

SIVIGLIA. *Ultime notizie.* L' *Anna Bolena*, quantunque sempre un capo-lavoro, fu qui freddamente ricevuta. Bensì il *Corradino* di Rossini sortì un luminoso successo. La Rossi-Caccia, la Solera e il Sinico sono sempre gli astri della Compagnia.

MALAGA. Procedono a gonfie vele le rappresentazioni di questo teatro. Finora si diedero l'*Attila*, la *Beatrice*, l'*Ernani* (Opera che si dovette ritirare per causa del tenore Giannoni...), e il *Nabucco*. Quest' ultimo in ispecie entusiasmò, a piena lode della Raffaelli, del basso profondo Castillo, e del baritono assoluto sig. Paolo Baraldi, giovane di moltissimi mezzi, e che già si è segnalato sulle scene di Palma di Mayorka, di Siviglia, di Cadice, di Valenza e di Madrid. Il tenore Antonio Solieri ha pur fatto non pochi progressi, e ci si scrivono di lui le più favorevoli cose.

BRUSSELLES. L'*Elisir d'Amore* ebbe le più lusinghevoli e belle accoglienze, e fu arena di novelli trionfi alla Aldini *Adina*, al Fiorio *Dulcamara*, al Morelli-Ponti *sergente*, al Lucchesi *Nemorino.* Non fuvvi pezzo che non fermasse l' attenzione generale, e che andasse senza chiamate. La famosa romanza, *Una furtiva lagrima*, fece una vera irruzione, e si replicò. Que' giornali non sono certo avari di lodi a que' signori, ed uno fra essi dice così del Lucchesi: « *Il a mis tour-à-tour dans son chant de la délicatesse et de la chaleur, selon les situations où est placé le personnage* ». Il Lucchesi ha eseguita la parte di *Nemorino* con una grazia ineffabile e una purezza esquisita.

Davasi l' *Anna Bolena.*

BUKAREST. *Rosina Olivieri Luisia.* Quest' ottima attrice-cantante fece colà la sua prima comparsa coi *Masnadieri*, in cui sostenne la parte di *Amalia.* Fu esito compiuto e brillante, dovette due volte replicare l' aria *Carlo vive*, come pure il duo col tenore Rossi Guerra.

Nella *Saffo* non fu meno felice. La famosa poetessa di Mitilene ebbe in lei una interprete degna. Il rondò finale le procurò un profluvio di ovazioni, e la si volle più fiate risalutar dal proscenio. Anche nel duetto col tenore e nel magnifico finale rifulse ed emerse, e in quest' ultimo poi non si distinse solo come cantante, ma come attrice. Ripetiamo questi per lei sì lusinghieri elogi, essendo il voto generale dei nostri corrispondenti.

BERLINO. La sera del 16 del mese di decembre la Compagnia Italiana, per ordine reale, si è recata a Postdam, onde rappresentarvi il *Barbiere di Siviglia.* L'Opera è andata bene. S. M. il Re ha molto applaudito a tutti: in fine dello spettacolo la Compagnia è stata ridomandata. La Castellan ha assai brillato, specialmente nelle variazioni di Rode. Le parti erano così divise: *Rosina* la Castellan, *Almaviva* Laboccetta, *Figaro* Guicciardi, *Bartolo* Paltrinieri e *Basilio* Bianchi De Mazzoletti.

La sera del 21 suddetto mese si è poi prodotta al Teatro Italiano di Berlino la *Linda*, in cui erano la Castellan *Linda*, la Viola *Pierotto*, Laboccetta *Carlo*, Guicciardi *Antonio*, Bianchi De Mazzoletti *Prefetto* e Paltrinieri il *Marchese.* L'Opera fu incoronata da un felice successo: ogni brano venne applaudito. Al duetto fra la Castellan e Laboccetta nell' atto primo una chiamata, come al rondò dell' atto secondo mirabilmente cantato dalla Castellan, ed al rondò dell' atto terzo composto dalla stessa artista.

Si allestiva pel giorno 28 *La Figlia del Reggimento.*

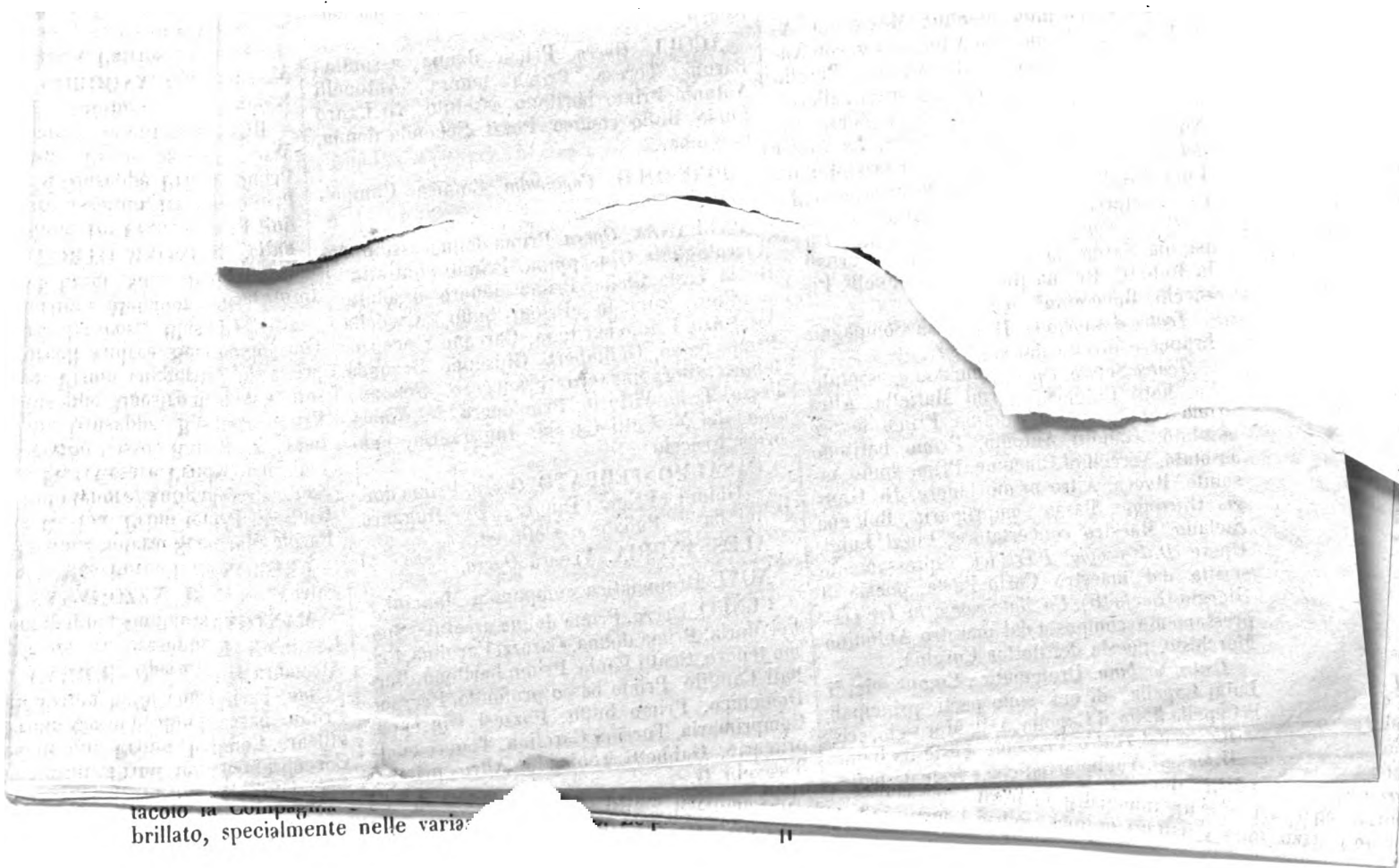
UN PO' DI TUTTO

Anche il primo baritono Ottaviani venne fissato per Odessa, dalla ventura primavera in avanti. Tutte queste scritture son fatte dalle Agenzie Lanari e Gentili, come quello stesso Impresario ha dichiarato. — A Treviso, se nei *Falsi Monetarii* han piaciuto il buffo Zambelli e l'Augusta Boccabadati, non dispiacque parimenti il passo a due della Vicentini e dello Iorio. — Mediocre fortuna a Padova *D. Pasquale*, però con la solenne caduta del tenore Menghetti. — Il primo tenore Carlo Liverani e la prima donna Geltrude Bortolotti sono tuttora a disposizione delle Imprese. — Passò con qualche applauso a Brescia il *Marin Faliero.* Questa città era ben usa altre volte a migliori artisti, non alle Leva, ai Gallo-Tomba, ai Giani, ecc. ecc. Il ballo non dispiace. — La signora Giuseppina Bedotti Sciaccaluga, prima ballerina, e Adele Del Fabbro, seconda donna, vennero fissate per la stagione corrente, la prima al Teatro di Treviso, la seconda al Teatro di Rimini (Agenzia Magotti). — I signori Pellegrini e Setti furono scritturati, stagione corrente, l'uno per la Fenice di Venezia, l'altro pel Teatro di Rimini (Agenzia Magotti). — Ullman, celeberrimo professor d'oboe e fabbricatore d'istrumenti di grande celebrità, è morto di recente a Vienna. — È pur morta a Berlino, nell'età di anni 79, Luigia Enrichetta Schmalz, la più celebre cantante che la Germania abbia prodotta nello scorso secolo. — A Parma alla seconda rappresentazione lo stesso successo della prima. Applausi moderati alla *Miller.* Piace Superchi, bene Milesi, e applaudita la Gresti. Il ballo al solito, e Vienna e la Negro a cielo. — Al Gran Teatro d'Oriente in Madrid si sta preparando la *Conquista di Granata* del maestro Arrieta. — All'attuale Compagnia di Parma fu aggregata l'egregia prima donna signora Donatelli Salvini: diciamo aggregata, e così vogliamo creder che sia, poichè la Gresti, troppo conosciuta ed esperimentata per lunghi e luminosi trionfi, non è artista da dover essere rimpiazzata da altri. Quanto mai può la cabala! — Il valente tenore Andrea Castellan fu scritturato dall'Agenzia Bonola per Vercelli, stagione corrente. —La prima donna signroa Ghioni e il tenore Di Ruggero vennero scritturati per Casalmonferrato, stagione corrente. — Bene in complesso a Lucca il *Belisario*, come vedremo mercoledì, a tutta lode della signora Costanza Rambur, del baritono Sebastiano Giordani e del Bruni. — Gustavo Carrey, l' eccellente ballerino che le principali scene d' Italia andavano istantemente chiedendo (e fra queste, il San Carlo di Napoli), ha firmato un nuovo contratto d' un anno coll' Impresa di Vienna. Quando si posseggono simili artisti, si conservano a qualunque sagrificio, e ben fece quell'Appalto. — Benissimo il ballo *Apollo e Dafne* a Catania, quantunque il regno della mitologia sia finito. — Élisa Taccani a Brusselles ha destato un vero entusiasmo. Mercoledì riporteremo un articolo del sig. Fétis (che quando non parla di Verdi, è giudizioso e giusto). — Il noto primo tenore sig. Eugenio Pellegrini, ch' or tanto piace a Pisa, fu scritturato dalle Agenzie Lanari e Gentili per Odessa. — Il bravo baritono Leone Giraldoni venne fissato per l'Alfieri di Firenze, stagione corrente.

Drammatica Compagnia Partenopea
di F. Pieri, A. Pieri e Socio
per l'anno 1851-52

ATTRICI. Prima attrice, Elena Pieri Tiozzo. Madre nobile, Amalia Pieri. Prima amorosa, Rosina Paraccini. Altra amorosa, Annetta Pedretti. Servetta, Ester Liberati. Generiche, Carlotta Pedretti, Clelia Liberati, Elisa Braccini, Augusta Pedretti, Annetta Cremonesi, Angelina Alberici. ATTORI. Padre nobile e promiscuo, Filippo Lottini. Primo attore brillante, Costantino Venturoli. Primo attore giovane e primo amoroso, Gio. Sabbatini. Caratterista, Luigi Bugamelli. Parti primarie, Luigi Braccini. Generici, Valeriano Pedretti, Francesco Chiari, Luigi Gattinelli, Mario Mariotti, Carlo Micheletti, Luigi Alberici, Gaetano Paraccini, Giuseppe Benetti. Rammentatore, Macchinista, ecc. ecc. Questa Compagnia sarà in quaresima a Siena.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

tacolo la Compagnia
brillato, specialmente nelle varia

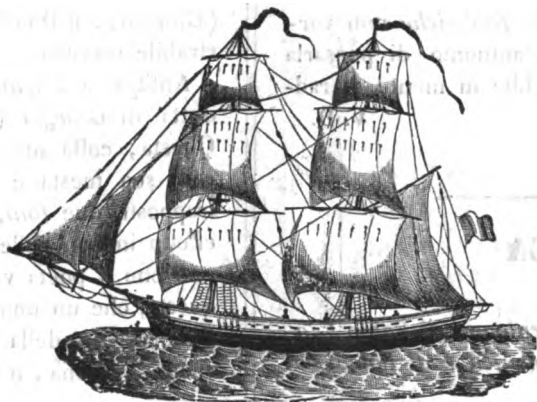
Anno XVI — Mercoledì 8 gennaio 1851 — N° 55

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è antiicipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA COREOGRAFICO-MUSICALE

Ultime novità del Teatro S. Carlo di Napoli

Il successo della seconda rappresentazione del sig. Petipas (avvenuta la sera del 27 decembre) fu assai più lieto di quello della prima. Il sig. Petipas, riavutosi da quella emozione che è propria dell'abile artista allorchè comparisca innanzi ad un pubblico nuovo, si sorpassò tanto nel gran passo serio di sua composizione colla Amalia Ferraris, quanto nel passo di carattere, la *scotich*, ballato colla stessa. Da più anni non si era visto in S. Carlo un Pubblico così numeroso come in queste due precedenti sere, e da più anni quella vasta sala non risuonava d'applausi così fragorosi e così spontanei. Il Petipas piace al suo solo apparire, anche prima di ballare; tanta è la eleganza della sua persona e la decenza d'ogni sua movenza. Il Pubblico Napoletano si mostrò conoscitore del vero bello, applaudendo sin dal principio un artista di scuola purissima, e che non ricorre a nessun mezzo volgare per piacere alle masse. La Corte tutta ha assistito a queste rappresentazioni, ed in verità è stata la prima ad applaudire l'artista francese, che a nostro credere dovrebbe servir di modello ad alcuni ballerini del giorno. Della Ferraris è inutile aggiunger parole; essa eccita ogni sera maggiore entusiasmo, ed in verità crediamo non si possa ballare in modo più perfetto il gran passo serio composto da Petipas. È inutile dunque il dire che questa coppia di ballerini, finito il passo, fu chiamata ieri sera e l'altra sera sul proscenio in mezzo a un diluvio di applausi. E qui vogliam notare che il sig. Petipas ha portato un notabile e lodevole cambiamento nella foggia di vestire. Ha abolito una volta per sempre gl'indecenti gonnellini, conservando un virile, ma elegante abbigliamento.

Ma ieri sera in S. Carlo ebbe luogo anche un'altra solennità. Esordiva nella *Maria di Rohan* il tenore Fedor, giunto solo da pochi giorni in Napoli. Questo giovane artista, che già tante palme colse sul Teatro Careano di Milano, ebbe un successo non men fausto in Napoli. Non ostante la imponenza del numerosissimo pubblico; non ostante la molta trepidanza di lui, e la mancanza di prove precedenti per la strettezza del tempo, l'egregio Fedor cominciò ad essere applauditissimo e chiamato al finire della sua cavatina. Applausi ebbe pur anche e spontanei e generali negli altri pezzi dell'Opera, ed alla fine del terzo atto. Il Pubblico in massa il volle rivedere al proscenio insieme alla Tadolini e al De Bassini. Noi siamo assai lieti di annunziare questo nuovo trionfo del signor Fedor, che ormai ha assicurato l'avvenire della sua brillantissima carriera. E qui cade in acconcio di lodare lo zelo instancabile del Soprintendente Duca di Satriano che nulla ha ommesso non ostante l'immensa contrarietà che ha dovuto sormontare, per dare al nostro teatro quel maggiore lustro che si potea. E ciò senza sbilanciare punto le finanze del Governo, che in quest'anno verrà appena a spendere quel che ordinariamente dava per sovvenzione agli intraprenditori. La Tadolini, sebbene alquanto indisposta, pure piacque assai nella parte di *Maria di Rohan* che è una delle sue favorite, e nell'ultimo atto fu anche ottima attrice.

Qualunque elogio facessimo poi di De Bassini, sarebbe al disotto della realtà. Basti il dire che noi abbiamo inteso più volte la parte del *Duca di Chevreuse* eseguita da Coletti, dal Badiali e da Ronconi, e che questi tre artisti non han mai raggiunta la perfezione toccata dal De Bassini. Impossibile fu quindi trattenere l'entusiasmo del Pubblico alla sua scena del terzo atto, ove proruppe in entusiastiche grida anche prima che finisse.

Sabbato sera 28 decembre ebbe luogo la *beneficiata* di Amalia Ferraris. L'introito fu sorprendente: delle 6 file di palchi appena pochi di 5.ª e 6.ª fila erano vuoti: gli altri gremiti di persone, ove 10 e fino 15 in un solo: zeppa la platea da rimandarsi i biglietti. Si diede il ballo *La Regina delle Rose*, che sempre entusiasma: la *Maria di Rohan*, e il nuovo balletto, *La Ballerina in viaggio*. Non vi furono applausi, ma grida, non gioia, ma delirio. Molti fra i primi abbonati di platea e palchi tanto fecero, che si ottenne il permesso di gettar fiori: ad una pioggia di *bouquets* si unirono molte corone, la prima delle quali fu da una loggia gettata dalla già tanto celebre ballerina signora Brugnoli. Nel vedere questo tributo fatto dalla provetta alla giovine artista, si sentì nella platea un grido solo di *brava*: ma non basta. Parte della Corte, cosa stranissima, era in teatro (dico stranissima, anzi quasi unica, trattandosi di serate). La mattina dopo un *bouquet* di camelie veniva dalla Corte mandato alla Ferraris, ed accompagnato da un ricchissimo braccialetto d'oro smaltato con grappoli d'uva in perle orientali, ed una foglia nel mezzo tempestata di brillanti, sotto alla quale è un bellissimo

orologio sorprendente per smalti e picciolezza. Il valore di questo dono è grandissimo. Insomma la *serata* fu tale, che segnerà un'epoca nei fasti teatrali di Napoli. Anche il balletto fu applauditissimo, e il signor Izzo, dopo una saltarella finale ballata insieme alla Ferraris, venne da essa condotto al proscenio. Nel passo serio ballato prima col Petipas, il fanatismo fu universale.

Ciò è quanto ho potuto riepilogare ed unire in questi ultimi giorni, e notate che non fu *fabbricato* in casa d'altri, ma in casa mia, e secondo quello che è nato, e che a me pare. Mi lusingo che certi sognatori di *fabbriche* non vorranno anche proibire a un onesto galantuomo di pensarla come vuole ... come nessuno si caccerebbe in mente di raddrizzare la testa a chi l'ha guasta! V. D.

Napoli, *li* 28 *e* 31 *decembre* 1850.

DRAMMATICA

La Donna, *Commedia in 3 atti con prologo, di Paolo Giacometti, replicatasi le sere di domenica e di lunedì al Carignano di Torino.*

Un vecchio onorato ed agiato, il sig. *Stanislao*, è padre d'una buona e vezzosa ragazza, *Cecilia*, e zio d'una vivace fanciulla, *Enrichetta*, alle quali non tarda a presentarsi un conveniente e brillante partito. *Giorgio* e *Edgardo*, ambo fratelli, ricchi e pieni di giovinezza e di maniere, sposano, il primo *Enrichetta*, il secondo *Cecilia*. Un loro cugino, od amico *Attilio*, spettatore di queste gioie domestiche, le mira con compiacenza. Ma la voglia di maritarsi non s'impossessa già per questo di *Attilio*, uomo del gran mondo, seduttore emerito, *vieux roué*, per dirla alla francese. *Attilio* ha in mente un piano bell'e fatto per godere fra breve delle dolcezze del matrimonio senza sopportarne il peso. Ed ecco come. *Edgardo* nel punto di maritarsi, giunge da Londra ove ha fatto un viaggio di piacere, ed ove ha profuso un patrimonio dietro ad una vaga ballerina, la signora *Adelia*. Non appena egli è unito a *Cecilia*, la ballerina giunge nella città ove dimorano gli sposi. *Edgardo*, dimentico dei doveri di marito, ritorna a corteggiare *Adelia*, e scialacqua nuovo danaro per costei. La cosa giunge a segno che indebitatosi l'infedele per una somma di ventimila franchi, è sul punto di subire il carcere ove non soddisfi i suoi creditori. Come si fa? Dopo molte esitazioni, si risolve di confessare il fatto all'ottima *Cecilia*, la quale non dubita di lasciar sul momento una brillante serata per recarsi con *Edgardo* a sacrificare la terza parte della sua dote, consistente in sessanta mila franchi. Inghiottita questa amara medicina, ecco che *Attilio* viene a fare una dichiarazione d'amore in istile romantico a *Cecilia*; e per indurla a non essere crudele, il briccone che ha molto oro e che col medesimo ha potuto far giuocare molte mòlle, presenta a colei di cui è invaghito una lettera che *Edgardo* scrive ad *Adelia*.. Qui, smanie, lagrime, e sospiri per parte di *Cecilia*. La cugina *Enrichetta* le fa osservare esser meglio per lei di non disperarsi poi tanto, e poichè la fortuna si presenta, di prestare benigno orecchio alle suggestioni del primo venuto. Sopraggiunge intanto il sig. *Stanislao*, e vedendo il pianto della sua amata figlia, glie ne chiede il perchè. Saputolo, il povero padre scoppia in una appassionata e violenta filippica contro la condizione sociale della donna maritata, che si accresce quando *Edgardo* messo in sospetto della condotta di sua moglie, glie ne vuol chieder conto. *Stanislao* rimprovera al genero la sua iniqua condotta. Questi avvilito, confuso, e già abbastanza corretto dalle ammonizioni veramente paterne del suo fratello primogenito *Giorgio*, confessa la sua colpa, ne chiede perdono alla moglie ed allo suocero, e così termina l'azione.

Questo è in compendio l'intreccio del nuovo lavoro drammatico del Giacometti. A parte qualche lungaggine non affatto necessaria, laddove il vecchio padre disserta sul matrimonio e sui torti del genero; a parte qualche sfogo un po' troppo sentimentale di *Cecilia*, questa commedia è uno dei più bei lavori del Drammaturgo genovese. Il Pubblico fu giusto, e dimostrò agli attori ed all'autore la piena sua approvazione con triplicate chiamate e con calorosi applausi.

Emersero la Robotti (*Cecilia*), Gattinelli (*sig. Stanis lao*), la Chiari (*Enrichetta*), Boccomini (*Edgardo*), Peracchi (*Giorgio*), il Dondini (*Attilio*), e la Romagnoli svelta e inarrivabile servetta.

Antitesi a *Edgardo*, ed episodio molto gustato, fu la condotta di *Giorgio* (Peracchi) colla nuova sposa (la Chiari). Questa, colla sua vivacità soverchiamente giovanile, e *Cecilia* colla sua mesta e patetica rassegnazione formano due contrapposti, due *toni*, per servirci d'un termine pittorico, di un effetto immancabile ed abbagliante. — Ma quale è poi la morale che il poeta vuol dedurre dall'azione? — La morale è questa, che un uomo, nell'ammogliarsi, modifica notabilmente l'educazione della donna, cui egli può colla sua condotta rendere buona, o se buona di già, migliore, e viceversa.

A. V.

COSE DIVERSE

Non senza maraviglia leggemmo ultimamente l'avvertimento che ci dà l'*Omnibus* (da vero fratello cristiano). Riportando l'articolo *Rossini Cinico*, noi non ne abbiamo indicata la fonte per la buona ragione ch'esso neppur non la indica, quando riporta articoli nostri originali o tradotti, e se mai non avesse troppa memoria, glieli verremo l'un dopo l'altro annotando. L'*Omnibus*, per solito, non appone la nostra firma che a qualche cenno teatrale da lui spesso mutilato e svisato od a qualche scrittura, il che è pregato quind'innanzi a tralasciare nella certezza di non farci alcun dispiacere. Se poi abbiamo dato luogo all'articolo *Rossini Cinico*, fu per offrire una nuova prova di simpatia all'amico Pacini, e non per defraudare altrui del proprio. Siamo *pirati*, ma di coscienza e di carattere ... e l'*Omnibus* lo sa!

— Piangete, o gastronomi! Quegli che ora pensava in Torino ai vostri gusti e ai vostri sapori, quegli che in Milano accoglieva nella sua elegante bottega i primi letterati e i primi artisti, Giovanni Maestri non è più. Nessun uomo forse era veramente utile al pari di lui, e quindi qualcuno sorgerà a fargli la biografia. Anche la culinaria (a dì nostri!) deve avere la sua storia!

— I giornali recavano questi giorni la notizia, che all'esposizione mondiale di Londra verrà posto in mostra il maggiore diamante che si conosca al mondo, il così detto Kop-hi-Nur (Monte di Luce). Questo diamante però in quanto alla grandezza non occupa che il quinto posto. Il maggiore che è il portoghese è della grossezza di un uovo di struzzo e pesa 1680 carati ed è stimato secondo taluni a 589, secondo altri a 1568 milioni di talleri. Dopo questo vengono i due diamanti in possesso della corona delle Russie, l'uno di carati 171 e del valore di 31 milione, e l'altro di carati 185 e che fu pagato con 400,000 rubli. Il quarto si è quello posseduto dal Radascha di Mullan sull'isola di Borneo; e dopo questo viene il Kop-hi-Nur. Il Kop-hi-Nur era un tempo in possesso del Gran Mogol, poi del Schah Schud-cha di Kabul, poi del Rundschit-Singh in Lahore e poscia cadde nella conquista e mediatizzazione del Pendschiab, come bottino di guerra nelle mani dell'armata vincitrice, e da questa come presente alla regina Vittoria. Esso ha la forma di un uovo spaccato in mezzo, pesa 276 carati ed è stimato 3,907753 talleri.

— Due fabbricatori inglesi hanno ottenuto un privilegio per un fucile, col quale si ponno tirare dieci colpi senza perdere

il tempo nel mettere la capsula. Il meccanismo è applicabile a qualsiasi fucile. Consiste semplicemente in una rotaia che riceve 10 capsule, e le colloca una ad una sulla fuocaia ogni volta che dopo aver ributtata la carica si ritira la bacchetta dalla canna.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Cose varie.* La Canobbiana rigurgita di gente. Si sono fatti abbonamenti a tenue prezzo, perfino ad otto e dieci lire. Alla Scala, in generale, scarso uditorio.

Al Carcano nessuno accorre, e il povero Giardini frigge. Già la è una Compagnia ben mediocre!

A Santa Radegonda *Chi dura vince* fu campo di infiniti applausi al Cambiaggio e al Soares. La Crespolani e il Guglielmini si difesero.

Il valente Morelli inaugurò al Teatro Re la stagione del carnovale coi *Racconti della Regina di Navarra*, che immensamente piacquero e si replicarono. La Fanny Sadoski e il Morelli sorpresero, rapirono. Lo sfarzo poi delle vestimenta e delle scene fu straordinario.

VERONA, 2 *gennaio* 1851. Il tenore Stigelli fu definitivamente protestato dalla Presidenza, e l' Impresa ha già scritturato il tenore Bordas. Egli andrà in iscena quanto prima col *Poliuto*, nella qual Opera canteranno la signora Rovelli, Bordas, Gorin e Nanni. Intanto la *Luisa Miller* va avanti, avendo accondisceso lo Stigelli di cantare fino all'apparizione del *Poliuto*. La musica viene gustata sempre più, ed anche ieri sera vi furono molti applausi alla Gariboldi ed a Gorin. Dopo il *Poliuto* si produrrà subito il *Macbeth*, cantato dalla Gariboldi, dal baritono Gorin, dal tenore Ceresa e dal basso Nanni, e poi si riprodurrà la *Miller* col tenore Bordas. Venne scritturata anche la comprimaria Luigia Gino.

Onde migliorare in qualche modo le sorti del ballo, ieri sera vi fu un nuovo passo a nove ed un terzetto. Venne danzato il primo dalle signore Domenichettis, Ferrari, Bilocci, Librini, Botticelli, Ottone, Conti, Farrian e Premoli, e fruttò qualche applauso alla Domenichettis, alla Ferrari, alla Bilocci ed alla Librini; ma in complesso non ha soddisfatto. Il terzetto, composto dal Croce, e da esso danzato in unione alla Domenichettis ed alla Ferrari, ebbe più amiche le sorti, mentre fu applauditissimo, e chiamati gli esecutori al proscenio. Il Croce è un ballerino da soddisfare ogni esigenza; ha molta forza e sicurezza. La Domenichettis non fa grandi cose, ma quanto ella eseguisce è della più rara perfezione; sempre composta e graziosa in ogni sua movenza. La Ferrari ha bisogno di studio; fa molto, ma non sempre bene. Il ballo fu accorciato di molto, e nei ballabili e nella manovra in fine, ma il temporale non è ancora svanito.

Al Teatro Nuovo la Compagnia Drammatica dei Concordi fa poco buoni affari, mentre se si eccettua la Giovannina Rosa, in tutti gli altri non vi è uno che si distingua appena mediocremente. *Da lettera*

BRESCIA. È verissimo che l' attuale Compagnia Cantante non è delle più sublimi che ebbe Brescia, ma ne si scrive che la Leva vi è festeggiata non poco, e che il Pubblico la vuole ogni sera risalutar dal proscenio. La prima ballerina signora Paride Marra unisce alla forza la grazia, alla gioventú la bellezza, e va quindi altiera del più brillante successo. Gli onori che le s' impartiscono sono da lei meritati.

CATANIA. *Apollo e Dafne*, *Balletto di Federico Sales.* Deve veramente far meraviglia come quest'uomo privo di artisti, e con un branco di automi, abbia potuto far mostra della più stoica pazienza nel combinare e portare a fine l'azione mimica *Apollo e Dafne*. I diversi gruppi degli Amorini, tutta l'azione di Vulcano coi suoi Ciclopi, vennero distribuiti con tant'arte e verità, che destò in noi la più viva sensazione. Noi non ci aspettavamo tanto, mentre conoscevamo che non vi erano nella attuale Compagnia di ballo altri artisti, se non che i soli coniugi Sales, e ci parve impossibile che si potesse vedere un ballo di tre atti cotanto variato con questi due soli danzatori, e con l'aggiunta di altri meno di Corifei. L'apparizione di *Apollo* con la sua lira in mano che spiega col canto il suo amore innanzi a *Dafne* trasformata in alloro, le sue mosse, l'espressione della sua fisonomia, la maniera sua di vestire, la ricercata negligenza dei suoi biondi capelli che ornavano quel volto, destarono in noi dolci immagini, tantochè ne sembrò di mirare in lui il vero *Apollo*. La comparsa della signora Sales (*Dafne*), l'intreccio del passo a due con *Apollo*, la sua grazia, i suoi abbandoni, i suoi slanci fatti con la maggior leggiadria dell'arte, le sue espressioni tutte, sarebbero degne dello scalpello, quante volte viene eseguita la sua danza che vedemmo con tanto piacere. Riguardo al Sales qualunque lode non sarebbe bastante, ed il Pubblico manifestò con mille applausi il suo gradimento, chiamando sul palco reiterate volte il compositore e ballerino, con sua moglie. Le scene che rappresentano la fucina di Vulcano, la Reggia d'Imene, e la Reggia di Giove, furono applaudite, e ad unanime voto venne lo scenografo Distefano ammesso all'onore del proscenio unitamente al giovane Sales.

La Parepa nell' Opera continua ad entusiasmare.

Da Lettera.

TERNI. Col *Bondelmonte* di Pacini ebbero qui principio le rappresentazioni del carnevale, e l'esito fu quale si preconizzava, oltre modo brillante. La valente Carlotta Moltini, giovane cantatrice che in sè accoppia i più bei doni di natura in bell'innesto coll'arte, ha riportate le prime palme: ella colse vivissimi applausi alla sua cavatina non solo, ma entusiasmò in tutta l'Opera, dividendo in molti pezzi le ovazioni co'suoi bravi ed esperti colleghi, il Pancani e il Ferrari. Pubblichiamo queste notizie con istraordinaria gioia, perchè un morto che risuscita fa e deve fare gran sensazione. Il foglio che si stampa in Bologna, *I Teatri*, giorni sono pubblicò nientemeno che la Carlotta Moltini si era per *disgrazia avvelenata*, e che quindi si stava sollecitamente scritturando per Terni altra donna .... Non è la prima volta che i giornalisti mandano all'altro mondo della gente che non ha finora queste malinconie per il capo, ma far morire di veleno è un po' troppo ... Che il Fiori voglia diventar tragico? Ha fatto il comico fin adesso ... chi sa! La Carlotta Moltini, prima d'andare in iscena, è stata ammalata, ma fu cosa momentanea. Oh, certamente il Fiori diventa Alfieriano! ...

ANCONA. Notizie lietissime della *Luisa Miller* or' ora apparsa a quel Teatro delle Muse. La prima donna Finetti-Bettocchi ebbe un discreto successo, e il Giannini, baritono, trionfò pienamente di sè e del suo uditorio. Quegli poi che può dirsi emergesse anzi tutti fu il tenore Pietro Neri, tenore destinato a percorrere una non ordinaria carriera. Il largo dell'aria dell'atto secondo non può essere meglio eseguito. A maraviglia l'orchestra, e non brutte le decorazioni.

SPOLETO. Quando mai cade il *Nabucco?* Quest' Opera è d' un esito sicuro, tanto più se l'*Abigaille* è una valente artista, come si ha qui nella brava Evangelisti. Ella ebbe quanti onori mai volle nell' intero corso dell' Opera, e le palme divise col baritono Severi e col basso Mingozzi *Zaccaria*. Il tenore Pasi ha tenue parte, ma non dispiace. La Susanna Onori, *Fenena*, potrebb' esser migliore.

FIRENZE. La Pergola si aprì col *Poliuto*. Forse perchè varii pezzi di questa musica si conoscevano, l' effetto riescì alquanto freddo. Però la Cappuani emerse per bellissime doti, nè andò senza encomii il Musiani. Il Fortini era indisposto, e quindi non potè far piena pompa de' non comuni suoi mezzi.

La *Lampada Maravigliosa*, ballo fantastico di Antonio Monticini, non interessa molto dal lato dell'argomento: tuttavia è d'uno spettacolo talmente grandioso, che l'occhio ne resta abbagliato. Il Monticini fu ridomandato al proscenio e lo meritava. La Clerici, danzatrice eccellente, non potè ballare per essersi fatta male ad un piede. I nostri corrispondenti, se non hanno a contarci clamorosi trionfi, convengono nullameno che le decorazioni onorano l'Impresario Coccetti.

Quanto al Teatro Alfieri, lasceremo che parli l'*Arte*, giornale ch'ora vede a Firenze la luce e che bene promette di sè. « Il *Nabucco* minacciava naufragio, se non avesse retta la vacillante fortuna l'avvenente Eufrosina Marcollini a cui sola furono rivolti gli applausi del Pubblico, e applausi ben meritati, avendo quest'artista una voce bella e intonata, un buon metodo di canto e uno squisito sentimento drammatico. Gli altri, e in ispecie il Mancini, *Nabucco*, ci saranno grati se aspettiamo a darne giudizio in altr'Opera. L'orchestra diretta dal giovane, ma altrettanto valente Maestro Vannuccini va molto bene ».

LUCCA, *li* 28 *dicembre* 1850. *Belisario con la signora Rambur Costanza Antonina, sig. Bruni Alamiro, sig. Giordani Sebastiano protagonista.* Trovandomi di passaggio in questa città, e vedendo annunciato il suddetto spettacolo, mi trasse vaghezza di sentire le dolenti note del sublime Bergamasco, e certo che sull'affisso non si leggevano nomi colossali, ma giovani speranze, che forse un giorno incoraggiate nell'ardua carriera, potranno sfolgorare nel mondo musicale di una luce non peritura. Il Teatro di Lucca, sebbene di carnevale, è sempre un Teatro di rango secondario, ma buono, e vi accorre un Pubblico avvezzo a sentire grandi artisti, e perciò l'attore deve per forza nella prima rappresentazione essere trepidante. La signora Costanza Rambur, *Antonina*, è artista finita; dopo aver percorso brillante carriera ed essere stata per ben due anni la delizia del Pubblico Napolitano, calcando le scene del R. Teatro di S. Carlo, non che quelle di Messina e di Malta, ora viene a dar prova di talento nell'alta Italia, onde porre il suggello al ben incominciato arringo. Ella possiede anima, azione, dolcezza di voce, e pura scuola, educata a questa dal bravo maestro Salvatore Colombo; i Lucchesi fecero giustizia al suo merito coll'applaudirla immensamente. Il tenore Bruni è conosciuto abbastanza in questi luoghi, e perciò è inutile ogni elogio: egli canta bene, e ferma a buon diritto la generale attenzione. Il Giordani, *Belisario*, giovane principiante, aveva una grande responsabilità; ma quando si calca il teatro fornito d'educazione e di studio nelle belle lettere, non si può a meno di escire vincitore da qualunque cimento: la sua simpatica voce di baritono, sebben fosse da più giorni indisposto, e sebbene lo invadesse il timor panico di una prima rappresentazione, fu giudicata di tempra eccellente: passeggia bene la scena, e si vede un uomo pieno di anima e di volontà; la sola sua buona scuola di canto avrebbe bastato a fargli superare gli ostacoli che ad un quasi esordiente si presentano in questa parte d'immensa difficoltà. Belle le decorazioni, eccellente l'orchestra, e se vi fu qualche spina nel mezzo, la colpa non è degli artisti. X.

LIVORNO. La musica del *D. Pasquale* è sempre gaia, e ve lo dicono i Livornesi, che presentemente l'odono e la gustano. La Enrichetta Cherubini è una *Norina* che teme pochi rivali: rare qualità arridono a quest'ottima giovane, ed è ben a ragione encomiata. Il tenore Giorgetti, il buffo Scalese e il baritono Morandi non interpretano con minore squisitezza il capo-lavoro di Donizetti.

SIENA. Leggiamo nell'*Arte*: « Si aprì la stagione del carnovale con l'Opera buffa, *Chi dura vince*. Se l'esecuzione di quest'Opera non migliora, o l'Impresa perde, o dura poco ».

OPORTO. La signora Luigia Bianchi, bellissima donna e brava artista, seppe meritarsi una festevole accoglienza nei *Due Foscari*, e venne co' suoi colleghi vivamente applaudita e ridomandata al proscenio al finire d'ogn'atto. Non è il primo trionfo che riporta la Bianchi. Si preparava con lei la *Linda di Chamouny*, e dopo davasi l'*Eleonora* coll'Abbadia, la quale, se dobbiam credere a molte lettere, ebbe un successo modesto.

LISBONA. *L'Esmeralda*, ballo di Perrot riprodotto dal Libonati, è già apparso a quel R. Teatro San Carlo. Finora ne abbiamo confuse notizie. Quello però ch'è certo si è il più che felice esito della rinomatissima Monticelli. Ella vi fu con entusiasmo acclamata, come meglio vedremo in appresso. La Sofia Costanza fece la parte dell'*amoroso*, e per verità sarà stata un grazioso amante!

Lo *Spettatore* di Lisbona tesse molti elogi alla Monticelli, e la dichiara una ballerina del genere francese e di buonissima scuola. La sua danza è piena di grazia, ed è d'una sicurezza che ha pochi paragoni. Anche l'*Assemblea Letteraria* leva a cielo la Monticelli, dicendo che il Pubblico ha continuato a rendere giustizia al di lei distinto merito. Questo giornale le attribuisce pure molta leggiadria congiunta a molta forza, tantochè può dirsi che ella non poteva a Lisbona desiderare un più brillante successo.

UN PO' DI TUTTO

Questa sera al Teatro Regio la *Gerusalemme* di Verdi. Il ballo che il coreografo Astolfi sta preparando, s'intitola *La sollevazione delle Fiandre.* — *Scritture finora fatte dalle Agenzie Lanari e Gentili per Odessa.* Teresina Brambilla, prima donna. Sebastiano Ronconi e Alessandro Ottaviani, primi baritoni. Eugenio Pellegrini, primo tenor serio e di mezzo carattere. Francesco Frizzi, primo basso-comico. Valentino Solmi, pittore. — Piace a Budrio *D. Pasquale*. La Dal Re ottiene le prime corone. — Anche Foligno ha Opera in carnovale, e vi è scritturato il buffo Bellincioni. — Il *Pirata* che fu de' primi ad annunciare la giovane Lipparini come una futura speranza del canto italiano, ha ora pure il piacere di notare che ella venne scritturata all'Apollo di Venezia, stagione in corso. — Il primo baritono sig. Francesco Burdini è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Ripetiamo che il tredici di questo mese avremo al Regio una cara e tanto aspettata novità, il celebre violinista Sivori, che darà in Torino due Concerti. — Pare che definitivamente le 48 Danzatrici Viennesi daranno alla Scala di Milano non meno di quattro rappresentazioni. — A Casalmonferrato si daranno l'*Attila* e *I Masnadieri*. — La prima ballerina danzante signora Angiola Negri venne fissata dall'Agenzia Bonola pel Carignano di Torino p. v. autunno. — Abbiamo fra noi l'egregio sig. Giorgio Giachetti per porre in iscena al Teatro Sutera il nuovo suo melodramma *I Tredici*, musicato dal maestro Carlo Pasta. — Il ballo di Cortesi all'Apollo di Roma, *Faust*, desta sempre maggiore entusiasmo. La Marmet, ristabilita in salute, va crescendo nel favore del Pubblico. — Il Corrispondente Teatrale sig. Gabriele Cominola non è più unito in società col sig. Vittorio Longhena, e quindi la sua Agenzia continua sotto la sola sua direzione. Il di lui domicilio è sempre in contrada Nuova, n. 23. — Si dice che il Maestro Buzzi, in quaresima, scriva definitivamente un'Opera alla Scala di Milano. — Anche la giovane e già sì valente prima ballerina Antonietta Citterio fu scritturata dall'Agenzia Bonola pel Carignano di Torino, autunno prossimo. Questa brava danzatrice promette assai. — Fu di passaggio per Torino l'Agente Teatrale Achille Lorini. — Le nubi a Genova (parliamo del Teatro Carlo Felice) non sono ancora tutte dissipate. Intanto si preparava la *Norma*, e doveva darsi un nuovo ballo del Viotti. — L'egregia prima ballerina signora Rosina Ravaglia fu dall'Agenzia Magotti fissata per la riapertura del Teatro Comunale di Ferrara, primavera ventura. I fratelli Marzi non potevano fare migliore acquisto. — Nizza avrà Opera nella corrente stagione, e vi canteranno Teodolinda Gerli, Carolina Rota Galli, il baritono Gerli e il buffo Giovanni Galli.

Come da quindici e più anni siam usi fare, uniamo al presente numero in un foglio separato (e pei nostri signori Associati, gratis) *il* Prospetto delle Compagnie Melodrammatiche, Mimiche e Comiche del carnovale in corso. *Stante i varii cambiamenti che avvennero, e che avevamo previsti, sarebbe stato intempestivo zelo pubblicarlo prima: tantochè n'è dolce sperare, per quanto è possibile in un caos siffatto, che possa essere riuscito abbastanza completo.*

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

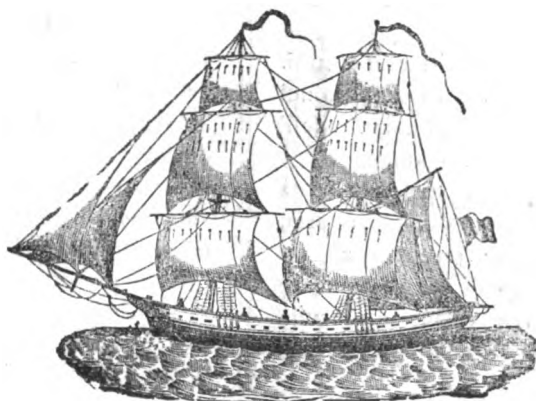
ANNO XVI Sabbato 11 gennaio 1851 N° 56

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRITICA LETTERARIA

Le sponde della Semoi nell'Ardenna per Giorgio Podestà
1 *volume.* — *Brusselles* 1850

Non venne da assai tempo pubblicato nel Belgio alcun libro relativo alle stesse belgiche contrade più bello, più ingegnoso, più filosofico, scritto meglio di questa relazione di un' escursione sulle sponde della Semoi per Giorgio Podestà, veneziano.

Questa è una bella lode, lo sappiamo, ma non è soverchia.

Lo scrittore è uno dei vostri amici, mi direte, e la simpatia vi accieca quanto al merito dell' opera sua.

Oibò. Tutt' altro: non lo conosciamo, non lo abbiamo mai visto, non sappiamo in qual angolo del mondo dimori: ma sì; lo conosciamo, è uno dei nostri amici. — Non basta il suo libro per amicarcelo! — Quanto prima sarà pure amico vostro, se vorrete compiacervi di leggerlo.

Il signor Podestà non giunge nè dal Tirolo, nè dall' Italia, nè dall' Oriente, nè dal Kremlino: ei giunge dall' Ardenna, soltanto dall' Ardenna. Non ha percorso il paese in una sedia da posta, bene imbaccuccato, portando con lui veste da camera, pantofole, spazzette, ed essenze: forse ne fa a meno: una bloda grigia, un *sombrero*, uose e scarpe da cacciatore, ecco il suo modo di vestire; un bastone è il suo veicolo, la sua carrozza; nel sacco che porta sul dorso contiensi tutto il suo bagaglio.

Non ebbe per via ad incontrare qualche principessa della Moscovia, non andò in traccia di medaglie, la cui data si smarrisce nella notte dei tempi e delle congetture; non descrive le cattedrali ed i teatri minutamente senza obbliare nemmeno le proporzioni architettoniche; non canta romanze, non ha fatto alcuna cavalcata fra aspre selve, nè improvvisato un sonettuccio per qualche raccolta, nè veduto il Conte di Chambord a Wiesbaden, o Meyerbeer a Spa.

Non intrighi, non civetterie, non amori, non accademie musicali, non erudizione petulante, noiosa, presa ad imprestito, e quel che più monta, nulla di politica.

Per albergo, l'ospitalità delle capanne; per ristoro l'acqua fresca e pura della sorgente, ed il pane del villico; per alcova il concavo di una secolare quercia. Ma quale lo scopo? Le rovine. Quale il sollievo in mezzo a tante fatiche? Arrampicarsi pei dirupi, salire scoscese vette, contemplare la bella, ricca e svariata natura: ecco la sua vita ed il suo viaggio.

Il suo itinerario principia a Bouillon e finisce a Corbion. Segue le sponde pittoresche, talvolta selvagge ed aspre di questa capricciosa Semoi dai moltiplici ravvolgimenti, nel corso della quale il viaggiatore è rapito da inattese, stupende e sempre svariate scene. Il viaggio è breve, ed il libro del pari: sarebbe piaciuto al sig. La Fontaine, cui riuscivano ingrate le opere prolisse; perciocchè il quadro è ristretto, la descrizione concisa. Il signor Podestà seppe aprire un vasto campo alla storia ed alla poesia.

Infatti il libro del signor Podestà offre un panorama stupendo: sebbene succedansi rapidamente sempre nuovi quadri, poetiche leggende, brevi dissertazioni, tuttavia il lettore non prova la menoma stanchezza, perchè usa dell' erudizione e della scienza, di cui arricchisce le sue pitture, con buon gusto e con parsimonia: le sue osservazioni sono giuste: le descrizioni paiono troppo brevi, — cosa rara! — tanta è la sua perizia: elleno sono ciò che debbono essere, in una parola, come dice egli stesso:

Un miscuglio di cose, un zibaldone,
Un po' triste, un po' grave, un po' buffone.

Ci duole davvero d'avere ignorata fino ad ora l' esistenza di questo libro. Parlandone ai nostri lettori, avremmo richiamata alla loro mente l' Ardenna a noi sì vicina, che molti dimenticano, fors'anche a cagione della troppa prossimità, per recarsi a visitare nei tempi d'ozio lontani paesi, note regioni, e costumi conosciutissimi; l'Ardenna, che non è nè il Tirolo, nè la Stiria, nè la Scozia, ma che da sè sola è tutto questo.

Ma, perchè la stagione è troppo inoltrata, e non potrebbesi ora fare un'escursione per que' luoghi, non si avrà forse da leggere il bel libriccino del signor Podestà? Mai no. Leggetelo dunque, e se nella ventura state avrò la ventura d'incontrarvi sulle sponde della Semoi, mi direte che cosa ne pensate.

Volete intanto avere un' idea dell'elegante e facile dicitura dello scrittore? Eccovene uno squarcio:

« Sì, l'Ardenna è un delizioso angolo della terra, un gioiello dell' eterno fattore, un paese creato in un' estasi d' amore, per cui ha sempre un sorriso di predilezione.

« Quale ventura nascer ivi, vivere, morire.... più tardi che sia possibile. Vecchi castelli innalzano le loro mura sopra mon-

tane vette; i molini fanno risuonare i convalli ove pascono numerosi greggi del fragore delle acque ripercosse dalle giranti ruote. Qua e là chiesuccie crollanti, gotiche abitazioni, monumenti d'ogni specie instanti ed abbandonati, reliquie di secoli che i più attempati pastori non rammentano; molti alberi, molti ruscelli, molte fonti, molt' erba, ed innumere capanne coperte d' ellera; piccole villate composte di casuccie sparse nei campi, quasi una brigata di scolari al passeggio; il rivo, i cui mille rigagnoli si nascondono a guisa di lucertole nell'erba delle valli; lamenti che nessuno udì, e che tutti sanno ....

« Chi conosce l'Ardenna? Nessuno, e gli artisti meno di tutti.

« Gli artisti cercano i siti, e le ispirazioni nella Boemia o nel Tirolo. Hanno d'uopo degli Appennini pei loro abbozzi, e dell' Oberland per l' acquerello: il tutto sta che sia lunge.

« Il panorama da Corbione a Bouillon è stupendo, e la natura maravigliosa. Questa non ha obbliata nessuna civetteria, nessun ornato, nessuna di quelle cose che piaciono ad un tratto e seducono. Se siete poeta, v' ha da diventar pazzo; se nol siete, ed il vostro sangue non scorre veloce come una cataratta, ma rassomiglia ad un lago stagnante, diverrete tuttavia poeta.

» Le ardenti figlie d' Eva che bramano magnetizzare un cuore in cui si spegne la scintilla d'amore, conducano ivi i loro amanti!

« I padri che vogliono lasciare alla loro prole un' officina qualunque, od una carica forense ne li allontanino!

« Ma le anime esulcerate da tremende passioni e simili al soldato che ritorna dalla pugna, vadano a ristorarsi nella pia contemplazione delle magnificenze che Dio, in un giorno d' amore, ha tolte dal cielo per dotarne questa contrada ».

Questa descrizione non è forse facile, elegante, poetica? Si potrebbero al certo annotare alcune mende; ma noi crediamo il lettore fornito di troppo ingegno per far l' Aristarco di un libro scritto senza albagia.

(*Dal giornale di Liegi*) R.

CONCERTI

Elisa Taccani a Brusselles

Con vera gioia annunciamo agli amatori della musica italiana, che Elisa Taccani, la cantante-modello, la delizia di tanti Pubblici e di tante Città, ha dato sul finir di decembre un Concerto a Brusselles, e fu soggetto di straordinarie ovazioni, e di tutti quegli onori che fanno della comparsa d'un artista una solennità, una festa. I nostri corrispondenti non sanno trovar termini sufficienti a degnamente commendare la gentile lombarda, e i giornali poi le tessono lodi vivissime, quelle lodi che non sono un complimento o un frutto di cortesia, ma sibbene l'effetto d'una calda impressione. Fra questi ultimi noi sceglieremo quello dell'*Indépendence*, dettato dal signor Fétis:

« I saloni del sig. Berden risuonarono nella sera di venerdì di musicali concenti, di melodiose note vocali della signora Taccani-Tasca. Scelta e numerosa brigata le fea corona. Duplice causa aveva desta la curiosità, e suscitati a pro della beneficiata non equivoci segni di simpatia: anzitutto la bella fama, quindi l'odierna sua condizione ».

« La signora Taccani ebbe nell'esordio della sua carriera propizio il fato. Fornita di bella voce da soprano, educata ad un'ottima scuola, era già stata grandemente applaudita in Italia, allorquando recossi a Parigi, ora sono alcuni anni. Nessuno ignora che il Pubblico di quella Capitale non conferma i parziali immeritati suffragi. Se fu largo alla signora Taccani di lodi e di applausi, non ne andò debitrice a quelli che aveva ottenuto a Napoli, a Roma, a Fiorenza. Furono un tributo al vero merito. La signora Taccani emulò nel Teatro Favart le sommità musicali che inebbriavano quell'uditorio. Nel corso di un'invernale stagione assecondò Giulia Grisi, e ne fece più volte le veci. Il Pubblico non ebbe a dolersene. Questo avvicendarsi della Taccani e della *Diva*, di cui è nota la celebrità, col gradimento degli uditori, è di per se solo il più bello argomento d'encomio ».

« Un avvenimento, non ingrato sì per lei che per gli amici suoi, interruppe i trionfi della signora Taccani, uno splendido matrimonio. Lasciò la scena per un aristocratico castello presso Milano. Gli applausi del Pubblico, i trionfi della scena hanno qualche cosa di lusinghiero: l'indipendenza di cui si gode fra le dovizie non vale altrettanto? Gli avvenimenti, di cui fu testimonio l'ora scorso triennio, annientarono sì bell'avvenire. Il conte Tasca andò esule dalla patria, chè fu compreso nelle liste di proscrizione ».

« Quale migliore circostanza offrir potevasi all'egregia artista per dimostrare quanto valga l'ingegno nelle avversità! La signora Taccani seppe coglierla. Ella aveva diggià sotto gli occhi l'esempio d'una sua pari, della Sontag. La contessa Tasca è nuovamente una prima donna. Siccome non basta la brama ed il proposito per giungere all'eccellenza in un'arte, lorchè si fanno i primi passi nella medesima e se ne studiano i primi elementi; così l'intendimento non basta in chi la neglesse per alcun tempo, perchè far si possa quanto dapprima far si poteva. L'inerzia è nociva al canto, non meno che una soverchia fatica. Fu quindi per la signora Taccani un momento di doloroso dubbio quello in cui esperimentò ancora la sua voce, la cui estensione e limpidezza meritati le aveva i suffragi del Pubblico parigino. L'esperimento fu felice. Madama Taccani tuttavia fornita di quelle fisiche doti, senza di cui la scienza vale poco, doveva riconquistare l'antica fama, giacchè il Pubblico dimentica assai facilmente. Poichè le lodi, che conseguonsi nel Belgio, risuonano per ogni dove, ottimo fu il suo divisamento di ricominciare colà la sua carriera ».

« Nella suindicata Accademia la signora Taccani cantò la cavatina del *Barbiere di Siviglia* in un modo non comune a tutte le virtuose, neppure a molte, massimamente dacchè sonosi obbliate le tradizioni della scuola di Rossini. La sua vocalizzazione è perfetta. Ella eseguisce con facilità i gorgheggi e le fioriture più soavi e leggiadre. Il suo canto sa dello squisito gusto a lei proprio, e dell'arte in cui è maestra. Una romanza francese, ed una canzone napolitana di Donizetti, un duetto di *Don Pasquale* cantato coll'ottimo artista Morelli, ed un'aria della *Nina pazza* di Coppola compierono l'opera sì bene incominciata col canto del primo pezzo. La signora Taccani è tuttavia, siccome per lo passato, una delle migliori cantanti. Ella può presentarsi dovunque, certa di riscuotere gli applausi dei conoscitori ».

Dopo questo Concerto Elisa Taccani cantò nella sala della *Grande Harmonie* nella prima Accademia datasi dal R. Conservatorio. Ben 2,000 persone vi assistevano. Fu un nuovo e luminoso trionfo per l'esimia artista. Dopo veniva ella eccitata a dare un secondo Concerto, e forse avrà già avuto luogo, se però altri progetti non chiamavanla altrove. Le venne perfino esibito il posto di professore di perfezionamento di canto al R. Conservatorio; ma, benchè proficuo ed onorevolissimo, ella non accettò l' offerta, chè non consentanea ai suoi gusti e alle sue idee. Contemporaneamente le fece larghe proposizioni il gran Teatro Francese della *Monnaie*, e così il Teatro Italiano del Circo: tutte circostanze che concorrono a provarci s'ella prosegua ad onorare il *bel paese del sì* e la nostra musica.

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO. -- Teatro Regio

Gerusalemme

Opera in quattro atti di Verdi

Il modesto successo che sortì quest' Opera ultimamente in Milano fece correre fra noi delle sinistre voci, che poi fortunatamente si dispersero all' aure, soffocate da altrettante in favore. La *Gerusalemme* ottenne mercoledì scorso sulle scene del Teatro Regio l'universale aggradimento, ed era la prima volta nelle presente stagione che sentivamo scoppiare applausi così iterati e generali.

Nacque, come doveva nascere, la quistione, se *I Lombardi* sieno migliori della *Gerusalemme*, o viceversa. Noi che amiamo la libertà delle opinioni, e che la crediamo l'unico mezzo con cui raffinar l'arte e portarla allo sperato perfezionamento, ci guarderemo bene dal far la menoma opposizione ai pensamenti altrui, e bensì spiegheremo francamente, e senza contorsioni di periodi od ampollose parole, il parer nostro. Mirando ben addentro nelle due Opere in discorso, i veri intelligenti daranno sempre la preferenza alla *Gerusalemme*. Distruggere una prima impressione torna difficile impresa, ma quello ch' è arduo non è impossibile, e tutto cede col tempo al prestigio di nuove sensazioni. La tela dell' argomento è più grandiosa, più vasta. La *Gerusalemme* presenta le stesse lacune dei *Lombardi*, siccome offre le stesse splendidissime bellezze, colla preziosa aggiunta del famoso pezzo della degradazione. Basterebbe questo ad illustrare un nome, a render celebre un autore, a dar vita a uno spartito, a scuotere una colta ed illuminata platea. La musica ivi assume un linguaggio eloquente, sublime: l' ira e la pietà traspirano da ogni nota, il Maestro diventa pittore... pittore di soavissimi affetti e di violente passioni. Un terzetto, suol dirsi, eternò *I Lombardi*: il brano della degradazione e il terzetto medesimo assicurano non men lunga rinomanza alla *Gerusalemme*, e notisi che quest' ultimo, per logiche ragioni, è qui meglio annicchiato che ne' *Lombardi*. Siamo, secondo noi, allo stesso caso del *Mosè* di Rossini. Il *Mosè* nuovo era inferiore al *Mosè* vecchio, ma il *Mosè* nuovo s' impossessò delle scene d'Europa per non dipartirsene mai, e del vecchio non rimane omai più che una gloriosa rimembranza d' arte. Ne si opporrà che una musica non può servire a due scopi, a due fini, a due sensi. L'osservazione, in certo qual modo giustissima, domanderebbe una lunga e ponderata risposta: Rossini ancora, il magico Rossini, ci porgerebbe l'esempio di motivi adoperati e ripetuti in situazioni diverse, e sempre con quell' aura di favore che mai non lo abbandona; ma la nostra quistione debb' essere per ora ridotta all' effetto... e l' effetto della *Gerusalemme* è generalmente maggiore di quello dei *Lombardi* (almeno in Torino).

Dite piuttosto che la *Gerusalemme* esige forse più d' ogni altr' Opera un'accuratissima e grandiosa esecuzione... e quest' ostacolo è al nostro Teatro Regio vittoriosamente superato. Per quanto riguarda le decorazioni, nemmeno a Parigi si vede altrettanto, e può dirsi davvero spettacolo da capitale: il Giaccone, che qui ha fatto anche da direttore e da poeta, non conobbe risparmii, ed è un vero lusso, una sontuosità, uno sfarzo di vestimenta e di scene. Per quanto spetta agli artisti, daremo la storia dei pezzi che maggiormente piacquero. *Primo atto*. Applausi vivissimi al sestetto, non notando quelli che largamente e universalmente impartironsi all' egregia Gruitz ed al tanto portentoso Fraschini, appena il Pubblico li vide. Applausi alla cavatina del basso Euzet. *Atto secondo*. Fragorosa chiamata alla Gruitz dopo la così detta *polacca*. Chiamata non meno solenne al Fraschini, dopo la cavatina. Tre chiamate al duetto tra 'l Fraschini a la Gruitz. *Atto terzo*. Acclamazioni all'aria della Gruitz. Entusiasmo alla divina scena della degradazione, in cui il Fraschini sorprende per potenza di voce ed eleganza di modi... in cui egli è sommo, nè teme rivali. Applausi ed appellazioni. *Atto quarto*. Chiamate al terzetto alla Gruitz, al Fraschini ed all' Euzet che per eccellenza lo eseguirono, e che, calata la tela, dovettero soventi volte mostrarsi al proscenio fra i più festevoli evviva. Anche il pittore signor Moja ebbe i suoi onori, e avrebbe dovuto averli pur l' Impresario... se gl' Impresarii non dovessero entrare che nelle spese!

La voce della Gruitz produce al Regio un magnifico effetto, e n' è la sua figura piacente e simpatica: a noi non importa che tutte le prime donne siano Venere o Giuno, ma l'occhio non transige, e l'occhio vuol la sua parte. Il tenore Fraschini è un fenomeno di natura, e il frasario teatrale, benchè ricchissimo, non presenta ormai termini a condegnamente encomiarlo. Gustavo Euzet è un ottimo artista che conta varii trionfi, che dignitosamente passeggia la scena, e ben veste: solo ci pare compreso da timore soverchio... ed ha torto. Qualche secondaria parte ha stonato e stona, ma la perfezione non fu dal cielo concessa per anco alla terra. Poi vi sono degli indisposti, degli ammalati, e ostinandoci in un' amara censura, correremmo il rischio d'essere tacciati di poca umanità.... che Dio ce ne guardi!

Vedremo nell' alternativa della *Gerusalemme* col *Macbeth* chi riporterà la vittoria, chi chiamerà più affollato concorso (la morale degli Impresarii). Noi non diremo coi giornali milanesi, che il *Macbeth* ci entusiasmi da capo a fondo. Diremo bensì, che se passa di continuo in silenzio la scena del *sonnambulismo* e s' altri pezzi non incontrano, piace in quella vece il duetto fra la Barbieri ed il Ferri, che in alcune sere si replica persino due volte: diremo che l'acclamatissimo Ferri, con la gagliarda sua voce, coi prepotenti suoi mezzi, leva nell' atto terzo a clamore il teatro, e vien dopo richiesto ad unanimi voti sul palco. Il Ferri è nel fervore dell' età, e ci consola già l' idea che lo avremo anche nel carnovale futuro. Oh, tornino, tornino simili artisti, gli artisti che sono in sul fiorire e non sul tramontare .... e noi non andremo in collera.

R.

MESSINA. *R. Teatro della Munizione*. Ai *Lombardi* ed ai *Foscari* del Verdi è seguita su queste scene la *Leonora*, applaudita musica del Mercadante, il quale si è giovato di tutti i meccanismi dell'arte per ottenere effetto. I *Lombardi* piacquero e furono in certo modo applauditi, non così i *Foscari*; ma il Pubblico non dimenticò di porre a calcolo le difficoltà molte, che l'Impresario signor Bettini ha dovuto superare, ed il breve spazio di tempo fra la concessione ottenuta di aprire il teatro con una compagnia di canto, ed il prodursi di questa compagnia, nella quale l'abbondanza degli artisti compensa i modesti mezzi di cui possono disporre. Basti per tutto dire, che nessuna dote è stata assegnata al teatro della Comune in quest'anno, dappoichè il disesto della finanza comunale, conseguenza degli ultimi deplorabili avvenimenti, non ha concesso di potere spendere del denaro a scopo di diletto, quando che tante cose necessarie ed indispensabili sono richieste. Ma il Bettini ha posto intera fiducia nel Pubblico, e questo lo ha ricompensato e come impresario e come artista; come impresario assicurandogli un discreto abbonamento, come artista applaudendolo, nè senza ragione; dappoichè il Bettini ha voce di tenore piccola, è vero, ma dolcissima e pieghevole, onde con piacere è stato inteso così nei *Lombardi*, come nella *Leonora*, la quale ha fatto un deciso incontro sulle nostre scene. E così pure la signora Mori-Spallazzi è stata applaudita sostenendo la parte di *Leonora*, scritta per quella egregia Rebussini, che fu la delizia del pubblico nostro, e che poscia raccolse tanti applausi sulle

scene del Teatro Nuovo di Napoli, dove la prima volta fu prodotta questa musica del Mercadante . . . .

Dall' Armonia

ROMA, 3 *gennaio* 1851. Ai *Puritani* di poco lieta ricordanza tenne dietro la sera d'ieri la *Luisa Miller*, Opera già applauditissima fra noi tanto sulle stesse scene dell'Apollo nel carnovale passato con l'Albertini, Naudin e Colini, quanto ad Argentina la primavera scorsa con lo stesso Colini, la De Giuli e Malvezzi. In questa terza ricomparsa però le cose cambiarono d'aspetto, e procederono ben diversamente. La povera *Luisa* non poteva essere in peggior modo accolta, nè in peggior guisa maltrattata. Vi basti il dire che finito l'atto secondo il tenore Vitali (cui si abbassò d'improvviso la voce) dichiarò di non voler più uscire sulla scena, e alla presenza de' suoi compagni, della Deputazione Teatrale e dell'Impresario che tutti l'esortavano a cangiar d'avviso, lacerò il contratto e si sciolse da ogni impegno. Il Ferlotti venne applaudito nella sua cavatina, e l'Albertini poi fu, come sempre, un' eroina.

È già fuori il manifesto per domani sera: in esso è annunciato che il tenore Naudin riassumerà la parte di *Rodolfo*.

Intanto per ordine della Deputazione Teatrale un Maestro di musica parte per Firenze in cerca di un nuovo tenore.

Il Ballo del valente coreografo Cortesi, *Fausto* (trasmigrato in *Fazio*) di sera in sera piacque sempre più, e fruttò reiterati applausi al compositore ed ai principali artisti.

Ora si sta provando un nuovo Ballo romantico intitolato *Marequita*.

Si dice che il *Fausto* sia stato proibito fin dalla terza esecuzione, ma sul riflesso che non eravi in pronto nulla da sostituirglisi, abbia l'Impresa ottenuto di lasciarlo in iscena per otto sere ancora. *Da lettera*

REGGIO. *Maria di Rudenz* non ha qui dispiaciuto. La sorte arrise particolarmente al tenore sig. Biagio Bolcioni e alla prima donna Valburga Vaccari. Peccato che quest'ultima dopo la terza rappresentazione cadesse ammalata; ma si nutriva fidanza, che presto si rimettesse in salute. Quanto al Bolcioni, può segnare ne' suoi fasti questo bellissimo successo: egli seppe meritarsi col corredo delle non comuni sue doti l'universale favore, e spiccò in ispecial guisa nell'aria ch'egli introdusse nell'atto secondo, quella dell' *Alzira*. Non poteva nè sperare, nè cogliere applausi maggiori.

PARIGI. *D. Pasquale* che andò testè in iscena non merita un articolo. Nessun artista vi *debutò*, e nulla vi ebbe di straordinario. Le notizie della *Linda* si confermarono. Ecco intanto che cosa dice la *Musique* intorno all'egregio Colini: « Colini, le premier soir, s'est trouvé tout ému; sa voix ne sortait pas. La chaleur, et puis ce public parisien, ce grand jugeur qui était là avec son regard sévère, avait presque paralysé l'organe merveilleux de ce grand artiste. Cependant on a bien vu ce que valait Colini; on l'a fêté, au second acte surtout, dans la scène de la malédiction, que jamais je n'ai vu jouer avec autant d'expression et de vérité. A la seconde représentation, Colini n'a pas un moment cessé d'être admirable. Après la romance du premier acte, toute la salle transportée a battu des mains; et dans le second acte, le célèbre chanteur avait communiqué son émotion au public. Il a eu un succès triomphal: on l'a rappelé; on l'a rappelé encore après le troisième acte, en compagnie de tous les autres. Colini est une de ces magnifiques organisations qui honorent la scène. L'Italie, la Russie et l'Autriche seules, jusqu'à ce jour, l'avaient applaudi. A Milan, à Bologne, à Naples, à Vénise, à Trieste, à Rome, à Florence, à Pétersbourg, à Vienne, sur tous les grands théâtres, le *chanteur de la moderne Italie*, comme on l'appelle, a marché d'ovation en ovation. M.r Lumley l'a fait venir, et ce ne sera pas un des moindres attraits de la saison. Le rôle du baryton, dans *Linda*, n'est pas d'une très-grande importance; à parte la romance du premier acte, et la scène de malédiction du second acte, ce rôle est à peu près sans effet. Il faut voir et entendre Colini dans *Belisario*, *Ernani*, *Macbeth*, *Luisa Miller*, et d'autres Opéras du nouveau répertoire italien. C'est là que brille son talent supérieur; c'est là qu'il remuera profondément le public ».

La *Dame de Pique* all'Opera Comica fece *furore*. È allestita con isfarzo.

Alla grand'Opera si diede il *Guglielmo Tell* di Rossini.

AMSTERDAM. *I Due Foscari* sortirono qui un fortunato esito col tenore Ferrari-Maccaferri, la prima donna Clari e il basso Majeski-Finocchi. Piacque assai la bella voce del Ferrari Maccaferri, e venne replicatamente applaudito. La Clari emerse, e il Finocchi-Majeski sostenne con lode la sua parte. Questo teatro, da lungo tempo in decadenza, si rilevò con l'attuale Compagnia di artisti Italiani.

LISBONA. Le buone notizie del ballo *L'Esmeralda* pare che si verifichino. E tutto il mondo si aspettava un *fiasco!* Ma il mondo è cattivo . . . e andiamo avanti. *L'Esmeralda* apparve la sera del 29 decembre, e procurò al riproduttore sig. Libonati applausi ed appellazioni. Le danze specialmente si vogliono belle. La Monticelli fu fortunata assai più che nel suo passo di *début*, e può dirsi abbia ormai assicurata la sua fama anche in riva al Tago. Bene il Gabrielli, che è un eccellente artista. Graziosa la Costanza Sofia nella parte d'amoroso, nè lascia di distinguersi la Moreno, portoghese. La Bussola è ammalata, e quindi non prese parte allo spettacolo. Siamo ansiosi di vedere che ne dicano que' fogli.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Castellan non accettò la scrittura di Vercelli, ed è sempre in Borgo Sesia, sua residenza, a disposizione delle Imprese. — A Rimini *Maria di Rohan* ha piaciuto, e benissimo i primi ballerini Sciaccaluga e Chiesa che alternano l'Opera col Ballo. — Anche a Fossombrone *Maria di Rohan* fu fortunatissima, ed il basso Pieri vi ha i primi onori, essendovi in particolar modo festeggiato. — A Ferrara piacque la Ruggero, ma poco il basso, e niente il tenore. — A Vercelli va in iscena stasera la *Lucrezia Borgia*, colla Arrigotti, il Miraglia, ecc. ecc. — Il maestro Villanis è partito per Venezia, ove va a produrre un suo nuovo spartito al Teatro Apollo. I Veneziani hanno buon naso! Vedremo se n'uscirà vincitore. — A Modena lo spettacolo va sempre a vele gonfie. L'Alajmo, il Bernabei e lo Zacchi sono l'idolo di quel Pubblico. Della valente Alajmo poi ne si scrive, ch'ella vanta troppo belle doti per non dover occupare quanto prima un principal seggio nell'arte. — Il *Correo de los Teatros* di Barcellona fa molti elogi alla ballerina Amina Boschetti, che dice essere riuscita a maraviglia. — Notizie vieppiù brillanti ci giungono da Napoli della Drammatica Compagnia Francese, che sotto la direzione dell'egregio sig. Meynadier agisce a quel R. Teatro del Fondo. — Si verificarono i nostri pronostici. L'Impresa di Cuneo si valse di fatto del basso Gallovardi, che già si produsse felicemente su quelle scene coll' *Ezio* nell'*Attila*, e che deve cantare nel *D. Procopio*. — Martedì prossimo al Teatro Sutera avremo la nuova Opera del maestro Pasta, *I Tredici*, poesia di Giorgio Giachetti; e giovedì poi al Carignano udremo la nuova produzione in due atti di Giovanni Sabbatini, *La Coscienza Pubblica*. — Ne si dice che il sig. Achille Gallarati abbia scritturato in Torino per proprio conto e per varie stagioni il tenore Paganini e il baritono Cimino. — L'Impresario Francesco Sanguineti si trova da più giorni in Torino, ammalato d'un reuma. — A Livorno si vuole aprire il Teatro Strozzi. — La prima donna Elisa Tommasi si unì a Girona in matrimonio col basso Ardavani. — La crisi teatrale di Genova ha avuto un lieto fine. La Cruvelli fece la richiesta scusa, producendosi nella *Luisa Miller*, e fu salutata da applausi generali. La scena che seguì fra la cantante ed il Pubblico è stata delle più commoventi. — Furono fissati per Piacenza la Secci-Corsi, per Terni il baritono Raffaele De Angelis, pel Teatro di Santa Radegonda in Milano il tenore Iacobelli, per la Scala di Milano la prima donna Annetta Zamperini. — Il *Furioso* al Fondo di Napoli non dispiacque, eseguito dalla Zecchini, dal Guercia, dal Laudani e dal Luzio. — Il basso della Pergola a Firenze (il Fortini) l'ha fatta grossa! Sdegnatosi col Pubblico, levò la daga che cingeva e gettolla in platea, ferendo due persone nel viso. Venne arrestato.... — Camillo Sivori è in Torino.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

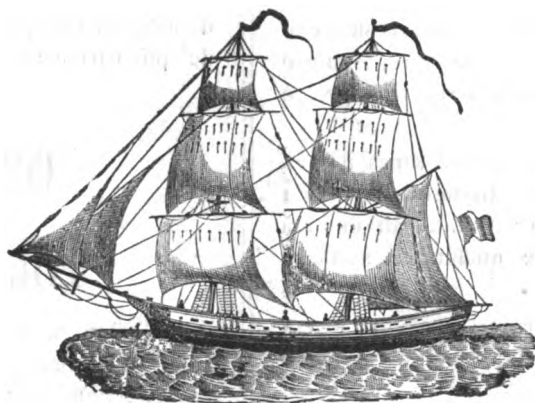
ANNO XVI — Mercoledì 15 gennaio 1851 — N° 57

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ALTRE PAROLE SULL'INNO DI BACCHILIDE

ALLA PACE.

Musicato da Rossini

Quantunque il *Pirata* abbia già tenuta parola ai suoi lettori di questo nuovo lavoro del Pesarese, egli aggiunge le seguenti osservazioni tolte da un nostro giornale italiano:

« L'Inno alla Pace è una grande aria per basso, o piuttosto un coro, nel quale un basso principale inizia il canto come il Corifeo fra gli antichi. Fino dalle prime battute dell'elegante preludio si fa manifesto il concetto del coro. Un non so che di molle e delicato, di veramente greco ti penetra per l' orecchio nell'animo e ti fa presentire le prime parole dell' Inno:

È foriera la Pace ai mortali
D'ogni ben che più s'ama e si apprezza.

Cosicchè, quando il Corifeo comincia a pronunziarle cantando, l'animo le riceve commosso, e se ne delizia come d' un sentimento suo proprio. Il canto procede facile e piano per tutte le strofe e l'antistrofe secondato nel suo moto mollemente ondeggiante dall'accompagnamento a terzine; ma a quel punto, in cui la poesia rappresenta la fiamma che

L' ostie abbrucia votive, e ne ascende
Ai Celesti gradito l' odor,

il canto si alza sempre animandosi alla nota più acuta, e fa cadenza con un moto di terzine tutte vibrate al modo appunto d' un' enfatica declamazione. Questa cadenza tanto nuova e tanto espressiva delle parole, ripetuta con forza dal coro e dal pieno accompagnamento all'unisono, è d'una maravigliosa bellezza; vale essa sola una magnifica sinfonia; è una di quelle scintille che destano in tutti i cuori un incendio.

« Sarebbe inutile il trattenersi con lunghe parole sull' arte mirabile, colla quale è condotto il componimento. Il concetto espresso sul primo si svolge con mirabile varietà e ricchezza di modulazioni e d'accordi senza perdere mai nel suo carattere primitivo. La composizione Rossiniana, come quella dei grandi maestri, è notevole per la dotta proporzione delle parti, armonizzanti col tutto. Ciò si scorge nelle maggiori composizioni, come nelle minori: hanno tutte un principio, un mezzo ed un fine come un discorso logicamente condotto. Non una nota oziosa, non una modulazione, non una transazione armonica messa a capriccio. Tutto è disposto coll'ordine il più rigoroso; tutto è legato al concetto primo che informa di sè le singole parti. Il Rossini, grande innovatore nell'arte, non è vero che ne abbia violate le regole: egli ne ha allargato i confini. Per questo il suo genio è volato più alto di tutti, e non è mai caduto.

« L'ultima parte dell' Inno esprime l'alternare del canto e del suono nei geniali banchetti, e l'eco armonioso che ripete scherzando per i lunghi atrii e le sale la canzone dei giovani ebri d' amore e di Bacco:

S' ode sol fra i banchetti e gli amori
La focosa canzone echeggiar.

« Il Rossini ha tratto un bel partito dall' echeggiare del canto. Ha saputo imitar l'eco mirabilmente, spezzando il canto in frasi vibrate che il coro ripete imitando. Non per questo la melodia perde il suo carattere primitivo. È l' istessa frase mollemente ondulata; sono le stesse note che fin da principio ti suonarono nell'orecchio; è il medesimo movimento, quantunque nell'impeto dell' affetto vada accelerandosi di grado in grado. L' Inno cessa con una di quelle cadenze larghe e maestose, di cui il Rossini è stato primo inventore; e quando il canto è cessato, ecco lo strumentale che va dileguandosi, come l' eco, in suoni ognora decrescenti, e l'ultimo di quei suoni è la frase gentile del preludio, quella appunto che prima ti deliziò l'orecchio e che ultima viene a commoverti il cuore, come un addio ».

COSE DIVERSE

Lo scorso venerdì all'Accademia Filodrammatica di Torino, prima della rappresentazione, ebbe luogo la *Distribuzione dei Premii*. Il sig. Giovanni Sabbatini lesse un breve, ma giudizioso Discorso, che verrà reso di pubblica ragione.

— La Società degli Autori Drammatici instituita in Torino invocò con apposita domanda l'assistenza del Parlamento. Noi, per i primi, facciamo voti, perchè sieno esaudite le di lei brame.

— Nello scorso mese morì in Guardiagrele, comune della provincia di Abruzzo citeriore, un Nicola Ranieri in età di anni 101 e mesi tre. Era pittore valente. Fu parco e regolato nei cibi, e fin dall' infanzia avverso al vino e ai liquori. Ebbe tenace memoria, che gli fu compagna nel corso del viver suo.

— Nell' isola Malville il mercurio esposto all' aria rimane gelato cinque mesi dell'anno; quindi, eccettuato il cronometro che si tiene in tasca, gli orologi e i pendoli si arrestano.

— Maupertuis, parlando dei Lapponi di Kengis, dice: La loro foresta, orribile nel verno, è inabitabile nella state. Miriadi di mosche d'ogni specie infettano l'aria e formano tosto una nera atmosfera intorno all' uomo che si ferma. È forza per liberarsene cambiar luogo e muoversi continuamente, ovvero abbruciare alberi verdi, il denso fumo dei quali, allontanando le mosche, divien pure insopportabile all' uomo; o finalmente si è costretti ad ungersi la pelle colla resina che cola dagli abeti. Gli acuti aculei di queste mosche, sempre crudeli, formano spesso vere piaghe, da cui scorre a grosse gocce il sangue.

— A Sumatra si conservano le carni crude senza il soccorso del sale, perchè il calore fortissimo trovasi unito ad aria secca; invece nelle isole Antille il calore, unito all' umidità atmosferica, conduce alla putrefazione qualunque sostanza animale in poche ore.

— Nell' Honau, provincia chinese, trovasi un lago, le cui acque danno un lustro inimitabile alla seta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Lione*:

« L' anno 1850 termina la prima metà del secolo decimonono: metà piena abbastanza di eventi ».

« Durante questo mezzo secolo la Francia visse sotto sette governi » :

« Il Consolato, quattro anni : dal 1801 al 1804 ».

« L' impero, dieci anni : dal 1804 al 1814 ».

« La prima Ristaurazione, dal 1814 al 1815 ».

« Il governo dei Cento giorni, tre mesi : 1815 ».

« La seconda Ristaurazione, quindici anni: dal 1815 al 1830 ».

« Il governo di luglio, diciott' anni : dal 1830 al 1848 ».

« La Repubblica di febbraio, tre anni : dal 1848 al 1850 ».

« Nella stessa Repubblica di febbraio potrebbersi distinguere, volendo, quattro governi successivi: il Provvisorio, la Commissione esecutiva, la Dittatura Cavaignac, la Presidenza costituzionale ».

« Abbiamo formata l'àncora in codesta successione di mutamenti sì rapida » ?

« Quanti altri governi vedrà fra noi l'altra metà del secolo? La Repubblica avrà a durare essa sola più di tutti gli altri assieme « ?

« Bisognerebbe forse ch' essa fosse ben presuntuosa per lusingarsene ».

— Ci viene annunziato che il giovine pastore Enrico Mondeux, conosciuto calcolatore della Turenna, arriverà quanto prima a Torino e vi darà una sola seduta d' improvvisazione di matematiche.

— La Regina di Portogallo concesse al Conte di Thomar il godimento di una magnifica tenuta per 99 anni. Oltre il bel dono, è anche un bell'augurio!

— Il pianista Adolfo Fumagalli darà nel corrente carnevale in Milano, nella sala del palazzo Belgioioso, sei concerti, nei quali col concorso di distinti artisti verranno eseguiti pezzi classici di rinomati autori antichi, cioè: Suonate, Quartetti, Quintetti di Clementi, Hummel, Sphor, Beethoven, Onslow, ecc., non che altri vocali espressamente scritti da moderni compositori. Il Fumagalli eseguirà inoltre musica nuova di sua composizione, ripetendo quei pezzi che ebbero la fortuna di incontrare il pubblico aggradimento, la Grande Fantasia Militare a quattro Piano-forti, e varie sinfonie a sedici mani. Il primo concerto avrà luogo verso la fine del corrente mese e gli altri cinque coll'intervallo di quindici giorni per ciascuno: l'abbonamento ai medesimi è di austriache lire dodici sonanti, e di austriache lire venti sonanti compresovi la sedia chiusa. Le sottoscrizioni si riceveranno dagli Editori di musica di Milano.

NECROLOGIA

Luigi Carrer, l'autore degl' *Inni* e di tanti altri nobili versi e prose leggiadre, dopo crudel malattia che pose per mesi e mesi ad eroica prova la sua costanza, il 23 decembre 1850, confortato da tutte le religiose consolazioni, mandava l'estremo sospiro. Il Carrer, ingegno peregrino, che col consiglio e più ancora con lo splendido esempio delle opere combattè il falso gusto che travia gl' intelletti, e pura e intatta serbò la fiamma del vero bello, lascia tal vuoto che non sarà così di leggieri riempiuto, e Venezia, in lui rapito, deplora uno de' più cari e invidiati suoi vanti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO. -- Teatro Regio

Lunedì p. v. al Teatro Regio avremo il *Primo Concerto* di Camillo Sivori, allievo di Paganini. È grande l'ansietà d'ammirare, dopo tant' anni d'assenza dall' Italia, questo celebre violinista, e certamente il concorso sarà eletto e copioso. Egli viene dall' America, ove ha destato uno straordinario entusiasmo, onorando, coll' arte, il nome italiano. Genova, sua patria, festeggiò il di lui ritorno con vivissimi applausi e acclamazioni senza fine, e altrettanto farà Torino, non seconda a nessuna città nell' apprezzare i begli ingegni e i più chiari artisti. Camillo Sivori eseguirà i pezzi seguenti: *Adagio e rondò del Campanello* di Paganini, *Una Fantasia sul finale della Lucia* (da lui stesso composta), *Sinsonte* (uccello d'America), o sia *Il Carnovale di Cuba*, composizione pur sua.

Teatro Sutera

I Tredici

Melodramma di Giorgio Giachetti, musica di Carlo Pasta

Tredici giovinotti dell' alta società di Napoli hanno fra loro congiurato di sedurre tutto il bel sesso. Giovani, belli e ricchi, in breve diventano il terrore della città. Una leggiadra cucitrice, per nome *Isella*, attirò sopra di sè gli sguardi di due di essi; e dovendo ella recarsi a Taranto, i due congiurati, che la spiano continuamente, mettono tosto in campo tutta l' artiglieria delle loro seduzioni. Il *Marchese Odoardo* si reca ad un' osteria, ove si arrestano i vetturini che vanno a Taranto. Il *Conte Ettore* compra coll' oro il vetturino che deve condurla, e in di lui vece le si presenta. Ma il padrone di quell'osteria, che si chiama *Gennaro*, è amante corrisposto della vaga *Isella*, onde questa, al giungere in quel luogo, si trova fra due seduttori ed un amante. Le astuzie dei due congiurati per disputarsi e sedurre la bella cucitrice, i timori ed i raggiri di *Gennaro* per salvarla dalle insidie dei due seduttori, l' imbarazzo della povera *Isella* che ora si crede di essere la sorella del *Conte*, ora la sposa del *Marchese*, formano l' intreccio del melodramma, che ieri sera udimmo al Sutera. È un libretto abbastanza grazioso, dettato con alquanta spontaneità e vivacità; e non venite fuori a dirci ch'esso è tradotto. Anche i traduttori, i traduttori valenti, si guadagnano lode, e se osaste pronunziarvi nemici di chi traduce, correreste rischio, senza volerlo, di scemare in gran parte la fama di Felice Romani (come poeta melodrammatico). Il Giachetti ha la sua gran dose di merito, e vediamo con piacere che i signori maestri, di molte commissioni onorandolo, lo vadano preferendo ad altri.

La musica è del M° Carlo Pasta, allievo del Conservatorio di Parigi. Varii pezzi furono trovati di lodevole fattura, la cavatina della Vaschetti, un duetto fra essa ed il tenore, l'aria del buffo Rocca, il duetto fra quest' ultimo ed il basso

Vercellini. Anche i cori non ci sembrarono male ideati. Il giovane Compositore venne chiamato più volte al proscenio, tra gli atti e dopo, cogli artisti e solo: onore che il Pubblico gl'impartiva e per quello che ha fatto, e per quello che potrà fare. I cantanti potevano cantar meglio, e suonar meglio doveva l'Orchestra, ma era una prima sera . . . Intanto il sig. Pasta prenda animo a progredire con alacrità, e non si spaventi se arduo è l'arringo. Dalle difficoltà appunto emerge più bella la gloria, e le palme acquistate con lunga fatica non appassiscono. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Ad onta che l'orizzonte siasi rischiarato e che la Cruvelli colga seralmente fragorosi ed iterati applausi nella *Miller* in un col Gnone e il Malvezzi, quel Pubblico accolse il nuovo ballo del Viotti, *Dorliska*, in un freddo silenzio, e sì che questa sua composizione ottenne sopra altre scene un brillante e lieto successo. I mimi (e fra questi il Razzani e la Comino) si adoperarono con valore e con zelo, ma invano: l'atmosfera non volle riscaldarsi. I ballerini danzanti, la Granzini e il Lorenzoni, par che non vi siano; e per verità poi, se non sono gran cosa, se il sig. Canzio poteva trovarne di migliori, non sono nemmeno cattivi al punto da passare inosservati. Il Viotti non si scoraggi: i suoi passati trionfi non si ponno cancellare, e chi sa che prima di partire non possa essere rallegrato anche dagli applausi dei Genovesi.

GARESSIO. Questa benemerita Società Filarmonica, celebrandosi la festa di Santa Cecilia, dava un'Accademia sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Fortunato Varale, e si guadagnava i soliti encomii, giusto tributo al merito. I soci dilettanti superarono l'aspettativa pubblica, e fra questi emerse la giovane signora Virginia Gorelli, che eseguì sul pianoforte difficili variazioni. La sinfonia del M.° Varale fu giudicata uno squisito lavoro. A metà dell'Accademia, mercè le eloquenti e persuasive parole dell'Avv. Fasiani, si propose e si ottenne una colletta a favore di Brescia.

MILANO. La sera del 12 si produssero alla Scala le 48 Danzatrici Viennesi. Hanno piaciuto, ma non quanto a Torino. Il teatro era abbastanza affollato di gente. Però temevasi per le successive rappresentazioni.

A questo teatro si prepara il *Bravo* di Mercadante per comparsa del tenore Domenico Conti, con la Falconi *Teodora* e la Lesniewska *Violetta. Pisani* sarà il giovane Benedetto Rossi.

VENEZIA. *Teatro della Fenice.* La Brambilla, il Varesi, il Mirate, e la Maywood nel ballo, riscuotono applausi, ma il Pubblico non sa indursi ad andare al teatro. Sentiamo che cosa dice *Il Vaglio*: « Si danno certe anomalie sulle nostre scene che sono ben incomprensibili. Quella *Luisa Miller*, che fece le delizie d'ogni teatro in cui venne rappresentata, sulle nostre massime scene s'ebbe appena un sorriso di tolleranza, per non dire un severo cipiglio. Si è egli pel truce fatto, svolto potentemente dal Cammarano? ovvero per la troppa severità della musica del Verdi, a petto delle vivaci melodie cui assuefò il gusto de' Veneziani il Maestro Ricci? o meglio la poca valentia degli esecutori che ne disecco l'effetto? Nulla di tutto questo; chè il pubblico si è già avvezzo ad avere quattro e cinque morti in ogni tragedia, e qui non ve n'hanno che tre: non per la musica, che ha bellezze veramente singolari, non per l'esecuzione che in molti luoghi viene gustata e approvata con applausi. E di fatto non canta ella bene quella Teresina Brambilla, ragionatamente, senza urli e strida, non modula e gorgheggia maestrevolmente con bel garbo quella sua simpatica voce, non esprime drammaticamente la parola, e non disegna con arte appropriata quel gentil suo personcino rappresentante l'infelice *Luisa?* E il Mirate non si mostra egli poderosissimo in ogni sua nota, e non istrappa per così dire le lagrime allorchè canta quelle tenerissime parole di amorosa ricordanza: *Quando le sere a placido — Chiaror d'un ciel stellato — Meco figgea nell'etere — Lo sguardo innamorato — E questa mano stringermi — Dalla sua man sentia — Ah!... mi tradia!...* Ah! sarebbe tradirlo doppiamente il dire che non entusiasma! E bene il Varesi, artista noto e provetto, nella parte di *Miller*; e bellissimo contralto la Casaloni, nè con minor arte canta ed agisce quell'inflessibile *Conte di Vallois* (Feliciano Pons) dotato di bellissima voce. E come dunque tanta freddezza nel pubblico! come tanto misero concorso! Anomalie, anomalie! ».

A quest'ora sarà comparsa la nuova Opera di Pacini, *Allan Cameron.*

Teatro Apollo. La *Figlia di Figaro* del M.° Lauro Rossi (così ci scrivono) fu trovata una gaia e leggiadra musica, di vivaci motivi infiorata e di care immagini. Siccome un articolo che offra dei dettagli è più creduto, così accenneremo i brani, cui maggiormente arrise fortuna. Nell'atto primo, la cavatina del buffo Zucchini, quella della valente Marinangeli, quella dell'ottimo tenore Gennaro Ricci: nell'atto secondo l'aria del baritono Steller, il duetto fra 'l buffo e la Marinangeli (che si è dovuto ad unanimi voti replicare), e il finale: nell'atto terzo un coro di effetto bellissimo, l'aria di Zucchini, la romanza dell'egregio Ricci, il terzetto fra la Marinangeli, la Petrettini e lo Steller, e il rondò finale della Marinangeli stessa, che calata la tela, fu in un co' suoi compagni al proscenio richiesta. Il teatro è ogni sera affollato, altro elogio a quell'abile Compagnia.

PALERMO (*Da lettera del 3 gennaio* 1851). Il 28 passato decembre andò in iscena il *Bondelmonte* con le signore Scotta e Nascio, coi signori Sacchero e Cresci. L'Opera piacque. Il primo dell'anno poi si è prodotto il *Barbiere* con la Marziali, Landi, Mastriani, Selva e Zoboli. Anche quest'Opera soddisfece moltissimo: tanto è vero che il teatro è affollatissimo ogni sera. Il giorno 12 corrente, giorno di gala, si darà un'Operetta buffa del Maestro Raimondi, scritta appositamente, intitolata *Il No.*

MESSINA. L'Impresa del R. Teatro la Munizione, oltre alla Compagnia di Canto già enunciata, ha voluto scritturare un'altra prima donna assoluta nella persona della signora Dalida Vaselli, parente del caro Donizetti, la quale oltre di essere bella della persona, è versata nelle conoscenze musicali, ed ha una bella voce di soprano sfogato. Essa esordiva coi *Masnadieri* del Verdi per la gala del 12 gennaio.

O.

RECANATI. *I Lombardi.* La bell'Opera di Verdi trattiene più che piacevolmente questa popolazione. Gli esecutori non sono men festeggiati della musica. Ecco i pezzi che maggiormente si applaudono: la cavatina del tenore Luigi Ferrari Stella (con due chiamate): l'aria dell'Ercolani (con due chiamate): il duetto del Ferrari Stella con la Ercolani, e il terzetto fra questi due ultimi e il basso Staffolini. Volendo fermarci sopra qualcuno di quegli artisti, il Ferrari Stella è dotato di una voce straordinariamente bella, tal che rapisce chi ascolta: conoscitore profondo delle difficoltà musicali, ai pregi della natura unisce quelli dell'arte: d'un alto sentire, esprime nella loro viva forza i diversi affetti che ritrae. Altri teatri, e di più cospicue città, preparano a lui una luminosa carriera, e gli acquisteranno adequati onori. Il Maestro Galeazzi Francesco e il Maestro Filippo Bartolomei Cartocci meritano pure onorevole menzione, l'uno come direttore d'Orchestra, l'altro quale istruttore dei cori e direttore della musica.

RAVENNA. Il *Don Procopio* con la Nina Barbieri Thiolier, con Cavalieri, basso, Mariotti tenore e il buffo-comico Negri Lipparini ebbe un esito fortunatissimo. Il Pubblico apprezzò la bella voce e il buon metodo della prima donna: ha conosciuto che il *D. Procopio* non è troppo adatto ai mezzi di voce del

Cavalieri: ha applaudito la cavatina del tenore, e ha in special modo giudicato il protagonista come uno dei più eccellenti buffi comici che calchino adesso le nostre scene, fra tanti buffi comici che o addormentano e annoiano il pubblico, o che si studiano di riprodurre la maschera dello Stenterello.

Dall' Arte

PIETROBURGO. Solennissimo successo sortì la gigantesca Opera di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, con la Persiani *Alice*, la Maray *Isabella*, Tamburini, Tamberlich e la Bertrand. Tamberlich, fra gli altri, è sempre prodigioso, con quella sua potente ed estesa voce, e la Maray poi si può dire che in questo suo terzo esperimento siasi levata a maggiore altezza, e abbia con universale aggradimento rinnovate le prove de' suoi non comuni talenti. Della Persiani basta il nome.

Nella *Donna del Lago*, prodottasi il 22 decembre, emersero la Persiani, quel prezioso gioiello della De Méric, Tamberlich e Mario.

Otto giorni dopo si produssero *Gli Ugonotti* colla Cortesi, la Maray, la De Méric, Mario e Coletti. Tutta l' Opera venne salutata con non dubbii e rintronanti applausi, ma i seguenti pezzi pare ottenessero speciali evviva: il duetto fra la Maray e Mario, la romanza della De Méric, il duetto fra la Cortesi e Coletti, il sestetto fra Mario, Coletti, Lavia, Polonini, Demi e Cecconi, e il duetto fra l' esimia Cortesi e l' inarrivabile, dolcissimo Mario. Finito lo spettacolo, gli artisti vennero richiamati sulla scena.

Per la *serata* della Mikeli, la Maray cantò per eccellenza la cavatina del *Torquato*, e così il susseguente duetto fra essa e il celeberrimo Coletti.

Terminando questa breve cronaca col ballo, *Le diable à quatre* di Perrot entusiasmò, e la Carlotta Grisi è un vero incanto. Nella *Gisella* ella è pure applauditissima, sì nelle danze, che nella mimica.

MALTA. La Nostini va qui superba di non comuni trionfi. La *Leonora* e *I Masnadieri* furono per lei campo di gloria. Tutte le lettere conchiudono che belle doti le arridono. Le si consacrarono fiori e poesie: tributo che non ha più valore, se vogliamo, ma che però è sempre meglio dei fischi...

UN PO' DI TUTTO

L' Impresa di Sinigaglia, stagione della Fiera, fu deliberata al sig. Alessandro Lanari, che vi darà per baritono il celebratissimo Ferri. — Il Consiglio Comunale di Milano rigettò la domanda diretta a conseguire un aumento alla dote governativa per l' Appalto di que' Regi Teatri. — La signora Carolina Carraro, giovane prima donna di speranze bellissime, piace molto a Mortara nella *Lucrezia Borgia*. — A Valparaiso, reduce da Lima, aspettavasi il celebre Herz. — A Bergamo si preparava la *Marescialla d'Ancre* del maestro Nini. — Si smentisce la notizia che il basso Corsi siasi rotta una gamba, e si dice che a quest'ora avrà ricalcate le scene di Costantinopoli. Ne siamo ben contenti. Chi però si fa a correttore di queste fanfaluche non deve prendersela coi giornalisti, sibbene con chi le scrive: anche il corrispondente ha le sue leggi, e non si asserisce se non quello di cui si può guarentire. — A Reggio, per la malattia della Valburga Vaccari, si cercava un' altra prima donna. — Completa Compagnia di Foligno (*Appendice al Prospetto*): prima donna Rosalia Boutet, primo tenore Masotti, primo baritono Lanzoni, primo buffo Bellincioni, e parti comprimarie le sorelle Vasoli. — La prima donna Estella Bennati fu scritturata per Perugia. L'annunzio del *Pirata* le portò buon augurio. — A Zara non piacque la Linda, ma entusiasmò il *Giuramento*. Il baritono Altini vi è apprezzatissimo. — Soddisfece in Acqui il *Pelagio* del Gerli, benchè la musica di codest'opera sia giudicata un *pot-pourri*. — A Monte San Savino vi è Opera. — Il bravo tenore Liverani, artista che tante volte nominammo con lode, fu scritturato pel Teatro Apollo di Roma, stagione corrente, e fino dal giorno undici è partito da Milano a quella volta. — La sera del 10 al Teatro di Santa Radegonda in Milano si diede *Chi dura vince*. Vi furono grandi applausi a tutti gli artisti, e in particolar guisa al Soares ed al Cambiaggio, abbenchè uno spiritosissimo maestro di musica (!) andasse vociferando che si dovesse fischiare il Cambiaggio... Il pescatore sogna l'amo, il marinaio le vele, e certi sedicenti maestri... i fischi! — Rovigo ha Opera in carnovale, e la prima donna è la Giulia Minozzi. — A Trieste si riproduceva per ripiego il ballo *Esmeralda* con la Pochini, indi si incominciavano le prove d'un nuovo ballo di Penco in tre atti, *Stella*, fatica particolare dell'egregia King. — Catinka Heinefetter è a Pesth. — Alla riproduzione del *Guglielmo Tell* all' *Opéra* di Parigi, la sinfonia venne ricevuta a sei riprese d' applausi, e la sala intera s' è posta a gridare *Evviva Rossini!* — Adolfo Fumagalli è partito da Genova per Nizza. — L' egregia prima donna signora Rossi-Caccia sarà in primavera in Italia. — All'Apollo di Venezia, per comparsa della giovane prima donna Lipparini, si prepara il *Barbiere*. — Il tenore Gennaro Ricci, artista che conta più di un trionfo, e ch' or tanto piace a Venezia, sarà dopo il carnovale a disposizione delle Imprese. — Dicevasi a Parigi che Ivanoff avesse sciolto il suo contratto col sig. Lumley. Che sia vero? — Sabbato al Regio avremo il nuovo ballo del sig. Astolfi, con cavalleria, banda militare, ecc. ecc. — La figlia di Duprez piacque moltissimo al Teatro Italiano di Parigi colla *Lucia*. Veniamo assicurati che rari pregi l' adornano. — Altre Compagnie formatesi pel corrente carnovale. *Bari*. Impresario, signor Antonio Vitale. Prima donna assoluta, signora Papini Zenobia. Primo tenore assoluto, signor Palmieri Giuseppe. Primo basso assoluto, signor Pisani Giovanni. Comprimaria, signora Bellini Marianna. Buffo, Mazzara Michele. *Trani*. Impresario, sig. Antonio Vitale. Prima donna assoluta, signora Matilde Calì-Mugnone. Primo tenore assoluto, sig. Pagnoni Agostino. Primo basso assoluto, signor La Terza Raffaele. Comprimaria, signora Eloisa Calì. Buffo, Avallone Francesco. *Trapani*. Impresario, signor Panunzio Pizzati Launel. Prime donne assolute, signore Zani Enrichetta, Worska Clotilde. Primi tenori assoluti, signori Antonio Paterni, Stefani. Primo basso assoluto, sig. Ricci Luigi. Comprimaria, signora Carolina Siesto-Izzo. Buffo, De Nunzio Raffaele. *Marsala*. Impresario, sig. Antonio Sanfratelli. Prima donna assoluta, signora Rafaneschi Emilia. Primi tenori assoluti, signori Sanfratelli Antonio, Andragna. Primi bassi assoluti, signori Lauri Giovanni, Massa Leopoldo. Comprimaria, signora Leti Angelina. — Vennero scritturati il tenore Carisio per Bergamo (essendosi ammalato il Perelli), e per la Pergola di Firenze l'egregio primo baritono assoluto Gaetano Fiori, già partito da Milano a quella volta. L' Impresa della Pergola ha fatto un acquisto, del quale certo avrà a lodarsi: il pubblico di Torino può far fede della singolare valentia del Fiori. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspettava l' *Esmeralda* del maestro Battista, con la Evrard, il tenore Agresti, il baritono Evrard e il Fioravanti; e a San Carlo si prepara *D. Pasquale*, con la Tadolini, Fedor, De Bassini e Pappone. — La prima donna sig. Gassier andò a raggiungere il marito a Barcellona. — La Ferraris a Napoli assumeva il 12 la parte della Wuthier nel ballo del Casati, e il 14 corrente partiva per Londra. — Il Corrispondente Giuseppe Crivelli sta formando una Compagnia Cantante per Lodi. — Il primo baritono sig. Camillo Barbati cedette a Cuneo al Gallovardi la parte d' *Ezio* nell'*Attila*, per momentanea indisposizione. È già ricomparso. — *Roberto Devereux* a Sant'Angelo in Vado ha piaciuto con lode speciale della Martelli e del giovane tenore Corrado Conti. — Il basso Cesare Busi e la prima donna Laura Giordano colsero applausi a Perugia nella *Maria di Rohan*. — La prima donna Clotilde Mazzoni ebbe un esito abbastanza lieto al Teatro di Città di Castello, coll'*Attila*. — La Compagnia Internari e Benini piace al Corso di Bologna. — Un tale nell'*Italia Musicale* la prende con la *Fama* perchè non disse bene (come non poteva fare altrimenti) dello spettacolo di Bergamo, e ciò per la ragione *che si potrebbe ferire la riputazione di quegli artisti...* Cominci a provare il signor G. P. se quelli sono artisti o che cosa sono!!! — L' attrice drammatica signora Adele Matteucci è a disposizione de' signori Capi-Comici dalla p. v. quaresima in avanti. — Da Napoli arrivò da qualche giorno in Torino l' egregia prima mima signora Luigia Colombon-Briol.

SCRITTURE RECENTISSIME

Verificandosi lo stato interessante della sig.a Barbieri Nini, e volendo l' Impresario Giaccone assicurare il servizio di questo Teatro Regio per quanto possa permetterlo la scarsità delle prime donne disponibili alle piazze di Bologna e di Milano, fissò l'egregia e tanto conosciuta prima donna signora Amalia Brambilla Verger, non che la brava prima donna sig.a Franceschini-Rossi.

La prima donna signora Vigliardi fu scritturata per Roma. — A Milano fu pubblicato l' Appalto di que' Reali Teatri per la primavera. È già finita l' Impresa del sig. Alessandro Corti?

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

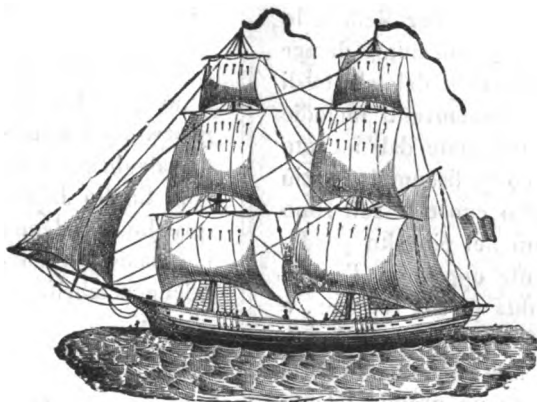
ANNO XVI — Sabbato 18 gennaio 1851 — N° 58

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ANEDDOTI

ECCENTRICITÀ DI ALCUNI ARTISTI

Il celebre maestro di musica, Jomelli, amava il caldo e la luce sopra ogni cosa. Quindi egli era gaio o malinconico, in ragione della maggiore o minore intensità del calore atmosferico. Soleva dire spessissimo, che quegli il quale sapesse farsi un' idea ben chiara ed esatta degli orrori dell' inverno, si appiccherebbe di certo in autunno a fine di non esporvisi.

Jomelli non permise giammai ad alcuno di aprire le finestre del suo gabinetto, e della sua camera da letto: stavasene a meraviglia, foss' anche piena di miasmi, e mefitica al superlativo, l' aria che vi si respirava. Le persone che gli stavano attorno, e lo amavano, ed erano perciò intente al di lui ben essere, avventuravansi talvolta di aprirle, all' oggetto di rinnovarvi l'aria, mentre era assente, a rischio di prendersi un buon rabbuffo.

Non eragli grave il comportare qualsiasi odore nauseabondo e corrotto, se ne eccettui la puzza delle fracide mela, la quale formava — vedi quale contrasto! — la delizia di Paesiello.

Jomelli entrò un giorno nel gabinetto di Paesiello, mentre questi era fuori di casa, e si propose di aspettarne il ritorno. L' assalse in breve un forte mal di capo accompagnato da vertigini: fecesi poco per volta così grave la doglia, che dovette andarsene. Appena giunto nella via, rinsanì. La serviente di Paesiello andava seco ruminando, che cosa avesse potuto dar causa a sì fatto sconcerto nervoso: fruga di qua, fruga di là, finalmente trovò nascosta sotto lo scrittoio una ventina di mela fracide, di cui il padrone aveva fatto incetta per profumare il gabinetto a modo suo.

Nel 1817, mentre Paganini trovavasi a Verona, il capo d'orchestra di quel teatro primario, Valdabrini, violinista eccellente, osò dire che Paganini era un ciarlatano, sebben apparisse talvolta sublime; ma non riusciva tale, tranne allora-quando eseguiva i pezzi del suo repertorio: soggiunse che egli aveva un concerto di propria fattura, che Paganini non sarebbe da tanto di metterlo ad esecuzione. Vennero tali propositi riferti a Paganini, il quale si affrettò a dire al Valdabrini che farebbe il meglio che potrebbe per riprodurre le ispirazioni di tanto maestro. Il giorno dell' Accademia è statuito: si dà secondo il consueto una ripassata ai pezzi musicali che suonar si deggiono nell' Accademia: Paganini vi si trova, ma non certo per seguitare l' uso. La musica che eseguisce non è però quella che ha deliberato di far udire la sera vegnente. Giusta il consueto trae dai motivi della musica dell' orchestra argomento di stupendi improvvisi, gettati qua e là a foggia di riempitivi. Non è una fredda ripetizione, è un primo concerto che non rivela ancora all' uditorio i prodigii della serata.

Immaginatevi il disappunto di Valdabrini, sentendo tutt'altro che la sua musica! Finita impertanto la seduta, si avvicina a Paganini e gli dice:

— Amico, questo non è il mio concerto: non ho udito niente di ciò che ho scritto.

— Non temete, caro, rispose Paganini, all'Accademia udirete l' opera vostra; siatemi soltanto cortese d'un po' d'indulgenza.

Il concerto ebbe luogo la domane. Paganini eseguì molti pezzi di sua scelta, e riservò per l'ultimo quello di Valdabrini. Ognuno stava in attesa di qualche cosa di straordinario. Alcuni dicevano che avrebbe cambiato i motivi della musica di Valdabrini, facendovi a modo suo le più belle addizioni. Queste erano mere ipotesi. Paganini compare tenendo fra le mani una canna di giunco: il vicino chiede al vicino; che cosa vorrà farne? Tutto ad un tratto dà di mano al violino, e valendosi della canna a vece dell' archetto eseguisce da capo a fondo quel concerto che l'autore credeva ineseguibile a prima vista. E non solamente supera con rara maestria le più gravi difficoltà; ma vi aggiunge variazioni leggiadrissime, e dà così una nuova e splendida prova di quella purezza e di quell' immaginativa per cui salì in tanta fama, e lasciò di sè vivissimo desiderio.

CANTANTI CONTEMPORANEI

ERMINIA FREZZOLINI

Giudicata dai giornali di Londra e di Parigi

A proposito di questa celebre attrice-cantante leggiamo nella *Rivista di Londra* del 23 luglio 1850: « Siccome era stato annunciato, noi avemmo *I Puritani* al Teatro di S. M. Io sono pronto a confessare la mia idolatria per Bellini. Io amo la musica espressiva, quella che giunge all'anima di per se stessa, che la commuove indipendentemente dal talento di chi la eseguisce. Quanto più dunque le commoventi melodie del compositore non devono essere aumentate dall' incanto della voce che le modula, e da un gioco di fisonomia il più proprio a infondere le passioni nel nostro cuore ? Tali sono le qualità che possiede la sig.a Frezzolini nel più alto grado. La gioia ed il dolore che necessariamente opprimono l'anima della fidanzata di *Arturo*, la subita perdita di sua ragione, e la bella melanconia delle sue rimembranze offrono de' contrasti così perfettamente espressi dalla musica, che l' artista incaricata della parte d' *Elvira* deve avere un grande talento per non trovarsi al disotto della sua parte. Ebbene ! La Frezzolini è stata ancora al disopra di tutto ciò che da essa attendevasi malgrado la gran reputazione che l' ha preceduta in Londra, malgrado i successi che mai ha cessato di ottenervi, dacchè la possediamo. È in quest' artista un' intelligenza tale, che la fa identificare con tutti i caratteri che rappresenta. Piena di brio e di forza comica nelle Opere buffe, essa è straziante nelle drammatiche situazioni. Giammai la sua voce naturalmente simpatica fu più commovente, che nei pianti, nei gemiti, nelle disperazioni di *Elvira*. Così i *bravo*, i *bis*, le chiamate, le ovazioni furono indescrivibili, infinite ».

E nella *Rivista e Gazzetta de' Teatri di Parigi* troviamo: « Fra i tanti *bouquets* che vennero gettati a Mad. Frezzolini nel primo concerto della Società Filarmonica, uno è stato da lei particolarmente gradito, e fu quello presentatole da una delle *dames-choristes* a nome di tutte le sue compagne che fanno parte della Società suddetta. Quel *bouquet* fu fatto a spese delle medesime in seguito di una sottoscrizione aperta spontaneamente tra di loro. Questo *bouquet*, in cui si rimarcavano i più bei fiori, la camelia circondata di violette, la margherita, la rosa, ecc. ecc., era stato fatto artificiosamente: i suoi colori e le sue forme imitavano tanto perfettamente i fiori naturali, che la celebre prima donna ne fu altamente maravigliata. La corona di diamanti che ornava la fronte della bella romana, ed il braccialetto colossale che brillava al suo braccio, le furono offerti a Pietroburgo col prodotto di due sottoscrizioni che ebbero luogo nel 1848-49 fra gli abbonati del Teatro Imperiale. La prima avea prodotto 25 mila rubli, e la seconda qualche cosa di più. Nessuna maraviglia adunque della grossezza e dello splendore dei diamanti e delle gemme, la cui luce era giunta a far dubitare della realtà. Sopra il cerchio interno della corona sono incisi i titoli delle Opere cantate colà dalla grande prima donna: *I Puritani*, *Lucia*, *Lucrezia Borgia*, *Linda*, *Beatrice*, *Ernani*, *I Lombardi*, *Roberto il Diavolo*, *L'Elisir*, *Don Pasquale.* La Frezzolini è tutta anima, sentimento, espressione. Il suo canto viene dal cuore, e tocca i cuori ».

NOVITÀ MUSICALI

Fra i tanti Album Musicali finora pubblicati in Italia ed all' estero non ve n' ha uno che in sè riunisca tutti gli elementi viventi d' una data scuola, non che un saggio della direzione che l' arte va prendendo in una data epoca ed in una data nazione, come quello che darà alla luce in questi giorni l' Editore Giovanni Canti in Milano, e che si troverà vendibile anco in Torino sotto i portici di S. Lorenzo. Esso s' intitola *I Pianisti Italiani*, e sarà l' *anno primo.* Noi facciam plauso anticipatamente alla bella idea del Canti, e desideriamo ch' egli abbia un condegno compenso nel favore del Pubblico.

COSE DIVERSE

È in Torino un pastore chiamato Enrico Mondeux, il quale è un vero portento nell' arte del calcolo, sciogliendo all' improvviso ed a memoria, qualunque quesito non solo aritmetico, ma algebrico e matematico. Esso è accompagnato dall'onorevole Emilio Jacoby suo professore, e noi speriamo che darà qualche accademia in una delle tante sale della Università, a cui siamo certi non mancheranno di accorrere le nostre scientifiche celebrità.

CORRIERE TEATRALE

CASALMONFERRATO. Coll' *Attila* del Verdi si aperse la sera del 14 questo teatro, e l'esito ne fu lietissimo. La signora Ghioni è un' *Odabella* che farebbe gola a qualunque *lion*, non che al selvaggio condottiero degli Unni; ella canta bene ed eseguisce con franchezza la propria parte, ed ove si animasse un po' di più, verrebbe più applaudita ancora. Il Ruggero (*Foresto*) ha dei buoni momenti, ed il Pubblico glie ne tiene conto. Il Pollani (*Ezio*) canta molto bene, e non gli mancano applausi. Il Dalbesio (*Attila*) ha una robusta voce, un' imponente figura, e sta in iscena in modo sì ragionato che potrebbe certamente far bella figura al fianco dei sommi del giorno; e il suo duetto con *Ezio*, e l'aria sua del secondo atto, ch' egli canta ed agisce a perfezione, gli procurano col compagno e solo unanimi e ben meritati applausi. In due parole, i Casalensi hanno buon dritto di chiamarsi contenti dello spettacolo di questo carnovale.

VERCELLI. Anche le sorti del Teatro di Vercelli, con la *Lucrezia Borgia*, e coi nuovi e splendidi acquisti della Arrigotti e del Miraglia, sono rassicurate. Quest' Opera ha fatto uno straordinario entusiasmo. Non vi fu un pezzo nè della Arrigotti, nè del Miraglia che passasse senza applausi, senza appellazioni ed evviva. I Vercellesi hanno in concetto di valentissima la tanto encomiata Arrigotti, e il Miraglia poi vien giudicato per uno de' pochi tenori che cantino con leggiadria, con eleganza, e con quella purissima scuola che è la vera fonte del bello. Gli altri artisti sonosi pure eminentemente distinti.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. Il *Bravo* fu disgraziato... Dopo il primo atto il Conti non potè proseguire, e l' inevitabile Pochini terminò l'Opera. Al posto del Conti, col mezzo dell' Agenzia Bonola, fu scritturato l' egregio tenore Verger, che si produrrà prima nella *Norma*, indi canterà nel *Bravo*.

La Falconi, la Lesniewska e il basso Rivieri precipitarono col Conti ... Fischi ed urli (ci scrivono), la casa del diavolo. *Amen*.

Le 48 Danzatrici Viennesi non fanno nulla .... Giovedì era l' ultimo tentativo. Dopo andavano a Como, per darvi una sola rappresentazione.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Allan Cameron* di Pacini (Da lettera del 15). L'esito dell' *Allan Cameron* di Pacini fu fortunatissimo, quantunque non aspettato. Questa musica si può dir nuova, perchè tempo fa non eseguitasi che

due sere: essa ha incontrato nel genio di questo pubblico, e racchiude belle cose.

L'*Allan Cameron* è una delle composizioni le più spontanee di Pacini ed è scritta in modo da dar risalto a tutte le varie tinte del libretto di Piave, il quale è ordito con molto interesse drammatico. Eccovi la storia delle due prime sere, secondo il noiosissimo stile teatrale. *Atto primo.* Fanatismo l'introduzione, ossia cavatina con cori d'*Allan* (Varesi). Cavatina della Teresina Brambilla, applausi vivissimi. Duetto fra il Varesi e la Brambilla, applausi all'adagio. *Atto secondo.* Cavatina di Mirate, successo di vero piacere per l'artista. Gran finale, immensi applausi al magnifico largo ed all'assolo di Varesi, ed applaudita anche la stretta. *Atto terzo.* Piacquero un bel coro di pescatori, la romanza di Mirate ed un magnifico duetto fra Mirate e la Brambilla, il quale venne eseguito con perfezione da onorare ambo gli artisti. *Atto quarto. Furore* completo tutta la scena della prigione composta d'un duettino fra il Mirate e il Varesi, e d'un terzetto di questi colla Brambilla (il Varesi non è solo un egregio cantante, ma un intelligentissimo, inarrivabile attore). Rondò della Brambilla, applaudito. Lo spettacolo era montato con isfarzo, sia per le belle scene, che pei costumi perfettamente in carattere.

Verdi sta alacremente lavorando intorno al suo *Rigoletto*, in cui il Varesi avrà una gran parte. Attenti, signori baritoni!

VERONA, 15 *gennaio* 1851. La sera dell'11 si produsse per la prima volta sulle scene del Teatro Filarmonico la per noi nuova Opera del maestro Donizetti, *Poliuto*, con esito felicissimo. In alcuni pezzi fu gustata la musica, che se non s'infiora di molte novità, è piena però di quelle dolci melodie che tanto caratterizzano il genio dell' infelice Autore. Fra i pezzi che più fermarono l'attenzione del pubblico, devonsi annoverare la romanza del tenore, il magnifico finale dell'atto secondo (la cui esecuzione speriamo migliorerà nelle sere venienti) ed il duetto dell'atto terzo fra il tenore e la donna, del cui allegro si volle la replica. Venendo agli esecutori, vi dirò che la signora Costanza Rovelli (*Paolina*) ha una voce di soprano abbastanza simpatica e sensibile. Essa canta di buon metodo, ed eseguisce le agilità con sicurezza. Non essendo il suo canto molto animato, e possedendo un organo alquanto delicato, ne viene che sarebbe molto meglio collocata ed apparirebbero in più chiara luce le anzidette sue belle qualità, quando cantasse in Opere di mezzo carattere, ed in cui non avesse a sostenere una parte tanto drammatica come quella di *Paolina:* il pezzo, nel quale più si distinse, fu l'ultimo duetto col tenore. Il sig. Giovanni Battista Bordas (*Poliuto*) fu costantemente applaudito, perchè ad una voce simpatica unisce un buon metodo di canto, ed una chiarissima pronuncia. Egli sta bene in iscena, ed è animatissimo: solo si vorrebbe vederlo alquanto più moderato nel gesto. Il baritono Fortunato Gorin sostenne coll'usato valore la parte di *Severo*, facendo pompa, e forse abusandone qualche volta, della forte sua voce. La parte del gran sacerdote *Callistene* ricevette dal basso profondo Cesare Nanni, che la eseguiva, un novello risalto. Questo ormai simpatico artista unisce all'imponenza della voce l'imponenza della persona, colorisce bene il suo canto, e la sua azione è ragionata. Anche al tenore Luigi Fagnani la sua parte di lodi, perchè contribuì nella parte di *Nearco* al buon esito dello spettacolo, ed al maestro Lenotti che istruì tanto bene i coristi. Delle scene dipinte dal Ceccato non potrebbesi dir troppo bene, specialmente della prima rappresentante una grotta, che non si sa di che foggia sia, e di qual materia s'informi. Bellissimo il vestiario. Ieri sera seconda rappresentazione col teatro pienissimo, e con minori applausi in qualche pezzo. Quanto prima avremo il *Macbeth* colla signora Gariboldi Bassi, e col Gorin, ed il nuovo ballo *Cesare in Egitto*. Si aspettano quattro ballerine dell'I. R. scuola di Milano.

PALERMO. Il primo giorno dell'anno si aprì questo teatro col *Barbiere di Siviglia*, e certamente il Carolino non poteva incominciar meglio il 1851. Lo eseguirono la Marziali, il Landi, il Mastriani, il Selva e lo Zoboli. I nostri corrispondenti ne tessono fervide lodi, e il *Commercio* con essi. La Marziali è una *Rosina* graziosissima e leggiadrissima, e guai a chi cadesse nelle sue reti! Il Landi, che canta bene il serio e benissimo il comico, che riesce in tutti i generi e che associa a bei doni di natura intelligenza rarissima, il Landi è uno squisito *Almaviva*, e può dirsi abbia fatta la sua parte alla perfezione. Il Mastriani è il miglior *Figaro* che mai vedessero i Palermitani, un potente *D. Basilio* il Selva, e un piacevolissimo *D. Bartolo* lo Zoboli. Alla classica Opera corrisposero lo zelo e la valentia degli artisti, e il Pubblico ha applaudito di cuore.

NAPOLI. *Fiorentini.* In questi scorsi giorni si è data al Teatro de'Fiorentini una nuova produzione di patrio autore (sig. Lopez), intitolata *Michelangelo Buonarotti e Matilde d'Oberti.* Riguarda un fatto della vita del sommo scultore italiano, ed è bene scritta per lingua, per dialogo, e per azione, i primi due atti soprattutto. Fabbri, che rappresenta la parte di *Michelangiolo*, per le quattro sere consecutive è andato sempre di bene in meglio, ed è stato sempre rimeritato di plausi. Tutti gli altri artisti, Alberti, la Zuanetti, Monti Alessandro, Aliprandi, la Lunghi Monti, hanno anche rappresentato con abilità e con impegno. Infine può dirsi che questo lavoro di patrio autore sia indovinato, non solo dal successo che ha avuto, ma anche per bontà di opera.

Teatro Nuovo. La *Linda* (ridata il 5) con la Leon, la Gualdi contralto, Remorini, Fischetti, Fioravanti Luigi, Grandillo e la Eboli, piace come cosa nuova e fresca; sì bella è la musica, e sì bene viene eseguita. Applaudito il duetto tra soprano e tenore; applaudita la romanza del tenore; applauditissima, perchè magnificamente cantata ed agita, l'aria del delirio della donna con chiamata, applaudita con chiamata l'aria del buffo Fioravanti Luigi; ed applaudito il duettino finale tra donna e tenore. Non si potrebbe, per Opera sì vecchia, desiderare un successo migliore. *O.*

BOLOGNA, 12 *gennaio* 1851 (*Da lettera*). Ieri sera al nostro Teatro Comunale prima rappresentazione dell'Opera del maestro Carlo Romani, *Un duello alla Montagnola di Bologna*, ossia *Tutti Amanti*, di cui personalmente il giovane autore diresse l'esecuzione. La musica è quale deve essere per l'Opera buffa, facile, spontanea, brillante, ricca di motivi, che colla massima facilità si succedono senza strambe complicazioni d'armonia, e con un istrumentale giusto, scevro di frastuono. È vera musica italiana, degna di un grande maestro, quindi applausi senza fine, e chiamato molte volte alla scena il maestro, ricevuto sempre da unanimi grida d'entusiasmo. L'esecuzione, se non fu perfetta, fu buona, ed il valentissimo Frizzi, sotto le spoglie del vecchio *Barone Ippofilo*, è stato l'eroe della festa. Egli è l'artista modello, non si può far meglio di quello ch'ei fece, e bisogna per giustizia e verità chiamarlo uno dei primi buffi del giorno. La sua cavatina venne eseguita per eccellenza, e gli applausi scoppiarono interminabili. Il giovane Mattioli, sotto le spoglie del *dottore Biagio*, fu degno compagno del Frizzi, ed al duetto del primo atto e a quello del secondo atto, cantato da questi due artisti, il Pubblico irruppe a tali applausi che da buona pezza il nostro teatro non ricordava. La Rebussini è sempre un'egregia artista, e quantunque non fosse bene in salute, disimpegnò con laude la sua parte, e così pure il bravo tenore Biondi, che ebbe alla sua romanza manifesti segni di approvazione. Bene i cori e benissimo l'orchestra, se suonasse più piano, da lasciar sentire le parole. Scenario, vestiario e attrezzi, tutto buono, e l'ultima scena che rappresenta la *Montagnola di*

Bologna di 120 anni sono, fruttò vivi applausi allo scenografo Bertolotti.

Una sola cosa non possiamo passare sotto silenzio, ed è che mentre i primarii artisti sagrificano con molto buon senso i baffi e le barbe, dovendo indossare costumi e agire in epoche che non li comportano, si abbia poi a permettere da chi dirige autorevolmente il teatro, che i coristi, vestendo abiti di 120 anni sono, con parrucche di que'tempi, portino le barbe ed i baffi come ai giorni nostri. Sono assurdi da non potersi tollerare, e tanto più in un teatro, ove l'Impresa lascia nulla d'intentato, chè tutto sia storico ed in carattere.

PARMA. L'*Ernani* servì di comparsa alla Salvini-Donatelli, che fu da quel Pubblico accolta fra lunghi ed interminabili applausi. L'Opera piacque dal primo all'ultimo pezzo con replicate chiamate agli artisti fra gli atti e dopo. La Salvini-Donatelli, cara conoscenza dei Parmigiani, fu attrice e cantante superiore a qualunque elogio, ed entusiasmò ad ogni gesto, ad ogni frase, benchè avesse il confronto della Barbieri. Il Milesi sostenne tanto pondo con vera gloria. Il Superchi è sempre un *Carlo V* che teme il paragone di pochi, e il Maggi pure, *Silva*, incoronò con la bella sua voce il fortunato successo di questa musica tutta canto e passione. Il pittore Magnani oprò i soliti prodigi col suo pennello creatore, e la grande sala d'armi, e l'ultima scena conseguirono specialissime lodi. De Giovanni spiegò l'usato valore. Rovaglia non corrispose con le vestimenta, giacchè in altri incontri fornì questo spartito medesimo d'abiti sfarzosi. E sì che l'Impresa paga, e bene! Al Vienna ed alla Negri costanti onori nel ballo. Il Galzerani prepara il suo *Ettore Fieramosca.*

BRUSSELLES. *Anna Bolena*. Pareva che gli applausi di questa lirica Compagnia avessero toccato l'estremo punto, e che dovesse tornar impossibile il coglierne dei maggiori. Ci siamo ingannati. L'*Anna Bolena* ebbe un successo che farà epoca davvero in quegli annali teatrali. L'entusiasmo fu al colmo: le chiamate andarono quasi all'infinito. La Wilmot Medori è fra le poche prime donne che possano oggidì disimpegnare tal parte con tanta maestria, con tanta perfezione. La Biscottini Fiorio è lo *Smethon* per eccellenza. Zucconi *Enrico VIII* non ha rivali, e il Lucchesi è sommo. Quest'artista lascerà rinomanza non peritura in Brusselles. Si è dovuto ripetere la cabaletta del duo fra esso e la Wilmot. Se anche in Italia si rappresentasse così l'*Anna Bolena*, essa sarebbe di moda ancora.

La sola Aldini nella parte di *Sèymour* non corrispose. È fuori di posto pel genere della parte e per la tessitura troppo alta, sendo un mezzo soprano assai limitato. Epperò la è una bella giovane, e questo non è lieve vantaggio in teatro.

ODESSA. La Giuseppina Brambilla, l'ornamento di queste scene, ha ottenuto un grand'esito nel capo-lavoro di Donizetti, l'*Elisir*. Ogni di lei apparizione è un trionfo.

LISBONA. L'*Assemblea Letteraria* e *La Rivista Popolare*, che or'ora riceviamo, confermano anch'esse il bel successo dell'*Esmeralda* riprodotta dal Libonati, a piena lode di quest' ultimo, non che della Monticelli, del Gabrielli, della Sofia Costanza e della Moreno. La Monticelli è un'artista di prim' ordine (parole dell'*Assemblea Letteraria*): la sua scuola è buonissima, ha una gamba agile, ed è d'una forza straordinaria. Il Gabrielli va semprepiù acquistando nella grazia del Pubblico.

Quanto all'*Ernani*, la *Rivista Popolare* ne conferma il solenne *fiasco*, vantaggiosamente però menzionando il tenore Musich con le seguenti parole, che noi riportiamo ad esempio della nostra imparzialità: « Il tenore Musich ha per lo meno a suo favore una bella figura, molta conoscenza di scena, ottimo stile di canto, e una chiara riputazione acquistata in teatri di primo cartello ».

SIVIGLIA. *Malek-Adel* è il titolo di una nuova Opera che qui espose il Maestro D. Ventura La Madrid, e che venne accolta con grande favore. Il valente Compositore fu varie volte domandato al proscenio a cogliere gli onori, che giustamente ha saputo meritarsi.

UN PO' DI TUTTO

Il nuovo ballo che si prepara alla Scala di Milano s'intitola *Raul di Nangy*, e vi avrà parte l'ottimo Catte, espressamente or'ora fissatosi. — L'Impresario Vittorio Giaccone non vuol più lasciarsi comandare dal tempo, e comincia adesso a scritturare artisti pel futuro carnovale 1851-52. Vogliamo dire ch'egli ha già fissato per quell'epoca l'esimio coreografo Antonio Cortesi, il principe dei compositori viventi, egli che ancor trova il segreto di far rivivere la bell'arte dei Viganò, dei Gioja e degli Henry. — Notizie semprepiù liete dei *Lombardi* che si danno a Pistoia con la Zilioli, il Tofanari e il Battaglini. — Pare che il baritono Gaetano Fiori comparirà alla Pergola di Firenze coi *Foscari*, e di poi nella risorta *Ester d'Engaddi*, di Pacini. — Il Lewis e il piccolo Tom si saranno a quest'ora prodotti al Comunale di Bologna. — A Genova andava in iscena la *Norma*, poi l'*Elisir* per dar riposo alla Compagnia dell'Opera seria, e nella settimana entrante incominceranno le prove del *Gondoliere* del maestro Chiaromonte. — Le Imprese di Mantova, Brescia e Treviso sono contentissime de'loro artisti, come lo sono que' Pubblici, e quindi si fanno molte lodi e molti ringraziamenti al Corrispondente Giuseppe Crivelli che ne formò le Compagnie. — Anche *La Musique* annunzia sciolto a Parigi il contratto del tenore Ivanoff col sig. Lumley, per oggetto di salute. — Il secondo ballo di Mantova s'intitola *Aci e Galatea*. — L'Agente Teatrale Crivelli ha formata una Compagnia per Busto Arsizio, e gli artisti sono la Rota-Galli, la Gamarra, il primo tenore Vergani, il basso Marelli, il basso in genere Galli. Prim'Opera, *Beatrice*. — A Brescia aspettavasi il *Nabucco* con la Ferravilla. — L'*Elisir* a Parigi doveva servire di seconda comparsa alla prima donna Duprez. — Confermiamo le scritture delle prime donne assolute signore Amalia Brambilla-Verger e Franceschini-Rossi a questo Teatro Regio, stante la gravidanza della Barbieri, e perchè la Gruitz, in una stagione sì lunga, non deve sostener tanto peso da sola. — Il *Correo* di Madrid dà per certo che la Frezzolini fu nominata direttrice di scena a quel R. Teatro d'Oriente, e direttrice d'Orchestra. — Al Reale Teatro di Madrid, per la *beneficiata* del tenore Gardoni, si diede il *Barbiere di Siviglia* coll'Alboni *Rosina*, col Gardoni *Almaviva*, col Rodas *D. Bartolo*, col Formes *D. Basilio* e con la Donatutti *Berta*. L'esito fu felicissimo. — Scritture pel corrente carnovale. Per Rovigo, prima donna assoluta Giulia Minozzi, primo baritono Romolo Colmenghi, basso comico Giuseppe Rebussini, comprimaria Assunta Balelli, basso cantante Antonio Morandi, contrabbasso in orchestra Davide Minozzi. Per Mirandola, prima donna Elisa Bettini, basso cantante Pietro Nanetti. — È fra noi l'egregio pianista sig. Stefano Golinelli. Avremo il piacere d'udirlo? — A Brusselles preparavasi *Marin Falliero*. — Non vi sono più prime donne (valenti) disponibili pel carnovale. A Bologna non avvi che la Bortolotti, e anche questa è già in compromesso con un Agente Teatrale. Sono pure in Bologna senza impegni la Marietta Alberti, la Sofia Marini, la Clementina Gamberini. — Anche il basso Bruscoli venne fissato per Roma in un con la Vigliardi (Teatro Argentina). — In Ancona sempre bene la *Luisa Miller*. Il 14 si davano *I Falsi Monetarii*. — La prima ballerina signora Romagnoli venne fissata dall'Agenzia Bonola per Treviso. — È in Milano l'Appaltatore Teatrale Giacomo Gallo. — Il primo basso Secondo Torre si produrrà alla Scala di Milano come *Oroveso* nella *Norma*. Al Teatro Sutera sono incominciate le prove del *Nuovo Figaro* con la Marietta Ballerini prima donna. — In Alessandria vi sarà Opera, e si darà la *Lucia* con la Zenoni, il tenore Paganini e il basso Tommasi. — Lunedì al Regio il promesso *Primo Concerto* del celebre Sivori. Questa sera il nuovo ballo d'Astolfi. — Il ballo di Casati a Napoli non piacque troppo. La Ferraris era già partita per Londra.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

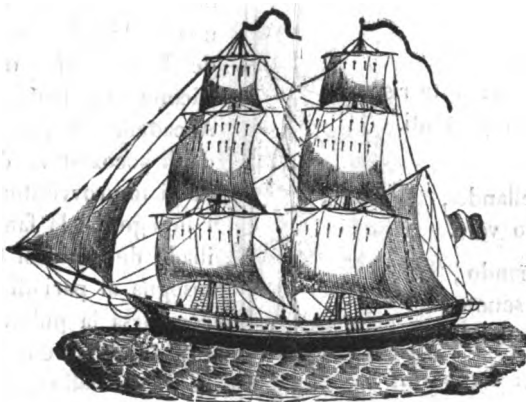
Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è anticipato: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DRAMMATICA

Marion Delorme, *dramma in cinque atti di Vittore Hugo, rappresentato al Teatro Carignano di Torino la sera di sabbato* 11 *gennaio.*

Il capo-lavoro drammatico del celebre capo-scuola francese non è piaciuto al Pubblico del Carignano. Esso cadde sotto una mitraglia di fischi e fra gli atti della generale impazienza e stanchezza. E quale avrà potuto esserne la cagione? Per quanta riverenza ci inspiri il potente ingegno di Hugo; per quanto consacrati dall' universale ammirazione siano i parti della sua splendida fantasia, a noi pare che molti elementi rinchiuda in sè questo dramma per non piacere affatto ad una platea italiana. Quelle scene lunghissime; quelle interminabili dichiarazioni d' amore; quell' affetto spinto ad un grado di esagerazione che nessuno può ragionevolmente chiamar naturale; tutto questo, diciamo, basta al di là del bisogno per iscontentare un' eletta d'uditori avvezzi a non prodigar facilmente i loro applausi ed i loro elogi. È vero che l' amore di una così famosa cortigiana, quale fu la Marion, posto nel terribile contrasto di salvare un amante o di lasciarlo vittima del carnefice, e l'ombra invisibile del cardinale Richelieu che domina tutta quanta l'azione, prestano al dramma un interesse di grandissimo effetto. Ma, siano le mende sovraccennate, sia vizio del traduttore che avrebbe dovuto conoscere con quali uditori aveva a fare, il *fiasco* fu completo. Raccorciandolo di molto, e tenendo d'occhio costantemente l'effetto, l'esito del dramma sarebbe stato migliore. La Compagnia Regia, ad eccezione dell' abilissimo Boccomini che fu eccellente nella parte dello sciocco *Luigi XIII*, non pose in questa rappresentazione tutto l' impegno che s' era in diritto di attendere da essa. Ad ogni modo, quando s' intraprende a rendere italiano su d' una scena un capo-lavoro straniero, bisogna veder prima *quid valeant humeri, quid ferre recusent*, per dirla coll' antico Orazio.

La Coscienza Pubblica, *dramma in due atti di Giovanni Sabbatini, rappresentatosi sabbato scorso al Teatro Carignano, e replicatosi le sere di domenica e di lunedì.*

Dipingere l' immenso dolore di un padre ferito in quanto egli può avere di più caro a questo mondo, la sua prole e il suo onore; raccontare la vendetta terribile fatta da questo padre sul suo assassino e descrivere la sanzione data dall'opinione pubblica a quella vendetta, legittimandola con un decreto dei tribunali, ecco l'assunto che si è proposto il signor Sabbatini. — Ai lettori dei dibattimenti giudiziarii dei varii tribunali d' Europa è noto il fatto accaduto alcuni mesi fa in Inghilterra, ove uno sventurato pittore, per nome Giorgio Hammond, rimasto vedovo con una vezzosa figliuolina di sette anni che a tale età gli fu rapita da un saltatore di corda chiamato Baldwing, avendola rinvenuta dopo dieci anni che l'andava cercando nei Tre-Regni in una piazza ove col suo rapitore trastullava il pubblico danzando sulla corda, vinto da prepotente rabbia si avventò al funambolo e lo strozzò nell' istante, e come tradotto perciò innanzi alla Corte d'Assise, venne assolto all'unanimità dal *giurì* inglese. — Il signor Sabbatini tradusse nelle espressioni del più patetico dolore e del cupo sdegno di cui è capace un padre offeso, e massime un padre inglese, l'avventura dello sgraziato Hammond. Alcune situazioni che potrebbero a prima giunta parere esagerate, sono giustificate dal genuino racconto dell' avvenimento che leggesi nei fogli inglesi dello scorso ottobre. Una rassomiglianza perfetta vi è poi tra l' incontro di Ada con suo padre nell' osteria, e quello del padre di Linda di Chamouny colla stessa in casa del visconte seduttore. Ma questi sono nei. Il dramma fu applaudito, e con esso l'Autore, Gattinelli (*Hammond*), e la Robotti (*Ada*), principali protagonisti (1).

A. V.

(1) La *Coscienza Pubblica* del sig. Sabbatini ha di sera in sera sempre più incontrato il favore generale. Quei Capi-Comici che desiderassero acquistarne il diritto per la recita si rivolgano al Direttore di questo giornale sig. Dott. Regli.

REMINISCENZE E SOSPIRI

In morte di Vincenzo Bellini

Incedi tra le sfere armoniose,
O divo Spirto, ad ascoltar concenti
Non dissimili a' tuoi, mentre di rose
La tua tomba si sparge e di lamenti.

Così ne lasci nell' ore affannose,
Consolator delle italiche genti!
Deh! impetra almen dal ciel, che a te rispose,
Ch' in te non abbian fine i tuoi portenti.

Con dolcezze ineffabili ed ignote
Se andavi nostre menti affratellando,
Prive di te, non sien d' affetto vôte.

Deh! poichè il genio tuo melodïando,
Penetra ancor gl' itali petti e scuote,
Li unisca amor, non li divida il brando.

Irene Ricciardi Capecelatro

In morte di Luigi Carrer

Sento ancor sulle labbra, o mio diletto
Luigi, il tocco del tuo bacio ardente:
N' odo le voci che rompea sovente
La fiera tosse del tuo stanco petto.

Quelle meste pupille, onde l' affetto
Del tuo cor mi parlava, erano spente;
Tutto, tutto, o Luigi, in te languente
Fuor che il lume immortal dell' intelletto.

— Sovvengati di me, del nome mio,
Furo le sacre tue parole estreme;
Eterno, io non m'inganno, è il nostro addio. —

Eterno? ah no! di rivederti ho speme.
— Non qui, ne' regni della pace, in Dio. —
Or tu vi sei. Foss' io già teco insieme!

Andrea Maffei

CORRIERE TEATRALE

TORINO. — Teatro Regio

La Sollevazione delle Fiandre nel 1570

Camillo Sivori

Sabbato al Teatro Regio ne si diede, giusta la promessa, il nuovo ballo d' Astolfi, *La Sollevazione delle Fiandre nel* 1570. L' argomento è lo stesso di cent' altri balli di questo genere: combattimenti, travestimenti, congiure, matrimonii su' due piedi ... e senza prete, esplosioni di minati castelli, tombe che camminano per la scena, e amori in prigione (amori allegri!). Un certo movimento, un certo effetto, qualche ballabile ben ideato... o ben imitato, e più le splendide scene e le sontuose decorazioni han fatto sì che il lavoro dell' Astolfi trovasse piena grazia appo il Pubblico Torinese. Applausi e chiamate al coreografo, che senza far complimenti, da vero democratico, si presentò al proscenio come si trovava ... e come forse il Galateo non permetteva: applausi e chiamate ai primi mimi: applausi e chiamate ai cavalli ... e domande di *bis*. I primi ballerini, le signore Camille e Massini, e il sig. Davide Mocchi, se non ebbero appellazioni, tornarono ben accetti, e tanto il passo a due che a tre sono leggiadre composizioni del bravissimo Mocchi. Madamigella Camille trovò, fra le acclamazioni, i soliti venti contrarii (siamo d' inverno), ma intanto le si fece ripetere la variazione, il che vale a un artista di teatro quel che vale una medaglia al guerriero sul campo di battaglia.

Lunedì poi, col *Macbeth* per intermezzo e col moribondo balletto *Una Metamorfosi d'Amore*, apparve al Teatro Regio una delle prime notabilità musicali del giorno, Camillo Sivori, del ligure Orfeo non solo allievo, ma seguace, ma emulo. Dicono che Torino non è città da concerti: dicono che le Accademie le più spopolate e più misere sono sempre quelle degli accozzatori di rime e dei tormentatori di corde, dei poeti improvvisatori cioè, e dei violinisti ... Bisogna avere l' ingegno e la fama di Sivori; bisogna presentarsi con un' iliade di luminosi trionfi in Italia ed all' estero com' egli fa; bisogna al pari di lui non tradire, ma superare ad ogni sua comparsa la pubblica aspettazione; e allora vedrete avverarsi tutt' altro, avrete allora un teatro abbastanza affollato e rilucente di belle ... il teatro di lunedì scorso. Noi, che non siam tanto giovani, e che quindi abbiamo udito più volte Nicolò Paganini e a Pavia, e alla Scala di Milano, e nella sua medesima casa, noi possiamo con fermezza asserire, che anche l'arco del Sivori è un prodigio dell' arte, eccitante cotal meraviglia da assorbire talvolta perfino il diletto. Quest'arco magico imbizzarrisce, e giocondamente saltella, e passa e ripassa capriccioso, disinvolto, mutabile nell' *adagio* e nel *rondò* del *Campanello*: sospira come un innamorato infelice, e vi commove nel profondo del cuore, e vi strappa dal ciglio una lagrima, e ancora sa farvi sentire che cosa sia palpitare ed amare, nel divino finale della *Lucia*: è scherzoso, moltiforme, brillante, vero imitatore della natura, nell' *Uccello d'America* o *Carnovale di Cuba*. Le donne che ereditano dalle loro madri la passione della varietà, le donne avranno dovuto confessare, che il Sivori ha una corda e un accento per tutti gli affetti, per la mestizia e per l' allegria, per il dolore e per la gioia: avranno confessato ch' egli ha modi severi per le matrone, bizzarrie per le giovani spensierate e vivaci, variazioni per le incostanti, consolazioni per le tradite, in una parola immagini d' ogni colore, e sempre lusinghiere e soavi. Si vede che negli otto anni della sua peregrinazione in istraniere contrade si occupò senza posa dell'arte sua, e ciò ch'è più mirabile, ei non vi lascia mai pensare allo studio che lo move. Il Pubblico gridò dall' entusiasmo, volle la replica del *Carnovale di Cuba*, lo chiamò infinite volte al proscenio, lo salutò con le più festevoli e cortesi maniere ... e il Pubblico aveva ragione. Si esalta per qualche nota meno infelice dei semidei delle liriche scene, e immaginatevi poi per un artista che fa di noi quel che vuole!

Uscendo dal teatro, trovammo scritto alla porta che *venerdì darà un Secondo Concerto*. Ci sarebbe voluta troppa tirannia a negarcelo, a ritardarcelo ... e il signor Sivori è la dolcezza in persona. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Deciso entusiasmo la *Norma*. N' è protagonista la Cruvelli .... e in questo nome sta tutto. Gli altri artisti hanno pure piaciuto, ed è impossibile (ne si scrive) che si possa avere quest' Opera con un migliore insieme. La Sannazzari è un' interessante *Adalgisa*.

NOVARA. *Le Quattro Nazioni*, balletto comico del coreografo Rota, procurò applausi senza fine al compositore, e in pari tempo all' Impresario Tommasi, che lo decorò assai bene e con la sua solita splendidezza. Il Rota stesso sostenne a maraviglia la parte di *caricatura francese*. I bravi coniugi Cappon e la Damiani emersero al solito. L' Opera gode sempre il pieno favore del Pubblico.

CUNEO. *D. Procopio* fu qui plauditissimo. La prima donna sig.a Carrozzi, il buffo Pozzesi e l'abilissimo tenore Paolo Scotti furono gli eroi della festa, se non che assaissimo piacque l'esordiente basso Marchisio, *Ernesto*, di bella aspettazione. Le cavatine e i duetti della Carrozzi e del Pozzesi non potevano essere incoronati da miglior esito. Lo Scotti, che sempre gode la simpatia di quel Pubblico, venne ben accolto nel terzetto e nel finale dell' atto primo. Nel secondo introdusse un' aria del *Buontempone* del chiaro M.° Mandanici (spartito che i signori Impresarii hanno torto di non riprodurre invece di certe Opere nuove e vecchie che fanno pietà), e vi colse una quantità d'applausi e d'onori. Che se gli si volesse rimproverare questa licenza, lo stesso far si dovrebbe con la Carrozzi, la quale ha cantato per rondò un pezzo dell'*Elvina* di De Giosa.

La *serata* del tenore Scotti onorò in singolar modo quell' artista. Oltre l'*Attila*, egli eseguì l'aria del *Roberto Devereux*.

NAPOLI. *R. Teatro San Carlo. La sera del* 12 *corrente. L' Arpa portentosa* o *Nadilla*, ballo dell'egregio coreografo Casati, non ha potuto accontentare i Napoletani. Dura un'ora e 40 minuti: è composto di cinque ballabili eterni, che sarebbero buoni, se non fossero lunghi. Fatto è che per la terza rappresentazione se ne toglieva la metà. Soltanto due variazioni eseguite dalla Ferraris destarono l'usato entusiasmo: nel resto ella era sempre coperta dalle corifee. Il Petipas non ha brillato come doveva.

Il 15 ebbe luogo la serata d' addio della Ferraris. Oltre *Nadilla*, diede la grande scena della *Prima Ballerina*, in cui ballò il tanto celebrato passo a due col Petipas e la *saltarella* con Izzo. Sia dopo la variazione del passo, che dopo la suddetta *saltarella*, la sala rintronò d' evviva, e caddero fiori a nembi e corone. Una di queste in foglie di quercia portava scritto: *Napoli alla Regina delle Danzatrici*. Insomma fu un addio commovente, temperato solo dalla soave idea di rivederla nel prossimo anno. S. E. il Duca di Satriano e tutta la Soprintendenza dei Regi Teatri mandava alla Ferraris una lettera, nella quale esprimeva, in termini lusinghieri e gentili, la sua alta e più sincera ammirazione.

La *Gemma* era fischiata ogni sera. Applaudivasi il solo Baldanza nella cavatina. De Bassini dovea lottare con una parte troppo bassa per lui. La Evers non aveva che segni di disapprovazione .... Il *Pirata* ricordò ultimamente questa signora con qualche parola di lode (benchè ella gli facesse sapere che non è più sua abbonata ....), ma la di lui compiacenza fu soggetto di critiche. Povera signora Evers!

CATANIA. Si è qui data la *Norma* con la Parepa, e la *Norma* fu un nuovo campo di onori e di trionfi per questa egregia e tanto commendata attrice-cantante. Se nella sua cavatina levò il teatro a rumore, in tutti gli altri pezzi non produsse sensazione meno viva, e riportò un successo che può dirsi proprio clamoroso e compiuto. Non sapremmo dire quante volte ella venisse riappellata al proscenio. Il Silvestroni, *Pollione*, la Patriossi, *Adalgisa*, e il Brutti, *Oroveso*, colsero applausi alla loro volta. La Parepa viene chiamata dai Cataniesi l' *usignuolo inglese*.

Il M.° Pappolardo, direttore d'orchestra, merita ogni elogio.

A questa Compagnia di Ballo è pure aggregato, come già disse il *Pirata*, il primo ballerino Guerra che tanto piacque.

ROMA. *Teatro Apollo* (*Da lettera*). Dopo i fatti piuttosto scandalosi avvenuti la sera di giovedì 2 corr., il successivo sabato 4 il tanto desiderato Naudin tornò a comparire sotto le spoglie di *Rodolfo*, e la sua presenza fu quella del sole che irradia colla sua luce le tenebre. *Luisa*, accolta due sere innanzi come la più abbietta sgualdrina, tornò ad essere la regina della festa, la prediletta del pubblico, e da quel sabbato a tutto ieri 12 essa ha fatto gli onori del nostro gran teatro, a lode pienissima dell' Albertini, del Naudin e del Ferlotti. Dei *Puritani* non si è fatta più parola, e credo sia a quest' ora nel numero dei più.

Lo *Stiffelio*, con altro titolo e diverso argomento, è già stato approvato dalla Revisione, e sul finire di gennaio sarà posto in iscena. A quanto pare, Roma è dichiarata a confermare o a revocare i primi giudizii dati da altre città italiane sulle nuove Opere del Verdi. L'*Alzira* e la *Luisa*, non appena comparse in Napoli, furono riprodotte sui teatri romani. Lo *Stiffelio*, rappresentato di recente a Trieste, viene ora a Roma.

Un' altra lettera riceviamo or' ora da Roma: « Si sono già fatte otto rappresentazioni della *Luisa Miller* con infiniti applausi e clamorose chiamate all' Albertini, al Naudin ed all' egregio Ferlotti. Si è già data la *Lucia* coll' Hayez, col Naudin e l' Ottaviani, e furonvi applausi e *zitti* .... I pezzi che più soddisfecero, sono stati la cavatina d' Ottaviani, il rondò della prima donna e l' aria finale del tenore. Il Ferlotti si rifiutò di cantare in quest' Opera, ed a ragione ».

Teatro Valle, ecc. ecc. *La Suonatrice d'arpa*, pregevole componimento del Chiossone, recitato con grande amore dalla Compagnia Domeniconi, ha avuto l' onore di molte repliche. Non così la *Fioraja*, ch' io credo dello stesso autore, la quale venne accolta assai freddamente. Altre nuove produzioni offerte a quando a quando in mezzo ai rancidumi che spesso ci si regalano, non sono affatto piaciute. Contasi fra queste *Il Matrimonio per caso*, di penna romana, e *L' ambizione de' genitori*, non saprei dire se originale o tradotta, che gli arguti romani qualificarono per le 99 *disgrazie di Pulcinella*, stante il continuo sopraggiungere degl' interlocutori che tutti recano la nuova di qualche disgrazia.

Avremo fra non molto all' Argentina musica buffa, o semiseria. L' apertura di questo teatro seguirà a vero dire un po' tardi; ma dice il proverbio, *meglio tardi che mai*, ed i nostri municipali che di proverbii se ne intendono, e che diverranno *proverbiali* essi stessi per la loro perspicacia ed attitudine nelle faccende teatrali, non hanno voluto smentire l' assioma.

Oltre i fratelli Chiarini al Teatro Capranica, si aprì pure il Teatro Pace con spettacolo di genere secondario. Ambedue questi teatri non mancano di spettatori, i quali se non possono dirsi sceltissimi, sono però assai numerosi.

Teatro Metastasio. Il prestigiatore M.r Philippe fa molti danari. I ciarlatani non periscono mai.... Se tutti a questo mondo intendessero il buono, questa genia che giuoca a sorprendere non esisterebbe ... X. Y.

PARIGI, 11 *gennaio* 1851. Mercoledì scorso ebbe luogo il *début* della signora Carolina Duprez, nella *Lucia di Lammermoor*. Il teatro era affollatissimo, e la più grande parte degli spettatori apparteneva al pubblico dell'Opera francese, anzichè del teatro italiano; epperò la serata fu tutta consacrata alla coppia Duprez, di cui il pubblico si era già fatto una colossale opinione, intendo parlare particolarmente della signora Carolina Duprez. Ora debb'io dirvi sinceramente ed imparzialmente la verità, o perdermi in ciancie? Nell' ultimo caso non avrei bisogno di parlare a dilungo, imperocchè vi consiglierei semplicemente di tradurre pel vostro giornale gli articoli dei giornali francesi; bramate invece che io m'attenga al primo caso? Allora abbiate la compiacenza di leggere la nostra critica e pubblicarla. La signora Carolina Duprez, diciamolo pure senza alcuna titubanza, è una cara e preziosa cantatrice, che aspetta soltanto gli anni e lo studio per essere una perfettissima artista. Ella fu dolce, appassionata, e in più parti finita; il metodo del suo canto è ottimo, e la voce limpida e argentina. Nondimeno la signora Duprez non è artista del Teatro italiano di Parigi, e secondo noi, in un teatro anche secondario d'Italia non credo potrebbe sostenersi. Ella

fece però fanatismo, e non poteva essere altrimenti, giacchè i Francesi elevano ai sette cieli il più piccolo versaccio di un loro concittadino. Ed in questo hanno ragione: potessero gli Italiani tutti imitare il nazionale orgoglio de'Francesi! Duprez, padre, fu interamente nullo, e solo la memoria di ciò che egli fu, lo salvo da un grande naufragio. Lo Scappini interpretò degnamente la parte del *Prefetto*, e seppe dar colore e azione, ove il personaggio appare freddo ed inconcludente. Vi fu dimostrazione però oltremodo indifferente dalla parte del pubblico per gli artisti italiani, e ne piange il cuore di dover registrare una vigliaccheria di certi Italiani, che per far cosa grata ai Francesi, diedero la loro parte di biasimo ai sigg. Colini, Scappini e Gentile. E vi saranno poi giornali italiani che applaudiranno alle menzognere ciarle di questi oltramontani. Il sig. Colini fu dignitoso, vero ed appassionato. Egli non dimenò gambe e braccia come la coppia Duprez; non urlò per *mancanza di voce*; non sudò *quasi sangue* per istrappare un plauso; ma cantò semplicemente, e con metodo raro la musica di Donizetti, accentò *italianamente*, e salvò da tremenda caduta il gran finale del secondo atto, col sostenere il canto, mentre che gli stranieri-cantanti uscivano dai limiti dell'azione, e stuonavano a tutta possa.

Bene l'orchestra; il resto fu piuttosto imperfetto. Ora, oltre l'*Elisir*, si darà il *D. Giovanni*, che venne voglia a Duprez di cantare!!! X. Y.

MALTA. *Real Teatro. Linda di Chamouny.* Noi abbiamo udito sabbato scorso in modo da poterne gustare se non in tutto, almeno nella maggior parte, le bellezze di questa musica, perocchè dagli attori del nostro teatro venne molto bene eseguita.

La signora Gambardella nella difficile e faticosa parte della *Linda* ha superato se medesima. Essa ci ha fatto sentire tutta l'arte del suo canto drammatico. Pochi sono gli artisti di canto che congiungono la naturalezza di canto coll'espressione figlia del verace sentire. Noi non accenneremo i diversi pezzi in che si distinse, i quali tutti furono applauditi, ma non taceremo quello del finale del second'atto, particolarmente delle parole — *Ah! non è ver mentirono*, nel quale ha riscosso applausi ben meritati. Questo sublime pezzo altamente lo sentiva, e lo faceva sentire.

Achille Rossi, nella parte dell'austero vecchio savoiardo, si è comportato in modo da riscuotere prolungati applausi, particolarmente nel celebre duetto della maledizione. Chi potrebbe dire se più si mostrasse esimio cantore o perfetto attore? E gareggiò con lui con molta dignità, facendo la parte di *Prefetto* il sig. Del Riccio, e soprattutto nell'esecuzione del duetto con *Antonio*, nel quale ne fece gustare tutto il sublime della cabaletta — *Esaltiam la tua potenza*.

Del sig. Bianchi parimenti dobbiamo fare onorevole menzione. Quest' Opera è molto adattata a' suoi mezzi. Ei fu molto applaudito nel duetto con *Linda*.

Il sig. Conti eseguì benissimo la parte del *Marchese*. Il duetto nel second' atto con *Linda*, e l'aria nel terz'atto sono stati da lui eseguiti maestrevolmente, così nella parte comica, come nella musicale, ed il Pubblico fece giustizia al suo merito con fragorosi applausi.

Nè mancheremo di fare condegna menzione della signora Borghi nella parte di *Pierotto*. Ella cantò con assai dolcezza le gentili cantilene del savoiardo, che colla sua ghironda tanto ha virtù da ricondurre in patria la povera demente, alla quale il suono di una dolce parola dovea restituire la ragione.

Da que' fogli

UN PO' DI TUTTO

Il ballo *Esmeralda* a Trieste non dispiacque, quantunque la parte della protagonista fosse affidata a una principiante qual è la brava Pochini. Il passo a due della valentissima King col sig. Penco assai bene, e meritò agli artisti ripetute e fragorose chiamate. — A maraviglia *D. Bucefalo* a Trevisò coll'Augustina Boccabadati, lo Zambelli e il Redaelli. — Anche le 48 Danzatrici Viennesi dicesi che saranno a Londra per l'epoca solenne dell'Esposizione. — L'egregio maestro sig. Cav. Francesco Schira, bellissimo ingegno del quale il *Pirata* ebbe più volte occasione di parlare, scriverà una nuova Opera al Teatro Regio di Torino il carnevale 1851-52. — La prima ballerina signora Amalia Massini venne fissata per Vienna, primavera prossima. — Lo *Scaramuccia* a Trieste *fiascheggiò*. É Opera che esige un insieme. — Ad onta che non occorrano ragionieri per contare i danari degli introiti, le 48 Danzatrici Viennesi furono per mezzo dell'Agente Bonola riconfermate alla Scala di Milano per altre tre rappresentazioni. — Non dispiacque a Livorno il *Nuovo Figaro*, giocondissima musica. La figlia dello Scalese assunse la parte della prima donna, non cantandovi la valente Enrichetta Cherubini. — L' *Attila* di Verdi piacque tradotto in francese al Teatro della Monnaie di Brusselles. — Cantano presentemente al Teatro di Macerata la prima donna Barbara Celli Mattucci, il primo tenore Raffaele Damiani, il primo basso Achille Mattioni, i buffi-comici Luigi Salandri e Nicola Vitali, e le seconde parti Anna Agostini e Giuseppe Tombesi. — Il tenore Malvezzi venne fissato per la riapertura del Teatro Comunale di Ferrara, prossima primavera (Agenzia Magotti di Bologna). — Il primo basso Enrico Crivelli fu scritturato per l'Argentina di Roma, stagione corrente. — Le prime donne sorelle Polidori vennero fissate per Sinigaglia, e già a quella volta partirono. — Il tenore Giuseppe Terenzi venne scritturato pel Teatro Alfieri di Firenze. — Il tenore Borioni, malatosi l'Aducci, fu scritturato per Pesaro. — L'Agenzia Magotti fissò per Ascoli, stagione corrente, il basso Sansoni, il tenore Tommaso Montanari, la prima donna Teresina Asdrubali e l'altro basso Graziani. — Le prime donne signore Amalia Brambilla-Verger e Franceschini Rossi sono giunte in Torino. — All' Apollo di Venezia fu applauditissimo il *Barbiere di Siviglia*, e con esso piacque la giovane esordiente signora Lipparini. — È disponibile per la ventura primavera la brava prima ballerina signora Tommasina Lavaggi, ella che tanto piacque a Napoli. — La nuova Opera del maestro Pasta al Sutera, *I Tredici*, è cresciuta di sera in sera nel favor pubblico; lunedì si volle nuovamente vedere al proscenio il giovane Autore. — Completa Compagnia d'Alessandria, corrente stagione. Prima donna assoluta, Margherita Zenoni. Primo tenore assoluto, Giovanni Paganini. Primo tenore, Emilio Beretta. Primo baritono assoluto, Tommasi Antonio. Primo basso assoluto, Benedetto Cervini. Seconda donna, Adelaide Mattioli. Secondo tenore, Barisoni Luigi. Secondo basso, Giovanni Pretti. — I giornali ufficiali recano in data di Vienna, 8 corrente, la notizia essere stato proibito che si impieghino soldati nelle rappresentazioni teatrali. — La Direzione degli II. RR. Teatri di Milano ha pubblicato l'Avviso d' appalto della Scala e della Cannobbiana, o per le venture stagioni della primavera ed autunno, colla quota di canone residua, prelevata la dotazione annessa alla presente stagione del carnovale, o per un triennio da cominciare appunto dalla prossima primavera. In tal caso l' annua dote governativa è di austr. lire 270,000. Gli oneri risultano dal *prospetto d'appalto* già pubblicato nel passato ottobre. — Il celebratissimo pianista sig. Strakosch desta un grande entusiasmo a Nova-York. — Sabbato il tenore Verger si produrrà alla Scala di Milano nella *Norma*. — La valente prima ballerina signora Fabbri Bretin ha avuto torto di rifiutare una bella paga che le si offerse (dalla *Privata Agenzia del Pirata*) per andar subito a Napoli. — In Asti si festeggiò l'Anniversario della nascita di Vittorio Alfieri colla recita dell'*Oreste*. — Luigi Monac, *alias* basso Fortini, è stato condannato dal tribunale di Prima Istanza in Firenze a mesi due di carcere e anni dieci di esilio dal Gran-Ducato.

Troviamo nel *Risorgimento* che alcuni benemeriti cittadini costituitisi in società formarono le basi di una festa da ballo da darsi nel corrente carnovale in Torino ad oggetto di beneficenza. Le quote di azione sarebbero di L. 20; il prezzo del biglietto L. 10: la distribuzione dei biglietti fatta da persone scelte dalla direzione. È intenzione di dare il ballo al Teatro Regio ai 24 di febbraio. Il prodotto dei biglietti dee ripartirsi per una metà al Ricovero di Mendicità, per un quarto alle Scuole infantili, e per l'altro alla Emigrazione italiana. I nomi dei direttori scelti a maggioranza di voti sono i sigg.: avv. Giacomo Juva, conte Chiavarina, duca Litta, avv. Luigi Rocca, marchese Breme, cav. Martorelli, cav. Camillo Gay, prof. Claretta, Guglielmo Racca.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVI Sabbato 25 gennaio 1851 N° 60

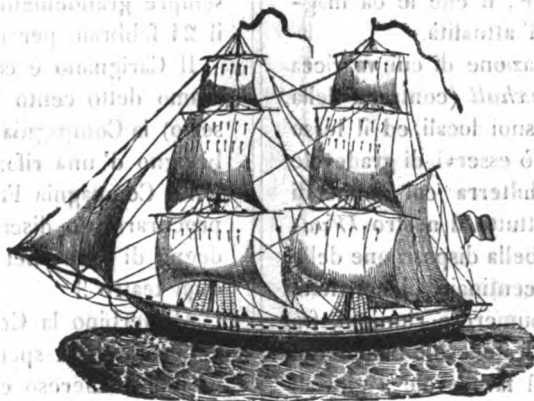
IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è anticipato: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ANEDDOTI

ECCENTRICITÀ DI ALCUNI ARTISTI

Ai tempi del Direttorio, e nei primi anni dell'Impero, Fouché soleva convitare giornalmente varii dotti, letterati, artisti, uomini che avevan rotto lo scilinguagnolo, a sciolvere seco lui. — In questa riunione trovavasi, al pari d'ogni altra, una vittima immolata al passatempo della brigata, perchè la polizia dell'Impero, ad onta delle gravi cure, aveva ancora ozio bastante per divertirsi. La vittima era un certo Peppo, ottimo violinista, che vantavasi di non essere mai stato trappolato: ogni burla era per lui la prima, e protestava che non lo coglierebbero al laccio un'altra volta. Era da capo quotidianamente; perciocchè ogni qualvolta Peppo compariva sulla soglia di qualche sala, interrompevasi la conversazione, e mettevasi sul tappeto un discorso affatto estraneo al primo, mescendovi assurdi racconti, che Peppo divulgava di poi per tutta Parigi.

Un giorno si annunzia da un valletto il sig. Peppo: tosto, ad un semplice cenno, si muta argomento, e Fouché ripiglia la parola:

— Converrete meco, o signori, che la è una determinazione affatto sorprendente.

— Sì, certo, risposero i convitati, ignari di che ragionar volesse il ministro.

— Che cosa? chiese in sull'istante Peppo.

— La è una notizia trasmessa questa mane dal telegrafo, una notizia cotanto strana, che durai fatica a prestarvi fede, e lessi per ben due volte il dispaccio, per tema d'aver errato.

— D'onde giunge questa nuova? s'affrettò a dire il violinista.

— Dall' Italia.

— E qual è?

— Che il Papa, ingannando la vigilanza del Prefetto, è fuggito da Savona.

— Per recarsi in quale luogo?

— Ve la do in mille, e ci scommetto che non indovinerete mai dove siasi ricoverato.

— In Germania forse?

— Oibò! In Turchia presso il Sultano.

— Oh! non può essere: questa è una celia.

— Bramate di leggere il dispaccio?

— No, no; vi credo.

Alcuni minuti dopo, Peppo s'allontana, e si reca di galoppo dal cardinal Maury a fargli parte della grave notizia. Sebbene questa gli sia parsa stravagante, tuttavia il porporato deliberò di recarsi tosto dall'Imperatore, aspettando però che questi rompesse primo il silenzio. L'Imperatore non avendo fatto motto del Papa, il Cardinale se ne tornò a Parigi, convinto d'essere stato corbellato.

Hoffmann non fu soltanto uno scrittore grande ed originale; fu pure un rinomato cultore dell'arte musicale in Germania. Ma riuscirà sempre malagevole proferire un giudizio di lui quale maestro di musica, poichè la massima parte delle sue composizioni andò perduta. La sua grand' Opera, *Ondina*, è quasi la sola opera che i conoscitori abbiano potuto apprezzare: questo spartito è ricco di molte bellezze, e rivela il genio musicale. Hoffmann ha pure composto due raccolte; la prima di duetti per soprano e tenore; la seconda di canzoni italiane e tedesche.

Ci venne, al proposito di queste canzoni, narrato il seguente aneddoto. Nel principio del 1814, Hoffmann fu travagliato da una malattia nervosa gravissima: egli era poverissimo. Gli sopravvenne ancora un'altra disgrazia. Recavasi da Dresda a Lipsia in una vettura pubblica che rovesciò: sua moglie toccò una ferita al capo che la tenne malata per assai tempo. A Lipsia traeva solitario e con istento la vita. Dopo la celebre battaglia combattutasi sotto le mura di questa città, sarebbe forse perito di freddo e di miseria, se gli amici non fossero venuti in di lui soccorso. Uno di questi portatosi a visitarlo lo trovò adagiato sopra un povero letto, molestato dalla podagra, in una più che umile stanzuccia. Aveva dinanzi un tavolino su cui stavano sparse molte carte.

— Buon Dio! Sclamò l'amico; e come va tutto questo?

— Male.

— Che cosa fai?

— Scrivo alcune canzoni su Napoleone, ed i suoi maledetti francesi.

La maggior parte di quelle facezie, di que' motti arguti, che comparvero in Germania a que' giorni, sono infatti d'Hoffmann.

COSE DIVERSE

Savino Savini ha pubblicata la prima dispensa della sua *Italia Drammatica*. Vi si legge il tanto acclamato dramma di G. Sabbatini, *La Coscienza Pubblica*. Desideriamo a quest' interessante collezione il successo che merita. Se lo vorremo fermamente, potremo purgare le nostre scene italiane dalle immondizie straniere: potremo emanciparci dai Francesi, finora, in teatro, i nostri padroni. L'*Italia Drammatica*, a mò di giornale, fornisce pure teatrali notizie, il che le dà maggiore importanza e un' aria semprepiù d' attualità.

— In mezzo agli stabilimenti di ricreazione di cui va ricca la nostra Torino è ad osservarsi il *Wauxhall* (contrada della Rocca) che per la vastità e varietà de' suoi locali ed il lusso del suo *Restaurant*, presenta quanto può esservi di gradevole in questi piacevoli ritrovi iniziati in Inghilterra col nome di *giardini d'inverno*. Ciò che rende soprattutto il nostro *Wauxhall* meritevole di osservazione, si è la bella disposizione delle sue sale e l'averne una capace di più centinaio di convitati. La settimana scorsa accolse parecchie numerose riunioni, fra cui la Guardia Nazionale adunata in lieto e fratellevole banchetto.

Speriamo che questo stabilimento così favorevole a gioviali convegni, continui sempre più a prosperare con profitto di chi lo dirige e con soddisfazione degli accorrenti.

— Leggiamo nella *Rivista* dell'*Italia Drammatica* intorno alla Società degli Autori Drammatici instituita in Torino: « La Società presieduta dall' avvocato Brofferio discusse e votò una petizione che intende presentare al parlamento. Dimostrata in breve l'utilità della letteratura e dell'arte rappresentativa, chiedesi in essa lo stanziamento della somma che già davasi ai tempi di Carlo Felice, all'oggetto di premiare i migliori componimenti drammatici italiani, e ordinare una compagnia nazionale.

Un buon componimento drammatico è tal prodotto che estende i suoi benefici effetti sopra quasi tutti gl' individui d'una nazione; è tal prodotto che procura diletto, istruzione, educazione, non che per una, per molte volte, non che per un popolo e per una generazione, per molti popoli e per molte generazioni; dunque queste arti sono fonti di ricchezza intellettuale e morale.

La letteratura drammatica è l'espressione più viva del genio d'una nazione. Più alto sarà quella salita nelle regioni del bello, in più alto grado sarà questa collocata nel giudizio degli altri popoli: dunque gloria per lei, gloria per quel governo, per quel parlamento che avessero tale innalzamento favorito ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Notizie Varie

La *Fama* di Milano dice che al nostro Teatro Regio *furono sospese le rappresentazioni del Macbeth, per l'inoltrata gravidanza della Barbieri* .... Non è vero: il *Macbeth* si è sempre alternato con la *Gerusalemme*, e la Barbieri (non altro occorrendo) seguiterà a cantare a tutto il mese corrente. Quanto alla *Maria Padilla* che annunzia la *Fama*, è un altro sogno. Se n' è parlato, ma momentaneamente, e l'Opera che si darà dopo la *Muta di Portici* sarà il *Bravo* di Mercadante, spartito nuovissimo per Torino. Nell'esimio Fraschini saluteremo senza dubbio il *Bravo* per eccellenza, nè con miglior tenore a protagonista si poteva certo produrre tra noi questo sublime capo-lavoro. Per la *Muta* fu espressamente scritturata la signora Carlotta Rapazzini. È la stagione delle novità!

Al Teatro Regio avemmo mercoledì scorso un nuovo passo col primo ballerino Cardella e con la brava signora Tedeschi, giovane allieva di questa Accademia di Ballo, e perfezionatasi a Parigi. Fu applauditissima, e venne domandata al proscenio in un col suo compagno. La Tedeschi ballò anche giovedì, e con nuovi applausi, e con nuove appellazioni. In quella sera non avemmo altri passi, perchè la Massini ed il Mocchi si trovavano indisposti.

Camillo Sivori darà al Regio un *Terzo Concerto*. Si parla sempre grandemente della festa da ballo che deve qui darsi il 24 febbraio per oggetti di beneficenza.

Il Carignano è costantemente affollato, quantunque (lo abbiamo detto cento volte, e, già s' intende, predicando al deserto) la Compagnia Sarda sia una Compagnia che ha grande bisogno d' una riforma.

La Compagnia Francese del D'Angennes sa in qualche sera procurarsi un discreto numero di uditori. Nel *vaudeville* è degna di lode: nel dramma ... domandatelo a chi frequenta quel teatro !!

Al Gerbino la Compagnia Capella ricorre a novità d' ogni genere, ai più speciosi titoli, per vedersi continuamente onorata di numeroso concorso. Ultimamente si è dato un dramma di Costanzo Ferrari, dramma d' occasione, di que' componimenti che servono per il momento ... come un sonetto per nozze, o come un mazzo di fiori pel giorno onomastico di qualcheduno. Riporteremo il saggio giudizio che ne ha porto *L' Italia Drammatica*: « La Compagnia Capella rappresentò un nuovo dramma patriotico del signor Costanzo Ferrari, che ha per titolo, *Brusati* o *L'assedio di Brescia*. Si diede cinque volte. In quanto a noi, desideriamo all' autore tanto sapere drammatico, quanto affetto lo muove per la sua patria. Gli autori, come gli attori non debbono cercare gli applausi a qualunque costo. Scrivere per farsi batter le mani senza molta ragione, è cosa facile talvolta più che il farsi fischiare, tentando un bello incompreso. Mentre vediamo Goethe, Byron, Schiller e Hugo fischiati dal nostro Pubblico, non si dovrebbe da noi, poverini, aver tanta boria per una farsa applaudita, pel fanatismo svegliato da un dramma di circostanza. Bestemmiando i nostri nemici, si fa la parte di adulatori del pubblico, e la metà dei personaggi che parla a modo suo va sempre alle stelle, e l' altra metà che rappresenta i nemici deve sopportarne tutta l' ira: ma quando si scrive coscienziosamente pel teatro, bisogna parlare al popolo quello schietto linguaggio che non inebbria, per sentirsi retribuire con un *bravo* il quale venga da cuori e da spiriti in calma ».

Verità incontrastabili, e così fossero ascoltate!

R.

VERCELLI. Il ballo *Apollo e Dafne* ebbe sabbato un incontro veramente straordinario a giusta lode del Compositore Michele D'Amore. Il terzetto fu poi incoronato dal più clamoroso successo. La Giordano, il Tuzza e la Rossi colsero quanti applausi potevano desiderare, e il Pubblico li volle replicatamente risalutar dal proscenio. La Giordano ha fatti tali progressi, che la sua carriera è sicura. Brava è la Rossi, e bravissimo poi è il giovane Tuzza, che con lo studio e col tempo, temerà il confronto di pochi. I Torinesi lo videro al Nazionale, ove ottenne le più calde lodi.

VENEZIA. *Teatro Apollo*. Ricevemmo maggiori ragguagli del *Barbiere*, che sono, come della prima rappresentazione, brillantissimi. Il Ricci piacque assai nella sua cavatina. Così avvenne di quella dello Zucchini *Figaro*, con due chiamate. Cavatina di *Rosina*, la brava Lipparini, due chiamate. Cavatina di *D. Basilio*, Steller, applaudita. Duetto tra *Figaro* e *Rosina*, due chiamate. Cavatina di *D. Bartolo*, Ciardi, chiamata. Finale primo, applausi. — Passiamo all' atto secondo. — Applauditissimo il famoso quintetto. Fragorosi applausi all'aria al cembalo della Lipparini, quella della *Sonnambula*. Bene la Prinetti, *Berta*. Terzetto fra *Rosina*, *Almaviva* e *Figaro*, applaudito. Calata la tela, appellazioni agli artisti.

PALERMO. *Teatro Carolino. Maggiori dettagli del Bondelmonte.* Era l'anno 1215 e le famiglie nobili di Firenze uguali a fastose corti alzavano la testa. I Bondelmonti, gli Amedei, i Donati, gli Uberti vennero in fiera lite, sconvolsero la città, e la travagliarono cogli omicidi, col sangue, per cagione di una mancata promessa di nozze. Questo tratto di storia è il lavoro drammatico, che presenta il poeta nel *Bondelmonte.*

Nel primo atto la signora Scotta, *Beatrice*, canta una cavatina di somma difficoltà, e colla sua maestria, talmente che il Pubblico la retribuisce di un plauso generale.

Il signor Cresci, *Amedei*, fratello di *Beatrice*, nella sua aria non lo scorgemmo più il baritono della *Linda*, nè quello del *Poliuto*, ma un nuovo, un altro artista. Egli s' investe del carattere di un patrizio italiano di quel tempo. Nel largo ove dice:

« *Raccomando a te la suora,*
L' ama e rendila felice »

rivela una somma declamazione, e grazia commovente, che da un *bravo* universale vien chiuso. La cabaletta la rafforza con colori di canto vibrato, e bei slanci, che plaudito, venne chiamato al proscenio.

La signora Nascio, *Isaura*, e signora Scotta sostengono bene un duetto; e terminando a terzetto col tenore sig. Sacchero, il quale sfoggia coll' acuta sua voce, sono plauditi, e chiamati al proscenio.

Il signor Cresci nel duetto con Sacchero, può dirsi non solamente un artista cantante, ma un grande attore per la sua sorprendente azione, e pel canto declamato a maraviglia. Il sig. Sacchero regge anche bene la sua parte. La cavatina della signora Nascio fu cantata con grazia; e nella cabaletta mostrò tutta la forza delle sue belle corde acute che spiccavano egregiamente.

Nel finale tutti gli artisti per quelle grandi armonie, e per proprio valore fecero alzare il grido di una gioia universale, e tutti furono appellati fuori. Al terzo atto il signor Sacchero cantò bene il sogno; e anche la cabaletta, mostrando anima nel canto appassionato. Nel finale la signora Scotta cantò con sublime grazia il largo e con azione sentita, e vinta dal dolore. La cabaletta ancora la dipinse vivamente, e il Pubblico calata la tela la chiamò con entusiasmo al proscenio.

Furono plaudite le scene de' giardini, e chiamati fuori Placido Carini e Riolo. La scena del La Josa è un bel lavoro. Il vestiario è semplice, secondo il tempo; ma poteva arricchirsi, anche rispettando il costume.

Il macchinismo e l'illuminazione del teatro furono adempite nel dovere.

(*Dal Commercio*) MARIANO SANSONE

NAPOLI. *Ultime notizie.* Il ballo di Casati ebbe un semisuccesso, benchè non privo di lodevoli cose. Ora poi ch' è partita la Ferraris, il teatro langue. Si aspetta un' altra prima ballerina, durando la malattia della Wuthier. Ma dove trovarla? Si guardi bene quella R. Soprintendenza dalle francesi, le quali non sono che inganni... l'esperienza lo prova. La Grahn è a Dresda. La Bretin ha troppe pretese. La Priora ne ha altrettante, e ai primi di febbraio parte per Parigi. La Citterio (di cui s' è qui parlato) non può essere ceduta dall' Impresa della Scala di Milano, perchè in iscena. Chi verrà dunque? Non vi sarebbe che la Rosati-Galetti, e non potendosi aver questa (1), vi sarebbe la Ravaglia che con aura di favore percorse i teatri di Roma, di Milano, di Vienna, di Verona, ecc. ecc. Essa balla di buona scuola, ed ha una gamba molto agile, almeno per chi s' intende davvero di danza, e non bada soltanto alla bellezza. Non bisognava fidarsi della Wuthier, che ha d'uopo di alquanto riposo per bene ristabilirsi.

La Evers non la vonno più sentire. Che diavolo mai venne in mente al *Pirata* di lodarla? Canterà in *Giulietta e Romeo*... Dio gliela mandi buona!

Dopo domani avremo la nuova Opera di De Giosa, *Folco d'Arles.*

Da lettera del 19 *gennaio*

FIRENZE. *Teatro della Pergola. I Due Foscari. Prima comparsa di Gaetano Fiori.* La sera del 19 corrente apparve su queste scene la bell' Opera di Verdi, *I Due Foscari.* Il successo fu oltre modo felice. Il primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori potè non solo raggiungere, ma superare di gran lunga la chiara riputazione, ond' era stato preceduto. Quanto si era detto in suo favore si verificò. I Pubblici di Lisbona e di Torino (per nominare gli ultimi paesi ove colse applausi e onori) non esagerarono punto: il suo merito è incontrastabile, reale, e pare impossibile che l' Impresa di Genova se lo sia pel corrente carnovale lasciato sfuggire. Ha buona scuola, ottima voce, eccellente figura, energia, intelligenza, azione, e questi non sono fiori che nascono sì facilmente nei giardini d'Euterpe. Noi andiam ben contenti di vedere che non siamo i soli a collocarlo in alto seggio: godiamo che sui rari suoi pregi sia una l' opinione.

Ma per venire a qualche dettaglio, daremo, com' è nostro uso, la storia della prima rappresentazione. *Atto primo.* Cavatina di *Jacopo*, Musiani, applaudita, con chiamata. Cavatina di *Lucrezia*, la Cappuani, applaudita, e chiamata. Romanza di Gaetano Fiori (ricevuto fra un' infinità di acclamazioni), applausi immensi. Duetto che segue fra la Cappuani ed il Fiori, applauditissimo l' adagio, e calata la tela, ridomandati i due artisti al proscenio. *Atto secondo.* Terzetto fra la Cappuani, Musiani e Fiori, applauditissimo. Alla fine del quartetto, chiamate ai suddetti artisti in un col Romanelli (*Loredano*). Gli onori dell' *atto terzo* toccarono al Fiori (*Doge*), se non che encomii non pochi ottennero pure il Musiani all'aria e la Cappuani alla romanza. Non appena il Fiori cantò l' adagio dell'aria sua, alle parole *Ah! rendete il figlio a me*, l' applauso fu generale, e d' entusiasmo. Alla fine dell' Opera ei venne evocato per ben tre volte al proscenio in compagnia della valente Cappuani. Questo bel trionfo deve colmar di gioia il Fiori, anche perchè *I Foscari* erano già stati rappresentati a Firenze, e da eccellenti artisti, come il Badiali.

E. V.

PISA. La *Lucia di Lammermoor* andò in iscena la sera di mercoledì (15) con un esito superiore a quello della *Leonora.* E ci gode l' animo di poter rendere i dovuti elogi al basso Ortolani che ha realmente superata l'aspettativa nella sua parte: fu applauditissimo nella sua aria, nel duo con *Lucia* e nel duetto col tenore; un altro encomio si merita l' Ortolani, ed è per l'azione, qualità che come ben sapete non abbonda in alcuni della Compagnia. La Salati cantò meglio assai che nella *Leonora*, e per questo fu più applaudita, e vi assicuro che dal lato musicale cantò con molta precisione e molto buon gusto. Il tenore Eugenio Pellegrini fa continui progressi, e la seconda sera ha dovuto replicare la *maledizione* nel quintetto, in mezzo ad applausi fragorosi. Il Pelliccia e Rossi piacciono assai, perchè sono due seconde parti che in molti teatri potrebbero benissimo far da prime. Eccovi la verità; a chi non piace peggio per loro. Ieri sera chiamarono agli onori del proscenio l' Impresario: questo pover' uomo prendendo per moneta corrente quegli applausi, si presentò, e allora risate e fischi! *Dall' Arte*

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Il ginnastico Lewis col portentoso suo Tom hanno qui avuto quegli straordinarii e reiterati applausi che dovunque li accompagnano. Alla terza e quarta

(1) Dice benissimo il nostro Corrispondente, *non potendosi aver questa*.... Ella è impegnata a Parigi per la *Tempesta* di Halévy, e dopo andrà a Londra.

La Redazione

rappresentazione, anzichè diminuire come per solito avviene con divertimenti sì fatti, l'entusiasmo crebbe a dismisura. L'Impresa del Comunale deve questo regalo all'Agenzia di Mauro Corticelli (in concorso con la *Privata Agenzia del Pirata*). Il Lewis e il piccolo Tom sono stati richiesti per Roma negli ultimi giorni del carnovale.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo (li 8 gennaio)*. Rosina Stoltz apparve nella *Semiramide*. Ecco che ne dice la *France Musicale*: « Mad. Stoltz, l'ex-prima donna de l'Opéra de Paris, vient de faire ses trois premiers débuts dans le rôle d'*Arsace* de *Sémiramide*. Dès le premier soir, le succès de la célèbre cantatrice a été assuré. Le lendemain lundi elle a fanatisé son auditoire. Son air *Eccomi al fine* a été *bissé*, et elle a été obligée de reparaître six fois sur la scène. La cavatine *In sì barbara sciagura* a été suivie d'applaudissements frénétiques; puis, après la cabaletta, les bravos ont recommencé avec plus de force et en un instant la scène a été jonchée de fleurs. Tous les gestes, toutes les intentions de l'artiste ont été parfaitement compris. Mais au grand duo *Ebben a te ferisci*, toute la salle — hommes et femmes — s'est levée en agitant les chapeaux et les mouchoirs.. Après la représentation on attendait M.me Stoltz à la sortie du théâtre, et en l'apercevant la foule s'est mise à crier: *Viva Stoltz! viva Stoltz!*..... Ensuite, avec des torches allumées, on a accompagné la voiture de la cantatrice jusqu'à la porte de son hôtel.

« Le Roi et la Reine de Portugal ont envoyé un chambellan complimenter l'ambassadeur de France sur le grand succès de M.me Stoltz ».

UN PO' DI TUTTO

L'Agente Drammatico sig. Abram Todros fa noto ai sigg. Capi-Comici che il *Teatro D'Angennes è disponibile dalla metà di giugno a tutto settembre*. — Il primo mimo sig. Gaudenzio Aliprandi venne fissato per Vercelli, stagione corrente. — *Drammatiche Compagnie che avremo in Torino nella quaresima*. Al Teatro D'Angennes la Drammatica Compagnia Francese del sig. Adler. Al Sutera la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. Al Carignano (dicesi) la Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — È in prova a Parigi *La Tempesta* di Halewy. — A Brusselles comparirà una nuova Opera del maestro Emanuele Muzio, allievo di Verdi, *Giovanna la Pazza*. Vi canteranno la Wilmot, l'Aldini, Lucchesi e il basso Morelli. — A Mantova si prepara la *Lucia*, e per terzo spartito si darà *Luisa Miller*. — La prima donna Clelia Forti-Babacci e il basso Carlo Porto furono scritturati per Odessa dalle Agenzie Lanari e Gentili. — Il primo baritono assoluto sig. Giuseppe Marra fu scritturato pel Teatro Filarmonico di Verona. — Carlo Bridi, egregio dilettante drammatico e accurato riduttore di molte comiche produzioni francesi, cessò di vivere in Milano. — La Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon farà la quaresima a Padova. — Ieri sera al Teatro Regio ebbe luogo il *Secondo Concerto* di Camillo Sivori. Evviva, acclamazioni, chiamate, deciso entusiasmo. — La Barbieri-Thiolier continua a cogliere nel *D. Procopio* a Ravenna vivissimi applausi, come dicemmo. Il buffo Lipparini e il tenore Mariotti sono pure acclamatissimi. — La Drammatica Compagnia Pilla e Bottazzi non dispiacque a Bagnacavallo. — *Beatrice da Tenda* ai Concordi di Padova procurò encomii alla Cavini, al Lanner ed al baritono Ramoni. — La prima ballerina signora Marmet è sempre festeggiata all'Apollo di Roma, ove moltissimo piace. L'esimio coreografo Cortesi compone per essa il ballo *Marequita*. — La Mequillet ebbe esito lietissimo in Anversa nell'Opera di Bellini *I Capuleti*. — L'Impresario della Pergola di Firenze sig. Coccetti ha terminato il suo contratto con l'Accademia e non lo ha voluto rinnovare: ci rincresce perchè era un Impresario che non guardava a spese per poter decorare gli spettacoli decentemente. Par quasi provato che coi patti attuali l'Impresa della Pergola guadagnerà difficilmente. — Il Teatro di Sinigaglia e quello di Reggio per la Fiera furono aggiudicati al signor Alessandro Lanari per persona da nominarsi. — La prima donna Vittoria Gori è partita da Lucca sua patria per Reggio, non già a rimpiazzare la brava Valburga Vaccari rimessasi dalla sua indisposizione, ma come prima donna di riserva. — La Comica Compagnia Taddei a Livorno fa molti quattrini al Teatro degli Avvalorati. Al Teatro Rossini le cose potrebbero andar meglio. — Al Teatro Apollo di Roma si sta allestendo lo *Stiffelio* del maestro Verdi — Al Teatro Comunale di Bologna si darà per terza Opera il *D. Giovanni di Mozart*. — Il baritono Giordani partì da Lucca alla vigilia dell'andata in iscena del *D. Procopio*. L'Impresa ha scritturato il Mazzoni in di lui rimpiazzo. — Al Teatro delle Muse in Ancona è molto apprezzata la *Luisa Miller*. Fra gli esecutori si distinguono specialmente la prima donna Finetti-Batocchi, ed il tenore Neri. — A Modena si darà per terz'Opera la *Medea* del cav. Pacini. — La signora Sofia Marini è scritturata per il Teatro di Ascoli. — Ne si scrive che il *Nabucco* a Brescia procurò applausi e chiamate alla Ferravilla (*Abigaille*), al Giani (*Nabucco*) e allo Zoni (*Ismaele*). — Le 48 Danzatrici Viennesi partivano da Milano per Verona. — Il baritono Olivari andò per suo diporto a Roma, e colà potranno dirigersi le Imprese che intendessero valersi di lui. — Stasera alla Scala di Milano davasi la *Norma* con le signore Falconi e Zanchi, coi signori Verger e Secondo Torre. — Anche il giornale fiorentino *L'Arte* conferma il bel successo del baritono Fiori a Firenze. — Alla Pergola di Firenze si prova il nuovo ballo di Monticini, *Margherita di Norvegia*. — La *Gisella* fruttò alla Fenice di Venezia immensi applausi alla Mayvood e al Ronzani. — Il nuovo balletto del Paradisi, *Lo Sposo deluso*, piacque a Mantova, come piacque il nuovo passo della Marchettini e del Grillo. — Notizie incerte del *Poliuto* datosi a Novara. — Il coreografo Ciriaco Marsigliani e la prima ballerina signora De Vecchi furono aggregati alla attuale Compagnia d'Oporto, ove continuano a piacere, a tutta lode dell'Impresario Giuseppe Lombardi, la Bianchi, il Prattico, il tenore Gamboggi, ecc. — La Bosio, la Steffenone, la Tedesco hanno fatte all'Avana eccellenti *serate*, con molto concorso e squisiti regali. — Alla prima donna Rusmini-Solera (che cantava a Siviglia) fu permesso di prender parte all'esecuzione dell'Opera *La Conquista di Granata*, che deve darsi al Teatro Reale di Madrid. È un bell'onore per lei! — Il *Bravo* di Mercadante è ritornato di moda, e giustamente. Si diede a Verona, si darà a Milano e a Torino, ecc. ecc. — Il valente attore Boccomini fu aggresso per via da due malandrini, e ne ebbe due ferite. Speriamo però che possa presto restituirsi alle scene.

DICHIARAZIONE

Gentilissimo Sig. Redattore del Pirata!

È d'uopo ch'ella faccia conoscere al mondo musicale che di mia spontanea volontà infrango il contratto che avea assunto per il Teatro Pantera di Lucca, non potendo più a lungo sostenerlo, non già per ragioni di salute, ma per motivi che qui appresso esporrò; e siccome amo l'arte per se stessa e non come mezzo di guadagno, così credo far onore alla mia professione lasciando il presente Teatro, per l'andamento del quale è impossibile che un artista cantante possa far valere il suo talento, qualunque ei sia.

Io fui scritturato in qualità di primo baritono, e per eseguire delle Opere dove ci sia da cantare, non Opere buffe e che si possono dire vere pagliacciate: l'artista educato a buona scuola, e che possiede un'anima capace di sentire tutto il grande dell'arte sua, non può al certo avvezzarsi a tal genere. Dopo *Belisario* dunque dar si doveano il *D. Procopio* e gli *Esposti*, non trovando altro spartito adattato alla estensione della voce del tenore Bruni, aggiungendo a tanta ruina il cattivo andamento delle rappresentazioni a causa del maestro direttore sig. Quillici, uomo uso a contare i minuti delle prove.... ed io mi vi rifiutai. Ciò che ho detto sono pronto a mantenerlo personalmente sul viso alle persone da me nominate, e da Napoli saprò ben rispondere su tutto a quelle *gentili* persone che volessero aver la compiacenza di entrar meco in polemica.

Mi comandi e mi creda

Suo servo Sebastiano Giordani

Lucca li 20 Gennaio 1851.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVI | Mercoledì 29 gennaio 1851 | N° 61

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BELLE ARTI

MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO

(*Genova 24 gennaio*)

Da più giorni è un accorrere desideroso, incessante, di un gran numero di cittadini sulla Piazza dell'Acquaverde per contemplarvi il basso-rilievo che il sig. Salvatore Revelli scolpiva ad ornamento di uno dei lati del Monumento che sta innalzandosi alla memoria del nostro grande concittadino Cristoforo Colombo. E da più giorni una turba di cittadini di ogni condizione parte da quel luogo ammirata ed accesa d'entusiasmo per quello stupendo lavoro.

A volere partitamente e secondo i principii dell' arte enumerarne i pregi ed esprimerne in qualche modo coll' opera dello stile le bellezze recondite, e quelle che di tratto sfavillano agli occhi di ognuno che facciasi a considerarlo, si richiederebbe una potenza d' ingegno che in noi non è, e luogo e spazio più acconcio di quello che può offerire un giornale. Pure stringendoci debito come genovesi e italiani di tributare un qualsiasi omaggio di animo riconoscente a chi seppe con tanta efficacia raffigurarci la costanza magnanima di un grande italiano, santificato dalla gloria e dalla sventura, ardiremo consacrare alcune parole all' arduo e commovente subbietto.

Il Revelli assumeva di effigiare Colombo nel momento che, vittima della invidia e della calunnia, già incatenato sta per salpare dalla terra da lui divinata. Quindi nel centro del grandioso basso-rilievo vedi campeggiare la maestosa persona del sommo discopritore, che pieno di una calma serena, di una dignità sovrumana, sembra portare scolpiti nell'ampia e secura fronte tutti i sublimi affetti dell' anima generosa. E se traspira da quell' aspetto alcun che di doloroso, chiaro ti si dimostra come in lui nasca, più che dal sentimento de' proprii mali, dal compiangere al dolore dei buoni americani che è astretto di abbandonare, e più dal cruccio che infonde nel suo nobile cuore lo spettacolo della umana tristizia.

La quale vedi tutta improntatata nel sembiante sinistro e maligno del Bovadilla, che posto da un lato del quadro dà il cenno della partenza, e ti sembra rivelare in un sol uomo la mala sementa di quelli sciagurati che pochi anni appresso contaminarono di rapina e di sangue quelle regioni a cui Colombo avea rivelata la luce di una religione d' amore. Ma da una luce veramente divina sembra irradiarsi la faccia di Colombo a cui ci riconduce il pensiero, e che ci esprime invece il precursore di quell' eroismo evangelico onde è ancor benedetto il nome di Bartolomeo Las Casas in tutte le terre ch' ei percorse beneficando.

[illegible] strevole disposizione delle numerose figure onde si compone la rappresentanza di quel doloroso commiato, ci faremmo a descrivere l' impeto dell' affetto con cui viene stampando di baci la mano del gran genovese uno degli abitanti del nuovo mondo, al quale stanno poco lontani la moglie e un figliuolo adolescente; l'una inchinata e con atto tutto esprimente l'interno accoramento pel patire di quel magnanimo, l' altro di una fisonomia improntata dalla più commovente ingenuità.

Diremmo del finito, del perfetto che si ammira nella nuda schiena d'un marinaio che ripiegato sui talloni e in ginocchio sta per isfacciare una fune; figura che ti porge l' immagine di vivente persona che potrebbe fra un istante rialzarsi; tanta pieghevolezza, tanta morbidezza di vera carne trasfuse il Revelli in quel marmo.

Lo squisito lavoro che è nell' addobbo della persona rende pure cospicua la figura del capitano della nave, Alfonso di Valeio, da lodarsi singolarmente per la severità meditante del volto come di chi si presta non volenteroso all' officio mal grato, pieno insieme di tacita ammirazione pel nostro Eroe.

Le armature di ferro cesellato o brunito di cui si coprono alcuni guerrieri sono condotte con tale diligenza da eccitar meraviglia.

Tutto il lavoro insomma è compiuto con accorgimento di un artista poeta che sa ridurre ad unità di concetto nn'azione grande e moltiplice. L'armonica distribuzione si accoppia inoltre alla castigatezza del disegno, alla eleganza e verità nelle forme, alla più scrupolosa accuratezza nelle menome parti, per modo che questo basso-rilievo parrebbe scolpito per venire ammirato nel quieto ricinto d'una domestica galleria.

Ben deve quindi la Commissione eletta alla cura dei lavori del monumento venir commendata di aver allogata una parte sì importante della gran mole a Salvatore Revelli; ben può gloriarsi il Tenerani di averne guidati i primi passi nel diffi-

cile arringo; e degnamente ben può compiacersene il Conte Tommaso Littardi che primo ne scopriva, ne incoraggiava, ne proteggeva l'ingegno che è bello il veder congiunto in sì giovine artista alla più sentita modestia e alle più care doti dell'animo.

G. G

CRONACA MUSICALE STRANIERA

Il Matrimonio segreto di Cimarosa

Datosi a Berlino la sera del 7 corrente

Forse le circostanze hanno contribuito a far sì che ques.' Opera appartenga alle privilegiate e straordinarie, essendo stata accolta sempre con un vivo e particolare interesse. Diciamo *straordinarie* non nel proprio significato, ma per far vedere il contrasto colle Opere quotidiane, e lo spirito che possiede l'arte drammatica e musicale degli Italiani di oggigiorno. Sappiamo che Cimarosa fu da Mozart stimato ad un grado eminente, e prescelto da lui in molte sue musiche per modello. Ciò che rende il tedesco maestro nelle sue Opere cotanto celebrato è l'arte di individualizzare, che troviamo da Cimarosa sì ben cominciata, anzi seguita con tanto fino discernimento e gusto squisito. Già si sa che i Tedeschi amano la solidità nell'arte, la verità dell'espressione, la naturalezza del sentimento e la diligenza nel lavoro, e danno la preferenza e il loro applauso ad un'Opera che contiene tutti codesti pregi. Ma l'artista moderno però che eseguisce questa musica, e massime l'Italiano indossa un assai malagevole incarico, s'egli vuol bene intendere il vero spirito di una tale produzione per poterla perfettamente rappresentare. Si deve [illegible] tanto nel canto, come nell'azione. I caratteri speciali non sono isolati, nè vi sono di quelle così dette parti di bravura, ma tutto va unito, e questo legame armonico tendente ad un tutto, esige una somma diligenza ed una cura grandissima per ogni carattere, acciocchè in nessuna parte sia fatto di più o di meno. Or siccome l'esecuzione di una tal Opera non è agevole per un artista italiano di oggidì, perciò devesi maggiore riconoscenza a chi sa riuscire nella medesima. Quanto al complesso, che è cosa principale, dobbiamo lodare la molta intelligenza e la cura, con che furono studiati gl'insiemi. L'Opera si sentiva con piacere; i caratteri furono rappresentati naturali senza caricatura, ed i finali, che consistono soltanto di sei voci, produssero un sì bello effetto da non fare accorgere la mancanza de' cori. La distribuzione delle parti corrispondeva pienamente al valore delle forze artistiche che noi possediamo. Nessuna parte era mal collocata. La signora Castellan, *Carolina*, maritata segretamente, era tanto graziosa ed interessante, così taciturna ed astuta nella commedia che ella fece al vecchio signore sordo, che non solo si sentivano con piacere i dolci suoni del suo amore per *Paolino*, ma anche il giuoco dell'intrigo ordito dall'amore. Il Laboccetta quanto si nascose nella sua affezione, altrettanto discreto si appalesò egli di sospiri d'amore per la sua *Carolina*, ed avemmo il piacere di sentire il sig. Laboccetta in tutta la sua voce naturale. Egli non sorpassò la misura della forza della sua voce, ed il suo canto suonò veramente vezzoso. Il Pubblico gli retribuì a buon dritto caldi applausi. La signora Viola, sorella di *Geronimo*, eseguì il carattere di *Fidalma* con dignità, naturalezza, e senza mai uscire dai limiti del vero. Il suo canto tornò parimente gradito, e massime nel famoso terzetto, in cui ella produsse un bellissimo effetto co' tuoni bassi della sua voce. Il carattere litigioso e passionato di *Lisetta* venne bene rappresentato per quanto concerne il canto, e con delicatezza eseguito dalla signora Bertrand. Lo stesso fecero le due parti buffe. Bianchi De Mazzoletti diede delle prove sorprendenti del suo talento. Egli è un artista, dal quale si ponno sperare ancora molte belle cose; e Paltrinieri diede il *Geronimo* con la necessaria intelligenza. Per cotal modo passò tutto questo quadro di situazioni comiche dinanzi ai nostri occhi ed orecchi, e possiamo assicurare, che chi ancora non ha veduto e sentito il *Matrimonio segreto* si può promettere non solo un divertimento grazioso e piacevole, ma anche un godimento dell'arte.

Dalla Gazz. Priv. di Berlino

COSE DIVERSE

Letterati morti nel 1850. Commendatore Francesco Maria Avellino, segretario perpetuo della Reale Accademia Borbonica ercolanese, direttore del Real Museo di Napoli; cav. Dionigi Strocchi, ab. Giuseppe Taverna, cav. Angelo Maria Rioci, Giuseppe Giusti, ab. Francesco Ferrara, istoriografo della Sicilia, Antonio Bazzarrini, consigliere Giovanni Battista Bazzoni, Luigi Carrer, ab. Giacinto Amati, avv. Giambattista Martelli, P. D. Francesco Venturino, barnabita, cav. Clemente di Rosa, direttore dell'I. e R. Liceo di Brescia, Giuseppe Maraffini, ab. Sebastiano Santocci, ab. Ignazio Gioazzini, ab. Luigi Portelli, D. Carlo Publicola de'principi Santacroce, Giovanni Andrea Cordopatri, ab. Pietro Zona, Giuseppe Gilardoni, cav. Giacomo Filioli, commendatore Camillo Luigi de Rossi, Giambattista Gallineri.

— A Venezia è comparso un nuovo giornale intitolato *Il Vulcano*. Sia il ben venuto! Noi non andiamo in collera se la famiglia si aumenta. La concorrenza porta fortuna, e bisogna credere se stessi ben poca cosa per aver invidia degli altri.

— Il chiar. sig. prof. A. Verona tiene in pronto pei Capi-[illegible] la traduzione del tanto celebrato dramma CAMOENS, ossia POETA E MINISTRO. Il prof. Verona si offre pure ai signori Capi-Comici ed Impresarii per traduzioni e riduzioni di libretti, di drammi e di commedie, al qual uopo potranno pur dirigere le loro domande all'Ufficio del *Pirata*.

— Il giovane calcolatore Enrico Mondeux ha già dato fra noi il suo secondo esperimento, e l'effetto fu pari all'aspettativa.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Venerdì prossimo venturo al Teatro Regio avrà luogo il *Terzo Concerto* di Camillo Sivori, che sarà definitivamente l'ultimo.

La prima ballerina signora Tedeschi ha continuato a prodursi al Teatro Regio, e n'ebbe applausi, chiamate e mazzi di fiori. E giacchè stiamo parlando di questa giovane piena di buona volontà e non senza pregi, annunceremo che ella è fissata per due stagioni a Londra, dal p. v. marzo incominciando. A fianco d'una Ferraris, d'una Grisi e d'altri valenti danzatori, la Tedeschi non potrà a meno d'avvantaggiare, e di formarsi così la bella riputazione cui aspira.

PALLANZA. A *Don Finocchio* (che trovò sempre i fati amici) succedette l'*Attila*. L'esito non poteva risultare più favorevole e più lieto. Applausi e chiamate a tutta la Compagnia. La Roccatagliata è un'*Odabella* meritevole di tutti gli elogi. Il Cardella, *Attila*, mostrò che se vale nel buffo, altrettanto più riesce e rifulge nel serio; e di vero, egli spiega tale una

potenza di voce e una sì nobile azione da non lasciar desiderii. Il tenore Andrea Costa ha pure momenti fortunati, nè l'*Ezio* può esser migliore. È questo un giovane che farà sempre più bello il suo nome, il sig. Vincenzo Carcano: al suo duetto con *Attila* fu per tre volte ridomandato sul palco, e nella sua cavatina colse lodi non meno calde: l'esperienza e lo studio gli faranno raggiungere l'onorevole meta, cui tende. Anche l'insieme dell'esecuzione è commendevole.

ASTI. Leggiamo nell'*Italia Drammatica*: « Insieme alla Compagnia Mancini il celebre attore Gustavo Modena diede alcune recite nello scorso mese. Rappresentò l'ultima sera uno scherzo comico in quattro scene del dottor Savini. Modena recitare in una farsa è cosa nuova, ma egli prende il buono dov'è: avendo trovato *Una mosca bianca*, un buon questore, in una burletta scenica, si piacque di esporlo al Pubblico, e il Pubblico lo guardò con maraviglia, e lo applaudì molto ».

MILANO. *Notizie varie* (*Da lettera del* 27). A Santa Radegonda si va innanzi col *Chi dura vince* .....

Alla Canobbiana il ballo alle stelle. La Compagnia Rossi e Leigheb... Non c'è che il Rossi, ed anche su questo vi sarebbero a fare delle osservazioni. È alquanto monotono e abbastanza caricato. Nelle parti amorose riesce bene. Ma guai se si mette la parrucca, come usa di frequente, volendo imitar Modena! Una volta c'era una rana, vide un bue, lo volle imitare, ecc. ecc. col resto che segue. Dicesi ch'egli sia in istretta trattativa colla R. Compagnia Sarda.

Al Teatro Re continua l'entusiasmo per la giustamente celebrata Compagnia Lombarda. Il Morelli è l'artista modello. Da qualche anno anelava alla perfezione, ed ei l'ha raggiunta. I Milanesi, siccome tutti i Pubblici che hanno la fortuna d'udirlo, ne vanno pazzi. Il numero delle carrozze che si vedono la sera schierate fuori del teatro ne è arra bastante. Ci sono persino dei gendarmi a cavallo a regolarne il corso, come s'usava un tempo alla Scala. Questa sera ripetesi per *la quinta volta* la tanto applaudita produzione *I Racconti della Regina di Navarra* (un giornale stampò *di Novara !!*).

Al Carcano, a furia di Cartelloni, vi è maggiore concorso (però ne' giorni festivi). Nella Compagnia Giardini v'ha più fumo che arrosto.

VERONA. *Teatro Filarmonico* (*Da lettera del* 26). Ieri sera ebbe esito fortunatissimo il nuovo ballo del coreografo Massini, *Cesare in Egitto*. Vi furono molti applausi a tutti, e due chiamate in fine al compositore. La signora Cagnolis (*Cleopatra*) agisce con molta naturalezza; è animata, senza trascendere, e massime nella scena dell'atto quinto, in unione al Baratti (*Achillas*), potè cogliere rumorosi applausi. Il Baratti è un mimo pieno d'intelligenza; veste bene il carattere che rappresenta, nè lascia nulla a desiderare. La parte di *Giulio Cesare* fu ben sostenuta dal sig. Gaetano Massini, e quella di *Tolomeo* dal sig. Gennaro Nunziante. Nei ballabili andarono liete di infiniti applausi la signora Gabba e Bonazolla, allieve dell'I. R. Scuola di Milano. Un terzetto composto dal signor Ferdinando Croce, e ballato dallo stesso in unione alle signore Augusta Domenichettis ed Adelaide Ferrari ebbe un successo invidiabile. I primi onori sono stati pel Croce, il quale fu superiore ad ogni elogio. Il vestiario è di una magnificenza da sbalordire, e questo fa molto onore al Rovaglia. Anche il pittore Ceccato ha dipinto delle buone scene, a tre delle quali fu chiamato al proscenio. Il signor Massini questa volta non andrà in collera, e adesso e prima non abbiamo detta che la verità. Entro la settimana avremo occasione di ammirare le 48 Ballerine Viennesi, e si riprodurrà la *Luisa Miller*, più tardi il *Macbeth*.

ROVIGO. Grossi guai a Rovigo! Quella Presidenza protestò Impresario e Compagnia, e pare che l'Orchestra assumerà le redini di tutto, se i cantanti acconsentiranno ad una diminuzione di paga!! Il Nerozzi non si volle riconoscere, e si mandò a Ferrara a prendere un altro tenore nella persona del sig. Federigo. Temesi che la medicina sia peggior del male!

PISA. Scrivono all'*Arte*: « Dopo l'esito felice della *Lucia* pare quasi un controssenso il dire che sieno cominciate delle disapprovazioni in ispecie alla Salati, e che si sia chiesta nuovamente l'*Eleonora*, ma il fatto è così. Vi è chi spiega questa cosa col desiderio di Scheggi di farsi nuovamente sentire in quell'Opera, nulla curando l'interesse degli altri artisti. A molti rincresce quest'affare, specialmente per il basso Ortolani che avea tanto incontrato nella *Lucia*, e che nella *Leonora* è sacrificato. Dite sempre la verità, e tutti i buoni ve ne sapranno grado ».

FOLIGNO, 19 *gennaio*. È andato in iscena l'*Elisir d'Amore*, ed ha avuto un felice successo. I *bravo* e gli applausi interrompevano quasi ogni pezzo, cosicchè si può assicurare che abbia fatto fanatismo. La Boutet e Bellincioni si distinsero assai. Il tenore Masotti ha una voce molto simpatica, e canta molto bene. Il basso Lanzoni ad una bella e robusta voce unisce un metodo di canto buonissimo. Questi ottimi artisti non potranno che fare sempre l'interesse di un'Impresa.

CESENA. Uno de' più belli idillii musicali che mai vanti l'arte, la *Sonnambula*, beava ultimamente le orecchie e i cuori dei colti Cesenati. L'Ortensia Avenali, *Amina*, fu costretta a ripetere l'intera cabaletta della sua cavatina. Il Carapia eseguì ottimamente l'aria sua, come avvenne del coro - *A fosco cielo* - e del finale dell'atto primo con appellazioni. Bene l'aria del Giuglini. Il rondò poi della Avenali mise il colmo a tanto successo, e fruttò alla valente attrice-cantante due fragorose chiamate: ben poche delle sue consorelle fan paura all'Avenali. Anche la Castagnoli, *Lisa*, ed i cori giovarono all'insieme, e quindi la *Sonnambula* trasse dal petto degli spettatori più d'un sospiro... sospiro che volava al cielo, là dove riposa la purissima anima dell'Orfeo siciliano.

PESARO. Da molto tempo questo teatro non risuonava di tanti applausi. Il tenore Fortunato Borioni nella *Borgia* di Donizetti rapì e commosse. Il suo canto è il canto dell'anima, e la sua scuola è la vera. Quando noi scriviamo di quest'artista, non possiamo a meno di domandar sempre perchè lo si lasci così spesso in ozio, e senza interruzioni e lacune non gli si affidino nuovi impegni.... Il Borioni non è un intrigante, non si caccia innanzi per forza, non fa male ai suoi compagni... e questa non è oggidì la giusta via per essere ad ogni stagione scritturati. Il Borioni è oggigiorno il discorso di Pesaro. Per colmo di trionfo, egli ha dovuto ripetere colla brava prima donna Bovay l'ultima scena dell'atto terzo.

ANCONA. *I Falsi Monetarii* di Lauro Rossi hanno sortito qui quel brillante successo che ad essi mai vien manco. Il tenore Pietro Neri fu l'eroe della festa. Questo giovane procede nell'arduo suo arringo a passi giganteschi, e certamente lo aspettano bellissimi e non mercati trionfi.

ANVERSA. L'Elisa Taccani prosegue il corso de'suoi Concerti trionfalmente. Ne ha dato uno in Anversa, di cui ecco che cosa dice uno di que' giornali, *Le Précurseur*: « Depuis longtemps nous n'avions assisté à une aussi belle matinée que celle qui a été donnée dimanche dernier, par la *Société Royale d'Armonie*, et dans laquelle on a entendu M.me Taccani Tasca et M. Van Oomeren. La célèbre cantatrice italienne a chanté plusieurs morceaux de caractères differents et avec un égal bonheur. Dans les grands airs de *Lucrèce Borgia* et du *Barbier de Séville*, elle a fait successivement applaudir toutes les qualités qu'on admire dans une chanteuse

de premier ordre : la largeur du style, le sentiment du morceau, la pureté de la phrase, le goût des accessoires, la justesse et la légéreté de la vocalisation. Dans les chansonnettes espagnoles et italiennes, elle a déployé tout ce que cette musique particulière offre de grâcieux, de piquant et d'original. Nous n'avons pas besoin de dire que M.me Taccani Tasca a été applaudie à plusieurs reprises avec le plus vif enthousiasme par un public aussi intelligent que nombreux ». La Taccani passava a dar degli altri Concerti a Mons, a Liegi, a Bruges, in Amsterdam.

LISBONA. *Ancora della Semiramide.* La *Rivista Popolare* conferma il trionfo della Stoltz nella *Semiramide*, e, con altre parole, fa eco a quanto ne scrisse *La France Musicale.* Noi restringeremo in pochi detti il savio parere del foglio portoghese. A dispetto dei cattivi pronostici e della nessuna speranza che ne aveva il Pubblico, la sublime produzione del patriarca dei moderni Compositori ha infinitamente piaciuto. La memoria della Boccabadati e della celebre Isabella Fabbrica in quest'Opera non si estinguerà mai nell'animo dei frequentatori del Teatro San Carlo: epperò la *Semiramide* interpretata dalla Novello e dalla Stoltz segnerà una delle più brillanti epoche nei fasti di quel teatro lirico. Clara Novello fu una bella e maestosa regina di Babilonia, eccellente attrice, eccellentissima cantante. La Stoltz spiega un canto educato alla grandiosa scuola: ha una voce di contralto non molto forte, ma sonora e simpatica, che dolcemente s' insinua nell' animo degli spettatori. I pezzi di queste due egregie artiste sono stati un modello di perfezione, e vi furono *bis* e chiamate senza fine. Portheaut, *Assur*, superò la generale aspettativa, ed ebbe momenti di felice inspirazione. Bene il Cornago, *Oroe*, che ha bisogno però di studiare: non male lo Scola, *Idreno*, e benissimo i cori. Il vestiario è nuovo ed in carattere. Messer Onofrio ne ha finalmente indovinata una; e così i frequentatori di San Carlo inaugurarono sotto lieti auspicii il nuovo anno 1851.

PARIGI. *Opéra. Prime notizie.* Deciso entusiasmo il nuovo ballo *Paquerette.* La Fanny Cerrito e Saint Léon vennero ripetute volte domandati al proscenio. Il quadro del sogno ha destato quel che suol dirsi *fanatismo*, e prova nel più eminente grado di quanta immaginazione vada dotato il coreografo.

UN PO' DI TUTTO

Ieri sera davasi a Vercelli la *Norma.* — Il maestro cav. Pacini, il fecondo e sempre giovane maestro, egli che con tanto acume difese ultimamente Rossini dai morsi di poveri insetti, andrà definitivamente a scrivere un' Opera in Odessa. Il sig. Androsoff sa rendersi in ogni modo benemerito ai suoi concittadini. — Ripetiamo che la prima ballerina signora Rosina Ravaglia fu dall'Agenzia Magotti fissata per la solenne riapertura del Teatro di Ferrara, prossima primavera. Il Magotti scritturò pure per quel teatro medesimo il tenore Malvezzi. — A Bologna si prepara *D. Pasquale.* — Un nuovo passo eseguitosi alla Scala di Milano dalle signore Citterio e Viganoni e da mr. Paul non ha piaciuto. Piacerà un' altra volta! — Pare che la *Figlia del Fabbro* al Teatro di Santa Radegonda in Milano non abbia avuta gran sorte. Se ne incolpa la imperfetta esecuzione e la trivialità del libro. I poeti van sempre di mezzo, ed hanno buone spalle! — Il giornale di Bologna *I Teatri* dice non essere vero che la Bortolotti abbia dei compromessi. Tanto peggio per lei! Noi avremmo sperato ne avesse, perchè così ci sarebbe stata maggiore probabilità di vederla impiegata. — *Scritture della prima donna signora Albertini.* Ecco le scritture che già ha segnate questa distinta prima donna. Quaresima prossima alla Pergola di Firenze coll' obbligo di 12 rappresentazioni. Primavera a Ferrara (riapertura del Teatro Comunale). Dall'otto giugno all'otto luglio, Teatro da destinarsi (Impresa Marzi). Dal dieci luglio al dieci agosto alla Fiera di Sinigaglia. L' autunno al Teatro Grande di Trieste. Carnovale 1851-52 e successiva quaresima, teatro da destinarsi (per conto di Domenico Ronzani). — La Elssler è attesa a Vienna in primavera. Ronzani rimonterà per lei il *Faust* di Perrot. Sarà l'ultima stagione della grande artista, che chiuderà la sua carriera. *C'est probable!* — Al Teatro Regio sono già incominciate le prove dell'*Ondina*, terzo ballo dell'Astolfi. Nel *Bravo* canterà l'egregia prima donna signora Amalia Brambilla Verger: ella doveva prodursi nella *Maria Padilla*, ma non potendosi dare quest'Opera per ragioni da essa indipendenti, accettò per compiacenza di cantare nel capo-lavoro di Mercadante. — Anche Camillo Sivori andrà a Londra nella solenne epoca dell'Esposizione. — A Lisbona si preparava la *Favorita* con la Stoltz, Portheaut, Cornago e Musich. — La Lipparini all'Apollo di Venezia continua ad entusiasmare nel *Barbiere*: ecco un nuovo acquisto che han fatto le scene italiane. Lodansi in lei la bella voce, la pura scuola, la perfetta pronuncia, l'espressione, l'intelligenza, l'azione animata e ragionata: e già è noto ch'ella è figlia d' una valente attrice proclamata dalla periodica stampa la *seconda Romagnoli.* — Il *Poliuto* a Trieste non piacque troppo come musica (al solito), ma tuttavia procurò non pochi applausi al valentissimo Graziani, al Monari e alla Bendazzi. Del duetto fra quest'ultima e il Graziani si volle la replica. — L'esimio cantante Felice Varesi è stato scritturato per la riapertura del Teatro di Ferrara, prossima primavera (Agenzia Magotti in Bologna). — Si sono ricevute lettere di Atene del 6 corrente, le quali annunziano l'arrivo in quella capitale, il giorno 4, di tutta la compagnia di canto, in unione ai professori d'orchestra, e tutti in ottimo stato di salute. *I Puritani* sarà l'opera di *début.* — L'Appalto del Teatro Argentina in Roma pel corrente carnovale è stato definitivamente deliberato dal Municipio al sig. Alessio Fernandez, il quale darà opere semiserie e buffe. All'effetto sono stati scritturati la signora Rosina Vigliardi prima donna assoluta, il signor Giuseppe Bruscoli basso-comico, Carlo Liverani primo tenore assoluto (che però sarebbe scritturato anche per l'Apollo!), Enrico Crivelli baritono, Adelaide Rosa comprimaria, Vincenzo Benedetti primo violino e direttore d'orchestra. — La *Norma* alla Scala di Milano andava in iscena ai primi della corrente settimana. — A Fossombrone si aspetta una nuova Opera *Iginia De' Castelli*, espressamente scritta dal maestro Egidio. — All'Apollo di Venezia davasi *La Prova d'un'Opera seria*, indi si produceva la nuova Opera del maestro Angelo Villanis, *La Regina di Leone* o *Una Legge Spagnuola.* Vedremo quale di tutte queste Opere nuove che avremo in carnovale sopravviverà. Anche il carnovale scorso ne avemmo una buona dozzina.... e finirono quasi tutte dal pizzicagnolo!! — Piacque a Mantova la *Lucia*, con applausi e chiamate all'Alzamora, al baritono Luisia, ecc. ecc. — Furono fissati per Savigliano la prima donna Enrichetta Pozzi e il buffo comico Hilaret, e per Bergamo la *sconosciuta* prima donna Annetta Confalonieri. — La prima ballerina signora Rosina Ravaglia è in Bologna ammalata, e quindi non potè accettare il contratto che le offerse l' Agenzia del *Pirata* per Napoli. — Nella *Muta di Portici* che avremo al Regio canteranno il Fraschini, l'Euzet e la Rapazzini. La parte della *Muta* verrà sostenuta dalla signora Camille. — L'egregio Cortesi non ha voluto più essere il coreografo di Ferrara all'occasione della riapertura di quel teatro, e probabilmente cadrà la scelta sul bravo Coppini. — A Lucca vi sono pure intermezzi di ballo, e sentiamo che assai vi si distingue la prima ballerina signora Rachele De Francesco. — Il tenore Ferrari Maccaferri in Amsterdam piace assai. — Per Nizza, p. v. quaresima e successiva primavera, venne fissato il primo baritono Demetrio Celli.

Artisti componenti la Compagnia Drammatica Lombarda
diretta da F. A. BON
di proprietà d' Alamanno Morelli

Prima Attrice
GIUSEPPINA ZUANETTI ALIPRANDI

Prima Amorosa
Giulietta Vedova

Madre e Caratteristica — Giovannina Zamarini
Seconda Donna — Carolina Santecchi

Parti in Genere
Angela Manfredini — Luigia Vedova
Teresina Ruffini — Francesca Boldo
Rosa Ruffini — Antonietta Zamarini

Primo Attore
ALAMANNO MORELLI

Parti di genere giocoso
FRANCESCO AUGUSTO BON

Parti di Padre — Raffaello Balduini
Parti Brillanti — Luigi Bellotti-Bon

Primo Attore Giovine
Luigi Aliprandi

Parti Amorose — Salvatore Ruffini, Pietro Vestri
Parti di genere comico — Vincenzo De-Rossi, Pietro Vedova

Parti Dignitose
Giuseppe Rizzardi — Carlo Zamarini

Parti in Genere
Giorgio Codermann — Giovanni Boldo
Luigi Santecchi — Nicola Vedova
Pietro Zanini — Carlo Perego

Rammentatore, e Macchinista — *Gerente Economo* — Antonio Massini
Sarto, e Guardarobe — *Pittore delle Scene* — Carlo Fontana

Questa Compagnia percorrerà le seguenti piazze. La quaresima a Padova. La primavera a Trieste. L'estate a Venezia, a Verona ed a Genova. L'autunno e il carnovale 1851-52 a Milano al Teatro Re (rimodernato e illuminato a gas appositamente per la Compagnia).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

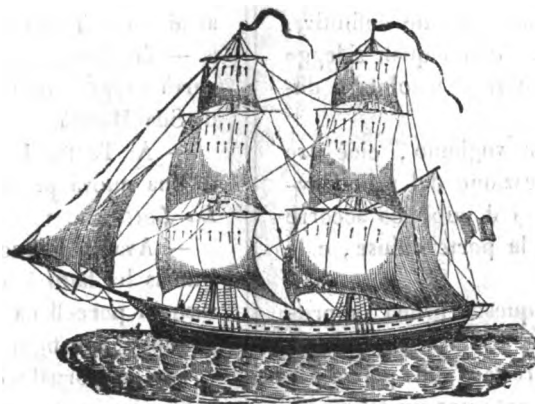
ANNO XVI — Sabbato 1 febbraio 1851 — N° 62

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BIZZARRIE

I grandi successi di Parigi

Un giorno il sig. Roqueplan, direttore dell'Opera Nazionale di Parigi, scrisse il seguente viglietto al celebre maestro Meyerbeer:

« *Illustre Maestro,*

« Io ho bisogno di denaro!... e voi ?... Scrivete un' Opera « che faccia chiasso, e saremo salvi !... Addio ».

« *Roqueplan* ».

Mentre che questa lettera viaggiava per la posta, il signor Roqueplan inviava a tutti i giornali di Parigi il seguente articolo (pagando l'inserzione di tariffa):

« Sappiamo da fonte sicura che l'illustrissimo sig. Roque- « plan, il ricco direttore dell' Opera sta trattando col ce- « leberrimo Maestro Meyerbeer per una nuova Opera che il « sullodato Maestro ha terminata, e che ci assicura essere il « suo capo-lavoro ».

Un mese dopo Meyerbeer rispondeva a Roqueplan:

« *Caro Roqueplan* »

« Per ora, mi è impossibile di scrivere un' Opera; devo « finire una grande sinfonia, nella quale si udrà una melodia « eseguita da dodici violini, coll' accompagnamento d' un ot- « tavino. Dopo sono atteso ai Bagni di Spa; del resto vi pro- « metto che farò qualche cosa per voi prima della fine del « mondo. Intanto se avete bisogno di denaro.......... fate dei « debiti, e state sano. Addio ».

« *Meyerbeer* ».

Roqueplan appena ricevuta questa lettera invia il seguente avviso a tutti i giornali di Parigi (e sempre pagando a tariffa):

« Alla grand' Opera si vanno dipingendo le scene per la « nuova Opera del celebre Maestro Meyerbeer. Veniamo as- « sicurati essere questa nuova creazione dell' immortale Mae- « stro un lavoro d'un genere affatto nuovo ed originale ».

Questo avviso seguita a venire pubblicato per quattro mesi continui in tutti i giornali di Parigi, due volte per settimana.

Quando il sig. Roqueplan suppone che tutti i Parigini l'abbiano bene imparato a memoria, ne scrive un altro che viene pubblicato colla stessa periodicità, per altri tre mesi. Il nuovo articolo è concepito in questi termini:

« Un grande avvenimento è per succedere in Europa. I « popoli attendono con ansietà il giorno da tanto tempo de- « siderato. Intanto si seguitano a dipingere le scene, e si « spera che fra non molto tutta l' Europa attonita potrà udire « la notizia del grande e straordinario successo riportato dalla « nuova Opera del celebre Maestro Meyerbeer ».

Meyerbeer dopo d'aver letto per dieci mesi in tutti i giornali del mondo le lodi della sua nuova Opera, della quale non ha ancora scritta la prima nota, si risolve finalmente di comperare la carta per iscriverla, e di temperare le penne.

Mentre che Meyerbeer prende una presa di tabacco per trovare la prima ispirazione, i Parigini leggono in tutti i giornali della loro capitale il seguente avviso:

« I meccanismi complicatissimi che sono necessarii per pro- « durre l' incantevole Opera dell' illustre Maestro Meyerbeer, « sono la sola causa del ritardo della sua apparizione. I mac- « chinisti, i decoratori, i pittori e gli attrezzisti lavorano tutto « il giorno, tutta la notte, ed anche qualche ora di più, per « finire quanto prima le decorazioni e le macchine.

« È atteso con impazienza in Parigi un Americano incari- « cato dall' Impresa dei fuochi di Bengala ».

Tutti questi articoli sono l'artiglieria di grosso calibro colla quale si tiene desta continuamente l'attenzione del pubblico, ma per di più c'è l'artiglieria da campagna, e i colpi di fucile pegli avvamposti, che quantunque di minore importanza, pure non mancano d'un certo effetto. Eccone un piccolo saggio:

— « Tutta la Francia vorrà udire la nuova musica del celebre « Maestro Meyerbeer, che si darà quanto prima all' *Opéra* ».

— « Si dice che tutti i posti della grand'*Opéra* sieno già « venduti per la prima rappresentazione ».

— « Il celebre Meyerbeer è giunto ieri a Parigi con un « negro e due pappagalli. Si dice che a giorni incomincie- « ranno le prove della sua nuova Opera ».

Dall' epoca del primo avviso fino alla pubblicazione dell'ultimo sono passati diciotto mesi. Finalmente l'Opera è pronta. Si fanno le prove, e si pubblicano nei giornali i nuovi avvisi.

« Alla grand' *Opéra* le prime prove della famosa Opera « dell' immortale Maestro Meyerbeer hanno sbalordito l' or- « chestra e rovesciati i banchi. Si raccontano cose straordi- « narie di questa produzione. La sinfonia ha posto in estasi « un *sordo-muto* che si trovava sulla scena per *parlare* con « un suo amico corista. Egli assicura che per la prima volta « in sua vita ha provata una sensazione nel timpano dell' o- « recchio sinistro.

« Una cavatina della prima donna, con accompagnamento « delle campane, e qualche colpo di cannone, è d'un com- « moventissimo effetto. Un' aria del tenore ha rotti i vetri « della sala. È di una stupenda fattura!

« Tutta Parigi attende con impazienza la prima rappresen- « tazione ».

Finalmente dopo due anni e mezzo e cinque giorni dalla pubblicazione del primo avviso, si annunziò al pubblico — « Domani prima rappresentazione dell' Opera, ecc. ecc. — Questo avviso si pubblica per quindici giorni; dopo si cambia, e si annunzia — « Domani prima rappresentazione definitiva, ecc. — Questo avviso dura dieci giorni, dopo i quali si legge sui giornali — Domani prima rappresentazione assoluta e definitiva, ecc. —

Quando Dio ed il Maestro Meyerbeer vogliono, cioè tre anni meno qualche giorno dalla pubblicazione del primo avviso, l'Opera va in iscena. La prima sera il pubblico accorre in folla alla grand' *Opéra* ...... ma trova le porte chiuse, e le seguenti parole al sommo della porta:

« Tutti i viglietti sono venduti per questa prima rappre- « sentazione ».

Il pubblico dunque si accontenta di restare sulla piazza per aver la somma fortuna di udire alla sfuggita una qualche nota che scappa dalla finestra.

I viglietti poi invece di essere venduti sono tutti regalati coll' ordine seguente:

— *Stalles de balcon et d'orchestre* ai giornalisti.

— *Loges de première galerie* al Maestro, per distribuirli agli amici, ecc.

— *Deuxièmes loges* al poeta per i suoi amici, ecc.

— *Baignoires* agli artisti.

— *Troisièmes loges* all' orchestra per regalarli agli amici, parenti, ecc.

— *Parterre* ai pittori, decoratori, illuminatori, portieri, guardarobieri, scopatori, ecc. ecc.

Tutto l'uditorio dunque è composto dei parenti o degli amici delle persone che fanno parte del teatro.

— Si alza il sipario. — L' Opera ottiene un grande successo. Un continuo applauso accompagna la rappresentazione dal principio alla fine. Tutti sono chiamati al proscenio, compresi i distributori dei biglietti, e perfino colui che alza ed abbassa il sipario.

Al mattino seguente tutti i giornali di Parigi descrivono l' entusiasmo che ha eccitato questa prima rappresentazione. Una settimana dopo tutti i giornali d'Europa traducono questi articoli in tutte le lingue, ed un mese dopo anche in America si parla del grande successo che ottenne a Parigi la nuova Opera del celeberrimo Meyerbeer.

Il pubblico in seguito accorre per ammirare la gran novità, lo straordinario spettacolo, e dopo d'averlo veduto, ogni individuo ripete a se stesso il seguente discorso:

— « Finora io mi sono creduto capace di giudicare la mu- « sica, ora capisco che sono un asino; perchè quest' Opera « non mi piace, ed anzi la trovo una cosa più che ordinaria. « Ma se ha fatto tanto *furore*, vuol dire in effetto che deve « avere il suo merito. Mi dispiace di non essere in caso d'in- « tenderla, ma per non sembrare ridicolo agli occhi degli « altri, io sono costretto di ripetere a tutti coloro che me « ne parlano. — È un capo d' opera! è una cosa sublime! « è un lavoro che sbalordisce! Infine è un giusto, legittimo « e meritato successo !!!!...... »

A. Caccianiga

COSE DIVERSE

Martedì 28 gennaio vi fu in Torino concerto di canto nelle sale del sig. Trombetta. Vi si eseguirono i seguenti pezzi dai dilettanti qui indicati, che tutti vennero reiterate volte applauditi. Quartetto e quintetto nell'*Attila*, eseguiti dai signori Marietta Tancioni, Giuseppe Colla tenore, avvocato Giardini, Torre Giuseppe, e Vittoria Viviani; il duetto dello *Stabat* di Rossini, eseguito dalle signore Tancioni e Viviani; aria nell' *Attila*, dal sig. Torre; duetto dei *Lombardi*, dai signori Vittoria Viviani e Colla Giuseppe; terzetto dei *Lombardi*, dai signori Marietta Tancioni, Giuseppe Colla e Torre Giuseppe; cavatina della *Beatrice*, dalla signora Tancioni. Nei teatri si trova difficilmente una sì esatta esecuzione; e qui lode pure al Maestro Tancioni.

— Thalberg, il celebre pianista, ha terminata un'Opera, che verrà rappresentata a Londra nella prossima stagione al Teatro di Sua Maestà.

— Al Teatro Francese di Parigi s' incominciarono le prove di una nuova produzione di Scribe e Legouve, che s'intitola *La Lotta*.

— Avanti di lasciare il Ministero del Commercio, il signor Dumas ha fatto il dono alla città di Rouen d' un magnifico vaso in porcellana di Sevre del valore di 6,000 franchi. Esso contiene una figura rappresentante il celebre Pietro Corneille.

— Un giornale di Madrid calcola che il risultamento dei balli, che in questo inverno saranno dati nelle 50 sale pubbliche che esistono in quella capitale, può esser valutato così: 1,220,040 dichiarazioni d'amore: 7,397,405 giri di polka-mazurka: 698,750 giri di sckotisk: 25,050,000 pigiature di piede: 5 matrimonii e 12 morti.

— A Milano usciranno quanto prima alla luce tre nuove composizioni dell' immortale Rossini: Un *tantum ergo* a due tenori e bassi, un *quoniam* per basso, una *scena ed aria* pure per basso. Dicesi eziandio che un Editore di quella città voglia dare alla luce l' *intera collezione delle Opere Rossiniane edite ed inedite*. A questa pubblicazione non mancherà certo il favore del Pubblico italiano, e subito le dovrebbe succedere l' altra di tutte le Opere di Donizetti e di Bellini.

— Il 27 gennaio partiva da Milano per l'Esposizione di Londra un gran lavoro in vetro del chiaro giovine Bertini. Rappresenta Dante, e varie scene della *Divina Commedia*. Sarà una delle maraviglie che le Arti Italiane mandano a figurare fra tanti articoli onde faranno pompa fra tre mesi le vitree aule del palazzo di Londra. Fraccaroli vi manderà il suo Achille; Montanara e Scrosati le loro decorazioni.

CORRIERE TEATRALE

VERCELLI. *Norma*. Il capo-lavoro belliniano non poteva qui trovare migliori interpreti. Da dodici anni non si dava in Vercelli, e quindi quella musica parve nuova. L'Arrigotti canta ed agisce divinamente, e in varie scene ricorda Giuditta Pasta: è una *Norma* senza eccezione, e quest' Opera entusiasmerà sempre con lei a protagonista. La signora Delfina Demoro è una cara ed interessante *Adalgisa*. *Pollione* è Corrado Miraglia, e questo nome significa *il cantante per eccellenza*. Nella sua cavatina, nel duo con *Adalgisa* e nel terzetto fu impareggiabile, e così si cantasse sempre! Il signor Bailini, *Oroveso*, eseguì assai bene l'aria sua. La *Norma* segna un trionfo di più per questa Compagnia, e a ragione i Vercellesi ne sono appieno soddisfatti.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala* (*Da lettere del* 29 *e del* 30 *gennaio*). Ieri sera (28) apparve la *Norma* con Verger *Pollione*, la Falconi *Norma*, la Zanchi *Adalgisa* e Secondo Torre *Oroveso*. Verger ha sempre la sua bella voce, e fu giustamente applaudito. Per me che sono del genere antico (migliore del moderno), è sempre un grande artista. La Falconi cantò egregiamente la sua cavatina (l'adagio); giunta

però alla cabaletta, volle incastrarvi delle agilità che ne scemarono l' effetto, e per conseguenza gli applausi. Del resto, a Milano non si dimentica mai la Pasta... e la Malibran. La Zanchi è una buona *Adalgisa*, ma alquanto ancora incerta del fatto suo, e la di lei voce poco bene si marita con quella della Falconi: ebbe però i suoi encomii. Secondo Torre, eccellente basso profondo, piacque in tutti i suoi pezzi, e al finire dello spettacolo lo vedemmo meritamente ricomparire al proscenio colla Falconi e l'ottimo Verger. I pezzi più acclamati furono l'adagio della cavatina di *Norma* ed il terzetto, con cui termina il primo atto. Le decorazioni sono belle, ma l' insieme... l'insieme non è quello che soleva presentarci nel suo grande coraggio il Merelli. — Ieri sera (29) seconda rappresentazione. Ma volete sentirne una graziosissima? La Falconi si ammala pochi istanti prima d' incominciare per aver preso (non ho potuto capir bene che diavolo abbia preso!).... Aspetta, aspetta, aspetta, e la sacra foresta dei Druidi non capita mai. Dopo tre quarti d'ora d'aspettazione, ecco il ballo per prima cosa. Intanto l' Impresa manda a radunare i cantanti per fare la *Gerusalemme*: se non che la Gazzaniga dorme, vuol seguitare a dormire (chi sta bene non si move), e dà per risposta che si trova ammalata. Per buona sorte dell' Impresa, il supplimento era pronto, e così potè alla meglio aver luogo lo spettacolo .... Gran carnovale di guai ch' è il presente! L. D.

FORLIMPOPOLI. *Anche in teatro i ladri*. Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 27:

« Siamo rattristati nel riferire brevemente un nuovo tratto di audacia della famigerata banda del *Passatore*.

« La sera di sabbato scorso, circa alle ore 8, mentre la pacifica e più eletta parte della popolazione di Forlimpopoli, castello sulla via postale dell' alta Romagna, trovavasi affollata in teatro, due picchetti della banda surriferita, impadronitisi e chiuse le due porte del castello, sorpresero e disarmarono la guardia di pochi gendarmi stanziati all' ingresso del teatro suddetto, non che altri pochi di essi che trovavansi al quartiere. Quindi saliti gli aggressori sul palco scenico, e fatto alzare il sipario, mostraronsi in armi agli spettatori, cui vantaronsi padroni del paese, mostrandone le chiavi delle porte, già in loro possesso.

« Poscia, intimato che nessuno si movesse, palesarono altamente il loro divisamento di volere denari, e di accingersi al saccheggio del paese. Impadronironsi del presidente municipale, che pure era presente in teatro, e lo trassero, tra le più terribili minacce e sevizie, alla propria casa, che svaligiarono degli effetti preziosi; vollero da esso lui le chiavi del S. Monte di Pietà, che però non riuscirono ad aprire, ignorando il secreto delle serrature, e non essendo stato ad essi dato di rompere le porte, siccome tentarono, a colpi di scure.

« Mentre poi la popolazione terrificata da ben pochi assassini stavasi silenziosa e bloccata in teatro, gli altri della banda, di cui non bene si conosce la forza, disseminaronsi nel paese, ponendo a ruba le case delle più agiate famiglie.

« Tornati, col prigioniero presidente, in teatro, gli assassini estorsero anche di colà alcuni orologi, ed altro; quindi alle ore 11 e tre quarti si partirono !!! »

Questo fu un dramma vero!! E perchè il Pubblico non ha fischiato?

FERRARA. La lirica Compagnia condotta da Alessandro Betti ha dato qui ultimamente con felice successo il *Giuramento*. Piacquero al solito le Ruggero, piacque il Sacconi, e molto piacque il tenore Scannavino, che nella *Norma* aveva avuto un freddo incontro, ammalato qual era. Le decorazioni e le vestimenta vennero trovate magnifiche.

TERNI. *Luisa Miller. Prime notizie*. La prima sera la *Miller* non fece gran fanatismo, ma alla seconda rappresentazione ha assai piaciuto. Carlotta Moltini conseguì applausi dopo la romanza del primo atto, dopo il largo dell'aria del secondo atto, e nel terzo poi fu subbietto di veramente vive acclamazioni.

MODENA. Qui giorni sono si è data la *Gemma*. Una seconda donna guastò tutto, e l'Opera fu levata di scena. Però, ad onore del vero, dir bisogna che vi piacessero non poco la cavatina dell' Alajmo, l'aria del basso Zacchi, il duetto col tenore e il rondò finale dell' Alajmo stessa. Ora la *Gemma* è ritornata (con un'altra seconda donna), e fortuna non le negò alcuno de' suoi favori, abbenchè vi sia chi voglia quest'Opera più vecchia di quello che è. La cavatina della Alajmo, il quartetto, l' aria del basso, il duetto col tenore e il rondò, alle stelle. L'Alajmo spiega nella *Gemma* non solo una bella voce, ma tale una bravura di canto da destar maraviglia: ella ha voluto provare col fatto, che sa scuotere il Pubblico colla gola e con la grazia. Il Bernabei è un tenore dotato d'una squisitezza di sentire non comune, e assai piace. Il baritono Zacchi è artista degno di calcare qualunque teatro.

Incontrò il generale soddisfacimento un nuovo passo della Cherrier e del Pallerini.

PIACENZA, 28 *gennaio. Medea di Pacini con la nuova prima donna signora Secci-Corsi. Fatti della prima sera. Atto primo*. Introduzione, cavatina del baritono Bartolucci, applausi unanimi. Cavatina della donna sig. Secci-Corsi Irene, applaudita assai. Duetto fra la donna e il tenore De Vecchi, applausi moderati. *Atto secondo*. Aria del tenore, pochi applausi all'adagio, e un po' più alla cabaletta, che sicuramente è di tutt'altro genere che quella postavi dall'illustre maestro. Duetto fra donna e baritono, moderate acclamazioni all'adagio, ma maggiori all'allegro. Coro e gran finale, applaudito vivamente il largo, ma alquanto meno la stretta. *Atto terzo*. Terzetto fra la donna, il tenore, e il basso Fulvio Rigo, qualche segno di approvazione, ma poi subito silenzio. Coro ed aria del basso, silenzio. Rondò finale della donna, applaudito più l'adagio che l' allegro. Da questi fatti appare che il successo della prima sera sia stato modesto anzichè no. Del resto non si può negare che la signora Secci-Corsi curi molto le grazie del canto, senta assai bene, ed agisca da provetta artista, e che il Bartolucci abbia cantato molto lodevolmente; il che forse avrebbe fatto anche il tenore De Vecchi, se non avesse avuto qualche indisposizione di gola. Vedremo nelle altre sere. Il Ballo è ancora il primo: il passo a due ancora il primo: eppure, chi il crederebbe! Si applaude vivissimamente tutte le sere e richiamano costantemente fuori due o tre volte il Mazzei e la Romolo, che fanno prodigi ed hanno tutto il favore del Pubblico; perchè quando danzano essi, il teatro si empie di gente, e si ode un gridar di bravo e di brava che non finisce mai. G.

BRUSSELLES. Anche il *Marin Falliero* ha qui segnata un' epoca, come l'*Anna Bolena*, nei fasti teatrali. Lo cantarono la Wilmot, il Morelli e il Lucchesi, e tutti colsero acclamazioni alla loro volta. Il Lucchesi particolarmente venne applaudito nel duetto colla valorosa Wilmot, nella *barcarola* e specialmente nella grand'aria, al cui adagio fu ad ogni frase interrotto da evviva e ridomandato dopo la cabaletta. Insomma fu una festa musicale.

Le Manneken, rivista ebdomadaria di Brusselles, pubblica un articolo intitolato *Lucchesi*. « Lucchesi, dice quel giornale, è senza dubbio uno dei cantanti i più corretti che noi conoscemmo. Si può dire di lui ciò che Piccini diceva di Garat: *ce n'est pas un musicien, c'est la musique elle-même* ». Ci rincresce che l' abbondanza delle notizie (siamo in carnovale) non ci permetta di riprodurre quel lunghissimo articolo, ma a lodare i valenti artisti non manca mai tempo.

PARIGI. *Teatro Italiano*. L' *Elisir d' Amore* ottenne un completo successo. Lablache nella parte di *Dulcamara* fu oltremodo divertente e spiritoso. La signora Duprez ottenne gli applausi i più lusinghieri, e fu ripetutamente domandata al proscenio. È una giovine artista che fa onore al bel nome che gli ha lasciato suo padre. Calzolari cantò con la solita dolcezza, col solito metodo tranquillo, piano, intelligente. Egli è oramai la delizia del Pubblico, e sa commuovere ed intenerire colla passionata sua voce, e colla dolcezza del suo canto.

Ci dispiace dover dire che non è la stessa cosa del Ferranti,

che fa tutto il possibile per piacere, ma che ottiene un risultato contrario. Siccome l' imparzialità deve anteporsi ad ogni cosa, così non possiamo fare a meno di constatare la quasi antipatia del pubblico per questa artista. Del resto il Teatro Italiano di Parigi va prosperando semprepiù, mediante la intelligente direzione del signor Lumley che ha saputo in poco tempo sollevarlo interamente dalla tristissima posizione nella quale era caduto.

Lunedì prossimo (27 gennaio) prima rappresentazione del *D. Giovanni* di Mozart.

All' *Opéra Comique La Dame de Pique* seguita ad attirare il pubblico. Le decorazioni di quest' Opera sono magnifiche, ma la musica del sig. Halévy è inferiore a tutte le altre sue partizioni. È dunque un successo di moda, piuttosto che di merito.

Alla *Porte Saint-Martin* si rappresenta *Claudia* della signora Sand. È un lavoro d' un merito considerevole. È un genere che non assomiglia a nessuno dei conosciuti del Teatro Francese. È un dramma degno d'essere tradotto ed ammirato dappertutto. Semplice ne è l'intreccio; nessuna passione esagerata predomina; è il cuore umano come egli è, la verità, la natura! Bisogna piangere a questa rappresentazione, bisogna amare e perdonare. Desideriamo che molti lavori simili a questo vengano ad occupare il posto dei drammi sanguinosi e delle passioni impassibili. Ed in Italia ove si sono tradotti tanti drammi di Dumas e d'altri autori della sua scuola, non si penserà forse a tradurre questa produzione che è degna di tutti i paesi!

Il giornalismo che disapprova giustamente le traduzioni dei cattivi drammi francesi, è in obbligo di far giustizia al vero merito ovunque si trovi, e di indicare ai direttori delle Compagnie Drammatiche Italiane un lavoro degno delle nostre scene, e di un effetto teatrale non dubbio. X. Y.

STUTTGARD. Lucilla Grahn ha fatte le delizie di questo Pubblico. Se entusiasmò nel *Sogno di un Pittore* e nella *Peri*, può dirsi facesse una vera irruzione nella *Gisella*. A tutte le sue rappresentazioni assistette la Real Corte. La Grahn ebbe quelle ovazioni che consacrar si sogliono ai grandi artisti, accompagnate da doni squisiti e di valore.

UN PO' DI TUTTO

L'Impresario Alessandro Betti ha fissato per due anni il primo basso profondo sig. Fortunato Dalla Costa. — Pare che la Compagnia che il Betti porterà a Fiume in primavera a tutto il sette maggio circa, sarà la seguente: le prime donne sorelle Ruggero, il primo baritono Francesco Steller e il primo basso profondo Fortunato Dalla Costa. Questa Compagnia, salvo qualche riforma, proseguirebbe in altre piazze anco l' estate con Opere affiatate. — Al Teatro Vittorio Emanuele di Mortara aveva luogo la sera del trenta gennaio la *beneficiata* della brava prima donna signora Carolina Carraro. Il teatro illuminavasi a giorno. — La Compagnia di Foligno continua fra gli onori, ed è prova dell' intelligenza e dello zelo, con cui conduce la sua impresa l'accorto Appaltatore Antonio Pieraccini. — Al Teatro Civico di Vercelli ebbe luogo la sera del 25 gennaio la *beneficiata* della prima ballerina signora Giordano, che ha avuto illuminazione in teatro, fiori, poesie, applausi e chiamate. Ella eseguì la *castillana*, in cui fu graziosissima. — Lucilla Grahn era aspettata a Monaco. — Vuolsi aprire in Barcellona un nuovo teatro. Non sono già troppi i teatri che vi sono? — Modesto successo a Bergamo la *Maresciallo d'Ancre*, il cui sonno non era stato turbato da alcun tempo (non certo senza ragioni). La Anselmi e il basso Zambellini furono applauditi. Il Carisio è un cantante... da chiesa. Il maestro Nini (considerato come Bergamasco) venne pure ammesso al proscenio. I complimenti sono sempre prova d' urbanità e di cortesia! — A Parma si davano il *Barbiere*, indi *Elmina*, nuova Opera del maestro Sarmiento. — Ai primi del corrente febbraio cominciavano in Milano i promessi Concerti di Adolfo Fumagalli. — Stefano Golinelli è partito da Torino alla volta di Parigi. — La Barbieri ha già da qualche giorno partorito un bel maschio. E mettevasi in dubbio che fosse incinta! — La Rapazzini non viene altrimenti a Torino. I frequentatori del Teatro Regio non hanno perduto molto! — Il giornale di Madrid *La Opera* ci regalò nel suo ultimo numero il ritratto di Gardoni. — La Cerrito e Saint Léon a Parigi seguono a cogliere onori nel nuovo ballo *Paquerette*. — Dohler ha composte sul *Macbeth* di Verdi due nuove sinfonie per piano-forte, che diconsi deliziosissime. — Masset a Madrid, prima di comparire al Teatro d'Oriente (coll'*Otello*, com'è stabilito), si fece udire a quella Real Corte in un Concerto e in compagnia della Frezzolini, dell'Alboni, di Gardoni, di Ronconi e di Formes. Il suo successo fu grande, e S. M. la Regina gli fece tenere sei bottoni per *gilet* del valore di due mila franchi. — La Stoltz a Lisbona ha voluto accompagnare il suo luminoso esito su quelle scene con una bella azione: mandò al Console della Repubblica Francese colà residente la somma di 50,000 reis da distribuirsi ai poveri. — Evviva *Figaro!* Stasera al Sutera avremo l'Opera di Ricci *Il Nuovo Figaro*, e stasera pure avremo al Carignano il *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais per la *serata* della Romagnoli. — Il basso Luigi Walter piacque molto al R. Teatro d'Oriente di Madrid colla parte del *sergente Belcore* nell' *Elisir*. — La brava Rosina Clerici, ballerina di stabilita riputazione e di non comuni pregi, piacque assai la sera del 24 gennaio alla Pergola di Firenze con un nuovo passo a due in compagnia dell'ottimo Lepry. N'ebbe applausi in abbondanza, e fu col suo degno collega per due volte chiamata al proscenio. — L' Impresario Sanguineti è sempre in Torino ammalato. Ora sta meglio. — Benissimo *I Due Foscari* a Reggio, come vedremo. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano si aspettava il *Dominò Nero* di Lauro Rossi. — Il basso Cesare Ferri ottiene applausi fervidissimi a Saragozza. Le Opere, in cui più emerge, sono *I Foscari*, l'*Attila* e il *Macbeth*. Non dispiaciono il Bottagisi e la Mas Porcell. — A piena lode dell'Impresa Cominola e Zenoni annunciamo il felice successo che ebbe in Alessandria la *Lucia*, con la Zenoni protagonista, col tenore Paganini e il basso Cervini. Applausi ed appellazioni. — È morto il celebre maestro Spontini nell'età di 77 anni. Egli era sopraintendente generale della musica di S. M. il re di Prussia. — L' Impresario Giaccone scritturò per cantare nella *Muta di Portici* la tanto favorevolmente nota prima donna signora Giuseppina Castagnola, da Genova giunta in Torino fin da ieri sera. — La signora Adelaide Moltini (non più soprano) fu scritturata nella qualità di prima donna contralto pel R. Teatro d'Oriente a Madrid, e partirà alla metà del corrente. — La prima donna signora Bottà fu aggregata all'attuale Compagnia di Bergamo, e si produrrà nella *Maresciallo d' Ancre*. — Teresa Parodi è in Filadelfia straordinario soggetto di ovazioni. — Ieri sera al Teatro Regio ebbe luogo il *Terzo Concerto* di Camillo Sivori coi soliti applausi d'entusiasmo.

DICHIARAZIONE

Il signor Fortis diede a rappresentare alla Reale Compagnia un suo Dramma intitolato, *Poeta e Ministro*. Nel porlo in iscena parve ad alcuno di ravvisarvi in certi punti dell'imitazione di un altro Dramma originale francese dal titolo *Camöens* dei signori *Victor Perrot* e *Armand Du Mesnil*.

L'Autore persuaso della osservazione fattagli, riscrisse alcune scene del suo Dramma, e lo ridiede alla Compagnia suddetta, desiderando che prima di esporlo sulla scena fosse chiamata una Commissione a giudicare, col raffronto del componimento francese, dell'originalità del suo.

Chiamati i sottoscritti ad esaminare i due Drammi, dopo attenta lettura dei medesimi, credono di poter affermare, che quantunque si aggirino entrambi sul medesimo argomento, pure nella tessitura e nei caratteri diversificano talmente fra di loro, che quello del signor Fortis si può stimare veramente originale.

Paolo Giacometti. — F. Govean. — Gio. Ventura.

L'autore rende inoltre noto, che, contemporaneamente alla recita, detto suo Dramma verrà pubblicato nell'*Italia drammatica* del Dott. Savino Savini, per cui tra breve ognuno sarà in grado di confrontarlo col Dramma francese, e di giudicarne secondo la propria onestà, e la propria coscienza. Pregandola, egregio Cav. Regli, a pubblicare la dichiarazione presente segnata da nomi per ogni conto autorevoli, credo di rispondere a tutte le ciarle che si diffusero sul conto mio. *Leone Fortis*

Nell'ultimo numero del *Pirata* era scritto che il Prof. Agostino Verona teneva a disposizione dei sigg. Capi-Comici, che ne volessero fare acquisto, *la traduzione del tanto celebrato Dramma, Camoens, ossia Poeta e Ministro*. Il Prof. Verona ha voluto parlare del Dramma francese dei sigg. *Perrot e Dumesnil, intitolato solamente Camoens*, e non già del Dramma *originale italiano Poeta e Ministro* dell'egregio drammaturgo veneziano Leone Fortis. Inoltre il Prof. Verona fa osservare che di quest'ultimo Dramma del Fortis ha preso il titolo *per solo capriccio* e senza voler fare nessuna insinuazione sulla maggiore o minore originalità del detto componimento italiano *che dichiara di non conoscere menomamente*, e sul cui conto si sparsero ciarle che furono amplamente smentite in questi ultimi giorni.

Torino li 31 Gennaio 1851.

Prof. Agostino Verona.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

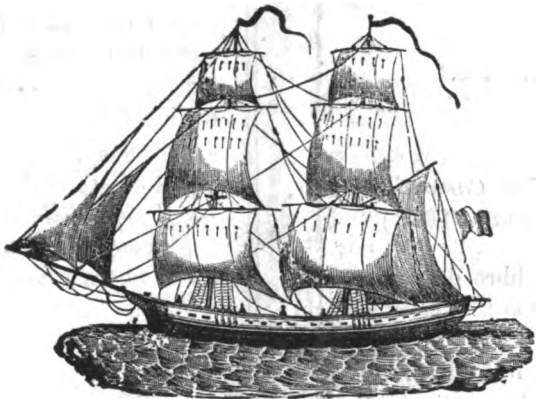
ANNO XVI Mercoledì 5 febbraio 1851 N° 63

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DRAMMATICA

Accademia Filodrammatica di Torino

La sera del 31 gennaio si recitò *Una Catena* di Eugenio Scribe. — Questo squisito lavoro è molto difficile da eseguirsi sulla scena perchè tanto la parte drammatica, che la parte comica vi sono trattate con molta delicatezza. La situazione di *Luisa* è in gran parte della produzione manifestata più per la controscena, che direttamente, onde l' attrice ha bisogno di molta maestria per fare comprendere coi gesti e colla espressione del volto l' interno conflitto de' suoi affetti. L'avv. *Ballandard* è un brillante posto più dalle circostanze in una falsa posizione, che per propria dabbenaggine. È un valente avvocato timido come gli uomini di studio; inesperto degli intrighi del mondo, come son tutti coloro che s'occupano più del diritto che dei fatti. Onde guai se l'attore si lascia andare in qualche lazzo dozzinale, e se non ha l'avvedutezza anzi di fare un certo piacevole riscontro fra la ridicolezza della situazione, e l'abituale serietà dell' uomo d' affari! La signora Lucia Arnaudon e il signor Vittorio Giorio con molta valentia soddisfecero a queste esigenze e si mostrarono più artisti che dilettanti. Il signor Giovara (*Clerambeau*) fu molto naturale; il signore Spirito Ravelli (*Saint-Geran*) molto dignitoso; ingenua e graziosa la signora Anais Ricotti nella parte d'*Alina*; il sig. Carlo Gilardi nel *D'Albret* contribuì egli pure al buono andamento del dramma, che quantunque conosciutissimo e più volte dato da valentissimi attori, fu ascoltato dalla scelta adunanza con un interesse superiore assai al voluto dalla cortesia, con che si sogliono accogliere le rappresentazioni dell' Accademia.

Continui questa distinta Società il nobile arringo, e sia essa colla sua scuola di declamazione un vivaio di artisti, che facciano risorgere il nostro nazionale teatro. X

LE NOZZE DI FIGARO, *Commedia in cinque atti di Beaumarchais, rappresentatasi al Teatro Carignano di Torino il primo febbraio.*

Dopo quasi tre secoli, la musica di Palestrina è ancor riputata sublime; dopo tremila anni, Omero è ancor riputato il principe dei poeti; dopo sessant' anni, le *Nozze di Figaro* di Beaumarchais ricompaiono come cosa nuova e deliziosa ad un pubblico italiano, intelligente e colto, al quale di rado s' imbandiscono vivande così soavi. Che cosa dire del capo d'opera dell'illustre francese, che non abbiano già detto mille e mille critici, ben di noi più valenti? — Una riflessione non può a meno di sfuggirci, se ci facciamo a riandare l' origine di questo grande lavoro. — Il pubblico ride, ed il pubblico (fatte sempre le debite eccezioni) non si ricorda od ignora da quali principali cagioni il Beaumarchais fosse indotto a scrivere una sì brillante commedia, che sotto le più amabili forme del riso e dello scherzo nasconde una tremenda critica alla società incivilita.

Corrotta la Francia dai governi di Luigi XIV, *il gran Re*, del Reggente d'Orléans, e di Luigi XV, le classi medie che sino allora erano rimaste la *massa*, cioè il proletariato schiavo del feudalismo, cominciavano la loro giovinezza, e tacitamente protestavano contro gli abusi della Corte, contro gli abusi dei corrotti dominatori. Gli uomini che a nome delle masse facevano quella protesta, tradotta in dramma, in commedia, in romanzo, in dissertazione filosofica, od economica, in epopea, in giornale volante, si chiamavano gli scrittori dell'Enciclopedia, si chiamavano Voltaire, Rousseau, Piron, Montesquieu, La-Fontaine, e per tacer d'altri mille, Beaumarchais. Al genio meditabondo e festivo ad un tempo di quest' ultimo, sorrise l' idea di lasciare ai posteri un quadro vivacissimo d' una società agonizzante frammezzo alle orgie, frammezzo ai cavilli scolastici e legulei, frammezzo a un dispotismo spinto sino alla pazzia. *Figaro*, tanto gaio, tanto scherzoso, tanto pieno di ripieghi, tanto epigrammatico, tanto pieno di giovinezza e di vita, tanto disinvolto, tanto astuto, è il *popolo* nella sua adolescenza. *Susanna*, la lesta servetta, è la figlia del *popolo* nella sua semplicità ed energia. Il *conte Almaviva*, novello don Giovanni, che commette allegramente un adulterio, che si batte in duello colla stessa spensieratezza colla quale giuocherebbe al *picchetto* un pugno di monete, è un membro di quella società che allora ed oggi si chiamò e si chiama *la jeunesse dorée*, gioventù epicurea, galante, spiritosa, scettica, pagana in una parola. Il curiale ingordo, azzecca-garbugli, adulatore del potente, è il prototipo di quei figli del popolo (e non son pochi) che rinnegano la loro origine per il lucro, per i grassi impieghi. *Don Basilio*.... tutti sanno qual è l'incarnazione di questo solenne furfante. *Don Bartolo* è il tutore gottoso, egoista, ridicolo, simbolo verace di un vecchio bor-

ghese, degenere figlio del popolo, vero fratello carnale del don Abbondio di Manzoni.

Gli onori della serata furono per Dondini (*Figaro*), per la Robotti (*contessa Almaviva*), e per la simpatica sua figlia Luigia (*il giovine paggio Cherubino*). Qualcheduno osservò che Peracchi (*il conte Almaviva*), quantunque attore di talento e di buona volontà, affettava una serietà poco confacente al brillante e spensierato gentiluomo Castigliano, giovine di galanterie e di amorazzi.

Agostino Verona

CRITICA MUSICALE

Del Folco d'Arles *datosi al Teatro San Carlo di Napoli, con molte altre cose* (*li* 28 *gennaio* 1851)

La nuova Opera del M° De Giosa sopra libro del Cammarano, *Folco d'Arles*, si è data sinora tre sere al R. Teatro S. Carlo, colla Tadolini, Baldanza, De Bassini ed Arati.

Il libro è tolto dal conosciuto dramma di V. Hugo, *Ruy Blas*, e adattato alla scena melodrammatica italiana. Se non che il soggetto ha assai perduto del suo primitivo prestigio, essendo la regina di Spagna cangiata in una contessa di Provenza, e il servo *Ruy Blas* in un paggio. Ciò non pertanto sono varii versi buoni in questo lavoro del Cammarano, e l'ultimo atto, tolto di peso da Hugo, è d'un effetto drammatico innegabile.

Non è nostra volontà discendere in esame sulla musica del De Giosa. Ad altri lasciamo tal cura. Solo diremo che assai più ci aspettavamo dall'autore del *Don Checco* e di altre graziose Operette buffe. Nel *Folco* non v'è stile, non invenzione, non primitivo concetto, nè sviluppo elaborato di alcuna frase. Il Pubblico in parte, ed i moltissimi amici del Maestro, allo cui testa è un editore di musica che vorrebbe (avendo comperato lo spartito) in questo lavoro fosse riconosciuto un nuovo *Guglielmo Tell*, od almeno un *Ernani* o un *Nabucco*, applaudì più brani dell'Opera, e volle più volte rivedere il Maestro sulle scene. E ciò alle due prime rappresentazioni. Alla terza poi gli amici del Maestro, con alla testa sempre lo stesso editore, irritati perchè la signora Tadolini non si era fatta applaudir mai nella sua cavatina, la fischiarono solennemente alla sua aria del secondo atto, e dippoi chiamarono fuori il Maestro. Altri fischi si fecero anche sentire contro la celebre cantante al finale del secondo atto; e quindi plausi al Maestro alla fine dell'Opera. Non vogliamo tacere che la Tadolini è da più tempo ammalata, e che non canta sempre con tutta l'antica possanza de' suoi mezzi, ma è inutile qualificare la sconcezza di questi fischi che ridondano ad onta di chi li ha suscitati. Intanto la celebre prima donna vuole sciogliersi, e non si sa come finirà la faccenda.

Questa è la verità del fatto, mio carissimo Regli. Lasciate poi a tutti i giornali d'Italia la cura di ripetere quanto sarà per iscrivere altro giornale, e ricordate a tutti che questo giornale è lo stesso che per tre anni non nominò la Tadolini, portando alle stelle la signora Bishop; è quello stesso che ben poche volte trovò parole di lode per Verdi, innalzando ai cieli Battista; è quello stesso che compatisce De Bassini, il quale è la delizia di Napoli da due anni e più. E basta.

Ieri l'altro si diedero a S. Carlo *I Capuleti e Montecchi*, con la Zecchini, Cuzzani e la Evers. La Evers fu applaudita e chiamata fuori dopo la cavatina di *Romeo*. La Zecchini anch'essa venne applaudita dopo la sua cavatina. Il resto dell'Opera passò sotto silenzio. *Amen*. Ieri sera, seconda rappresentazione, silenzio e sibili.

Si aspetta a momenti una nuova prima ballerina, benchè se ne sia quasi perduta la speranza, sapendo che alle piazze non ve ne sono di libere. Intanto piace molto un nuovo passo composto dal bravo Petipas, ed eseguito da lui con la giovane Zaccaria, che migliora ogni giorno.

Mercadante ha consegnata la sua nuova Opera la *Medea*, e le parti sono distribuite alla Tadolini, a Baldanza, alla Zecchini e a De Bassini. Ma la Tadolini canterà? Tutto è mistero. L'Opera di Staffa è aggiornata all'anno venturo. Intanto si sta montando un nuovo ballo, *La Stella del Marinaio*, sotto la duplice direzione di Petipas e di Taglioni.

Al Teatro Nuovo piace sempre *Don Checco*.

Ai Fiorentini cose vecchie ogni sera, ed ora che la Compagnia perderà la coppia Aliprandi e Zuanetti, non so come andrà la faccenda. Alamanno Morelli (che sentiamo sempre lodare, e chi sa quando potremo pur noi ammirarlo!) ha fatto un invidiabile acquisto colla Zuanetti, che certamente andrà a collocarsi fra le migliori attrici d'Italia.

A S. Carlino fa *furore* ogni sera la parodia del balletto, *La Regina delle Rose* della Ferraris.

Al Fondo la Comica Compagnia Meynadier ha i suoi fautori, ma il teatro è vuoto. E basta per oggi.

Dottor Boboli

COSE DIVERSE

L'allievo del Maestro Coccia sig. Luigi Gibelli fece eseguire il 26 gennaio nella Chiesa di S. Gaudenzio in Novara una messa con musica, che annunzia sempre più il suo bell'ingegno. Fra i professori che l'eseguirono contaronsi Ernesto Cavallini, Rabboni, Daelli, ecc. ecc.

— Il primo ballo datosi lunedì sera dalla nostra egregia Società Filarmonica riuscì brillantissimo. Più tardi fu forza ballare nella gran sala per la molta gente che vi era.

— Il *Palazzo di cristallo* (così chiamasi comunemente a Londra l'edifizio per la grande Esposizione) conterrà, come dicemmo, fra le altre novità alcuni piani e modelli di fortificazione applicabili alle coste brittaniche. « Queste fortificazioni (dice il *Morning-Post*) serviranno anche a togliere al contrabbando una parte delle facilità di cui si approffitta, e permetteranno di sopprimere o diminuire notabilmente i Guarda-coste che potranno applicarsi ad altra branca di servizio. Noi non sapremmo senza imprudenza dire una parola di più su tal proposito. »

— Scrivono da Foix (*Ariége*) al *Journal de Toulouse*. Martedì scorso, alle sei e mezzo di sera, una brillante meteora ha traversato il cielo nella direzione di oriente ad occidente. Ha preso nascimento un poco di sotto allo zenit di Foix, e s'è mossa, per cinque o sei secondi, con incredibile celerità; la luce che spandeva era sì brillante che la campagna pareva illuminata dalla luna, quando è al primo o all'ultimo quarto. In fine dell'apparizione la meteora luminosa ha fatto cader degli spruzzi di fuoco che si sono immediatamente estinti.

— Si legge nel *Journal des Débats*:

I figli del conte Pellegrino Rossi hanno di recente pubblicato il terzo volume del *Corso di economia politica* del loro illustre genitore. I due primi volumi pubblicati per cura dell'autore medesimo trattavano della produzione della ricchezza. Questo terzo volume discorre specialmente della distribuzione di essa ricchezza. I tremendi problemi che siffatta quistione solleva, addimandavano d'essere esaminati da un uomo abile ed esercitato nelle economiche discipline. Spirito liberale ad un tempo e prudente, il celebre pubblicista che la Francia aveva avuto dall'Italia, e che perì vittima della sua devozione al paese che lo vide nascere, raccoglieva in sè tutti i requisiti necessarii a trattare così ardua materia. Dotato di squisita chiaroveggenza, d'impareggiabile sagacia egli sviscerava tutte le quistioni che gli si affacciavano dinanzi agli occhi della mente.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Sabbato sera a Santa Radegonda apparve il *Dominò Nero* di Lauro Rossi. La è sempre una bella e aggradevolissima musica, che i signori Impresarii non dovrebbero dimenticare. Gli artisti (meno qualche stonazione) s'adoperarono con amore e zelo; le decorazioni sono splendide. L'orchestra poteva suonar meglio.

ROMA. *Teatro Apollo* (*Da lettera del 25 gennaio* 1851). Il Pubblico Romano ha nuovamente ammirato nel nuovo ballo del Cortesi, *Merequita*, il suo grande sapere, non che i suoi rari talenti, tanto pel colorito ch'egli sa dare alle varie passioni e agli affetti da cui è tutto animato il suo ballo, quanto pel fino gusto delle danze. Che se nella prima sera, come accadde, non potè rilevarsi ogni bellezza, nelle sere successive però venne a quando a quando applaudito. La sig.a Marmet, sostenendo la difficile parte di *Merequita*, venne commendata in tutto il ballo, e come eccellente mima, e come esperta danzatrice, rammentando ad ora ad ora la celebre Elssler. Eseguì ella nell'atto primo una *tarantella napolitana*, di cui il Pubblico Romano non potrà mai dimenticare la squisitezza e varietà dei passi. Nell' atto terzo danzò ancora un passo a due coll' egregio Merante, e destò nel finale del suo adagio entusiasmo: ogni sera viene festeggiata da immensi applausi. Finalmente ella ballò nell' atto sesto un gran passo a cinque, avendo a compagni i signori Merante e Baraccani, non che le signore Segarelli e Tanzi, accompagnato da tutto il corpo del ballo, composto dal suddetto Cortesi: in esso, oltre la varietà e la bellezza dei quadri d' onde n'è tutto fregiato il largo, potè la Marmet sopra tutti elevarsi per la facilità delle sue piroette. Il ballo infine guadagna assai elogi all' ottimo coreografo, non che ai bravi mimi, i quali tutti secondarono coi loro talenti le intenzioni del coreografo.

Il Cortesi sta ora preparando una coreografica azione spettacolosa, *La presa di Missolungi* (con altro titolo). Fra giorni andrà in iscena la *Maria di Rohan* con l' Hayez e il nuovo tenore Liverani; quindi comparirà lo *Stiffelio* con l'Albertini e Naudin. A proposito di Naudin, questo artista tanto accetto al Pubblico Romano da tre sere non canta a causa di una distrazione muscolare fattasi ad un piede, per cui l' Impresa è stata costretta a ripiegare, per tale mancanza, con pezzi della *Lucia* e della *Luisa* senza tenore.

La sera del 30 gennaio seguì l'apertura del Teatro Argentina con l' Opera *Torquato Tasso*. N' erano esecutori la signora Vigliardi, il basso Crivelli, il tenore Capotondi (esordiente), il buffo Bruscoli. Il teatro era affollatissimo; l'incontro fu abbastanza soddisfacente, e gli artisti applauditi. La Vigliardi è un' eccellente prima donna. Il Crivelli trasportò il Pubblico a clamorosi e prolungati applausi.

Il tanto celebrato professore di ginnastica M.r Lewis col suo portentoso Tom è stato dall' Impresario del suddetto teatro signor Alessio Fernandez scritturato per 12 rappresentazioni che incominceranno questa sera 5 febbraio.

RAVENNA. La sera del 25 gennaio si diede la *Straniera* di Bellini. La Barbieri Thiolier v' ebbe un esito luminoso, e rifulse non solo per una magnifica voce e una corretta scuola, ma sibben anco per un'animata e ragionata azione. Nel rondò finale particolarmente si mostrò un'egregia artista, e il Pubblico non sapeva cessare dall' applaudirla e dal ridomandarla al proscenio. Il Mariotti, il Cavalieri e la giovane Virginia Pozzi contribuirono a sì brillante successo. Le scene del Genovesi meritarono l'approvazione degli intelligenti.

REGGIO. Ristabilitasi in salute la Valburga-Vaccari, si sono fatte ancora undici rappresentazioni della *Maria di Rudenz*, a pieno encomio di quegli artisti. Quandochè la sera del 28 gennaio comparvero *I due Foscari*. Quest' Opera non trovò accoglienza men calda appo i Reggiani, che ne gustarono e ne applaudirono ogni brano ed ogni nota. La Valburga-Vaccari gode sempre del generale favore, e meritamente. Il basso Coliva eseguisce con molta valentia la sua scena finale. Del Bolcioni poi ne si scrivono le più belle cose. Dopo la sua cavatina di sortita egli venne ammesso all'onore del proscenio. Tre chiamate ottenne pure all' aria sua, che cantò con rara forza e maestria. Questi trionfi valgono per l' abilissimo Bolcioni una pagina d' elogi, e lo innalzano semprepiù sopra i suoi compagni di professione.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. A confermare quanto noi abbiamo del Fiori asserito, riportiamo il seguente articolo del *Monitore Toscano*:

« L' Impresa di questo teatro fece un fortunato acquisto scritturando il basso baritono Gaetano Fiori. Molto attendevasi da quest' artista, e la sera del 19 del corrente mese dovendo sulle scene della Pergola rappresentare la parte del *Doge* nei *Due Foscari*, gli era pur forza lottare con le reminiscenze indelebili, che il celebre Badiali avea lasciato nel nostro Pubblico. Ma Fiori spiegando molte e rare doti come cantante, e non comune talento come attore, fu salutato da ripetuti e spontanei plausi e più volte richiamato all'onor del proscenio. Questo tributo di lode è il sincero voto di un numero di abbonati, grati all' Impresa di aver loro procurato in questo carnovale e successiva quaresima un sì distinto artista ».

Teatro Alfieri. La brava Marcollini, se piacque nel *Nabucco*, tanto più incontrò nella *Linda*, in cui è oltremodo interessante. La sua voce commove, il suo bello stile convince, la sua azione è quella voluta dal dramma. Nel *Nabucco* e nella *Linda* la Marcollini ha data ampia prova di versatile ingegno, e il nostro corrispondente non sa se più commendarla nell' uno o piuttosto nell' altro spartito. Anche i di lei compagni sono degni di lode, e fra questi particolarmente ne si nomina il Giraldoni, siccome quegli che unisce in sè belle doti.

LIVORNO. La *Nina Pazza* del Coppola, soavissima musica che i nostri Impresarii e i nostri Pubblici dovrebbero sempre preferire a tante meschinità raffazzonate senza buongusto e senza buonsenso, mise maggiormente in mostra il raro talento della Cherubini Enrichetta, che non poteva essere nè meglio accolta, nè più vivamente applaudita. Ogni suo pezzo è per lei un trionfo. Degli altri ne si dice e bene e male; ma noi, per ragioni che diremo, riteniamo che il male superi il bene.

BUKAREST. L' egregia Carolina Cuzzani è sempre la salda colonna di questo teatro. Tutte le lettere dei nostri corrispondenti concorrono a dichiararla adornamento e splendore di quelle scene. La Cuzzani, attrice-cantante meritamente apprezzata, non può mentire se stessa. Nella *Giovanna d'Arco*, nell' *Attila*, nella *Norma*, nella *Linda* e nei *Foscari* può dirsi ch'ella operi veri prodigi, e nel medesimo tempo onori la bella scuola italiana. Anche il baritono Giuseppe Marini è l' idolo di quel Pubblico, come hanno i loro fautori la Rosina Olivieri, prima donna pure assoluta, e il tenore Rossi Guerra.

MADRID. *Real Teatro d' Oriente*. L' *Elisir d' Amore* ha imbalsamato i Madrilegni. E come poteva essere diversamente, interpretato qual fu dalla Frezzolini *Adina*, da Ronconi *Dulcamara*, da Gardoni *Nemorino* e dal Walter *Belcore*? Così avesse potuto risorgere il povero Donizetti! Egli avrebbe udita la sua musica perfettamente eseguita. Anche del Walter fu sì lieto il successo, ch' ei venne dopo chiamato a cantare ad un Concerto di Corte, in cui ebbe a colleghi la Frezzolini, l'Alboni, Ronconi e Gardoni. S. M. la Regina volle compensare i di lui meriti collo squisito regalo di tredici bottoni d'oro con un grosso brillante di grande valore. Almeno i cantanti hanno la soddisfazione di veder compensati i loro talenti. Gli uomini di lettere... devono combattere cogli ignoranti, e hanno l' ospedale che li aspetta!!

UN PO' DI TUTTO

La signora Zaccaria ha preso a Napoli nel ballo *Il Viaggio d'una Ballerina* la parte dell'esimia Ferraris. — A quest'ora alla Fenice di Venezia sarà apparsa la *Lucia*. — A Trapani nel *Giuramento* proseguono a mietere belle palme la Zani, la Siesto, il tenore Stefani e il baritono Ricci. — Compagnia di Sinigaglia nel corrente carnovale. Prima donna, Margherita Polidori. Comprimaria, Carolina Polidori. Primo tenore, Liborio Scarpetti. Primo baritono, Antonio Morelli. Primo basso profondo, Luigi Canedi. Basso-comico, Benedetto Taddei. Secondi tenori, Agostino Pierluca e Placido Mari. Appaltatore, Raffaele Maccaferri. — A Città di Castello bella fortuna il *Columella*. — Il coreografo Coppini e il primo contralto signora Luisa Rossetti furono dall'Agenzia Magotti fissati per la riapertura del Teatro di Ferrara, primavera prossima. — Il bravo baritono signor Mauro Zacchi venne riconfermato dall'Appaltatore Coccetti per un second'anno, contratto che terminerà col 31 marzo 1852. — In Atene si davano per prim'Opera *I Puritani*. — L'Impresario Vittorio Giaccone ha già scritturate pel Teatro Carignano, autunno prossimo, le tre prime ballerine assolute a perfetta vicenda, Angiolina Negri, Antonietta Citterio e Edwige Rossi. — *Scritture dell'Appaltatore Angelo Burcardi.* Orsola Castellan, prima donna assoluta, per un'anno, dalla ventura quaresima in avanti. Luigi Lattuada, primo tenore assoluto, per quaresima e primavera. Giuseppe Tamaro, primo tenore assoluto, per anni due. — La Jotti, il Tamaro, ed il Favretto colsero encomii a Saluzzo nella *Prova d' un'Opera seria* del valente maestro Mazza. — A Busto Arsizio si rappresenta la *Beatrice di Tenda*. — *Ernani* a Brescia fu nuovo campo di applausi alla Leva e al tenore Errani. — La prima donna signora Hayez fu riconfermata al Teatro di S. M. a Londra, stagione ventura, e dopo quell'epoca, venne fissata dall'Impresario signor Beale per un giro musicale in America. — Il tenore Ricciardi doveva cantare in questo mese in Irlanda, e primieramente a Dublino, in un con la signora Giulietta Grisi ritornata in salute. — Il violinista Sighicelli si distinse a Modena. — L'egregio maestro sig. Giulio Alary produrrà nel prossimo marzo al Teatro di S. M. a Londra una nuova sua Opera, sopra poesia del sig. Berettoni, e avendo a principali esecutori la Sontag, la Giuliani, la Bertrand, Gardoni, Lablache e Ferranti. — Alla Scala di Milano si prepara il *Poliuto* con la Gazzaniga e il Negrini. — A Rovigo non male il *Columella* con la Minozzi, il Colmenghi e il buffo Rebussini. — L'Ufficio dell'Agenzia Teatrale di Vittorio Longhena è posto in contrada Sottoripa vicino alla Chiesa di Borgo Novo. — Cantano presentemente a Lodi la Pozzi-Mantegazza, il tenore Piccinini, il baritono Folguera, il basso profondo Ravasini e il tenore comprimario Domenico Aliprandi. — Il primo tenore assoluto di bella rinomanza sig. Giuseppe Pavesi venne fissato per Trieste, stagione in corso, dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. Esordiva ne' *Due Foscari*. — Il Teatro Nazionale di Torino si aprirà quanto prima con la brillantissima Opera di Luigi Ricci, *Gli Esposti*. Ecco la Compagnia che ha or'ora formata l'Impresario signor Vittorio Longhena. Prima donna assoluta, Rachele Gianfredi. Primo tenore, G. Romanoff. Primo basso-cantante, Aliprandi. Primo buffo-comico, Carlo Magrini, con le rispettive seconde parti. — Jenny Lind a Charlestown non destò il fanatismo delle altre città. Non tutti i Pubblici sono senza cervello! Però quattro di lei Concerti fruttarono all'Impresario speculatore 60,000 franchi. — La prima ballerina signora Wuthier e il coreografo Giovanni Casati saranno in aprile e maggio a Berlino. — A Cuneo piacque moltissimo il *Malek Adel* del maestro Lamberti, come meglio vedremo. — Il basso Alessandro Lanzoni, lo stesso che tanto piace a Foligno, fu scritturato per cantare la parte di *Walter* nella *Luisa* alla Pergola di Firenze, quaresima ventura. — A Genova si è dato il balletto di Viotti *La Zanze*, protratto per la malattia della Granzini. Piacquero assai due ballabili, piacque la *siciliana*, con due chiamate ai primi ballerini, calata la tela. — Ieri sera al Teatro Sutera vi fu una specie di gara fra i signori Primo Mantovano e Friderich Covit, i quali ci diedero un'Accademia di Negromanzia, Cartiomanzia, Dadiomanzia, Palengenesia e Fisica Meccanica Ricreativa. Applausi e discreto concorso.

ALL' ANONIMO ARTICOLISTA

DEL GIORNALE IL DIAVOLETTO

QUESTE PAROLE

dirige l'Appaltatore del Teatro Grande di Trieste

DOMENICO RONZANI (1)

Chiunque voi siate, che io non conosco nè offesi mai, porgete ascolto alle voci che partono da un cuore da voi atrocemente ferito.

(1) Siamo invitati a riportare il seguente articolo, che si legge nel *Lombardo Veneto*.

La Redazione del Pirata

Non toccherò della brutale virulenza con cui vi scagliaste contro le mie operazioni prima ancora che incominciassero; non delle vituperevoli menzogne, nè dei fatti svisati ed imputazioni calunniose, con le quali andate ingemmando ogni vostra elucubrazione.

Sopra ciò la pubblica opinione ha da lunga pezza pronunziato l'inapellabile giudizio.

Sorpasserò del pari sull'iniquità, non mai usata ch'io mi sappia, e pure da voi posta in pratica; quella cioè, di voler sinistramente e malignamente giudicare a *priori* di una rappresentazione qualunque, e così commettere il disonesto tentativo di predisporre al male gli spettatori.

Quantunque le leggi proveggano contro colui che si fa lecito di danneggiare un'intrapresa qualsiasi, pubblicando anticipatamente delle falsate accuse, e tale è il caso in discorso; pure non credei fin qui di doverne portar querela all'Inclita Corte di Giustizia, nella temenza di poter distorre, anche per un istante, da ben più serie e gravi occupazioni quegli onorevoli giudici.

Non è dunque l'imprenditore, lo speculatore che si richiama contro il vostro procedimento; ma bensì l'artista.

Sì, o signore, sotto l'usbergo di questo nome che io, benchè fornito di meschinissimo ingegno, pur mi glorio di portare dinanzi al tribunale del mondo incivilito, per la causa di tutti i miei fratelli che voi tentate di vilipendere così vergognosamente, io vi cito a giustificarvi.

Chi siete voi, Erostrato pigmeo, per voler strozzar nelle fauci il sudato pane dell'Artista? — Intendereste forse di acquistarvi la ben trista celebrità di *Articida*?

Non sapete ancora che la potente arma della stampa fra mani ribalde, adoperata clandestinamente, è ben peggiore del coltello d'ignoto assassino che colpisce in ischiena? Non volete conoscere che il vostro assunto è quello di instillare nelle anime di cento e cento padri di famiglia un lento veleno? Sì, o signore, un veleno che rode le viscere, perchè paralizza ogni mezzo nello scoraggiato artista; lo rende inquieto ed incerto nell'adempimento del proprio dovere, a tale, che di sovente ne viene inceppato, e persino atterrato ogni miglior provvedimento, per una regolare conduzione nel pubblico servigio, e ne conseguita confusione ed irremediabili imbarazzi. Questa si è la gloria di un accanito persecutore delle operazioni teatrali, che privo di qualsiasi cognizione pratica, mena colpi alla cieca a pascolo d'invereconde passioni. A nome di quella civiltà che oltraggiate, io v'impongo di levarvi la maschera che vi ricopre onde possiate nudamente farvi conoscere dall'universale, e così riportare quella sdegnata e giusta sentenza che le magniloquenti vostre azioni vi fecero meritare.

Alla Redazione del prelodato Giornale, che venne ad ufficiarmi per ottenere l'ingresso libero al Teatro per sè, collaboratori, correttori ecc., ecc., dirò che lungi dal pretendere che si dica bene al male, dovevo per altro attendermi, come s'usa dovunque, un ricambio di personale cortesia; ma se dessa Redazione responsabile è caduta a tanta bassezza da non poter rifiutare l'inserzione dei sozzi libelli dell'anonimo Articolista, come l'ebbe a confessare, ne viene di tutta ragione che io le faccia conoscere il mio risentimento.

Onde poi non si creda da taluno, che per vedute d'interesse od altre io avessi lasciato correre questo sfogo strappatomi dalla più indegna nequizia; chiamo altamente e pubblicamente, tanto l'Anonimo che sotto la sigla D. od altre schicchera gli articoli teatrali nel *Diavoletto*, quanto la Redazione dello stesso Giornale a volersi presentare per l'assunzione del mio contratto d'appalto. Quando nulla ostasse da parte della spettabile Stazione appaltante, io dichiaro formalmente di cedere loro interamente il risultato delle operazioni, consumate quelle in corso; nonchè l'esercizio del prossimo venturo anno teatrale chiamato dagli assuntimi obblighi. E se pure vogliono essere considerati con qualche avanzo di pudore, io ripetutamente li appello a presentarsi senza ritardo, onde assumere la conduzione di questo Teatro, e qualora occorresse per la definizione e sollevamento d'ogni e qualunque una responsabilità, un qualche sacrifizio, mi dichiaro parato a sottostare.

Dopo ciò non posso allontanarmi dal dovere di chiedere le più ample e rispettose scuse agli onorevoli miei concittadini, se nelle ragioni dell'arte più che a motivo di private offese, mi sono tenuto in obbligo e per una volta sola di dover ribattere tanta congerie d'indemoniata malignità. In mezzo ai provati dolori di una malagevole e scabrosa intrapresa mi sarà sempre di dolce conforto la benevolenza prodigatami in ogni tempo dai generosi miei compatriotti, al di cui servizio dedicai la mia pochezza. E se all'estero suona venerato e caro il nome di Trieste e della proverbiale sua cortesia, sappiasi ancora che chi si permette di deturparne l'opinione fra gli Artisti non è, e giova sperarlo, non sarà mai suo cittadino.

DOMENICO RONZANI.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

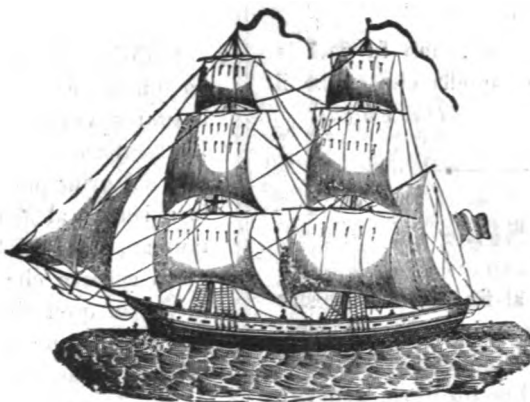
Anno XVI | Sabbato 8 febbraio 1851 | N° 64

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BENEFICENZA

CAMILLO SIVORI AL TEATRO CARIGNANO

(*Ieri sera 7 febbraio*)

Quando Iddio nell'alto suo concepimento suggeriva all'uomo il sublime pensiero delle Arti, l'uomo le creava non solo a solleticare le orecchie ed a molcere gli animi, ma a sollevar la sventura. La Malibran e la Pasta cantarono in Milano a vantaggio dell' Istituto Filarmonico e degli Asili d' Infanzia: Jenny Lind percorre tuttora l'America, soccorrendo indigenti famiglie ed emigrati infelici, giovando benefiche instituzioni e pubbliche scuole.... Camillo Sivori operava ieri sera nuovi portenti al nostro Teatro Carignano a favore d'un artista cieco.

Tommaso Fasano, professore di clarinetto di non comune perizia, si svegliò una mattina senza il dono della vista, la più crudele delle sciagure che mai possano colpire il mortale in questa valle di guai! E il Fasano è marito e padre! padre di undici figli!... Ecco l' infelice che soccorse il Sivori: ecco come le Arti sono strumento di sovrane beneficenze, ed ecco come il pellegrino che attraversa la terra avvicinasi al cielo.

Sia benedetto il Sivori, che non è sordo ai lamenti e alle lagrime dell' infortunio. È questa la retta scala, per la quale si finisce di raggiungere una fama, che non deve e non può perire. Non basta la valentia dell' intelletto, non basta elevarsi sugli altri: bisogna aver cuore ... e il cuore e l'ingegno sono il più prezioso innesto che mai onori l'umanità. Sia benedetto il Sivori, e trovi degli imitatori e degli emuli, non solamente fra' suoi colleghi, ma fra la stolida turba de' ricchi, che ogni lor bene ripongono nella pompa e nel fasto! Se quando vanno al sepolcro costoro, potessero alzare il capo dall' incompianto feretro, oh! allora vedrebbero che più non si adula, e che il passeggiero si limita a chiedere: — Quest'uomo ch'è morto era un egoista, o un benefattore della società? Sia ripetutamente benedetto Camillo Sivori, di cui i Torinesi porteranno eterna memoria e come esimio artista, e come amico del povero.

Non parleremo degli applausi che gli si tributarono. Egli suole trasportarci all' entusiasmo, e d' entusiasmo fu l' accoglienza ch' egli ebbe anco ieri fra noi. I pezzi da esso donatici sono stati i seguenti: un *Pot-pourri sopra i migliori motivi della Norma*: la già tanto acclamatasi *Fantasia sul finale della Lucia di Lammermoor*: *l' adagio e il carnovale del Chili*, con giocose variazioni. Dire che il Pubblico volle infinite volte risalutarlo dal proscenio, è dire che suonava il Sivori.

La Reale Drammatica Compagnia Sarda alternò lo spettacolo col *Poeta e la Ballerina*, commedia del Giacometti sempre graziosa e sempre d'attualità, poichè di questi noiosi Procoli troviamo ad ogni ora in teatro i viventi modelli. Se non che anche il vivacissimo Giacometti resta talvolta al disotto, incappando noi in cerretani che superano il padre della sua *ballerina*. Gli argomenti che riguardano il sucidume scenico sono troppo ampii e fecondi per poter essere affatto esauriti .... e il numero degli originali sarà sempre superiore a quello delle copie! R.

VARIETÀ

CHE COSA È UNA PARIGINA?

Opinione della madre d'una Parigina sulla figlia sua

È un angelo di dolcezza, un demone di spirito, un tesoro in famiglia, una perfezione in tutto. L'uomo che avrà la sorte di esserle sposo, qual sia per essere, non merita la felicità che lo attende.

Opinione d'un giovane studente sulla Parigina

È dessa la più valente ballerina di waltz del Prado e della Chaumière, è la donna senza pari per cenare tutta la notte, o coricarsi senza cena; l' essere che resiste il più a lungo quando è immerso nel fumo del tabacco; la creatura che nel modo più facile si spoglia di tre cose: de' suoi guanti, del suo sciallo e del suo cuore.

Opinione de' forestieri sulla Parigina

È dessa un composto di spirito, di grazia, di sensibilità, una inesauribile sorgente di seduzioni, una luminosa giustificazione della superiorità della Francia sulle altre nazioni; la donna di cui si sogna a sedici anni, e la sola che si rammenti a sessanta.

Opinione delle dame inglesi sulla donna Parigina

Impossibile di riprodurla. Le leggi della decenza e le recenti sulla censura vi si oppongono.

Opinione di taluni fra i mariti sulle loro mogli Parigine

Compagne senza cuore; amanti solo della frivolezza e del piacere; crestaie appassionate; prive d'ogni ombra di senso morale; infedeli senza passioni; madri senza prudenza.

Opinione del Governo sulle Parigine

Quando la legge del divorzio fu discussa, non fu poca la sorpresa che la comune di Parigi fosse quella che offriva il minor numero di petizioni. *Dal Vulcano*

COSE DIVERSE

In Asti si costituì una Commissione al fine di promuovere l'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri. Essa è composta dei signori Gatti Giuseppe, presidente; Colli Vittorio marchese, senatore del Regno; Berruti Ignazio avv., deputato al Parlamento; Mussi G. B. commendatore, sindaco della città; Radicati conte Giuseppe, presidente del tribunale di prima cognizione; Savina avv. Giuseppe; Garelli conte Callisto; Pia avv. Felice; Piano avv. Giovanni; Varesio avv. Vincenzo; Re avv. Agostino, prof. d'instituzioni civili; Garbiglia avv. Carlo. Essa doveva congregarsi oggi (3) per prendere importanti deliberazioni. Il corrispondente che ci dà queste notizie, soggiunge: « Operi la Commissione con sollecitudine, ed Asti, che da lei molto spera, gliene sarà riconoscente. Alfine è tempo che gli Astesi non solo, ma gl'italiani tutti paghino questo debito antico verso il nostro primo tragico ».

— La *Révue des Théâtres* riporta il seguente aneddoto di mademoiselle Elisa Forgeot, ex-direttrice del Teatro francese a Londra, morta la settimana scorsa a Parigi.

Un mattino alcuni amici erano riuniti in casa di lei: si picchiò alla porta, e la cameriera venne a dire alcune parole all'orecchio di mademoiselle Forgeot. L'attrice sorrise e disse a'suoi amici: è la modista che viene a provarmi una veste nuova; volete passar meco nella mia stanza di *toilette*?

Fu obbedita. Giudicate dello spavento che prese gli astanti quando videro che la nuova veste era un feretro di legno, imbottito di *satin* bianco. Il feretro era posato innanzi ad un *lumbry* di *boudoir*. La giovane vi entrò per posarvisi. « Sì, diss'ella sempre col sorriso alle labbra; la veste va bene, ed io ne sono contenta ».

Otto giorni dopo essa era morta.

— Il *Mémorial Artésien* racconta un fatto singolare di sonnambolismo:

La notte scorsa (31 dicembre 1850) un fattorino di fornaio, sonnambulo, s'è alzato, ha fatto la pasta del pane, e poi s'è ricoricato. La mattina ha trovato eseguito il suo da fare. Ecco ciò che si chiama cominciar bene l'anno nuovo.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA, 6 *febbraio*. *A. Fumagalli*. Il gran Concerto da noi annunciato, e in cui il rinomato pianista Adolfo Fumagalli dovea dar prova del suo merito segnalato, ebbe luogo ieri sera, ed ottenne il meritato successo.

Riscossero particolarmente gli applausi del Pubblico il quartetto nei *Puritani*, *A te*, *o cara*, liberamente trascritto ed eseguito dal medesimo Fumagalli, e la Fantasia sulla *Sonnambula* scritta dal Thalberg.

Piacque la grande fantasia militare, nella quale fu secondato egregiamente da madamigella Artaria e dai signori Gambini e Pescio, e fu ammirata la maestria con cui eseguiva il coro dei *Lombardi*, valendosi della sola mano sinistra. Per quanti insomma apprezzarono l'agilità, l'espressione, il tocco maestro, il finito del metodo che sono proprii del Fumagalli, rimase giustificata la bella fama che lo avea fra noi preceduto; ond'è comune a molti il desiderio che non ristringasi ad un solo esperimento per Genova tanta eccellenza nell'arte!

Gazzetta di Genova

CUNEO. *Malek-Adel*. Sotto questo titolo il M.° Lamberti ha qui di recente prodotta una nuova sua Opera, che meglio i suoi concittadini non potevano accogliere e festeggiare. L'aspettazione era grande, ma il successo vi corrispose, poichè dal principio al fine si fu un perenne batter di palme: le chiamate al Maestro e ai cantanti toccarono all'infinito. La musica, d'un effetto brillante, è appassionata e filosofica, e giova sperare che non morrà. Per un primo lavoro v'ha anche di più di quel che siam soliti avere. Vi sono reminiscenze, ma queste sono inevitabili, forse nella natura stessa di chi scrive: ne avevano Donizetti e Bellini, ne hanno Mercadante e Pacini, e immaginatevi chi or'ora s'avvia nello spinoso sentiero del comporre. La cavatina del tenore Scotti e della Spekel, l'aria del baritono Barbati, il duo fra tenore e soprano, il duo fra soprano e baritono, il finale del primo atto, e tutto l'atto terzo affidato al *Malek-Adel* (il bravissimo Scotti) formano il più bel trionfo e del Maestro e dei cantanti. L'Opera è ben decorata (con meritate lodi al signor Arimondi Impresario), e le scene del Borgocaratti son ottime. Il Pubblico volle salutare dal palco anche il pittore, che era presente.

L.

VENEZIA (*Da lettera del 2 febbraio*). Il 1° corrente fu la prima rappresentazione della *Lucia* di Donizetti, per la quale il Pubblico della Fenice era in gran prevenzione. Tutto andò, come si suol dire, a gonfie vele, salvo Mirate che stava male di raffreddore, per cui non potè raggiungere l'aspettativa che si aveva di lui. I giornali smentiranno anche questa sua semplice infreddatura (come se l'essere indisposti ci facesse torto), ma la storia non impallidisce in faccia a qualunque fanfaluca. L'egregia Teresina Brambilla nella *Lucia* ha acquistato assai nel favore pubblico, e di vero, essa cantò ed agì la difficile e importante sua parte con molta squisitezza. Del basso Varesi si dice ch'è sempre nuovo in qualunque spartito ei si presenti, e questo è il miglior elogio che far gli si possa. La parte di *Asthon* non era mai stata vista rappresentare più artisticamente. — I pezzi che maggiormente piacquero e furono applauditissimi con chiamate, furono l'introduzione, il finale dell'atto secondo, ed il rondò della Brambilla, in cui ella innestò quante mai grazie abbelliscono la nostra scuola italiana. Il Pubblico fu dispiacente dell'indisposizione di Mirate, e lo applaudì egualmente ad ogni suo pezzo. La Maywood colla *Gisella* entusiasma ogni sera, e pare a me che per questo ballo sia l'unica ballerina dopo la Elssler.

Da altra lettera del 3 febbraio. Ieri, seconda rappresentazione, la *Lucia* fu più completa, perchè Mirate, sebbene non totalmente rimesso, era più in voce. Sempre valentissimi la Brambilla e il Varesi. Sembra che quest'Opera abbia maggior forza d'attrazione sui Veneziani, e possiamo sperare di veder più frequentato il nostro bel teatro. L'esito di questa sera deve certo rallegrare l'Impresa, e consolar noi che abbiamo bisogno di divertirci.

TRIESTE. Il *Poliuto* ha seguitato a fruttare onori all'egregio tenore Graziani, alla Bendazzi e a Federico Monari, il baritono dalla bella e simpatica voce. Il Graziani è in grado eminente la delizia di quel Pubblico, e viene ogni sera più e più volte ridomandato al proscenio; e di vero, egli è uno

dei migliori tenori del giorno. Il Monari e la Bendazzi vengono pure accolti festevolmente.

Il nuovo ballo del sig. Penco, *Stella di Napoli*, particolare fatica dell' infaticabile e valentissima King, destò un vero entusiasmo da capo a fondo. Dopo un ballabile del primo atto il coreografo venne ridomandato al proscenio. Immensi applausi alla *siciliana* squisitamente ballata dalla King e dal Penco, con chiamate. Applausi al quintetto dei ballerini italiani, con chiamate. Fanatismo il passo a tre della King, della Pochini e del Penco, con varie chiamate: la King si annuncia qui per quell'esimia danzatrice ch' ell' è, e la Pochini non è più una speranza del nostro teatro, ma già si è collocata (e sì giovane) infra le migliori sue consorelle. Applausi infiniti ad una variazione della King obbligata a clarino, con appellazioni. Applausi e domande di *bis* alla *tarantella*, egregiamente eseguita dalla King, dalla Pochini e dal Penco. Non diciamo che il Pubblico volle più volte risalutarli dal palco, perchè si sottintende. La Pochini fece benissimo la parte di *Luisella*, e Magri quella del padre. Espressiva, animata, leggiadra la musica, che è fattura dello Scaramelli. Lodevolissime le decorazioni.

FIRENZE. Leggesi nell'*Arte*: « Nel num. 9 del giornale di Milano *La Fama*, in data del 30 gennaio 1851, si prodigano molti elogi all'artista che nel nostro Teatro Alfieri rappresenta la bella parte del *Marchese* nella *Linda di Chamouny*. Ma siccome il Redattore del detto giornale crede che il suo encomiato sia il basso Gherardini, noi ci facciamo un dovere di disingannarlo, assicurandolo sulla nostra fede di testimonii oculari, che l'artista che canta in quell'Opera di Donizetti, festeggiato seralmente dal Pubblico con vivissimi applausi, e degno infine di tutti quegli elogi che gli comparte *La Fama*, è Angiolo Cappelli, nome ben conosciuto nell'arte melodrammatica ».

PESCIA. La sera del 22 gennaio corremmo in folla al teatro per tributare un attestato di fiducia alla prima donna signora Santina Zudoli, essendo a suo benefizio. Per vero dire, essa non mancò alla nostra aspettativa, perchè eseguì con zelo e maestria l' Opera *Ernani*, con brio l'aria nel *Borgomastro di Schiedam*, e la parte di *Giselda* nel terzetto dei *Lombardi*. Lo spettacolo riuscì brillantissimo, e siamo grati alla Direzione Teatrale che ci ha procurato in quest' anno uno spettacolo, del quale da molto si mancava. *A.*

PARMA. Il *Barbiere* non ha avuto nell' insieme quel successo che si credeva, ad onta che la Salvini Donatelli e il baritono Superchi vi emergessero singolarmente.

I frequentatori di questo teatro sono da alcune sere rallegrati da una cara e piacevole novità, da un bel passo a tre composto dall' encomiatissimo Vienna e da esso mirabilmente eseguito in un con la brava Negri e la Sabolini. Il Pubblico non si stanca d'applaudirli, e li chiama ripetutamente al proscenio per attestar loro il proprio aggradimento. Il Vienna compone anche assai bene, pregio non ordinario ne' primi ballerini, molti de' quali non sanno eseguire che quanto vien loro suggerito e mostrato.

BERLINO. *Il Mosè di Rossini.* Il 18 gennaio apparve a questo teatro dell'Opera Italiana il *Mosè* di Rossini. Noi crediamo superfluo di far qui un elogio al genio di Rossini. La diversità maravigliosa delle sue Opere, e la perfezione con che sono dettate gli varranno sempre la giusta riconoscenza del suo elettissimo ingegno. Egli è passato dal *Barbiere di Siviglia* alla *Semiramide*, dal *Mosè* al *Guglielmo Tell*, e per quanto sia diverso lo spirito della musica in codesti spartiti, si trova che ognuno di essi è un capo-lavoro, tanto nell' originalità, quanto nel carattere speciale e nel colorito tecnico. Anche il *Mosè* è un' Opera di un carattere particolare. Questa musica unisce sublimità, grandiosità e semplicità religiosa ad una impronta di sentimento giusto e profondamente studiato, dimodochè si può chiamare incontestabilmente una delle più perfette fra le moderne Opere italiane. L'esecuzione è stata così perfetta, che eminente ne fu l'effetto. La signora Castellan cantò, come sempre, con grazia, sicurezza e vera intelligenza artistica. La signora Viola fece sentire di nuovo la forza della sua voce magnifica, e noi l'abbiamo particolarmente ammirata nella sua aria del second' atto, in cui fece brillar con gusto e senza esagerazione l' energia e l' agilità della sua voce, e nel sublime finale del terz' atto. Il signor Laboccetta, il beniamino del Pubblico, cantò come siamo assuefatti di sentire questo artista, e crediamo che questa sia la più bella lode che possiamo dargli. Il signor Bianchi De Mazzoletti sostenne l'ardua parte con un portamento lodevole, e la sua voce produsse una viva impressione. Anche al signor Guicciardi dobbiamo dare la stessa lode. Come pur merita lode il Régisseur sig. Carozzi per la *mise en scène*. Dopo il terzo atto, ed alla fine dell' Opera, furono tutti gli artisti chiamati all' onor del proscenio.

Da que' giornali

PIETROBURGO. *Teatro Italiano.* Dopo il successo brillantissimo riportato dall'esimia signora Fanny Tacchinardi Persiani, la più valente fra le cantanti italiane, si rendeva ancor più difficile alla giovinetta Adelaide Cortesi il riprodursi su quelle scene; maligne voci avevano già sparso che questa artista quadrilustre non avrebbe potuto rappresentare con molta evidenza il fiero carattere di *Lucrezia Borgia*, nè eseguire con assai bravura le difficili e belle melodie che in quest' Opera emergono nella parte della protagonista. Da tutti coloro che del teatro dell' Opera si fanno esclusivo subbietto delle loro occupazioni della mattina, delle loro dispute nel giorno, del loro passatempo nella sera, dei loro pensieri, e mature riflessioni nella notte, si rammentava con pena che era stata già affidata questa parte alla famosa Giulia Grisi, e questa cantante non era venuta a veder morire un figlio da burla sulle scene di Pietroburgo, dovendosi trattenere a Parigi per far esordire un figlio sul serio sulle scene del mondo. Eravi dunque una congiura, ordita a bella posta contro quella cara ragazza, e i Nordici *lions* con la ferocia di Cetego e Catilina s'erano già stretti la mano, si erano giurati nemici della Cortesi e di coloro che le erano cortesi, e mettendosi bruscamente i guanti s'avviarono alla sala di quello splendido teatro determinati di fischiarla fino all'ultimo sangue. Ma Adelaide Cortesi è una avvenente fanciulla, e al primo suo comparire sulle scene i suoi nemici si accorsero che le loro labbra si sarebbero atteggiate ben volentieri a tutto altro che al fischio, di modo che appena la Cortesi ebbe finito di cantare la sua romanza, la maggior parte dei congiurati sentivasi una tal convulsione nelle mani da farle tradire il mandato, ma i più ostinati di essi bandirono il silenzio, e volsero sguardi di fuoco sui vacillanti compagni. Tanta però fu la passione con la quale la Cortesi cantò il finale dell' atto primo, che levossi un fragoroso e universale batter di palma a palma, e fu chiamata all'onor del proscenio la giovane artista unitamente all' esimio suo compagno il tenore Mario. Allora si compì la diserzione, e chi non era assolutamente caparbio, abbandonò la vacillante fortuna dei congiurati. Tuttavia rimaneva indecisa la vittoria; che se diradate erano le file dei nemici di questa prima donna, vi rimanevano ancora i più ostinati e per conseguenza i più feroci. Ma il duo che essa cantò nel secondo atto con l'egregio Tamburini, il suo magico terzetto, e il rondò finale dell' atto terzo determinarono la serata in suo favore.

I congiurati ormai ridotti a un numero miserabile volsero attorno gli sconfortati sguardi, e videro i loro disertori che applaudivano freneticamente: videro colei, che essi avevano designata come loro vittima alla fine dell' Opera ricomparire

dieci volte sul proscenio a tormentar col suo trionfo le loro anime avvilite. — Che altro ad essi restava, se non che una bottiglia di Cognac, per digerir la bile ? Nulla di meglio per conciliare un buon sonno, *dolce dei mali oblio*. Presentemente i congiurati dormono, e la sig.a Adelaide Cortesi divenuta l'*enfant gâté* dell'Impresa studia assiduamente gli *Ugonotti*, il *Don Giovanni* e le *Nozze di Figaro*.

Dall' Arte

COSTANTINOPOLI (*Da lettera del 25 gennaio*). Vi scrivo dopo la sesta rappresentazione dei *Lombardi* prodottisi sopra queste scene sotto il titolo di *Giselda*. Le condizioni politiche di questo paese costrinsero a far qualche variazione nel libro, e nei costumi: perciò si trasportò l'azione all'epoca che Carlo Magno mosse guerra per sottomettere i Sassoni. Non occorre parlarvi di più a tal riguardo, giacchè sarebbe inutile; vi dirò solo dell'esito ottenuto da tale Opera. *Primo atto*. Ebbe applausi il Mitrovich (*Pagano*) nella sua cavatina, e la signora Lotti (*Giselda*) ne' suoi pezzi, e nel finale. *Atto secondo*. Cavatina di *Oronte* (il Prudenza), applausi all'adagio, e due chiamate in fine. Il rondò del secondo atto fruttò pure applausi alla Lotti, e appellazioni, come pure la romanza al signor Mitrovich. *Atto terzo*. Duetto tra *Giselda* ed *Oronte*, molti applausi e chiamate. Terzetto fra questi e *Pagano*, applauditissimo, con varie chiamate in fine. Il Mariani fu sommo nel suo solo di violino. *Atto quarto*. Visione di *Oronte*, polacca di *Giselda* e terzetto finale, applauditi. L'esito non poteva essere maggiore, e tutte le sere va crescendo. Quest' Opera venne messa in iscena con tutti i necessarii requisiti.

La Penco, in occasione della sua *serata*, ebbe corone, sonetti e ritratti.

Ieri sera il violinista siciliano Silvestro Nicosia diede un Concerto al teatro, e fu assai applaudito.

UN PO' DI TUTTO

Il quindici corrente si darà a Livorno *Il Venturiero*, musica dei sigg. maestri Mabellini e Gordigiani. Godiamo di vedere uniti così concordemente e per uno scopo artistico due valenti compositori, fatto nuovo per noi Italiani (se si eccettuano i fratelli Ricci). — Lo scorso giovedì a Firenze aveva luogo la seconda mattinata musicale degli allievi del maestro Giorgetti. — Dice l'*Arte* che a Lucca il *D. Procopio* sortì un esito incerto, quantunque la Costanza Rambur vi si distinguesse non poco. — A Terni per terza Opera si davano *I Due Foscari*. La Carlotta Moltini continua a piacere, e così il bravo Pancani. — Dall'Agenzia Lanari e Lorini fu scritturata la signora Alaimo per conto del sig. Lumley, e per teatri di sua pertinenza. — La scrittura della Rapazzini pel Regio di Torino (parliamo coll'Estensore della *Fama*) fu un fatto, e non una nostra invenzione; e se poi strada facendo nacquero garbugli tali da mandarla a vuoto, la colpa non è nostra. Quando un'Impresa accorda quel che l'artista domanda, quando avvi perfino chi ne assicura e ne garantisce il pronto arrivo, il contratto può ritenersi per combinato. L'amico Cominazzi è in collera coi diavoli... e se la prende con noi, che siamo sì docili! — *Edwige di Polonia* è il titolo del nuovo pasticcio, o sia del nuovo ballo che il signor Tommaso Casati ha ora prodotto alla Canobbiana di Milano. Però ha piaciuto, e basta: quel Pubblico è di buona bocca. Le signore Mazzera, Balduino e Cucchi si distinsero come mime: le danze furono tutte trovate leggiadre... o sia, ben eseguite. Le scene superarono la pubblica aspettazione. — Un' altra parola al dolcissimo amico Cominazzi. Egli loda a cielo il ballo che abbiamo attualmente al Regio, *La Sollevazione delle Fiandre*, e lodi pure. Ma dove lascia i cavalli che ne sono i protagonisti, anzi i soli applauditi (se si eccettuano i primi ballerini in alcuni punti)? Bisogna essere giusti anche cogli attori di quattro gambe, tanto più se ad essi dobbiamo una mezz'ora di vero passatempo! — Nella prossima settimana avremo al Regio la *Muta di Portici* d'Auber col celebratissimo tenore Fraschini, la Castagnola, l'Euzet, il Palmieri, ecc. ecc. Quale sarà l'ultim'Opera è ancora un mistero. — Il baritono signor Camillo Barbati è per la primavera ventura a disposizione delle Imprese. — *I Masnadieri* a Casalmonferrato piacquero assai, a tutta lode della Ghioni, del bravo Pollani, e del Dal Besio, come pure di tutti quegli zelanti artisti. Il duetto fra soprano e baritono (con chiamate), l'aria della prima donna, *Carlo Vive*, ed il duetto fra soprano e tenore (pure con chiamata) furono i pezzi che più incontrarono. — La Compagnia di Siviglia (com'è notato nel nostro *Prospetto*) è passata a Cadice, e vi esordì con la *Sonnambula*. — Al Teatro Reale di Madrid si presentò nella *Sonnambula* il tenore spagnuolo sig. Castellanos, e *La Opera* ne tesse infiniti elogi. — Al Teatro Fiorentini di Napoli fu per quattro volte replicato un nuovo dramma di Federico Riccio, *Salvator Rosa*. La Zuanetti-Aliprandi, Aliprandi, Alberti, Fabbri, La Monti-Lunghi e Monti Alessandro vi emersero eminentemente. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini viene definitivamente in quaresima al Teatro Carignano, recandosi la R. Compagnia Sarda al Teatro Re di Milano. — Il sig. Lumley partì da Parigi per Londra, ma era di ritorno fra breve. — Anche il coreografo Taglioni partì da Parigi alla volta di Londra. — Rosina Stoltz, dopo la *Semiramide*, si produceva al R. Teatro S. Carlo di Lisbona con la *Cenerentola*. — Pare che il sig. Lumley abbia intenzione di far l'apertura del suo teatro a Londra nel corrente mese. — Il maestro Giulio Robert ha pubblicato a Parigi un bellissimo albo col titolo, *Inspirazioni Italiane*. È una raccolta degna di tutti gli encomii per la foga delle immagini, e la novità delle melodie. — Abbiamo da Voghera ottime notizie della Drammatica Compagnia di Giovanni Bigioggero, che sa compiutamente guadagnarsi il favore di quella popolazione. — Emilio Prudent, in una sala appositamente abbellita e dipinta, darà a Parigi il suo *Primo Concerto*. Della parte vocale s'incaricavano il celebre tenore Moriani e la Dorus Gras. — La prima donna signora Anna Bottà, prodottasi a Bergamo nella *Marescialla d'Ancre*, ha piaciuto assai, guadagnandosi fragorosi applausi e ripetute chiamate. — Il maestro Sanelli e il poeta melodrammatico sig. cav. Codebò sono partiti da Torino per Parma, ove vanno a produrre il loro *Fornaretto*. — Stasera andrà in iscena a Santa Radegonda di Milano il *D. Procopio* con la Crespolani, Rutili, Bonafos, Cambiaggio e Marconi. — Dicesi che il tenore Mario voglia per la prossima stagione prendere in appalto il Teatro Covent Garden di Londra. — Durante la malattia della Granzini, l'Impresa del Carlo Felice di Genova ha avuta la felice idea di scritturare in di lei vece la brava e tanto encomiata prima ballerina assoluta signora Tommasina Lavaggi, che farà la sua comparsa in un ballo fantastico espressamente dal Viotti per essa composto, *Adilè*. La Lavaggi è la stessa che per diverse stagioni ha già tanto piaciuto ai Reali Teatri di Napoli. — La prima donna signora Franceschini Rossi, non avendo potuto mettersi d'accordo coll'Impresa Giaccone per l'Opera di *début*, ha creduto bene di trasportare il suo attuale contratto all'autunno venturo, e così differiremo anche noi a quell'epoca il piacere d'udirla. — L'attore Boccomini, riapparso sere sono al Carignano, fu ricevuto fra le ovazioni e gli evviva. Onore al merito! — È fra noi Carlo Coccia, il maestro che i signori Impresarii dimenticarono a torto. — La Compagnia cantante del Teatro Nazionale è giunta a Torino in gran parte. — Vennero scritturati i seguenti artisti: il primo basso Cesare Nanni per Trieste (prossimo autunno e carnovale 1851-52): il primo basso Fulvio Rigo per Piacenza, prossima primavera (riconfermato): la prima donna Marietta Anselmi, dall'aprile 1851 a tutto giugno 1852, per teatri del sig. Alessandro Corti: la prima donna Elisa Bettini, il tenore Ferrari, il baritono Brunetti e il basso Nanetti per la Mirandola. — *Furore* le 48 Danzatrici Viennesi a Verona, e vi furono riconfermate.

TERESA PARODI

I fogli Americani, e per consenso quelli di Francia, di Londra e d'Italia, levano a cielo la celebre prima donna signora Teresa Parodi, il cui successo a Nova-York e a Filadelfia fu clamorosissimo, straordinario, favoloso. La chiamano la *rivale della Lind*, l'*usignuolo della Liguria*, la *seconda Giuditta Pasta*, ecc. ecc. e prende venti mila franchi al mese!

In marzo la Parodi è attesa al Teatro di Sua Maestà a Londra, ove avrà a compagna una Sontag, e dove canterà per La Terza Volta.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVI Mercoledì 12 febbraio 1851 N° 65

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

ANEDDOTI

Il biroccio di Paganini

Parecchi scrittori, ne' loro articoli su Paganini, hanno detto che quest' eminente artista aveva ricevuto una brillante educazione; che parlava e scriveva colla più grande facilità tutte le lingue viventi; non è vero per nulla; Paganini non parlava e non iscriveva altra lingua che l'italiana. Negli ultimi anni del suo soggiorno in Parigi, egli era pervenuto a farsi comprendere, accozzando insieme alla meglio alcune parole francesi. Ei non aveva mai potuto assoggettarsi ad alcuno studio severo, e, cosa bizzarra, la di lui memoria, che era maravigliosa per ritenere i motivi o le frasi musicali le più complicate, si rifiutava di conservare le parole degli idiomi i più semplici. All' estero, e principalmente in Alemagna, ove Paganini veniva considerato d'un'estrema avarizia, si pretendeva che l' illustre violinista simulasse di non comprendere il tedesco affine di sottrarsi alle importunità dei domestici che l' assediavano d' inchieste prima e dopo i suoi concerti.

Egli preferiva le persone che parlavano italiano. E quando aveva la bella sorte d' imbattersi in individui che non facevano punto speculazione delle loro visite, si abbandonava ad una pazza allegria; parlava rapidissimamente. Egli era felice di poter raccontare, senza ritegno e con de' grandi scrosci di risa, delle singolari istorielle; onde noi lo udimmo narrare più volte un aneddoto assai conosciuto forse, ma che nella bocca di Paganini acquistava un non so che di prestigio. — È lui che parla.

— Mi trovava un giorno nelle vie di Vienna, e camminava lentamente, senza scopo, guardando a chi aveva la testa più grossa, quando fui sorpreso in un sobborgo da una dirotta pioggia. Per tornare a casa mia avrei dovuto fare una mezza lega di cammino per lo meno; l'unico mezzo era di prendere una vettura. Ne fermai successivamente tre o quattro, ma i conduttori, non comprendendo il mio linguaggio, continuavano la loro corsa e ricusavano d' aprirmi lo sportello delle loro vetture. Finalmente ne trovai uno che mi comprese; egli era italiano. Nel salire volli andar d' accordo pel prezzo.

— Quanto richiedete per condurmi fino a casa mia?

— Cinque fiorini, il prezzo d' un biglietto d' entrata pei concerti di Paganini.

— Furfante che sei! Come osi tu pretendere cinque fiorini per una corsa così breve? Paganini suona sopra una sola corda, ma tu puoi fare camminar la tua vettura sopra una ruota sola?

— Eh! Eh! signore, non è già così difficile come si crede il suonare sopra una corda sola; me ne intendo di musica, e al dì d'oggi ho raddoppiato il prezzo delle mie corse per andare ad udire quel suonatore che si chiama Paganini.

Cessai di contrattare. Il cocchiere mi condusse con coscienza, ed in meno di dieci minuti giunsi sulla porta della mia abitazione. Cavai dalla borsa cinque fiorini, ed un biglietto dal mio portafogli.

— Prendi, ecco la somma chiestami, gli dissi, e dippiù un biglietto per andare ad ascoltar Paganini in un concerto che darà domani nella sala filarmonica.

Infatti il giorno dopo, alle otto della sera, la folla si accalcava alle porte della sala per udirmi. Io era entrato allora, quando un commissario venne a chiamarmi dicendomi: « Vi è alla porta un uomo in giacchetta, pressochè indecentemente vestito, che vuole entrare a tutta forza ». Tenni dietro al commissario; era il cocchiere, a cui aveva dato il biglietto, chè gridava come un energumeno per entrare: Diedi ordine di lasciarlo passare, e, malgrado la sua giacchetta e le sue sconcie scarpaccie, lo feci entrare, speranzoso che si sarebbe perduto tra la folla. Ma con mia grande sorpresa, quando mi presentai al pubblico, vidi d' innanzi a me il cocchiere, il quale produceva una grandissima sensazione pel contrasto che offrivano i di lui panni e la di lui figura colle ricche toelette ed eleganze delle dame.

Ogni mio pezzo venne applaudito con entusiasmo; ottenni un vero successo; ma l' uomo dalla giacchetta aveva avuto un successo pressochè uguale al mio. Egli batteva le mani e gridava a metà d'un pezzo, quando tutta la sala se ne stava in silenzio. I suoi gesti, i suoi applausi, che avevano del delirio, lo facevano osservare del pari che la sua tenuta, la quale era alquanto ridicola. Ebbe fine il concerto, e, grazie al cielo, senza alcun inconveniente. Il giorno dopo, appena alzato, vengono ad annunziarmi che un uomo chiedeva di parlarmi. Dissi di farlo entrare, e, con mia sorpresa, ravvisai in esso il cocchiere dalla giacchetta. In sulle prime mi venne il ticchio di

farlo gettare dalle scale, ma egli aveva un' aria così umile, che non n' ebbi il coraggio, e mi contentai di sclamare:

— Diavolo! che volete?

— Eccellenza, mi rispose, vengo a chiedervi un servigio; sono padre di quattro figli, sono povero e sono vostro compatriota. Voi siete ricco, ed avete una riputazione senza pari; se voi volete, potete fare la mia fortuna.

— Che vuoi tu dire?

— Ebbene! autorizzatemi a scrivere in caratteri maiuscoli, dietro la mia vettura, queste due parole: *Il biroccio di Paganini.*

DRAMMATICA

Cola di Rienzo, *Tragedia di Paolo Giacometti rappresentatasi al Teatro Carignano di Torino la sera dell' otto corrente, e replicatasi la sera del nove.*

Parlando io nel n.° 63 di questo giornale delle *Nozze di Figaro* del Beaumarchais rappresentate la sera del primo corrente, per una distrazione della quale mi dichiaro in colpa, ma che fu in parte cagionata da motivi per me disgustosissimi, omisi di parlare della esimia artista drammatica signora Rosa Romagnoli, a favore di cui davasi quello stupendo capo-lavoro. Così, io dimenticava l'artista beneficiata, quell'artista, di cui Felice Romani scriveva:

« *Or leggiadra Corallina,*
Malandrina,
Giochi, scherzi, e foco attizzi;
Or più grave e più severa
Cameriera,
Sputi tondo e moralizzi.

« *Giura ognun che sì perfette*
Le soubrette
Non potria vantar Parigi;
Che coi detti, che coi gesti
Scacceresti
Fin la noia dal Tamigi ».

Signora Rosa Romagnoli, io ve ne chieggo perdono. Vi giuro però che procurerò di emendare l' errore alla prima occasione che si presenti.

Sabbato scorso, mercè la felice guarigione del bravo Boccomini, andava finalmente in iscena il *Cola di Rienzo* del Giacometti, tante volte annunziato. Giacometti è uno dei migliori scrittori drammatici, dirò anzi il solo che ora abbia il teatro drammatico italiano. Egli ha inoltre l' inestimabile vantaggio di essere interpretato da attori che l'Italia conosce da un pezzo. Il *Cola di Rienzo* è una tragedia condotta con intreccio semplice assai e ridondante di non poche bellezze. Le allusioni alle cose politiche del giorno trapelano ad ogni passo, e non occorre domandare se eccitano i battimani calorosi della platea. I tempi volgono difficili oltremodo per l' arte e per i poeti. Quindi è degnissimo di encomio chi, non isgomentandosi di tanti ostacoli e di tanta perversità di cose e di persone, usa il suo nobile ingegno a beneficio dell' arte e della patria. Vogliamo poi lodato in singolar modo il Giacometti per la sobrietà ch' egli usa nell' impiegar certi mezzi divenuti passabilmente sesquipedali, per servirci d'un termine scolastico. Oggidì un galantuomo qualunque compone in due momenti un dramma e ruba quegli applausi che il Pubblico nega ai sommi (1). Due pagine di storia dialogate, un incidente amoroso, una dozzina di declamazioni sull' Italia, ed ecco un dramma bell' e composto. Un capo-comico capita per esempio a Vercelli. Tosto un qualsiasi buon uomo prende per argomento di un dramma le falangi vercellesi alla battaglia di Legnano, oppure le fazioni dei Tizzoni e degli Avogadri. Quel tale sarà sicuramente applaudito, per quanto povera sia la sua creazione. A Chieri, a Susa, a Tortona, un altro prenderà per tema l' incendio di quelle illustri città operato da Federico Barbarossa; anch'esso *farà furore.* Tutto questo sia detto senza malignità, senza allusioni, ma solo come considerazione artistica. Volesse il cielo che l'Italia avesse un giorno un teatro italiano!

Agostino Verona

(1) Godo di vedere consenziente alla mia opinione l'egregio Savino Savini.

COSE DIVERSE

In un'epoca in cui le gentilezze diventarono cosa rara, non potevamo a meno di leggere con animo di riconoscenza le amichevoli e veramente cortesi parole che volle dirigerci il giornale torinese *La Voce nel Deserto* per la nostra *Strenna* di quest'anno. La *Voce nel Deserto* è per noi la voce del conforto, e le promettiamo che per la *Strenna* del 1852 ci serviremo di altro titolo, dappoichè anche noi siamo convinti (con le debite eccezioni), che *se invece d'uomini di due faccie, ne* volessimo *di tre, di quattro, di dieci, la difficoltà non sarebbe grande, ma di una sola faccia, dove diamine* vorremmo *trovarli?*

— La società medica di San Francisco di California ha stabilita la tariffa seguente per le mediche prestazioni in quelle beate regioni aurifere. Ogni visita di un medico 80 franchi; una visita di notte 150 a 200 franchi; un consulto 500 franchi; un rapporto medico-legale 750 franchi; per assistere ad un parto laborioso 1500 franchi; la litotomia 2500 a 5000 franchi; l'autopsia medico-legale 1000 franchi; l'autopsia richiesta dai parenti 2000 franchi; l'amputazione di una gamba o d'un braccio 1800 franchi, l'operazione dell'ernia 2500 a 5000 franchi, ec., ec. Pare impossibile che i nostri medici, specialmente gli spiantati, non sieno già partiti tutti per la California!!

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Adilé* è il titolo del nuovo ballo che il coreografo Viotti produsse con la Lavaggi, e che tanto piacque. Il passo a due fra la Lavaggi e il Lorenzoni ebbe sorti sì liete, che quegli artisti dovettero ricomparire sul palco a cogliere le meritate palme. La Lavaggi è lodata a cielo dai nostri corrispondenti, e pel correttissimo stile della sua danza, e per la sua grazia, e per la sua espressione, e per la sua intelligenza, e così l' Impresa avesse avuto dapprincipio a sostegno de' suoi ben decorati balli una sì brava giovane! Altre parti della nuova composizione del Viotti vennero trovate bellissime, e quindi lode al coreografo. Calata la tela, il Pubblico volle rivedere al proscenio il Compositore, la valente Lavaggi e il di lei compagno, il quale, se ha moltissimi difetti, possiede anche molti pregi.

La *Norma* è qui sempre vasto campo di trionfi a quella Cruvelli, che già si è meritata l' epiteto d' impareggiabile, e che omai è il desiderio di tutti i teatri d' Italia. La Cruvelli è un complesso di qualità più facili a immaginarsi, che a trovarsi. Ella sarà sempre pei Pubblici un vero incanto, una nuova sirena. I Genovesi non se la scorderanno mai più, e pur troppo sentiranno la potenza del suo confronto le prime donne che verranno al Carlo Felice dopo di lei.

Il 31 gennaio si è qui dato l'*Elisir d'Amore.* I nostri corrispondenti ci scrivono che l' esecuzione fu al disotto della mediocrità, se si eccettuano la Sannazzari e il Comolli, ottimi artisti. La Sannazzari poi canta con una grazia ed un'eleganza, che fa proprio onore alla nostra scuola.

MILANO. Le malattie alla Scala sono all'ordine del giorno, talchè non s' ingannerebbe chi si facesse a chiamare questo teatro un *ospedale di cronici*. Sabbato non si potè dare spettacolo, e vi sono tre o quattro prime donne, due o tre tenori, cinque o sei bassi fra profondi e non profondi, ecc. ecc.

A Santa Radegonda l' Impresa guadagnerà senza dubbio. Che cosa si può sperare di più in tempi sì maledetti e da terremoto ? Il *Dominò Nero* fa un deciso *furore*, particolarmente per merito d'una brava ragazza (certa Mazzolini). *Don Procopio*, benchè le mila volte sentito, ha piaciuto, a special lode della Crespolani e del sempre lepido e vivacissimo Cambiaggio, che tutti i buffi-comici copiano, e nessuno raggiunge.

Al Teatro Re l'entusiasmo della Compagnia Lombarda non cessa. La Reale Compagnia Sarda avrà in quaresima un grande confronto.

Al Carcano, per la infinita gente che vi accorre, si è dovuto far ingrandire la porta!!! È una bella pretesa di certuni! Vorrebbero darci del vin comune per vino di Sciampagna.... La Compagnia Giardini è un branco di mediocri, e chi per essa si esalta ... bisogna non abbia frequentato che l'Anfiteatro della Stadera ... e in questi ultimi tempi, poichè una volta vi si udivano i Vestri, i Lombardi, le Marchionni e i Domeniconi!

Chiuderò questa mia col parlarvi ancora della Scala. Ieri sera (10) al nostro Gran Teatro avvenne un miracolo. L'Impresa, non sapendo più dove dare la testa per un tenore, durante la malattia del Negrini, scritturò il tenore Jacobelli per fare il *Bravo !!* Jacobelli, che quindici giorni prima avea fatta cattiva figura nella *Figlia del Fabbro* a Santa Radegonda, dove aveva un'aria scritta dal Maestro Dalla Baratta appositamente (diceva lui) *pei suoi mezzi !!* ebbene, Jacobelli cantò ieri sera la parte del *Bravo* alla Scala, e fu tollerato. Vedete a che estremi è giunto il povero Pubblico della Scala !

Da lettera

VENEZIA. *Teatro della Fenice*. Le felici notizie della *Lucia* si confermarono appieno. Dell'egregia Teresina Brambilla ecco che cosa dice il *Lombardo Veneto* : « Chi si merita anche oggidì, e più che mai, i nostri elogi, si è Teresina Brambilla (*Lucia*). Questa gentile artista, che ha trovato nei Veneziani grandi e generali simpatie, ci ha veramente deliziati. Giovane, bella e brava, perchè tremava essa al primo presentarsi in sulla scena ? Perchè la modestia è pari in lei alle altre doti sue, e perchè sa che il Pubblico, giudice inesorabile ed imparziale, può applaudire e biasimare. — Ma ci creda pure la Brambilla; si seppe anche tra noi riconoscerne il merito; e sarà difficile ch'essa vada travolta nelle teatrali bufere. Nella *Lucia*, ove la musica non istrozza la voce, die' a divedere fin dove giunga il suo talento; e cantò con tanto affetto ed informò la sua azione con sì squisito e sublime sentire, specialmente nel rondò finale, che gli spettatori dal più solenne silenzio, come investiti da una corrente elettrica, scoppiarono in un urlo di applauso che non si potea dominare, e che, sedato col ritrarsi dell'attrice, si rinnovellò per ben quattro volte chiamandola sempre all' onor del psoscenio ».

Teatro Apollo.' La Prova d' un' Opera seria del Maestro Mazza ha qui avuto un brillantissimo incontro. Il bello è sempre bello, e tanto più il bello riposto nella semplicità e nella eleganza. La Marinangeli fu applauditissima, e così esser doveva; quest'artista simpatizza fin dalle prime sere col Pubblico, avendo essa mostrato quanto sappia distinguere e come assumere le parti affidatele di opposto genere, quali son quelle nell' *Ernani* e nella *Figlia di Figaro*, ove ottenne applausi e chiamate. Il tenore Ricci trionfa in ogni Opera, e trionfò quindi anche nella *Prova d'un'Opera seria*, ove la sua voce fa un magico effetto. Piacquero il Ciardi (*Poeta*), Zucchini (*Campanone*), e la Petrettini che bene cantò un'aria del Maestro Malipiero, intrusavi.

VERONA, 7 *febbraio* 1851. *Le 48 Danzatrici Viennesi, e la prima rappresentazione del Macbeth*. Era comune desiderio di vedere sulle scene del nostro Teatro Filarmonico le già tanto rinomate 48 Danzatrici Viennesi condotte da Mad. Weiss, che Torino fu la prima ad ammirare in Italia mercè le cure di Vittorio Giaccone. La solerte Impresa Corti e Rovaglia, non risparmiando sagrifici, appagò questo voto, ed il Pubblico ne la rimeritò, accorrendo per tutte le cinque sere, in cui danzarono, in tale numero da non potersi desiderare maggiore. Gli applausi e le chiamate crebbero a dismisura, ed ogni sera si voleva vedere anche Mad. Weiss in mezzo all' eletto stuolo di quelle care creaturine.

Fu protratta ad ieri sera la prima rappresentazione del *Macbeth*, che doveva andare in iscena il giorno 4, causa un' indisposizione sopraggiunta al baritono Gorin. L'esito di questo spartito sarebbe stato di tutto fanatismo, ove al Gorin, il quale non era pienamente ristabilito, non si fosse nuovamente abbassata la voce sin dal finale dell'atto secondo, per cui l'atto terzo, meno qualche applauso al macchinista Zecchinelli, passò sotto silenzio e dovette lasciar fuori la romanza dell'atto quarto. Peccato perchè il Gorin in tutto l'atto primo si elevò all' altezza del personaggio che rappresentava !

La valentissima Gariboldi-Bassi, essendo varie sere che non cantava, al suo apparire fu accolta con tale una quantità di acclamazioni, che non la lasciarono per molti minuti aprir bocca. In tutta la sua parte ella emerse nel più eminente modo. Applauditissima alla cavatina, ebbe ovazioni infinite dopo l' adagio e l' allegro, tantochè non poteva continuare il canto; lo stesso le accadde nel duetto con Gorin, nel finale dell' atto primo, in tutte e due le repliche del brindisi, ed ancor più nel quartetto dell' atto secondo. È piaciuto anche il sonnambulismo, senza però far *furore*, forse anche perchè il Pubblico si era messo di malumore sentendo il Gorin senza voce. Del resto, la Gariboldi spiega qui un' azione da intelligentissima artista.

Il basso profondo Nanni si fece onore al solito, eseguendo alla perfezione la importante parte di *Banco*, e venendo oltre modo applaudito nel duetto con Gorin, e nella romanza dell' atto secondo. Anche il tenore Ceresa sostenne lodelvolmente il personaggio di *Macduff*. Bene il Fagnoni.

Toccarono poi applausi infiniti ai coristi uomini specialmente, i quali, diretti dal non mai abbastanza encomiato Maestro Lenotti, dovettero replicare il bellissimo coro dei sicarii. Buone le scene del Ceccato, bello il vestiario, e ben condotto il macchinismo dal nostro Zecchinelli. Il Maestro Pedrotti concertò l' Opera come sa concertarla chi ha il suo talento, ed il primo violino Dorigo diresse l'orchestra colla solita cura e precisione.

Il ballo *Cesare in Egitto* continua a tornar bene accetto, ed in esso i mimi Baratti e Massini, la Cagnolis dal seducente sorriso, ed i bravi ballerini danzanti.

Questa sera riposo, continuando l' indisposizione di Gorin.

Da lettera

PALERMO. *Real Teatro Carolino*. In tre giorni si sono ripetute tre opere di tre grandi scrittori italianissimi — il *Bondelmonte* di Pacini, il *Poliuto* di Donizetti e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Fra i tre sta in primo posto nel pubblico suffragio il *Bondelmonte* sì per gran merito artistico e per le belle melodie di cui è ricco, e sì perchè l'ultimo fatto. Del *Barbiere* non parliamo, perchè quest'opera che non soffre paragoni, se manca di grande effetto per la vecchiezza della sua età, piace però sempre, e nessuno potrà mai lamentarsi di sentirla. Il *Poliuto* ha sempre due pezzi di bellissimo effetto. Gli artisti ai quali queste opere sono affidate fanno a gara per ottenere plausi dal Pubblico e bene eseguiscono le loro parti.

Il teatro nelle due sere della Gran Gala è stato oltremodo affollato. Oramai la stagione si fa più propizia e gli spettacoli sono più animati. L'Amministrazione non ha mai mancato di

zelo per isvariare gli spettacoli, e novelle opere ci prepara. Questa volta il teatro ha smentito l'adagio:

Chi ben comincia è alla metà dell'opra.

Si comincia male e si finisce bene — Ecco che anche gli antichi adagi perdono di forza, ed ora si vede costantemente che tutto quello che comincia bene finisce assai male, o viceversa; ciò che a primo aspetto sembra cattivo, col tempo diventa buono.

E questo è un altro progresso. *A.*

ROMA. *Teatro Apollo. Maria di Rohan.* Questo pregevolissimo lavoro sfavilla sempre di rare bellezze. L'Hayez fu somma. Il tenore Liverani (benchè da alcuni schifiltosi gli si voglia opporre la colpa d'una figura troppo rotonda) sorprese con la bella e potente sua voce, e la Sbriscia seppe farsi applaudire. Del valente Ferlotti è inutile parlare: la *Maria di Rohan* è una sua felice fatica, ed è noto com' egli sempre vi emerga come attore e cantante: è noto quanti applausi egli colga per solito in questa parte. Pochi sono i baritoni che sappiano toccare il sublime dell'arte come il Ferlotti; pochi quelli che abbiano la sua intelligenza e la sua coltura, senza di cui un artista non è mai perfetto.

Calava la tela, e il Pubblico non si stancava di chiamare al proscenio i tre artisti.

Le parti secondarie contribuirono al buon esito. Ottimamente l'Orchestra. Magnifiche le vestimenta.

Il ballo del Cortesi, *Marequita*, va mirabilmente crescendo nel favore generale. Applausi infiniti e ripetute chiamate si prodigano alla signora Marmet. La sera del 5 aveva luogo la sua *serata*, che era per riuscire brillantissima.

PIETROBURGO. La sera del diciotto gennaio si è qui data per la prima volta l'Opera di Donizetti, *Alina Regina di Golconda*, ed ebbe ad interpreti la brava Maray, protagonista, il tenore Tamberlik, il celebre baritono Coletti, il buffo Napoleone Rossi e la seconda donna Tagliafico. Piacque molto la musica, anche per la maestria con cui fu eseguita dagli artisti. Tutti i pezzi, senza eccezione, sono stati applauditi. In particolar modo furono accolti con entusiasmo la cavatina della Maray, quella di Tamberlik, il famoso quartetto, l'aria di Rossi, il famoso duetto tra la Maray e Coletti, ed il rondò finale della Maray, in cui colse, sì dopo l'adagio, come dopo la cabaletta, straordinarii applausi. Calato il sipario, dovette molte volte escir sola al proscenio e coi suoi compagni. L'esito della Maray in quest' Opera è stato talmente completo, che l'Imperatore le fece un secondo regalo in brillanti, più magnifico ancora del primo. La Maray in questo stesso spartito ha già riportato un solenne trionfo a Napoli, ove lasciò desiderio di sè.

BERLINO. La sera del 27 gennaio si è riprodotto a questo Teatro Italiano *D. Pasquale*, con felice successo. La Compagnia era: *Norina* (sig.a Castellan); *Ernesto* (sig. Laboccetta); *D. Pasquale* (Paltrinieri); *Malatesta* (Bianchi De Mazzoletti). Tutti i pezzi sono stati applauditi, con due appellazioni dopo il primo e terzo atto. Forse si daranno *I Puritani* con la Castellan.

UN PO' DI TUTTO

A Oporto aspettavasi un ballo del coreografo Marsigliani. — Nella Reale Compagnia Sarda non succederà che un cambiamento, l'attore Piccinini invece del Woller. E a un macchinista quando si pensa? — Il contratto che aveva il maestro Moscuzza di scrivere in questo carnovale al Teatro Carolino di Palermo una nuova sua Opera, fu differito alla stagione del 1852. L'Opera semiseria del maestro Raimondi, a motivo del libro che si trovò poco decente, non si dà più. — Incominciarono a Napoli le prove della *Medea* di Mercadante, le cui parti principali vennero così distribuite: *Medea* la Tadolini, *Creusa* la Zecchini, *Giasone* De Bassini. Se l'effetto corrisponde all'aspettativa, sarà questo un vero *furore*. — La Tassinari piacque a Rimini nel *Nabucco*. Al baritono Leone Pellegrini mancò ad un tratto la voce! Cose che succedono spesso. — Il *Bravo* di Mercadante a Perugia, assai bene interpretato dalle prime donne Bennati e Giordano, dal tenore Assandri e dai bassi Manfredini e Busi, trovò i fati amici. — Al Teatro Tedesco di Berlino si produrrà nel corrente mese la tragedia d'Eschilo, *Le Eumenidi;* i cori sono musicati nientemeno che dal maestro Meyerbeer. — Il signor Croze, lo stesso che dianzi avevamo in Torino, fu nominato pianista di S. A. R. il Duca di Parma. — La *beneficiata* di Sebastiano Ronconi a Bologna fu brillantissima. Egli diede il terz'atto del *Torquato*, in cui, e per l'espressione, e per la squisitezza della sua scuola, e pel suo nobile agire, fu sommo. Applausi e chiamate furono il suo meritato compenso. — Il ballo la *Gisella* a Cagliari procacciò lodi alla signora Elisa Ferrante e al coreografo Scannavino. — Poca gente al Teatro della Concordia a Cremona, quantunque il Moncalvo paja sempre giovine. — Sono tuttora a disposizione delle Imprese gli egregi tenori sigg. Andrea Castellan e Luigi Ferretti. — I *Due Foscari* a Recanati proseguono a fruttare belle corone al tenore Luigi Ferrari-Stella, al basso Staffolini e alla Ercolani. — Il baritono Ramoni è acclamatissimo al Teatro dei Concordi di Padova. Meriterebbe di calcare teatri di maggiore momento. — A Pisa si vuole in quaresima aprire il teatro con Opera seria. — Il violinista Bartelloni sta per dare a Parigi tre o quattro Concerti, dopo i quali si recherà in Olanda, indi andrà a Londra in occasione dell' Esposizione. — Il valente baritono Gaetano Fiori dava il 10 corrente la sua *beneficiata* alla Pergola di Firenze. Egli ha continuato ad entusiasmare nei *Due Foscari*, nella qual Opera è seralmente e ripetutamente chiamato dopo l'aria sua al proscenio. Preparavasi *Ester d'Engaddi*, di Pacini. A quest'ora sarà già comparso il nuovo ballo di Monticini, *Margherita di Danimarca*. — Il primo tenore assoluto sig. Giuseppe Marinangeli si è sciolto a Venezia dall'impegno che lo legava all' Impresa del Teatro Apollo per non essere di sua soddisfazione l' Opera di *début*. — Sono incominciate all'Apollo di Venezia le prove dell' Opera del maestro Villanis, *Una Legge Spagnuola*, i cui esecutori saranno le signore Marinangeli e Prinetti, i sigg. Ricci, Steller e Zucchini. — Le 48 Danzatrici Viennesi sono passate alla Fenice di Venezia, ove già si produssero col più brillante successo. — Le Opere che si rappresenteranno nella corrente stagione sul Teatro di Cingoli saranno la *Parisina* e la *Betly*, senza contare la *Beatrice* che già fruttò palme non poche alla Clotilde De Giuli (bel nome!), al tenore Pierlucca e al baritono Strongarone. — Il buffo Girolamo Cavalli venne fissato per l'Argentina di Roma, stagione in corso. Per quel teatro fu pur scritturato il tenore Luigi Lombardi. — Alla Mirandola mezzo *fiasco* l' *Elisir*, per la caduta della donna e del tenore, che fu rimpiazzato dal Minocchi Andrea. — Il violinista Sivori è partito per Genova. — Sabbato avremo al Teatro Regio *La Muta*, e domenica al Nazionale *Gli Esposti*. — Il *D. Procopio* al Teatro Pantera di Lucca andò in iscena mutilato (le solite sconcezze degli Impresarii e dei Maestri Concertatori), e pare che il solo buffo Pozzesi se la cavasse. La prima ballerina Rachele De Francesco entusiasma in un nuovo passo a due con la Virginia Lamanta. — All'Apollo di Roma è già in prova lo *Stiffelio*. — È l'*Italiana in Algeri* (non la *Cenerentola*) che si allestiva a Lisbona, e nella quale avevano parte la Stoltz, la Vianelli, la Persolli, Scola, Rocco e Portheaut. — I promessi Concerti di Adolfo Fumagalli in Milano (per il numero stragrande degli Azionisti) non si daranno più nel Palazzo Belgioioso, ma nel Teatro Filodrammatico di quella città. — A Zara piacque la *Saffo*, a tutta lode della Miller. — Il flautista Krakamp è a Parigi. — A Costantinopoli si davano *I Puritani*, in cui si riproduceva il basso Corsi. — Al Gerbino in quaresima avremo Opera. Il sig. Angelo Burcardi ci condurrà i soliti cani? — *I Puritani* in Atene furono arena di vivi e reiterati applausi alla Marchesini, al Capriles, al Meksa ed al Consoli, che il Pubblico, finita l'Opera, ridomandò al proscenio. — Finalmente al Comunale di Bologna compariva la terz' Opera, *Gli Esposti*. — Il primo tenore Pietro Samat ha cantata alla Fenice di Venezia tutta la parte del tenore Mirate nell'*Alan Cameron* di Pacini, e con un esito completo. — In primavera al Carignano, invece della Compagnia Domeniconi, pare che avremo ancora la R. Compagnia Sarda. — Abbiamo da Casalmonferrato che la *beneficiata* della brava Ghioni non poteva riuscire più brillante e festevole. Applausi e chiamate in gran numero, fiori, corone, poesie, e teatro illuminato. — Fu scritturata per Reggio la prima donna Luigia Mattei, ma, essendosi rotta la Diligenza di Bologna, ella cadde, e rimase ferita nella testa... — Il buffo Zucchini e il tenore Massimiliano Bianchi canteranno in primavera al Teatro Re di Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

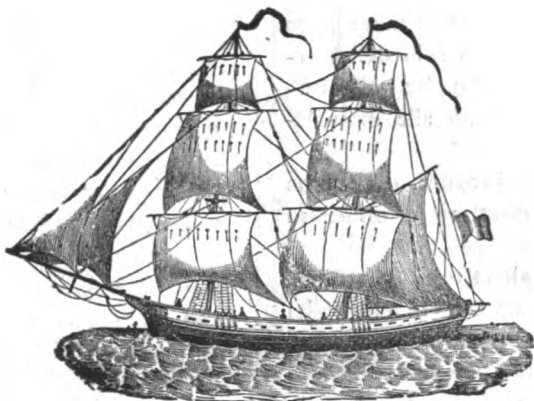
Anno XVI Sabbato 15 febbraio 1851 N° 66

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

FENOMENI

Ecco come la *Voce nel Deserto* parla di Enrico Mondeux detto il Pastore della Tourraine: « Or son varii anni, il celebre matematico e meccanico inglese Babbaise inventava una macchina a calcolo, la quale colla massima celerità ed esattezza presenta la soluzione dei più astrusi problemi matematici, pei quali risolvere coi soliti metodi, è d' uopo sottostare a lunghi e faticosi calcoli: la natura sembrò gelosa di un tal trovato, che costò somma fatica, enorme spesa, e lunghissimo tempo all' inventore, e per mostrare che essa senza tanto lavoro e con qualche piccola fibra dell' umano cervello diversamente disposta raggiungeva lo stesso effetto, fece nascere fra i pastori della Tourraine il sig. Mondeux, la cui mente calcolatrice è un vero portento. Nella scienza del calcolo è d' uopo distinguere due parti: l' una razionale, che consiste nel saper analizzare le condizioni del problema, per esprimerle con una conveniente formola; l' altra che si può dire materiale e meccanica, che consta dell' esecuzione dei calcoli necessarii per arrivare alla sua soluzione. Questa seconda parte si tratta coll' algebra, che è una vera aritmetica semplificata, la quale, col metodo quasi meccanico della risoluzione delle equazioni, evita la necessità di passare per calcoli aritmetici lunghissimi e quasi impossibili, qualora si volesse sciogliere la quistione direttamente. Il sig. Mondeux invece, che sortì dalla natura una capacità portentosa di eseguire in un istante, e colla sola memoria le operazioni sui numeri anche i più grandi, quasi che il suo cervello fosse una lavagna, su cui comparissero miracolosamente scritti, può collocare direttamente e razionalmente i problemi, e venirne alla soluzione colle vie ordinarie, giacchè per esso la difficoltà del calcolo non è che quella di pensare per un istante. — Perciò è maravigliosa la maniera, con cui esso in un momento risolve problemi, che, trattati coll' algebra, esigono ancora lunghi e faticosi calcoli, e la chiarezza con cui espone il procedimento del suo raziocinio. Lasciamo ai frenologi ed ai fisiologi l'esame fisico del cranio e del cervello del sig. Mondeux; quello però che lice conchiudere da questa portentosa conformazione si è, quanto limitata sia ancora la nostra mente, e come poco costi alla natura portarla a maggior perfezione ».

CRONACA MUSICALE

Elmina, *Dramma lirico in tre atti di Sesto Giannini, musicato dal Maestro Salvatore Sarmiento, rappresentatosi sulle scene di Parma.*

La sera dell' otto corrente fu sera di gran festa pel nostro teatro. Era la prima rappresentazione della nuova Opera del Maestro Salvatore Sarmiento, scritta espressamente per queste scene, intitolata *Elmina*, con poesia di Sesto Giannini, poeta e maestro ambedue napoletani.

Il libro non è de' migliori, ma nemmeno dei peggiori non è, e presenta alcune situazioni così eminentemente drammatiche (specialmente nel secondo atto) da renderlo non affatto spregevole.

L' Opera, che è di tre atti, ha piaciuto immensamente. È dessa affidata alla signora Salvini, ed ai signori Superchi e Milesi, con alcune altre parti di minor conto.

Nel primo atto, che abbonda di pezzi concertati, appalesanti nel giovine Sarmiento molta dottrina musicale, non vi furono applausi che ad una romanza del tenore e ad un bel duetto fra il tenore e la prima donna. Tutto il rimanente fu ascoltato col molto raccoglimento che lasciava scorgere nel Pubblico un grande interesse di ben addentrarsi nella musica e nell' azione prima di giudicare.

L' atto secondo comincia con una bell' aria del baritono (Superchi), la quale venne interrotta da fragorosi e generali applausi, sì all'adagio, che alla cabaletta, eseguita squisitamente dal bravo artista, e che ebbe il vanto di dar principio alle ovazioni pel Maestro: egli da questo pezzo alla fine dell'Opera dovette mostrarsi al Pubblico plaudente per ben sedici volte. Un bel coro di donne venne pure applaudito con chiamate al Maestro, e l'aria della prima donna (signora Salvini) che le tien dietro, fu tutt' un trionfo per l'esimia attrice cantante e pel Maestro. Chiude il second'atto un duetto bello assai fra baritono e prima donna (Superchi e la Salvini), reso bellissimo da questi incomparabili artisti, i quali hanno agito e cantato questo pezzo di genere declamato e drammatico come da nessun altro si potrebbe meglio, ed è quindi inutile parlare degli applausi e delle chiamate durante il pezzo, e calata la tela, giacchè queste furono tante da non poterle numerare.

Il terz' atto non fu che una sequela di applausi e chiamate al Maestro in quasi tutti i pezzi, ai quali applausi e chiamate pose il suggello il rondò della prima donna, detto con isquisita forbitezza dalla gentilissima signora Salvini, la quale da due anni va formando le delizie di queste scene.

Quando quest' Opera farà il giro dei teatri, il mondo musicale giudicherà se con ragione questo nostro Pubblico festeggiava il modesto, non men che valente Maestro.

S' abbiano la dovuta lode gli artisti tutti che tanto zelo e bravura posero al disimpegno delle parti loro, e s'abbiano la dovuta lode anche i coristi, i quali han saputo render pago dell' Opera loro il Maestro, interessandosi non solo della partita canto, ma curando pur anche l'azione (molte volte trascurata) sempre indispensabile a dar risalto alle drammatiche situazioni.

De Giovanni operò prodigi e colla sua bravura, e con una solerzia, che fanno di questo distinto direttore d' orchestra un artista unico.

Belle le vestimenta e sontuose. Belli gli attrezzi e le scene.

Un saluto al bravissimo Magnani. Questo valente pittore ha superato veramente se stesso. Chiamato al proscenio ogni volta appariva una nuova sua tela, lo fu per ben tre volte all'alzata del sipario nel terzo atto. Questa scena rappresenta una sala ricchissima addobbata a festa. Mai più si è visto in teatro un lavoro più finito. Un fatto solo noterò, nuovo almeno pel nostro teatro, e che torna a tutta lode del bravo scenografo. Si dovette permettere sortissero dal palco scenico le persone ivi addette, per andare in platea ad ammirare questa bellissima scena.

Alla seconda rappresentazione (9) eguale incontro, egual numero di chiamate, e ciò che dicesi del pittore, dicasi degli artisti di canto e del Maestro. N. V.

AL SIG. GIOVANNI ANTONIO URIA

Direttore della Gazzetta Musicale di Madrid

LA OPERA

Signor Uria!

Io ho annunciato che la signora Erminia Frezzolini *era stata nominata direttrice di scena e d'orchestra del R. Teatro di Madrid* sulla fede del giornale spagnuolo il *Correo de los teatros*, nè poteva immaginarmi che il sig. Cataldi, dopo avere per tanto tempo tormentate in Italia le Muse, venisse nell'Iberia a spacciare menzogne ed insultanti sciarade. Voi mi avete avvertito della falsità d'una tale notizia, ed io ve ne sono gratissimo: voi mi consigliate (colle stesse parole che un giorno io a voi indirizzava) a non insozzarmi a limacciose sorgenti, e vi mostrerò col fatto quanto io sia pieghevole alle voci degli amici e alle loro savie ammonizioni: è già abbastanza ardua la missione del giornalista teatrale per dover rispondere anco degli errori altrui. Debbo poi pubblicamente ringraziarvi del modo gentile, con cui mi svelate i sogni di quel fallito trovatore che contava i versi sulle dita. In Italia la polemica non si nutre che d' insolenze e di infami calunnie, e quindi doveva profondamente toccarmi nell' animo tanta cordialità, tanta nobiltà, tanta cortesia .... e dico cortesia, dappoichè io so pur troppo di non meritare le lodi che voi m' impartite, nè ad altro le debbo ascrivere fuorchè all' innata generosità di chi le detta. Non vi offro la mia servitù, chè voi sapete di poterne liberamente disporre, e mandandovi dalla Dora uno di que' saluti che vengono dal cuore, nè si confondono con le stomachevoli simulazioni del secolo, m' ho il bene di segnarmi a tutte prove

Pel Vostro Regli

COSE DIVERSE

Il *Vulcano* di Venezia non pare sia stato troppo contento delle 48 Danzatrici Viennesi. Ecco come ne parla: « Nelle scorse sere di giovedì e di venerdì si produssero su queste scene le 48 Danzatrici Viennesi dirette da madama Weiss, donna portentosa, sorella carnale di miss Baba, del colosso di Rodi, e d'altri consimili giganti. Le sue allieve rappresentano, in fatto di leggerezza, un perfetto antagonismo con lei; però ei mi pare che più alta suonasse la fama, e più grande l' aspettazione, che la realtà. Devesi infatti ammirare molta precisione nei movimenti, qualche grazia; ma niente di più. È vero che io sono affatto profano nell' arte del ballo, e però con incerto piede (non occorre ripetervi che sono zoppo) tento una via che non mi è dato percorrere: pure ardirò esporre la mia debole opinione, e dirò che io vado più volontieri a vedere una Maywood sola, che 48,000 Danzatrici di questo genere. Che volete? Abbenchè vecchio, io amo il sesso femminile; e se non trovo nei balli l'illusione voluttuosa che desta una compagnia di ragazze, per me la realtà dell'arte ha colori troppo pallidi, o forse non intelligibili all'occhio volgare d'un povero fabbro-ferraio ».

— Dalle liste ora pubblicate a Pietroburgo il numero degli insigniti in Russia e fuori con decorazioni russe, non ascende che a 65,291!!

CORRIERE TEATRALE

TORINO. - Teatro Carignano

Angelo tiranno di Padova, *Dramma in 5 atti di Vittore Hugo, rappresentato la sera di mercoledì 12 corrente.*

Emozioni straordinarie, linguaggio esagerato oltre ogni dire, storia falsata, virtù eroiche in una meretrice, una crudeltà spaventosa unita ad una fatuità singolare nella persona di Angelo Malipieri provveditore di Padova per la serenissima signoria di Venezia (la quale, tra parentesi, non mandava degli imbecilli o dei selvaggi a governare le sue provincie), ecco gli elementi precipui onde consta il dramma di Hugo; dramma per altro che è salito ad altissima rinomanza in Francia a cagione particolarmente di madamigella Mars e di madamigella Rachel che lo hanno con grande valore interpretato sulle scene parigine. Altra cagione inoltre dell' immenso successo dell' *Angelo* sta nei contrasti, nelle antitesi, nell' effetto drammatico, per ottener il quale a tutto sacrificano i moderni drammaturgi francesi. In Francia ed in Italia, a detta anche di egregi critici, codesto lavoro di Vittor Hugo andò debitore di così gran voga al modo con cui il moderno capo-scuola tratteggia il cuore, l'amore in una parola. Eziandio in mezzo alle sue esagerazioni, quando accade ad Hugo di toccare la delicatissima corda dell' *amore*, sa farla vibrare in modo portentoso. — Che torto però hanno gli italiani verso Hugo da essere ne' suoi drammi esposti alla pubblica indegnazione? Quest' *Angelo*, quel Fabiano De-Fabianis nella *Maria Tudor*, quella *Lucrezia Borgia*, sono pure personaggi esecrabili. Ma, tranne l'ultima, la storia ci parla forse dei due primi? « Per me non mi maraviglierei (diceva testè un letterato francese osservando le stranezze del dramma moderno) di veder una sera in teatro sir Hudson Löwe a tirar le orecchie, o ad applicar il castigo del bastone al prigioniero di Sant' Elena ». Detto spiritoso che è giustificato dalla mostruosa ed audace falsificazione della storia di cui oggidì si rende colpevole di continuo il poeta drammatico. Shakespeare, da cui la più parte dei moderni fattori di drammi si picca di ritrarre, non

impiccolisce nè altera la verità storica ne' suoi divini capolavori . La folla (fra noi) applaude, perchè la folla ha d'uopo d' emozioni, e perchè ne trova in abbondanza per cura dei suoi piaggiatori. Nelle sublimi regioni dell' Arte però, il *Vox populi*, *vox Dei* va soggetto a mille eccezioni. Pochi anni or sono, in un teatro napolitano, fu fischiata la commedia di Goldoni, ed applaudito freneticamente Pulcinella. Gridate poi dopo: *Vox populi, vox Dei!*

Agostino Verona

VERCELLI. La sera del 5 fu in questo teatro consacrata alla brava e interessante prima donna contralto signora Lietti Rossi, giovane artista che già leva di sè bella fama. Si diede la *Lucrezia Borgia*, nella quale l'Arrigotti e il Miraglia avanzano ogni lode. Indi l' eroina della festa cantò la cavatina di *Rosina* nell' eterno *Barbiere*, siccome pure un duetto della stessa Opera con *Figaro*, che era il tanto giustamente encomiato suo marito Rossi-Corsi, giovane intelligentissimo e coltissimo. La Rossi-Lietti colse quanti applausi mai volle, e certamente ella ha di che andarne orgogliosa.

Nel prossimo numero parleremo dell' *Ernani*, altro campo di gloria per que' cantanti.

TREVISO. La *Maria di Rohan* piacque. Quanto all'esecuzione, così si esprime il *Vulcano*: « La Augustina Boccabadati è artista di buona scuola, di graziosa maniera di canto; e ad onta della sua poco robusta voce, in un teatro, come il nostro, viene giustamente ammirata ed applaudita. Il tenore Radaelli, se non mancasse quasi del tutto di voce, non sarebbe cattivo artista. Ma il male si è che il maggiore, e il più esclusivo dei pregi, che costituiscono un cantante, è appunto la voce. Il baritono Righini, al contrario, unisce ad una bella e maschia voce l' ignoranza la più perfetta dell'arte drammatica, ed una troppo debole conoscenza della musica. Peccato! se questo giovane studiasse, potrebbe fare una carriera più brillante! Eugenia Allaim, contralto, passa, come tutte le mediocrità, inosservata. Fra un atto e l' altro dell' Opera si balla un terzetto da un giovinotto e da due giovani ragazze, le quali destarono fra il Pubblico una gara di partiti, che, ad onta della sua parte ridicola, serve a mantenere in teatro una certa allegria. Si sta preparando il *Crispino e la Comare*, in cui la parte del protagonista verrà sostenuta dal sig. Zambelli, che voi, come tutti i Veneziani, conoscete ».

FIRENZE. Leggesi in quel foglio *L' Arte*: « Ieri sera (7) andò in scena alla Pergola il nuovo ballo del Monticini, intitolato *Margherita di Danimarca*, che piacque molto e fu applaudito. Al confronto della *Lampada di Aladino* non vi poteva esser ballo che facesse *fiasco* ».

I nostri corrispondenti ci narrano pure che l'esito fu luminoso, e che il Pubblico volle ad ogni atto rivedere al proscenio il coreografo Monticini ed i mimi, fra i quali brillano, com' è facile supporre, la intelligentissima ed animatissima Santalicante, la Monticini, ed il Prisco. Il terzetto, ballato dalla brava Clerici, dalla Mengozzi e dall'ottimo Lepry, si trovò un vero gioiello di composizione e di esecuzione, e fu un perenne plaudire. Eccellenti le scene, magnifico il vestiario, e qui lodi non poche alla sartoria Lanari. L' Impresario Coccetti presenta sempre spettacoli degni di lui.

PISA, 4 *febbraio*. Ci scrivono: Ieri sera si diede l' Opera *Le Prigioni di Edimburgo* di Ricci. L' esecuzione in generale apparve buona. La Salati si fece applaudire ne' suoi pezzi, non ostante che la tessitura della sua parte (*Giovanna*) sia poco adattata ad un soprano sfogato come è lei. La Dall'Anese (*Ida*) fu anch' essa applaudita e chiamata fuori nella sua cavatina e finale dell' atto primo. Scheggi dovette al solito ripetere la grand' aria con cori dell' atto terzo, e fu l'eroe della serata, malgrado che un piccolo incidente interrompesse la barcarola di sortita, perchè la barca che doveva trasportarlo al lido si arrestò in distanza dal medesimo per essersi rotta una delle rote matte che la sostengono e malgrado tutti gli sforzi dei macchinisti che si affaticavano di sotto l'acqua, e di Scheggi che remava a tutta possa di sopra, la barca rimase immobile in mezzo all' onde tranquille, per cui il povero *Tom*, che in qualunque modo bisognava che giungesse a terra, non trovò altro compenso che quello di lanciarsi in mare, e rientrando nelle quinte comparire in iscena, e continuare la barcarola, che per verità il primo violino non sapeva di dover riprendere, talchè lo Scheggi, dopo avere annunziato l' incidente al pubblico, dovè parlare al primo violino e metterlo sulla sua strada. In questa circostanza, come tu vedi, pericolosa per un povero uomo che, dopo avere lottato colle onde, è costretto a cantare mezzo fradicio la sua barcarola, lo Scheggi mostrò coraggio civile, quanto se ne può desiderare, e fu colmato di fragorosi evviva.

Pellegrini ha poca parte, e quella poca non adattata al registro dei tenori attuali, e potrebbe meglio convenire ad un baritono; non ostante contribuì al buon esito del finale del secondo atto. — L' Opera è allestita con bastante giudizio. Le scene non sono tutte adattate, in ispecie la prigione, nella quale si può penetrare da tutte le parti, essendo un vasto interno, con larghissima entratura. Il vestiario è tutt'altro che scozzese, ma ciò poco rileva qui, dove pare che non si curino molto di stare ai caratteri. *Dall' Arte*

BOLOGNA (*Da lettera del* 9 *febbraio*). Non vi saranno discare le notizie dell' Opera *Gli Esposti*, andata ieri sera in iscena al nostro Teatro Comunale. Quest'Opera di Ricci, non essendo nuova per Bologna, ne lasciava alcun desiderio di sentirla, ed anzi, in generale, non si era aggradita la scelta fatta dall' Impresa; ma la valentia del Frizzi è tale, che la fece riuscire nuovissima. Bisogna confessarlo francamente: egli è uno de' pochi buffi-comici del giorno, che sappiano piacere senza dar in bassezze o trivialità, ma colla massima naturalezza. È sempre lepido e grazioso, e fa la delizia del nostro Pubblico, il quale festeggiò ed applaudì il Frizzi come ben si meritava. Applausi moltissimi ebbe pure il bravo giovane Matioli, sostenendo la parte del *Conte Edmondo* con dignità e disinvoltura da provetto artista, e meritò unitamente al Frizzi gli onori della serata. La valente Rebussini anche in questa parte è superiore ad ogni elogio, e così si distinsero il tenor Biondi, la comprimaria Barbetti ed il basso Bartoli. I cori bene, e benissimo l'orchestra. Lo spettacolo è allestito secondo il solito, perchè la nostra Impresa nulla risparmia a ben servire il Pubblico Bolognese.

FOLIGNO. Il *D. Procopio* ebbe un brillantissimo successo: tutti i pezzi furono applauditi: il duo della signora Boutet e Bellincioni (composizione del M.° Carlo Romani) fu ripetuto, e ugual sorte ebbe il terzetto eseguito dal suddetto Bellincioni, Lanzoni baritono, e basso Mazzarini. Anche le giovanette Vasoli, per una delle quali è stata ridotta la parte di *Pasquino*, furono applaudite e per il buon metodo di canto, e per l'azione.

LISBONA, 1 *febbraio*. L' *Italiana in Algeri*, andata in iscena il 26 dello scorso gennaio al Regio Teatro di S. Carlo, ebbe un esito non del tutto felice. Le parti erano così divise: Mad. Stoltz (*Isabella*), Vianelli (*Elvira*), Persolli (*Zulma*), Scola (*Lindoro*), Portheaut (*Mustafà*), Rocco (*Taddeo*) e Righi (*Haly*). La musica dell' *Italiana* fu giudicata un tempo piacevole, ma ora è un po' vecchia. Varii pezzi vennero ommessi, e sostituiti da altri. Se si eccettua la cavatina della celeberrima Stoltz nel primo atto - *Cimentando i venti e l' onde* - il suo rondò nel secondo atto, ed il duetto col Rocco - *Ai capricci della sorte* - pezzi che hanno ottenuto applausi per la loro buona esecuzione, tutti gli altri passarono in sepolcrale silenzio, o furono fischiati, come avvenne al conosciutissimo terzetto del - *Papataci*.

La Stoltz, nel genere comico, non ha forse svegliato un entusiasmo eguale a quello che ha saputo destare nel genere tragico: *Isabella* non s' alza forse all' altezza d' *Arsace*; ma il fatto è che il suo talento e il suo nome salvarono l'Opera, fin dalle prime scene, da un compiuto naufragio.

Rocco (antica e cara conoscenza dei Portoghesi) ha disimpegnato assai bene la sua parte: lamentiamo frattanto che abbia fatto in quest'anno la sua prima comparsa in un'Opera tanto sventurata.

Gli altri furono troppo al dissotto di quanto dovevano fare pel convenevole successo dello spartito.

Lo scenario era tutto vecchio ed improprio. Parte del vestiario non era in carattere, e un'altra parte dimostrava aver tanta età come l'Opera.

Insomma, all'*Italiana* toccò, con giustizia, la medesima sorte che allo sventurato *Ernani*, per colpa della maggior parte degli artisti incaricati del suo disimpegno (Gloria ed onore a Messer Cambiaggio).

Nullaostante non saremmo maravigliati che alcun *coscienzioso* corrispondente scriva intorno all'Opera di Rossini un articolo *tanto verace* come quello che, giorni sono, abbiamo letto in un giornale di Milano dell'11 dello scorso mese intorno all'Opera di Verdi ultimamente rappresentata al nostro Teatro S. Carlo, cioè: « Che la Polizia ha proibite le successive rap- « presentazioni dell'*Ernani* al Teatro S. Carlo, per le allusioni « politiche che abbondano in quest'Opera !!! »

Et voilà comme on écrit l'histoire!

Estratto dal giornale *Revista Popular*.

PIETROBURGO. I nostri corrispondenti continuano a darci le notizie di quegli spettacoli. La sera del 27 gennaio sonosi date *Le Nozze di Figaro* di Mozart. La Cortesi (*Susanna*) superò l'aspettativa, inquantochè, grande nelle parti serie, non si credeva grandissima nelle giocose. La Persiani (la *Contessa)* non ebbe gli applausi, a cui è abituata. Tamburini, benchè sul suo tramontare, fu valentissimo. Terminando con la Cortesi, nel famoso duetto - *Sotto i pini del boschetto* - ella toccò l'apice dell' arte, ed ha dovuto ripeterlo. Gli artisti vennero riappellati più di dieci volte sul palco, se non che la Cortesi dovette reiteratamente comparire anche sola.

PARIGI. *Varie notizie*. L'introito della *rappresentazione straordinaria* datasi non ha guari al Teatro Italiano sorpassò i 9,000 fr. Questo teatro, mercè il sig. Lumley, è ritornato ai suoi bei tempi.

In uno degli scorsi giorni si è data la *Linda*, che fu mirabilmente interpretata da Mad. Sontag, da Mad.lla Bertrand, dai signori Colini, Calzolari, Ferranti e Scappini. Quest'ultimo, eccellente basso (dice la *France Musicale*), guadagna di sera in sera la simpatia del Pubblico.

A quest' ora Gardoni avrà fatta la sua rientrata al Teatro Italiano col *Gennaro* della *Lucrezia Borgia*. Dopo sarebbesi riprodotto nella *Figlia del Reggimento*, la cui parte gli fu gentilmente ceduta dal suo amico e collega Calzolari.

La Carolina Duprez faceva nei *Puritani* il suo terzo *début*, con Gardoni e Lablache.

Si prova indefessamente *Il Matrimonio Segreto* con la Sontag, la Bertrand, la Giuliani, Calzolari, Lablache e Ferranti.

La morte di Spontini lascia un posto vacante all' Instituto di Belle Arti.

Si agita seriamente la quistione d'un terzo teatro lirico nella sala del *Vaudeville*. Si dice che i signori Roqueplan e Perrin vogliano assumere l' incarico di direttori.

Il basso Ferranti piace moltissimo al Teatro Italiano, e può dire di godervi il pieno favore dei Parigini. Il sig. Lumley ha avuto ragione di scritturarlo ancora per due anni. Di questi acquisti non v'è mai a pentirsi.

UN PO' DI TUTTO

Questa sera al Teatro Regio *La Muta*. Dopo avremo la *Maria di Rohan* di Donizetti, con l' egregia e tanto celebrata prima donna signora Amalia Brambilla Verger, coll'esimio tenore Fraschini e col sempre acclamato Ferri. — Pel mese d' agosto prossimo è in Alessandria a disposizione dei sigg. Capi-Comici l' Anfiteatro Diurno Bellana. — A Livorno apparve un nuovo ballo, *L'Idolo Birmano*. Ebbe un successo di stima: però la brava prima ballerina signora Frassi danzò con una grazia incantevole, e fu non solo vivamente applaudita, ma replicatamente chiamata al proscenio. La Boschi e il Coluzzi non dispiacciono pure. — Il nuovo ballo del Coppini a Modena, *I Pescatori di Calabria*, cominciò con un *furore*, ma finì freddamente, forse perchè politiche misure non permisero il libero scioglimento del tema. — Era imminente a Firenze l'apparizione dell'*Ester d'Engaddi* di Pacini, nella qual Opera l'illustre compositore avrebbe fatto sentire un nuovo pezzo espressamente scritto per l'ottimo baritono Fiori. — Temistocle Solera, d' ordine d'Isabella II, sta scrivendo a Madrid un nuovo libro, *Pergolese*, da musicarsi dal già fatto celebre Arrietta maestro al servizio di S. M. la Regina. — Al Teatro Nuovo di Napoli tremendo *fiasco Le Nozze di Pulcinella*, parole di Emanuele Bardare e musica di varii autori. — A Napoli nella Sala di Monteoliveto vi fu grande concerto istrumentale e vocale a favore del professore di contrabbasso signor A. Mugnone, e vi cantarono la Evers, la Zecchini, De Bassini, ecc. ecc. — La Donatelli Salvini torna a Reggio per la prossima Fiera, poi forse alla Fiera del Santo a Padova. — A Parma si sta disponendo la *Lucrezia* del maestro Donizetti, poi si darà il *Fornaretto* del maestro Sanelli. Dopo *Ettore Fieramosca*, ballo di Galzerani, e più tardi la *Gisella*, terzo ed ultimo ballo della stagione. — Fu di passaggio per Torino la già tanto festeggiata prima ballerina signora Olimpia Priora, che in un col suo genitore si reca a Parigi, ove l'attendono nuovi trionfi. — La prima ballerina Rosina Ravaglia, scritturata dal Corrispondente Magotti per la primavera di Ferrara, si è perfettamente ristabilita in salute, ed è sempre in Bologna. — A Parigi era aspettata da Londra la prima donna signora Rita Favanti. — Il primo ballerino Pasquale Borri, scioltosi per ragioni sue particolari dall'Impresa di Vienna, fu scritturato pel carnovale 1851-52 dal sig. Domenico Ronzani, teatri di sua pertinenza. — Dicesi che il basso Miral sia stato fissato per Valenza di Spagna. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid dovevasi dare la *Luisa Miller* di Verdi, e si era ricorso a Barcellona per avere sollecitamente lo spartito. — Il primo mimo sig. Agostino Panni, ora alla Pergola di Firenze, è dopo la presente stagione a disposizione delle Imprese: se non che il venturo carnovale 1851-52 è già fissato pel Teatro Regio di Torino. — Dei due teatri di Barcellona pare che quind' innanzi non se ne terrà aperto che uno. — L'Agenzia teatrale di Luigi Ronzi fissò per Carrara, stagione corrente, la seguente Compagnia. Prima donna, Perozzi Sofia. Comprimaria, Ungherelli. Primo tenore, Luigi Donati. Primo baritono, Pulmani. Basso profondo, Bacelli. Maestro direttore, Pollione Ronzi. — Terminata la stagione di Brusselles, l'egregio tenore Lucchesi è a disposizione dei signori Impresarii. — A Genova le prove del *Gondoliere* sono inoltrate. — Il Compositore e primo ballerino Federico Sales riprodusse sul teatro di Catania *La Scommessa*, ballo di Salvatore Taglioni, e ne fu pieno il successo, con onori ad esso e a sua moglie prima ballerina. Questi due artisti sono per la primavera a disposizione delle Imprese. — Tornasi a parlare d'una Compagnia Cantante per l'America Meridionale, indi per la California. Che sia vero? — La *serata* del baritono Gaetano Fiori a Firenze non poteva essere più brillante e più lusinghiera per l'artista, come vedremo. — Questa sera al Carignano *Poeta e Ministro*, dramma storico in sei parti di Leone Fortis. — Ieri l'altro alla Scala di Milano *Lucrezia Borgia*, con la Gazzaniga, Iacobelli e Didot. — Il violinista Austri è a Lisbona. — Domani al Nazionale, salvo i casi impreveduti (parole del manifesto), *Gli Esposti*. — Caduta completa il nuovo balletto che si produsse a Bergamo, *Le Modiste Parigine*. — Ottimamente la bella e brava signora Bianchi in Oporto nella *Linda* di Donizetti. — La salute della signora Barbieri va sempre migliorando, ma ella non canterà più al nostro Teatro Regio. In primavera, com' è noto, è fissata al Carlo Felice di Genova.

Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi e Giovanni Leigheb

DONNE. Prima attrice, Rosa Ghezzi. Parti amorose, Giuseppina Monti e Costanza Sartorio. Madre e caratteristica, Giovanna Casalini Zocchi. Servetta e seconda donna, Angela De Ogna. Generiche, Maria Mancini, Clotilde Bonfigliuoli, Rosina Imiotti, Rosa Mina.

UOMINI. Primo attore, Ernesto Rossi. Primo attore giovane, Evaristo De Ogna. Padre e promiscuo, Gaetano Bonfigliuoli. Amoroso, Carlo Pascali. Secondo amoroso, Enrico Rossi. Parti brillanti, Giovanni Leigheb. Caratterista, Luigi Bottazzi. Tiranno, Lodovico Mancini. Generico dignitoso, Vincenzo Monti. Secondo carattere, Alessandro Vita. Generici, Ermanno Rota, Cesare Galli. Suggeritore, Apparatore, Pittore, Segretario, ecc. ecc.

Questa Compagnia (ora applauditissima alla Canobbiana di Milano) agirà nella p. v. quaresima al Teatro Sutera di Torino.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

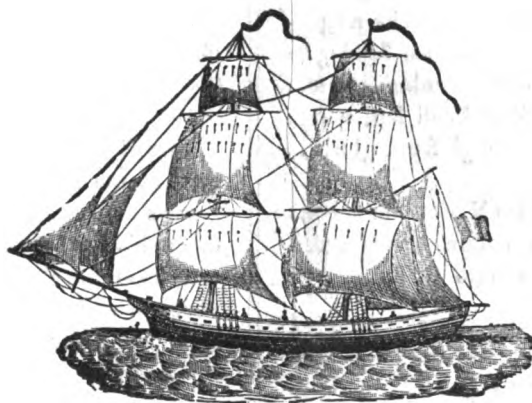
ANNO XVI Mercoledì 19 febbraio 1851 N° 67

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

DRAMMATICA

POETA E MINISTRO, *Dramma in sei parti di Leone Fortis, rappresentato al Teatro Carignano di Torino le sere di sabbato e di domenica* 15 *e* 16 *corrente.*

La lotta del genio coll' iniquità, colla prepotenza, lotta che forse è antica quanto il mondo, e che forse durerà quanto il mondo, tale è, ridotto ai minimi termini, l'argomento del dramma del sig. Fortis, giovine scrittore veneziano che a molta fantasia accoppia splendidezza di forme e nobiltà di pensieri. Molte dicerie erano corse, giorni sono, intorno al lavoro del Fortis. Volevano diversi intelligenti d'arte drammatica, che il dramma del veneziano altro non fosse se non un raffazzonamento, un rimpasto di un dramma pubblicato nel 1845 dai signori Perrot e Dumesnil col titolo di *Camoens*, e tradotto dall' autore del presente articolo. Non mancavano nemmeno di quelli, che più oltre procedendo, rinfacciavano a Fortis d' aver presentato al Pubblico come roba sua il dramma francese. La rappresentazione di sabbato sera ci pose nel caso di veder finalmente quanto v' era di falso o di vero nei romori succitati. Fortis,

Si licet exemplis in parvo grandibus uti,

ha fatto come l'Ariosto. Questi rifece molto più grandioso e sublime il poema di Matteo Boiardo. Fortis, conservando i personaggi, varie peripezie, e diremo così, l'ossatura del *Camoens* (francese), ne offerse uno al Pubblico Torinese, nel quale si ammirano alcune belle scene, ed uno stile poetico nel genere Schiller, o se meglio vuolsi, nel genere Vittor Hugo. L' *effetto* è alla moda francese, e l' intreccio passabilmente sviluppato. Si vede che l' autore ha letta la storia moderna e che la letteratura ei la considera come un santo e divino sacerdozio, come una celeste aspirazione ad un avvenire di cui tutti intravediamo in lontananza una debole luce. Circa i personaggi, avremo che appuntare, se osservassimo a Fortis che quel suo *don Alonso di Leyda* è un troppo schifoso ribaldo, e che la sua fine tien molto di quella del *don Rodrigo*, o del *Griso* di Manzoni. Ma sono personaggi dello *scapestrato medio-evo* (come lo chiamava Carlo Botta); ma è un *condottiero*, un capitano di ventura, come tanti ve n'erano pur troppo allora, risponderà l' autore. E noi passiamo su questa singolare creazione. Anche Giacometti nel suo *Cola di Rienzo* ha creato felicemente il personaggio di *fra Moriale*, il famigerato masnadiero che vendeva al miglior offerente il suo braccio e la sua spada, con quanto danno d' Italia, Iddio vel dica e le cronache del Trecento.

Peracchi si mostrò un valentissimo *Camoens* e fu reiterate volte applaudito insieme colla Robotti (*Caterina*), col truce Tessero (*duca di Soria*), con Boccomini (*il re don Sebastiano*), e con Gattinelli (*don Alonso di Leyda*). Dopo tutto ciò, bisogna dire che quest' anno il Teatro Carignano, da reumatico e gottoso che prima era, è divenuto tutto ad un tratto un rivoluzionario deciso. Per carità, nessuno si spaventi! Non si tratta che di rivoluzioni teatrali, non si tratta che di progresso nell' Arte.

AGOSTINO VERONA

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il tre del corrente ebbe luogo alla Filarmonica di Firenze una brillante Accademia, cui assistevano numerosi uditori. Essa si aperse con una sinfonia di Pollione Ronzi, giovanetto a 17 anni, allievo del Maestro Mabellini: fu trovata un eccellente lavoro, e l' autore ne ebbe applausi e chiamate. La scelta dei pezzi venne giudicata ottima. Il benemerito Principe Carlo Poniatowski, la Goggi, il Musiani rifulsero tra gli esecutori in ispecial modo. Questa non mai abbastanza lodata istituzione toscana acquista sempre nuovi diritti alla estimazione pubblica.

— A Madrid, all' ultima rappresentazione dell' *Otello*, la regina Isabella II al momento di rientrare nella sua loggia, ha trovato sulla soglia in ginocchio una corista che le chiedeva grazia per un carabiniere condannato dal Consiglio di Guerra ad essere passato per le armi per infrazione alla disciplina. La Regina ha rialzato questa donna, e mandato subito l'ordine al Ministro della Guerra di sospendere l'esecuzione.

— Il celebre Vittorio Cousin, costante e caldissimo amico dell' Italia, sta pubblicando in Parigi i discorsi da esso pronunziati alla Camera dei Pari dal 1833 al 1848, con note esplicative dei discorsi stessi.

— Sul finire del 1850 Alessandro Manzoni, ristampando in

Milano le opere sue, die' alla luce tre nuove produzioni de suo sovrano ingegno: *Un Discorso sul romanzo storico e in genere sui componimenti misti di storia e d' invenzione*, *Un Dialogo sull' invenzione*, *Una lettera a Giacinto Carena*, segretario dell'Accademia delle Scienze in Torino. Gl' Italiani devono meditare su quell' auree carte, e i letterati specialmente; nella sicurezza di semprepiù arricchire il corredo delle loro cognizioni.

— Il sig. Francesco Guidi, il poeta melodrammatico che varii libri già scrisse per le liriche scene, ha deposto pel momento l'alloro e la cetra, e si è fatto nientemeno che magnetizzatore. Venerdì al Wauxhall darà un esperimento fisiologico e psicologico di magnetismo animale e di sonnambulismo magnetico, col suo sonnambulo Amerigo. Fratelli di fatti e non di ciarle, desideriamo che il nuovo arringo gli frutti gloria ... e danari.

— Abbiamo da Firenze che dall' incisore Mariotti fu spedita per l' Esposizione a Londra l' impugnatura d'una spada cesellata a basso rilievo sulla maniera di Benvenuto Cellini.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Regio - La Muta di Portici

Nemici come siamo dei pettegolezzi, delle cabale, delle piccole e grandi congiure, noi non narreremo qui i clamori e gli scandali che accompagnarono sabbato scorso l' apparizione della *Muta* d'Auber, specialmente al prim'atto. Noi non vogliamo essere nè gli accusatori, nè i difensori del Pubblico, e siamo poi troppo bene informati per non vedere (e pubblicamente affermare) che l' Impresa non ne ha colpa veruna.

Noi adunque, riserbandoci a ricorrere ai fatti ove faccia mestieri, ci limiteremo a notare, che se vi ebbe una scena vecchia, nuove o più che proprie furon le altre; e d'altronde, questo tanto celebrato lavoro, uno dei pochi spartiti francesi che trionfalmente abbian fatto il giro della Penisola, non potrebb' essere certo allestito con maggior pompa, nè con maggior fasto. È spettacolo imponente, grandioso: spettacolo da capitale, e noi non veniamo da un villaggio, ma da una città, in cui tutto l'anno si aveva quanto mai di grandioso e d'eletto si poteva bramare.

Per ciò che riguarda gli artisti, la Castagnola (anche facendoci carico dell' alto spavento che la invadeva) poca cosa ci parve, ma il Palmieri è sempre lo stesso che venne ad unanimi voti applaudito nel *Macbeth*. Di Fraschini non parliamo: sommo in ogni parte, è sommo eziandio sotto le spoglie di *Masaniello*: s' egli non possedeva que' mezzi potenti che lo rendono unico, non avrebbe potuto, in tanto schiamazzo, levar la platea ad applausi che non avevano del complimento, e che bensì erano un omaggio spontaneo al sublime suo merito. Quanto al basso Euzet, gl' intelligenti trovarono in lui il vero *Pietro* del popolo. L' Euzet non ha improvvisato, ma studiato il suo personaggio, e ciascuna delle di lui movenze può dirsi una rimembranza storica, un' intenzione del poeta e del Maestro. Come cantante, merita laude speciale alla barcarola e al duetto coll'egregio Fraschini. La Camille non dispiace.

Ieri sera ebbe luogo la *terza rappresentazione della Muta*. E a proposito di ieri sera, ecco a un dipresso che si leggeva alla porta del teatro:

« Mentre l'Impresa si riserva a pubblicare tutto il carteggio passato fra essa e la prima donna signora Marianna Barbieri Nini, e mentre così sarà comprovata l'inutilità degli sforzi che fece per richiamare su queste scene la suddetta signora Barbieri, previene il Pubblico che giovedì (domani) si riprodurrà il *Macbeth* con la signora Gruitz, la quale, nel cortese intendimento di procurare al tenore Fraschini un riposo a termine del suo contratto, e perchè quest'applaudita Opera non resti fuori di repertorio, gentilmente si presta ad assumere la parte di *Lady*. Di più l'Impresa sta disponendo un *Nuovo Balletto* (oltre i quattro d'obbligo già annunciati); spingerà innanzi le prove del Ballo Grande in sette quadri, *Ondina*, e darà la *Maria di Rohan* di Donizetti, colla Brambilla Verger, col tenore Fraschini e il basso Ferri ».

Se questo non si chiama zelo, noi non sapremmo come chiamarlo.

Teatro Nazionale

Una Compagnia Cantante senza pretese e tutta modestia rappresenta su queste scene fin da domenica una delle più graziose e popolari Opere di Luigi Ricci, *Gli Esposti*: poesia di quell' Jacopo Ferretti che negli anni scorsi acremente si censurava, e che ora ardentemente si desidera, poichè ben pochi di coloro che oggidì scrivono libretti buffi hanno la spontaneità del suo dialogo, il suo brio, la sua vivacità, il suo buonumore.

Ai volonterosi e zelanti esecutori non mancarono e non mancano applausi e chiamate, nel mezzo degli atti ed al calar della tela. Con ciò non vogliamo dirvi che non si sentissero parecchie stonazioni, e non si saltassero a quando a quando diverse battute con una sicurezza da spaventare i Chiarini. Sono cose solite, che ormai si verificano dappertutto, ne' piccoli e grandi teatri, ne' cantanti con paga e senza paga, con ciondoli e senza ciondoli, specialmente ad una prima rappresentazione, in cui anche i più alteri diventano agnelli ... alla quale tremavano i Donzelli e le Malibran, e perfino l' impassibile Rubini!

La prima donna signora Rachele Gianfredi (per cominciare coll'ordine dall' uso prescritto) è una fresca e leggiadra giovane, che se non sa ancora vestirsi e di rado move le braccia, ha però una voce abbastanza bella e abbastanza intonata. Si occupi dell' arte sua; studii; non creda agli uomini che hanno adulazioni e smorfie per tutte le donne; non creda al Pubblico che non sempre dà nel segno, e spesso prende granchi da fanciullo; si affidi alle persone che parlano tondo e chiaro, si affidi al suo buonsenso (che ci pare non debba mancarle).

Il tenore sig. Gustavo Romanoff è un simpatico giovinotto che canta sufficientemente bene, e che forse riescirà assai più nell' Opera seria, imperocchè quella degli *Esposti* la è musica troppo leggiera per lui, almeno se noi non c' inganniamo.

Fa ciò che può il primo basso cantante assoluto (i titoli a chi vanno) signor Radamisto Aliprandi, e non è poco in un secolo, in cui tutti fan meno di quanto dovrebbono fare. Si distingue per finezza d' intelligenza e per sicurezza di scena il buffo Carlo Magrini (egli pure assoluto !), ed esso anzi può dirsi il re della festa. Non è il Cambiaggio, non è il Moncalvo, ma è un bravo e lepido attore, e qui, più del canto, occorre l'azione.

La Matilde Duffò, se non ha polmoni molto forti, ha gambe snelle e sciolte braccia. L' Orchestra ... va avanti. I coristi ... hanno la prudenza di non farsi sempre sentire. Il vestiario (alla Richelieu !) ha una buona apparenza, e pretendete di più, *per una lira*, se ne avete il coraggio.

R.

MILANO. *Teatro alla Scala*. Tuttochè il Pubblico della Scala fosse di pessimo umore, la *Lucrezia Borgia*, per quanto riguarda l'esimia Gazzaniga, ha piaciuto, e specialmente alla seconda rappresentazione v'ebbero applausi e chiamate in copiosissimo numero. La Gazzaniga non ismentisce mai la sua bella riputazione. Del contorno che ella ha sarà carità del prossimo il tacere.

Il nostro corrispondente, fornendoci queste notizie, ci sollecita a notare che fra gli *ammalati cronici* di questo teatro non vuolsi confondere il tenore Verger, sempre sano e robusto, e coi suoi mezzi di un tempo.

ROMA, 11 *febbraio*. Gli ultimi giorni di carnevale si avvicinano, ed i teatri vanno vieppiù affollandosi di sera in sera. All'Apollo diedesi mercoledì passato la beneficiata della signora Marmet, la quale, variando le solite danze, eseguì invece un assolo intitolato *La Giardiniera*, composto espressamente per lei in Londra al Teatro Reale, ed una *Polka* danzata al finir dell'azione col Merante. Questa leggiadra danzatrice, divenuta la delizia del Pubblico, se si distinse nella *Giardiniera* per infinita grazia e leggerezza, nella *Polka* si palesò inarrivabile ed ottenne insieme al Merante i più ferventi applausi, così per la novità dei passi, come per la perizia dell'esecuzione. La Marmet è a nostro avviso ammirabile per la forza e l'arditezza dei suoi passi, nonchè per lo straordinario equilibrio delle sue piroette. Infinite furono le chiamate sulla scena, clamorosissime le dimostrazioni del pubblico favore. Da mercoledì la *Polka* e la *Giardiniera* vanno alternandosi, e sono sempre accette in mezzo agli applausi i più strepitosi.

All'Argentina la sera di sabbato 8 il teatro era stipato nelle logge e nella platea. Trattavasi di vedere per la prima volta i *voli icarii* dell'inglese sig. Lewis e del piccolo Tom suo pupillo. Non sono a dirsi gli evviva, i plausi prodigati dall'affollato uditorio tanto al Lewis, quanto al graziosissimo e sveltissimo fanciullino; al primo per la robustezza delle sue membra e la forza dell'equilibrio; al secondo per la leggerezza nelle sue attitudini e l'arditezza de' suoi voli. Il Pubblico ne rimase meravigliato, incantato, e calata la tela volle più e più volte rivedere sul proscenio il caro fanciullo e il valente suo istitutore.

Al *Torquato Tasso* succederà il *Furioso*, altro magnifico componimento dell'immortale Donizetti. Il Fernandez, a dare prova d'intelligenza e disinteresse, ha scritturato per questa seconda Opera il noto buffo-comico Gerolamo Cavalli ed il tenore Lombardi. Oltre il *Furioso* parlasi pure di un terzo spartito.

Sabbato 15 corrente andrà in iscena all'Apollo il nuovo ballo, *L'ultimo giorno di Missolungi*. Il vestiario che prepara il Sartori è variato e leggiadro, espressiva e ragionata la musica. L'azione ha fine con lo scoppio di una mina che involge nella distruzione Greci e Turchi ad un tempo. A giudicarne dalle prove sembra che questo ballo supererà di gran lunga i due che lo han preceduto, e che onorerà sempre più il valente Cortesi. *Da lettera.*

FOLIGNO. Un nostro amico degno di fede ci dà del *Don Procopio* le relazioni seguenti. « Il *D. Procopio* ebbe un successo fortunatissimo, ed eccone i particolari: Introduzione, silenzio. Cavatina di *Ernesto* (Lanzoni), applaudita. Cavatina del soprano, la Boutet, silenzio. Terzetto fra il *Colonnello* (Masotti tenore), il soprano ed *Ernesto*; applaudito dopo il largo, e due chiamate dopo la cabaletta. Cavatina di *D. Procopio* (Bellincioni), applaudita. Duetto fra buffo e soprano, applaudito con chiamata. Finale, applauditissimo. Venendo all'atto secondo, terzetto a tre bassi, *Ernesto*, *Don Procopio* e *D. Andronico*, applauditissimo con *bis*. Aria del tenore, applaudita. Duetto fra *Ernesto* e *Don Procopio*, applauditissimo. Rondò finale, silenzio. Riepilogando, il Lanzoni è un eccellentissimo artista, su cui possono contare le Imprese, e abilissimo è pure il Bellincioni. Delle Boutet ve ne sono molte per il mondo!! ».

SINIGAGLIA. Il *Columella*, con la Compagnia Cantante che condusse su queste scene l'Impresario Raffaele Maccaferri, trovò bella accoglienza. La Polidori è una prima donna, che senza essere un'aquila, sa soddisfare le esigenze pubbliche. Il Morelli, baritono, lo Scarpetti, tenore, il basso-comico Taddei e persino la comprimaria Carolina Polidori (*Serpina*) adempiono a maraviglia le parti loro. Lo spettacolo è decentemente allestito.

CESENA (*Da lettera del* 10 *corrente*). Il *Giuramento* di Mercadante, gioiello di cui a buon dritto s'abbella l'arte musicale, sortì su queste scene il più ridente successo. La prima donna signora Avenali, che fu applauditissima, ha dato un nuovo e incontrastabile saggio del suo sapere, come volle un'altra volta provarci che natura la predilesse, fornendola dei più eletti doni. Il Giuglini, il Carapia e la Ruggeri cooperarono al buon esito.

FIRENZE, 11 *febbraio*. *Serata del primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori*. Questo tanto acclamato artista, essendogli stata assegnata dall'Impresa la sera del 10 corrente a suo beneficio, ebbe il buon senso di variare lo spettacolo nel modo seguente, ed il Pubblico in folla vi accorse.

Atto primo dei *Due Foscari*, ove ottenne vivi applausi nella sua romanza, nella quale accoppia ai suoi molti mezzi vocali squisitezza di canto e delicatezza di sentimento; fu pure applauditissimo nel duo successivo unitamente alla prima donna signora Capuani, e ambedue questi artisti, calata la tela, vennero chiamati all'onore del proscenio.

Successe la grand'aria di *Publio* nella *Vestale* cantata dal beneficato, che, vi assicuro, era un bel romano; e sebbene i coristi non si esimessero da certe stuonature da sgomentare chi doveva cantar quell'aria, e chi doveva ascoltarla, pure il bravo Fiori cantò con molta passione l'adagio, con immensa energia la cabaletta; sicchè dopo i ripetuti applausi venne reiteratamente chiamato sulla scena.

Si rappresentò quindi il ballo spettacoloso, *Margherita di Danimarca*; e notammo in quest'azione coreografica una decorazione lodevolissima, tanto per il vestiario, quanto per le belle scene del sig. Gianni figlio. Non è da negarsi al sig. compositore Monticini molto brio nei ballabili, e specialmente in quello degli Svedesi che vanta il pregio di una tinta caratteristica; non è da negarsi che v'abbia saputo impiegare un tal giuoco di passioni da destare in molte scene un vivo interesse, ma se avesse avuto la compiacenza di studiare un poco più la storia, si sarebbe persuaso che ai tempi della *Semiramide del Nord*, il cannone, il moschetto e la polvere pirica erano ancora *in mente Dei*. Però, ad eccezione di alcune altre piccole mende (come sarebbe un fanciullo proclamato Re su un tavolino), il ballo fu applaudito, ed il compositore, benchè quella fosse la terza rappresentazione, fu chiamato all'onor del proscenio.

Al ballo successe l'atto terzo dei *Due Foscari*. Vi assicuro che in questa faticosa e lunga scena il Fiori veramente si palesa un valente attore, e un eccellente cantante. Con quanta commozione non pronunzia egli la frase dell'andante della sua aria — *Ah! rendete il figlio a me!* — A questo punto una bella manina lasciò cadere sul palco scenico un *bouquet*, e in quel punto un generale batter di palma a palma fece comprendere che quella dimostrazione di stima era universalmente approvata.

Terminato quell'atto ebbe luogo il passo a due la *zingarella*, danzato dai bravi ballerini signora Clerici e sig. Lepry in modo che furono costretti al *bis* istantemente richiesto dagli spettatori. Ebbe quindi luogo una scena che die' molto brio allo spettacolo: era il duo dei bassi nella *Chiara di Rosembergh*, famigerato con la denominazione del duo della pistola. È superfluo il dirvi come Fiori lo cantasse eccellentemente, ma vi noterò che anche nel carattere di *Montalbano* si appalesò attore intelligentissimo ed esperto. Il basso Romanelli gli si mostrò degno compagno.

Chiuse lo spettacolo l'ultim'atto del *Polliuto*, eseguito assai lodevolmente dalla signora Capuani e dal tenore Musiani.

Mi dimenticava di dirvi come nel ballo grande viene universalmente applaudito il terzetto danzato dalle signore Clerici e Mengozzi, e dal sig. Lepry. La musica è assai bella, e venne appositamente scritta dal giovane Matteozzi: sono commendevolissime due variazioni, una scritta per flauto e suonata dal professore Cesare Ciardi, l'altra scritta per clarino e suonata dal professore Giovanni Bimboni. L'esecuzione d'entrambe desta un vero fanatismo. G. B. C.

MODENA. Cominciano le *beneficiate*, evidente segno che ci avviciniamo al fine del carnovale. Il basso Zacchi ebbe la sua *serata* (l'otto corrente), la quale onorò in tutta la significazione del termine quel bravo artista. Diedesi il *Macbeth*, con alcuni pezzi aggiunti. Fra questi entusiasmò il duo dell' *Elisir* tra la valente Alajmo e lo stesso Zacchi, che ad unanimi voti, non per forza di partito o per complimento, si è dovuto replicare. Non ci si parla di fiori, di corone e di poesie, e tanto meglio, chè sono ormai cose troppo comuni... e ridicole. Piacque un nuovo passo della Charrier e del Pallerini. Tersicore ha voluto onorare Euterpe.

ATENE. Leggesi nell'*Ercole del Pireo*: « Hanno tregua le quistioni politiche nei pubblici caffè, ed i nostri pensieri sono rivolti alle melodie italiane dei *Puritani*. Il teatro è magnificamente ornato. L'augusta nostra sovrana Amalia lo onorò della sua presenza, e fu seguita da un torrente di popolo. La prima donna signora Marchesini ha piaciuto assai e pel buon metodo di canto, e per le sue buone qualità che la rendono eccellente in melodia ed in arte. Il signor Capriles, basso assoluto, ha cantato la sua parte con buon metodo e passione; il Pubblico ha stimato moltissimo la sua metallica voce, e l'arte sua; fu applaudito incessantemente. Il tenore Meksa ha una voce dolce, ma le sue arie erano senz'anima e senza passione. Il signor Consoli, baritono, ha una voce forte, ma solamente forte ».

NUOVA-YORK. È andata in iscena una nuova Opera del Maestro Strakosch, intitolata *Giovanna I di Napoli*, la quale ha destato un deciso entusiasmo.

OPORTO (*Da lettera*). Non leggo estesi ragguagli nel vostro foglio sulla *Linda* che qui si è data, e avete torto. In quel capo-lavoro di Donizetti, nell'applauditissima *Linda* spiccano tutte le doti della prima donna signora Luigia Bianchi. Che interessante savoiarda! Oh le belle donne in iscena esercitano pure il grande prestigio sulla nostra immaginazione! Esse ci mettono di buon umore, al contrario delle brutte che hanno l'abilità di renderci insensibili ad ogni affetto, e che i signori Impresarii dovrebbero bandire dai loro teatri. La Bianchi poi ha assai bene compreso il suo non facile personaggio, e nella scena del delirio è veramente ammirabile. La sua voce è fresca, estesa, soave, e leggiadri sono i suoi modi. Il nostro Lombardi ha buongusto. Non dirò che tutti gli attuali suoi scritturati siano fiori, siano rose, ma v'è la Bianchi... e la Bianchi è una valente e simpatica cantante, che a ragione si applaude e seralmente si chiama e si richiama al proscenio.

Il tenore Gamboggi è pure un artista che merita ogni lode, e il Prattico è un baritono, che animandosi un poco, potrebbe dare lo scaccomatto a moltissimi. Del Donadio non parliamo... Sarebbe una buona seconda parte in una Compagnia Comica, ma non mai un primo buffo (e qui il Lombardi, con sua buona licenza, ha preso un gran granchio). La De Baylou, *Pierotto*, almeno non guasta... com' altri fa!

Aspettiamo ansiosamente il *Macbeth* con la signora Bianchi. Voglio vedere fin dove giunga l'arte: voglio vedere se una donna bella sa diventare cattiva!

UN PO' DI TUTTO

Seguono a scriverci le più belle cose intorno all'*Iginia dei Castelli*, nuova musica che il maestro Egidio Aiudi produsse a Fossombrone. — La *serata* dell'abilissimo tenore Pietro Neri in Ancona fu onorata di copioso concorso. Egli aggiunse l'aria del *Roberto Devereux* e il terzetto del *pappataci*, pezzi che gli fruttarono un'infinità d'applausi. — Dal sabbato di Passione a tutto novembre l'eccellente tenore Giovanni Landi è a disposizione dei signori Impresarii. Per la stagione del carnovale 1851-52 venne fissato al Carlo Felice di Genova. — Dalla primavera in avanti è pure disponibile la tanto encomiata prima donna signora Daria Nascio. — A Palermo tornarono in iscena gli *Orazii e Curiazi*, con grandi applausi agli artisti esecutori. — Il ballo del Blasis, *Le galanterie spagnuole*, piacque moltissimo a Piacenza: il Blasis ha ingegno e grandi cognizioni nell'arte che professa. Egli allestiva *La Ninfa Eco, divertissement* che deve servire di comparsa alla prima ballerina Morando. La terza Opera era *Il Templario* di Nicolay. — La Marcollini, il Giraldoni, il Cappelli e il Terenzi hanno continuato a piacere al Teatro Alfieri di Firenze nella *Linda*, con evviva e chiamate. — Bene a Pistoja la *Beatrice*. — La *Fama* del 1851 seguita a ripetere che il ballo *La Sollevazione delle Fiandre* desta entusiasmo al Regio di Torino, e dice che *al terzo atto sono specialmente applauditi il Ramaccini e la Mazzarelli-Astolfi*. Noi abbiamo buona vista e buon udito; eppure non ce ne siamo mai accorti. Sono applauditi i cavalli, i cavalli, i cavalli, e nessun altro (se si eccettuano i primi ballerini)!! — A Lugo non dispiace la Comica Compagnia Bragaglia diretta dal Marchetti. Mercè le cure del primo violino Montaguti, ha potuto alternare le sue drammatiche produzioni con dei *vaudevilles*. — Sempre bene l'Enrichetta Cherubini a Livorno nella *Nina* del Coppola. — A Roma incominciarono le prove dello *Stiffelio* (diventato *Guglielmo di Welingrode*). — Verdi sarà a quest'ora a Venezia per porre in iscena il suo *Rigoletto*. — I primi mimi signora Raffaela Santalicante e sig. Gaetano Prisco vennero fissati dall'Agenzia Magotti per la solenne riapertura di Ferrara, primavera ventura. — La prima donna signora Finetti Battocchi venne dall'Agenzia Bonola scritturata pel Teatro Re di Milano, vegnente primavera. — Il Teatro di Forlì venne deliberato, per la solita Fiera, ai sigg. Fratelli Marzi. — La sera del 21 corrente aveva luogo nel Teatro Comunale di Bologna la solita accademia Vocale e Istrumentale a prò dell'Unione Ausiliaria Filarmonica Bolognese, Istituzione Fabbri. — Il sig. Gaetano Pozzolini ha sostenuta lodevolmente a Pescia la parte di primo tenore nell'*Ernani*. — La prima donna signora Carolina Duprez fu riconfermata dal sig. Lumley a Parigi per altre stagioni (Agenzia Lanari e Lorini). — Al Teatro Grande di Trieste si stanno provando *Gli Ugonotti*, che l'Impresa Ronzani allestisce col debito sfarzo. — Alle tre prime ballerine già da noi annunziate l'Impresario Giaccone ha aggiunto pel p. v. autunno del Carignano l'eccellente primo ballerino sig. Lepry, scritturandolo anche per il carnovale 1852-53. Questi contratti furono fatti col mezzo dell'Agenzia di Alessandro Lanari. — A Lisbona sarà apparsa a quest'ora la *Fausta* con la valente Novello, il basso Portheaut e il tenore Musich. — Il famoso ginnastico Lewis e il suo piccolo Tom saranno ai primi di maggio a Londra. Quegli Impresarii che amassero averli per poche o molte rappresentazioni dalla fine di marzo alla fine d'aprile potranno dirigersi alla *Privata Agenzia del Pirata*. — Non dispiacque a Mantova il ballo composto dal Grillo, *Aci e Galatea*. — Al Teatro Nuovo di Napoli si riprodusse con abbastanza lieto successo la *Delfina* del maestro Lillo. — Il violinista Bazzini ha dati due Concerti a Bordò. — I giornali narrano maraviglie di Teresa Milanollo a Strasburgo. — A Oporto si è già data anche la *Leonora* di Mercadante, con l'Abbadia. Il buffo Donadio era scomparso (cioè messo in riposo), e cantò in sua vece un buffo Portoghese. — Va avanti il progetto di aprire in occasione dell'Esposizione il Covent Garden di Londra con grande spettacolo di ballo e d'Opera, e dicesi in trattativa il tenore G. B. Verger, che certo sarebbe un ottimo acquisto. — Le 48 Danzatrici Viennesi la sera del 13 si producevano a Trieste. — Le altre Opere promesse al nostro Teatro Nazionale sono la *Chiara di Rosemberg* e il *Barbiere di Siviglia*. — Al Sutera preparasi la nuova Opera del maestro Antonino Marchisio, parole dell'avv. Carlo Corgbi, *Un Matrimonio in tre*. — L'egregio primo baritono sig. Federico Monari, lo stesso ch'or tanto piace a Trieste, e che bastanti trionfi vanta nell'arte per non aver più mestieri di elogi, dopo il 20 marzo è a disposizione delle Imprese. I buoni artisti son rari, ed egli non istarà in ozio. — L'egregia prima donna assoluta signora Augusta Albertini fu dall'Agenzia Bonola fissata (cessione di Domenico Ronzani) pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1851-52. — Non è vero che il buffo Zucchini sia scritturato pel Teatro Re di Milano. — Parte dell'attuale Compagnia che canta a Santa Radegonda di Milano, passerà in quaresima a Parma, o sia vi si darà il *Dominò Nero* con la Mazzolini, Guglielmini, Cima e Soares. — Sentiamo che il tenore Romanoff è anche un eccellente pianista. Tanto meglio: un pregio di più. — Questa sera l'*Elisir d'Amore* al Sutera per *serata* della Vaschetti. — All'Aja si applaude un'Opera del Re Guglielmo III, *Lamberto Simmel*. Anche i Re maestri di musica! — Il violinista Bianchi piace a Vagliadolid. — Masset piacque molto a Madrid nell'*Otello*. — Il tenore Emilio Pancani a Terni è ammalato. Sempre un brillante successo la Carlotta Moltini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

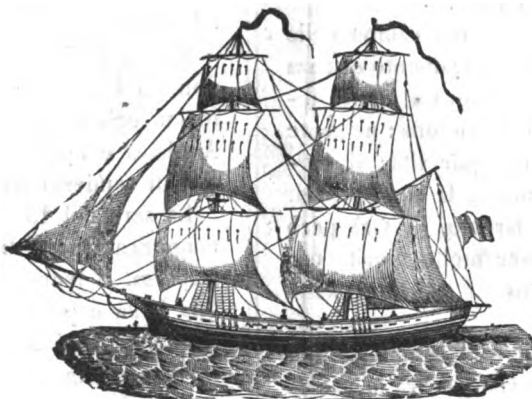
Anno XVI | Sabbato 22 febbraio 1851 | N° 68

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è *anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

I signori Maestri di Musica, Virtuosi di Canto, di Ballo, ecc. ecc. abbonati al Pirata, *prima che termini il carnovale, sono pregati a saperci dire ove faranno sosta in quaresima, affinchè non sia loro in nessun modo ritardata la spedizione del giornale. Il* Pirata *è poi pronto ad inserire* gratis *tutti quegli annunzii di* disponibilità *e di* scritture *che potessero riguardarli, siccome farà anche con quelli che non fossero associati. Soltanto si raccomanda che le lettere (possibilmente) sieno franche di porto.*

UNA BELLA E GRANDE NOTIZIA

Se il mondo musicale si allegrò al fausto annunzio dell'*Inno alla Pace* del Pesarese e delle altre sue nuove composizioni da pubblicarsi in Milano, non minor gioia desterà in esso la bella e grande notizia che siamo per dare.

Nel *Prospetto Cronologico* di tutte le produzioni di Donizetti (1) trovasi compresa un'Opera che non fu mai prodotta in nessuna città, e che l'immortale Bergamasco ha composta dopo il *Polliuto*, nel 1844 circa. Questa s' intitola *Gabriella di Vergy*, e non è il libro musicato dal Mercadante: è libro del Tottola, meno alcune innovazioni ed aggiunte che il sommo criterio del maestro-poeta avvisò bene di farvi.

Lo spartito della *Gabriella di Vergy*, che per ragioni certo indipendenti dal suo merito, e per quelle strane combinazioni che si verificano nell' arte rimase inedita infino ad ora, esiste in Napoli, e sappiamo che un accorto Editore ne ha or' ora acquistata la proprietà.

Per quanto ne scrivono intelligenti persone è lavoro degno affatto di Donizetti, e appena sarà in qualche teatro eseguito, farà senza dubbio il giro d' Europa in compagnia delle sue più acclamate consorelle. Vi hanno canti appassionati, commoventi, soavi: quei canti che la Musa di Donizetti sa temprare sulla sua cetra d'oro con tanta fecondità d' immagini, con tanto artificio ... e con tanta spontaneità, con ineffabile leggiadria, con grazia di cielo. Magnifica ne è l' istrumentazione, e a chiunque si conosce di musica ormai è noto com' egli sposi ad una fervida immaginativa quel tesoro di scienza che gli fu sempre invidiato, e che finisce di assicurargli non labile fama. La nuova *Gabriella* è in tre atti, e venne scritta per soprano, tenore, baritono e basso profondo. Non v' ha impegno di personaggi accessorii, e questa pure non ci par lieve fortuna in un momento, in cui difettasi di seconde parti buone, e diremmo, appena mediocri e da non guastare.

Noi speriamo di poter dire quanto prima dove si espose, e dove le bellezze hanno cominciato a rifulgere. Abbiamo bisogno, strettamente bisogno di nuovi spartiti. Quelli di Rossini non trovano più esecutori: quelli di Verdi si sanno a memoria: quelli di Bellini e di Donizetti stesso sono troppo ripetuti, e le Opere che tuttodì si scrivono (parliamo in generale) muoiono prima di nascere, tornando d'impaccio e di danno a chi le commette e le compera. Noi non abbiamo mai dubitato dell' ingegno dei nostri giovani, ma sia sciagura, sia caso, sia perchè parecchi di essi indossano la toga del maestro e sono ancora scolari, non si hanno che cose mediocri (per non dire cattive), non sorgono nuovi genii, e l'arte va di rovina in rovina. Parole amare che ci escono a malincuore dalla penna, ma che pur troppo racchiudono un terribile vero! R.

(1) Veggasi la *Biografia di Gaetano Donizetti* pubblicatasi l'anno scorso dall' Estensore di questo giornale.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lunedì al Teatro Regio avremo *la gran festa da ballo a favore de' poveri*. Il biglietto è stabilito a dieci franchi. Dicesi che sarà brillantissima ... e lo crediamo, in un paese filantropico e popolato qual è Torino.

— Venerdì prossimo all'Accademia Filarmonica canteranno i principali artisti del Teatro Regio, la Gruitz, Fraschini, Ferri ed Euzet. Anche questa sarà una bellissima sera.

— L'Abbruzzese Giannina Milli va proprio a collocarsi allato a Rosa Taddei, e alle migliori nostre poetesse italiane. Nei fogli di Napoli leggiamo sempre grandi elogi de' suoi fortunati improvvisi.

— Il nostro Guidi è magnetizzatore in persona e in iscritto. Egli ha pubblicato coi tipi di G. Favale e Comp. il seguente libro: *Magnetismo Animale e Sonnambulismo Magnetico per Francesco Guidi*. Vi ha posta in fronte la presente epigrafe: *La verità è eterna come Dio: si può maledirla ed onorarla, proclamarla o proscriverla: è inalterabile la sua esistenza!* Ci duole che questi argomenti rifuggano dall' indole men che grave del nostro foglio per poterne parlare a dilungo.

— Savino Savini diè in luce il secondo numero della sua tanto ben accetta *Italia Drammatica*, che contiene una sua bizzarria in quattro parti, *Una Mosca Bianca*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Il Macbeth colla Gruitz

Quantunque datosi per varie sere, il *Macbeth* chiamò giovedì al Teatro Regio gran folla di gente. Avevamo una novità, e una cara novità: la *Lady* era la Gruitz.

Poichè le opinioni son libere, e bello è nel campo delle arti quel che più piace, noi confesseremo francamente e senza riguardi, che il *Macbeth* produsse sopra di noi un effetto diverso del solito. Ne parve la musica meno monotona: ne parve improntata di maggior espressione e di maggior vita: vi trovammo il fuoco del Verdi, la sua anima, la sua scintilla. Odiosi riescono i confronti, e non ne faremo. Ci sarà però concesso conchiudere, che bisogna aver molto merito per convincere affatto chi affatto non era convinto.... e qui alludiamo alla signora Gruitz.

Il Pubblico Torinese le diede ieri l' altro la più incontrastabile prova di simpatia e di stima. Ricevendola fra le acclamazioni e gli evviva, la chiamò tre volte al proscenio dopo la sua cavatina, altre due volte al duetto coll'ottimo Ferri (di cui si dovette ripetere il primo tempo), altre due volte all'aria sua, e finalmente altre tre volte alla scena del *sonnambulismo*. Noi ringrazieremo la signora Gruitz d'averci fatto gustare questo magnifico pezzo, e nuovamente ci congratuleremo con lei della sua bella voce e della sua maniera di canto tutta italiana, lo che vuol dire espressiva e appassionata dove l'affetto il richiegga, elegante e fiorita ove l' arte lo esiga. Ed è per ciò che predichiamo sempre ai signori Impresarii a parole e in iscritto: Professione! Professione! Artisti provetti! e pei quali sia un trionfo ogni battaglia!

Ma dall' una all'altra cosa passando, ci si permetterà di dividere coi nostri Abbonati la meraviglia da noi provata in udendo che la signora Barbieri movesse lagnanze intorno al nostro articolo sulla sua apparizione nel *Macbeth*, e che, fra i patti da lei proposti all' Impresa, ne domandasse la ritrattazione. Che ella di noi si dolesse non ci sorprende: i cantanti non isbagliano mai, non sono mai meritevoli di censura e di biasimo, non voglion che lodi; ma pretendere che cancellassimo quanto di buona coscienza scrivemmo, è un po' troppo. E di che poi ritrattarci? Noi, umili ed ossequiosi verso le colossali riputazioni anche quando non ne siamo intimamente persuasi, noi abbiam detto soltanto: « *Alcuni sostengono che la Barbieri sia decaduta: noi prima di azzardare una tale sentenza vogliamo udirla altra volta. A noi pure non parve quella dell'anno scorso, noi pure non trovammo in essa l'usata energia, i soliti slanci', ma potrebbe darsi benissimo il caso che fosse stanca o indisposta* ». E che razza d'indisposizione! Era incinta nientemeno che d'otto mesi!!

I giornali di Milano, sempre con noi generosi (perchè gli Estensori sono nostri concittadini!), indirettamente o direttamente non mancarono di pungerci (stiamo sul proposito dell'articolo nostro del *Macbeth*); ma chi di noi fa un'infelice figura? *Ai posteri l'ardua sentenza*, o per non dare alle futilità importanza, parlino per noi quelli che ponno parlare senza passione e per solo amor di giustizia! R.

NOVARA. Questo teatro è dei pochi che in carnovale cantano piena vittoria, fatto che registriamo a piena lode dell'intelligentissimo e zelante Impresario Angelo Tommasi.

I Masnadieri di Verdi e il ballo del Rota *La Galatea*, spettacoli co' quali s' incominciò la stagione, proseguirono a vele gonfie.

Il 14 di gennaio si produsse il secondo ballo *Le Quattro Nazioni*, e questo crebbe semprepiù nel favore del Pubblico con ispeciale trionfo del Rota, e dei tanto apprezzati primi ballerini, i coniugi Cappon e la Damiani.

Il diciotto (di gennaio) apparve il *Polliuto*. Se alla prima rappresentazione tanto il primo, che il secondo atto passarono freddi (ad eccezione della cavatina del tenore Bernardi), l'atto terzo però ha destato entusiasmo, a merito dei quattro primarii artisti. Codest' Opera si diede moltissime volte, perchè di sera in sera fu maggiormente gustata, e di fatto venne in appresso assai applaudita la cavatina della prima donna Ferraris, siccome quella del baritono Sabatini. Il terzo atto poi alle stelle.

L' otto febbraio avvenne la *beneficiata* dell' abilissimo Rota con un balletto comico in due atti espressamente composto, in cui egli sostenne a maraviglia la caricatura d' un nano. Applausi e appellazioni. Il terzetto che compose il Cappon finì di renderlo pienamente degno de' colti Novaresi.

La sera del 13 (mese corrente) si ebbe l' *Attila*, e questa magnifica Opera di Giuseppe Verdi coronò le speranze dell' Impresa. Il tenore Bernardi emerse al solito: egli possiede una bella e potente voce. La Ferraris, benchè non pienamente ne' suoi mezzi per indisposizione sofferta, pure ebbe sorte lietissima, specialmente alla sua cavatina e al duetto col tenore. Bene i bassi Sabbatini e Sottovia, belle le decorazioni, e questo si chiama servir bene un Pubblico.

VERONA, 16 *febbraio*. Riavutosi il baritono Gorin, non vi è pezzo nel *Macbeth* che non sia applaudito, ed a quest' ora se ne son date cinque rappresentazioni con sempre crescente entusiasmo.

La sera del 13 ebbe luogo la beneficiata dei primi ballerini Croce Ferdinando ed Augusta Domenichettis. Molti furono gli applausi, ma poco il concorso.

La *Luisa Miller* si è riprodotta ieri sera 15 corrente con ottimo esito, quantunque la maligna stella avesse cercato di rovinarla, mentre volle sfortuna che improvvisamente si abbassasse la voce al bravo basso Cesare Nanni ed al contralto la Borghi-Vietti, a segno che si è dovuto ommettere il duetto a due bassi, ed il quartetto a sole voci. Il tenore Bordas, il quale era andato in iscena non ben sicuro della parte per mancanza di prove sufficienti, ha cantato egregiamente il largo della sua aria, il duetto colla Gariboldi-Bassi ed il terzetto finale. Il Gorin fu pure molto applaudito in tutta la sua parte, e la Gariboldi andò lieta del più grande successo. Venne assai encomiata nella romanza di sortita, chiamata al proscenio col Bordas dopo l' introduzione. Applauditissima la sua aria dell' atto secondo. L' atto terzo poi, sua particolare fatica, fu un continuo applauso, e si chiamò al proscenio dopo l'Opera col Gorin e col Bordas per ben tre volte. La Borghi Vietti in confidenza (anche colla voce non abbassata) è zero. Questa sera si ritorna al *Macbeth*, continuando le anzidette indisposizioni.

Fra non molto andrà in iscena la *Griselda*, Opera del Maestro Ricci, cantata dalla signora Rovelli, Bordas, Gorin e Marra.

Per serata della Gariboldi si darà la *Norma*, e la parte di *Adalgisa* sarà sostenuta dalla signora Luigia Gino.

Pare che il Teatro Nuovo per la ventura primavera sarà deliberato all' Impresario Lasina, il quale promette l' egregia danzatrice signora Maywood. F. G.

NAPOLI. Scrivono che la Tadolini ha sciolto il suo contratto (non lieve sventura per quelle scene), e che la Gabussi ha presa la parte della *Medea* nell' Opera di questo titolo, espressamente ora scritta da Mercadante.

La brava Zaccaria, giovane ballerina che sotto gli occhi dei Napoletani andò semprepiù progredendo, si è prodotta anco nel ballo di Giovanni Casati, *L' Arpa portentosa*, ed ebbe bella accoglienza. La Zaccaria è degna degli applausi che le s' impartiscono pei suoi non comuni doni e pel suo crescente talento, e farà una carriera certamente brillante.

BARCELLONA. *Un' occhiata a quegli spettacoli.* La De Giuli incantò e beò i Barcellonesi nella *Maria di Rohan*, nella *Lucrezia Borgia*, nei *Martiri* e nella *Straniera*, in cui anche il difficile Bellini l'avrebbe trovata somma. La Sanchioli folgoreggiò nella *Prova d' un' Opera Seria*. La De Roissi si annunciò per un' attrice-cantante di grandissimo merito nella *Favorita* e nella *Gazza Ladra*, nella quale ebbe a compagna la non mai abbastanza encomiata signora Gaetanina Brambilla, fresco e soave contralto. Il Gassier nel *D. Pasquale* si distinse eminentemente, e il Baucardè, in tutte le Opere in cui si produsse, fu pari alla sua altissima rinomanza. La Vallesi bene promette di sè.

Quanto al ballo, la Guy Stephan è proclamata astro della danza nella *Gisella* e nel *Sogno d' un pittore*. La Boschetti ha pure i suoi fautori.

PARIGI. *Teatro Italiano*, *ecc. ecc.* Gardoni comparve su queste scene colla *Sonnambula*, ed ottenne un completo successo. Il suo metodo è perfetto, il suo canto è pieno d'espressione, di dolcezza, di buon gusto.

Il *Don Giovanni* di Mozart non si diede più.... a causa di Mozart!... La cosa può sembrare strana a primo aspetto, eppure è così. Mozart scrisse il *Don Giovanni* senza pensare che nel 1851 Duprez avrebbe desiderato di cantarlo al Teatro Italiano di Parigi. Mozart, non avendo pensato a ciò, scrisse il *Don Giovanni* per un tenore che ha tutta la sua voce, e Duprez non avendone più che la metà, si trovò nella impossibilità d' eseguire questa musica.

Nella *Lucia* se la cava a forza di gambe e di braccia, ma nel *Don Giovanni* tutti gli sforzi dell' ex-tenore non bastarono per farlo salire fino alle note più alte scritte da Mozart. Si fecero due prove, e si può proprio dire che Duprez ha fatto *fiasco* alle prove! Oh se i banchi potessero fischiare!

Passando al Concerto datosi dalla *France Musicale* il giorno 13 febbraio nella magnifica sala di Herz, esso fu uno dei più eleganti e dei più bene organizzati di questa brillante stagione.

I signori fratelli Escudier, redattori della *France Musicale*, diedero un saggio della loro intelligenza e del loro buon gusto. Musica scelta vocale ed istrumentale, italiana, francese, tedesca. Artisti distinti di canto, professori rinomati e nuovi per Parigi.

Non sapremmo dire chi emerse per merito e per zelo; tutti andarono a gara per piacere ad un pubblico numeroso ed elegante.

La signora Ida Bertrand cantò con molta grazia un' *Ave Maria* di Schubert.

Scappini e Morino ottennero grandi applausi nel duetto dell'*Attila* di Verdi. Scappini farà fortuna a Parigi ed a Londra, quando gli daranno delle parti degne di lui. I suoi mezzi e la passione per l'arte sua possono assicurargli un bell'avvenire.

Il giovinetto Paolo Jullien è un portento! Ha dieci anni e suona il violino con tale maestria da poter essere collocato al fianco di Bazzini e delle Milanollo. Infatti il Concerto della *France Musicale* ha fatto onore ai signori Escudier, ed ha soddisfatto completamente l' aspettativa del Pubblico.

C.

BERLINO. *Teatro della Konigstadt* (*Dalla Gazzetta dello Stato li 4 febbraio*). La rappresentazione della *Norma* il 1° di questo mese attrasse un Pubblico più che numeroso, cantando per la prima volta Mad. Castellan la parte della protagonista.

La *Norma* è uno spartito che esige tutte le forze dell' artista, tanto nel canto, quanto nell' azione, e oltre di questo una individualità che corrisponda alla nostra idea del carattere eroico d' una donna, e pochi vi sono che possiedono le dette qualità. Mad. Castellan è una delle più belle figure sulle scene che finora abbiamo veduto. La grazia, la leggerezza e la naturalezza che ella mostrò nelle Opere *Il Barbiere*, *La Sonnambula* e *Il Matrimonio Segreto* la rendono senz' altro un' artista delle più grandi, e perciò non v' è Opera, dove la sua grand' arte non basti per superare qualunque difficoltà, e noi dobbiamo confessare francamente, che il fanatismo da lei fatto anche in quest' Opera era giustissimo; la Castellan avrebbe prodotta un' impressione vivissima in tutto il Pubblico soltanto per la sua azione tragica, e colse degli applausi spontanei che la sola Viardot Garcia si può vantare d'aver avuto. Tutto il prim' atto fu eseguito a perfezione, massime il finale col Pardini e colla Bertrand, come pure il duetto del secondo atto fra Mad. Castellan e la signora Bertrand, ed i duetti col Pardini. Molta lode dobbiamo dare alla signora Bertrand che cantò tanto bene accanto a Mad. Castellan, e che perciò fu applaudita moltissimo. L' egregio sig. Pardini, apprezzato già da quattro anni dal nostro Pubblico, dotato di una voce magnifica, come pure d'una bellissima figura, rappresentò la parte di *Pollione* con una forza veramente energica, avendo egli nella medesima largo campo da poter spiegare tutti i suoi rari mezzi, e il Pubblico gli consacrò applausi da inorgoglirlo veramente. Anche il sig. Bianchi De Mazzoletti eseguì la parte di *Oroveso* perfettamente, dimodochè tutta la rappresentazione sortì un brillante successo. Alla fine vennero chiamati tutti al proscenio. Abbiamo sentito che si sta preparando *La Muta di Portici* col Pardini, la qual Opera è adattatissima ai suoi mezzi, ed il nostro Pubblico è impazientissimo di udire quest' Opera che già da tanti anni non è stata eseguita, sempre per mancanza del tenore e anche per la severa censura che abbiamo avuto finora. Noi crediamo che sarà un nuovo fanatismo pel Pardini, e ch' egli starà sempre impresso nella memoria della nostra popolazione dopo la sua partenza da Berlino per Londra, dove dicesi sia scritturato ».

UN PO' DI TUTTO

Ai Fiorentini di Napoli si è molte volte replicato con sempre crescente successo il dramma del Riccio, *Salvator Rosa*. — Fanny Cerrito e Saint-Lèon sono aspettati quanto prima a Madrid. — Era imminente a Parigi la comparsa della *Tempesta* d'Alewy, che serviva di *début* alla celebre prima ballerina Rosati. — Al *foyer* dell'*Opéra* di Parigi verrà collocato il busto dell'illustre maestro Spontini. — Il basso Bouchè desta un vero entusiasmo al Teatro della Monnaie a Brusselles. — Gli amatori della danza sentiranno con piacere che l'Impresario Giaccone abbia riconfermato pel Teatro Carignano di Torino, prossimo venturo autunno, il sempre applaudito primo ballerino assoluto sig. Davide Mochi. Così avremo ad un tempo la Citterio, la Negri, la Rossi, il Mochi ed il Lepry, e così possiamo sperare d'avere dei *divertissements* che veramente divertano. — Una Compagnia di Dilettanti Filodrammatici Fiorentini trattiene piacevolmente il Pubblico di Empoli. — Le ultime novità drammatiche dei Teatri di Firenze furono *Il più bel sogno della mia vita* dell'attore Benvenuti, *Il Vecchio Mendicante* di L. Bruzzi, *I Figli Abbandonati* di Bellagambi. — L'Opera *Crispino e la Comare* piacque al Teatro de' Concordi di Padova. — Il *D. Desiderio* del Principe Giuseppe Poniatowski trovò festevole accoglienza a Rovigo, con elogi speciali alla Minozzi, al Federigo e al buffo Rebussini. — Virginia Cherubini Lonati, una delle più luminose speranze delle liriche scene italiane, giovane prima donna già sì in alto salita, è fatalmente ammalata, e quindi non può adempier per ora gli assunti contratti. Facciamo caldi voti, perchè si possa presto ristabilire in salute. — La bravissima prima donna signora Gresti è sempre a Parma. — Il valente tenore Pardini lascia indubitatamente Berlino, ove canta da tanto tempo: notizia eccellentissima per le Imprese. — Ripetiamo a lode del merito, che la prima ballerina signora Rachele De Francesco piacque moltissimo a Lucca in un passo a due colla Lamanta, e venne ripetute volte domandata al proscenio. — A Barcellona si preparava, al Liceo *Roberto il Diavolo* (con le signore De Giuli e De Roissi, coi sigg. Roppa e Rodas), alla Cruz la *Leonora* (con la Sanchioli, Baucardè, Valli e il livello perpetuo Rovere). La Guy Stephan ricompariva nell'*Esmeralda*. — *Scritture dell'Agenzia Bonola.* Per Londra, Teatro Covent Garden, dal primo aprile a tutto settembre anno corrente, la giovane ed avvenente prima donna Giuseppina Morra. Per la prossima primavera al Teatro Re di Milano le prime donne assolute Finetti-Battocchi ed Elisa Lipparini, il primo tenore assoluto Massimiliano Bernardi. — A Brescia, essendo caduto gravemente malato il baritono Giani, fu scritturato il Donelli, che si produrrà nell'*Ernani*. — Furono di passaggio per Milano, provenienti da Pietroburgo,

i sigg. Fratelli Gye Impresari del Covent Garden di Londra. — Il nuovo ballo del coreografo Morosini *Raul di Nangis*, che doveva prodursi la sera del 20 alla Scala di Milano, venne protratto ad altra sera, stante il mal andare della prova generale. I ballabili sono copiati da quelli delle 48 Danzatrici. La solita storia! — La *Lucrezia Borgia* all'Alfieri di Firenze fu un nuovo trionfo per la Marcollini. — A Vienna *L'Oberon* di Weber andò freddo. — Il Teatro Lentasio di Milano è disponibile per la quaresima. — Al Nazionale *Gli Esposti* piaciono sempre. — Compagnia di Nizza in primavera: Prime donne assolute, Galli Rota e Teodolinda Gerli: Primi tenori, Antonio Antonelli e Zoni Giovanni: Primo baritono, Giuseppe Gerli: Contralto, Rosina Mussida: Primo basso, Demetrio Celli: Primo basso-comico, Galli Giovanni: Secondo tenore, Turconi Giuseppe: Seconda donna, Colombo Giovannina: Secondo basso, Pozzi Enrico. Si daranno non meno di sedici Opere (!). — Entusiasmo a Madrid Sofia Fuoco nel ballo *Aureozel* o *La Reine des Papillons*. Per serata dell'Alboni davasi *La Figlia del Reggimento*. — L'Impresa del Teatro Regio giovedì sera compiè totalmente le sue promesse, e ci diede il nuovo balletto d'Astolfi, *Il Consiglio delle Reclute*, che piacque. Il passo a due fra la Massini ed il Mochi tornò ben accetto. E giacchè siamo a parlare del valentissimo Mochi, ci scordammo sempre di dire che i ballabili del *Macbeth* sono suo applaudito e leggiadro lavoro. Il ballerino Mochi, come dicemmo, fu riconfermato per la prossima primavera al Carlo Felice di Genova. — L'Impresario Angelo Burcardi è in collera col *Pirata* pei dubbi da lui espressi sui cantanti che porterà al Gerbino in quaresima. Tanto meglio per esso se son buoni, e meglio pure per noi... che non avremo a dirne male! — Deciso fanatismo il *Gondoliere* del maestro Chiaromonte a Genova, ecco le prime notizie. Noi ne riparleremo. — Il tenore Pavesi esordirà a Trieste col *D. Pasquale*, e avrà a colleghi il buffo Vincenzo Galli, la Mansuit e lo Smitter. — Artisti scritturati pel Covent Garden di Londra: Giulia Grisi, la Viardot, Mario, Tamberlich, Ronconi, Tamburini, Formes, ecc. — Si provava a Brusselles la nuova Opera del maestro Bazzoni (*Alcade di Zalamea*, poesia di F. Guidi). Per quelle scene fu scritturata la prima donna signora Verra, che si produceva coll' *Elisir*.

TEATRO REGIO DI TORINO

È opinione di molti che la signora Barbieri-Nini, ristabilita in salute, sia disposta a ricomparire sulle regie scene, e che l'Impresa ricusi o non si curi di proporle oneste condizioni ed accettabili.

Desidera l'Impresa che si sappia da ognuno il vero, ed ognuno possa conoscere e persuadersi come non le si debba imputare a colpa se la signora Barbieri-Nini più non farà risuonare in questa stagione di carnovale e quaresima la sua voce in questo Regio Teatro.

Affinchè esatto sia il giudizio che ognuno dovrà portare, è necessario risalire al contratto che intempestivamente si dovette sciogliere.

La Regia Direzione dei Teatri, in mancanza allora d'un impresario, *scritturava* ai 17 gennaio 1850 la signora Barbieri-Nini coll'obbligo di 4 rappresentazioni per ogni settimana; e così 48 rappresentazioni per l'intera stagione.

Lo stipendio era di L. 25[m. da pagarsi a *quartali*, giusta l'uso, in tante doppie effettive da L. 20.

Vittorio Giaccone nuovo impresario dovette assumere il peso di questa scrittura.

In quale stato si trovasse la signora Barbieri-Nini al suo giungere in questa piazza, è notorio; eppur la medesima, non solo non si recò a dovere di avvertirne in tempo la Regia Direzione o l'Impresa, ma interrogata, dissimulava la sua gravidanza, ed allora soltanto la confessò quando la negativa fu impossibile.

L'Impresa, sebbene già pagato avesse alla signora Barbieri-Nini due quartali, cioè L. 12500 a debita scadenza, sebbene non avesse la medesima fatto che ben poche rappresentazioni (che in ultima analisi non furono che sedici) dovette piegare alla necessità, e consentire allo scioglimento del contratto che la signora Barbieri-Nini le propose, ed a cui anche la Regia Direzione dovette acconsentire.

Però nè la Direzione nè l'Impresa non avevano abbandonato il pensiero di richiamarla quando si fosse ristabilita.

Appena si poteva credere al suo ristabilimento, la Direzione faceva officio presso la signora Barbieri prima in parole e poi in iscritti per determinarla a riassumere le sue teatrali fatiche, ma tutto fu vano, come lo dimostrano le due lettere che coll'annuenza della Regia Direzione qui si trascrivono:

Torino, il 10 febbraio 1851.

Regia Direzione generale dei Teatri!

« ¡Ho sentito con dispiacere e sorpresa ad un tempo che la S. V. Preg.ma non intenderebbe di riprodursi sulle scene del Regio Teatro in questo carnovale, e credo quindi di dover farle alcune osservazioni a questo proposito, dubitando che ciò provenga da qualche cattiva intelligenza.

« Allorquando la Regia Direzione ebbe ad essere accertata che ella non avrebbe potuto compiere la stagione, non potè a meno di eccitare l'Impresa a porsi in misura di provvedere perchè, cessando la S. V. Preg.ma, fosse degnamente surrogata.

« Si seppe quindi che alla interpellanza mossale dall'Impresa ella rispondeva col proporre la risoluzione del contratto collo scadere del mese di gennaio. Sebbene la Direzione, supponendo che la causa di una tale determinazione non si verificasse che verso il fine di febbraio, avesse in ciò veduto un eccesso forse di cautela per di lei parte, ritirandosi così anzi tempo, si astenne però dal far eccezioni di sorta, non volendo portar giudizio, nè istanza alcuna in un affare così delicato, e che così da vicino ed esclusivamente toccava la S. V. Preg.ma, per cui aveva la maggior deferenza, ed ogni possibile riguardo. Se non che queste supposizioni furono poco dopo riconosciute molto inesatte, venendo assicurato assai più vicino l'avvenimento che dava luogo al di lei abbandono dal teatro; e di ciò ben lieta la R. Direzione si fece sollecita a significare all'Impresa sin dal 25 gennaio (*) come accadendo per avventura che nell'ultimo periodo del carnovale V. S. Preg.ma fosse in grado e disposta di ricalcare le scene del R. Teatro, *dovesse* il sig. Giaccone avvisare al modo di ciò effettuare. Ed in tal senso io stesso ebbi l'onore di farmi a replicatamente ragguagliare V. S. Preg.ma di siffatte disposizioni date all'Impresa, ed ebbi la soddisfazione di trovarla assenziente, ove la salute non vi fosse d'ostacolo, essendosi perfino da lei dichiarato il genere di spartito che avrebbe preferito, ed il desiderio di ricomparire innanzi al pubblico insieme a tutti i primi soggetti della compagnia.

« Dopo ciò si ebbero a vedere ancora anticipate le ultime previsioni, e la Direzione che si teneva costantemente a giorno, per mezzo de' suoi dipendenti, dello stato della di lei salute, non attendeva che il momento di poter realizzare le speranze sue e del pubblico, nel quale già si era sparsa la voce del di lei ritorno al teatro.

« In tale stato di cose che V. S. già conosce in parte, e può facilmente nel resto verificare, lascio alla di lei ragionevolezza di valutare la spiacevole impressione fatta nella Direzione, e che il pubblico sarà certamente per dividere, sentendo le difficoltà sollevatesi per la ripresa delle interrotte di lei rappresentazioni. E siccome la Direzione troppo confida nei leali di lei sentimenti allorchè la realtà dei fatti sia a piena di lei notizia, così la prego di ben volere farsi carico di quanto ho l'onore di esporle, e di ben ponderare il tutto, e favorirmi quindi di un cortese suo preciso riscontro per norma della Reale Direzione. »

Firmato all'originale

L'inten. generale presidente della direzione
F. PERNATI.

Copia di lettera della signora Barbieri-Nini alla Direzione in data 11. febbraio 1851.

« In replica alla gentilissima di V. S. illustrissima sono oltremodo tenuta alla buona memoria che di me conserva in questo momento la nobile Direzione, ed avendo io progettato lo scioglimento del mio contratto con chi credeva suo interesse di farlo, ed avendo la S. V. illustrissima approvato con lettera ministeriale detto annullamento, dunque, trovandomi io libera, bramo di restarvi per tutto il resto della stagione.

« Colgo frattanto la favorevole circostanza per dirmi »

Di lei devotissima
Sott. M. BARBIERI-NINI.

Spargevasi quindi voce che la signora Barbieri avesse abbandonata l'idea espressa nella lettera avanti riferita, e di concerto coll'Impresa, facevasi da persona benevisa alla signora Barbieri esplorare la di lei intenzione: pareva che la cosa sarebbe forse riescita a buon fine.

L'Impresario allora si rivolgeva direttamente alla signora Barbieri colla lettera seguente:

Torino, il 17 febbraio 1851.

Preg.ma signora M. Barbieri-Nini.

« Mi viene positivamente assicurato che la S. V. ora sarebbe disposta a ritornare al servizio di queste regie scene; tale notizia mi è gratissima, giacchè con questo divisamento sarebbero soddisfatti i desideri del nostro pubblico, che io particolarmente vorrei contento del mio spettacolo. Se ciò fosse, io prego la S. V. di volermi subito comunicare le di lei condizioni, sia per l'interesse, che per l'epoca ed opera da fissarsi, come pure notarmi s'ella riprenderebbe il *Macbeth* nell'urgenza di riposo a *Fraschini*, affinchè in tal caso ritiri il divisamento di produrre quest'opera colla signora Gruitz.

« Speranzoso del favore di un pronto riscontro, colgo l'occasione per ripetermi sempre coi sensi della più alta considerazione »

Della S. V. Ill.ma — *Devot. Obbl.*
Sott. VITTORIO GIACCONE.

A questa lettera la signora Barbieri rispondeva come segue:

Torino, 17 febbraio 1851.

Preg.mo sig. Giaccone

« Dietro quanto è passato di spiacevole fra noi, le fo sapere che se fossi anco disposta a ritornare sulle scene del R. Teatro, non vorrei certo trattare di ciò che con la nobile Direzione, dalla quale fui scritturata, e quindi sciolta. »

Sott. M. BARBIERI-NINI.

Dietro una risposta di tal fatta, l'Impresa prevalendosi del suo diritto, ha creduto di dover dichiarare alla R. Direzione che essa più non potesse nè tentare, nè prestarsi ad ulteriori esperimenti o trattative colla signora Barbieri-Nini.

Da questa schietta e succinta esposizione ognuno può giudicare da qual parte stia la ragione.

Torino, 18 febbraio 1851.

VITTORIO GIACCONE
Impresario dei R. Teatri di Torino.

(*) *La lettera del 25 gennaio, diretta all'Impresario, ed alla quale allude la Direzione, era in questa parte concepita nei termini seguenti:*
« Soggiungendole però che ove nell'ultimo periodo della corrente stagione « la signora Barbieri-Nini, che è la prima donna d'obbligo, venisse a tro- « varsi in grado di nuovamente e decorosamente ricalcare le scene del Regio « Teatro, ella dovrà utilizzarla ancora per alcune sere, e ciò a giusto e ben « dovuto appagamento del pubblico e degli abbonati, prendendo a tale uopo « in tempo le occorrenti preventive misure. »

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

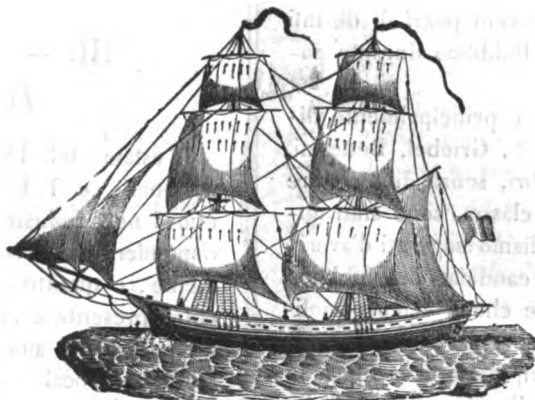
Anno XVI | Mercoledì 26 febbraio 1851 | N° 69

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRONACA MUSICALE STRANIERA

§ I. -- *Rosina Stoltz*

Finalmente Lisbona possiede una delle maggiori celebrità cantanti dei nostri tempi. Io non imprenderò qui a dettare una cronaca regolare del trionfo unico, e senza rimembranze, che l'egregia artista ottenne alla sua prima comparsa sulle massime scene del Teatro S. Carlos. Solo descriverò le magiche impressioni che risvegliarono in me la voce e l'arte sublime di questa celebre cantatrice. Non appena Mad. Stoltz pronunciò le parole

« *Eccomi alfine in Babilonia. È questo*
« *Di Belo il tempio. Qual silenzio augusto* ... »

sebbene assalita da quel timor panico, che in simili casi suole paralizzar gli animi più squisitamente gentili, pure si conciliò la generale simpatia. Mad. Stoltz ha il dono d'una figura artistica ed elegante. Una poetica inspirazione ed una tinta di dolore accompagnano le traccie di quella fisonomia tanto bella, e ricca di espressioni drammatiche. Ai suoi neri ed ondeggianti capelli fa contrasto la interessante pallidezza del volto, che serve di specchio al cuore soffrente per l'arte, e per la foga delle proprie immagini. Sulle labbra le sorride la grazia, la verità del suo canto spontaneo ed espressivo; negli occhi le scintilla la luce divina del genio che solo Iddio accende, e che Iddio solo può spegnere. Quest'artista, lasciando gigantesca e non peritura fama di sè al Teatro dell' *Opéra* di Parigi, traeva in Italia per consultarsi con Rossini intorno il magico accento, che è la vita della musica italiana. Passava moltissime ore con quel primo poeta dell'armonia, che amava qual padre, e che qui fra noi rammenta del continuo con venerazione ed amore. Nella *Semiramide* le note dell'illustre Maestro sono lagrime che si trasformano in fiori ed in perle; sono armonie melanconiche siccome la notte, e che brillano siccome i diamanti. Il suo canto, il suo gesto sono per noi incantevoli per la pura espressione, e per la vera interpretazione di quella musica.

Allorchè il Pubblico di Lisbona move ad assistere a qualche rappresentanza della *Semiramide*, la considera come uno di quei prodigi che si comprendono, ma che non si ponno descrivere. Tre nomi rendevano infatti interessante quest'Opera: *Semiramide*, simbolo di un'era favolosa e gigantesca: Rossini tipo di sentimento, e promotore vero del bello reale dell'arte: la Stoltz che segna un'epoca nuova colla sua luminosa carriera, poichè abbandonava Parigi dopo avervi ottenuto per sette anni continui e replicati trionfi. L'*Arsace*, ove sia rappresentato da Mad. Stoltz, rivela tutti i misteri dell'anima: il suo gesto è talmente vero e caratteristico, che solo potrebbero concepirlo i più grandi pittori. Essa, in tutta l'Opera, manifesta il fondamentale concetto di Voltaire quando scrisse:

« . . . . *Il est donc des forfaits*
Que le courroux des dieux ne pardonne jamais!
. . . . *Apprenez tous du moins*
Que les crimes secrets ont des dieux pour témoins! »

Questi versi, quand'anche il gran poeta li avesse scritti dietro le ispirazioni ricevute da Mad. Stoltz, pure non saprebbero darci un'idea delle emozioni prodotte da questa somma attrice-cantante. Appassionata oltre ogni credere si è la dolce fisonomia della Stoltz, quando con ardita espressione e fermo carattere pronuncia le amorose parole:

« *So che l'adoro, e basta* ».

D'uno straordinario effetto si è pure l'aria dell'atto secondo, allorquando con una nobile fierezza impugna la spada, ed esclama:

« *Sì, vendicate*
Il genitore . . . . »

In tale momento l'intero ed affollato Pubblico si trasporta al delirio. Alla grande scena seguente la celebre Stoltz con un solo gesto ed un accento eminentemente drammatico ci irriga di lagrime il volto, e gli applausi dei frenetici spettatori scoppiano senza fine. L'anima si addolora, quando l'esimia attrice canta i seguenti versi;

« . . . . *Misera!*
Ah tu mi strappi l'anima:
Ti calma per pietà! ».

Coloro, cui toccò la bella sorte d'udire ed ammirare la valentissima Rosina Stoltz, converranno meco che torna impossibile descrivere colla penna le bellezze tutte ch'ella sa imprimere negli animi dei più colti astanti, tratti a vero incanto dal magistero dell'arte sua.

Revista Universal Lisbonense

§ II. -- *La mania musicale negli Stati Uniti Istrumentalisti e Vocalisti - Teresa Parodi*

Di grande musicale entusiasmo si fu l'anno scorso. La venuta di Jenny Lind e della Parodi — gli spessi trattenimenti sacri e profani di Anna Bishop — le rappresentazioni della Compagnia d'Avana e quelle della Compagnia di Astor Place — i trattenimenti musicali del Wallace, lo scrittore — i concerti di pianoforte del Doctor e di sua figlia — insieme all'introduzione, in molte occasioni, di parecchi pezzi di distinti ingegni, occuparono l'attenzione del Pubblico durante parecchi mesi.

In generale, il gusto del Pubblico si è principalmente dimostrato verso gli stromentalisti. Wallace, Griebel, Bottesini, Arditi, Bayley, ed altri non meno celebri, senza dimenticare molti chiari artisti di seconda e terza classe, sono stati apprezzati — ed è in tal modo che noi andiamo soggetti d'avere, nel corso del prossimo anno, molti altri candidati del pubblico favore a visitare gli Stati Uniti. Si dice che il celebre violinista della Germania, Hauser, sarà fra i primi a visitare questa contrada l'anno prossimo. La di lui riputazione europea lo precedette, e siccome egli appartiene alla classe dei più distinti, perciò con maggiore ansietà si attende il di lui arrivo per giudicarlo. Nel corso della prossima primavera e dell'estate, altri distinti artisti succederanno al trionfo ch'ei riporterà, gli è certo, in questa metropoli non visitata finora che da Griebel, Winous, Burke, ed uno o due altri. Di pianisti di prima classe non ne abbiamo che uno o due, onde fu sinora impossibile di eseguire, per quanti tentativi siansi fatti, un quartetto sul doppio gran pianoforte di Pirsson.

Nella musica vocale il Pubblico fu più entusiasta forse che buon gustaio. Noi siamo ritornati ai tempi della Catalani che otteneva un maraviglioso effetto colle sue voci di testa e colle sue brillanti fioriture, più assai che colla fedeltà d'esecuzione. La Catalani e Jenny Lind hanno in carriera qualche cosa di comune fra loro. Entrambe sono giustamente celebri per le loro opere caritatevoli. Nel 1815, è cosa da venir ricordata, la Catalani fece il giro d'Europa in qualità di cantante concertista, come Jenny Lind sta ora facendolo negli Stati Uniti. Si diceva di lei che era la maraviglia di tutti pel suo contegno da povera artista. Non appena aveva dato un concerto in una piazza, si recava in un'altra, e dovunque veniva ricevuta con molta distinzione. Ella faceva molti sforzi di voce; al segno di cantare l'aria per basso « *Non più andrai* ». Ciò è abbastanza per dimostrare che ella disprezzava i suoi talenti per una temporaria ammirazione. Ne venne di conseguenza che al suo ritorno in sulla scena nel 1824 ella decadde, imperciocchè nella di lei assenza il gusto per la musica richiedeva una corretta vocalizzazione e le note di testa erano in disuso. Quello stile infine avea preso voga di cui sì altamente è posseditrice la Parodi, e che desta tanta ammirazione nel Pubblico. La voce di petto si deve sempre preferire alla voce di testa; in due parole l'artistico stile che non sacrifica il concetto drammatico, la poesia della composizione.

Da ciò avviene che la Parodi in questa metropoli diede saggi incessantemente del più squisito buon gusto e si procacciò l'affezione del Pubblico come cantante inarrivabile. Essa innalza la scena — il di lei canto è perfetto — la di lei azione drammatica, del pari che il suo stile, è pura — e si conserva sempre all'altezza del soggetto che rappresenta. Ella sembra innamorata di quel gran principio di Metastasio, il quale dice che quando la musica vuole avere una preminenza sopra la poesia, quella distrugge l'effetto di questa, e viceversa. I piaceri, che non danno diletto alla mente, o non toccano il cuore, durano poco, e benchè il Pubblico soffra facilmente per certe inaspettate fisiche sensazioni, pure non vi rinuncia. Così è che noi vediamo la Parodi prendere il posto della regina dell'opera in quel suolo istesso che echeggiò non ha guari degli applausi tributati alla Lind. Essa le contrastò la bandiera ovunque, ed ultimamente l'ha conquistata. In Filadelfia ottenne un successo più brillante ancora. Noi speriamo che ritornerà presto a mantenere il Pubblico in siffatto gusto musicale, a cui sarebbe desiderabile che si avvezzasse, ad onta di nuove impressioni, per brillanti che fossero. Nuova York si sforzerà di ritenere permanentemente così grande artista.

Dai giornali di New-York

§ III. -- *Grande stagione di Londra Teatro di Sua Maestà*

L'estate del 1851 sarà famoso nella storia degli interessi nazionali, e l'Esposizione di Hyde Park segnerà un'era nuova nell'industria e nel commercio. E gli spettacoli teatrali risponderanno a tanta importanza? Noi lo crediamo fermamente, e quanto alla musica è fuori di dubbio che Londra potrà presentare alle illustrazioni d'ogni sorta che verranno a riposare nel suo seno un rispettabile insieme di forze istrumentali e vocali. Un'armata artistica, degna della solennità che si deve celebrare, occuperà il Teatro di Sua Maestà per modo, che l'intelligenza e l'attività del sig. Lumley saranno di nuovo soggetto della pubblica ammirazione.

Il sig. Lumley non è venuto meno a tanto impegno, e può anticipatamente dirsi ch'egli ha già fatto più di quello che doveva fare. Egli porta a Londra quasi tutta la Compagnia dello scorso anno, arricchita da un buon numero di artisti che gli arrivano dall'Italia con bellissime riputazioni, con ovazioni ed evviva. Eccone il programma. Fra le prime donne figura come regina Mad. Sontag. Teresa Parodi, la rivale della Lind, talento sempre nuovo, sempre ben ricevuto dagli abituati del Teatro di Sua Maestà, siederà al fianco destro della grande cantante, e coglierà al solito le più invidiabili ed elette palme. Gli amici della novità saranno rallegrati dalle apparizioni di Mad. Barbieri Nini, di Carolina Duprez e di Carolina Alajmo, giovane artista che già leva di sè così chiara rinomanza. La Fiorentini, la Bertrand, la Giuliani non saranno le ultime eroine. Infine l'Alboni, la favorita dei dilettanti Parigini, darà alcune rappresentazioni, che già acquistano una straordinaria importanza per la nuova Opera d'Auber ch'ella vi deve cantare. Passiamo ai tenori. Gli uomini non la cederanno alle donne: completa sfida, completo trionfo. Vi saranno Gardoni, Calzolari, Sims Reeves, Paolo Scotti, che arriva preceduto da onorevole fama guadagnata sul continente. Poi Coletti, poi Lablache figlio, poi Lablache padre. I cori saranno accresciuti, e il celebre Tolbecque, sotto la direzione di Balfe, dirigerà l'orchestra del Teatro di Sua Maestà.

Le Opere saranno in gran parte nuove per la Gran Bretagna, ed alcune per l'intero mondo musicale, come per esempio l'Opera che espressamente scrive il famoso Thalberg, *Il Campo di Slesia* di Meyerbeer con libretto di Scribe, *La Corbeille d'Orange* d'Auber (cui ora dà egli l'ultima mano), e la *Gabriella di Vergy* di Donizetti. È un'Opera postuma dell'infelice autore della *Favorita* e della *Figlia del Reggimento*. Un grande successo la attende, e il suo trionfo sarà un fiore di più che si aggiungerà alla funebre corona dell'immortale Maestro.

Il ballo sarà all'altezza del canto. Si avranno Carlotta Grisi, Amalia Ferraris, Maria Taglioni, Petit Stephan, Carolina Rosati. Paolo Taglioni sta già provando il gran ballo espressamente composto per la tanto festeggiata Ferraris, *L'isola degli Amori*, e la Ferraris ha tutti i diritti di esserne la imperatrice.

Con questo ballo e l'Opera d'Auber, *Gustavo* (canteranno in essa la Fiorentini e Calzolari) il Teatro s'aprirà il 9 marzo.

Estratto dal Morning Chronicle

Supplimento al num. 69 del giornale
IL PIRATA

Signor direttore-gerente del giornale il Pirata!

Torino, 23 febbr. 1851.

A tenore dell'articolo 43 del Regio Editto 26 marzo 1848, sulla stampa (1), è richiesta la S. V. a rendere di pubblica ragione, nel primo numero del suo Giornale, la seguente dichiarazione della

Sua obbedientissima e devotissima serva
MARIANNA BARBIERI NINI.

—

Aliena la sottoscritta, per indole è dovere, dall'occupare il pubblico di meschine ed individuali questioni, ora solo che l'impresa del R. Teatro credette di pubblicare, nel giorno 20 corrente mese, col numero 44 del Giornale officiale, un carteggio che esclusivamente la riguarda, quale venne poi riprodotto nel numero 68 del *Pirata*, alli 22 del corrente febbraio, si vede, suo malgrado, la medesima astretta, nel sentimento del proprio onore e della personale sua difesa, a valersi dello stesso mezzo di pubblicità, onde porre in miglior evidenza i fatti, lasciando poi al Pubblico i commenti, ed integro il giudizio fra sè e l'Impresa, rispetto al reciproco torto o ragione.

Essa pertanto premette che il carteggio in discorso è lontano dal trovarsi completo, come erasi promesso nell'avviso dall'Impresa pubblicato alli 18 corrente mese; manca a tale corrispondenza la parte forse la più essenziale relativa alla lettera che dalla R. Direzione si scrisse all'esponente, alli 11 dell'ultimo scorso gennaio, la quale perciò testualmente qui sotto si riproduce:

—

Regia Direzione generale dei Teatri. — Segreteria num. 378. — *Oggetto. — Scioglimento del suo contratto coll' impresa Giaccone.*

Alla pregiatissima signora BARBIERI NINI
distintissima virtuosa di canto, prima donna nel Regio Teatro.

Pregiatissima e stimatissima Signora

Torino, 11 gennaio 1851.

Dal signor cavaliere Promis mi fu partecipato il tenore delle dichiarazioni fattegli sulla mossale interpellanza per parte della R. Direzione dei Teatri, e così ritengo per definitiva la determinazione da lei presa di concerto coll'impresario di risolvere il contratto colla scadenza dell'andante mese, considerando cioè compiuta la metà della pattuita stagione.

Se da un lato non può a meno la R. Direzione di vedere con rincrescimento che la S. V. pregiatissima abbandoni anzi tempo queste scene ove ella ebbe replicatamente sì luminosi successi, non può tuttavia in questa circostanza che esternarle la sua soddisfazione nello scorgere questo tratto di leale procedere, che para fin d'ora ai gravi inconvenienti che una ulteriore incertezza avrebbe potuto cagionare.

Mi è grata questa occasione per confermarle i sensi della distintissima stima con cui ho il vantaggio di dirmi

Di V. S. pregiatissima

Devotissimo ed obbedientissimo servitore

Il Presidente della Direzione
PERNATI.

—

Questa lettera, se fa palese la piena soddisfazione della Direzione pel *procedere* qualificato *leale* dell'esponente, dacchè essa prestavasi a sciogliere nelle sue circostanze la precedente sua capitolazione, mostrandosi così estranea a qualsiasi privato interesse, non spetta ora all'esponente di osservare, dopo massime

(1) Solamente per ubbidire alla legge noi pubblichiamo, *a nostre spese*, la presente cantafera, domandando anticipate scuse ai nostri signori Associati, se siamo costretti ad annoiarli con simili inezie.

Quanto alle gratuite accuse che la signora Marianna dirige al *Pirata*, il *Pirata* ha risposto, senza volerlo, fin da sabbato scorso, e quel che ha detto, conferma. Nessuno ha mai preteso d'*inabissare* o di *gittare nel fango* la signora Marianna (tanto più che non sarebbe sì lieve peso da maneggiare!); schiettamente si è riferito quanto si buccinava da molti, nè la fu poi una bestemmia, imperocchè un' artista incinta da otto mesi (sia pure la signora Marianna) non può trovarsi nella pienezza de' suoi mezzi. Nè creda ella d'offenderci col dichiarare che noi siamo *intimi amici* dell'impresario Giaccone. Ce ne pregiamo..... e appunto per questo sappiamo quali introiti si facevano colla *Gerusalemme*..... e quali col *Macbeth!!!*

Sapendo per prova fin dove giunga l'amor proprio delle prime donne d'alto cartello (con le dovute eccezioni), non ci farebbe specie che ella, o *chi per essa*, ci facesse subbietto di nuove invenzioni ed insolenze; ma noi rideremo allora, come ridiamo adesso, signora Marianna, nè più avrete da noi una sola riga in risposta. Il *Pirata*, dopo sedici anni di sempre prospera vita, non ha bisogno di essere da voi giudicato, nè ha tempo da perdere in fole. Voi, voi potete gavazzarvela, voi che intascaste *dodici mila e cinquecento franchi per sedici rappresentazioni!!*

LA REDAZIONE DEL PIRATA.

le lusinghiere espressioni a suo riguardo inoltrate, se non faccia ad un tempo lo stesso foglio palese il poco o nessun conto tenutosi realmente *col fatto* dell' opera dell' esponente. E per vero, se la Regia Direzione non avesse stimato causa di maggior imbarazzo, che d'utile e piacere al pubblico il mantenere la passata convenzione, pare indubitato che non avrebbe allora esitato ad accettare a preferenza il partito dall'esponente fattosi all'impresa al principio stesso della stagione, quando la medesima, malgrado alla delicata posizione in cui si trovava, attesa tuttavia la conosciuta difficoltà di rinvenire sul momento altre attrici, e la massima probabilità che l'ordinario suo stato di salute e la lunghezza della stagione le consentivano a' suoi impegni, si profferse replicatamente disposta a serbarli integri ed intatti, a termini delle passate convenzioni, completando le sue recite, o prima o dopo il mese di febbraio, a tenor dell'evento, e ciò nella mira principale di far anche cosa grata al pubblico ed alla R. Direzione. Ma a vece di questo, credette solo la R. Direzione di accettare, senz'altro, la rescissione del contratto; e forse per abbondanza di riguardi, non curavasi neppur di chiedere se l'offerta, dall'esponente fatta all'impresa di sciogliere il capitolato, procedeva da mancanza di riguardi e dalle continue importunità ed indiscrezioni dell'impresario stesso, com'era infatti, anzichè da mera impossibilità o difetto di volontà per parte dell'esponente di tenere il passato convegno. In seguito poi alla citata lettera della Direzione, con cui tanto si esaltava il procedere dell'esponente per essersi dessa prestata a sciogliere il precedente capitolato (di concerto, come si scrisse, coll'Impresa, ma motivato però esclusivamente, come si conosceva, dalle vessazioni di quella), non venne mai fatta all' esponente la più piccola instanza da parte dell'Impresa, nè della Direzione, per indurla a riprendere le sue recite, secondo si vorrebbe ora far credere d'essersi costantemente praticato.

Solo con lettera delli 10 corrente mese di febbraio scorgevasi dessa, non senza meraviglia e riconoscenza, pari alla degnazione di cui era oggetto, fatta segno di qualche ricordanza per parte della R. Direzione, anzi dalla medesima eccitata a rivolgersi direttamente a quell'impresario che l'aveva coi suoi modi messa in circostanza di sciogliere il precedente capitolato, per vedere di concertare seco lui per qualche recita sul finire della stagione. Non poteva essa quindi dar altra risposta che quella già pubblicata dall'impresa, in data 11 febbraio 1851.

Instanze consimili a quelle sovr'enunciate venendo poi a viva voce talora all'esponente rinnovate dal 12 al 17 febbraio corrente da parte della stessa Direzione, per mezzo di persone famigliari e benevise, non esitavasi per parte della Barbieri-Nini a far rispondere per lo stesso mezzo, che per far cosa grata alla Direzione avrebbe dessa del miglior grado riprese e continuate le sue recite a queste semplici condizioni:

1° Che ogni concerto in proposito s'avesse per lei a prendere esclusivamente colla sola Direzione da cui era stata scritturata e quindi sciolta;

2° Che l' impresario fosse tenuto a rispettare in ogni sua parte il precedente capitolato, posto che era evidente che la sua avidità di lucro e di risparmio della metà della somma che erasi alla Barbieri-Nini dalla Direzione fissata in ll. 25,000, aveva dato luogo, più che altra causa, allo scioglimento del contratto;

In terzo luogo, che la R. Direzione facesse inserire sul foglio officiale un cenno atto a paralizzare in parte i malefici effetti che da un noto scrittore di cose teatrali, intimo amico del signor Giaccone, eransi nel suo giornale (il *Pirata*) replicatamente tentati ad evidente sfregio e contumelia dell'esponente in sull'esordire stesso della stagione, a segno di essersi portato a bello studio ad esaltare alle stelle gli uni e gli altri attori, nel tempo stesso che davasi il piacere di gettare, per dir così (quasi da lui dipender potesse), nell'abisso e nel fango la esponente, sino a farla supporre destituita e priva affatto d'ogni merito, e *decaduta di mezzi* nell' arte che con tanto studio e buona volontà essa professa, e di cui il pubblico Torinese non lasciava neppure di rimeritarla seralmente colle più graziose ed unanimi acclamazioni, sino alla fine delle sue recite.

L'esponente si attendeva dopo ciò naturalmente ad un riscontro qualunque della Direzione; ma se tacque la Direzione, parlò per contro nuovamente l'impresario, con cui erasi le tante volte l'esponente dichiarata di non voler trattare. Coerente perciò al suo proposito, non potè dessa a meno di fare all'impresario, nello stesso giorno 17 corrente febbraio, la risposta da lui stesso pubblicata, con cui si dichiara di non riconoscere il caso di venir seco a trattative di sorta dopo le spiacevoli cose sorvenute. Col che ha fine la spiacevole relazione della occorsa vertenza tra l'impresa, la Regia Direzione e la scrivente. Quale premessa a personale sua giustificazione si reca ora a dovere l'esponente di soggiungere che, animata pur sempre la medesima dagli stessi sentimenti di riguardo e di riconoscenza verso il Pubblico Torinese che fu sempre seco lei troppo gentile e cortese, per non essergliene eternamente memore, non avrebbe alcuna difficoltà, nemmeno in giornata, e si recherebbe anzi a singolar ventura, poichè l'attuale suo stato di salute, secondo la sua previdenza, da vari giorni lo consente, di prestarsi senza il più piccolo compenso in qualsiasi occasione di pubblica o privata beneficenza (purchè estranea all'interesse dell'impresa), sino a tanto che dessa ancor rimane (e vorrebbe fosse a lungo!) su questo suolo sì ospitale e giustamente caro a quanti hanno la sorte di calcarlo e di conoscere davvicino le doti sì preclare di bontà e merito, che rendono a ragione cotanto invidiati e distinti i suoi fortunati abitanti.

M. BARBIERI-NINI.

Torino, 25 febbraio 1851.

Era già composto il presente articolo, allorchè dalla Posta (come se il marito della signora Barbieri ignorasse ove sia il nostro domicilio) ci pervenne ieri quest'altra minacciosa lettera, a tre suggelli!!!

Pregiatissimo signor Regli

Torino, 24 febbraio 1851.

Vengo accertata che nel giorno di ieri fu rimesso a sue proprie mani l'articolo che mi riguarda, per cui l'invitava contemporaneamente, con foglio del 23 corrente mese, a renderlo di pubblica ragione col primo numero del suo Giornale. Voglio credere che ella, capacitandosi delle mie ragioni, ne curerà l'inserzione per mercoledì prossimo. In caso diverso mi vedrò mio malgrado astretta a rivolgermi alla via dei tribunali. Tanto per opportuna sua norma, nell'atto che rinnuovo

Sua devotissima serva

M BARBIERI-Nini.

—

Signora Barbieri, siete servita......

Amen.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Anche noi troviamo opera veramente degna di Pompeo Marchesi il *Monumento di Felice Nigra nel Cimitero di Torino*. Dopo le eleganti e giudiziose parole di Davide Bertolotti nella *Gazzetta Piemontese* noi non sapremmo che aggiungere.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Anche domenica acclamazioni all'egregia signora Gruitz nel *Macbeth*. I nostri lettori han veduto com' ella ne disvelasse nuove bellezze, e quanti fervidi applausi vi ottenesse.

Prima della promessa *Maria di Rohan* si daranno *I due Foscari*, nei quali canteranno la Gruitz, Fraschini e Ferri. Più bel trio sarebbe impossibile desiderare ed immaginare. L' Impresa ha voluto darci quest' Opera oltre i suoi obblighi, e noi non possiamo a meno di anticipatamente ringraziarla.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. I promessi dettagli del Gondoliere*. Il Maestro Chiaromonte ha riportato uno di quei trionfi, che rade volte si verificano ne' teatri. I nostri corrispondenti ed amici tutti ci annunziano la sua Opera per uno squisito lavoro, del quale certo s'arricchiranno ben tosto i repertorii italiani. La rappresentazione del *Gondoliere* (sì splendidamente dall'Impresa allestita) fu un'ovazione intera pel napoletano Maestro. Noi potremmo riportare cento lettere, che tutte si uniscono ad altamente commendarne l'autore, ma a convincere semprepiù gl' increduli (che mai non mancano) lasceremo ne parli la *Gazzetta* stessa di Genova del 21 corrente febbraio: ... « La musica non ha nulla da invidiare alla poesia, giacchè è pressochè uguale la parte di bellezza e di sentimento che portano ambedue in dote al *Gondoliere*. Il quale, comparso avant'ieri sera in iscena con tanto ricco corredo di poetiche imagini e di soavi melodie, sortì un' accoglienza così lusinghiera e fortunata, che non ricordano l'eguale le opere de' nostri sommi compositori. Basta il dire che quasi al termine d'ogni pezzo, il Chiaromonte veniva chiamato una o due volte sul proscenio a ricevervi, insieme a' valorosi cantanti, le più vive acclamazioni. Per portare un retto giudizio di quest'Opera occorrerebbe di essere artisti e di sentirla ancora più sere. Non essendo tali, noi non ne favelliamo che per le impressioni che destò in noi e per l' effetto che fece nel Pubblico di cui ci studiamo di farci organi ».

« Nell'insieme il Pubblico l'ebbe dunque per un'Opera felice. Siccome anche un lavoro felice non va esente da difetti, trovò alcune parti troppo prolisse, come p. e. la scena della Congiura, e assai mediocre l'allegro del duetto tra il basso ed il tenore nella terza scena dell'atto secondo. L'istrumentazione fu giudicata maestrevolmente condotta, se si eccettuano alcuni luoghi un po' rumorosi. Siccome di grande effetto piacque molto il prologo, nel primo atto la barcaruola che rifulge di pensieri pellegrini e l' aria del tenore, *Gemeva il Veneto libero nato*, che si distingue per bellezza e passione. Il terzetto finale fu giudicato una gentile e squisita fattura. Il Maestro vi trasfuse tutto il genio onde si sentìa capace, e colla filosofia dell'arte ne ottenne quel magico effetto che rendono così care alcune opere del Verdi ».

« Se il Chiaromonte deve lodarsi del poeta e del proprio ingegno, non lo deve meno dei bravi cantanti che seppero mettere in così bella luce questi pregi. Ed invero ebbero una buona parte a tanto successo e la Cruvelli, e Malvezzi e Gnone. La prima trovò in *Egilda* la solita ammirazione, il solito entusiasmo. Ad accenderli basta che la Cruvelli faccia sentire quella portentosa sua voce, che limpida e facile corre tutte quante le note del contralto e del soprano, e vesta il suo canto di quei bei modi, di quella espressione che seppe acquistare coll'arte e collo studio. In questa parte essa fu grande come nelle altre, avendola natura privilegiata di tali doni da renderle facili i più difficili cimenti. Nè ad essa si mostrò secondo il primo tenore Malvezzi. Egli fu all'altezza dell'importante sua parte di protagonista. L'amore di *Egilda*, la carità di patria, l'odio ai patrizii, l'infamia paterna, furono da lui mirabilmente espressi con note ed accenti che andavano dirittamente al cuore. Anche il basso Gnone vestì bene la parte di *Marco*, che è una delle più interessanti del dramma ».

Le successive rappresentazioni, a teatri pienissimi, furono altrettanti trionfi pel Maestro Chiaromonte. In una delle scorse sere (benchè fossero già passate le prime tre) egli fu domandato per ben *undici volte* al proscenio. Onore al merito!

CUNEO. *Maria di Rohan* ebbe qui sorti piuttosto liete, specialmente alla seconda rappresentazione, perchè andò in iscena forse un poco immatura. La sortita del tenore Scotti eccitò molti applausi, ed invero egli eseguì una cabaletta del Maestro Mandanici con isquisita valentia. Anche la Spekel è stata acclamatissima nella sua cavatina, come lo fu il Barbati nella romanza della *Maria di Rudenz*, messa al posto della cavatina dello spartito. Il secondo atto piacque tutto, ma quello che mise il colmo al contento del Pubblico può dirsi l'ultimo, nel quale il Barbati coglie encomii in abbondanza ed onori. Alla seconda rappresentazione gli artisti vennero tutti ridomandati al proscenio. Bene la Turina e il Marchisio, e ricco il vestiario del Ghirardi.

La *serata* del buffo Pozzesi riuscì brillante, e il tenore Scotti vi cantò con generali ovazioni la cavatina dei *Capuleti*.

MILANO (*Da lettera del* 21 *corrente*). *Fiasco* ieri sera il nuovo ballo del Morosini. Molti applausi, e ben meritati, al giovane primo ballerino sig. Paul. Perchè il basso Didot era ammalato, si dovette produrre il *Bravo*, e ieri sera, perchè era ammalata anche la Falconi, si fecero due atti della *Lucrezia* ed uno del *Bravo*. Senza fallo alla Scala v' è jettatura. Si fanno in Orchestra le prove del *Polliuto*, che andrà sabbato.

VENEZIA. *Gran Teatro La Fenice. Fernando Cortes, melodramma di Raimondo Brenna, musica del Maestro Malipieri*. Il *Vulcano*, dopo aver molto lodato il libretto, così parla della musica: « La musica da alcuni fu trovata povera di ispirazioni facili e soavi, alcuni motivi stentati e difficili ad eseguirsi; l'instrumentazione non sempre ricca e variata: e qualche volta, complicata e numerosa, pecca nell'ammettere troppo gl'istrumenti del giorno, cosa però che nella lor qualità immensa è quasi impossibile schivare. L'introduzione piacque, e specialmente nella stretta che fruttò applausi e due chiamate al maestro. L'aria del Varesi, ben condotta, cantata da questi con vera eccellenza d'arte, venne applaudita. Ammirammo nel duetto che segue un canto appassionato e bello, ma l'allegro ci rammentò la *Norma*. Il principio del finale del primo atto lodevole per novità e istrumentazione lasciò desiderare molto nella stretta, lavoro comune. Nel secondo atto la cavatina della donna, eseguita con molta scienza musicale, fu trovata affettuosa; e graziosa la cabaletta e bene applicata. Il duetto seguente, freddo, non così il coro che vien dopo di bell'effetto e che piacque. Il terz'atto comincia con novità e buon accompagnamento; ha un duetto ben condotto con dolce melodia che produce effetto, sicchè il maestro ebbe una chiamata; al finale, silenzio. Nocque forse a quest'atto l'esser fatto dopo il ballo, perchè il Pubblico che non abbandonò il teatro desiderava già le morbide piume. Speriamo che in seguito avrà migliore effetto. La Brambilla cantò da maestra, com'è veramente, in tutta l'Opera; Varesi sostenne assai valorosamente la sua parte e simpatizzò sin da principio col pubblico stupe-

fatto dalla bellezza della sua corazza di forbito acciaio da farne venire il desiderio a qualche bravo schermitore, così pure per la magnifica spada. Mirate era indisposto, e non s'interessò affatto della sua parte; pregiudicò anzi alla migliore riuscita dell'Opera. Pons fece del suo meglio. Ma che diremo del lusso con cui fu messa in scena quest'Opera da farci ricordar tempi più ricchi del presente? Il costume fu perfettamente e sfarzosamente seguito, e noi per questo sopporteremo la vista di certe femmine uomini che a qualcuno muove disgusto, ma che pure è necessario pel vero. Grazie all'impresario che non risparmiò nè fastidii nè denaro. Così in complesso passò lo spettacolo che alla seconda sera fu meglio apprezzato ».

Teatro Apollo. La *beneficiata* della brava giovane Elisa Lipparini servì a provare in quale bella riputazione sia ella salita appo quel Pubblico. Non fu una *serata*, ma una festa. La Lipparini deve segnarla sull' *album* delle sue speranze, *album* color di rosa. Al *Barbiere* ella aggiunse la *polacca* dei *Puritani* che le fruttò vivissimi applausi, indi il duetto dei *Foscari* coll'ottimo Steller, che si è dovuto replicare, e che le guadagnò, in un col compagno, *cinque chiamate* al proscenio. La Lipparini va in primavera a Milano. Questo si chiama progredire di bene in meglio, ed ella certo è destinata a percorrere una brillante carriera.

NAPOLI. La Tadolini si è sciolta non solo dal suo contratto con questi Regi Teatri, ma anche dal contratto che aveva per la primavera con Vienna, per ragioni di salute.

Mercadante, il gran Mercadante, ricusò assolutamente la prima donna che gli si voleva dare a protagonista della sua *Medea*, e la Reale Soprintendenza ha dovuto espressamente scritturare la Gabussi a tutto il 25 marzo. La *Medea* compariva il 25 corrente circa.

La graziosa ballerina signora Zaccaria va di progresso in progresso, di trionfo in trionfo. Questa brava allieva del valentissimo Mochi promette di collocarsi in bel posto.

L' Opera di De Giosa alla quarta rappresentazione cadde di peso.

Petipas produceva a San Carlo il suo ballo *La Stella del Marinaio*, e al Teatro Nuovo comparve la nuova Opera del Maestro Battista, *Ermelinda*, che in apparenza ha piaciuto.

Da varie lettere

MADRID, 14 *febbraio*. « Ieri accadde al Teatro Reale una scena che commosse gli spettatori. Rappresentavasi *Otello*. Al primo atto, quando madama Frezzolini entrò in iscena, si notò sul di lei volto un senso di dolore di cui ignoravasi la causa. Nullameno ella cantò con molta espressione e n'ebbe molti applausi. Nel secondo atto la celebre cantante apparve più debole; in alcune scene le mancò la voce, e nel duetto fra *Desdemona* e suo padre si videro caderle dagli occhi le lagrime. Finito il secondo atto, una gran parte del Pubblico domandò la signora Frezzolini, e mai non si presentò. Il direttore annunziò allora che ella avea la sera stessa ricevuta la notizia della morte di suo padre, e che per non privare il Pubblico dello spettacolo annunziato, aveva fatto ogni sforzo, ma che le era stato impossibile continuare sino alla fine ». Così l'*Heraldo*, e così ripete la *Croce di Savoia*. Il *Pirata* però (con licenza di tutti due questi giornali) aspetta di tale notizia la riconferma, poichè è troppo recente il caso di aver fatta avvelenata e morta a Terni la Carlotta Moltini... e stava meglio di noi!

MALAGA. L' *Ines De Castro* del Maestro Persiani non poteva qui trovare più amico il fato. Se piacque la Bartolini Raffaelli, entusiasmarono i due bravi giovani Antonio Solieri e Paolo Baraldi, l' uno eccellente tenore, e l' altro baritono di non comune valentia. Ci si scrivono elogi anco della signora Ruiz.

LISBONA. Alla Stoltz e alla Novello nella *Semiramide* continue ovazioni.

Il Libonati preparava un nuovo balletto in tre atti, *Gli Aspiranti di Marina*. L' *Esmeralda* desta sempre vivissimi applausi, e n' è costantemente applaudita la Monticelli, il cui merito prosegue a trovar qui, come altrove, dovizia di ammiratori.

RIO JANEIRO. Il Governo ha nominata, per la riorganizzazione dell' Imperiale Teatro di S. Pedro, una Commissione composta dai signori J. P. D. Foco, Gio. Pedro da Veiga, e J. G. dos Santos. Questa Commissione va prontamente a trattare degli artisti di Canto e di Ballo in Europa, i quali debbono essere d'alto cartello. Questi contratti saranno stipulati con autorizzazione dell'istesso Governo, coll'intervenzione del Ministro degli affari del Brasile in Napoli, sotto la Direzione Teatrale di Manuel Jose de Araujo, dipendenti dall' Agente Teatrale G. B. Bonola in Milano.

Pare che la prima donna signora Ida Edelvir abbia avute delle serie contestazioni con quell' Impresa, ed è già partita, dimodochè il teatro è chiuso, e sarà riaperto fra tre o quattro mesi coll' arrivo di una nuova e scelta Compagnia.

Fra gli artisti in favore del Pubblico restò scritturato il sig. Filippo Tati nella qualità di primo baritono per le Opere di Verdi, e tenor serio baritonale per qualche Opera di Rossini, come per alcune di repertorio proprie al carattere della sua voce. *Art. Com.*

UN PO' DI TUTTO

A Saluzzo nella *Lucrezia Borgia* si distinsero il Tamaro e la Jotti, non che la Lajnati *Orsini*, succeduta a due artiste di disgraziata riuscita. — A Lodi *I Masnadieri* ebbero un modesto successo. Era da prevedersi! — La Accorsi De Lorenzi e la Carraro piacquero a Mortara nel *Belisario*. — A Brusselles (oltre l' *Alcade di Zalamea* del Maestro Bazzoni) si dava l'*Elisir* colla Verra, il Lucchesi, il Morelli e il buffo Fiorio, e si preparava pure la *beneficiata* della Biscottini-Fiorio coi principali brani della *Cenerentola*. — Rammentiamo alle Imprese che fra le egregie prime donne non ancora strette da impegni per la primavera avvi la valente sig. Rosetti Sikorska, il cui solo nome è un elogio. Ella si trova in Parigi. — La *Medea* di Pacini fruttò a Modena un' immensità d'applausi alla tanto acclamata Alajmo, al tenore Bernabei e al basso Zacchi, come vedremo. — Dal primo luglio in avanti la prima donna contralto signora Biscottini Fiorio e il buffo Fiorio, artisti che godono una sì bella riputazione, sono pronti ad accettare nuovi impegni. — Piacque al Carignano la nuova Commedia dell' immaginoso e fecondo Giacometti, *Gli Educatori del Popolo*, e fu replicata. Questa produzione però non è giudicata del valore delle altre. — La R. Compagnia Sarda, che la prossima ventura settimana parte per Milano, in primavera sarà definitivamente al Carignano, essendosi sciolta col Nazionale e combinata col Domeniconi. L' estate sarà a Genova. — La prima ballerina signora Tedeschi è partita per Londra, ove è scritturata per la grande stagione. — Non è vero che Gardoni abbia a Parigi già cantato nella *Lucrezia*, nè che la Carolina Duprez siasi prodotta ne' *Puritani*. Anche il *Matrimonio Segreto* non è stato ancora dato. Sognano i fogli italiani, ma anche i francesi non scherzano. — Il basso Giannini fu scritturato dall' Agenzia Bonola pel Teatro Re di Milano, primavera ventura. — Il basso Crivelli fu scritturato dall'impresario Fernandes a tutto giugno, teatri da destinarsi. — La Comica Compagnia di Luigi Domeniconi venne fissata al Teatro del Corso in Bologna, carnovale 1851-52. — Il noto tenore Carlo Scotti fu scritturato dal sig. Lumley per Londra e Parigi. — Il *Nabucco* a Brusselles ottenne uno strepitoso successo, a grande trionfo della Wilmot Medori, dell' Aldini, di Morelli e Zucconi. Pare che per ciarle fatte vi fosse qualche cattivo umore fra la Wilmot e il Pubblico, ma col *Nabucco* fu fatta la pace, e di vero, con la brava Wilmot non si potrebbe star in collera! — Jassy, capitale della Moldavia, avrà Opera in primavera, e l' appalto è stato deliberato al primo basso assoluto signor Luigi Tozzoli, che terminati i suoi impegni coll' impresa di Torino, si recherà in Milano per organizzarvi doppia Compagnia, con professori d' Orchestra, coristi d'ambi i sessi, ecc. ecc. — L'Agenzia Lanari e Lorini informa male i giornalisti (e sì che trattasi d'affari suoi!). Il Lepry non è scritturato il carnovale venturo coll' impresario Giaccone, ma il carnovale 1852-53. — La prima donna signora Castagnola, che dovette prodursi al Regio di Torino in momenti tempestosi, e con una parte di poca importanza, è a disposizione delle Imprese per le venture stagioni. — Alle stelle a Roma il ballo di Cortesi, L' *Assedio di Missolungi* (*Alì Pascià di Delvino*). — Dice *L'Arte* che l' *Ester d' Engaddi* a Firenze passò con molta freddezza. — La *Medea* a Piacenza già da varie sere uscita a queste scene, procede di bene in meglio; ma con onore principalissimo della brava Secci-Corsi, e poscia del Bartolucci. Quanto agli altri fia bene il tacere, benchè alcuni fogli vogliano far credere che siano applauditi. — Ammalatosi all' Argentina di Roma il buffo Cavalli cantò in sua vece nel *Furioso* il Bruscoli. — Mediocre successo l'Opera del maestro Villanis all'Apollo di Venezia.

SEGUE UN SUPPLIMENTO

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

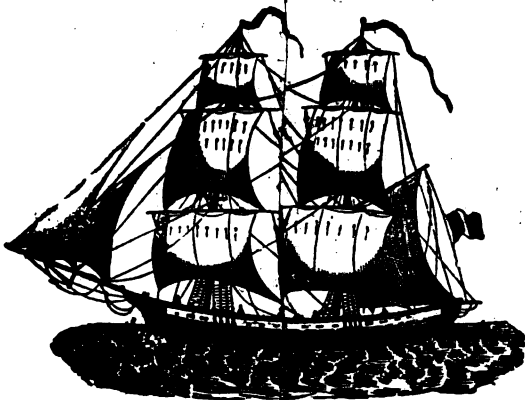
ANNO XVI — Sabbato 1 marzo 1851 — N° 70

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

IL CARNOVALE DI TORINO

Il filosofo crolla il capo impaziente; il cinico ride sottecchi; il politico, egoista in carne ed in ossa, bestemmia; il bigotto incrocia le mani sul petto, raccomandando il suo prossimo a Dio; ma intanto il carnovale, se ogni anno muore fallito, ogn'anno baldanzoso risorge, e una volta almeno, nel corso di dodici mesi, è lecito dare in follie.

Nè il carnovale è più quel pazzo frenetico che va schiamazzando per le contrade, che guasta e rompe quanto gli viene alle mani, che non distingue il giorno dalla notte, che non conosce ordine, convenienza, quiete, che serba ancora la barocca usanza di ubbriacarsi pubblicamente. Anch'esso ha progredito con le mariuolerie del secolo; col tempo si è perfezionato, corretto, ed ora sa meglio colorire le sue fole, i suoi capricci, i suoi eccessi ... ora tende al positivo!

Ottimi pranzi, migliori cene, nel silenzio di quattro pareti, a un quarto piano se capita, sono il suo pascolo, la sua esistenza, ed egli vuol mostrarci col fatto, che se in teatro non si balla più, ma si salta a mo' degli istrioni sulle piazze, si balla in seno de' domestici lari, si balla in casa, con la suocera, con la cugina, con la padrona o la fantesca ... che spesso voglion dire tutt'uno.

Così si è passato il carnovale 1850-51 in Torino: così riposò la mente, si elettrizzò il cuore: così si rinforzarono le gambe.... e gli stomachi. E forse mai siccome in questo carnovale nella patria di Lagrangia, nella nostra bellissima e floridissima città, si è mangiato, bevuto e ballato, quando ai fragorosi concenti di numerosa orchestra, quando al solo suono d'uno scordato gravicembalo, d'uno stridulo organetto da taverna o d'una semi-rotta chitarra, l'antico liuto dei parrucchieri! Le quali cose tutte, benchè non addottorati in politica, benchè umili giornalisti teatrali, ci porterebbero a conchiudere, che ove avvi moderata libertà e fratellevole unione v'è tranquillità, buonumore, allegria — che le savie e generose instituzioni ingentiliscono e non abbruttiscono gli uomini — che l'ordine è fonte inesausta di beni — che un buon governo fa buoni cittadini. Massime santissime, che dovremmo scrivere a cubitali caratteri al disopra delle nostre porte, come il *nosce te ipsum* dei filosofi!

Torniamo alla nostra vivace e spontanea giocondezza, alle nostre laute mense e alle nostre orgie carnascialesche; torniamo ai nostri balli. Ma, e chi oserebbe enumerare questi ultimi, avesse l'ingegno del Pugliesi o la chiarezza d'idee di Enrico Mondeux? Sarebbe un cercar l'uomo giusto, una donna fedele, o per lasciar in pace le donne, un cantante senza pretese. Quasi ogni padre di famiglia, quasi ogni ragionevole e brava mammina, quasi ogni onesto democratico ha avuta la sua privata festa, una sera dedicata agli amici ... e alle gambe.

Due volte si danzò a Corte, con quella splendidezza ch'è sì propria dell'illustre e magnanima Casa di Savoia. Vi furono sontuose Veglie dal Duca di Genova e dal Ministro D'Azeglio; e parecchi de' nostri signori, a dispetto del Parini che voleva i ricchi innamorati soltanto di loro stessi, gentilmente ci schiusero i loro palagi, e non equivoci saggi ci diedero del profondo sapere dei loro cuochi e pasticcieri ... e della loro mirabil arte di coltivare le viti.

L'Accademia Filarmonica, questo tempio d'Euterpe, quest' Eliso terrestre, il più vasto e magnifico locale che mai esista di tal genere nella nostra Penisola, ci invitò al suo solito ballo del carnovale, in cui, se trovammo la magica eleganza delle sue sale e tutti quegli agi ed ameni passatempi che invano si cercano altrove, vi abbiam rinvenuto ben anco quanto più vanta di squisito e d'eletto, in fatto di sesso femminile, la popolosa Torino. E fra le Veneri e le Giunoni, tra le fanciulle e le spose, ci tornava pur caro il vedere qualche tramontata beltà, qualche graziosa vecchietta slanciar occhiate da giovane e sprigionare sorrisi da vergine. Oh la donna ha in qualunque stadio del viver suo dell'attraente e del poetico! È bella se umile, bella se altera, bella se fresca, bella quasi se avvizzita... bellissima nella vittoria, come nella sconfitta.

Nè tutto è pompa, apparenza e fasto quaggiù. La Carità, la Dea del Conforto, Colei per la quale

> « . . . . *in terra*
> *V'han prodigi d'amor degni de' santi*
> *Inni de' serafini* . . . . »

la Carità, ravvolta nel modesto suo saio, in virtù della sua santa missione, per quei celesti principii che la informano e la movono, ha saputo introdursi ne'romorosi crocchi e fra le scherzevoli ridde, arrivò fino al Teatro Regio, ove col sussidio di anime pie e cortesi, si valse delle umane debolezze per soccorrere i poveri. I poveri sono figli di Dio, nostri fratelli, altrettanti noi stessi, nè mai dobbiamo scordarli, e quindi è

facile immaginare, se riescisse brillante il ballo che ivi per es intrecciavasi la sera del 24 febbraio. A questa benefica azior pareva sorridere il cielo: tutto spirava armonia, fratellanz unione, gioia... e la gioia dell'animo, quella gioia che non lasc pentimenti e rimorsi non desta, che si converte in una cai ed eterna rimembranza, che muore con noi. La folla fu immensa. Il teatro, superbamente arredato e splendente di copiosi doppieri, diventava una sala incantata, e il prepotente pensiero ricorreva all'Atlante dell'Ariosto, all'Ismeno del Tasso. Il palco scenico era sparito, e più non si vedevano camminar tombe e campanili, nè irragionevoli mimi l'un l'altro inseguirsi, nè questi cadere su quelli come tanti pazzi o fanciulli. L'orchestra aveva le sue gallerie, il suo trono: specchi e lampadarii a dovizia, vasi di fiori all'entrata, tappeti lunghesso le scale, un cosmorama. Il pittor Moia non precluse alla sua Musa a via, ed ella seppe onorare il suo pennello e se stessa: trovò un degno interprete nel macchinista Maietti, ed è gran ventura quando gli artisti (siano pure artisti col martello ala mano) fra essi s'intendono. L'Impresario Giaccone, se sula terra non è ancor morta giustizia, colmar si doveva, non cle d'encomii, di premii; nel breve spazio di ventiquattr'ore è stao un prodigio condurre a fine tant'opra. Invidiabile vano di sì ammirevole festa fu la presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova e da S. A. il Principe Eugenio, che vennero accolte con lunghi ed entusiastici evviva. Popolo e Principe si scambiavano affettuosi saluti. Principe e Popolo schiudevano il petto ai più nobili sensi, e poco mancò che lagrime di commozione non irrigassero i volti dell'uno e dell'altro. Spettacolo soavissimo, peregrino, che non si descrive a parole! Reciproca stima, reciproco affetto, e questa è la salda e dolce catena che lega per sempre i sudditi ai re.

Dediti ad una vita men che clamorosa e pressochè solitaria, non possiamo passare in rivista tutti i divertimenti avutisi nel carnovale che ormai posa la testa sul capezzale di morte, o a non parlare il linguaggio dei Dumas e degli Hugo, nel carnevale che è in agonia. Epperò non ommetteremo di dire, che l'Accademia Filarmonica ci offriva ieri sera un Concerto Vocale e Istrumentale veramente elettissimo. Rossini, Donizetti, Mercadante, Giuseppe Verdi e Giacomo Meyerbeer ci fornivan la musica. Vi cantavano la Gruitz, il Fraschini, il Ferri e l'Euzet, e questi signori sono seralmente da noi troppo acclamati, perchè ancora si debbano ad essi gettare fiori e corone. Unanimi ed iterati suonarono gli applausi, e di elaborata fattura fu reputata la dotta e in un brillante sinfonia del nostro Romanino, che trovò finalmente un'esecuzione di lui condegna. Il Maestro Luigi Fabbrica aggiunse una fronda d'alloro alle tante già da lui conseguite, se non ne ha già abbastanza onusta la fronte. Le nostre belle e i nostri eleganti sfolgorarono giusta il consueto, e così se rimasero paghi gli orecchi, gli occhi ebbero parimenti di che bearsi.

L'articolo è finito, ma finite non sono le feste. L'Accademia Filodrammatica, altra Istituzione che leva a non labile fama l'opulenta Torino, ad un ballo stasera ne invita. Ci duole di non esser più giovani per non potere appieno fruire di quest'altro carnevalesco regalo.... benchè più de'giovani oggi impazziscano i vecchi! *R.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

S. M. la Regina Maria Cristina commise all'egregio scultore Salvatore Revelli un basso-rilievo rappresentante la deposizione dalla Croce. Avendo il Revelli compiuta l'opera, ebbe negli scorsi giorni l'onore di presentarla a S. A. R. il Duca di Genova. L'opera è degna del valente artista; essa vedesi esposta all'esame e all'ammirazione del Pubblico in una delle sale al piano terreno del palazzo di S. A. R. il Duca di Genova.

— Siamo lieti di poter annunziare che il bellissimo dipinto all'acquarello del sig. A. De Valentini, rappresentante S. M. la Regina Adelaide, che fu con tanta esattezza riprodotto in litografia dal sig. M. Fanoli, venne testè acquistato da S. M. il Re Vittorio Emanuele.

— Un gentiluomo dimorante a Kirkaldy (Scozia) condusse due sorci a filare del cotone in una piccola macchina costruita a questo oggetto. Essi percorrono dieci miglia e mezzo al giorno, e producono 126 fili. Ciascuno di questi piccoli filatori costa pel suo nutrimento, che consiste in avena, 1 scellino e 3 denari per 52 settimane; e ciascuno guadagna al suo padrone 7 scellini e 6 denari per anno. Dedotte le spese, il beneficio risultante dal lavoro di questi piccoli animali è di 6 scellini per anno. Il gentiluomo, vedendo che v'ha un guadagno, prenderà in affitto una casa intera, la quale conterrà tante piccole macchine, che possano dar da filare a 10,000 sorci. Si riserveranno alcuni spazii pei guardiani e pegli spettatori. Il prodotto di queste piccole creature, a 6 scellini per anno ogni sorcio, sarebbe per 10,000, di 60,000 scellini (75,000 franchi circa!)

— L'Imperatore Giuseppe II dimandò un giorno al celebre padre Martini: Per quale ragione i giudizii sulla musica non sono mai chiari come quelli sulle altre arti? Due ragioni ne sono la causa, rispose Martini: la prima si è che l'arte musicale esige d'esser sentita come l'amore; la seconda, che la maggior parte de' maestri che compongono musica non sanno scrivere, mentre gli scrittori che scrivono bene nulla sanno di musica.

— Una donna, che aveva di recente fatto seppellire suo marito, ricevette il giorno stesso la visita d'uno spasimante, che, dopo i complimenti di condoglianza, la pregò di volerlo accettare per isposo allo spirare dei giorni del lutto. « Ahimè! gli rispose ella, quanto mi rincresce che non vi siate presentato prima! Sono promessa da due giorni ».

— Il cancelliere Voisin, avendo rilevato che un furfante aveva trovato protezione abbastanza per ottenere delle lettere di grazia, andò a trovare Luigi XIV nel suo gabinetto. « Sire, gli disse, parlandogli del colpevole, Vostra Maestà non può in caso simile accordare delle lettere di grazia. — Le promisi, rispose il Re, che non amava le osservazioni; andatemi a prendere i sigilli — Ma, Sire ... — Fate quello che vi dico » Il cancelliere recò i sigilli. Il Re sigillò le lettere e restituì i sigilli a Voisin. « Sono profanati, disse il cancelliere, respingendoli, non li voglio più — Che uomo! sclamò il Re, e gettò nell'istante sul fuoco le lettere di grazia che aveva sigillate — Riprendo i sigilli, disse allora il cancelliere, il fuoco purifica tutto ».

CORRIERE TEATRALE

VENEZIA. *Teatro della Fenice.* I giornali di questa città l'hanno col Mirate. E per esempio il *Lombardo-Veneto*, parlando del *Fernando Cortez* del Malipiero, dice: « Egli pregiudicò assai alla migliore riuscita dello spartito. Il Mirate canta con tale non curanza, la sua azione è così stupida da destare propriamente indignazione. Se non gli cale del Maestro, se, pagato, non vuole offerire il doveroso concorso, non mostri almeno tanta negligenza verso il Pubblico, il quale fu indulgente e lo tollerò solo perchè non si occupa gran fatto di certe inezie; ma non per questo può il Mirate abusarne. Nei momenti di fervore, voi lo credereste un automa di paglia, cogli occhi sempre rivolti a tutt'altro che al sito cui per le parole dovrebbe fissarli; e quando poi è silenzioso, senza curarsi di controscene, vi si mostra, come in galleria, un'armatura d'un fantoccio ripiena. Non comprendiamo come l'Impresario, e chi allo spettacolo sovrintende, non pensino

a scuotere tanta apatia! » Bensì della Teresina Brambilla e del basso Varesi si tessono generalmente da que' giornali infiniti elogi. « Il primo che meritò la palma, scrive il *Lombardo-Veneto*, è il Varesi (*Fernando*). La sua voce sempre robusta e vibrata, il suo canto caldo, appassionato; la sua azione tanto ragionata, il portamento sì dignitoso. Egli indossa veramente con decoro le armi del famoso conquistatore. Voi l'osservate, voi l'ascoltate con interesse, con gioia. È necessità il pubblico plauso ». Del resto, i nostri corrispondenti ci assicurano che il libro ... e la musica del *Fernando Cortez* sono due meschinità. Si lodano perchè .... per uno dei tanti perchè!!!

Teatro Apollo. Regina di Leone, nuova Opera del Maestro Villanis. Le lettere che ricevemmo stamane concorrono a dirci, che la nuova Opera del giovane Maestro Villanis ha sortito un felice successo. Quasi ogni pezzo venne caldamente applaudito. Pare però che particolarmente vi piacessero i brani seguenti: nell'atto primo il finale (e il bravo Compositore dovette mostrarsi al Pubblico fra unanimi evviva, per tre volte consecutive, dopo il largo e la stretta): nell'atto secondo il duetto del *bolero* fra baritono e donna, che fece un deciso *furore*, con altre chiamate: nell'atto terzo l'acclamatissima aria della donna, dopo il cui adagio il Maestro venne domandato più volte, e così al canto spagnuolo che odesi entro le scene, e che eccitò generale entusiasmo, con domande di *bis*. Il Maestro ebbe altre chiamate, altre ovazioni, altri onori, e alla seconda rappresentazione in ispecie, nella quale, come sempre avviene quando un' Opera ha del merito, crebbero gli applausi. L' esecuzione fu mediocre ... e questo già disse il *Pirata*. Con una Compagnia migliore e più completa, il bellissimo lavoro del Torinese Maestro avrà certo maggior sorte. Ne vien detto che il Verdi gli abbia fatte le sue congratulazioni. Il Verdi è uomo giusto, incoraggia i principianti, e il Villanis deve scolpire in cuore i di lui savii consigli.

Le decorazioni sono degne dell' intelligente Impresario Betti.

Il libro è del Giachetti, e non manca al solito di buone cose. Se il Villanis ebbe le gratulazioni del Verdi, il Giachetti abbia le nostre. Perchè anche i poveri poeti non devono avere i loro confortatori? Ci rincresce che le nostre parole non gli ponno empire le tasche. Prosegua però a studiare ed a fare, e un giorno... i suoi tentativi corranno un premio.

ROMA. *Teatro Apollo.* Ne dispiace che l'abbondanza delle notizie non ci permetta di pubblicare per intero l' articolo che il nostro corrispondente ci manda sul nuovo ballo di Antonio Cortesi, *L' Assedio di Missolungi*. Ne daremo però un sunto, e cominceremo a dire che l' argomento è svolto con somma perizia, con profonde cognizioni del cuore umano, con filosofia, con effetto, con anima, con raro sapere. Alla prima rappresentazione questo mimico componimento, per difetto del macchinismo e per cumulo di varie altre disgraziate combinazioni, dall' atto terzo in poi pericolò; ma non così fu coll' esecuzione della successiva sera, in cui *Pascià di Delvino* venne applaudito da capo a fondo. Il Pubblico volle risalutar dal proscenio il valente coreografo, tributo che ben gli si doveva, e che spesso è malamente sprecato con chi rovina e non giova l' arte. Un terzetto della Marmet e dei coniugi Merante precede alcune danze turchesche, con cui gli schiavi rallegrano il loro *Pascià*. Questo terzetto venne accolto con applausi interminabili e con numerose chiamate.

RAVENNA. *Teatro Comunale. La sera del 18 febbraio.* Dopo gli applauditissimi spartiti *Don Procopio* e *Straniera* comparvero *I Falsi Monetari* di Lauro Rossi. Le nostre relazioni, che hanno l' impronta della più sincera verità, affermano il terzo trionfo. Nina Barbieri-Thiolier, prima donna, ha confermate le rare doti che l' hanno dichiarata egregia, dimostrando anche nel genere giocoso di non essere seconda a chicchessia, talchè non temiamo d' ingannarci nell' asserire che quest' artista sarà un prezioso acquisto per qualunque Impresa. Il buffo Giuseppe Negri-Lipparini sostenne il carattere di *D. Eutichio* con quella finezza d' intendimento che lo distingue, e fu anch' esso applaudito. Il tenore Mariotti, ricco di bella e simpatica voce, il baritono Cavalieri, giovane intelligente, e la giovinetta Virginia Pozzi che disimpegnò la parte di *Annetta*, gareggiarono di zelo, nè mancarono di encomii. Infine una parola di lode all' esperto pittore Napoleone Genovesi per le sue scene, e particolarmente per quella che rappresenta *La Piazza del Mercato*, che riuscì di un effetto non comune, ed ebbe l'onore anch' esso della chiamata. Il vestiario però poteva essere più in carattere e decente, avvertimento pel vestiarista Sartorj!

La *serata* della Barbieri Thiolier è stata oggetto di corone, di fiori, di doni. Il divertimento fu variato, e provò quindi di quanto buongusto abbia il cielo dotata la Barbieri-Thiolier, il cui trionfo fu completato da fragorose e spontanee appellazioni.

FIRENZE. *Teatro Alfieri.* Tornò in iscena a questo teatro la *Linda*, in cui sono applauditissimi la Marcollini e il provetto artista Cappelli, il quale sostiene a maraviglia la parte del *Marchese*. Al Cappelli in questa sua novella carriera si può pronosticare un avvenire felice. Manchiamo di prime donne, di tenori, di bassi, ma anche di buffi-comici buoni non abbiamo dovizia.

MODENA. Carolina Alajmo lascia in Modena la più bella riputazione, ed era da prevederlo, con quel corredo di rare doti, di cui va giustamente superba. Folgoreggiò nel *Macbeth*, brillò nella *Gemma*, e colla *Medea* poi, colla *Medea* di Pacini rinnovò i portenti che già aveva operati in quest' Opera a Firenze. Ella è attrice e cantante, e attrice somma, e cantante piena d'anima, d' espressione, di fuoco. Ebbe tre chiamate alla cavatina, e il suo rondò fu una vera festa d'applausi, tantochè il Pubblico volle vederla al proscenio per ben *sei volte*. Questa giovane (e non c' inganniamo) è uno dei pochi astri che ora promettano alle liriche scene italiane una vivida luce. Peccato che sì presto ci lasci, e che il signor Lumley, nel suo progetto di tutte raccogliere insieme le più elette voci del *bel paese del sì*, ce la involi!

Il basso Zacchi e il tenore Bernabei rifulsero in ciascuno dei suindicati spartiti, e sarà difficile un' altr' anno all'Impresa di Modena formare un terno migliore di questo.

OPORTO. Leggiamo nel *Jornal Do Povo* che il *Macbeth*, quantunque colà per eccellenza rappresentato dall'egregia Gresti e dal Fiori, ha non poco piaciuto. Andò in iscena il 3 febbraio. Fu applauditissima la cavatina della Bianchi, con grazia e molta intelligenza eseguita. Fu applaudito il grande duetto fra la Bianchi ed il Prattico. Il De Baillou, *Banco*, ottenne encomii vivissimi alla sua romanza. Applaudito il *brindisi* della Bianchi, con appellazioni agli attori. Nell' atto terzo rifulsero le due ballerine De Vecchi e Marsigliesi, ed il baritono Prattico ebbe tre solenni chiamate. Ai pezzi dell' atto quarto, compresa la romanza del tenore Gamboggi, non mancarono plaudenti. Magnifiche le decorazioni, magnifiche le vestimenta.

BERLINO. La sera del 12 febbraio la Compagnia del Teatro Italiano è andata in iscena coi *Puritani*, eseguiti dalla signora Castellan (*Elvira*) e dai sigg. Labocoetta (*Arturo*), Guicciardi (*Riccardo*) e Bianchi De Mazzoletti (*Giorgio*). L'esito fu felicissimo con chiamata agli artisti. Il giorno 17 (febbraio) ebbe luogo la *serata* della Castellan. Tutti i biglietti erano venduti. Onoravano la rappresentazione il Re, la Regina, il Principe Carlo, con sua moglie. Si sono eseguiti: il duetto del *Don Giovanni* (*Là ci darem la mano*) dalla Castellan e dal Bianchi; l' aria di *Zerlina* (*batti, batti, o bel Masetto*) ed un' aria spagnuola dalla Castellan; una romanza del *Flauto Magico* dal Labòccetta; l'aria della *Semiramide* ed un duetto col basso dalla Castellan e dal Bianchi; l' aria del *Figliuol Prodigo* di Auber dalla Castellan, e l'atto secondo della *Sonnambula*. Venne ballato un passo a due dagli artisti del Real Teatro. Ogni pezzo fu applauditissimo, con molti fiori.

Da lettera

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Emilio Pancani si è a Terni perfettamente ristabilito in salute e la sua *serata* non poteva riuscire più splendida. — Il tenore Mercuriali fu per la prossima primavera scritturato al Teatro di sua Maestà a Londra, e l'autunno e il carnovale venne riconfermato dall'Impresario Giaccone pei Regi Teatri di Torino. — Piacque a Firenze un nuovo dramma di Gioachino Pepoli, *Elisabetta Sirani*. Si confermano le modeste notizie dell' *Ester d'Engaddi* alla Pergola, benchè non lasciassero di distinguersi la Cappuani, il Musiani ed il Fiori. — La *beneficiata* dell'Enrichetta Cherubini a Livorno fu per quell' artista una serie d'onori e d' applausi. — Il *Coscritto* è il titolo del balletto che produsse a Novara il Compositore e primo mimo Giuseppe Rota. Il successo è stato felicissimo, e quanto alla danza furono colmati d'applausi i bravi coniugi Cappon. — La prima donna assoluta signora Carlotta Rapazzini è partita da Milano per Vienna, ov'è scritturata per la ventura primavera. — Le prove del *Rigoletto* di Verdi a Venezia continuano. — La *Gerusalemme* di Verdi è acclamatissima a Lione. — Anche a Parigi deve darsi l'Opera postuma di Donizetti, *Gabriella di Vergy*. — Il Re di Prussia ha accordata una pensione di 200 talleri alla vedova del celebre maestro Lorsting. — Elenco della Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini, che si produrrà nella prossima settimana al Carignano di Torino. *Donne*. Elisa Mayer, Angela Botteghini, Argenide Dondini, Luigia Brizzi, Teodora Dondini, Erminia Cavara, Metilde Botteghini, Carolina Cavara. *Uomini*. Luigi Romagnoli, Carlo Romagnoli, Achille Dondini, Giuseppe Belotti, Nicola Termanini, Adamo Cavara, Giuseppe Brizzi, Ercole Cavara, Antonio Botteghini, Luigi Veneroni, Antonio Brizzi, Nicola Pompili. Apparatore, Rammentatore, ecc. ecc. — Il tenore Bernabei, terminati i suoi impegni di Modena, va a Perugia, ove si dirigeranno le Imprese che vorranno trattarlo. — Il maestro De Giosa stampa nell'*Omnibus* una lettera contro l'articolo speditoci da un nostro collaboratore di Napoli sul suo *Folco D'Arles*. Se vengono di moda i reclami, addio critica! Le opinioni son libere, e il Maestro deve sottostare a qualunque giudizio. Girino le sue Opere... ecco la prova che son belle, ecco un trionfo che non ammette commenti. — A Catania piacque anche il terzo ballo del Sales, *La Finta Sonnambula*. Il quartetto eseguito da esso e da sua moglie in compagnia della Cantarelli e del Guerra piacque assai. — Il ginnastico Lewis e il suo piccolo Tom si distinsero sempre più a Roma. — Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli un fiero articolo contro il povero Battista. Lo avremmo riportato, ma dacchè i maestri reclamano!!! non vogliamo impicciarcene. Intanto noi dell' *Ermelinda* del Battista abbiamo notizie assai buone. — A maraviglia l'*Ernani* a Vercelli, come vedremo. — Petipas, il ballerino che ora tanto piace a Napoli, passerà all'Accademia Nazionale di Parigi, ove è atteso per creare un nuovo ballo. — A Genova, per *serata* della Lavaggi, ebbe luogo un nuovo *divertissement*, *La Ninfa Napea*, ed ebbe applausi senza fine. — *La Stella del Marinaio*, nuovo ballo del Petipas a Napoli, piacque. — *Il Magnetismo*, Opera Comica in due atti musicata dal maestro Achille Graffigna, fece *fiasco* al Teatro di Santa Radegonda in Milano. Se ne incolpa particolarmente l'esecuzione. — Se dobbiamo dar ascolto al giornale di Madrid *La Opera*, è la madre che perdette la Frezzolini e non il padre... — Dicesi che giovedì al Regio avremo *I Foscari*. Quantunque il coreografo Astolfi sia stato ammalato, avremo presto il ballo *Ondina*, come ben presto si riprenderanno le prove della *Maria Rohan*. — Il Concerto del pianista Croze a Vienna riuscì brillante. — Piacque a Lucca nell'*Elisir* la prima donna Luigia Bonacina. — Il valente tenore Fedor piacque moltissimo a Napoli nei *Foscari*. La *Medea* di Mercadante tardava qualche giorno a prodursi per malattia della Gabussi. — Mezza professione è trattata per Rio Ianeiro. Chi ci andrà?

Signor Dottor F. Regli!

Oporto, 1 febbraio 1851.

L'Impresa e l'Amministrazione di questo R. Teatro, dietro articolo pubblicato da un foglio Milanese tolto dal nostro periodico *dos Pobres do Porto* del 17 decembre, invitano e pregano il sig. Direttore Gerente del Giornale *Il Pirata* a voler pubblicare la seguente relazione, perchè si sappia il vero, e si smentisca il falso.

Pochi individui irrequieti, non curandosi dell'opinione pubblica, sono nemici giurati dell'Impresa, di chi le appartiene, e perfino dell'Amministrazione; questi, or con articoli, or con satire, fanno pompa del loro spirito e sapere!!! L'opinione generale del nostro colto Pubblico non è certo la loro, e ne ha date non dubbie testimonianze.

L'attuale Compagnia Lirica è qui benissimo accetta, ed ogni artista occupa con onore il suo posto; e per rispondere giustamente all'articolo dal giornale Milanese pubblicato, cominceremo a dire che il baritono sig. Prattico, se fu nei *Foscari* festeggiato ed acclamato, lo deve al suo merito, ed alla potenza de' suoi mezzi che gli apriranno il campo a distinguersi in qualunque città si presenti.

Il primo basso De Baillou, artista abbastanza conosciuto e dovunque ben accetto, ebbe a lottare coi sopraddetti nemici dell'Impresa, che gli avevano tesa una decisa guerra; egli però può essere soddisfatto della solenne dimostrazione avuta da questi abitanti la prima sera dell'Opera la *Linda*, dimostrazione alla quale presero parte perfino le signore nei palchi. La voce del De Baillou è tale da eseguire il duetto a due bassi della *Linda*, senza trasposizioni, a fianco all'imponente voce del Prattico, e farsi ben sentire. Una breve indisposizione, cagionata da forte infreddatura, impedì al De Baillou di spiegare i suoi mezzi le prime sere dell'*Attila*; ciò aveva dato vigore maggiormente all'intrigo per scagliare articoli a *bomba*; il risultato si è che il De Baillou seppe superare queste animosità con franchezza da artista provetto qual egli è, ed ha la soddisfazione d'essere di sera in sera sempre meglio accolto, a dispetto del troppo credulo giornale Milanese.

Tanto voglia, sig. Cav. Regli, far conoscere al Pubblico a tutta lode del vero, che gliene sarà gratissimo

Il suo Giuseppe Lombardi, *Impresario*.

TEATRO DI PALLANZA

Mentre nei grandi teatri, come in vasto mare, frequenti ricorrono i naufragi, ai nostri cantanti soffia propizio dal Verbano il vento. All' Opera *Don Finocchio*, che si sostenne sufficientemente bene, successe con felicissimo esito l'*Attila*. La prima donna signora Giuseppina Roccatagliata, facilissima, ed assai graziosa nel suo canto, niente ci lascia a desiderare e per espressione, e per agilità, dolcezza ed estensione di voce. In tutto, ma più specialmente nella sua cavatina nel prologo, merita particolare encomio; in essa la signora Roccatagliata spiega tutta quella grazia e maestria proprie solo di chi è innanzi nell'arte. — Il tenore signor Costa, aquila nascente che spiegherà ben presto il volo a maggiore altezza, accoppia ad una voce carissima il miglior metodo di canto, ed un cuore veramente italiano. Dimenticando se stesso nella sua *beneficiata*, prodigò a favore del nostro Asilo Infantile l'introito di quella sera. La Roccatagliata poi e il sig. Costa nel duetto del primo atto ci rapiscono, e quindi sono meritamente e ripetutamente chiamati al proscenio da universali applausi. Non vogliono passarsi sotto silenzio il Cardella, che se con tanto onore sostenne la parte di *Don Finocchio*, disimpegna anche lodevolmente quella di *Attila*, parte che s'assunse per gentilezza, non d'obbligo; ed il baritono Carcano, che va giornalmente rinfrancandosi nella difficile palestra.

Ristorate le quinte e rifatti diversi scenarii dal bravo pittore sig. Paolo Finazzi d'Omegna che lavorò per compiacenza anzichè a mercede; diretta l'Orchestra locale, composta di dilettanti, dall' ottimo maestro Menozzi, già conosciuto per la sua scienza e finitezza d'arte; animati ed i cantanti, ed i filarmonici dall' esempio e dalle cure del Presidente della società, D. Gio. Battista Cadorna, che tanto si adoperò pel felice successo dell'impresa, tutto muove ordinatamente, e con generale soddisfazione. L'impresario Fabbrica, con lodevole filantropia, destinò l'introito di una sera a sollievo della sventura, onde furono poc'anzi colpiti i terrieri di Gignese.

Sia quindi lode a quelli che, senza ambirlo, cercano di meritare l'onore della scena; lode a quelli che co'proprii sudori tersero le lagrime agli infelici, e lode a chi coll'opera e col consiglio promosse e coadiuvò il bell'accordo degli animi e delle note.

Art. Com.

ANNUNZIO DI MAGNETISMO

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVI Mercoledì 5 marzo 1851 N° 71

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

CRITICA MUSICALE

LA TEMPESTA, *Opera dei signori Scribe ed Halévy datasi al Teatro Italiano di Parigi* (*Da lettera del 27 febbraio*)

. . . . Martedì ebbe luogo la prima rappresentazione della *Tempesta*, parole di Scribe, musica di Halévy. Riesce molto difficile ad un critico coscienzioso dare un esatto conto di quest'Opera francese, battezzata per italiana, che tutto il giornalismo parigino eleverà alle stelle, e che, per dirla in brevi termini, appena meriterebbe che si parlasse di essa. Fedeli però al nostro mandato, diremo la verità, e vogliamo sperare che i lettori del *Pirata* non daranno alle nostre parole una interpretazione diversa, col credere che elleno possano essere dettate da passione di parte o da supposizione sistematica per tutto che non sia italiano.

Scribe trasse l'argomento del suo libretto dalla *Tempesta* di Sakespeare, una delle più belle e ricche creazioni poetiche del tragico inglese. L'azione esposta e sviluppata da Sakespeare è semplice, fantastica, se volete, nello stesso tempo, e della massima naturalezza. Il signor Scribe ha rimpastato tutto, ed ha composta una nuova *Tempesta*, che tiene per l'azione fondamentale all'antica, ma non quanto alle bellezze di stile ed alla semplicità del dramma. La nuova *Tempesta* è un vero imbroglio, senza unità, senza interesse . . . e senza chiarezza. Lo si direbbe lavoro d'uno scolaretto di primo anno di rettorica, ed interamente ignaro di cose teatrali, anzichè creazione di un vecchio drammaturgo e membro dell'Accademia.

Quanto alla musica, è anche più difficile ad analizzarsi e comprendersi. Io non so quale sia stata l'intenzione di Halévy, giacchè non una scena, non una nota esprime la vera situazione del dramma. Nel Prologo ha luogo una *Tempesta*, e gli altri cantano una specie di orazione funebre, qualificata dal Compositore per una preghiera. Nel primo atto il poeta sviluppa il pensiero morale del dramma col mettere le due figure del bene e del male a contatto col vizio e la verità, ed invece la musica si appalesa trita, spezzata, pallida ed interamente priva di carattere. Alle selvagge ed irate parole del mostro *Calibano* egli dà un accento patetico e fiacco; alle espressioni candide ed amorose di *Fernando* e *Miranda* egli impronta uno stile semplice, se volete, ma insignificante, ed intieramente contrario e al carattere dei personaggi, ed alla natura dell'azione. In quest'atto è una romanza di poco conto, ma assai bene cantata da Colini. È forse il miglior pezzo come melodia di tutta l'Opera. Nel secondo atto è un gran coro di marinai che si presenta gaio e di ottima fattura, ma che progredisce debolmente, e termina in una specie di ballata bacchica, senza effetto e novità. Lablache dice assai bene i *couplets* (alla francese sempre), che intercalano questo coro, e fa l'ubbriaco per eccellenza. Il signor Halévy si riprometteva molto da questo pezzo, ma nessuno aperse bocca, nessuno mosse le mani: mi spiego; gli amici di Halévy e di Scribe tentarono disperatamente di scuotere il torpore generale, ma non vi riuscirono. Il terzo atto fu tolto di pianta, meno il rondò finale della donna.

La Sontag fu assai applaudita nella cavatina e nel rondò; non per la melodia, giacchè non ve n'ha neppur l'ombra, ma pe'suoi vocalizzi e corone. Gardoni non ha che un'aria cantata con molta grazia. La Bertrand ha pur essa due *couplets* che disse ottimamente. Morino e Gentile non debbono far altra cosa che dormire e contorcersi sul letto, nel Prologo, e comparire in fine dell'Opera per istringere la mano agli sposi ed allo stregone *Prospero*. Lablache fu un vero mostro per corpulenza; egli era in carattere, ed agì da sommo artista. Dai Fiori dovette soltanto far da capo coro nel baccanale e da maestro da ballo nella stessa scena, giacchè in quest'Opera gli attori devono ballare e cantare, cioè debbono più gesticolare e ballare, che non cantare.

Il muto personaggio di *Ariel* fu quello che riportò i maggiori onori. L'egregia Galletti Rosati (*Ariel*) eseguì la sua parte con infinitissima grazia, e provò che non sempre la fama è mendace, anzi che la fama sovente dice meno di quello che è. La Rosati danza nel primo atto un vago passo che le valse fragorosissimi e unanimi applausi: ella non aveva procoli, *claqueurs* di mestiere . . . . dilettanti, giornalisti a proteggerla: si era affidata al suo merito, e il vero merito non ha bisogno di raccomandazioni e d'appoggi: è la gemma che anche ravvolta nel fango risplende, è il sole che sfolgora attraverso le nubi. Epperò mancò poco che il suo trionfo non fosse cangiato in amaro lutto. Nel Prologo, allorchè ella scende dall'alto delle antenne del bastimento, fra le vele ed i cordami, s'incontra in una specie di trappola male connessa, ove urta violentemente, e cade di colpo sul palco scenico. Tutta l'azione mimica del Prologo fu adunque interrotta, e soltanto

nell'atto primo potè dar saggi del suo raro talento, ed anche con molta fatica, a cagione della sua caduta. La signora Rosati, la cui persona è un graziosissimo idillio, riportò il più lusinghiero successo, ed ella stessa debb'essere oltremodo lieta della festevole accoglienza ottenuta dal Pubblico Parigino, sì bene avvezzo in fatto di deità danzanti del suo gran Teatro dell'*Opèra*. Eugenio Scribe (che ben può dare un giudizio) le disse: *Signora Rosati, voi avete raggiunto l'apice dell'arte.* E l'arte ben deve allegrarsi d'averla a suo principale adornamento. L.

CORRISPONDENZA (*)

Gentilissimo Regli!

Poichè parecchi miei amici di costà mi hanno chieste notizie della nuova musica del Maestro Vincenzo Battista fin da che se ne facevano le prove nel Teatro Nuovo, ora che si è rappresentata col più felice straordinario successo, prego la sua bontà di voler inserire questa mia lettera nel suo accreditato giornale come risposta per tutti.

E dapprima le dirò qualche cosa del libro del sig. Domenico Bolognese, cui ha egli dato titolo di *Ermelinda* in vece di quello di *Esmeralda*, poichè son di opinione che la buona musica dipenda in gran parte dalla buona poesia. Il nome di questo valoroso giovane sig. Bolognese ha già una fama fra noi, e senza dir altro del concepimento, della struttura del dramma basta, a chiunque ha gusto, di leggere la bellezza de' suoi versi, per giudicarne favorevolmente.

Al Battista, ispirato da tanta poesia, è riuscito a creare una musica così leggiadra, così filosofica, che non è da meravigliare se per quattro sere continue sia stato, quasi in tutti i pezzi, chiamato all'onore del proscenio; se abbia fatto raddoppiare i prezzi al teatro, e se fosse stato coronato di plausi sempre unanimi e concitati.

Io che rare volte ho dato la mia opinione su lavori siffatti per tema di non giudicar giustamente; ora per sentita soddisfazione e senza esser mosso da spirito di parte, le posso assicurare che da gran tempo io non ho gustato sulle nostre scene una musica così bella, toccante, e svariata come quella del valoroso Battista. E questo mio giudizio è lo stesso di tutto il pubblico intelligente che la sente, e risente sempre con maggiore e più sincero piacere. Io che metà della mia vita consumava nello studio della musica, ho ragione di valutare quella del Battista eminente per tre pregi di *carattere*, cioè coll'adattare le note alle persone, al tempo ed al luogo; di *melodia* nel dare ricercati, originali motivi; d'*istrumentazione* nel procurare che questa non pregiudichi alla dolcezza de' canti.

L'Agresti (*Febo*), l'Evrard (*Frollo*), il Fioravanti Luigi (*Quasimodo*), il Cammarano (*Gringoire*) hanno tutti gareggiato di zelo e d'intelligenza per la felice riuscita del dramma. Ma la protagonista madama Evrard si è in quest'azione elevata al pregio di valorosa drammatica non meno, che di egregia cantante. Nella scena ove *Febo* vien ferito, atteggiata al più profondo dolore, essa commove il Pubblico fino alle lacrime.

L'invidia aveva cominciato a spargere il suo veleno contra una sì vasta concezione d'ingegno, ma venne tosto annientata dal voto dell'universale, ed ha giovato a me perchè mi ha data occasione di rinnovarle i sentimenti di stima e di affezione, co' quali mi pregio di essere

Suo Dev.mo Aff.mo Amico e Servo
GIULIO GENOINO

Napoli, 22 *febbraio* 1851.

(*) Andiamo lieti di pubblicare questa lettera, che ci viene indirizzata da uno dei più apprezzati ingegni di Napoli, dall'Autore dell'*Etica Drammatica* e di tante lodatissime produzioni comiche. Non ci sono mai sfuggite dal cuore le singolari gentilezze ch'egli ha voluto impartirci, quando fummo a visitare la celebratissima patria del Vico e del Sannazzaro. R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Ultimi Spettacoli del Carnovale

Domenica il Teatro Regio fu onorato dalla presenza di S. M. la Regina, che eccita sempre al suo presentarsi entusiastiche evviva. In detta sera, col *Macbeth* e i soliti balli, avemmo un nuovo passo, una graziosa *polka*, che la Camille ed il Mochi squisitamente ballarono. Il Pubblico poteva esser loro meno avaro di applausi. Non avranno Procoli, non avranno *claqueurs*, e da una parte è meglio così, perchè i *claqueurs*, specialmente se poco pratici del loro mestiere, finiscono generalmente a raffreddar gli spettacoli e a screditare gli artisti. Ieri sera il Teatro Regio, a festeggiare l'anniversario delle patrie istituzioni, era illuminato.

Al Sutera apparve la nuova Opera del Maestro Marchisio, *Un Matrimonio a Tre*. Vi furono applausi con appellazioni all'Autore, e si è replicato un duetto. A questo teatro si alternarono il *Don Procopio*, *I Tredici*, l'*Elisir* e il *Nuovo Figaro*. Ci fu domandato perchè non ne parlammo spesso. La ragione è bella e patente: per non poterne dir bene. Era molto migliore la Compagnia dell'anno scorso, e l'Impresa stessa, che ha buonsenso, è del nostro parere.

Al Nazionale lunedì si diede la *Chiara di Rosemberg* del facile Ricci. È ben decorata, vi è banda, vi sono scene decenti, ma la Compagnia non par più quella degli *Esposti*, in cui il simpatico Romanoff, la Gianfredi e il Magrini coglievano costanti ovazioni. Qualche pezzo meno strapazzato degli altri non vale a salvare un'Opera, e la *Chiara* richiede un insieme. Per colmo di fatalità il buffo Magrini era sfinito di voce, e vuolsi che fosse indisposto. Una nuova seconda donna tenne vivo il carnovale in teatro. Ella starebbe benissimo in un Museo ... o nell'Ufficio d'un Telegrafo!

Al Carignano il chiar. signor Fortis espose una sua novella composizione, *Le Tre Passioni*. Questa settimana fu particolarmente consacrata al numero tre, per cui lo raccomandiamo ai giuocatori di lotto: *Eran due ed or son tre*, *Un Matrimonio a Tre*, *Tre Passioni*... Tornando al sig. Fortis, il suo lavoro (che si è replicato) non manca di pregi, e non sappiamo perchè alla prima rappresentazione gli si contendessero gli applausi. Quando mai gli Italiani finiranno di farsi l'un l'altro la guerra, e quando capiranno che il primo incoraggiamento deve venire da noi!

Intanto il carnovale, confortato da un vivido sole, spirò. Così avranno fine le tribolazioni dei poveri mariti, ai quali resta il tremendo pensiero di pagare la sarta e la modista. Incerti del matrimonio ... con quel che segue!

R.

CUNEO. Il *Malek-Adel*, bellissimo e applauditissimo lavoro del Maestro Giuseppe Lamberti, ha continuato a piacere, circostanza che ci prova in non dubbio modo com'esso racchiuda un bello reale e non immaginario. Il *Malek-Adel* del Lamberti risplende di pezzi veramente d'esquisita fattura, e fra questi, possiamo ricordare senza tema di fallire le cavatine del tenore e del soprano, il duo fra soprano e baritono, il finale primo, l'assolo di violoncello (sempre eseguito a maraviglia dal Casella), il duo a soprano e tenore, l'aria del baritono, ed il terzetto finale. Prosegua il Lamberti a studiare e a scrivere; non si intimorisca se per il momento dagli irriflessivi Impresarii si vedrà posposto a gente inetta e solo di cabale amica: vien l'ora della riscossa per tutti, e chi ha fatto il *Maleh-Adel* deve di altre produzioni arricchir l'arte. Il Lamberti ebbe a Cuneo la sua *beneficiata*, che riuscì splendidissima. Davasi l'Opera sua (com'era naturale), e si ag-

giunse dal Casella un brano da lui stesso composto, *Le memorie di Genova*, del quale il Pubblico richiese il *bis*. Il teatro era illuminato. Il Lamberti fu onorato di chiamate fragorosissime e del gentil dono d'un magnifico anello attaccato a un grazioso *bouquet*, come ebbe poesie a dovizia.

La *Maria di Rohan* è stata pure una delle strepitose vittorie di questa Compagnia, che tanto fa onore al bravo Impresario Arimondi. La Spekel, allieva del Maestro Bianchi, è un'ottima giovane, di speranze bellissime: piacque sempre il Barbati, e lo Scotti proseguì per modo nel difficile arringo d'essere chiamato a Londra a far parte degli artisti del sig. Lumley.

VERCELLI. Questo teatro terminò come ha proceduto, gloriosamente. Anche *Ernani*, ultimamente uscito a queste scene, eccitò un profluvio di acclamazioni e di evviva. Diamone la storia. *Atto primo*. Cavatina d'*Ernani*, Corrado Miraglia, tre chiamate. Cavatina d'*Elvira*, la Arrigotti, tre chiamate. Applauditi il duetto e il terzetto col Rossi Corsi, siccome pure la sortita di *Silva*, il Bajlini. *Atto secondo*. Diverse chiamate al terzetto fra *Elvira*, *Silva* ed *Ernani*. Il duettino fra il Miraglia e l'Arrigotti, entusiasmo, e *bis*. A maraviglia l'aria di *Carlo*, che il Rossi Corsi non poteva meglio interpretare. *Atto terzo*. *Furore*, e il pezzo poi che suggellò cotanto trionfo fu il terzetto finale, dopo di cui il Pubblico volle rivedere al proscenio i valorosi artisti per *cinque volte*. Questi dettagli ci dispensano da ogni commento, poichè abbastanza rilevasi come ne sia stata l'esecuzione perfetta, come vi emergessero la appassionata Arrigotti, il valente Miraglia e il Rossi Corsi.

L'ultimo ballo datosi dal D'Amore fu *Roberto il pescatore*, che piacque. La Giordano, la Edwige Rossi ed il Tuzza lasciano quelle scene fra le congratulazioni e le lodi.

Quest'Impresa non poteva esser meglio condotta dal Rossi Corsi, che seppe riparare alla meglio agli sbagli dei corrispondenti.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. La Gazzaniga, quest'astro dell'arte melodrammatica, questa gloria delle scene italiane, ha riportato un nuovo trionfo. Ella piacque assaissimo nel *Polliuto* che si aspettava come il Messia, e n'ebbe i principali onori, la qual parola significa applausi e chiamate. La Gazzaniga, pienamente ristabilita in salute, spiega nel loro pieno vigore i suoi mezzi, e canta con una finitezza singolare... che possiedono i soli grandi artisti. Il Negrini ha avuta pure la sua parte d'applausi, e meritamente. Bene ne si scrive del Didot, e non affatto male dell'Assoni.

NAPOLI. *Il tenore Fedor*. L'indisposizione della Tadolini, e quindi la disgrazia di non avere un'altra prima donna di cartello che il Pubblico veramente prediligesse e stimasse, e che fosse capace a cantare e a far piacer Opere di prima importanza, costrinse questa Reale Soprintendenza a riprodurre anticaglie e cose che sono alla memoria di tutto il mondo. Funeste combinazioni teatrali, sulle quali invano si ragionerebbe! L'Opera ultimamente riprodotta fu la notissima di Verdi, *I due Foscari*. Il tenore Fedor vi si è distinto non poco, e lasceremo ne parli l'*Omnibus*, perchè così schiveremo ogni reclamo a modo di lettera.. ed ogni commento. « Nella *Maria di Rohan* il tenore Fedor ha fatto piacere, vi fu applaudito specialmente nella sua romanza; nei *Due Foscari*, dati l'altra sera, ha mostrato sufficiente valore. Il Fedor ha una bella e nobile figura; una chiara e simpatica voce di vero tenore, e sta bene in iscena. Egli piace nella sua cavatina: ed è applaudito con la donna e'l basso nel gran terzetto finale del secondo atto, con chiamata a tutti. Nell'Opera stessa dei *Foscari* la Zecchini palesa senza dubbio una bellissima voce, e si vede aver molto progredito e migliorato nell'arte, per cui fu applaudita. Ma quest'Opera è sì vecchia, sì intesa tra noi, che par miracolo si oda ancora una volta; e non è colpa degli esecutori se non va più calda di così. Il Fedor è pure molto applaudito col buffo e col basso nel terzetto *Pappa-taci* dell'*Italiana in Algeri*, che si dà per intermezzo di altre Opere, e tutti e tre sono ogni volta chiamati al proscenio ».

Finora le future sorti di questo teatro non sono decise. Vi sono progetti d'ogni colore, progetti di società, di corrispondenti senza danari e senza credito, di corrispondenti Europei... di giornalisti, ecc. ecc. ecc. Intanto i nostri amici fan caldi voti, perchè alla sorveglianza dell'Impresa (e questo si chiama amar il bene degli artisti e il loro interesse) resti sempre la Reale Soprintendenza, sì egregiamente rappresentata da S. E. il sig. Duca di Satriano.

ROMA. *Teatro Apollo*. *Stiffelio* (*Guglielmo Wellingrode*). Roma ha voluto sentire anche l'ultima produzione del Verdi, Roma che non vuole mai esser l'ultima a gustare le più belle e piccanti novità.

I primi due atti hanno fatto fanatismo, e molte furono le volte che il Pubblico domandò gli artisti al proscenio.

L'atto terzo non dispiacque, e ne sia prova che calata la tela si vollero risalutare il Ferlotti, Naudin e l'Albertini.

Naudin cantò ed agì assai bene. Ferlotti, l'eccellente baritono, emerse al solito come cantante, e come attore, nè l'Albertini, questa brava prima donna che in poco tempo è così alto salita, lasciò di sfolgorare. Insomma il trionfo fu abbastanza completo e clamoroso.

Bene l'Orchestra, bene i cori, belle le scene, e superiore ad ogni lode il vestiario del Sartorj.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. A questa Commissione Municipale è stato presentato dai Corrispondenti Ronzi e Bertinotti un progetto d'appalto per l'Autunno e Carnevale prossimo, ed anche per tre anni volendo, a nome del sig. Lasina, attuale appaltatore del Teatro la Fenice di Venezia; progetto che viene di buon grado accettato, poichè l'Impresa ha fatta una diminuzione della dote accordata pel grande spettacolo d'Autunno, e di più rinuncia a qualunque compenso qualora non si facessero nel Carnovale i così detti Veglioni; insomma si assoggetta, senza alcuna clausola, all'intero Capitolato d'appalto, il quale è gravosissimo per un'Impresa. Buona fortuna, ma ne dubito!!! Certo è che l'attuale Impresa di questo Teatro fece benissimo a terminare col carnevale in corso.

Ieri sera ebbe luogo la *beneficiata* dell'acclamatissimo Frizzi. Egli volle regalarci la tanto graziosa farsa in prosa e musica del celebratissimo Donizetti *Il Campanello*, la quale riesce graditissima, ed il Pubblico non si stancava d'applaudire e godere lietamente le lepide scene che il Frizzi ed il Ronconi, coi loro svariati caratteri, seppero a meraviglia rappresentare. La Rebussini, artista distintissima, gentilmente sostenne questa piccola parte, la quale, mercè il suo talento, riesce tale da procurarle applausi. La Barbetti ed il veterano Zilioli bene eseguirono le loro parti, e benissimo l'orchestra ed i cori.

Da Lettera del 27 febbraio.

FIRENZE, 27 *febbraio* 1851. Ieri al nostro Teatro della Pergola ebbe luogo la *Serata di Beneficio* del Coreografo Monticini. In detta sera ricomparvero *I due Foscari*. Opera nella quale è sempre applauditissimo il Fiori, in particolar modo alla sua aria del terzo atto. Dopo *I due Foscari* ebbe luogo il ballo grande *Margherita di Danimarca*. Questo spettacolo che ha già incontrato fin dalla prima sua rappresentanza l'approvazione del Pubblico, fruttò al compositore anche alla duodecima sua riproduzione gli onori del proscenio. Il Monticini imparò dal Fiori a variare lo spettacolo, con un poco di musica del genere brillante, e quindi il Fiori, in compagnia del Romanelli, tanto si distinse nel famoso duo della *Cenerentola*, che dopo tre chiamate, il Pubblico ne volle la replica ad ogni costo. La Capuani (benchè non sia una sommità) seguita ad essere accetta al Pubblico. La *Be-*

neficiata di Monticini si chiuse con un balletto giocoso che riscosse molti applausi, e mise gli spetatori di buon umore; questo ha per titolo *La bella dormiente*, e si ripeteva col duo della *Cenerentola*. Le Imprese non vogliono intendere che abbiamo bisogno di ridere. Quando si ha tanto da piangere in casa, è possibile che un galantuomo voglia comprare un biglietto per andare a piangere anche al Teatro?

Da Lettera.

LUCCA. La prima ballerina signora Raffaela De Francesco ebbe la sua *serata*, che fu soggetto di acclamazioni non poche, di chiamate, di fiori, ecc. ecc. La De Francesco è una graziosa danzatrice, e ogni sera doveva ripetere la *tarantella* col fratello Felice. Anche la Lamanta (benchè d'un genere grottesco) non mancò mai d'applausi.

Venendo al canto, la Costanza Rambur tornò sempre ben accetta al Pubblico. Gaspare Pozzesi si appalesò ogni sera un buonissimo buffo, e il tenore Remigio Bruni disimpegnò con perizia tutte le parti ad esso affidate. L'ultimo spartito è stato la *Sonnambula*.

PARMA. Il ballo di Galzerani, *Ettore Fieramosca*, sortì un esito più che trionfale, con gran lode dei mimi coniugi Montani, del Ghedini e della Bagnoli. I primi ballerini, il valentissimo e sempre acclamato Vienna e la brava e gentil Negri non potevano delle loro fatiche coglier premio maggiore. Il Pubblico non si stanca di richiamarli al proscenio.

Nella *serata* della Negri (che fu per questa giovane danzatrice una nuova vittoria) si ballò da essa e dal Vienna una *polka* che si dovette ripetere, e che tutte le sere vien data ad unanime inchiesta.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Si è riprodotta la *Lucrezia Borgia* con Gardoni (invece d'Ivanoff), con Colini (invece di Lablache), e il successo è stato grande, completo.

Colini fu superiore ad ogni elogio. Può chiamarsi il *Duca Alfonso* per eccellenza, e i Parigini han veduto come l'alta sua fama sia stabilita sopra solide basi.

LISBONA. Quell'Estensore della *Rivista Popular* si maraviglia di leggere nei fogli italiani, sugli spettacoli di Lisbona, degli elogi ch'egli non sente mai. È naturale. Chi è presente vede e giudica le cose come sono: chi è lontano ... cade innocente vittima di quelli che scrivono ed informano a seconda delle loro viste e particolari passioni. A noi in Torino avviene lo stesso: troviamo ne' fogli milanesi chiamati seralmente al proscenio i mimi, applaudito il *Banco* nel *Macbeth*, dipinti come tanti eroi della lirica scena gli artisti del Sutera .... e noi non ce ne siamo mai avveduti !!! e lo sanno le nostre orecchie !!!

Tornando a bomba, diremo, in aspettazione di que' giornali, quel che ci scrivono della *Fausta*, la quale avrebbe avuto un lieto successo. Bene la Novello, protagonista, e si sa come canti quest'elettissima artista. Bene il Musich (che dopo il disgraziato *Ernani* faceva la sua seconda comparsa). Bene il basso Portheaut, che fu applaudito particolarmente al duo con la egregia Novello e all'aria sua. Di questo signor Portheaut, sì vantaggiosamente conosciuto in Francia, un intelligente ci scrive: « È un ottimo artista. Ha i difetti della scuola francese, è la prima volta che canta in italiano; ma, e chi gli negherebbe del talento? Anche riguardandolo col più freddo occhio critico, bisogna confessare ch'ei non va privo di pregi, e abbastanza lo provano le disparate parti da lui con intelligenza sostenute nella *Beatrice*, nell'*Ernani*, nell'*Italiana in Algeri*, ed ora nella *Fausta*. Il sig. Portheaut è degno del nome che gode, e se persisterà a stare in Italia, saprà farsi strada ».

MALAGA. *I Foscari* di Verdi furono un altro campo di soddisfazioni e d'onori al giovane baritono sig. Paolo Baraldi. Egli fu applauditissimo alla romanza, al duetto con la Raffaelli, al terzetto. Nell'aria finale è stato tre volte da applausi interrotto, e finita l'Opera, venne chiamato al proscenio. Il Baraldi, pieno di mezzi e di buona volontà, è artista in progresso.

UN PO' DI TUTTO

Vennero fissati per Ravenna, prossima fiera, la prima donna Fanny Capuani, il primo tenore Bernabei e il basso Zacchi. Primo spartito, *Luisa Miller*. — Nella *Beatrice da Tenda* a Spoleto ha immensamente piaciuto la bravissima Evangelisti, prima donna che gode a ragione d'una bella fama. — La Drammatica Compagnia Pezzana passa da Genova al Filodrammatico di Trieste. — Furono scritturati pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale 1851-52, l'egregia prima mima Raffaela Santalicante Prisco e il primo mimo Antonio Ramaccini. Saranno così tre carnovali che il bravo Ramaccini calca di seguito codeste scene. — Napoleone Rossi, uno de' migliori buffi dell'odierno teatro melodrammatico, venne per la sesta volta riconfermato all'Imperiale Teatro di Pietroburgo, stagioni d'autunno e carnovale 1851-52. - Montagnana nel carnovale or' ora spirato fu allegrata da una Compagnia Comica piena di buona volontà, la Compagnia Bovi, Corsi e Lancetti. — A Macerata si mantenne costantemente nel favor pubblico la bell'Opera di Carlo Romani, *Tutti Amanti*, e vi ha del pari entusiasmato *Il Furioso*. — Gaspare Pozzolini, il conosciuto tenore, coglie belle palme a Kazan (Russia Europea), ove si è trasferito colla melodrammatica compagnia cui appartiene. — Sofia ed Isabella Dalken, suonatrici di pianoforte inglesi, sono a Trieste, e di là passeranno nell'alta Italia. — Il pianista Fumagalli darà a Milano il suo primo concerto la sera del 10 corrente. — *Fiasco I Falsi Monetarii* a Bergamo. — A Girona (nella Catalogna) ottenne un successo di splendore la *Prova d'un' Opera Seria* (quella del Gnecco), a special lode della Di Franco Soler Corinna, del tenore Soler e del basso Ardavani, che in primavera dicesi di ritorno in Italia. — Buone notizie della *Gemma* di Donizetti a Carrara con la Peruzzi e il Pulmani, ch'è un bravo baritono. Attendonsi le notizie dell'*Ernani*. — Il Teatro del Corso di Bologna sarà in quaresima occupato dalla Comica Compagnia Coltellini (Agenzia di Mauro Corticelli). — A dispetto dei giornali di Venezia, il tenore Raffaele Mirate fu scritturato pel Teatro di Modena, primavera p. v. (Agenzie Corticelli e Lanari). — La Compagnia pel Teatro di Ravenna, stagione della Fiera, verrà formata dall'Agenzia Corticelli di Bologna. — Alla Fiera di Reggio si darà la *Tancreda* del maestro Peri. — Bene a Pistoia nella *Beatrice* la Zilioli, il tenore Toffanari e il basso Battaglini. — Semi-successo la *Luisa Miller* a Mantova. — A Santa Radegonda di Milano aspettasi la nuova Opera del maestro Lauro Rossi, *Il Sindaco Babbeo*. — L'Opera *Chi dura vince* a Pallanza apparve e disparve !!! — A Lisbona provavasi la *Favorita* con la Stoltz. — La prima ballerina signora Luigia Zaccaria fu riconfermata al Teatro S. Carlo di Napoli per l'anno venturo: riconferma che tanto onora la giovine artista, e che prova se i nostri elogi eran sinceri. — Alla da noi annunciata Compagnia del Teatro di Sua Maestà a Londra, imminente grande stagione, voglionsi aggiungere: pel canto i bassi Scapini, Ferranti e Casanova, le comprimarie Feller e Zagnoli: pel ballo, M.r Charles (giovane primo ballerino a vent'anni che ne si annuncia per valentissimo, e per uno di quelli che ben a ragione saprà farsi applaudire anco in Italia), le prime ballerine signore Tedeschi ed Allegrini, e la prima mima signora Monti, una delle più distinte che vanti l'arte. — Il Corrispondente Teatrale ed Impresario Alessandro Lanari è a Napoli. È facile immaginarne il perchè! — Ci si conferma da Genova la notizia che nella *Ninfa Napea*, balletto datosi per la *beneficiata* della brava Lavaggi, han piaciuto le danze e il passo dei primi ballerini. — La R. Drammatica Compagnia Sarda andrà in iscena a Milano con la *Donna*, di Paolo Giacometti. — Il giovane ballerino sig. Ramaccini supplì a Parma all'ottimo Vienna (per alcune sere indisposto), e n'ebbe moltissimi applausi. — Il primo ballerino sig. Tuzza, lo stesso che or tanto piacque a Vercelli, venne fissato per Asti, primavera ventura. — Il *Vulcano* di Venezia conferma le eccellenti notizie che noi pubblicammo della nuova Opera del maestro Villanis, *La Regina di Leone*.

Spettacoli di Torino per la corrente Quaresima

Teatro Regio. Opera e Ballo, a tutto il 20 corrente, cogli spettacoli già in iscena, ed ancora da darsi.

Teatro Carignano. Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini.

Teatro D'Angennes. Drammatica Compagnia Francese di M.r Adler.

Teatro Nazionale. Opera, cogli artisti già in iscena, e vi si aggiugnerà il ballo.

Teatro Sutera. Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb.

Teatro Gerbino. Opera. Prime donne assolute, Giuseppina Totti, Felicita Castellani. Comprimaria e supplimento, Orsola Fracchia. Musichetto, Giulietta Lainati. Primo tenore assoluto, Luigi Lattuada. Primo basso profondo, Giuseppe Buranelli. Buffo Comico, Cesare Favretto. Secondo tenore, Fiorentino Viotti. Maestro dei cori, Francesco Degiorgis. N.° 8 coristi. Opere, *Linda*, *D. Bucefalo*, e una terza da destinarsi. Vi sarà pur ballo, col primo ballerino sig. Tuzza, ecc. ecc.

ANNUNZII DRAMMATICI

Il sig. Leone Fortis avverte i Capi-Comici che amano le belle novità e i lavori morali e distinti di avere tradotta la *Claudie* di Giorgio Sand, produzione che levò tanto clamore a Parigi, e che ieri l'altro si replicava con grandi applausi al Teatro D'Angennes, espostavi dalla Compagnia Adler. Il sig. Leone Fortis ha pur pronta la traduzione di *Jenny L'Ouvrière* dei sigg. Decourcelle et Barbier. Dirigersi all'Autore, con lettere ferme in Posta, in Torino.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

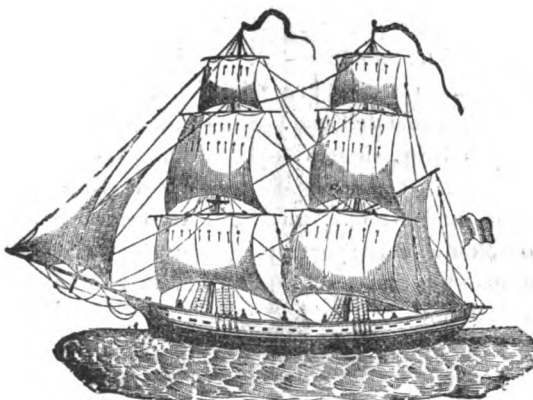
ANNO XVI Sabbato 8 marzo 1851 N° 72

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

NECROLOGIA

Il teatro drammatico italiano lamenta la perdita del Barone *Gio. Carlo Cosenza*, mancato ai vivi in Napoli il 25 febbraio. È autore di moltissime produzioni, la maggior parte delle quali d'un effetto sicuro. Egli aveva tutto il fuoco dell'Avelloni, col vantaggio di uno stile più elegante.

L'Italia depone sulla sua tomba una corona di fiori, che mai non vedranno l'ultima sera. Fu letterato chiarissimo, e quel che più importa, cittadino onorato.

R.

NOVITÀ MUSICALI

Il Maestro Giulio Roberti, l'autore del *Piero de' Medici*, ha pubblicata in Parigi una elegante raccolta musicale per canto e pianoforte col titolo: *Ispirazioni Italiane.*

Tutti i pezzi che compongono questa raccolta sono dedicati ad artisti distinti, o a dilettanti che hanno meriti artistici, Mad. Sontag, Lablache, Ivanoff, Mad. Ugalde, Poniatowski, ecc. ecc.

Questo genere di pubblicazione mancava affatto. La bella musica scritta da Rossini e Donizetti per *salon* è già vecchia. I nuovi maestri preferiscono scrivere un'Opera che viene fischiata in teatro, piuttosto che un pezzo di musica che viene applaudito in società. È la stessa cosa dei pittori. Una volta Tiziano e Paolo Veronese non isdegnarono di dipingere delle insegne di bottega, e delle facciate di casa; i pittori del giorno sdegnerebbero una simile trivialità, e preferiscono fare dei cattivi quadri sulla tela. Talvolta le verità le più evidenti non possono entrare in testa a certi individui! Alcuni preferiscono una bottiglia di birra ad un bicchiere di Bordò, sotto pretesto che la bottiglia è più grande del bicchiere.

Il Maestro Roberti fece un giorno il suo ingresso a Parigi preceduto dal *Piero de' Medici*, onorevole staffetta! Venne accolto nel mondo musicale con la galanteria parigina. Ogni sera aveva un invito, ogni sera un concerto. Oggi veniva presentato a madama che suona, domani a madama che canta, ma dappertutto gli suonavano e gli cantavano delle frottole da *torototela*, ed il povero maestro dormiva!

Dormì in tutte le società di Parigi, e non dormì solo; tutte le persone di buon gusto dormono, quando i *Galli* cantano.

Alfine un bel giorno il Maestro Roberti prese una risoluzione generosa; si decise di riformare la società parigina, scrivendo una raccolta di pezzi di ogni genere, per tutte le voci, da eseguirsi al piano, invece delle saporifere canzonette, romanzette, e strofette francesi.

Ma c'era una difficoltà!... — Dove trovare a Parigi un poeta italiano?... È tanto difficile trovarne uno in Italia! — Allora il Maestro Roberti si mise a percorrere la città, e ad ogni italiano che trovava per via, faceva questa domanda:

— Siete voi poeta?

— No, per la grazia di Dio! rispondeva l'altro. Il Maestro Roberti alzava il braccio minaccioso sull'infelice, e poi incominciava di nuovo le sue ricerche.

Finalmente, disperando di trovare in Parigi un poeta italiano, si rivolse ad una biblioteca pubblica, e chiese un volume di *poesie moderne italiane*. L'onorevole bibliotecario, dopo d'essersi grattate per mezz'ora le orecchie, e d'aver investigato in tutti gli angoli del suo emporio, trasse da uno scaffale polveroso un volume legato in pergamena — Era un volume di Metastasio! Diciamo fra parentesi che a Parigi non si conosce, della letteratura italiana, che Metastasio e Silvio Pellico! —

Roberti arrossì di sdegno; ma pensando che non c'era miglior partito da prendere, musicò un paio di strofette metastasiane.

Un altro giorno poi scontrandosi per via con un professore di fisica, chimica, meccanica, idraulica, ecc., lo prese per la cravatta, e gli disse:

— Tu sai tutto, professore! — Fammi due strofe *sulla danza*, o ti ammazzo! —

Il professore, piuttosto di morire, scrisse le due strofette, una delle quali è la seguente:

Nella danza il gaudio anelo
Rompe urtando da ogni vena
Come infranta la catena
Dalla torre il prigionier.

È una strofa che ha qualche cosa d'idraulico!... Un liquido che rompe urtando da ogni vena, e che infrange la catena della torre, ecc....

Infatti, per finirla colle ciarle, il Maestro Roberti ha fatto come Rossini; ha scritto una magnifica musica con cattive poesie.

Ha dimostrato in questo suo lavoro una bella immaginazione, una vivace fantasia, un cuore che sente, un talento musicale rimarchevole.

C'è della novità, del brio, del buon gusto, della passione! —

Gabriella ha un delizioso motivo — *La Speranza* è un pezzo pieno d'ispirazione, difficile forse un po' troppo per una voce ordinaria, ma che cantato da Mad. Ugalde, che ha dei mezzi rari e preziosi, attrae, e incanta gli uditori.

La Campana dei Morti lascia forse un po' troppo travedere lo studio, e la scienza musicale, ma ha un carattere triste, severo e conveniente alle parole. C'è la filosofia dell'arte!

L'Allegria, *La Danza* sono pezzi pieni di brio, di movimento, di vivezza.

Son Cieco! È un'aria per basso, nella quale la tristezza campeggia, il di cui accompagnamento solenne corrisponde in modo ammirabile alla gravità delle note del canto.

La Primavera è ridondante di grazia e di purezza di stile. Madama Sontag la canta con una maestria singolare.

Amore e pietà, *Sempre uniti*, sono ricchi di sentimento e di passione.

Il Maestro Roberti ha fatto vedere con questa pubblicazione di quanto sia capace, ed è da desiderarsi che trovi chi gli apra la via a farsi celebre sul teatro, e gli porga occasione di più grandi e sicuri trionfi.

A. Caccianiga

VARIETÀ

Un lauto pranzo nel secolo XV

Giorgio Neville, fratello del famoso conte di Warwick, quando venne innalzato all'arcivescovado di York, dove fu installato nel 1470, diede una festa all'alta ed alla bassa nobiltà, come pure al clero. Ecco la lista dei commestibili e dei liquori che si consumarono in quel pranzo. Trecento *quartali* di grano, trecento botti di birra, centoquattro botti di vino, ottanta buoi, sei tori selvaggi, trecento maiali, trecento porchetti, millequattro montoni, trecento vitelli, tremila oche, tre mila capponi, cento pavoni, duecento grù, duecento capretti, duemila polli, quattromila piccioni, quattromila conigli, quattromila anitre, quattrocento aironi, duecento fagiani, cinquecento pernici, quattromila beccaccie, cento chiurli, cento quaglie, quattromila daini, centocinquantacinque pasticci di selvaggiume, quattromila pasticci freddi, mille piatti di gelatina di frutti, quattromila tôrte, trecento lucci, trecento reine, otto vitelli marini, e quattro porci marini. — Il conte di Warwick assistette a quella festa come intendente; il conte di Bedfard come tesoriere, e lord Hastings in qualità di controllore. Vi erano sessantadue cucine, mille cuochi, e cinquecentoquindici guatteri.

Napoleone Moriani in prigione

Il tenore dalla bella morte, l'*Edgardo* per eccellenza, il famoso Moriani, settimane sono a Madrid fu in prigione. Che diavolo ha mai fatto, dirà il lettore, questo prediletto figlio d'Euterpe? Il lettore non si spaventi: la cosa è semplicissima. Prima di partire dalla Capitale della Spagna ha voluto dir vale ad un illustre suo amico, che si trovava in prigione. Essendo colà, fu pregato, com'è naturale, a schiudere la toccante sua voce, nè egli vi si rifiutò. Quel giorno fu giorno di delizia per que' prigionieri, e avrebbero volontieri supplicato il Moriani a rimanere con essi; ma qui il rifiuto era certo, e s'accontentarono di pochi istanti. Epperò questa bizzarria fu soggetto di molti discorsi a Madrid. Ah! Ah! si gridò dappertutto .... L'usignuolo in gabbia!

Non vogliamo che della gloria

Napoleone, nominato generale in capo dell'armata d'Italia, giunse a Nizza il 27 marzo 1796. Egli trasportò il suo quartier generale in Albenga. Da lungo tempo tutte le amministrazioni si consideravano come in luogo fisso, e si occupavano assai più delle comodità della vita, che non delle bisogna dell'armata. Il generale passò in rivista le sue truppe e loro disse: « Soldati, voi siete nudi, male nudriti; noi vi dobbiamo assai, « e non possiamo darvi nulla. La vostra pazienza, il coraggio, « che voi mostrate in mezzo a queste roccie, sono ammirabili; « ma non procurano alcuna gloria. Io vi condurrò nelle più « fertili pianure del mondo. Ricche provincie, grandi città « cadranno in poter nostro, e là voi troverete ricchezze, onore « e gloria. Soldati d'Italia, verrà meno in voi il coraggio? — « Viva l'imperatore! Noi non vogliamo che della gloria! »

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « Siamo lieti di poter annunziare che l'operoso e distinto dilettante compositore Conte Giulio Litta ha posto in musica l'inno di Alessandro Manzoni, *La Passione*. Speriamo che non tarderà molto ad essere pubblicato questo nuovo lavoro, il quale andrà senza dubbio ricco di quegli artistici pregi, di cui abbondano altre opere precedenti del chiarissimo autore ».

— Pare che a Londra, in occasione dell'Esposizione, vi voglia essere ogni sorta di spettacoli. Dicesi persino che la Drammatica Compagnia Lombarda sia in trattativa per dare in quella Capitale, e nella circostanza suddetta, un corso di rappresentazioni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

I Due Foscari al Teatro Regio

Fino a che *I Foscari* avranno ad interpreti Gaetano Fraschini, la Gruitz e il Ferri, il loro trionfo sarà sicuro, e ieri l'altro ne avemmo una prova. Applausi e chiamate ai principali brani del primo atto, al terzetto, all'aria del Fraschini ed alla famosa scena finale del Ferri: chiamate ed applausi che si raddoppieranno al succedersi delle rappresentazioni, poichè taluno degli artisti, facendosi più animoso e più franco, saprà del tutto disarmare la critica.

Noi non abbiamo più altro ad aggiungere sul merito della Gruitz, del Ferri e del Fraschini, che da qualche mese formano la delizia delle nostre massime scene. Soltanto non possiamo dispensarci dal ripetere, che non per complimento, ma a buon diritto vuol essere accordato il primato al Fraschini tra i valenti tenori del giorno. La sua voce è sempre portentosa, unica sempre. La sua freschezza, la sua sicurezza, la sua estensione, i suoi slanci sono un fenomeno della natura, che con altri è avara di doni e con altri abbonda. Anche la sua apparente freddezza diventa un pregio nel personaggio d'*Jacopo Foscari*, che è sposo infelice, che geme sotto il peso della più fiera sventura.... che il non men misero suo padre non può nè ricoprire, nè salvare con la propria porpora. Il Pubblico non cessava alla già citata sua aria di richiamarlo al proscenio fra le acclamazioni e gli evviva, e nè

aveva mille ragioni. Se non eccita entusiasmo il Fraschini con quei prepotenti suoi mezzi, chi lo ecciterà mai ? Signori tenori ! Con vostra buona pace, egli vi supera tutti.

La riproduzione dei *Foscari* fu una bella inspirazione dell' Impresa. Così ci si fossero dati prima ! È musica soave, elegante e in un popolare: musica che non lusinga le sole orecchie, ma tocca il cuore : musica d'un effetto immancabile ... di Giuseppe Verdi. R.

SAVIGLIANO. In un articolo del giornale *La Fama*, 27 febbraio p. p., ove parlandosi delle Opere *Columella* e *Linda* si lodavano il bravissimo tenore Lattuada ed altri cantanti, rincrebbe veramente di veder dimenticato l'ottimo baritono Francesco Luchi, degno di ogni elogio. Nel *Columella* disimpegnò egregiamente la parte d'*Aurelio*. Nella *Linda* portò sì bene la commovente parte del padre, che ognuno lo ammirò sempre, ed in ispecie nei duetti col *prefetto*, e colla *Linda*, e nella romanza. Quest' artista destò tale simpatia nel Pubblico, che al finire del canto ed al suo comparire sulla scena venne sempre colmato di ben meritati applausi. Furono pure applauditi la Pozzi, che rappresentò bene la parte di *Pierotto*, ed il basso Buranelli nel duetto col padre della *Linda*.

Art. com.

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda. Il Sindaco Babbeo*, Opera comica in tre atti di Giorgio Giachetti, posta in musica dai signori Cagnoni (fratello del famigerato Antonio), Marcora, Cunio e Ponchielli, allievi del Conservatorio di Milano. — Il Maestro sig. Lauro Rossi, all'oggetto di porgere un'occasione ai detti giovani maestri, che hanno testè compiti i loro studi, di far mostra del loro ingegno, pensò di fare da essi comporre l' Opera *Il Sindaco Babbeo*, che egli avea promesso di scrivere in occasione della beneficiata del buffo sig. Cesare Soares; azione questa che, a parer nostro, palesa la bell'anima dell' egregio direttore del nostro Conservatorio signor Lauro Rossi. — La musica, se non ebbe un successo d' entusiasmo, venne però molto applaudita, ed i singoli giovani compositori dovettero alla loro volta mostrarsi al proscenio a ringraziare il Pubblico che applaudiva alle loro prime fatiche. Infatti l'introduzione del Ponchielli, la romanza del tenore di Marcora, la cavatina della donna di Cunio e il duetto a due bassi del Cagnoni sono pezzi di bella fattura che onorerebbero un maestro provetto, onde nutriamo speranza d'avere in essi, ove attendano a studiare, un saldo sostegno alla periclitante nostra Euterpe. *Da lettera*

VENEZIA. *Teatro Apollo. Beneficiata di Marietta Marinangeli.* Questa distintissima prima donna che qui tanto piacque nell' *Ernani*, nella *Figlia di Figaro*, nella *Prova d'un' Opera Seria*, e nella sempre ben accetta *Regina di Leone*, ha avute dal Pubblico Veneziano in occasione della sua *serata* tutte quelle prove d'aggradimento e di stima, che soddisfar mai possano l' amor proprio d' un' artista. Non le mancarono fiori, sonetti, *bouquets*, ritratti, e non diciamo chiamate, applausi e repliche di pezzi, perchè si sottintendono. Ella diede la *Regina di Leone* del Maestro Villanis, e cantò con Zucchini il duetto della *Figlia di Figaro*. Il teatro era affollato. La Marinangeli lascia Venezia fra le acclamazioni e gli evviva, e meritamente: la bella sua voce, i suoi modi di canto e la sua intelligenza la renderanno sempre cara a qualsiasi più difficile Pubblico.

NAPOLI. *Cose varie.* Il nuovo ballo, *La Stella del Marinaio*, composto dal Petipas e posto in iscena dal Taglioni, piace immensamente, e soprattutto piaciono i passi del Petipas con la brava Zaccaria. Il Petipas e la Zaccaria vengono ogni sera chiamati al proscenio, e il Petipas è ormai la delizia del nostro Pubblico. Peccato ch' egli debba partire per Parigi, ov'è aspettato ! Però vi è a sperare che possa essere riconfermato.

Al Fondo la Comica Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier fa danari.

Ai Fiorentini ebbe semprepiù bella fortuna *Salvator Rosa*.

L' Opera di Battista al Teatro Nuovo andò bene.

In un giornale di qui leggiamo una lettera del signor Don Nicola De Giosa, in risposta ad un nostro articolo inserito nel *Pirata*. Il signor Don Nicola De Giosa non risponde a quest' articolo, ma pretende sotto il nome del Dottor Boboli avere scoperto un sedicente maestro di musica, uno cui egli (Don Nicola De Giosa) vorrebbe dare lezione. E così sia. Il Dottor Boboli nel suo articolo si scagliava piuttosto contro gl' *ignobili* fischiatori della Tadolini, che contro la musica di Don Nicola, il quale poi, a nostro credere, non ha fatto che apporre il nome ad un'insulsa lettera da altri dettata. E ciò il signor Don Nicola fa spesso anche con la sua musica. Del resto, al *Folco d'Arles* desideriamo grande fortuna, e quando avrà fatto il giro dei principali teatri d'Europa ed avrà arricchito gli Editori e una dozzina d' Impresarii, noi chineremo il capo e diremo, *Giù il cappello al sommo maestro.* Noi amiamo l'arte, e quindi non possiamo a meno di congratularci con noi stessi perchè un nuovo genio sia sorto alla fine in Italia, genio che forse oscurerà la gloria dei Donizetti, dei Bellini, dei Pacini e dei Verdi. *Amen.*

Dottor Boboli

Napoli, il 28 febbraio 1851.

ROMA. *Teatro Apollo.* Sempre ottime notizie dello *Stiffelio* del Maestro Verdi. Nelle sere successive esito ancora più strepitoso. L'aria dell'Albertini all'atto secondo e l'aria di Ferlotti all' atto terzo vennero maggiormente gustate ed applaudite, con entusiasmo. Il duetto fra Naudin e l'Albertini (che precede il finale dell' Opera) non migliorò gran fatto, e venne accetto come la prima sera, in silenzio. Venendo alla terza, quarta e quinta rappresentazione dello *Stiffelio* nelle sere dei 25, 26 e 27, dalla sinfonia alla fine del terzo atto applausi e chiamate fragorosissime ad ogni pezzo. Nessuna Opera di Verdi offre tanta abbondanza di pezzi tutti meritevoli delle più grandi lodi, quanta se ne porge in questi due primi atti dello *Stiffelio*. Nell' atto terzo la magnifica aria del Ferlotti prosegue ad essere applauditissima. Non così il gran duetto, cui toglie ogni effetto il cambiamento operato nella situazione e nel carattere de' personaggi. Dopo il finale si vogliono al solito ogni sera gli attori principali sulla scena.

Il ballo del valente Cortesi, *Il Bascià di Delvino*, continua ad essere ogni sera viemaggiormente applaudito, con chiamate al bravo coreografo, che non può comparire .... per essere già partito.

MADRID. *La Figlia del Reggimento* servì a mettere semprepiù in mostra, se è possibile, il raro talento dell'Alboni, che mirabilmente assunse la parte della protagonista. Ella canta in quest' Opera con tutta quell' arte, di cui è assoluta padrona, e non sapremmo in qual pezzo non emergesse. Il tenore Giovanni Solieri fu *Tonio*. La sua figura, la sua bella e vera scuola, la sua conveniente azione fanno di lui un complesso, che sarebbe impossibile non colmarlo di lodi. Egli divise le palme con l' Alboni, e non è stata poca gloria per esso. Il Formes, la Donatelli ed il Roda contribuirono al felice successo.

OPORTO. La *beneficiata* della Bianchi è la più ampia e manifesta prova, ch' ella ha destato su quelle scene un vivo entusiasmo. Colla quinta rappresentazione del *Macbeth* fece la sua *serata*, e abbiamo già detto come in questa magnifica creazione del Verdi levasse fama di sè. Aggiunse un duo del *Nabucco* col basso Prattico, un duo dell'*Elisir* col sig. Rivas, e per ultimo, la cavatina della *Norma*, che nessuno aveva più osato cantare dopo la Rossi-Caccia. Il successo di questi pezzi fu brillantissimo, e il duetto dell' *Elisir* si è dovuto re-

plicare. La Bianchi toccò in una sera i due generi, il serio e il buffo, e in ciascuno di essi fu maggiore di se medesima. Il palco scenico era un giardino di fiori, nè più affollato riuscire poteva il teatro. Preziosi regali e corone furono l'ultimo onorevole suggello a tanta festa, che la signora Luigia Bianchi avrà segnata ad indelebili parole nelle sue memorie artistiche.

UN PO' DI TUTTO

Rammentiamo alle Imprese che trovasi in Torino non ancora stretta da impegni l'egregia prima mima signora Colombon Briol. — Al Teatro di Pescia, per la *beneficiata* del direttore d'orchestra Cinati, si espose un *Prologo* intitolato *I Goti a Roma*, primo esperimento musicale del sig. Maraviglia. Non ha dispiaciuto. — Un'infinità di giornali italiani e stranieri ha riportato il nostro articolo, *I grandi successi di Parigi*. Noi li ringraziamo dell'onore, benchè nessuno siasi degnato d'indicarne la fonte. — Il Corrispondente Giovanni Rossi fissò per Casalmonferrato, primavera ventura, la Comica Compagnia Zoppetti. — Fanny Cerrito e Saint-Léon sono partiti da Parigi per Madrid. — La De Lagrange piace moltissimo a Stettino (in Prussia). — Ne si scrive che Giorgio Ronconi è cercato pel Teatro Imperiale di Pietroburgo, stagione 1851-52. — La prima donna signora Anna Bottà si è anche in queste ultime sere sommamente distinta a Bergamo, ora nella *Marescialla d'Ancre*, ora nei *Falsi Monetarii* (benchè quest'Opera non abbia avuta, per gli altri, un'esecuzione compiuta). La signora Anna Bottà è artista di belle doti. — La prima donna signora Angiolina Ghioni è a disposizione delle Imprese. — È pur disponibile dalla primavera in avanti l'egregio tenore Lucchesi, uno de' pochi che cantar sappiano con pieno successo le Opere di Rossini. — Il 15 corrente partirà da Bologna per Odessa (ov'è fissato a tutto il carnovale 1852) il bravo buffo sig. Frizzi. — Giorni sono Napoleone Moriani cantò in Parigi ad un concerto del pianista Prudent, in compagnia della Dorus Gras, e vi destò un vero entusiasmo. — Annunciamo il bellissimo acquisto che ha fatto per sette mesi (autunno e carnovale prossimi venturi) l'Impresario dei nostri Teatri Regi sig. Vittorio Giaccone, e questo è il primo tenore assoluto sig. Marco Viani, giovane di mezzi potenti, e che va senza dubbio a collocarsi fra i primi tenori del giorno. — La brava prima donna signora Marcollini è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese. — Abbiamo da Foligno che il tanto acclamato Alessandro Lanzoni ha semprepiù piaciuto nel *Columella*: al duetto fra esso e la prima donna fu ripetutamente chiamato al proscenio. — L'Impresario Merelli è da qualche giorno in Milano. — Al Nazionale avremo il *Barbiere di Siviglia*. — Martedì al Regio ne si darà il nuovo ballo d'Astolfi, *Ondina*. Si sono riprese le prove della *Maria di Rohan* (colla Brambilla-Verger, Fraschini e Ferri), Opera che sarà l'ultima della stagione. — A Milano cominciano ad arrivare prime donne, primi tenori, primi bassi, ecc. ecc. a profluvio. E in Italia non vi sono quasi più primavere... Ma Buenos-Ayres penserà a tutti! Non sapremmo quale artista non sia trattato per quelle scene. — È disponibile per la primavera prossima il Teatro di Mantova. — La *beneficiata* della Carlotta Moltini a Terni fu brillantissima. Questa giovane ha avuto su quelle scene un successo veramente luminosissimo! — Alla Scala di Milano parlasi di dare la *Saffo*. Lunedì grasso il Teatro fu chiuso, non essendo riuscita l'Impresa a raffazzonare uno spettacolo... — L'*Italia Musicale di Milano* è sospesa, in pendenza d'un reclamo di quella Redazione alla Superiorità. — Il coreografo Viotti, finiti i suoi impegni, è già partito da Genova. — Trovasi in Torino la prima mima assoluta Augusta Varetti, a disposizione delle Imprese. — Il sig. Achille Orlandi, già segretario dell'Agenzia Bonola in Milano, sarà quind'innanzi il rappresentante dell'Agenzia Teatrale di Isidoro Guffanti.

PRIVATA AGENZIA DEL PIRATA

Il Direttore di questo giornale, animato dalla fiducia che in esso gentilmente ripongono egregie Direzioni ed Imprese, ha da qualche tempo aperta in Torino una *Privata Agenzia Teatrale*. Ecco parecchie delle principali scritture da lui fatte, alcune da compiersi, altre già esaurite (maggior prova d'autenticità).

Amalia Ferraris, prima ballerina assoluta (già scritturata dall'Agenzia stessa per la primavera 1850 al Teatro di Sua Maestà a Londra), pei Reali Teatri di Napoli, autunno 1850, a tutto il 14 gennaio 1851 (dippoi riconfermata per autunno e carnovale 1851-52).

Carlotta Gruitz, prima donna assoluta, pel Carignano di Torino, autunno 1850, indi per questo Regio Teatro, carnovale 1850-51, a tutto il 20 marzo corrente.

Lodovico Graziani, primo tenore assoluto (in concorso coll'Agenzia Lanari), pel Teatro Carignano di Torino, autunno 1850.

Gaetano Fiori, primo baritono assoluto, pel Teatro Carignano di Torino, autunno 1850.

Stefano Scapini, primo basso profondo (cessione del sig. Conte Gritti), pel Carignano di Torino, autunno 1850.

M.° Antonio Buzzi per riprodurre al Carignano di Torino, autunno 1850, la sua Opera *La Lega Lombarda*.

Gaetano Fraschini, primo tenore assoluto, pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1850-51, al 20 marzo corrente.

Gustavo Euzet, primo basso profondo assoluto, pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1850-51, al 20 marzo corrente.

Lorenzo Vienna, primo ballerino assoluto, pel Teatro Ducale di Parma (in concorso coll'Agenzia Cirelli), carnovale 1850-51.

Il ginnastico Lewis col piccolo Tom pel Comunale di Bologna, gennaio 1851, (in concorso coll'Agenzia Corticelli), e per l'Argentina di Roma, febbraio 1851 (in concorso coll'Agenzia di Lorenzo Da Rizzo).

Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski pel Carignano di Torino, prossimi venturi mesi di luglio e agosto.

Antonio Cortesi, coreografo, pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1851-52.

Teresa Parodi, prima donna assoluta, pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1851-52.

La stessa *Privata Agenzia* trattò diversi primarii artisti di Canto e di Ballo pei Reali Teatri di Napoli, d'*ordine e conto di quella Reale Soprintendenza*, come da lettere ostensibili (ove vi siano dei curiosi) nell'Ufficio del *Pirata*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI | Mercoledì 12 marzo 1851 | N° 73

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

VERSI

Sull' Album *di una Dama Napolitana*

PENSIERO

Amo la rosa che dell' aure ai baci
Sboccia, il mattino, simbolo d' amore:
Ma al par di questo son suoi dì fugaci...!
Ben presto muore.

M' è caro il giglio che in romita stanza
Cresce educato da virginea mano:
Solo un istante..... e sua natia fragranza
Io cerco invano!....

In un' ora fatal, pegno d' affetto,
L' umil viola mi sarà gradita:
La cercherò fra poco.... e fia sul petto
Illanguidita!...

Ma in questo suol dell' *amistade* il fiore,
Donna gentil, s' offerse agli occhi miei:
Desso olezza gradito, e mai si muore......
Quel fior tu sei.

Giuseppe Torre

ANEDDOTI

Un delitto rivelato da un sogno

Era una di quelle sere d'autunno tristi e piovose, e spirava un' aria freddissima. La notte si andava inoltrando a gradi a gradi, quando si videro giungere, da una piccola città del dipartimento della Senna e Marna, due viaggiatori che sembravano estenuati dalla fatica ed intirizziti dal freddo. L' uno, che si chiamava Enrico Druker, si diresse in fretta verso un albergo d' assai cattiva apparenza che gli avevano indicato. L'altro, che si chiamava Carlo Dubois, amico intimo del primo, andò da un suo parente che l' attendeva. Lasciamo andare Enrico all' albergo, ed accompagniamo il di lui amico. Dopo essersi bene ristorato, quest' ultimo prese possesso della camera che gli avevano preparato, quindi, oppresso dalla stanchezza, andò a letto, e non tardò gran fatto ad addormentarsi profondamente. Tuttavia il suo sonno doveva essere turbato da un sogno orribile. Verso la metà della notte, gli parve udire il suo compagno di viaggio, che con voce straziante e soffocata gli diceva: « Vieni in mio soccorso!... Il mio albergatore mi assassina!... Guarda, Carlo, come il letto è bagnato del mio sangue!... Vieni adunque, non lasciarmi morire così!... Ah! mio Dio, io moro! » — Carlo si risveglia molto spaventato dalla strana allucinazione che l' aveva oppresso. Che freddo sudore gli gronda dalla fronte! Ei vuole alzarsi, ma poi riflette fra sè che è un sogno, e nuovamente si addormenta. Verso le cinque del mattino gli comparisce dinanzi un fantasma, coperto da un gran lenzuolo tutto imbrattato di sangue. Non v' era dubbio, era lo spettro d' Enrico. La visione gli disse con voce sepolcrale: « Carlo, io sono morto!... Nessuno venne in mio soccorso!... Nessuno intese le mie grida disperate!... Tuttavia non voglio che il delitto del mio albergatore vada impunito, ed io incarico te di dare gli assassini nelle mani della giustizia. Tu troverai il mio corpo seppellito sotto la scala della cantina dell'albergo. Addio per sempre, caro amico! » — A tale apparizione si raddoppiò lo spavento d' Enrico; ciò nulla meno ei si credè ancora in preda ad un sogno orribile, e per dissipare il terrore che l' invadeva, egli attese l' alba del giorno colla massima impazienza affine di andarsi a gettare fra le braccia del suo amico. Appena il primo chiarore del crepuscolo si mostrò sull' orizzonte, che Carlo si presentò all' albergo ove il giorno prima era entrato Enrico. A' suoi primi detti l' albergatore cangiò impercettibilmente di colore, e senza volerlo trasalì, imperciocchè non si attendeva punto una tal visita. Ciò malgrado, si rimise prontamente, e rispose col più gran sangue freddo che la persona, di cui Carlo faceva ricerca, non era punto venuta ad alloggiare al suo albergo. Carlo aveva osservato il trasalimento dell' albergatore, e siccome la sera prima aveva accompagnato Enrico fin sulla porta dell'albergo, un vago sentimento d'una spaventevole realtà si presentò a' suoi sensi viemaggiormente turbati. Egli risolse di andare a prevenirne le autorità. — Un quarto d'ora dopo, la forza armata, alla cui testa erano Carlo ed un commissario di polizia, penetrava nell' albergo, e si impadroniva dell'albergatore. Andarono al luogo indicato, ed appena ebbero scavato un po' di terra, la quale d' altronde si scorgeva di recente

rimossa, che scoprirono il sanguinoso corpo dell' infelice Enrico. Qual pennello potrebbe dipingere il dolore e lo stupore di Carlo alla vista di quel crudele spettacolo? Una nube passò dinanzi agli occhi di Carlo; il coraggio gli venne meno al punto di cadere privo di sensi. — L'albergatore confessò il tutto alla giustizia; dichiarò che erano stati i diamanti che avea scorto nelle dita d' Enrico che l' aveano spinto a commettere il delitto. Un mese dopo gli abitanti di quella città accorrevano in folla per essere spettatori di una di quelle scene, cui il popolo ha sempre amato di contemplare. L'albergatore veniva decapitato.

VARIETÀ

L'abate di Lacaille, famoso astronomo, aveva inventato una specie di forca, nella quale egli aggiustava la sua testa, e così passava le notti nell' osservazione del cielo, senza conoscere, disse un uomo d' ingegno, altri nemici che il sonno e le nubi, senza sospettare che vi fosse un più dolce impiego di quell' ore silenziose che gli rivelavano l'armonia del mondo. Vi contrasse un' infiammazione di petto che in po' di tempo lo condusse alla tomba.

— Girodet non amava di lavorare durante il giorno. Colpito nella notte da una specie di febbre ispiratrice, egli si alzava, faceva accendere dei lampadarii sospesi nel suo studio, si metteva sulla testa un enorme cappello coperto di candele accese, ed in tal singolare costume, dipingeva delle ore intere. Dimodochè non fuvvi mai una complessione più gracile, una salute più dilicata di quella di Girodet. Sul finire de' suoi giorni, il di lui genio non sembrava legato che ad un cadavere.

— Michelangelo, dopo aver dipinto il soffitto della cappella Sistina, provò un singolare accidente; non poteva pressochè più nulla vedere guardando in basso; s' ei voleva leggere una lettera, era obbligato di tenerla sollevata. Tale incomodo è voce che gli abbia durato parecchi mesi.

— Le impressioni esteriori o distrazioni prevengono i tristi effetti d' una solitudine troppo prolungata. Alcuni uomini celebri, sia per ragione, sia per esperienza posero un tal principio in pratica. È noto che il cardinale Richelieu fu trovato in camicia battendo dei piedi nel muro. Boileau era un giocatore di birilli. Bayle correva colla semplicità di un fanciullo a vedere dei saltatori e dei ciarlatani in piazza. Claudio Bardolone, celebre medico, volendo consacrare parte delle notti al lavoro, si empieva fino alla gola di caffè durante il giorno, poi prendeva dell' oppio quando voleva dormire; sicchè morì in età giovanile.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Troviamo nell' *Arte*: « Il signor Costantino Minon di cui annunziammo l'arrivo in Firenze, non si mostrò minore della fama che lo aveva preceduto, nell'Accademia di Poesia Estemporanea, colla quale nei giorni scorsi rallegrava uno scelto numero di persone che erano accorse ad ammirare in lui una delle più belle glorie dell' ingegno Italiano ».

— Il chiar. Maestro Nini fece eseguire a Brescia con lode universale una nuova sua Messa, correndo la festività dei Santi Faustino e Giovita.

— Sono usciti recentemente alla luce altri due giornali: in Torino *La Guardia Nazionale*, e in Acqui *La Bollente*, prendendo il titolo dalla vena d' acqua salutifera e calda che fa sì rinomati que' bagni.

— Abbiamo sott' occhio il programma di una società per la erezione di un Ippodromo o Gran Circo ad uso dei pubblici spettacoli in Torino. Questo vasto fabbricato comprenderebbe inoltre le scuole di cavallerizza, nautica, ginnastica e scherma. Il progetto è stupendo, e se, come auguriamo, avrà effetto, sarà certamente uno dei principali e più splendidi di questa città.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- *Notizie Varie*

Questa volta l' Astolfi non ha avuti a salvatori i cavalli, e ieri sera al Teatro Regio precipitò con la sua *Ondina* in modo veramente solenne. L' Impresa aiutollo al solito con ricche decorazioni, ma inutilmente. L' Astolfi per fantastico intende cosa senza buonsenso ... e buonsenso non v' è nell' *Ondina*. Povera Fata delle Acque, in quali mani cadesti! L' egregio coreografo Cortesi, credendo fosse questo lo stesso ballo da esso composto nel carnovale 1850 a Verona, gridava al plagio, stava per invocare la legge e far valere i suoi diritti di proprietà... Calmatevi, signor Cortesi! Non v' ha ombra del vostro, è tutta fattura dell' Astolfi, e così vi avesse copiato!... Nemmeno una scena che fermi l' attenzione; nemmeno un ballabile che possa dirsi mediocre ... e sì ch' egli sa a memoria i ballabili delle 48 Viennesi!! Il solo passo della Camille e del Mochi seppe strappare ai nauseati spettatori un sorriso: essi furono applauditi ed al proscenio richiesti, e ben a ragione. Il Mochi ha danzato da quell'eccellente artista ch'egli è, e volle pure mostrarci, che anche quanto al comporre la sua vena è sempre feconda. Madamigella Camille non par più quella del 25 decembre. Ci rincresce ch' ella abbia voluto venir a studiare e a perfezionarsi al nostro Teatro Regio, quandochè avrebbe dovuto presentarvisi maestra e non scolara; ma ogni avanzamento è lodevole, e noi avremo il vanto d' aver contribuito ai suoi progressi nell' arte.

Al Gerbino si rappresenta la *Linda*, e pare che il Pubblico non sia malcontento degli otto soldi che spende. Anzi applausi e chiamate a bizzeffe, con la replica del duetto fra la Jotti e il baritono Olivieri (*in illo tempore* tenore).

Al Carignano apparve domenica scorsa la Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini, che vi fu ben accetta, e che ebbe il dolce conforto di vedersi onorata da un affollato ed eletto concorso. Diede per prima sua fatica la nota produzione francese, *Il Conte Herman*. Carlo Romagnoli, giovane attore che recita con molta verità, senza cantare, predicare od urlare, il bravo Carlo Romagnoli ha avuti felici momenti, e meritò di essere varie volte ridomandato al proscenio in un col Dondini e la Mayer.

Questi segni d'aggradimento riescono sempre gratissimi agli artisti, tanto più se l' udienza è severa ... come fu quella di domenica. Domandammo a noi stessi d' onde proveniva tanto inusato rigore; ma per quanto il nostro pensiero cercasse internarsi negli arcani della scena, non ne trovammo il motivo. La Compagnia che lasciò il Carignano non possedeva dei Vestri, dei Taddei, dei Modena, dei Morelli, delle Pellandi, delle Goldoni, delle Marchionni, un Adamo Alberti, un Bellotti-Bon, e quindi non possiamo persuaderci che ne fosse causa il confronto. Sarà stato uno dei soliti capricci del Pubblico!

Notammo sì fatta circostanza, onde meglio emergesse la vittoria della Compagnia Romagnoli e Dondini. Essa vi fu applaudita anche alla seconda rappresentazione, nella quale, per temperar forse le troppo amare e luttuose impressioni che aveva lasciate il *Conte Herman*, eseguì la piacevole commedia intitolata, *Cogli uomini non si scherza*. Prosegua la Compagnia Romagnoli e Dondini col medesimo zelo, con cui ha cominciato, e si ricordi che chi la dura la vince.

R.

CUNEO. Leggesi nel giornale *La Fratellanza* intorno alla *serata* della prima donna signora Spekel: « Questa giovane esordiente sostenne le parti di *Odabella* nell'*Attila*, di *Matilde* nel *Malek-Adel* e della protagonista nella *Maria di Rohan*; tre Opere ch' esigono un' artista di molta forza, e che trova-

rono nel di lei canto sempre simpatico ed appassionato l' espressione della mente del maestro. Essa fu in tutte sempre applaudita, sempre chiamata agli onori del proscenio, e lo fu specialmente in questa sera (17 febbraio) dopo la cavatina — *Qui la voce sua soave* — dell' Opera *I Puritani*, cantata con tant' anima da eccitare l' entusiasmo della platea. Ebbe fiori in gran copia; dono che bene sta ad un' artista non men severa di costumi, che dolce e gentile nelle maniere, qual è la nostra bresciana. Noi non dubitiamo che sarà fra breve chiamata a far l' onore di teatri di prim' ordine ».

MILANO (*Da lettera del* 10 *marzo*). Ieri sera il Teatro Re, il Teatro Carcano e Santa Radegonda si apersero con la Commedia.

Al Teatro Re la Real Compagnia Sarda ebbe un mediocre concorso ... e poca fortuna! Ci pareva di essere a S. Fedele o a S. Marco a predica!! Che razza di stile! E quanto dissimile da quello della valentissima Compagnia Lombarda!

A Santa Radegonda la Compagnia Prosperi recitò alle panche ... Almeno quelle non si lagnano!

All' ultima rappresentazione della Canobbiana immensi onori alla Cucchi, giovane danzatrice che tanto di sè promette. Oh fra qualch' anno (con cinque o sei ragazze di brillanti speranze che abbiamo adesso) non avremo più bisogno delle ballerine francesi!

VERONA, 9 *marzo* 1851. Svanite le leggere indisposizioni del basso Nanni e del contralto Borghi-Vietti, la *Luisa Miller* ha ogni sera un pieno successo, cogliendovi applausi in gran copia la Gariboldi-Bassi, il Bordas, il Gorin, il Nanni ed il Bianchi. Anche il *Macbeth* continua il suo corso trionfale.

Sabbato scorso si produsse la *Norma*. Questo spartito, che da principio dovea darsi per un di più nella *serata* della signora Gariboldi-Bassi, attesa la ristrettezza del tempo cagionata dalle indisposizione ora dell' uno, ora dell'altro degli artisti, servì invece per quarto spartito di obbligo, non essendo possibile allestire *I Foscari* che si erano scelti, ed il Pubblico sentì mal volentieri un tal cambiamento, tanto più che la *Norma* si era data nell'autunno scorso al Teatro Nuovo per molte rappresentazioni.

Ne erano esecutori la signora Gariboldi-Bassi (*Norma*), la signora Luigia Gino (*Adalgisa*), il sig. Bordas (*Pollione*) ed il sig. Bianchi (*Oroveso*). Non dirò che l'esecuzione riescisse perfetta, usandosi in questo teatro di mandar in iscena le Opere a vapore, quindi sbagli sopra sbagli, ritardi nelle sortite, ed altri simili inconvenienti, per cui ebbe a scapitarne in qualche pezzo l' effetto. L' atto primo fu quello che maggiormente si risentì di tali incertezze; però furonvi applausi alla Gariboldi-Bassi, al Bordas ed alla Gino. I due primi sono già abbastanza conosciuti e bene accetti al nostro Pubblico, il perchè mi dispenso di ripetervi quanto vi ho scritto altra volta di essi; ma la signora Gino, che intraprende adesso la carriera teatrale, deve esservi particolarmente ricordata. Ad una simpatica persona unisce una buona voce di soprano specialmente nei suoi acuti; canta di buon metodo, e con abbastanza espressione. Quanto il Pubblico abbia valutate le anzidette sue qualità, lo provarono gli applausi di che le fu cortese, nella sua preghiera di sortita, ed in tutti gli altri pezzi, e l'esser stata chiamata al proscenio per ben due volte colla signora Gariboldi-Bassi dopo il loro duetto. Nell' atto secondo, la cui esecuzione fu assai migliore, vennero molto applauditi il famoso duetto tra la Gariboldi-Bassi ed il Bordas, ed il finale cantato egregiamente da tutti e due i suddetti artisti.

Ieri sera si diede la seconda rappresentazione con migliore esecuzione.

L' Opera è allestita colla maggiore economia. Una sola scena nuova, ed anche questa cattiva; la luna che ballava la *furlana*, ed il vestiario quasi tutto fuori di carattere!!!

A giorni avremo la *Griselda* del Maestro Ricci.

Da lettera

BRUSSELLES. La sera del 23 febbraio ebbe luogo al Teatro Italiano-Francese la *serata* di Mad. Biscottini Fiorio. La sala era piena, e il fiore della società brussellese occupava i primi posti. I più fervidi ed unanimi applausi salutarono la beneficiata al suo presentarsi in iscena, e dopo il rondò della *Cenerentola*, che ella eseguì alla perfezione, le si gettò un *bouquet*. Queste prove di simpatia e di stima per un' artista distinta che ha già da due stagioni cantato a Brusselles, sono meritate: esse provano inoltre che il talento di Mad. Biscottini-Fiorio nelle diverse parti da lei eseguite trovò un degno compenso. Se, come temiamo, quest'artista nel prossimo anno ci abbandona, noi possiamo assicurare con tutta franchezza ch' ella lascerà fra noi soavi memorie, e che gli amatori le renderanno giustizia per la sua bella voce di contralto, per la perfetta sua scuola ed anche per la sempre animata sua azione, tutti pregi che tanto cooperarono a farla brillare. I signori Lucchesi, Zucconi, Fiorio e Mad. Wilmot hanno contribuito al felice successo della rappresentazione in discorso, ed ebbero gli applausi dovuti al loro raro talento.

Da que' giornali

PARIGI. *Teatro Italiano*. Carolina Rosati ha veramente destata maraviglia a Parigi. Anche P. A. Fiorentino (autorevole giudice) lo ripete nel *Corsaire* con le seguenti parole: « L'événement de la soirée a été l'apparition de Mad. Rosati, danseuse et mime excellente, et qui éclipse par la grâce, par la légéreté, par le charme exquis d'une physionomie mobile, intelligente et sympatique, tout ce que nous avons vu jusqu'ici de plus remarquable en ce genre ».

Il sig. Fiorentino termina il suo articolo col dirci che la vaga danzatrice è attorniata dalle più belle ragazze della bianca Albione. È la più deliziosa collezione di vignette inglesi, che mai si potesse vedere. I gruppi sono stati immaginati e composti da M. Gosselin, uno dei maestri di Ballo dell' Opera a Londra.

LISBONA. La *Revista Popular* conferma a un dipresso le notizie che noi abbiamo date della *Fausta* rappresentatasi a San Carlo. Chiama valente, sublime in varii punti la Novello, e dice che ella non poteva più squisitamente cantare la cavatina della *Niobe* (introdotta) di Pacini. Trova il Musich più ben collocato in quest' Opera, che nell'*Ernani*, e ammira la diligenza, non che la bella valentia del basso Portheaut, il quale fu applauditissimo specialmente alla cabaletta del duetto con la Novello. Loda il vestiario, ma disapprova le scene.

COSTANTINOPOLI. *Ricomparsa del baritono Corsi. I Puritani* (*Li* 19 *febbraio*). Nell' *Attila* di Verdi ha fatta la sua ricomparsa l'egregio baritono Corsi, che una fatale disgrazia pur troppo vera (e così si fosse sbagliato il *Pirata*), teneva da due mesi lontano dalle scene. Le dimostrazioni d' affetto che ebbe il Corsi da quel Pubblico sono tali e tante da non potersi descrivere a parole: si vide amplamente com' ei goda la generale simpatia, e com'egli sia apprezzato da tutti coloro che stimano i valenti e rinomati artisti. La riapparizione del Corsi non è lieve fortuna per quel teatro, che lo riguarda ben a ragione qual uno de' suoi principali ornamenti, e che ammira in esso il cantante finito e il giudizioso attore. Il bravo Prudenza nell' *Attila* coglie sempre i più vivi applausi.

Anche *I Puritani* hanno già fatta la loro comparsa, protratta per indisposizione della Penco. Ne fu clamoroso il successo, e lo provò la seconda rappresentazione (termometro infallibile), in cui la folla fu immensa. La Penco ha piaciuto, e il suo trionfo sarebbe stato maggiore, se un po' più animata. Il Bozzetti è uno dei pochi tenori che possano degna-

mente vestire il personaggio d' *Arturo*, e ben lo mostrò la soavità, con la quale eseguì la sortita e la romanza dell' atto terzo col susseguente duetto. Quanto ai bassi, il Mitrovich ebbe la sua parte d'encomii, e il Corsi fu superiore ad ogni più calda lode. Venne applaudito con entusiasmo alla cavatina, e dovette ripetere la cabaletta del famoso duo col Mitrovich.

Orchestra, scene e vestimenta nulla lasciarono a desiderare.

VIENNA. *I. R. Teatro di Porta Carinzia.* L' Impresario Merelli ha formata per la prossima primavera una Compagnia, che onora la sua nota intelligenza. Eccone l' esatto Elenco.

Prime donne soprano, signore Carlotta Gruitz, Adelaide Cortesi, Fanny Maray e Carlotta Rapazzini.

Prima donna contralto, signora Calisto Biscottini Fiorio.

Primi tenori, signori Gaetano Fraschini, Bordas e Giuseppe Pavesi.

Primi baritoni, signori Achille De Bassini, Gaetano Ferri ed Assoni Raffaele.

Primi bassi profondi, signori Raffaele Anconi, Eugenio Manfredi.

Primo basso comico, sig. Raffaele Scalese.

Comprimaria, signora Maria Voord. Comprimarii, signori Reduzzi e Petrovich.

Otto Opere, tre delle quali (per lo meno) nuove per Vienna.

Due nuovi balli, oltre alcuni di repertorio. Il primo sarà il *Faust* di Perrot, riprodotto da Domenico Ronzani. Primaria coppia di ballerini, Fanny Elssler, Gustavo Carrey. Dodici ballerine italiane aggiunte al solito grandioso personale e Corpo di Ballo di quell' I. R. Teatro.

UN PO' DI TUTTO

Ai Fiorentini di Napoli ha piaciuto il dramma dei signori Henry e Fournier, *Pagliaccio*, che al Teatro della *Gaité* a Parigi fu replicato cento e più volte.— A Madrid ricomparve la *Beatrice da Tenda*, che procurò infiniti applausi alla Frezzolini e al Barroilhet, la cui aria del second'atto è un vero gioiello d'esecuzione. — Il primo ballerino sig. Charles Hueller fu scritturato a Berlino per l'anno 1852. Sarebbe stato invece desiderabile ch'ei venisse in Italia, ove certo di primi ballerini valenti non abbiamo dovizia. — Il prestigiatore Poletti era a Bologna. — Il primo tenore sig. Luigi Cuzzani sarà a quest'ora in Bologna, reduce da Napoli. Egli è pronto ad accettare nuovi impegni, bella notizia per gl'Impresarii che amano circondarsi d'ottimi artisti. — La *serata* della valente Alaimo, una delle speranze del Teatro di S. M. a Londra, è stata a Modena, può dirsi, la festa dei fiori. Non mancarono anche poesie, e così l'egregia cantante si divise dai Modenesi fra gli evviva e i trionfi. Il Bernabei e lo Zacchi vi furono pur sempre apprezzatissimi. — La brava prima donna signora Barbieri Thiolier, ella che tanto piacque a Ravenna, trovasi a Bologna a disposizione delle Imprese. — È il mese, la settimana delle circolari. Alessandro Lanari ed Achille Lorini (Achille ed Alessandro!!) fanno sapere che la loro Agenzia, per essere Europea, ha Case per tutto il mondo, e Vittorio Longhena partecipa pure agli Impresarii che ha anch'egli attivata in Torino la sua Teatrale Agenzia, come già annunciammo. — Il primo ballerino sig. Ettore Baracchi venne scritturato per la riapertura di Ferrara, Agenzia Magotti.—Il Teatro di Ravenna fu positivamente deliberato per la prossima primavera all'Appaltatore Carlo Gagliani. — Piacque a Padova nel *Roberto Devereux* il basso Bentivoglio. — La *serata* del bravo tenore sig. Ferrari Stella a Recanati riuscì brillantissima. Aveva troppo brillato il Ferrari Stella su quelle scene, perchè il Pubblico non gli facesse accoglienza festevole. — Al Comunale di Bologna la grande Accademia di Musica, a beneficio dell'Unione ausiliaria Filarmonica (Istituzione Fabbri), procurò molti onori al Frizzi, alla Barbetti, al tenor Biondi, al basso Antonucci, al Mattioli e alla gentile Rebussini, non che al violinista Aristide Calzoni, bolognese. — Il violinista Austri seguitava a prodursi a Lisbona. — Il favorevolmente noto primo tenore sig. Biagio Bolcioni è in Bologna pronto ad accettare nuove scritture. — Anche il baritono Raffaele De Angelis è in Firenze disposto a sottoscrivere nuovi contratti. — Il balletto che si diede a Genova, la *Ninfa Napea*, fu composto dal valente mimo Razzani. — Dice *L'Arte* aver molto piaciuto a Reggio la nuova Opera del maestro ferrarese sig. Pasini, *Imelda Lambertazzi*. — La Comica Compagnia Lipparini è passata da Venezia a Verona. — Il Teatro di Sua Maestà a Londra si apriva il 15 corrente. — Il valentissimo primo tenore G. B. Milesi, terminati i suoi attuali impegni con Parma, è per le venture stagioni a disposizione degli Impresarii. — *L'Italia Musicale* ha sospesa la spedizione del giornale medesimo *ai soli Associati fuori della Monarchia*, riservandosi a far loro pervenire i numeri che rimarranno giacenti, e ciò in pendenza d' un suo reclamo alla Superiorità. —Non sembra vera la voce sparsa (e noi l'avremmo sperato) che nella corrente quaresima debbasi produrre alla Scala di Milano una nuova Opera del maestro Buzzi. — Il primo baritono sig. Camillo Barbati, il medesimo che tanto emerse a Cuneo, trovasi in Torino, aspettando nuove scritture. — Il *Pirata* la indovinò anche questa volta. L'esimio buffo G. Frezzolini è tutt'altro che morto. Gode perfetta salute, ed oggi ricevemmo una lettera sua. — Alcuni fogli annunziano scritturato pel Teatro Covent Garden di Londra il provetto primo basso sig. Celestino Salvatori. — Il coreografo Giovanni Casati, reduce da Napoli, sta componendo a Milano per quel Teatro della Scala il suo ballo *Il Diavolo a quattro*. Il Morosini non meritava un tale schiaffo, chè alla finfine ne sa egli quanto ne sanno gli altri. — Raccontano i giornali che la *serata* della Cortesi a Pietroburgo le fruttò la somma di 14,000 rubli, oltre un sontuoso fermaglio in brillanti donatole dall'Imperatore. — La *serata* della Leva a Brescia fu una novella prova, che ella vi ha non poco piaciuto. — *Semi-fiasco* a Livorno l'*Avventuriero*, la tanto aspettata Opera dei sigg. Mabellini e Gordiggiani, e per colpa dell'esecuzione, non per insufficienza della musica, che vuolsi infiorata di peregrini pensieri. Fra gli esecutori si salvò la sola Cherubini. — La prima donna signora Franceschini Rossi è partita da Torino per Barcellona. — A Tours (fra la Loira ed il Cher) ha date alcune rappresentazioni la tanto lodata prima donna signora Montenegro. — Bellissime cose del basso Dalla Santa a Stokolma. — Morì a Cologna (Borgo del Regno Lombardo-Veneto) il maestro Antonio Foschini nella fresca età d'anni 38. — La Drammatica Compagnia Lombarda, lasciando di sè un gran desiderio, è partita da Milano per Padova. — Il *Poliuto* alla Scala di Milano prosegue a fruttare ovazioni all' esimia Gazzaniga e al Negrini. — Venerdì giorno 14 avrà luogo in Milano il *Primo Concerto* di Adolfo Fumagalli. — È fra noi, reduce da Venezia, il maestro Villanis. — Dicesi che colla Compagnia Romagnoli e Dondini riudremo al Carignano Gustavo Modena. Anche questa è un'eccellente notizia. — La Compagnia Lirica di Novara ha dato fine gloriosamente alle sue rappresentazioni, e vi è succeduta la Comica Compagnia Riolo e Forti. — La sera dell' otto andava in iscena a Parma la *Lucrezia Borgia*. — L'egregia prima donna signora Fanny Donatelli Salvini, come già annunziammo, canterà alla Fiera di Reggio. — Persone provenienti da Barcellona ci dicono che il tenore Baucardè piace moltissimo in quella città, e che vi è assai apprezzato per la sua bella scuola e per la magnifica sua voce. — Il tenore Emilio Pancani venne fissato per Odessa. — Piacquero gli *Ugonotti* a Trieste, come vedremo, con le signore Bendazzi, Mansuì e Mira Miran, coi signori Graziani, Federico Monari, Dalla Costa, ecc. — La prima ballerina assoluta signora Vicentini fu scritturata al Teatro Gerbino, stagione corrente. — A Mantova in primavera vi sarà Opera, e l'Agente Crivelli farà la Compagnia. — Il primo baritono Francesco Massiani è in Milano. — Sabbato al Teatro Regio *Maria di Rohan*, e lunedì *Accademia a favore della Scuola di Ballo* instituita in Torino. — Il Teatro Leopoldo di Livorno fu per la primavera deliberato all' Impresario Pompeo Grossi, che scritturò per due anni il basso Caspani. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi si è già prodotta al Teatro da S. Agostino a Genova. – In questa città agiscono pure la Compagnia Petrucci e Toselli (Teatro Diurno all'Acquaverde), e la Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri (Teatro Diurno all'Acquasola). — Fu di passaggio per Torino la celebre cantante Sofia Cruvelli, che in un con sua sorella Maria si diresse a Parigi.

TEATRO NAZIONALE DI TORINO

Ecco il completo Elenco della Compagnia d'Opera e Ballo che agirà su queste scene nella corrente quaresima, Impresa di Vittorio Longhena.

Opera. Prime donne a vicenda, Rachele Gianfredi, Maria Spekel. Primo tenore, Achille Errani. Primo basso-comico, Carlo Magrini. Primi bassi cantanti a vicenda, Radamisto Aliprandi, Giacomo Vercellini. Comprimari, Matilde Magrini, G. Fioretti. Secondo tenore, G. Robotti. Opere, *Eran due or son tre*, *Barbiere di Siviglia*, *Chi dura vince*, *Nina pazza per amore*.

Ballo. Coreografo, G. Rota. Primi ballerini di rango francese, Isabella Fleur, Celestino De Martini. Mimi, G. Franzini, Luigia Rota, Enrico Isman. Prime ballerine di mezzo carattere, Emilia Gianola, Giovannina Rocchietti, Giuseppina Folla, Angelina Rocchietti, Serafina Ciceri, Maria Spinzi, Luigia Morandotti, Luigia Tradatti, Luigia Rota. Numero otto corifee. Balli, *Le quattro Nazioni*, *M.r De Chalemeaux*.

PRIVATA AGENZIA DEL PIRATA

La *Privata Agenzia del Pirata* scritturò pel Teatro di Porta Carinzia a Vienna, prossima stagione di primavera, l'egregia prima donna assoluta signora Carlotta Gruitz, il cui solo nome è un elogio.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

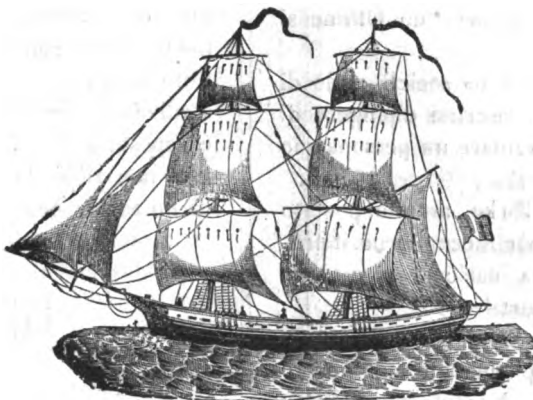
ANNO XVI | Sabbato 15 marzo 1851 | N° 74

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

RACCONTI

I due Califfi di Bagdad

L'imperatore Napoleone, fuorchè nelle grandi circostanze, non vestiva che un semplice costume, ma vedeva con piacere i suoi uffiziali magnificamente abbigliati. Il suo mammalucco Roustan era l'espressione vivente di siffatta imperiale fantasia, e quando era in grande uniforme, rassomigliava assai più al visire d'un monarca orientale, che non al domestico favorito d'un principe d'occidente. L'oro scintillava da ogni parte del suo abito, ed attirava a sè gli sguardi dei passeggieri, avidi di spettacoli *gratis*, ed avvenne perfino che fuvvi uno, il quale confuse il brillante domestico dell'imperatore col cognato di questi, Murat, che usava vestirsi più assai riccamente che non con buon gusto. S. M. il re di Napoli non fu troppo soddisfatto del paragone, ma la lezione che avrebbe dovuto servirgli d'avviso, non ebbe per risultato che di fargli aumentare la profusione delle piume e dell'oro. Eravamo nel cuor dell'inverno del 1810. Dai tempi di Carlo Magno in qua, nessuna Corte era stata sì brillante come quella del vincitore di Marengo, e tutti i sovrani venivano a porgere tributo all'astro maggiore. Una giovine margravia della confederazione del Reno, che godeva della confidenza dell'imperatore, s'abbandonava alle gioie di quella Corte colla massima non curanza e col più vivo trasporto. Ella simpatizzava soprattutto per il teatro, e dopo aver avuto pel rivale di Talma, il vago Lafond, ciò che si chiama in tutti i linguaggi un capriccio, ella aveva concepito per Ellevion una seriissima passione. Le persone che siedono in trono non amano troppo di attendere, e ordinariamente esse non hanno che a fare un segno per trasformare in schiavi sommessi i venturati mortali, su cui si sono degnate di gettare un favorevole sguardo. Le cose però questa volta non camminarono secondo l'usato. Il leggiadro tenore era all'apogeo della sua fortuna come artista, come uomo di mondo, come giovinotto; le dame si disputavano ardentemente le ore del giovine artista, e la cronaca scandalosa raccontava a voce sommessa che egli aveva avuto delle avventure amorose con persone di altissimo rango. La giovane margravia, dopo d'avere inutilmente inviate diverse lettere, si rasciugò gli occhi bagnati di lagrime di dispetto, e risolse vendicarsi prontamente di colui che ella in suo sdegno chiamava un insolente saltimbanco, un miserabile istrione. Il giorno ch'ella prescelse per l'esecuzione del suo progetto fu la seconda rappresentazione del *Califfo di Bagdad*, capo-lavoro di Boieldieu. Ellevion aveva creato la parte d'*Ilbundocuni*, ed il costume orientale s'addiceva sì bene al fisico di Ellevion che il semplice capriccio della margravia si trasmutò in amore. Il giorno dopo, vale a dire il giorno della seconda rappresentazione del *Califfo*, ella si chiuse nel suo gabinetto con uno de' suoi più fidi servitori. Essa gli diede i suoi ordini con voce imperiosa, e finì per significargli che ella voleva cenare quella sera istessa con Ellevion, vestito da *Ilbundocuni*, in una deliziosa casetta affittata misteriosamente presso Anteuil, di cui l'imperatore perfettamente ignorava l'esistenza. L'alemanno non osò rispondere parola alla sua padrona, ma una volta uscito dal gabinetto, si battè la fronte con disperazione senza che ne cavasse la minima idea per uscir d'imbarazzo. Accompagnato da due *heiduchi*, specie d'automi dalle forme erculee, aventi più vigore e certamente meno intelligenza dell'elefante del re di Siam, ei rodeva tristamente, tutto sperando da un azzardo impossibile, intorno al teatro Feydeau, di cui non avea giammai visitato l'interno. Tutto ad un tratto, oh fortuna inaspettata! egli scorge all'angolo sinistro della strada Marivaux una persona, il cui abito di gala era assolutamente conforme alle istruzioni che aveva ricevuto dalla sua padrona. Far segno a'suoi accoliti di slanciarsi sullo straniero, e gettarlo in una carrozza, che partì al galoppo verso la barriera dei *Bons-hommes*, fu l'affare d'un istante. La vettura si arresta innanzi ad una porticina, ella s'apre, il personaggio rapito è portato in un *boudoir*, ove, dinanzi ad un fuoco d'inferno, sta fumando una lauta cena. Cade il mantello che avviluppa il personaggio rapito, e la margravia, che s'è slanciata anelante, riconosce.... Roustan, il mammalucco dell'imperatore. — Ingannato dalle apparenze, il servitore alemanno aveva recato alla sua padrona un bel grosso turco, invece del vago francese ch'ella attendeva. — Come finì l'avventura? Si è ciò che non rivelò giammai l'abbronzito figlio del deserto, che rispose ai curiosi questo versetto del Corano: « Colui che si vanta dei favori delle donne, non funne mai degno ».

VARIETÀ

L'istorico Mezerai aveva per abitudine di non lavorare che al lume della candela, anche a mezzogiorno, nel cuore dell'estate. Non mancava giammai di ricondurre fino alla porta della strada, colla candela alla mano, quelli che venivano a visitarlo.

— Vaillant, celebre numismatico, vedendo il suo vascello in procinto di diventar preda d'un corsaro, rischiò la propria vita per l'onore dell'archeologia; ingoiò parecchie medaglie, che non restituì se non dopo vivissimi dolori; un Ottone si fece attendere più di quindici giorni.

— Il grave Banks, quindi presidente della società reale di Londra, ebbe a Otaiti la pazienza di lasciarsi dipingere di nero dalla testa fino ai piedi per rappresentare un personaggio in una cerimonia funebre.

— Un botanico celebre, il dottore Clarke, avendo portato al naso un fiore e respirato con forza per raccoglierne il profumo, un insetto s'introdusse in una narice e vi cagionò tosto un'infiammazione che divenne mortale.

— Il maestro di musica Lulli, battendo un giorno il tempo con un lungo bastone, si pestò un piede; gli soggiunsero tosto degli accidenti che lo condussero al sepolcro.

— Il salasso non deve essere impiegato che con circospezione, principalmente trattandosi di individui deboli e nervosi. Raffaele morì sul fiore dell'età in seguito d'un salasso operato fuor di proposito. Gassendi si affievolì dopo due salassi in modo che nulla non ha più potuto ristabilirlo. Gessner languì sei mesi per essere stato salassato inconsideratamente. Dopo un abbondante salasso per una solita infiammatoria, le forze di Mirabeau si indebolirono talmente che non potè più ricuperarle. Secondo la di lui espressione, quell'epoca fu per esso il passaggio dall'estate all'autunno della sua vita. Byron, giunto in Grecia, provò delle violenti emorragie. Gli vennero applicate delle mignatte alle tempia; ma una puntura avendo tocca l'arteria, si durò molta fatica ad arrestarne il sangue, che sgorgava con tanta forza da recare uno svenimento nell'ammalato. Da tale epoca, il gran poeta rimase debole e languente. Byron non volle permettere che troppo tardi di venire salassato nella malattia infiammatoria che l'uccise il 19 aprile 1824, nell'età di trentasei anni.

— Quando il sig. Séguier venne nominato presidente della Corte d'Appello di Parigi, fu presentato all'imperatore, che per anco nol conosceva. Questi, che lo credeva più avanzato in età, non potè far a meno di dimostrare la sua sorpresa. « Sig. Séguier, gli disse, voi siete molto giovine ». — « Sire, gli rispose lo spiritoso magistrato, ho l'età che aveva Vostra Maestà quando vinse la battaglia di Marengo ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lord Giovanni Russell nacque nel 1792, ed è il terzo ed ultimo figlio del sesto duca di Bedford; è chiamato lord, come dicono in Inghilterra, *par courtoisie*, in riguardo alla sua nascita, dacchè non ha un titolo di pari suo proprio, nè il diritto di sedere nella Camera dei lordi.

Il suo rivale politico lord Stanley, capo attuale del partito *tory*, nacque nel 1799. Egli è il primogenito del conte di Derby, che siede pure nell'alto Parlamento. L'intiero suo nome e titolo è: Odoardo Goffredo Smith, lord Stanley di Bickerstaffe. Siedeva dapprima nella Camera dei comuni, ove era chiamato lord *par courtoisie* come adesso lord Russell, sino nel 1844, nel qual anno fu elevato alla dignità di pari col titolo della baronia Stanley che gli fu ceduta dal suo padre.

— Le autorità americane di San Francisco han pubblicato l'estratto officiale delle quantità di polvere d'oro esportata da California per le diverse parti del mondo durante l'anno 1850. Eccone il riassunto, mese per mese: Gennaio 448,443 dollari; febbraio 734,551; marzo 1,250,000; aprile 2,201,000; maggio 1,731,863; giugno 2,649,045; luglio 3,020,000; agosto 5,282,880; settembre 918,000; ottobre 4,598,461; novembre 5,337,539; decembre 1,250,400.

Totale per l'anno 1850 — 29,441,583 dollari.

— Vi è un giornale quotidiano di Boston che si stampa con un torchio di un genere particolare. Un filetto di acqua condotto da una canna di due pollici di diametro, cade in un misuratore di ventiquattro pollici quadrati. La caduta dell'acqua tra il serbatoio di Boston e il misuratore, è di circa cento piedi. La corrente stabilita versa 80 goccie d'acqua per minuto e produce, passando pel misuratoio, una forza eguale a quella di tre cavalli. Questo torchio di nuovo genere non è esposto agl'inconvenienti della macchina a vapore; di più essa non richiede alcun servizio e si trova sempre in istato di funzionar bene.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- *Notizie Varie*

Giovedì (ed è quanto mai si poteva ottenere) il ballo dell'Astolfi al Teatro Regio, l'*Ondina*, passò senza fischi.... Il passo a due però della Camille e del Mochi va crescendo nel favor generale, ed anco ieri l'altro ebbero essi l'onore d'una solenne chiamata. Nel nostro articolo di mercoledì ci scordammo di dire che alla prima rappresentazione ne dovettero ripetere l'allegro, cosa che diciamo adesso con tutto il piacere.

Al Nazionale negli *Esposti* è comparso un nuovo tenore, il sig. Errani, ed egli vi ottenne il più prospero successo: la sua voce è bellissima, e non è lieve pregio. A questo teatro si sta provando il ballo *Le Quattro Nazioni*, che si produrrà quanto prima.

Al Sutera la Compagnia Rossi e Leigheb, non essendo arrivata a tempo la prima donna signora Ghezzi, dovette ritardare d'un giorno la sua prima fatica, che fu il *Segreto*. Vi piacquero in non comun modo il Rossi, la Monti e il vivacissimo Leigheb. Il Rossi ci arriva da Milano preceduto da una bella fama, la quale, perchè basata sul merito, non trova qui opposizioni, ed anzi par minore del vero. Arridono al Rossi le più rare doti di natura, e certamente fra i primi attori giovani del giorno occupa un onorevole seggio. Giovedì si produsse col *Conte Hermann*. Se fu una seconda vittoria per la Monti (che tanto promette di sè alla verde età di sedici o diciassette anni), una seconda gloria fu pure pel Rossi, che s'innalzò a quando a quando a non comune altezza. Peccato però ch'egli troppo si fissi sopra un solo modello! Peccato che troppo davvicino imiti il Modena! Egli non potrebbe inspirarsi in più celebre artista; ma qui non sarebbe il caso di copiarlo, sibbene di studiarlo, per addentrarsi poi, al paro di esso, ne' misteri della scena, e trovarvi così la scintilla del bello e del vero. Il Rossi, ove lo voglia, può essere un attore originale, e lo sia... chè la semenza degli eletti si perde.

Ieri sera al Carignano avemmo la *Piccarda Donati* del chiaro Sabbatini. Piacque moltissimo l'atto del chiostro, e furono ridomandate sul palco la Mayer e la valente Bottegbini. L'Orchestra, per errore, spense i lumi anzi tempo, e il Pubblico, defraudato d'un pezzo di musica, andò in tutte le furie. Avvertimento alla Commissione incaricata a stabilire delle leggi teatrali! Non si deve lasciare nessun teatro senza un Ispettore.

R.

GENOVA. *Teatro da S. Agostino* (*Da lettera*). La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi ha qui già date varie rappresentazioni, e tutte col più luminoso successo e col più

copioso concorso. La Sadoski è una cara e spiritosa giovane, una graziosissima attrice, e l'Italiana Talia ha in essa certo un grande e solido sostegno. Tutta la Compagnia, nel complesso, è degna di lode, e non è poco .... in questi tempi!

Le rappresentazioni del Carlo Felice ebbero fine col *Gondoliero* del Maestro Chiaromonte, Opera che andò semprepiù piacendo. E davvero è lavoro splendente di peregrine bellezze, nè morrà negli scaffali degli Editori.

MILANO. Alla Scala *Il Diavolo a quattro*, ballo del valentissimo Giovanni Casati, ottenne un successo di vero entusiasmo. Il Casati uscì molte volte a ringraziare il Pubblico, ora meritamente chiamato, ora a sè attribuendo gli applausi che si facevano ai ballerini. Le solite licenze poetiche! La Dubignon vi fa una magnifica figura come ballerina, e come mima. Le allieve della nostra Scuola furono anche qui un vero portento. Il Paul è pur degno di molte lodi, com'è sempre inarrivabile il Catte. La Citterio, acclamatissima, continua a persuaderci, che in essa la danza italiana saluterà ben presto una grande artista. L'Impresa decorò questo tanto applaudito ballo con molto lusso.

Voi mi avete scritto di non parlarvi della Real Compagnia Sarda se non aveva buone notizie da darvi, ma propriamente non ve le posso dare che brutte. Esordì colla *Fiera* del Nota, poi con *La Nutrice*, poi con *Due Famiglie in una Casa*, poi con *Educazione e Natura*, ecc. ecc. Il Pubblico non vi accorre gran fatto. Può darsi che in seguito, producendo delle cose nuove e non dei rancidumi, la sorte si cambii. Se le cose camminassero così, sarebbe un grosso guaio. La Robotti, il Peracchi e il Gattinelli non ottennero che applausi così detti di stima .... Finora la più ben accetta è la Romagnoli. In due parole, sembra che questa Compagnia, sia per le produzioni, come per gli attori, non regga (nell'insieme) al confronto della Lombarda. Eh, il metodo è una gran cosa!

Da lettera del 12 corrente

TRIESTE. *Teatro Grande. Maggiori dettagli degli Ugonotti* (*Da lettera del 9 marzo*). Volendo ristringere ad una sola parola l'esito degli *Ugonotti*, posso dirvi che fu un deciso entusiasmo. Tutti gli artisti fecero del loro meglio, e vennero di grandi encomii retribuiti. Le parti più emergenti nel dramma sono sostenute dal tenore Graziani, dalla Bendazzi, dal baritono Monari, dalla Mira Miran contralto, dalla Mansuì (*Regina di Navarra*), ecc. ecc. Meyerbeer ha benissimo servito lo Scribe. Il personaggio più interessante è quello di Sir *Raul*, e n'è interprete il Graziani, che perfettamente il comprese, e che encomii colse ad ogni pezzo, ad ogni frase. Egli non solo cantò, ma agì mirabilmente alle terribili situazioni del famoso duetto dell'atto quarto con *Valentina* (la Bendazzi). L'avvenente prima donna signora Mansuì, educata a buona scuola e di distinte maniere di canto, ha rappresentata la *Regina di Navarra* con molta verità e nobiltà. Essa ha un'aria, un terzettino col contralto e la comprimaria Viezzoli, ed un duetto col valentissimo tenore Graziani, ai quali tre brani ella non poteva essere maggiormente applaudita: anche alla cavatina fu soggetto di trionfi, con chiamate al proscenio, e lo meritava, avendo cantato con simpatica ed intonata voce, e avendo fatti con ottimo gusto dei difficili passi e delle bellissime scale. Il terzo atto ha dei cori, e fra gli altri il *rataplan* magnifico. V'hanno dei ballabili squisitissimi per la musica onde s'adornano, e dal Penco composti con somma perizia: v'è un passo eseguito dall'egregia King, dalla Bertucci, dalla Bertani, dalla Krauss e dal Penco stesso, che chiamar si potrebbe un vero mazzo di fiori. Termina questo terzo atto con un *giuramento* a sole voci, in cui tutti gli attori, compreso il bravo Monari, vennero addomandati sul palco. E a proposito del Monari, che si distinse fin dall'introduzione, ha un assolo nel quarto atto della *congiura*, che basterebbe a raccomandarlo ai suoi spettatori: questo giovane possiede una voce potente, e la modula con tutte le grazie della scuola nostra. Insomma l'Opera *Gli Ugonotti* è Opera eccellentissima, e pare che Meyerbeer siasi inspirato in Italia. Il terzetto finale è un vero gioiello. Fra gli esecutori non lascio senza onorevole menzione il Dalla Costa. Sono belle le scene, splendidissime le vestimenta, magnifici gli attrezzi. L'Impresa gareggiò di zelo e d'intelligenza. Il Maestro Ricci, che concertò l'Opera, ebbe l'onore della chiamata, e meritamente.

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Medea.* Quantunque assai si sperasse alle prove, l'Opera nuova di Mercadante non piacque. Da questi sommi ingegni il Pubblico esige molto, esige troppo, ed ecco la principale cagione della poca riuscita della *Medea*. Vi furono applausi a molti pezzi, e p. e. all'adagio della cavatina di *Medea*, all'adagio del finale dell'atto secondo, e alla scena in cui la protagonista uccide i figli; ma che importa? Per un Mercadante ci voleva altro! Notate poi che l'esecuzione (ad eccezione della Gabussi, esimia attrice) fu pessima. Per colmo di sciagura, De Bassini ha poca parte, e De Bassini è la delizia di Napoli. Il libro è il vecchio, raffazzonato da Salvatore Cammarano. — E bisogna che questo sia per Mercadante il mese delle sventure! Non so per qual vista, egli fu dimesso dal suo posto di direttore del Teatro S. Carlo. Un uomo, come Mercadante, bastava da solo a dar lustro a queste scene!!

Il Governo seguiterà a condurre questi teatri, con Nuova Amministrazione. Intanto si dicono scritturati il tenore Laboccetta (graziosissimo tenore) e il basso Gnone!! Resta De Bassini... e il Gnone passerà. Con uno dei prossimi corrieri saprete tutto.

Corr. del Pirata

PARMA. *Lucrezia Borgia* (*Da lettera del 9 marzo*). Ieri sera si riudiva nel nostro teatro la immaginosa multiforme musica, che il troppo crudamente rapito Donizetti ha accoppiato ai versi, coi quali il del pari perduto alle liriche muse Felice Romani trasmutava la *Borgia* del romanziere francese alla melodrammatica italiana. Per doversi ancor dare innanzi Pasqua 26 o 28 rappresentazioni, e per non esservi più che un riposo la settimana, ad alleggerire la fatica della Compagnia l'Impresa, oltre i cantanti signora Mazzolini, signori Guglielmini, Soares e Cima (che sabbato 15 corrente ci faranno sentire il *Domino Nero* di Lauro Rossi, e proseguirà alternato colle Opere serie) ha pure chiamato a *Gennaro* nella *Borgia* il sig. De Vecchi. Ieri sera dunque si ebbero applausi la Ghedini (*Orsino*) nell'introduzione del primo atto, e la Salvini ad una cabaletta dal Donizetti aggiunta in Parigi alla romanza del primo atto: indi Superchi, sia abbia cantato a solo, sia nei pezzi concertati. Se li ebbe poi fragorosissimi la Salvini nel duetto col tenore, che segue il famoso terzetto del secondo atto. E a dir vero un accento più toccante, un'azione più animata, propria e dignitosa, non è a credersi facile rinvenirla in qualsiasi anche più rinomata attrice: come nessuna oggi più che essa avrà docile e duttile gola a qualsiasi gorgheggio, per quanto capriccioso e malagevole lo trovi prescritto dal compositore, e lo improvvisi l'esecutrice. Ottennero segni d'aggradimento i pezzi principali, e se alcuni altri lasciarono l'uditorio freddo, se ne incolpa generalmente e singolarmente una tale lentezza negli adagi e negli andanti da farne sparire il sentimento e la caratteristica, che pure avrà avuto intenzione di conferirgli il loro creatore: e di sì micidiale languore se ne danno le colpe, secondo le simpatie, ai cantanti e al direttore dell'orchestra. In questo secondo caso sarebbe pure da lamentarsi se fosse vero ciò, di che i suoi invidiosi si fanno forti, cioè che il Degiovanni, tipo di perfezione al suo scanno, siasi lasciato prendere da un sistema di rallentare, che sempre più o meno nuoce alla vita ed essenza nella musica. Toccherebbe a lui anteporre il far cessare tale rilevantissimo difetto, ed il distruggere tale opinione, rinun-

ziando a mal collocati riguardi e condiscendenze verso i cantanti.

Domenica (16) cominceranno le prove d' orchestra del *Fornaretto*, Opera Nuova del nostro Sanelli. Se ne dicono grandi cose, in ispecie della sinfonia in cui hanno parte i cori, e di un *requiem œternam* che si udirebbe dalle quinte, al punto, o dell'appiccatura, o del trasporto del povero calunniato. Frattanto il ballo, *Ettore Fieramosca*, lascerà la scena alla fantastica *Gisella*.

CARRARA. *Gemma di Vergy*, prodottasi la sera dell' 8 febbraio, ebbe esito oltremodo fortunato. I pezzi che più incontrarono l' aggradimento del Pubblico, sono stati la cavatina di *Tamas* (Donati), la cavatina di *Gemma* (sig.a Peruzzi); la cavatina e l' aria del *Conte* dell' atto secondo (Pulmani), il quartetto, il duetto fra *Gemma* e *Tamas* (che replicossi), e il rondò finale della signora Peruzzi.

In occasione della *serata* del tenore Donati, oltre l'applaudita *Gemma*, vennero eseguiti la cavatina di *Rosina* del *Barbiere* (cantata con molta finitezza dalla signora Peruzzi), e il duetto della *Lucia* fra il beneficiato e il sig. Pulmani, con lietissimo successo.

Il 22 dello stesso mese si rappresentò l' *Ernani* di Verdi, in cui maggiormente potè far valere i proprii mezzi l' intiera Compagnia. In quest' Opera furono approvati: il coro d' introduzione, la cavatina d' *Ernani* (Donati), quella d' *Elvira* (signora Peruzzi), il duetto fra questa e *Carlo* (Pulmani), il terzetto e il largo del finale primo, il duetto fra la signora Peruzzi e Donati, l'aria e la scena delle tombe del baritono, e di più il finale dell'atto terzo e il terzetto dell'atto quarto, eseguito mirabilmente dalla sig.a Peruzzi e dai signori Donati e Bacelli.

La *beneficiata* della prima donna signora Sofia Peruzzi fu molto splendida, sì pel concorso, che per la quantità de' fiori che le vennero offerti. In tale circostanza essa cantò oltre l' Opera *Ernani* la cavatina dell'*Attila*, che le fruttò applausi.

L'ultima sera della stagione fu riserbata a beneficio del baritono Pulmani, nella quale si eseguì l' intiera Opera *Ernani*. La signora Peruzzi replicò le cavatine dell'*Attila* e di *Rosina* nel *Barbiere*. Chiuse il trattenimento il signor Pulmani, eseguendo a richiesta l'aria con cori della *Gemma di Vergy*. In detta sera furono regalati tutti gli artisti di bellissimi mazzi di fiori e corone; volendo con ciò il Pubblico dar loro un contrassegno di stima. A. C.

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore Gaetano Aducci fu scritturato per Smirne. — Il sig. Lumley ha scritturato un nuovo basso, M. Balanchi, allievo di Duprez. — Mad. Montenegro (troviamo nella *France Musicale*) doveva prodursi al Teatro Italiano di Parigi colla *Norma*. — Il tenore Borioni lasciò Pesaro fra le acclamazioni e gli evviva. Nella *Luisa Miller* e nella *Lucia* ha destato un vero entusiasmo. Ora si trova in Loreto, sua patria, a disposizione delle Imprese. — Lunedì al Reatro Regio avremo una serata a profitto della Cassa di soccorso degli artisti e delle allieve della Scuola di Ballo. Oltre due atti dei *Foscari*, il ballo *Ondina*, e gli esperimenti delle allieve della R. Scuola di Ballo, si canterà dai signori Ferri, ed Euzet il duetto dei *Puritani*, e dai sigg. Carlotta Gruitz, Gaetano Fraschini e Gustavo Euzet il terzetto dell'*Ernani*. Questa sera *Maria di Rohan*. — La Drammatica Compagnia Domeniconi è andata a Livorno, la Compagnia Benini al Teatro Carcano di Milano, la Compagnia dei Fratelli Coltellini all'Apollo di Venezia, la Compagnia Giardini a Brescia, la Compagnia Chiari a Siena, la Compagnia Zopetti a Pavia, la Compagnia Forti e Riolo a Novara, la Compagnia Velli e Paladini a Mantova. — La prima ballerina signora Marietta Forti, che lascerà a questi giorni Vienna e si recherà a Napoli sua patria, fa sapere che *Le Direzioni e le Imprese che volessero giovarsi di lei debbono farle pervenire le trattative in Napoli al Caffè degli Artisti !!!* — Fra le prime donne disponibili per le venture stagioni avvi la gentile Sannazzari, giovane cantante che anche lo scorso carnovale mieteva belle palme in Genova. — *Compagnia di Valenza in Ispagna*. Prime donne assolute, Carlotta Vittadini e Adele Dabcdeilkc. Comprimaria, Pilar Sola. Primo tenore assoluto, Giuseppe Sinico. Primo tenore, Antonio Solieri. Primo baritono assoluto, Valentino Sermattei. Primo basso assoluto, D. N. Becerra. Primo buffo, Luigi Silingardi. Maestro Direttore, Giovanni Daniele Skoczdopole. Questa Compagnia venne formata dal sig. Pietro Rizzoli. — Fanny Cerrito compariva a Madrid col *Violon du diable*, ballo che già le procurò tanti onori. — Il sig. Cataldi minaccia nel *Correo de los teatros* una formale risposta alla nostra lettera al sig. Antonio Uria. Tanto meglio ! Così rideremo anche in quaresima ! — La Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb reciterà in primavera al Circo Sales, e all'Anfiteatro di Cittadella agirà in detta stagione la Drammatica Compagnia Gianuzzi. — La Compagnia Capella si riforma (era ormai tempo !), e il bravo Asti sta formando una Società che non sarà priva di buoni artisti. — La prima donna Secci-Corsi venne riconfermata per Piacenza, primavera ventura. — L'Editore di Musica sig. Francesco Lucca acquistò la proprietà della tanto aspettata Opera postuma di Donizetti ; *Gabriella di Vergy*. — La *Tarantola* si è il titolo del ballo, che ultimamente fu con tanta fortuna esposto a Barcellona. — La prima donna signora Rossetti Rebussini è in Milano. — È fra noi l'egregio maestro Chiaromonte. Vorremmo che qualcuno dei nostri Impresarii ci facesse sentir presto il suo *Gondoliero*. — A Verona ha piaciuto il nuovo ballo di Federico Massini, *La Fata ed il Cavaliere*. I ballerini danzanti vi ottennero nuove palme. Le scene del Ceccato son ottime. Il corpo di ballo si prestò con inusitata attenzione. La Rovelli è ammalata agli occhi, e non potrà terminar la stagione. Invece della *Griselda*, si darà il *Nabucco* colla Gariboldi, la Gino, Gorin, Nanni, ecc. — Anche nella nostra Torino vi sono diversi artisti disponibili. Ne pubblicheremo i nomi per norma delle Imprese. — Giovedì al Teatro Regio avrà luogo *l'ultima rappresentazione*.

Ultime produzioni della Drammatica Compagnia Lombarda al Teatro Re di Milano

Leggiamo nella *Fama*: « Fra le ultime nuove produzioni che il Morelli ci offerse, una ne udimmo del Chiossone da Genova, ma questa volta il plauso del pubblico nostro che sì lungamente acclamò qui la sua *Suonatrice d'arpa*, non arrise al nuovo dramma *Senza nome*, in cui però alcuni tratti appalesarono la maestra mano dell'autore. Piacque assai più il dramma in due atti del Sabattini, *La coscienza pubblica*, in cui di rimbalzo agitasi un'importante quistione giudiziaria, al che il pubblico non pose mente gran fatto per avventura, contento ad udire con attento animo il dramma e ad applaudire in più luoghi la recitazione, ottima daddovero per merito sommo del Morelli (*Giorgio* il pittore), e di Giulietta Vedova (*Ada* sua figlia). V'ebbe un momento, nel racconto di *Giorgio* all' avvocato, in cui il Morelli sorgere fece il pubblico a rumore, tanta si fu la verità or pacata, or sentita, colla quale, senza ricorrere ai miseri artificii sì cari al volgo degli attori che rompono nelle narrazioni in grandi scoppii di voce, ti porgeva innanzi agli occhi una viva pittura del fatto con que' colori che sono parole e sentimento. Questo breve e bel dramma, ove abbia chi lo interpreti tanto bene, quanto fecero il Morelli e la Vedova, troverà sempre facile e piacevole udienza nel pubblico, e frutterà plausi agli attori. La stessa sera si recitarono *I Rusteghi* di Goldoni così bene, che non avrebbero osato aspettarsi altrettanto coloro che udirono già quel capolavoro dalla famosa compagnia Bon, Romagnoli e Berlaffa. Fanny Sadoski, Giulietta Vedova, il Bon Augusto, Vedova il padre e la sua minor figliuoletta, il Vestri, il Majeroni, il Coderman e Boldo diedero collo loro comica festività novella vita a questa commedia, i cui caratteri, oltre la corteccia, son d'oggi, come quelli che dipingono il cuor dell'uomo, che per variare di apparenze, è pur sempre lo stesso. Al Morelli poi erano riserbate esultanze senza fine, allorchè il venerdì fu riprodotta *La signora di Saint-Tropez*, ch'egli in un colla Sadoski rappresentò tanto bene da far veramente rabbrividire innanzi a que' casi crudeli e dipinti da attore sommo. Ben diciassette volte, se mal non contammo, venne ridomandato il Morelli, cui fu pure fatto il dono d'una corona d'alloro ».

« *Onor d' imperadori e di poeti* ».

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Rigoletto*, nuova Opera del M.° Verdi, poesia di F. M. Piave, ebbe alla Fenice di Venezia (la sera dell'undici) uno straordinario e compiuto successo. Applausi dal primo all' ultimo atto. Infinite chiamate al Maestro e agli artisti (non furono meno di 18). Il Varesi (protagonista), la Teresina Brambilla e il Mirate sfolgorarono nella piena loro luce, e meno non piacquero la Casaloni ed il Pons. Bene l' Orchestra, sontuose le decorazioni. L'orditura del libro è quella del dramma di Vittore Ugo. La seconda rappresentazione fu ancora più brillante, e si ripeterono alcuni pezzi, con innumerevoli appellazioni all'Autore e agli attori.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

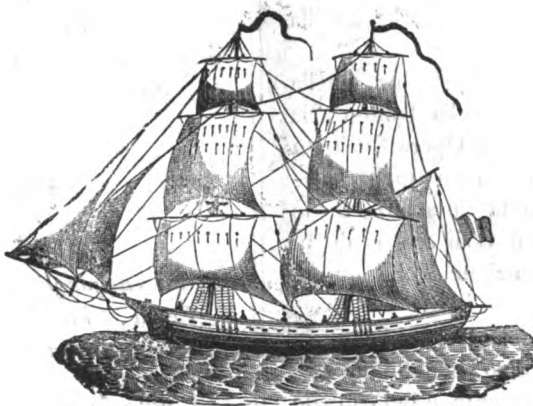
Anno XVI Mercoledì 19 marzo 1851 N° 75

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

REGIA SCUOLA DI BALLO IN TORINO

Distribuzione dei Premii

Se l'anno scorso abbiamo detto che questa bella istituzione dava le maggiori speranze, ora soggiungiamo con la massima gioia che esse furono non che raggiunte, sorpassate.

Domenica ebbe luogo la Distribuzione dei Premii, e con la dovuta solennità. Il Presidente della Commissione delegata all'esame degli allievi sig. Cav. Felice Romani recitò un analogo Discorso, in cui, se calde e maschie immagini s'ammiravano, pur traluceva tutta l'eleganza della dotta sua penna.

I saggi della Scuola Elementare riuscirono in guisa da farci spesso maravigliare. L'esperimento mimico-danzante in due quadri, *La Fata della Bretagna*, valse a mostrarci quanto siano già innanzi nell'arte quelle bravissime allieve, e di quante lodi sieno meritevoli i loro maestri. La Classe di Perfezionamento ci offerse un quartetto e un passo a tre, che meglio non potevano essere eseguiti da ballerini provetti: tanta ne fu l'esattezza, la leggiadria, la grazia. Il secondo esperimento mimico onorò in modo non comune l'alunna Reparata Rostagno che rappresentò un' interessante scena intitolata *La Demente*, e porse pure occasione a sommamente distinguersi all'alunno Rostagno Agostino, che volle parimente donarci d'una scena, *Il Figlio del Feudatario*.

Non è a dirsi come gli applausi scoppiassero vivissimi ed iterati. Gli allievi gareggiarono in valentia ed in zelo, gli spettatori nell' encomiarli e nell' incoraggiarli. Nobile e cortese gara che rinfrancherà sul loro stelo que' teneri fiori, e che ben presto frutterà nuove glorie alla danza italiana!

Trascriveremo i nomi dei Premiati.

Nella Scuola di Perfezionamento ebbero il premio d'Onore, consistente in una medaglia d'argento, le allieve Lazzera Carlotta, Orgeas Angela, e straordinariamente, la Melania Sanquirico. Ottenne il primo premio di lire 100 l'allieva Rosa Villanis, un secondo premio di lire 70 l' allieva Enrichetta Giustetti, un terzo premio di lire 40 l'allieva Vigna Carlotta, un *accessit* di lire 15 per cadauna le tre allieve Rolla Teresa, Guni Angela ed Anna Pastore.

Nella Scuola Elementare diedesi un primo premio di lire 40 all'allieva Luigia Brunetti, un secondo premio di lire 30 all'allieva Elisabetta Caramella, un *accessit* di lire 10 per ciascuna alle quattro allieve Bezzi Gabriella, Venizio Giuseppa, Ceresole Carolina, Merletti Giuseppa.

Nella Scuola di Mimica fu conseguito un primo premio di lire 40 dall' allievo Agostino Rostagno, e un secondo premio di lire 30 dall' allieva Longati Pasqualina.

Lunedì giorno 17 ebbe luogo al Teatro Regio la *serata* a profitto delle allieve della suddetta Scuola, i cui esperimenti felicissimi applaudironsi al punto non solo da richiamare al proscenio le danzanti giovanette, ma sibben anco i loro maestri signori Claudio Chouchoux, Angelo Cuccoli e Domenico Mattis. Fu una festa di congratulazioni e di compiacenze reciproche, e così il teatro fosse stato affollato! Ma le Arti Belle oggidì sono diventate un' inutile pompa. Ove l'orgoglio non ha di che pascersi, la borsa de' ricchi è muta ... e il nostro è chiamato secolo d' incoraggiamento e di virtù!!

Nella *serata*, di cui toccammo, la Gruitz, il Fraschini e l' Euzet eseguirono il famoso terzetto dell' *Ernani* per modo da meritarsi tre chiamate. Questo pezzo è pur sempre un gioiello musicale, e cantato poi da sì esperti ed abili artisti diventa più bello, se mai è possibile. Chi l' ode bisogna che si esalti ... almeno se non ha chiuso il cuore ad ogni emozione.

R.

BIOGRAFIA

GEROLAMO CRESCENTINI

Nacque Gerolamo Crescentini in Urbania, città dello Stato Pontificio, l'anno 1766, da padre negoziante. Un sinistro, una caduta, sviluppata in lui crudel malattia, la quale al giovinetto ogni speranza di migliore stato rapiva, determinò i parenti a dedicarlo al canto, e fu ben presto mandato a studiare a Bologna sotto il maestro Gamberini. Non andò guari, ed in quella immatura età, già abile a calcar la scena, venne scritturato come *prima donna* al teatro di Roma col salario di quaranta scudi per una stagione! Conobbe per sua ventura in Roma il famoso cantore Aprile, e questi se lo prese a proteggere, e con esempi e consigli siffattamente lo spinse a proseguire animoso la difficil carriera, che non tardò l' esordiente a contrarre novelli teatrali impegni, prima con Livorno,

e poi con Padova, ove molto piacque, ed in fine con Venezia, ove trasse a cantare, meglio innanzi nell' arte, e con nuovo sorridere di fortuna.

Da Venezia il Crescentini passò in Inghilterra, ove rimase due anni.

Tornato sul Continente, cantò in molti altri cospicui teatri, tra' quali Napoli e Lisbona, ove cantò in compagnia della celeberrima Angelica Catalani, e Vienna, ove divenne maestro di Maria Teresa imperatrice.

Da ultimo Gerolamo Crescentini cantò in Parigi nel teatro particolare di Corte, e fu da Napoleone creato cavaliere della corona di ferro.

Rapito una sera al di lui canto, l'eroe d' Austerlitz, quella decorazione mandogli sulla scena al finire della famosa aria dal cantore stesso composta, ed introdotta nell'Opera *Giulietta e Romeo* dello Zingarelli. Cantava al suo fianco quella Giuseppina Grassini già allora salita in molta rinomanza tra le cantatrici dell' epoca. Ebbe il Crescentini varii scolari degni di nota. Ma di tre sole allieve farem menzione, chè queste ei con più assidua cura istruì, e dilesse.

La duchessa d' Hamilton Brandon, nata Bedford, alla quale la prima raccolta delle di lui canzoni dedicò, benchè inglese, giunse ad impadronirsi a tal segno dell'accento e delle grazie del canto italiano, non che ad imitar la finitezza inimitabile di quello di Crescentini, che quasi Crescentini ti pareva udire, udendola.

Altra di lui chiara e fortunata allieva fu la milanese cantatrice Adelaide Tosi per lunga pezza applaudita al gran teatro S. Carlo di Napoli.

Ridottosi finalmente in Napoli, direttore del canto in quel Conservatorio, fu lungamente largo de' suoi preziosi insegnamenti alla Irene Ricciardi, poi Capecelatro, alla quale dedicò la piccola ed ultima collezione delle sei *ariette per camera*, ed il cui canto, ricco delle grazie peculiari del metodo Crescentiniano, e delle sue squisite rifioriture, svelava in singolar modo un tanto maestro. Ed in ricambio di sì amorevole sollecitudine sin all' ultime ore della di lui vita portogli ella grande e riconoscente affetto, le di lui sembianze ritrasse, e sotto quel ritratto scriveva:

« Invan l' inesprimibile diletto
Pinger tentò l' audace fantasia,
Che parte dal tuo labbro, e che potria
Negli angeli destare ignoto affetto!
Chi riprodur saprà quell' armonia
Fugace al par d'ogni gioir perfetto?.....
Sol le sembianze tacite poteo
Ritrar mia man di questo italo Orfeo ».

E presso al letto, ove negli estremi e decrepiti anni (fatto del petto assai cagionevole) languiva, e la Adelaide Tosi, allora contessa Lucchesi, e la Irene Capecelatro vedevi, e quel giovinetto Vincenzo Capecelatro, il cui precoce e triplice talento di cantore, pianista, e compositore era dal vecchio insigne artista molto tenuto in pregio, e commendato.

Quella vita fugace, quasi da' desideri e dalle cure varie fiate riaccesa, alla fine si spense. Un intenso, quanto ferale catarro tolse il Crescentini in tre dì, e quasi all' impensata, all'affetto degli allievi e degli amici: ed ahi quanto con lui perdeva l' arte!... Chè (se pochi ne eccettui) con lui finiva quel vero cantare italiano portato a grado di perfezione.

Solea spesso ripetere il Crescentini, come ardua cosa fosse pervenire alla eccellenza dell' arte, e con sospiro rammemorava egli avere appunto cominciato a scapitar nella voce, quando dell'arte toccava l' apice. Oh dura, umana, inevitabile condizione! Oh tempo edificatore e devastatore insieme! Eppure quasi settuagenario, quest' arte in lui bastava a sforzare alle lagrime quando cantava: *Numi se giusti siete!* o altra delle sue patetiche melodie. Era il vero canto dell' anima. E soggiungea il Crescentini avere sino all'estremo di sua teatral carriera serbato abito di quotidianamente provarsi la voce nei così detti *esercizi* di vocalizzo, i quali sono oggi in disuso appo i medesimi cantori, vaghi solo di stentorii trionfi.

Oltre all' accreditar quelle utili primordiali esercitazioni in voga anche prima di lui, si fe' egli ad arricchire la scuola di solfeggi aurei, i quali soli basterebbero a provare come in lui fosse il genio del canto.

Chè oltre all' esser cantore esimio, fu Crescentini gentilissimo, passionato, corretto compositore. Le sue collezioni per camera ne fan fede, non che altri suoi pezzi rimasti volanti o inediti.

Sarà continuato R.

CRITICA MUSICALE

Estesi ragguagli del Rigoletto, nuova Opera di Giuseppe Verdi, libro di F. M. Piave (datasi la sera dell' undici corrente alla Fenice di Venezia).

L'esito fu straordinario fin dalla prima introduzione di genere buffo, che era lo scoglio più difficile da superarsi, sì per la musica, che per l'egregio Varesi che doveva presentarsi sotto le spoglie d' un buffone di mestiere. Vinto una volta questo terribile ostacolo che urta contro le consuetudini antiche della nostra Opera seria, tutto il resto di questo pregiato lavoro del Verdi venne gustato con sempre crescente entusiasmo sino alla fine, ed il Maestro e gli attori vennero ridomandati al proscenio infinite volte durante lo spettacolo.

Riguardo alla musica, ripeteremo ciò che troviamo nel *Vulcano*, giornale di Venezia, tanto più che questo giudizio è in piena armonia colle opinioni dei nostri corrispondenti.

« *Rigoletto* è tale spartito che dividerà senza dubbio gli allori côlti dai primi; diciamo di più: esso forma un' epoca nella storia nostra musicale, segna una linea di demarcazione nello stile del Verdi, giacchè da questo può dirsi inaugurata brillantemente la sua *seconda maniera*. — Infatti non è questa la musica fragorosa onde pur troppo erano invase le nostre scene dal gusto degenerato degli ultimi anni; non l'abuso di trombe, di tamburi, di timpani, per cui nelle recenti epoche ebbesi a dire non mancare omai più nell'orchestra, qual nuovo istrumento musicale, che un pezzo di cannone; abuso, che, oltre al rimandarci dal teatro cogli orecchi per poco non lacerati, era la inevitabile ruina delle povere gole degli artisti chiamati ad eseguire in sulle scene i moderni spartiti. Nel *Rigoletto* invece la cosa è tutta contraria. Questa musica è siffattamente informata di soavità, cospersa dappertutto, ove lo consenta il soggetto, di tale una blandizie di tranquilli concetti, che essa ti sembra un' aura carezzevole di primavera, un olezzo profumato di fiori, che ti dispongono l' animo ad una dolce malinconia, alle soavi sensazioni del vero bello. Altro pregio, per certo assai raro a' nostri giorni, si è la totale originalità che dovunque traspira in questo musicale lavoro, per cui diresti che Verdi traesse da nuovi tipi le sue ispirazioni, e che, se altro non fosse, basterebbero a qualificare la potenza di questo genio. L' istromentazione poi è sempre maravigliosa e lavorata colla più sublime intelligenza ».

L' orditura del libro è quella del dramma di Vittore Hugo, salvo piccolissime ommissioni. I versi potrebbero essere migliori, ma il poeta è da scusarsi per aver dovuto in sì poche parole racchiudere tanti concetti, modificati e mutilati spietatamente dalla Censura.

Gli artisti si adoperarono con valore e con zelo, ed era da prevedersi. La Brambilla ha egregiamente sostenuta la sua parte di *Gilda*, sia per canto, che per azione, anzi essa fece mostra di tutto il suo talento, che non è comune. Mirate

cantò bene, ed ebbe i suoi applausi, quantunque forse qui si richieda una voce più leggiera. Il Pons sostenne con molto criterio la piccola, ma importante parte di spara-fucile, e così la Casaloni l'altra di *Maddalena*. Venendo al Varesi, le parole mancano dinanzi al suo merito. Egli tratta l'arte come arte, non come mestiere: egli ha molto ingegno, e senza ingegno questa professione non si fa che materialmente, restando automi, macchine che agiscono perchè spinte. Il Varesi ha mente colta, istruita, dote necessaria a ben comprendere e a ben eseguire i veri concetti del poeta e del maestro, al contrario di certi che sanno poco leggere e peggio scrivere, perciò sempre artisti imperfetti. I giornali di Venezia convengono che difficilmente questa parte troverà un interprete della sublimità del Varesi, ed è il voto solenne di tutto un Pubblico: voto da non confondersi con quello dei servili *claqueurs*, peste dei teatri. Dopo quindici anni di carriera trionfare com' egli ha trionfato non è lieve gloria, e quindi il Varesi ne vada superbo.

L' Orchestra non ismentì la sua fama; i cori si distinsero eminentemente; le decorazioni sono degne d' un gran teatro qual è la Fenice; magnifiche le scene del Bertoja. Le successive rappresentazioni furono ancor più brillanti, e questo è il termometro infallibile del pregio d'un' Opera. Non è difficile piacere una prima sera: bisogna piacere in appresso, e piacere come il *Rigoletto*. R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Un contrario partito (non sappiamo formato da chi, nè per quale capriccio) frastornò sabbato al Teatro Regio la comparsa della signora Amalia Brambilla Verger nella *Maria di Rohan* di Donizetti. La Brambilla cantò con modi veramente eleganti, con istile prettamente italiano la sua cavatina di sortita, e fu applauditissima e ridomandata al proscenio. Nel secondo e terzo atto non si volle più sentire, e quindi è stato proprio un miracolo, un eroico sforzo ch' ella ne andasse al fine. La sventura toccata alla Brambilla amareggiò ogn'anima ben fatta e gentile. Meno male che un bel nome, un nome acquistato in tanti anni di trionfale carriera, non si perde in una sera... e per la malvagità di pochi! Meno male che il mondo è grande, e ch' ella potrà altrove ben presto cancellare fin la memoria del ricevuto oltraggio! Ad una cantante del suo merito non potranno mai mancare propizie occasioni;e quand'anco fossero chiusi i teatri, le resterebbero sempre le Accademie, ove bisogna conoscer l'arte profondamente e non alla sola superficie, ove bisogna cantare e non urlare ... per le quali ella è un gioiello. — L' onta maggiore fu per questi eterni fischiatori, che hanno ormai annoiate e nauseate le nostre platee! La Brambilla non era una principiante: era un' artista di chiarissima fama, di moltissimi pregi, che in altra circostanza aveva côlti fervidi e sinceri applausi al medesimo Teatro Regio, nella stessa Torino. Almeno sotto aspetto siffatto, trattandosi d'una donna ... ed essendo in qualsiasi colta società inveterata la massima che pel sesso gentile non sono mai troppi i riguardi, si poteva e si doveva in ogni caso serbare un dignitoso silenzio. E poi perchè un artista non garba a taluno di noi, non ne debbono gli altri soffrire, specialmente quando la generalità è per gli applausi, siccome avvenne con la Brambilla. Noi non intendiamo di dettar leggi ai Pubblici, nè di far loro da Mentore: vorremmo soltanto che l' età nostra fosse cortese in sostanza e non in apparenza, a fatti e non a parole.

Non diciamo che il Ferri e il Fraschini sono stati nella *Maria di Rohan* applauditi: queste cose si sottintendono, e il più caldo elogio sta nei loro nomi. Il Fraschini cantò il suo duetto con *Maria* in modo inarrivabile, tutta spiegando quella potente sua voce senza difetti, e sorreggendo la sua soffrente compagna con un' amorevolezza degna dell' animo suo. Oh, è pur dolce trovar coll' ingegno congiunto il cuore! E il Fraschini è tipo di bontà. R.

MILANO. *Teatro alla Scala*. La Gazzaniga e il Negrini continuano a brillare nel *Polliuto*. La Gazzaniga lascia in quest' Opera una fama, che non sarà sì di leggieri cancellata: ella è grande, inarrivabile, e fortunate le Imprese, che per le venture stagioni si varranno di quest'astro della lirica scena! Il Negrini ha una delle più magnifiche voci che si conoscano in arte, e gli applausi, da cui è continuamente salutato, lo provano.

Il Diavolo a quattro, ballo di Giovanni Casati, è sempre ben accetto, sempreppiù aggradito e festeggiato da evviva, in particolar modo per la Dubignon che vi opera veri prodigi. Questa ballerina, con un tale trionfo, ha disarmata la critica, e folgoreggia per modo, che ogni lode vien meno dinanzi ai suoi meriti. I valenti artisti hanno bisogno di un' occasione per rifulgere, e la Dubignon la trovò nell'allettevolissimo ballo del Casati. Anche del Paul si possono e si devono fare tutti gli elogi che si vogliono.

Sere sono nel *Polliuto* l' espertissimo e tanto ben accolto sig. Secondo Torre sostenne per compiacenza la parte del basso Didot indisposto, e con un successo che veramente lo onora. Il baritono Trabattoni, supplendo all'Assoni pure ammalato, si distinse.

NAPOLI. Questo Teatro S. Carlo, dopo qualche giorno di silenzio, si riapriva colla *Medea*, e così tiravasi innanzi a tutta la quaresima.

La sera del 4 marzo fu sera d'ovazioni ai Fiorentini per la Aliprandi-Zuanetti e suo marito. Era l'addio che i Napoletani davano ai due egregi attori che partivano per Padova. La Zuanetti ebbe camelie, ghirlande e fiori, e certamente questa gentile attrice meritava una tal festa. La di lei memoria non verrà cancellata sì presto dall' animo di quegli abitanti, che sempre ammirarono in essa e in suo marito non rara valentia e zelo non comune.

ROMA. *Teatro Apollo*. L'ultima rappresentazione di questo teatro formavasi del primo e secondo atto dello *Stiffelio*, del duetto della *Linda* cantato dall' Hayez e dal Naudin, e dell'atto terzo della *Maria di Rohan*. In quest' atto il Ferlotti fu così inspirato, che i plausi del Pubblico lo interrompevano ad ogni frase, ad ogni nota. Le chiamate furono molte per esso e i suoi colleghi.

TERNI. *Beneficiata di Carlotta Moltini*. Era gran tempo che non assistevamo a sì bella sera. La Moltini ha qui fatto quello che i giornalisti sogliono dire fanatismo, e quindi immaginatevi come dovesse essere accolta in occasione del suo *beneficio*. Fu gioia universale, fu una festa straordinaria e solenne. Il teatro, affollatissimo, ricco di avvenenti signore, era illuminato. Volarono mazzi di fiori e camelie (fattesi venire espressamente da Roma), e si gettarono alla valente artista graziosi *bouquets* guerniti di elegantissimi nastri. Si distribuì il di lei ritratto, che starà sempre appeso nella sala del teatro a sua non peritura memoria, nè le Muse stettero silenziose. Non meno di 18 furono i componimenti che si lessero e si dispensarono. Non mancò la pioggia d' oro, e fu coronata d'alloro, offertole dalle pure mani di un innocente bambino. Non intendo di farvi un' esatta descrizione di tutti gli onori che ella ebbe: ve ne do una sola idea, poichè dipingere a parole tutte le ovazioni, che ottenne la Carlotta Moltini per unanime voto, sarebbe impossibile. È generale il desiderio di riaverla, di riudirla ... e questo è l' effetto del talento congiunto alle più rare virtù morali, queste sono le soavi rimembranze che lascia dovunque sì brava ed onesta giovane.

Da lettera

FIRENZE, 13 *marzo* 1851. *Ancora il Poliuto*. Sulle scene della Pergola tornano ad echeggiare le melodie del *Poliuto* di Donizetti. Faceva d'uopo di una esecuzione assai accurata per far inghiottire al pubblico quest' opera, già data per più sere lo scorso carnevale col supplimento alla parte di *Severo*. Fiori si arrese alle sollecitazioni dell'Impresa; e con una sola prova d'orchestra ieri sera mercoledì, 12 corrente, esordì in quest' opera che aveva in sè delle disgustose reminiscenze. Convien dire che questo spartito parve risorto da morte a vita; giacchè egli vi si mostrò eccellente cantante e intelligente attore. Gli spettatori gli dimostrarono la loro ammirazione con incessanti applausi non solo alla sua cavatina, ma ancora in tutti i punti dell'opera, nei quali egli cantava, e che prima passavano inosservati. Il finale e l' ultimo terzetto con la cooperazione di Fiori ripresero la loro nativa e primitiva forma, talmentechè non mancarono a questo distinto artista gli onori del proscenio, assai spesso.

Finchè non comparirà sulle scene la *Luisa Miller*, questa sarà l'opera che tratterrà l'intelligente uditorio della Pergola.

(*Da lettera*)

ATENE (*Da lettera*). *Ernani* fu un vero campo di trionfi per la Marchesini, che dice la cavatina mirabilmente. Il Mecksa, il Consoli ed il Capriles eseguirono quest' Opera con rara valentia. Per dare un riposo alla Marchesini si è allestita la graziosa Opera di Luigi Ricci, *Chi dura vince*, in cui faceva la sua prima comparsa il buffo Penso. Davasi anche il *Barbiere di Siviglia*, Opera che sarà eterna come la musica d' Italia, nella quale farà la parte di *Rosina* la Marchesini stessa.

BERLINO. La sera del 5 marzo la Compagnia Italiana ha dato la *Lucrezia Borgia* con la Castellan (*Lucrezia*), la Viola (*Orsino*), Laboccetta (*Gennaro*), Guicciardi (*Alfonso*). Il teatro era affollato. Onoravano la rappresentazione il Re, la Regina, il Duca di Meklemburgo-Sterlitz, ed altri della Famiglia Reale. I pezzi sono stati tutti applauditi, con varie chiamate alla Compagnia dopo i tre atti.

La sera del 6 la Compagnia stessa andò a cantare in casa del Conte di Rederr, che ha dato questa *soirée* per la Famiglia Reale, con invito alla prima nobiltà del paese. Si eseguirono i seguenti pezzi: 1. Trio di Mendelsshon per pianoforte, violino e violoncello, eseguito dalla signora Wartel e dai fratelli Ganz. 2. Duetto dei *Puritani*, eseguito dalla signora Tuezeck e Laboccetta. 3. Fantasia per violino sulla *Lucia*, eseguito da Schubert. 4. Duetto del *Profeta*, eseguito dalle signore Koester e Wagner. 5. Quartetto dei *Puritani - A te, o cara*, - eseguito dalla sig.a Tuezeck, dai signori Laboccetta, Bianchi e Paltrinieri. 6. Canzone, eseguita da mad. Wagner. 7. Studio per pianoforte della signora Wartel. 8. Canzone, eseguita dalla signora Koester. 9. Assolo per pianoforte del sig. Konstki. Il Re e tutti gli altri spettatori pare che siano stati soddisfatti, giacchè hanno applaudito tutti. Il pianoforte era tenuto dal celebre Meyerbeer.

UN PO' DI TUTTO

Il basso profondo Boccolini venne fissato per Ferrara, prossima primavera. — A Messina piacquero semprepiù I *Lombardi*, la *Chiara*, *I Masnadieri*, *Maria di Rohan*, a tutta lode della Ester Rossi e della Mori Spallazzi, del tenore Bettini e del baritono Bianchi. — L'egregio attore-cantante Raffaele Ferlotti, uno de' migliori baritoni di che vada giustamente lieto il nostro teatro italiano, fu or'ora riconfermato dall'Impresario Iacovacci pel carnovale 1851-52, per teatro da destinarsi. — La brava prima danzatrice signora Rosina Clerici è per la primavera a disposizione delle Imprese. — Anche la prima donna signora Lorenzetti Gruntner, finiti i suoi impegni coll'Impresa di Trieste, è pronta ad accettare nuovi impegni. — L'Anfiteatro Mauroner a Trieste, uno dei più sontuosi locali di questo genere, si annunzia disponibile da Pasqua in avanti, e questa è una notizia eccellente per gli accorti speculatori teatrali. — I maestri sigg. Gordiggiani e Mabellini stanno alacremente lavorando intorno a una second'Opera, alla quale desideriamo maggior fortuna della prima. — Venerdì partiranno da Torino per Vienna la prima donna signora Gruitz, il primo tenore Fraschini, il baritono Ferri e la prima ballerina Massini. Davide Mochi, il danzatore ogni sera vivamente acclamato, va a Genova, dove è atteso per la primavera. — Il baritono sig. Vincenzo Carcano, lo stesso che piacque a Pallanza, è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese. — I pezzi che più piacquero nell'*Imelda Lambertazzi* del Pasini a Reggio furono l' aria della Luigia Matthei, e il suo duetto col bravo tenore Bolcioni. — La Costanza Rambur piacque moltissimo a Lucca nella *Sonnambula*, e così l'Augustina Boccabadati a Treviso. — Lo spettacolo d'Opera a Piacenza prosegue, avendo il tenore Comolli preso il posto del tenore De Vecchi. — Alla Scala di Milano era imminente la comparsa della *Saffo*. — Il R. Teatro d' Oriente a Madrid, per le eccessive paghe e le eccessive spese serali, soggiacque ad una gran perdita, e non si sa se gli artisti saranno *totalmente* pagati. — L'*Italia Musicale* annunzia disponibili in Milano il Direttore d'Orchestra signor Bragozzo e il baritono Bartolini, essi che tanto piacquero a Corfù. — Il primo tenore Paganini, egli che anche ultimamente si è assai distinto in Alessandria, è pronto ad accettare nuove scritture. — Il *Barbiere di Siviglia* domenica al Nazionale aprì bottega, ma non potè servir bene i suoi clienti per essergli mancato il sapone!! Ieri l'altro *serata* della Gianfredi. Fiori, poesie... e poca gente. I giornali di Milano stamperanno che *la folla era immensa*... e questo basta per la gloria degli artisti! — Il sig. Francesco Poggiali, scrittore drammatico, avvisa i sigg. Capi-Comici di aver condotto a compimento un nuovo suo dramma in cinque atti, tolto dalla Storia di Napoli, *Rita la Castigliana*. — La prima ballerina Emilia Bellini fu scritturata per Fiume, prossima primavera. — Al Carignano dalla ben accetta Compagnia Romagnoli e Dondini si replicò la nuova produzione *Irene o Il Magnetismo*, con chiamate agli attori. — L'Editore Francesco Lucca in Milano sta stampando l'Opera postuma di Donizetti, *Gabriella di Vergy*. — L'egregia danzatrice Olimpia Priora sta preparando il suo *début* all'*Opéra* di Parigi, il quale però, per le tante prove che colà si fanno, non avrà luogo prima della fine d'aprile. — La ballerina danzante signora Carolina Bustini, giovane che molto di sè promette, è in Genova a disposizione delle Imprese. — Un giornale annunzia che S. M. La Regina di Spagna ha regalato al Teatro d'Oriente la somma di 300 mila lire. Fosse vero, che lo squilibrio pecuniario di quel teatro sarebbe meno sensibile! — La celebre ballerina Sofia Fuoco doveva arrivare a Parigi, di ritorno da Madrid. — Sono partiti da Bologna per Odessa il basso Sebastiano Ronconi e il buffo-comico Frizzi. — Il Teatro del Fondo a Napoli si aprirà a Pasqua. — A Firenze nel mese di aprile si pubblicherà l'Ode-Sinfonia (*Colombo*) dell'egregio maestro Gambini, che sta alacremente lavorando intorno al suo *Eufemio da Messina*, libro di G. Torre. — La prima donna signora Felicita Rocca Alessandri, reduce da Corfù ove tanto emerse, si trova a Parma a disposizione de' signori Impresarii. Questa brava artista non ha bisogno d'essere raccomandata al Pubblico. — La prima donna signora Caremoli-Crivelli, per la *beneficiata* del basso suo marito, cantò con felice successo all'Argentina di Roma il rondò della *Cenerentola*. — I fratelli Marzi, Appaltatori del Teatro di Ferrara in occasione della riapertura, sono in Bologna, affidati all'Agente Teatrale sig. Antonio Magotti. — L'Ortensia Avenali a Cesena lasciò di sè la più grata memoria. — Il baritono Ferrari fu scritturato dall'Agenzia Lanari per Civitavecchia, primavera ventura. — Sono in Milano i conjugi Marinangeli, l'uno primo tenore assoluto, l'altra prima donna assoluta. La Marinangeli viene da Venezia, ove si è tanto segnalata. — L' Impresario Merelli è ripartito per Vienna. — L'Impresario e Corrispondente Teatrale Alessandro Lanari arrivò in Napoli il 2 marzo e ripartì l'otto. — La *Privata Agenzia del Pirata* fissò per Vienna, primavera imminente, la prima ballerina Felicita Giordano.

ADOLFO FUMAGALLI

Al Teatro de' Filodrammatici in Milano

Venerdì 12 corrente ebbe luogo il primo de' sei annunziati concerti di Adolfo Fumagalli. Più scelto e numeroso concorso non avrebbe potuto attestare al giovane ed egregio pianista l'alta stima in cui è tenuto da' suoi concittadini, i quali festeggiano meritamente in lui una nuova gloria artistica, non solo di Milano, ma d'Italia. Il trattenimento era diviso in due parti, la prima delle quali si aperse con la sinfonia del *Prés aux Clercx*, di Hérold, la seconda colla sinfonia dell'*Azema di Granata* del maestro Rossi, eseguite entrambi con precisione ed accordo dalla piccola, ma eletta orchestra. Il Fumagalli si produsse con la solita bravura in una grande fantasia sulla *Lucia di Lammermoor* da lui medesimo composta. I tre cori di Rossini, *Fede*, *Speranza*, *Carità*, con accompagnamento di quattro piano-forti ed a-solo cantato dalla signora Luigia Gavetti, scossero il pubblico a soavi e potenti emozioni. La prima parte ebbe fine col primo tempo del settimino in *re* minore di Hummel per piano-forte, flauto, oboe, corno, viola, violoncello e contrabbasso, eseguito dal Fumagalli insieme ai professori Rabboni, Daelli, Rossari, Corbellini, Truffi e Rossi. Questo magnifico pezzo, sebbene eseguito con tutta bravura, pure per essere di un genere troppo severamente classico, non parve il più opportuno alla circostanza, e passò, non diremo inosservato, ma con pochissimi applausi. Nella seconda parte riudimmo con piacere la *Gran fantasia militare* a quattro piano-forti, composta dal Fumagalli ed eseguita da esso insieme ai professori Sangalli, Fasanotti e Fumagalli Disma. Abbiamo in altra occasione fatta parola sul merito della medesima quanto a vaghezza e magistero di composizione; ora ci basti aggiungere che specialmente il *segnal d'allarme e conflitto guerriero*, estratto dal coro della *Norma*, e l'*Orgia finale* eccitarono sì vivo e generale entusiasmo da chiederne la replica fra gli applausi più fragorosi. Ma il pezzo che forse, e per novità e per un certo brio di composizione, oltre che pel modo stupendo onde venne eseguito, trasportò il pubblico alle dimostrazioni di maggiore entusiasmo, fu il *Galop* di concerto di A. Quidant, in cui il Fumagalli mostrò tutta la straordinaria potenza delle sue dita, che volano sui tasti tanto veloci da non poterle seguire lo sguardo. Se ne chiese ed ottenne la replica, e il trattenimento si chiuse nella più brillante maniera. Il secondo concerto avrà luogo venerdì prossimo venturo.

I. M.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

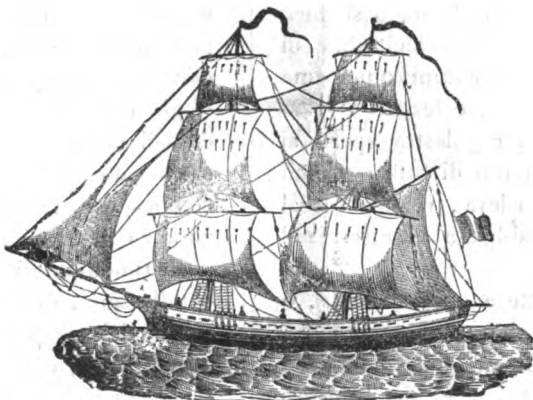
ANNO XVI Sabbato 22 marzo 1851 N° 76

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BELLE ARTI

La Società Promotrice delle Belle Arti in Torino fa noto che la Pubblica Esposizione avrà luogo quest'anno nel locale della Pallacorda, e comincerà il primo maggio.

I signori artisti sono invitati a voler effettuare l' invio delle opere loro non più tardi del 27 aprile.

DISCORSO DEL CAV. FELICE ROMANI

Pronunciato alla R. Scuola di Ballo in Torino per la Distribuzione dei Premii

(Dalla *Croce di Savoia*)

Signori!

Solenne testimonianza, non solo dell'utilità di questo istituto, ma della vostra soddisfazione pel suo diuturno progresso, si è l' adunanza che ad ogni volger d' anno, e un lustro è già corso, onorate della presenza vostra, o signori. Lasciando noi la lor parte di gloria ai primi promotori della Regia Scuola di danza, facciam tesoro di quella che ai suoi mantenitori è dovuta; e per quelli e per questi abbiatevi dal mio labbro calde protestazioni di animo grato. Imperocchè assistendo voi a quest' annua ricorrenza d'esperimenti e di premii pei giovani alunni, voi dimostrate che a questa Scuola sono rivolte le sollecitudini vostre, e ne risguardate la fondazione con quell' amore medesimo con cui si risguardano le importanti istituzioni dell' età nostra, che tutte ad una ad una si porgono mano, e scambievolmente concorrono all' incremento della civiltà ed al lustro della Nazione.

E a ciò mirarono infatti, e a ciò mirano i proteggitori della nostra scuola di danza. Dappoichè il reggimento dei teatri si riconobbe non ultimo ramo della pubblica economia, e a questo cominciarono a por mente i governanti ed i popoli siccome a precipuo mezzo di facile istruzione e di onesto diletto; dappoichè si scôrse la necessità di speciali provvedimenti che combinassero con le esigenze dei tempi la frequenza e il decoro degli spettacoli, e si vide esser mestieri intender del pari all' incremento di tutte le arti, che ad ampliarli e a nobilitarli concorrono; la danza per certo non doveva esser l' ultima a risentire le provvide cure dei reggitori teatrali. La danza, o signori, la danza che gli antichi annoveravano anch' essa tra le figlie della mente di Giove, a cui diedero il nome e gli attributi di una Musa, ed eressero altari, e consacrarono la stessa fronda immortale che incorona gli imperatori e i poeti! La danza, o signori, santificata dai misteri di Iside, dai carmi d' Omero e d' Orfeo! la danza che dalla Religione fu onorata di cerimonie e di riti, fu sovrana nei pubblici ludi e nei geniali banchetti, e accompagnò i trionfi dei guerrieri, e mosse in campo al suono animoso dei cantici di Tirteo e dell' inno d'Armodio e di Aristogitone.

Che se l' avvicendarsi dei secoli e il mutar delle leggi le han tolto il dominio ch' ella esercitava nei culti degli uomini, le ne rimase ancor tanto nei civili costumi per non mancare di omaggi e di devoti. Ella è dappertutto ove splende il sorriso della gioventù e della bellezza; di lei si giovano ancora le Grazie, decenti, come le vuole Orazio, e ispiratrici di nobili affetti; ella conduce per mano la Salute, le rafferma sul capo la sua rosea ghirlanda: ella frequenta le prove della ginnastica, anzi ella è ben soventi volte la ginnastica istessa: ella governa gli atteggiamenti, misura i cenni ed i passi, illeggiadrisce le movenze e le pose: ella aggiunge qualche incanto di più a tutti quelli che tu eserciti sui cuori, o gentil sesso che m' odi.

Ma il suo regno, felice regno, è la scena, e lo divide colla poesia e colla musica, sue divine sorelle. Ella vi regna come ai bei giorni di Roma e di Atene, ma più cara d'allora, perchè accompagnata dalla modestia, che noi volentieri appelleremo la quarta Grazia: ella vi regna, quando gaia come Talia, quando severa come Melpomene: nella sua fronte, ne' suoi sguardi, ne' suoi movimenti si scolpiscono tutte le umane passioni, e si diffondono negli animi col linguaggio degli occhi e dei gesti con tanta efficacia da emular la parola: per lei l' arte rappresentativa ha un dramma di più, il dramma mimico, il dramma che sembra gareggiare colla pittura, che, come essa, si esprime con quadri improntati di tutti i colori, che crea forme e sembianze di tutta perfezione, che incarna, per così dire, il bello ideale, meraviglia dello sguardo e del cuore.

Questo dramma rappresentativo, così tessuto e così figurato, non ebber forse gli antichi, ed è privilegio dell'età moderna. Ma per produrlo degnamente sulla scena, di quanto studio non è mestieri, di quanto affinamento d'ingegno, di quanto numero e di quanta squisitezza d'artisti! Son essi da tanto i soli teatri delle metropoli, i quali, più largamente dotati e più liberalmente governati, aprir possono ai giovani che si danno alla danza una scuola, ove apprendere, non solo i rudimenti dell'arte, ma i segreti eziandio pei quali si perfeziona e sublima.

Siffatta scuola è istituita nel R. Teatro, e com'essa esordiva, e come progrediva in pochi anni, non ci ha forse, o signori, alcun di voi che nol sappia. Qui perizia e sollecitudine di maestri, qui scelta accurata e giudiziosa di alunni, qui norme sicure di studi, e insegnamenti elementari, e lezioni di perfezionamento, e istruzioni di meccanica, e palestra aperta ai corifei; qui finalmente, a incoraggiamento di tutti, premii distribuiti ai migliori, e, ciò che molto rileva, ricompense al buon costume, perchè gli ottimi artisti abbiano ad essere nel tempo stesso ottimi cittadini.

Augurate pertanto, oh! bene augurate a questa scuola, o signori: e come noi ci affissiamo con nobile compiacenza su questa gioventù, che al vostro cospetto ottien guiderdone della sua saviezza e del suo progresso nell'arte, a lei siate cortesi di un atto di approvazione che la inanimi a prove maggiori. Coraggio, ditele in cuore, coraggio, o giovinette, che stampate i primi passi nel vasto arringo che vi apron le scene; durate nello studio, e da esso non vi ritragga nè vanità di allettamenti, nè precocità di ambizioni, nè fallacia di consigli: durate nello studio; e amate l'arte che a professar vi accingete con quell'amore che non cura le asperità del cammino, e soltanto intende alla meta. E voi la raggiungerete, speriamo; e verrà stagione che la fama della vostra virtù volata a cieli stranieri farà fede che l'Italia è sempre, qual fu, insegnatrice altrui di ogni alta cosa.

Bene augurate, io ripeto, bene augurate, o signori, a questa scuola di danza con sì lieti auspici crescente. Dell'altezza a cui ella può giungere ci son presagio i tempi opportuni ad ogni miglioramento civile, la generosa natura italiana, il sole di libertà che alimenta e matura ciò che vi ha di sublime fra gli uomini, e più di tutto il magnanimo cuore di Vittorio Emanuele, che al pari del suo gran Genitore estima i vantaggi d'ogni bella disciplina, e sa che le arti cooperano, come le scienze e le lettere, alla ventura e allo splendore de' regni.

BIOGRAFIA

GEROLAMO CRESCENTINI

(Continuazione e fine)

Della sua maniera, comecchè nota ai veri cultori dell'arte, giova farne nondimeno toccare i principali pregi e caratteri, perchè si osservi in quali e quante parti viene ella dagli odierni tradita e negletta.

Nata ella stessa da più antica fonte, da quella onde attinsero Marchesi, Millico, Aprile, Pacchiarotti, cantori insigni, al Crescentini anteriori, par che in quest'ultimo cigno italiano però tutta abbia concentrata la sua virtù prima di spargersi, e dividersi di nuovo in nuovi rivoli e rivoletti, rampollando prima ne' sommi contemporanei quali Angelica Catalani, Colbran, Garcia, Velluti, Crivelli, la inimitabile Fodor, la Sontag, la Pesaroni, la Pasta, e poi la Tosi, la Lalande, la Persiani, la Grisi, la Cinti, la Spaar e l'immenso Rubini, e dopo, tra' posteriori e più recenti, il Guasco, la Lind, la Teresa Brambilla, la Frezzolini, l' Hayez e varie altre, e finalmente l'Albina Marray, ecc. ecc., artisti i quali, se non in tutto han raggiunto quella rara perfezione, hanno in più o meno imitata quella maniera modello per forza e vibrazione ne' punti drammatici, soavità, leggiadria, rifiorir molle e leggiero ove più mite e dolce svolgesi l'affetto, castigatezza somma, sobrietà e talora assenza completa d'ornamenti, ove grave e severo apresi il musicale concetto, pio o profondamente malinconico, agilità nudrita, vibrata, ove energica, e talvolta impetuosa erompa la passione; smorzo soave, ovver deciso, istantaneo ove più giovi l' antitesi; variar di rifioriture nella ripetizione della frase o del pezzo, e segnatamente ne' punti coronati. Colorire con ogni maniera di tinte, signoreggiando la voce per modo che ora cupa e quasi velata si diffonda a spiegar concentramento, mistero, terrore; e chiarissima, metallica si sfoghi nelle calde espansioni, e massime nelle esultanze. Nitidità di pronunzia, precisione di trillo senza tremollo; chiaro e spiegato fraseggiare, perchè non venga snaturata l'idea del compositore, fedeltà serbando al ritmo ed alla misura; la quale peraltro in taluni casi è vezzo affrettare o rallentare, sempre però rimettendosi prontamente in battuta; diligente economia d' inflessioni, di declamazione ed accento, più secondando lo spirito del componimento e della frase che la singola parola.... queste parti, e tante altre costituiscono, a nostro vedere, la scuola di che è parola. Ma da questa disamina che di leggieri tra le estatiche regioni ne dilunga, torniamo alla nostra narrazione, e solo ci sia lecito lamentare esser tanta eccellenza di magistero, un dì sì largamente sparsa tra gl' itali, venuta meno oggidì. Come?... È mistero.

V' ha chi a novelli compositori attribuisce la cagione di questo decadimento; ma più largamente investigando quel genere stesso più vibrato ed ardito de' novelli maestri, e che spesso le vocali potenze soverchia, non è forse cagione, ma effetto bensì di quel variar continuo di tendenze e di gusto, cui il rotear de' tempi trae con seco; nè siam lungi però dal credere che sfogata la rabbia di musiche gridate, vengan man mano altre musiche ed altri cantori, che sull' orme non al tutto cancellate del Crescentini, e de' maestri di lui, e de' suoi veri imitatori trionfalmente cammineranno.

Comecchè il Crescentini cantore e compositore fosse di un' altra età, e vecchio addivenuto, lungi dall'esser lodatore esclusivo *temporis acti*, per quella squisita pieghevolezza di vero artista, molto si andava compiacendo delle teatrali laudevoli novità, ed ammirava sinceramente ogni maniera di musiche e di artisti che dalla folla emergessero. Chè egli stesso aveva saputo in sul finire di quella sua epoca giovarsi di quel poco di più risentito che forse all'antico aggiunsero i moderni, sia nelle sue composizioni, sia nella pura e splendida forma del suo canto.

Grande della persona, e stato da giovane avvenente anzi che no, sotto l'argenteo crine conservava invecchiando dolci e nobili sembianze volontieri composte a sorriso, sempre ad affabilità. Gentilissimo nelle forme, ed ameno in compagnia, se non quanto col suo canto, pur moltissimo sapeva dilettare il Crescentini colla sua conversazione nudrita di piacevoli racconti e d'aneddoti. Uso a vivere tra' grandi che il festeggiarono, ed in seno alle più elette brigate, contratto aveva delicati e signorili portamenti, a' quali la indole sua generosa dava miglior perfezione e risalto.

Possedeva il Crescentini una ragguardevole sostanza nella patria sua, Bologna, ed un tempo assai grandiosamente vi visse, passando una parte dell'anno nella sua bella villa di Casalecchio, ora ricaduta in eredità ai nipoti di lui.

Morì Gerolamo Crescentini nell' anno 1846 più che ottuagenario, direttore del canto nel Conservatorio di Napoli in S. Pietro a Majella, da' suoi cari lacrimato, e dall'arte onorato e rimpianto.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un nuovo tratto di vera filantropia e di nobile amor patrio troviamo nei giornali inglesi, che ha destata in noi sorpresa e ammirazione.

Ecco di che si tratta:

Alcuni dei più celebri autori drammatici, romanzieri e poeti inglesi viventi, fra i quali sir E. Litton Bulwer, Douglas Ferrold (autore della *Scala d' Oro*), Carlo Dickens e Forster, hanno formato un club o associazione drammatica, destinata a creare il capitale necessario ad una dotazione, le cui rendite saranno consacrate ai letterati, artisti, storici, eruditi, i quali, nella loro vecchiaia, e a malgrado di un talento riconosciuto, si trovassero privi di beni di fortuna. Sir L. Bulwer ha offerto all' associazione un terreno destinato alla costruzione di un edificio speciale; inoltre ha composto un componimento teatrale in cinque atti, che il sig. Macready ha letto ai soci giovedì scorso, e ne ha loro distribuite le parti. Questa compagnia di comici di nuova specie debbe recarsi a rappresentare nelle principali città della Gran Bretagna l'opera letta da Macready, e darvi rappresentazioni, il cui prodotto, del pari che quello dei componimenti del sig. Bulwer e suoi soci, formerà il primo capitale di questa singolare e generosa intrapresa.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatri maggiori e minori

Mercoledì al Regio, fra l'altre cose, ci si diede il terzo atto della *Maria di Rohan* colla Brambilla Verger, col Fraschini ed il Ferri; e giovedì si chiuse la lunga stagione con due atti dei *Foscari*, col terzetto dell' *Ernani*, cogli Esperimenti delle Allieve della nostra Scuola di Ballo, e coi soliti pasticci dell'Astolfi, miracolosamente salvato dai cavalli. Nei *Due Foscari* furono argomento di nuove ovazioni quel portento musicale che si chiama Gaetano Fraschini, la valentissima e infaticabile Gruitz, e il sempre encomiato baritono Ferri, la fama de' quali non è un sogno, ma è basata sopra mezzi reali e incontrastabili. Nel terzetto d'*Ernani* entusiasmarono il Fraschini ancora, la Gruitz e il basso Euzet, tantochè n'ebbero sei chiamate solenni, sincere ed unanimi. All' ottimo Mochi e alla Camille (non più scolara, ma vicina a diventare maestra) non mancarono onori; e quanto agli Esperimenti delle Allieve, che si donarono di corone e di fiori con appellazioni a chi le va sì bene istruendo, noi già notammo come sapessero elleno, fino dal giorno della Distribuzione dei Premii, guadagnarsi l' universale estimazione. Le loro danze valsero vieppiù a spargere nell' affollato e fiorente uditorio il buonumore, e fu un caro regalo che ci fece l' Impresa. Gli applausi di giovedì vestivano un duplice significato: erano un omaggio al merito, e nel medesimo tempo un dolcissimo addio agli artisti, che nel corso di tre mesi furono sempre maggiori di loro stessi. Così avessimo avuto un coreografo con un po' più di buonsenso, e così di certi *naturali impedimenti* non si fosse fatto un mistero !...

Ma se il Teatro Regio non riaprirà i suoi battenti che al 25 del decembre venturo, bensì gli altri teatri alacremente proseguono ne' loro esercizii drammatici e lirici. Al Carignano ha i suoi fautori la zelante Compagnia Romagnoli e Dondini, li ha la francese Compagnia Adler al D' Angennes, li hanno i signori Rossi e Leigheb al Sutera. Il Rossi, benchè troppo imiti il Modena, benchè delle lagrime faccia un abuso, benchè si risentano d'una certa uniformità i suoi gesti, è senza dubbio un primo attore abilissimo, e come amoroso è oggidì forse l' unico. Il Leigheb diverte: la giovinissima Monti porge di sè le più liete speranze, e la Ghezzi, se è fredda, se fa nulla del suo, non guasta, e anche questo è un gran pregio.

Al Gerbino si fa un grande schiamazzo, e si loda a cielo la Jotti. Al Nazionale.... applausi in abbondanza. E qua, e colà noi avremmo a fare osservazioni non poche, ma amareggiar l' altrui gioia è crudeltà, è delitto, e per questa ragione ..... evviva il Nazionale e il Gerbino !

R.

PADOVA. *Drammatica Compagnia Lombarda diretta da Augusto Bon.* Il successo che riportò questa elettissima Compagnia fu luminoso, compiuto. Non parleremo delle festevoli accoglienze che ottengono il Morelli, il Bellotti-Bon, il Balduini, l'Aliprandi, il De Rossi, la Vedova, artisti abbastanza conosciuti. Parleremo della Zuanetti-Aliprandi, il nuovo acquisto del Morelli, l' attrice che lasciò Napoli fra le acclamazioni ed i viva. Ella fece la sua prima comparsa nei *Racconti della Regina di Navarra*, e gli applausi che riscosse furono fragorosi, iterati. I nostri corrispondenti ci scrivono che tutto ella possiede per eminentemente rifulgere, e i fatti lo provano. Andiam lieti che il Morelli abbia raggiunte le sue speranze, e che al Teatro drammatico Italiano sia così assicurata una nuova prima attrice senza eccezione.

Il concorso è costantemente copioso.

CATANIA. *Teatro Comunale.* Parliamo una volta del signor Federico Sales; facciamo contento il desiderio de' più, da' quali sin dal primo momento è stato meritamente applaudito, e come direttore, e come compositore, e come ballerino egregio! Come direttore, imperocchè ha messo su de' ballerini, in pochi giorni da lui instruiti; come compositore, perchè ha saputo con molta accortezza transuntare ed adattare per noi l'*Apollo e Dafne*, la *Finta Sonnambula*, e la *Scommessa;* come ballerino ha tenuto su tutti lo scettro dell' arte, non escludendovi il bravo signor Guerra, il quale gli cede alquanto e per leggiadria, e per gentilezza, e per agilità. Della quale preminenza in tutti rimanemmo a tanti doppi suasi la sera del dì 6 di questo mese, in un passo a 4, da lui medesimamente e con molto accorgimento composto. Eseguirono questo ballo la signora Rachele Sales, che ha molta leggiadria; la signora Cantarelli, che è piena di grazia quando balla; il signor Guerra, che tanti applausi ha saputo riscuotere, ed il signor Sales, che ha tale agilità e franchezza nel ballare che a buon diritto si è meritata l'attenzione d'un pubblico a nessuno secondo nell' arte difficilissima di ben giudicare. Quella sera andava tutta a beneficio della signora Rachele; al quale oggetto le era stato composto la *Finta Sonnambula*, ballo in cui tanto seppero segnalarsi e la coppia Sales, che vi sostenne le prime parti, ed il giovine signor Russo, che ha molto spirito e molta naturalezza e lepore in tutto che gli si affida. E poichè siamo in sul lodare, fa mestieri di far cenno in questa pagina del signor Antonino Greco, valentissimo e soavissimo suonatore di flauto. Egli con una variazione di fattura bellissima divertì sommamente il pubblico; variazione che venne con tutta avvenenza eseguita dalla signora Sales, siccome quella che vi era la beneficiata.

(*Dal Giorn. di Catania*)

FIRENZE. La sera dell'undici corrente ebbe luogo al Real Teatro del Cocomero un Concerto vocale ed istrumentale offerto ai suoi concittadini dal concertista di violino Cesare Corazzi. Il suddetto colse encomii ad ogni suo pezzo, e particolarmente ad una fantasia da lui composta sulla *Lucrezia Borgia*, che gli fruttò diverse chiamate. Il concertista di tromba signor Brizzi suonò da quel valente ch' egli è, essendovi applauditissimo. Nella parte vocale toccarono i primi onori alla giovane Ernestina Schapiè, allieva del rinomato M.° Ronzi. Non appena essa si presentò sulla scena, venne salutata da

un concorde applauso. Per altro la signora Schapiè corrispose alla buona prevenzione del Pubblico in suo favore, mentre tornò ben accetta in ogni suo brano, e particolarmente nella cavatina della *Gemma* che cantò a maraviglia. L'adagio gli guadagnò vivissime acclamazioni, ed alla fine fu salutata dal Pubblico per ben due volte al proscenio. Un tale successo deve lusingare l'amor proprio della brava e graziosa Schapiè, ed in pari tempo è una bella raccomandazione per qualche accorto Impresario.

MADRID. La *Figlia del Reggimento* fu qui per sette sere con sempre crescente successo rappresentata dall'Alboni, dal Formes, e dal tenore Giovanni Solieri, artista che si va ogni dì innalzando, e che già brilla fra i più valenti tenori del giorno. Il Solieri è pur comparso nel *Barbiere di Siviglia* colla medesima Alboni e il celeberrimo Giorgio Ronconi: egli ha cantato nella *Beatrice*, nei *Puritani*, e come *Rodrigo* nell'*Otello*, e gli applausi che vi riscosse furono sempre unanimi e fervidissimi. Sono cinque Opere tutte importanti per il tenore, ed è perciò che il Solieri deve andare superbo di avervi riportato un pieno e incontrastabile trionfo. Lo aspettavano colla parte di *Nemorino* nell'*Elisir*, ed egli è ormai troppo avvezzo alle ovazioni per non meritarne anche in questa giocondissima Opera di Donizetti.

ATENE, 6 *marzo* 1851. La signora Virginia Albertini Marchesini desta di continuo entusiasmo sulle scene del Teatro Regio della capitale del Regno Greco. Flessibilità ed armonica oscillazione di voce, energia di canto, slancio e declamazione sentita, intelligenza di scena, cognizione del carattere che assume, vivacità, passione, leggerezza, alterigia, abbandono, tutto esprime con ammirabile precisione di atteggiamento, cui corrisponde sempre esatta interpretazione del pensiero musicale. Ella è artista in una parola, ed artista completa. Il Pubblico Ateniese l'intende, l'ammira e l'applaudisce tutte le sere. L'*Ernani*, *I Puritani*, il *Chi dura vince* ed il *Barbiere* sono le Opere in che finora è apparsa, ed in tutte queste, in tanta varietà di caratteri, ha trovato sempre modo di piacere, lo ripetiamo, sino all'entusiasmo. A. C.

UN PO' DI TUTTO

I primi ballerini conjugi Cappon sono in Milano a disposizione delle Imprese. — *Scritture dell'Agenzia Bonola.* Pel Carlo Felice di Genova, Impresa Canzio, p. v. autunno, la prima donna assoluta signora Giulia Sanchioli. Per lo stesso teatro, primavera imminente, il primo baritono assoluto sig. Paolo Bartolini, che or torna da Corfù. Per il Teatro Re di Milano, primavera prossima, in concorso coll'Agente Mauro Corticelli, il primo buffo-comico sig. Gio. Zucchini, e il primo tenore Giacomo Galvani. — È in Milano il primo basso ed Impresario signor Tozzoli per formare la Compagnia Cantante di Jassy, diretto all'Agenzia Bonola. — La prima donna signora Eufrosina Marcollini venne fissata dall'Agenzia Lanari per Civitavecchia, primavera ventura. — Alle egregie prime donne, che vennero scritturate pei concerti dell'esposizione a Londra, stagione prossima, vuol essere aggregata la signora Hayez, rinomatissima attrice-cantante che non ha più bisogno d'elogi. — Dice la *Fama del* 1851 che l'Impresa della Scala di Milano ha deposto il pensiero di rappresentare la *Saffo*, Opera che noi annunciammo vicina ad apparire. — Nella *Lucrezia Borgia* che ultimamente si espose all'Alfieri di Firenze emersero non poco la Marcollini, il basso Giraldoni, e il tenore Terenzi. Al terzetto famosissimo ebbero tre solenni appellazioni. — A Cagliari si è rappresentata una graziosissima farsa, *La moglie che si confessa al marito.* Il ballo, *Le Modiste di Parigi*, piacque, e l'*Indicator Sardo* fa mille elogi della prima ballerina Elisa Ferranti. — Il tenore G. B. Verger si è recato a Verona onde prodursi nella *Norma* a quel Teatro Filarmonico. — Agli artisti di ballo che devono agire al Nazionale (si produrranno stasera colle *Quattro Nazioni* del coreografo Rota) l'Impresa aggiunse la prima mima Carolina Scanagatti, come fra le Opere da darsi annunzia l'*Adelia* di Donizetti. — Non si sa ancora a Milano chi continuerà l'Impresa di que' maggiori teatri, ma in ogni modo sembra che la Canobbiana in primavera non resterà priva d'Appaltatore. — La sera del 18 alla Pergola di Firenze davasi la *Miller* coll'Albertini, Naudin ed Ottaviani. — La prima donna signora Schapié resterà in Firenze (e ciò per norma dei signori Impresari) a tutta la metà del prossimo aprile. — *Artisti scritturati pel Carlo Felice di Genova* (primavera ventura). Opera. Prima donna, Marianna Barbieri Nini. Primo tenore, Lodovico Graziani. Primo baritono, Ottavio Bartolini. Primo tenore e supplimento, Giuseppe Cappello. Primo basso e supplimento, Giuseppe Romanelli. Prima donna e supplimento, De Rosa Zambelli Marietta. Comprimaria, Delfina Demoro. Secondo basso, Giovanni Garibaldi. Secondo tenore, Righetti. Primo spartito, *Bondelmonte. Ballo.* Coreografo, Antonio Monticini. Prima ballerina, Granzini Carolina. Primo ballerino, Davide Mochi. Prima mima, Marietta Monticini. Primo mimo, Francesco Razzani. Primo mimo, Alessandro Bustini. Primi mimi, conjugi Rossi Raffaele ed Adelaide. Annunceremo gli altri artisti che a questa Compagnia si uniranno. — Il primo ballerino signor Lorenzoni fu riconfermato per Genova la primavera del 1852. — La prima donna assoluta signora Giuseppina Zecchini fu riconfermata pei Reali Teatri San Carlo e Fondo di Napoli, dalla prossima Pasqua al sabbato di Passione 1852. — L'egregia prima ballerina signora Flora Fabbri faceva all'*Opéra* di Parigi la sua rientrata col ballo *Paquita.* — La giovane danzatrice Olimpia Priora si produceva a Parigi con un nuovo ballo del sig. Mazillier. — Il signor Lumley fissò per alcuni concerti da darsi a Parigi e a Londra i tre violinisti allievi di Berriot, e Berriot stesso. — Il flautista Krakamp è a Parigi, ove pare omai certo che si avrà un terzo teatro lirico al posto del Teatro Storico. L'Impresario Vittorio Giaccone ha voluto assicurarsi pel carnovale 1852-53 l'esimio tenore Gaetano Fraschini, e farà così uno squisito regalo ai Torinesi. Questa notizia rattempererà in parte il dispiacere, che desta in noi la sua partenza. È quasi certo che il Fraschini canterà a Napoli, ove lasciò di sè tanto desiderio, l'autunno p. v. e il successivo carnovale. Invidiabile acquisto! — Anche la prima donna signora Bendazzi dicesi fissata per Napoli. — La sera del 18 a Trieste si dava l'*Odetta*, ballo grande di Perrot riprodotto dal Borsi. Le danze erano composte dal Penco. La stagione terminava il 28 corrente circa. — Ripetiamo che il valente e tanto acclamato baritono sig. Gaetano Ferri fu dall'Impresario Giaccone riconfermato pel Regio Teatro di Torino il p. v. carnovale, in cui avrà a colleghi la celebre Parodi e il dovunque festeggiato tenore Baucardè. Il Giaccone, colla nuova scrittura del Ferri, fa pago un nostro vivo desiderio. — A Parigi desta un deciso entusiasmo l'Opera-Comica in un atto del sig. Lokroy, *Bonsoir, M. Pantalon!* — La prima donna signora Carlotta Moltini è in Torino, pronta ad accettare nuovi impegni. — Il baritono Donelli fu dall'Agenzia Bonola scritturato per Jassy, Impresa Tozzoli. — Si attende in Milano un incaricato per la formazione della duplice Compagnia di Rio Janeiro. O voi che sfidate la febbre gialla, sperate! — Si vociferava jeri che l'egregio buffo Cambiaggio non sia lontano dal prendere in Appalto per la primavera il Teatro Sutera. Che si possa verificare una sì bella notizia? — La conosciutissima prima donna signora Marietta Arrigotti fu dall'Agenzia Bonola fissata pel Carlo Felice di Genova, primavera 1852. — L'Impresa del Teatro di Zara non adempì ai suoi obblighi. Signore Direzioni, è ormai tempo di vegliare agli interessi dei poveri artisti che vivono delle loro fatiche! — Al Teatro Nuovo di Verona, in primavera, vi sarà oltre lo spettacolo d'Opera un gran ballo colla celebratissima Mayvood. — Il Teatro di Trento fu deliberato per la Fiera all'Impresario Tangassi. — Zoppicò a Parma il *Dominò Nero* di Lauro Rossi. Se ne incolpa la Compagnia. — Il basso Euzet è partito per Parigi. Le Imprese e i Corrispondenti che amassero venire con lui a trattative, potranno dirigersi all'Impresario Vittorio Giaccone, o alla *Privata Agenzia del Pirata.* — Al Nazionale sono già incominciate le prove della *Nina Pazza*, con la signora Spekel a protagonista. — Nel *Risorgimento* d'jeri certo Angelo Zeligher risponde a due nostre righe, che riguardavano un fatto avvenuto nell'attuale Orchestra del Carignano. Rispettiamo troppo noi stessi per non occuparci di simili babbuassaggini. — La prima ballerina signora Marietta Forti non incomoderà il Caffè degli Artisti di Napoli... Ella fu scritturata per Berlino, e con *vistoso emolumento.*

Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri

Per Vienna, I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia, primavera prossima, la signora Antonietta Citterio prima ballerina assoluta, ed il primo baritono assoluto sig. Mauro Assoni.

Per lo stesso Teatro, dal primo aprile prossimo a tutto marzo 1852, il primo ballerino assoluto sig. Ferdinando Croce, ed i primi ballerini di mezzo carattere Vismara Cesare e Meloni Paolo.

Per lo stesso Teatro dal 24 marzo 1852 al 25 detto 1853 la prima ballerina assoluta sig. Antonietta Citterio.

Per Trieste, autunno e carnovale 1851-52, il primo basso profondo signor Cesare Nanni.

Per Verona, Teatro Nuovo, primavera prossima, il primo tenore assoluto sig. Alzamora Ferdinando.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

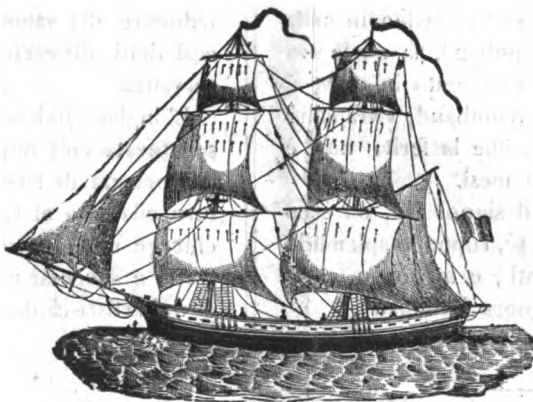
ANNO XVI | Mercoledì 26 marzo 1851 | N° 77

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

RACCONTI

UNO SPOSALIZIO

In una piccola città vicina alle frontiere meridionali della Francia, vi abitava, or sono dieci anni (e probabilmente vi dimora tuttodì), una vedova di mediocre fortuna, e bella, sebbene il termine fatale di quarant'anni le si avvicinasse. Alla morte del signor Raimbaud, di lei marito, i vecchi celibi avevano chiesta la di lei mano; ma la vedova, giovane in allora, aveva respinti tutti i pretendenti per occuparsi unicamente d'un figlio e d'una figlia, suoi soli amori. Nel momento in cui parliamo, il sig. Anatolio Raimbaud, allievo distinto della scuola politecnica, era il più bel giovane della città, dove passava le sue vacanze, ed i vezzi della vedova Raimbaud s'eclissavano in faccia alla nascente bellezza di sua figlia Amalia. Nulla fino ad allora aveva turbata la tranquilla felicità di questa modesta famiglia, la cui casa era posta all'estremità della città.

Giunsi in quella città un sabbato, e il giorno dopo, domenica, il signor N., mio vecchio amico, presso cui era andato ad alloggiare, mi condusse alla cattedrale. Sull'ingresso del tempio noi incontrammo un corteggio nuziale. Era madamigella Amalia Raimbaud, più bella di quello fosse stata sua madre, che si era unita in matrimonio con Gedeone Muray, uno dei più ricchi partiti dei contorni. Tutti ammiravano il nobile contegno di madama Raimbaud, che seguiva i due sposi, e si intenerivano alla vista del signor Gedeone, il cui volto pallido e magro contrastava colla freschezza della sposa. Questo sposalizio occupava da più di un mese la città intiera, e se ne raccontavano i romanzeschi antecedenti. Alcuni malfattori, così si vociferava, avevano assassinato il sig. Gedeone Muray dinanzi alla casa di madama Raimbaud; al rumore della lotta, questa donna coraggiosa era uscita, avea messo in fuga gli assassini, ed aveva raccolto il ferito Gedeone nella propria casa. Durante la convalescenza, il signor Muray non aveva potuto resistere alle attrattive di madamigella Amalia, ed aveva rotto uno splendido matrimonio per isposarla e soddisfare, in certo modo, al debito della riconoscenza.

— Non v'ha una parola di vero in tutto questo, mi disse all'orecchio il signor N. — Promettetemi il silenzio, proseguì il signor N. e vi narrerò il fatto.

— Contate sulla mia segretezza.

— Eccovi qua: Erano le sette della sera. La sig.a Raimbaud fece attaccare il suo piccolo calesse, ed ordinò a suo figlio di andare con Amalia presso un loro zio a poche leghe di distanza, ove dovevano trattenersi alcuni giorni. Anatolio obbedì con piacere, Amalia parve alquanto interdetta. Il calesse partì. — Rimasta sola la signora Raimbaud, si ritirò nella sua camera. A mezzanotte, quando tutti i famigli erano a letto, ella ne uscì, e recossi in quella di sua figlia. Ivi, avviluppata in uno sciallo, sedette sopra una poltrona, ed attese. Poco tempo dopo, la finestra s'apre, ed un giovinotto si slancia nell'appartamento.

— Amalia, mia cara Amalia! disse egli — Era Gedeone.

— Non sono Amalia, rispose la signora Raimbaud alzandosi, ma sua madre.

Il giovinotto indietreggiò alcuni passi, e si dispose a partire; ma la signora Raimbaud lo trattenne.

— Non temete di nulla, sono sola. Ascoltate. Voi disonoraste mia figlia; non vi chiederò in qual modo vi siate pervenuto; voi la seduceste, il so, nè vale il niegarlo; siete pronto a riparare il vostro fallo?

— Come?... balbettò Gedeone.

— Una lettera anonima mi ha di tutto informata. Rispondete, signor Muray: amate voi mia figlia?

— Sì, madama...

— Siete disposto a sposarla?

— Ma io... dipendo dai cenni de' miei parenti... ed essi hanno già disposto della mia mano...

Un freddo sudore irrigò la fronte della signora Raimbaud, la quale riprese con voce soffocata dalla bile:

— Voi dunque ricusate di rendere l'onore a mia figlia?

— Oh Dio! Mi rincresce... ma i miei genitori....

Non avea per anco Gedeone pronunciato queste parole, che la signora Raimbaud, liberatasi dallo sciallo, si slanciò sopra di lui, e lo colpì con un pugnale. Il giovine cadde, ed ella, staccandosi dal collo una croce di diamanti, la gettò sopra di lui dicendo:

— Prendi: impara quanto costi a sedurre mia figlia... tu morrai disonorato; domani tutta la città saprà che ti uccisi per isfuggire a' tuoi furti.

Ciò detto, il pugnale le cadde di mano, e svenne per alcuni istanti. Quando tornò in sè, la vista del sangue che scor-

reva, i gemiti del ferito le fecero scordare per un istante il pensiero del disonore di sua figlia. Chi può spiegare il cuore di una donna? Ella avrebbe data la propria vita per comperare il sangue che avea versato. Svegliò tosto i famigli, e mandò a chiamare un chirurgo. Questi giunse, e dopo aver prestati i necessarii soccorsi al ferito, lo adagiò sul letto, e gli chiese il perchè egli si trovasse in quello stato. Allora il sig. Muray fu sublime: sia che in effetto fosse uno stordito d' un buon carattere, sia che, credendosi presso morte, volesse riparare i suoi torti con una nobile azione, esso gli narrò l'istoria che vi fu narrata poc' anzi, cioè che era stato assalito in sulla strada da assassini, e che la signora Raimbaud, la quale era accorsa alle sue grida, l' aveva salvo e ricoverato in casa.

— In nome del cielo, sclamò madama Raimbaud, vivrà egli?

— Ne rispondo, disse il dottore, giacchè la ferita non è mortale, ma ci vorrà non meno di due mesi.

— I due mesi sono scorsi, proseguì il signor N., ed ecco il sig. Gedeone Muray, che rientrato in sè, ruppe lo splendido nodo, a cui lo destinavano i suoi parenti, e menò in consorte, come vedeste, la figlia della signora Raimbaud.

Compilazione del Pirata

CANTANTI CONTEMPORANEI

AUGUSTA ALBERTINI

È troppo noto che l' Italia è la terra dell' armonia, perchè anche gli stranieri non se ne innamorino, e non vengano ad inspirarsi ai raggi del nostro sole.

Fra questi annoveriamo Augusta Albertini, che nasce da una distinta famiglia inglese. Sua madre, egregia dilettante di pianoforte e di arpa, volle si consacrasse alla musica, e non solo perchè ella tanto l'amasse, ma perchè scorgeva nella docile ed ingegnosa figlia i germi di un ridente avvenire. Scelse a sua dimora la più simpatica delle città italiane (se non la più poetica), l' artistica Firenze, e colà la giovane Augusta ebbe a precettori Geremia Sbolci per solfeggio, Ceccherini per canto, poi il Maestro Giuliani, poi la celeberrima Ungher, con la quale restò fino al momento di fare sulle scene la sua primiera comparsa.

L' Albertini, nella florida età di dieciassette anni, scelse a prima arena de' suoi trionfi Lisbona; e la città di Donna Maria Da Gloria (a tanto salì l'entusiasmo ch'ella seppe destare nella *Parisina* col ricco corredo delle rare sue doti) la volle riconfermata per altre stagioni.

Oporto le intrecciò pure bella ghirlanda. Madrid ebbela dopo, desiderosa la Spagna, non meno che il Portogallo, di possederla. Anche la patria del Cardinale De Lugo fu tocca dalla soave sua voce e dal corretto suo stile, e, ad imitazione di Lisbona, fe' sì che l' Impresa nuovamente la scritturasse.

Le riconferme in un paese formano la più bella gloria di un artista. Gli articoli dei giornali sono sovente, se non comperati, mendicati con preghiere ed inchini, e i *bouquets* che volano dalle logge sul palco, o servono ad una seconda intenzione, o si fanno gettare dai cantanti medesimi. Questo fatto non ammette commenti, perchè notorio.

La valente Augusta sarebbesi fermata ancor lunga pezza a Madrid, se un caldo desiderio non le pullulava nel mezzo del cuore, quello di rivedere Firenze, che ella amava sì come seconda sua patria. E Firenze rivide, Firenze risalutò... coll'entusiasmo del verace e fido amatore.

Ma gl' Impresarii non la lasciarono gran tempo tranquilla, e dovette recarsi a Roma nel carnovale 1847-48, ove risplendette nel *Nabucco* e nei *Masnadieri* del Verdi. Andò dippoi a Bologna, a Modena, a Napoli, e ritornò a Roma, ove anche nel passato inverno mandava dalle scene dell' Apollo una vivida luce. Ella piacque in tutte le Opere datesi, ma nello *Stiffelio* del Verdi il suo successo fu straordinario, fu grande. La sua magnifica voce, le sue eleganti maniere, la sua precisione, la sua intelligenza campeggiano particolarmente nello squisito lavoro dell' Autore d'*Ernani*, e collocarla fra le primissime cantanti del giorno diventa una necessità, un dovere. I Romani, che per tante stagioni l'udirono, i Romani la colmarono d'infiniti elogi... e quella popolazione non fa la corte, non mente. È ventura lietissima per la musica italiana che qualcuno ancor sorga ad onorarla, ed è perciò che io volli tributare alla valorosa Albertini una corona di lodi. I Teatri così detti di cartello hanno in essa un appoggio..... e una speranza.

L' inglese-italiana, la brava Augusta, è per varie stagioni scritturata coll' Impresario Ronzani, che ebbe il buonsenso e l'accortezza di fare un sì prezioso acquisto. Il carnovale venturo ella sarà al Carlo Felice di Genova, ed ora ch' io scrivo, emerge nella *Luisa Miller* alla Pergola di Firenze. Distinti teatri e successi costantemente luminosi sono la vera gloria d' un' artista-cantante ... e questi alla Albertini non mancano.

Sormani

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In Parigi in via media s' avverano giornalmente:

1. Due dichiarazioni di fallimento —
2. Trecentoquarantacinque pegni nel pubblico Monte —
3. Cinquanta incanti per ordini di tribunali —
4. Due a tre morti non naturali —
5. Quattrocentosessanta ammissioni di ammalati in pubblici ospizii —
6. Novantaquattro morti —
7. Tremila intimazioni col mezzo di 242 uscieri —
8. Settantotto delitti, o trasgressioni —
9. Uno o due casi sgraziati di persone che nelle pubbliche vie sono rovesciati da carrozze, da cavalieri, od in altra forma accidentale.

— Parigi ha d' uopo giornalmente di quattro milioni di franchi per sopperire alle spese di fitti, di alimenti, di vestiti e di imposte. — La povertà della capitale e de' suoi contorni offre la seguente statistica:

14,625 famiglie ricevono soccorsi transitorii;

19,583 ricevono soccorsi fissi tutto l'anno. Gl' individui che compongono queste famiglie sono 83,102; e

Dividonsi in 19,895 uomini, 30,754 donne, 13,928 ragazzi, 18,525 ragazze.

Soccorsi speciali sono impartiti a

2,997 vecchi oltre i settant'anni;

1,151 ciechi;

529 apopletici.

— Felice Romani, ben a ragione salutato dall' Italia come il suo secondo Metastasio, sta scrivendo un libretto da musicarsi dall' ill.mo sig. Conte Litta, al quale già dobbiamo squisiti lavori e pregiati spartiti. Esso s' intitola *Spartaco*.

— Il sig. Alexandre di Parigi riprenderà in Torino, nella stessa stagione dell' anno scorso, le sue recitazioni letterarie.

— Il Consiglio Municipale di Torino si è sottoscritto a venti azioni del Monumento Nazionale da erigersi in Asti a Vittorio Alfieri.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Jenny l' Operaia ha piaciuto al Teatro Carignano, e ieri sera si replicava, con ispecialissime lodi alla Mayer, alla Bot-

teghini, ai Romagnoli padre e figlio, al diligente Cavara. Nella *Jenny* voi trovate tutti i difetti della scuola francese, e incongruenze senza fine, ma il cuore n' è spesso commosso... e se il cuor non n' è tocco, non può mai dire un Autore d' avere trionfato.

Al Sutera il Rossi declamò lunedì un coro del Carmagnola di Alessandro Manzoni. Se il concorso non fu copioso, ben furono copiosi gli applausi.

Le Quattro Nazioni è il ballo che offerse al Nazionale il Rota, coreografo non solo, ma eccellente mimo per le parti comiche. Egli è chiamato ripetutamente al proscenio in un co' primi danzatori il De Martini e la Fleur, e il Pubblico accorre piuttosto in folla (finalmente!). Che non ponno sugli animi umani i sorrisi di Tersicore... e delle sue vergini ninfe!

R.

VENEZIA. *Gran Teatro la Fenice.* Sabbato sera ricomparve sulle scene il primo ballerino assoluto signor Pasquale Borri, dopo la sofferta malattia, per la ferita riportata sventuratamente nella sua caduta, la prima sera del gran ballo *Faust*. Questo simpatico artista ebbe una vera ovazione, ed ora continua a mantenersi sempre più nel favore del Pubblico.

Il *Rigoletto* desta sempre crescente entusiasmo; ogni sera il teatro è più numeroso e plaudente.

Teatro Apollo. Belisario, musica del Maestro Donizetti. Domenica sera il celebre lavoro musicale del Cav. Donizetti comparve su queste scene, dando adito all'esordire della giovane veneta Teresina Minelli Croce. Questa bella artista unisce ad una simpatica figura una voce brillante, talchè si può presagirne bene.

Il tenore signor Radaelli Giacomo può, parecchi anni fa, essere stato un sufficiente artista.

Il baritono Righieri (!) ha bella voce, e un' azione ragionata e viva. Si può dire ch' ei si eleva fra i suoi compagni per le doti che gli impartì la natura, e l'arte rese più gentili.

La signora Giovannina Campagna, che fu favorita essa pure di una voce estesa e brillante, avrebbe bisogno ancora di qualche studio per raggiungere quella educazione musicale, che moltiplica i mezzi dell'artista, e lo rende migliore d'assai.

Ci sia ora permessa una dimanda. Quando si vorrà dare il buon servito alle scene di dotazione del teatro, che devono però ricordarsi i tempi dell' antica Repubblica Veneta, o qualche cosa di più lontano?

Non ci lagneremo delle decorazioni, avuto riguardo alla modicità del prezzo e delle esigenze.

(*Dal Vulcano del 20 corrente*)

MESSINA. Abbiamo recenti notizie degli spettacoli che l'artista ed impresario Alessandro Bettini venne porgendo a questo Teatro della Munizione, i quali in pieno tornarono assai bene accetti al Pubblico, che ebbe occasione di applaudirvi a mano a mano i virtuosi cui ne vennero affidate le parti. Fra questi veggiamo farsi menzione di lode delle prime donne Ester Rossi e Mori-Spallazzi, dei tenori Bettini e dall'Armi, e del baritono Lorenzo Biacchi, intorno al quale ne fu comunicata la seguente postilla: « Per un bel capriccio di natura Lorenzo Biacchi da buon tenore di forza, o serio che dicasi, quale ebbero a ravvisarlo parecchi importanti teatri in cui fu applaudito sotto le spoglie d' *Otello* e del *Bravo* specialmente, è oggimai diventato eccellente baritono, e in tale qualità ha cantato a queste scene di Messina nei *Lombardi*, nella *Chiara* e nei *Masnadieri*, e vi piacque molto e fu applauditissimo, recando utile non poco all' Impresa. Non ha guari si diede la *Maria di Rohan*, in cui il Biacchi, sotto le spoglie del generoso *Chevreuse*, ebbe a brillare ancor più che nelle altre Opere, suscitandovi vero entusiasmo. Il Bettini pure vi piacque moltissimo, e così la prima donna; fu Opera insomma oltremodo fortunata ».

PIACENZA. Questo teatro è ora occupato dalla seguente Compagnia. Prima donna, Irene Secci Corsi. Comprimaria, Berini. Primo tenore assoluto, Comolli. Secondo tenore, Contini. Primo baritono assoluto, Bartolucci. Primo basso profondo, Fulvio Rigo. Prim' Opera, *Il Templario*.

E il *Templario* è già comparso: se non che non piacque la musica, e l' Opera venne accolta freddamente. Però l' esecuzione procurò molte lodi agli artisti principali.

BRUSSELLES. Il giornale *Le Lutin* annunzia solennemente la *serata* di Mad. Wilmot Medori, la quale doveva aver luogo il 23 corrente. Riporteremo le sue stesse parole:

« Nous n'entreprendrons pas de citer les titres de M.me Medori à la faveur spéciale des abonnés et des habitués du Théâtre-Italien. Il faudrait rappeler, dit un journal, toutes les plus brillantes soirées de ce théâtre, énumerer tous les rôles d'un caractère si différent, dans lesquels la brillante prima donna s'est montrée tour à tour comédienne aussi spirituelle qu'admirable tragédienne, et toujours cantatrice éminente ».

« *Mathilde de Chabran* et *Lucrèce Borgia*, *Anna Bolena* et *Linda di Chamouny*, *Nabucco* et *I Masnadieri*, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, lui ont procuré des triomphes égaux ».

« Le talent de M.me Medori forme une de ces belles exceptions qui rendent l'analyse inutile: pour ceux qui l'ont entendue et ont pu se convaincre de l'influence prodigieuse qu'elle a eue pour le succès du Théâtre-Italien, nos éloges seraient faibles et au-dessous du mérite de l'artiste ».

« Le nom de M.me Medori en tête de l'affiche suffira pour attirer la foule ».

« Au besoin d'ailleurs, la composition du spectacle réunirait tout ce qu'il y a d'amateurs à Bruxelles ».

« Indépendamment de *Nabucco* le plus beau succès peut-être de M.me Medori et de Morelli, on entendra la grande scène de *Norma*, avec les chœurs ».

« Cette partie de programme est on ne peut plus attrayante, car M.me Medori doit être incontestablement l'une des plus admirables *Norma* que l'on puisse voir. Tout en elle est approprié à ce rôle, et si elle l'abordait en entier, ce serait un événement dont le public-amateur conserverait le souvenir ».

« M. Lucchesi, qui toujours a partagé les ovations de M.me Medori, chantera dans cette soirée la cavatine d'*Anna Bolena* ».

PARIGI. La Montenegro con la *Norma* pare non abbia avuto a quel Teatro Italiano un grande successo. Se ne attribuisce la principal causa a ragioni indipendenti da essa.

Deciso entusiasmo la Flora Fabbri Bretin, nel ballo *Paquita* all' *Opéra*.

L' egregia Carolina Rosati, ancor non bene ristabilita della sua caduta, riproducevasi al Teatro Italiano la sera del 16 corrente. Senza quest' esimia ballerina, la *Tempesta* sarebbe una vera *tempesta*.

Il basso Nerini, soprannominato *Lablache il giovane*, continua ad essere soggetto di maraviglia ne' Concerti, in cui si produce. Perchè gl' Impresari Italiani non pensano ad assicurarsi di questo eccellente basso profondo?

MARSIGLIA. *La celebre pianista Pleyel.* Non solo il *Semaphore* di Marsiglia, ma i nostri amici e corrispondenti ci hanno informati del brillante e straordinario successo che ebbe la pianista Pleyel in quella città. I suoi concerti furono un vero trionfo dell'arte. Fino allora i Marsigliesi non avevano manifestato mai un tanto entusiasmo per alcuno de' più celebri pianisti. La gentilissima signora Pleyel è una suonatrice a nessuno eguale. Ella ha modi affatto suoi, e ben diversi di quelli degli altri suonatori. In una parola, ella canta, come non s' è inteso mai a cantare sul piano-forte. Aggiungiamo che la signora Pleyel è d'un' amabilità senza fine, e immensamente bella. Queste notizie mettono anche i Torinesi nella curiosità di sentirla, e così ella si decidesse a far sosta fra

noi, che certo non le mancherebbero nè affollato concorso, nè onori ... il concorso e gli onori che dovunque riporta col suo singolare e veramente eletto talento. L.

JASSY (Moldavia). Ecco l'Elenco della intera Compagnia formatasi per queste scene dall'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola. Prime donne assolute, Laura Giordano, Emma Truffaldi. Seconda donna, Francesca Badate. Primi tenori assoluti, Gennaro Ricci, Eugenio Pennazzi, Giuseppe Tamaro. Secondo tenore, L. Badate. Primo baritono assoluto, Gaetano Donelli. Primo basso profondo e basso-comico, Pietro Tozzoli. Primo basso generico, Ernesto Tei. Secondo basso, G. Nicolai. Direttore d'Orchestra e primo violino, C. Miller. Suggeritore, Francesco Mallia. Maestra al cembalo, Antonietta Tozzoli. N.° 14 coristi d'ambo i sessi. Vestiarista, Antonio Ghirardi. Opere, *I Due Foscari*, *Attila*, *Ernani*, *Norma*, *Lucia*, *Lucrezia Borgia*, *Elisir*, *Barbiere*.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Zilioli fu scritturata per Lucca, ove si produceva, a quel Teatro Pantera colla *Lucia*. — Il basso Severi fu scritturato per il Teatro delle Muse in Ancona, primavera imminente, Impresa Pieraccini. — L'Agenzia di Luigi Ronzi e Compagni fissò pei Reali Teatri di Napoli (d'ordine di quella Nuova Amministrazione) il primo baritono sig. Gnone. — L'egregia prima donna signora Eugenia D'Alberti, nome sì caro alle scene d'Italia, terminò i suoi impegni in Odessa il 20 febbraio scorso, per cui sarà in Milano a giorni. Ella arriva in un momento opportuno, nè certo le Imprese e i Corrispondenti la lasceranno senza nuovi contratti. — La prima donna signora Marianna Barbieri è partita per Genova. — La prima donna Giulia Minozzi fu scritturata per Sevastopol (città della Russia, nella Crimea), contratto di due anni, da incominciarsi col prossimo maggio. — Il Corrispondente Teatrale Pietro Gentili partì da Bologna per Odessa il 15 corrente cogli artisti seguenti: Frizzi basso-comico, Ronconi Sebastiano baritono, Pancani Emilio tenore, Porto basso profondo, Antonio Pellegrini tenore, la Guerrini contralto, la Rambur prima donna (invece della Forti Babacci, incinta). — Sono disponibili in Firenze il buffo Cesare Bellincioni, il basso Alessandro Lanzoni, la prima donna signora Evangelisti, la prima donna signora Ortensia Avenali. — La prima donna signora Geltrude Bortolotti è fissata pel Teatro Comunale di Modena, primavera ventura, Impresa Camurri. — Il prestigiatore Poletti agiva al Comunale di Bologna. — La Drammatica Compagnia Giardini passerà in primavera a Venezia. — Il primo ballerino Antonio Pallerini fu scritturato per Verona, primavera prossima, Impresa Lasina. — Sono disponibili in Bologna il tenore Cuzzani, i bassi Canedi e Panzini, il buffo Lipparini-Negri, la prima donna Clotilde Mazzoni, la prima donna Elisa Bettini, il baritono Brunetti, il basso Colmenghi, il tenore Pietro Neri, il basso profondo Giuseppe Poggiali, il basso Contedini, il tenore Montanari, il basso Setti, la prima donna Dal Re, il tenore Giacomo Galvani, il basso Coliva, il baritono Pieri, la prima donna Barbieri-Thiolier, il primo basso Sansoni, il tenore Minocchi, il baritono Bentivoglio, la prima donna Ferrarini-Baschieri, il baritono Roncagli, il tenore Bacci, la prima donna Belis, il basso Antonucci, le prime mime Dettoni e Catte, la prima ballerina Ginevra Viganò, il baritono Giovanni Thiolier, il baritono Leone Giraldoni, il tenore Bolcioni, il baritono Giacomelli, la prima ballerina Cherrier, il basso Bartoli, il primo ballerino Fissi, le prime donne Gamberini e Mathey — La prima donna signora Fanny Maray si annuncia riconfermata per l'Imperiale Teatro di Pietroburgo, venturo autunno e successivo carnovale. — La Soprintendenza del Teatro Carolino di Palermo fece delle proposizioni di riconferma, per le venture stagioni d'autunno e carnovale, alla prima donna Emilia Scotta, al baritono Cresci, al basso profondo Antonio Selva. — Vuolsi che la Stoltz sia in trattativa col sig. Lumley per Londra, nella circostanza dell'Esposizione. — Leggiamo ne' giornali che Giuseppe Verdi ha venduto il suo *Rigoletto* all'Editore Ricordi per 30,000 lire, riserbandosi il terzo degli utili per anni dieci. Che lacri chi ha ingegno (e l'ingegno del Verdi) è giusto. — La prima donna signora Bendazzi è definitivamente fissata pei Regi Teatri di Napoli a tutto l'otto settembre p. v. — L'esito della *Lucrezia Borgia* a Parma fu proprio splendidissimo, a trionfo speciale della Donatelli-Salvini. Benissimo il Superchi, e bene il tenore De Vecchi. — Il Teatro di Tortona venne deliberato all'Impresario Vittorio Longhena per la prossima stagione della Fiera di Santa Croce. Egli ha già fissati i seguenti artisti: Rachele Gianfredi prima donna, Achille Errani primo tenore, Leone Pellegrini primo baritono, Giuseppe Fioretti basso-comprimario. Vi sarà un terzetto di primi ballerini danzanti. Opere, *I Masnadieri* e la *Sonnambula*. L'Errani e la Gianfredi sono gli stessi, che tanto ora piacciono al Nazionale. — Il tenore Palmieri, quegli che seppe cogliere applausi anche al Teatro Regio di Torino nel *Macbhet*, è in Milano a disposizione delle Imprese. — Il Conte Gritti ha fissato per la primavera e l'autunno il primo baritono Carlo Bartolucci. — Il tenore Achille Assandri canterà a Perugia per la stagione della Fiera. — Il primo basso profondo sig. Luciano Bouchè è da aggiungersi alla Compagnia Cantante da noi annunziata pel Carlo Felice di Genova, primavera vegnente. — Al Teatro Nazionale sono già cominciate le prove dello scherzo-comico di Giuseppe Rota, *Gli Studenti in villeggiatura*. Sabbato avremo la *Nina Pazza* del maestro Coppola. — La prima ballerina signora Dubignon, la medesima che levò di sè tanto clamore alla Scala di Milano nel *Diavolo a quattro* di Giovanni Casati, fu scritturata per la Fiera di Reggio dall'Agenzia Lanari, Lorini e Compagni, in concorso coll'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri. — Il sig. Vittorio Longhena ha fatto il bellissimo acquisto del tenore Achille Errani (contratto di due anni). Quegli Impresari che desiderassero di avere quest'artista si rivolgeranno al Longhena stesso. — Catterina Hayez, dopo Londra, andrà a dare dei Concerti agli Stati Uniti d'America, come Jenny Lind e Teresa Parodi. — Siamo ben contenti di poter annunciare affermativamente, che l'egregio buffo Cambiaggio sarà fra noi in primavera, e porterà al Sutera una Compagnia cantante degna di lui. — La sera del 24 si produceva a Parma il *Fornaretto*, dramma in tre atti di Andrea Codebò, posto in musica dal maestro Gualtiero Sanelli. Il 27 davasi il ballo la *Gisella*. — L'Agenzia di Alessandro Lanari fissò per la solenne circostanza della Fiera di Reggio il primo baritono assoluto sig. Federico Monari. — Lo spettacolo d'Opera che doveva aver luogo in primavera a Livorno fu invece trasportato all'autunno, dietro speciali intelligenze fra l'Impresario Pompeo Grossi e il Proprietario del Teatro Leopoldo. — Piacque al Teatro Pantera di Lucca la *Lucia*, colla Zilioli, il tenor Pasi e il basso Pelliccia. — A maraviglia a Firenze la *Luisa Miller* di Verdi, coll'egregia Albertini, col tenore Naudin, coi bassi Ottaviani e Lanzoni. Anche *L'Arte* ne fa grandi elogi, come vedremo. — Al Gerbino si alterna l'Opera con un passo a due eseguito dalla Vicentini e dal Tuzza. Il Tuzza, bravissimo ballerino, è favorevolmente conosciuto dai Torinesi.

I CONIUGI VERGER

Il tenore G. B. Verger ha terminati i suoi impegni alla Scala di Milano, e fu una sventura pel Teatro Filarmonico di Verona (ov'egli si era recato), che per malattia d'alcuno di quegli artisti, egli non potesse su quelle scene prodursi nella *Norma*. La fama del Verger è troppo bella, perch'ei debba essere ancora raccomandato alle Imprese, che sappiamo andar a gara ad offrirgli convenienti contratti.

Sua moglie, l'Amalia Brambilla Verger, è pur di ritorno in Milano. Anche questa rinomata artista non sarà lasciata in ozio dagli Impresarii e dai Corrispondenti. Poche la agguagliano dal lato della squisitezza e della finitezza del canto, nel quale è maestra. I professori d'Orchestra del Regio Teatro di Torino non la salutarono a caso alle prime prove della *Maria di Rohan* con entusiastici applausi, nè a caso venne ridomandata al proscenio ed encomiata nelle sere, in cui diedesi la suddetta Opera di Donizetti. I cultori della vera scuola italiana (fra i quali l'Amalia Verger ha un distintissimo seggio) avranno sempre le lodi degli intelligenti.

Appalto degli II. RR. Teatri di Milano

Pubblichiamo la seguente lettera, perchè si veda in qual conto sia tenuta l'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, e perchè positivamente si sappia a chi toccò l'Appalto di quegli II. RR. Teatri.

Al pregiatissimo sig. Alberto Torri Corrispondente Teatrale Lombardo-Veneto

Ci è di somma soddisfazione comunicarle essere stato oggi stesso a noi deliberato l'Appalto di questi II. RR. Teatri; quindi abbiamo la compiacenza di nominarlo esclusivo nostro Corrispondente per tutta l'epoca dell'Impresa.

Noi nutriamo piena fiducia che le tornerà gradito questo contrassegno di stima e di singolare deferenza ad opportuno vantaggioso effetto, in concorso dell'approvazione di questa I. R. Luogotenenza e Direzione Teatrale.

Gradisca i nostri sinceri omaggi, e le proteste della più leale amicizia.

Di V. S. *Affezionatissimi*

Felice Pirola, Antonio Cattaneo.

Milano 22 marzo 1851.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

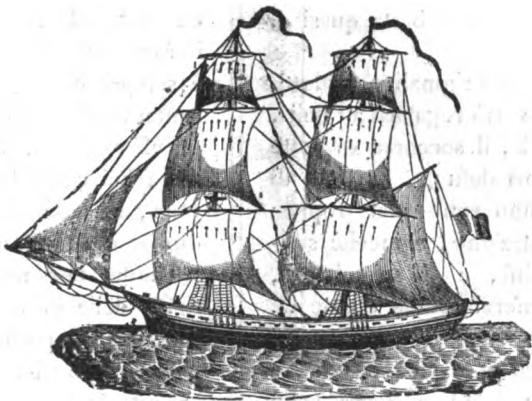
ANNO XVI — Sabbato 29 marzo 1851 — N° 78

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*: può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è in Via San Carlo, n. 3, primo piano.

BIOGRAFIA

G. B. MARTELLI

Qualcuno di voi, o lettori, visitando negli anni scorsi Milano, avrà fatto sosta per un momento al Caffè Martini, antico tempio dei *lions*... con criniera e senza criniera! Se ciò vi è accaduto, non vi sarà sfuggito allo sguardo un venerabile vecchio dalla fronte calva e spaziosa, che ora curvato sur un tavolino ed or sur un altro, adesso scrivendo sulle liste dei sorbetti, e dippoi sul primo brano di carta che la sua buona ventura gli poneva fra le mani, andava facendo annotazioni, e copiava da' giornali inglesi e francesi. Per quanto gli avventori del Caffè parlassero ad alta voce e schiamazzassero, egli non si moveva un istante dal suo posto, e proseguiva fino a che aveva un angolo in cui ripararsi, fino a che scoccavano le tre o le quattro dopo mezzanotte: ora in cui i giovani della bottega suonavano la ritirata, e mandavano placidamente a dormire i loro clienti. Voi potevate ripetutamente interrogarlo: non vi rispondeva, o rispondendo, continuava a scrivere ed a notare.

Quest'uomo era l'avvocato G. B. Martelli, piemontese, perchè della Riviera d'Orta. Autore di molte e lodate opere legali e filosofiche, eccellente e forbito poeta, di gracile salute, ed anzi quasi sempre malaticcio, forse per bisogno d'ozio o più ancora per poca inclinazione dell'egro animo suo alla fatica, logorava in quel romoreggiante Caffè la maggior parte del suo tempo, ed ingannava così quell'eterna tristezza che lo assediava, sia per ragioni fisiche, sia per ragioni morali. Era padre e marito.... e a chi è marito e padre mai non mancano affanni ed acutissime spine.

Scomparso il Monti, morti i Romagnosi, i Gioja, i Rasori, G. B. Martelli teneva le veci in Milano di quei Nestori della scienza e della letteratura, e poteva dirsi fra i pochissimi che i giovani andassero a consultare con piacere e con sicura fiducia, certi di non essere traditi se di luminose speranze e avviati sulla retta via, e di non provare i brutti effetti dell'adulazione se di nessuna attitudine e di mediocrissimo ingegno. E nel Caffè Martini ei riceveva i suoi consulenti, colà udiva i loro versi ed i loro lavori, colà ad essi largiva ammonizioni e consigli. Il Martelli fu educato fino dalla prima sua età alle fonti dei classici, e ne aveva delibato il dolce; aveva informato il cuore e la mente a quegli alti sensi, a quelle pure eleganze, a quelle forme grandiose, al bello ed al vero. Negli ultimi anni di Vincenzo Monti, G. B. Martelli era fra coloro che coltivavano la di lui casa, e che il volubile, ma sempre sublime poeta prediligeva con per lui rara costanza ed insolito affetto.

Il nostro amico e Mentore, il venerato veglio che tante volte fregiò il nostro *Pirata* e la nostra *Strenna* di squisite e leggiadre composizioni, ei che venne espressamente a Bergamo per udire in quell'Ateneo dalle nostre labbra le lodi del benemerito Defendente Sacchi, il buon Martelli pubblicò molte opere originali, ma egli deve specialmente la sua fama alle belle e famose versioni che diede in luce. Vi hanno degli scrittori, ai quali certo non manca un fervido immaginare, il celeste dono dell'inspirazione, ma sia per un motivo o per l'altro, sia per propria inclinazione o per semplice caso, cominciano a tradurre, e traducendo, attraversano il burrascoso pelago delle lettere. Andrea Maffei (meno i suoi libretti per musica) è anche autore originale di merito non comune; ma la maggior parte de' suoi scritti sono traduzioni, e come celebre traduttore Italia lo saluta e lo apprezza. E poi G. B. Martelli aveva del tradurre fatta un'arte a sè, era andato fino alle colonne d'Ercole, aveva dettate e messe in voga delle teorie che prima non si conoscevano, aveva potuto trovar il modo di riprodurre un lavoro in altro idioma, e anzichè diminuirne i pregi, d'ingrandirlo e illustrarlo. Egli ha sempre sostenuto, divulgato ed annunziato eziandio nella prefazione alla sua *Vergine Una* « che un Italiano, il quale abbia sortito da natura il genio della poesia d'espressione (ch'egli riteneva come pregio esclusivo degli indigeni del nostro clima) può anche traducendo essere una composizione tutta originale e nazionale per la potenza dello stile, senza menomamente offendere l'integrità dei concetti del primo autore ed accrescendo anzi di molti gradi la forza dell'effetto sentimentale e poetico ». Noi non sapremmo provare quanto vero in sè acchiuda tale teoria, se non citando la conosciuta Ode di Collins da lui sì splendidamente voltata in italiano (*Le Passioni*), nella quale il colorito poetico e la musica del pensiero portata al sommo punto cui può giungere mediante l'armonia imitativa, fanno altissima testimonianza, che l'avvocato Martelli ha messo luminosamente in pratica, e certo fra i primi, ciò

che ne venne insegnando. E giacchè nominammo l' Ode di Collins, non lasceremo di dire, benchè di volo, che essa conseguì gli applausi di tutta Italia e degli Inglesi, non che dei più difficili e rigorosi nostri polemici, fra' quali il Rasori che la riportò nel suo giornale di Scienze e Lettere. Tutti concorsero ad applaudire alla novità delle imitative transazioni incluse in quella versione, variando metro dalla descrizione di una passione all'altra. Basti citare il trapasso dalla speranza alla vendetta, e dalle tre celebri ottave della melanconia all' ottavario descrivente l'allegrezza. Non occorrono note musicali per sentire in musica detti trapassi: la poesia basta quasi di per se stessa.

G. B. Martelli lasciò varii lavori inediti, originali e tradotti, e speriamo che il maggiore suo figlio vorrà regalarli all'Italia, invocando per la scelta, com' egli farà, il soccorso di dotte ed assennate persone. In fatto di autori defunti, in fatto di composizioni postume le precauzioni non sono mai troppe: si fa presto a compromettere una riputazione, comechè sanzionata. L' avidità umana non ha confini, e gli speculatori, pieghevoli solo al denaro, sono in generale senza mente ..... e senz' occhi.

Sul finire dello scorso ottobre mancò ai vivi il Martelli, e fu Novara che al sonno eterno gli chiuse le luci. Sperare che gli s' innalzi una pietra, una lapide o un monumento, è oggi vana speranza, chè oggi più non si pensa, o ben poco, ad onorare gl' ingegni e a perpetuare la loro memoria .... Speriamo bensì che la storia scriva il suo nome ad indelebili cifre, e lo annunzii a' giovani futuri come uomo di forte e leggiadro intelletto, come letterato modestissimo e onesto: rare doti, che se non si ammirano quando viviamo, trovano bensì lodatori quando siam cenere.

L' illustratore di Spencer e di Southey toccava forse il settantesimo anno, epperò non di soverchio se ne dovrebbe lamentare la perdita; ma il letterato è sempre giovane, utile sempre, e la sua morte è in ogni momento e in ogni età irreparabile sventura.

R.

CRONACA MUSICALE

Il Fornaretto, *Dramma in tre atti di Andrea Codebò, musicato dal Maestro Gualtiero Sanelli, rappresentatosi per la prima volta al Teatro Reale di Parma la sera del 24 corrente.*

La sera del 24, popoloso il teatro, vi si udiva ed applaudivasi a cielo per la prima volta *Il Fornaretto*, musica di Gualtiero Sanelli, uno dei non pochi figli di questa terra sì cara alle Apollinee sorelle (1). La poesia è del signor Andrea Codebò, che servì bene il suo soggetto, che molto conosce l'effetto scenico, che infiorò di bellissimi versi l' interessante sua tela: egli scelga degli argomenti popolari e che toccano il cuore, e darà sempre nel segno, tanto più che natura dotollo d'una immaginazione piuttosto fervida e d'una finezza di sentire che non è di tutti. La musica, per quanto è parso a me, e per l' impressione generalmente esercitata, può dirsi omai con certezza caratteristica, non che doviziosa di bellezze senza posa. In essa le reminiscenze e le imitazioni, che sono piuttosto nelle forme che nell'essenza, si possono considerar nulle (almeno per il più degli uditori) a fronte delle novità e delle tante e sì svariate squisitezze d' istrumentale, che ne costituiscono una composizione da girsene sicura ad affrontare i più difficili paragoni, qualunque fosse il tipo cui piacesse porla a confronto. E benchè io siami per dubitare, che, tutto considerato, non sì facilmente in ogni luogo sarà per fiancheggiarla il favorevole concorso degli elementi e delle circostanze, con cui usciva qui alle sue glorie, fosse pure per mancarle soltanto la presenza dell' esimio suo creatore, ciò nullameno ne rifulgeranno sempre assai de' suoi pregi, e tanti, da riuscire graditissima anche sulle meno facili scene. Ma vengasi alla storia. Il Sanelli che sedeva in Orchestra, si volle vederlo sul proscenio diciotto volte, dieci da se solo, otto cogli attori che tutti alla loro volta furono letiziati da fragoroso, lungo, iterato batter di mani. La Salvini ebbesi le maggiori corone: è sempre quella, o più di quella di dianzi. Superchi, l'attore cantante che può esser modello a molti, pose negli spettatori gli affanni suoi, la sua desolazione. Milesi ha superate le sue più felici rimembranze. Maggi, il basso dalla potente, sonora voce, ha suscitato applausi di maraviglia e di dovere. La Ghedini si è fatta apprezzare. I coristi, riscossi da personale e patriotta affezione, ristorarono l'antico loro vanto; e coll' insieme delle decorazioni tutto concorse al raro, splendidissimo successo di questa novella perla del Teatro Italiano. E l'Orchestra? Se i suoi incanti ci fossero inconsueti, l' avremmo creduta la cetra d' Orfeo. Ora per tanto merito reale nell'inspirata e dotta fattura d'un concittadino, per esecuzione mirabile, per diletto ad eguale misura, per compiacenza ed orgoglio civico generale, il teatro era e sarà, nel *Fornaretto*, una festa.

P. G.

(1) Erano parmensi i, non è gran tempo, immaturamente perduti sigg. maestri di cappella Savi e Speranza. Lo sono i viventi maestri Verdi, Toreggiani e Sanelli: i cantori Cosselli, Gardoni, Calzolari, Paganini, Negrini, Assoni, Ferri e Superchi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo con nostro grande dispiacere nella *France Musicale:* « Rossini fu di nuovo argomento a Bologna d' una dimostrazione vivissima, che lo forzò un'altra volta, come nel 1848, ad abbandonare quella città. Egli ha dovuto ripararsi a Firenze ».

— Ieri l' altro ci si domandò perchè la famosa attrice X dice sempre male di noi (che le usammo in ogni occasione i maggiori riguardi). Noi abbiamo francamente risposto: quando diventiamo vecchi, torniamo fanciulli !!!

— Annunziamo con piacere un nuovo atto di generosità del sig. Duca Antonio Litta Visconti Arese, il quale ha fatto dono al R. Museo Zoologico di questa Università di Torino d' una bella collezione di pesci d'acqua dolce della Lombardia, preparati in cera con molto studio e perizia dal sig. Ignazio Pizzagalli di Milano.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. L' *Odetta*, ballo di Perrot, riprodotto dal Borsi (meno le danze che sono fattura del Penco) non ha in complesso piaciuto. Certo è che la King si mantenne al livello della sua fama, nè andarono senza onori la Pochini ed il Penco. Ci si lodano pure i mimi, e fra questi ne si ricordano la brava Adelaide Catena (*Isabella di Baviera*) e il Pratesi (padre d' *Odetta*). L' Impresa, dal canto suo, non ommise nè sagrifici, nè spese.

FIUME. La sera del 18 si aperse questo teatro colla *Giovanna d' Arco* di Verdi, che assai bene interpretata dalla Ruggero-Antonioli, dal tenore Scannavino e dal baritono Steller, riportò un esito veramente felice. La Ruggero-Antonioli è sempre la delizia di questo Pubblico. Lo Scannavino rifulse alla sua volta, e così lo Steller. L'Opera venne allestita dall'ottimo Betti con uno sfarzo da capitale. Vestiario e scene del massimo lusso; banda sul palco, e numerose comparse. Alla

seconda rappresentazione il concorso fu copiosissimo: cosa straordinaria in Fiume, ove la popolazione è poca, e il teatro grande. Preparavasi l'*Ernani* col basso Dalla Costa per *Silva*. Si aspetta in aprile S. M. l'Imperatore, ed a tal uopo il Municipio parlò all'Impresario Betti per un gran ballo.

VERONA, 24 *marzo* 1851. La sera del 22 si produsse il *Nabucodonosor* di Verdi, per quinto spartito d'obbligo, con l'esito il più fortunato. Ne erano esecutori il sig. Gorin (*Nabucco*), la sig.a Gariboldi-Bassi (*Abigaille*), Nanni (*Zaccaria*), la Gino (*Fenena*) e Ceresa (*Ismaele*). Il Gorin fu molto applaudito e chiamato al proscenio, avendo disimpegnato molto bene la sua parte. Alla signora Gariboldi-Bassi toccarono i maggiori applausi; nel terzetto, nel finale (dopo il quale tutta la Compagnia fu chiamata al proscenio), e nella sua aria dell' atto secondo sollevò il pubblico entusiasmo al punto da essere ridomandata per ben tre volte sul palco. Venne pure molto applaudito il duetto tra la Gariboldi-Bassi ed il Gorin, specialmente all'adagio. Il Nanni fu un bravo *Zaccaria*, e la Gino colse la sua parte di plausi. Bene i coristi, e così pure l'orchestra. Le scene erano tutte vecchie; bello il vestiario.

Ieri sera coll' ultima rappresentazione della stagione ebbe luogo la *beneficiata* della signora Gariboldi-Bassi. Si è ridato il *Nabucco*. L'inusitato concorso ha dimostrato in qual conto il Pubblico tenesse quest' egregia artista, che con tanto zelo e bravura soddisfece per tutta la stagione ad ogni esigenza. Applausi e chiamate in gran quantità; mazzi di fiori e ghirlande furono gettati alla Gariboldi-Bassi, e persino la Nobile Presidenza, in attestato della sua soddisfazione, le presentò un magnifico mazzo di camelie.

Da lettera

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Luisa Miller*, la stupenda creazione del Verdi, ha prodotto su queste scene, come già di volo notammo, un vivo entusiasmo. Due pezzi sono ripetuti tutte le sere: il largo dell' aria di Naudin, e la cabaletta del duetto fra la Albertini e il baritono Ottaviani. L'*Arte*, giornale di Firenze, così si esprime intorno a questi artisti:

« La signora Augusta Albertini ha interpretato questo nuovo lavoro drammatico in Firenze in una maniera talmente superiore, che la memoria non ne sarà cancellata giammai. In mezzo a questo alternarsi di sommità che non reggono all'analisi, di tanti genii che hanno tutta la loro fama basata sopra un articolo di giornale, il canto e la voce della sig.a Albertini ci è sembrato un *oasi*, ove abbiamo potuto ritrovare ogni conforto artistico. Eccellenza di doni naturali, eccellenza di studio e di metodo porgono alla sua intelligenza tali elementi, che sussidiandosi a vicenda, ed aumentandosi, susciteranno ovunque quell' ammirazione che sì vivamente ha risentito il Pubblico che ha potuto udirla. Limpidezza nella più difficile agilità, purezza e forza ovunque nella estensione della voce, dignità ed elevatezza di sentimento nelle situazioni le più patetiche, sono qualità che noi potremmo enumerare, ma difficilmente analizzare, perchè i nostri mezzi non basterebbero allo scopo; cercheremmo inutilmente in tutto il corso del dramma un momento di minor pregio, di minore effetto, tanto nelle note gaie dell' aria del primo atto, tanto nei momenti di tetro rammarico e di concentrata amarezza con *Wurm*, quanto nell' istante in cui cento dolori l'affrangono morente; ovunque l' istessa verità, ovunque la stessa potenza artistica, il medesimo squisito sentimento. In mezzo al senso di piacere, con cui riferiamo le impressioni ricevute, non possiamo nascondere una certa amarezza nel pensare, che forse Pietroburgo e Londra nutrono di già l'egoista idea di chiamare nel loro gelo e fra la loro nebbia questa figlia adottiva della nostra comune patria, perchè mistriss Atchiston Albertini è italiana per intelligenza, per pregio e per elevatezza musicale ».

« Il sig. Alessandro Ottaviani, egualmente nuovo per il nostro teatro, ci è sembrato degno di quella giusta ammirazione che lo ha accompagnato in tutto lo sviluppo della sua parte. Giovine per la scena, non lo è per l'arte; il canto puro, il metodo pregevole, l'intelligenza ch' egli ha saputo mostrare per tradurci i sospetti, ed i pensieri dolorosi che agitano l'anima dello sventurato *Miller* ad ogni istante, ci sono sembrati elementi tali da fargli profetizzare la più brillante carriera ».

« Emilio Naudin, il simpatico *Arturo* della passata quaresima, ha rappresentato nella *Luisa Miller* l'amore sviscerato di *Rodolfo* con tutta la verità artistica, con cui lo hanno sviluppato Schiller e Verdi. Il canto del tenore è l'elemento forse il più bello che serva a comporre uno spartito; e sebbene la *Luisa* non gli dia campo di sviluppare bellissime melodie, pure la romanza del secondo atto ha riescito ad incontrare in maniera straordinaria, perchè l'eccellenza dell' esecuzione e la purità del metodo del sig. Naudin hanno avuto campo di largheggiare e presentarsi con tutta la loro forza e maestria ».

I nostri corrispondenti ci scrivono che l' Opera piace da capo a fondo, in ispecie il terzo atto, ch' è il più bel fiore della corona di Verdi. Il Lanzoni merita pure caldissimi ed iterati encomii. Non vuol essere obbliato il Romanelli. Lo spettacolo è allestito con la massima pompa.

BRUSSELLES. Il giornale *L'Indépendance Belge* ci narra come Mad. Taccani-Tasca, l'eccellente cantatrice italiana, vada ottenendo in varie città del Belgio (Brusselles, Anvers, Mons e Bruges) i più brillanti successi. Ella ha voluto ultimamente incoronare i suoi trionfi artistici, cantando a beneficio dei poveri. La sua bella fama aveva attirata della gente più del solito, e il prezzo de' palchi fu raddoppiato. Gli applausi i più vivi salutarono la lombarda cantante, che spiegò tutte le grazie squisite della pura sua voce e tutto il sapere della perfetta sua scuola. Mad. Taccani fu varie volte ridomandata a cogliere i segni del pubblico entusiasmo. Altre città del Belgio andavano a gara ad accaparrarsela per futuri Concerti. *La Presse Industrielle* ripete a un dipresso gli stessi elogi.

PARIGI. *Flora Fabbri all'Opéra.* La stampa parigina conferma ad unanimi voti il luminoso successo che ebbe all'*Opéra* l'esimia danzatrice signora Flora Fabbri-Bretin. A mostrare che non parliamo invano o per amore di parte, riporteremo le significanti righe che leggonsi sul di lei conto nel *Journal des Théâtres* del 15 in corso: « On naît danseuse, comme on naît poète; ni le travail, ni l'étude ne donnent la soudaineté dans la grâce, la fantaisie dans le dessin, la hardiesse dans la pirouette et l'entrechat. Les heures d'école assouplissent, perfectionnent les dispositions naturelles, mais ne créent pas la danseuse premier sujet. On pourrait compter, par bulletins, toutes les sauteuses vulgaires à qui on a greffé beaucoup de science sur une nature rétive, et qui restent et resteront des artistes du deuxième et troisième plans. M.me Flora Fabbri n'est pas de celles-là. Elle fut distinguée dès ses débuts à l'Opéra, par des mérites d'exception, qui étaient sans doute encore en germe, mais qui devaient s'épanouir un jour et la montrer dans tout l'éclat de son souple et charmant talent. Ce jour est arrivé; M.me Flora Fabbri, après s'être montrée avec faveur dans *la Sylphide* et dans quelques rôles de Taglioni et Carlotta Grisi, soit à Paris, soit en province, soit à l'étranger, vient d'aborder *Paquita*, l'une des créations, de mime et de danseuse, qui convenaient le mieux au talent tout à fait éminent de Carlotta. Nous applaudissons à la tentative, et d'autant plus que M.me Flora Fabbri n'a pas opéré par imitation ou par réminiscence. Elle s'est jetée dans son personnage avec ce charme qui lui est propre, cette manière qui n'est à aucune; elle a voulu se faire une création à elle, et passer à côté des effets de sa devancière, pour s'en frayer de nouveaux que personne ne lui contestera. C'est parfois le propre des intelligences d'élite, quelle que soit leur spécialité, d'arriver dans le champ glané, butiné pour y récolter encore,

beaucoup, toujours, pour y raviver des sources vives. Que M.me Flora Fabbri s'estime donc heureuse des bravos qui ont salué, mercredi, presque tous ses pas; ce succès était sincère, et il n'y a que ce qui est sincère qui vive et reste au théâtre. Dans *Paquita*, comme ailleurs, son originalité restera ».

LONDRA. *Teatro di S. M. Prime notizie.* La sera del 22 si aperse questo teatro colla *Lucia*, e vi cantarono Carolina Duprez (*Lucia*), Lorenzo (*Enrico*), Balanchi (*Bidebent*), Romagnoli (*Arturo*), Calzolari (*Edgardo*). Il ballo era *L'Isola degli Amori*, composto da Paolo Taglioni, fatica particolare di Amalia Ferraris, in cui pur parte avevano madamigella Tedeschi, Gosselin, Venafra, Gouriet, Di Mattia, Ehrick e M.r Charles. L'esito fu strepitoso del ballo e dell'Opera.

Covent-Garden. Compagnia della prossima stagione. Il *Morning Chronicle* stampa il programma della Compagnia, che occuperà quelle scene in occasione dell' Esposizione. Comincia a premettere che si ottennero non poche celebrità, e che altre si spera d' averne. I Direttori, pei bisogni musicali e drammatici della circostanza, si sono dati ogni premura, onde onorare se stessi e la Capitale: l'aspettata affluenza dei forestieri domandava molte ricerche, molti sagrifici, e si fecero. Si daranno *Il Figliuol Prodigo* (d' Auber), *Saffo* (di M. Gounod, scritta espressamente per Mad. Viardot-Garcia), *Il Flauto Magico* (di Mozart), *I Martiri* (di Donizetti), *Eurianto* (di Weber), *La Vestale* (di Spontini), *Fidelio* (di Beethowen), *Faust* (di Spohr), Opere per la maggior parte nuove in Inghilterra. Gli artisti saranno i seguenti. Prime donne, Mad. Grisi, Mad. Viardot-Garcia, Anaide Castellan, madamigella Morra. Primi contralti, la Angri e la Vintale, esordiente di luminose speranze. Primi tenori, Tamberlich, Mario, Maralti. Primi baritoni, Giorgio Ronconi, Celestino Salvatori e Rommy. Primi bassi profondi, Formes, Tagliafico e Bianchi De Mazzoletti. Mad. Cotti riprenderà le veramente utili sue fatiche, e completeranno la Compagnia Luigi Mei, Soldi, Polonini, Ferrari e Rache. Costa sarà il Direttore d'Orchestra. La stagione si aprirà col *Guglielmo Tell* di Rossini, di cui il Tamberlich sarà degno campione. Per il ballo si nominano Luigia Taglioni e M.r Alexandre.

MADRID. *Teatro Reale.* L'*Ernani* di Verdi è stata per la Frezzolini una seconda clamorosissima vittoria. Il di lei nome ci dispensa da qualunque elogio, e varrà il dire ch' ella fu acclamatissima ad ogni pezzo, ad ogni nota. Quel giornale *L' Opera* la chiama inarrivabile. E come diversamente chiamarla? Barroilhet fece anche qui piena mostra di quell'arte, in cui è sì grande. Il Formes (*Silva*) continua a fare grandiosi progressi. Il tenore Masset lasciò molti desiderii.

UN PO' DI TUTTO

La *serata* della Gambardella a Malta fu brillantissima, e quella *Gazzetta* dice che ella fu onorata di fiori, di poesie, di ritratti, di regali in oro, ecc. — Fu di passaggio per Torino, diretta a Parigi con suo padre, la brava prima donna signora Sannazzari. — Mad. Uccelli, compositrice allieva di Rossini, e sua figlia, prima donna, sono a Brusselles, ove molto si distinguono. Non è difficile che vengano presto in Italia. — L'*Adriana Lecouvreur* procurò a Genova molti encomii all'egregia attrice Fanny Sadoski, e così il *Kean* al giovane Majeroni. — Era aspettata a Parigi la bella e giovane danzatrice Giuseppina Vargas. — A Madrid il signor Giuseppe Mayqnez ha aperta un'Agenzia Teatrale. — Alla nuova Opera del maestro Raimondi che si è data al Carolino di Palermo, e che intitolavasi *Il no*, il Pubblico rispose no:.. *Fiasco* completo. Aspettavasi l'*Atala* del maestro Butera, coll'ottima Scotta, il Landi ed il Cresci. — Grossi guai la prima attrice drammatica signora Ghezzi al Sutera. Fu protestata. — Il violinista Sighicelli ha data a Reggio un'Accademia, cui parteciparono la prima donna Mathey, il tenore Bolcioni, il basso Colva. — De Beriot è arrivato a Parigi coi suoi tre allievi, Tenhaven, Scheurs et Standisch. — Per giugno e luglio il Mauroner di Trieste fu deliberato all'abilissimo Impresario sig. Alessandro Betti. — A Fiume vi sarà auche un passo a tre di primi ballerini, Iorio, la Bellini Emilia e la Penelope Turbini. — La tanto lodata prima donna signora Gariboldi-Bassi è in Milano a disposizione delle Imprese. — L' Impresario Betti riformò il tenore Scannavino ancora per un altr'anno. — La celebre prima ballerina Sofia Fuoco è in Parigi, ove si fermerà un mese circa, contando dopo di fare un giro artistico nella Spagna. — Il buffo Borella fu scritturato per Piacenza, onde cantare nella *Cenerentola*. — Una brutta notizia (facendo voti, perchè non si verifichi). Dicesi che per l'anno venturo non vi sarà Opera italiana a Berlino. Quel *Regisseur* sig. Carozzi era aspettato da un momento all'altro in Milano. — A Madrid davasi al Reale Teatro una *serata* a beneficio degli stabilimenti di Carità, alla quale prendevano parte la Frezzolini, l'Alboni, Barroilhet, la Adelaide Moltini e il tenore Volpini. — Leggiamo nell'*Opera* (apprezzatissimo giornale di Madrid), che il maestro Emilio Arrieta assunse commissione di scrivere un'Opera per l'estero, avendo intenzione di far eseguire le sue composizioni nei teatri d'Italia. — Il Teatro Sutera si aprirà in primavera con musica buffa, la quale avrà nientemeno che un Carlo Cambiaggio a principale sostegno. Rivedremo con molto piacere questo celebratissimo artista che nelle parti sue non ha rivali, e con piacere udremo la per noi nuova Opera del brillantissimo Ricci, *Crispino e la Comare*, con cui si aprirà la stagione. Il complesso della Compagnia sarà tale da assicurare a questo teatro un affollato e costante concorso, nè le eleganti e le belle sdegneranno d'allegrarlo d'un sorriso. — Per una momentanea infiammazione che sofferse ad un occhio si è detto e stampato che Costanza Rovelli, la giovane prima donna dai luminosi trionfi, era ammalata a Verona. Ci facciamo quindi un dovere di smentire una sì triste notizia, e d'annunciare invece, che fuori del suindicato leggiero incomodo, ella godette sempre d'una perfetta salute, e perciò ha potuto contribuire al felice procedimento di quegli spettacoli. La Rovelli, tanto festeggiata nel *Poliuto*, fu in Verona onorata di poesie, che noi riporteremmo, se questo non ostasse col nostro vecchio sistema di non pubblicare versi di circostanza. — Teresa Parodi, la celebre cantante che si meritò il nome di usignuolo della Liguria, fu riconfermata agli Stati-Uniti d'America per un giro artistico di due mesi circa. — Al Teatro Re di Milano si è dalla R. Compagnia Sarda replicata *La Donna*, produzione bellissima, e già sì ben accetta in Torino, di Paolo Giacometti — Il primo tenore sig. Massimiliano Bernardi si è unito in matrimonio con la prima donna signora Adelaide Ferraris. Sono gli stessi che lo scorso carnovale tanto si distinsero a Novara. — Per la sera di domani l'artista cantante sig. Gaetano Maspes ci invita ad un'*Accademia Vocale-Istrumentale e di Declamazione*, nella sala di Casa Natta in Piazza San Carlo. Vi prenderanno parte conosciuti artisti. — Il 16 corrente davasi a Lisbona la *Favorita*, con la Stoltz, la Vianelli, Musich, Portheaut e Cornago. — Sentiamo in questo momento che la prima donna del Sutera in primavera sarà l'egregia Rebussini, essa che già fece le delizie di Roma, di Bologna e d'altre cospicue città. È pure scritturato il basso Bonafos. — Bene a Nizza la *Beatrice*, e i maggiori onori alla Galli-Rota. *Orembello* è l'Antonelli !! — Alla Scala di Milano, per la beneficiata dell'Istituto Filarmonico, vi cantavano l'esimia Gazzaniga, l'ottimo tenore Negrini, la Falconi, la Lesniewska, e fra l'altre cose, si dava il *Coro di Rataplan* di Donizetti a quattro voci, liberamente istrumentato dal maestro Panizza. — A Konisberga si è istituita una società musicale. La nuova Opera del maestro Sobolewski, *Ziska*, ha qui molto piaciuto. — Jenny Lind era all'Avana. Al primo Concerto impazzirono venti giovinotti... e svennero dodici spose, con nove vedove !! — La prima donna signora Iotti, ella che è ora tanto applaudita al Gerbino, passa in Asti per la primavera, e con lei v'andranno il basso Cervini e i primi ballerini signor Tuzza e signora Vicentini (quella che l'*Italia Musicale* chiama *egregia !!*) — L'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, per ordine della nuova Impresa degli II. RR. Teatri di Milano, ha scritturati per la Canobbiana, primavera ventura, la prima donna assoluta signora Marietta Arrigotti, il primo mimo assoluto sig. Effisio Catte e il coreografo Giovanni Casati (che la stessa Agenzia fissò pel carnovale 1851-52 alla Scala, e che tanto entusiasmò col *Diavolo a quattro*). — La prima donna signora Roccatagliata venne fissata pel Teatro Gerbino. — Questa sera al Carignano *serata* di Luigi Romagnoli con una nuova produzione, *Un Re in vacanza*; e questa sera stessa al Gerbino... *Lucrezia Borgia !!* — Canteranno a Trento per la solita Fiera la prima donna Giuseppina Castagnola, il primo tenore Palmieri Tito, il primo baritono Gianni G. B., il primo basso profondo Padovani, il tenore comprimario Benfatti, la seconda donna Magri, ecc. ecc. Vi danzeranno i primi ballerini, Gennaro Nunziante, Librini Rachele. N° 8 ballerine per il *Macbeth*. Impresa Tangazzi e C.° — Il Teatro di Bellinzona fu deliberato all' Impresario Antognini. — La prima donna signora Evers e il primo tenore Fedor erano a Firenze. — La prima donna signora Ferravilla fu scritturata per sei mesi dall'Impresario Tangazzi, teatri da destinarsi. — La sera del 25 ebbe luogo a Trieste la *serata* della King, che fu brillantissima. Vi assistevano l'Imperator d'Austria e suo fratello. I nuovi passi eseguiti dalla King furono per lei altrettanti trionfi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

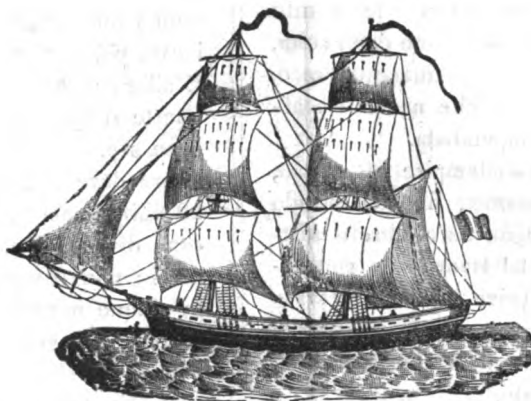
ANNO XVI Mercoledì 2 aprile 1851 N° 79

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

L'Ufficio del Giornale IL PIRATA è traslocato sotto i portici della Fiera, n° 1, piano primo, nella porta della Libreria di G. Bocca.

VARIETÀ

CALIFORNIA

Si legge, sotto la data del 15 gennaio, nell'*Alta California*, che veramente sembra parlare sul serio, l' incredibile storia seguente:

« Noi siamo sempre stati preparati a ricevere la notizia delle più maravigliiose scoperte in fatto di miniere d'oro; noi abbiamo sempre creduto che questo metallo potrebbe forse presentarsi in tanta abbondanza come il piombo, ed aspettiamo il tempo in cui se ne darà il carico di un vagone per un barile di farina. Ma qualunque incredulità deve adesso sparire, perchè le ricchezze che si scoprono sulle spiaggie del Pacifico, oltrepassano tutto quello che l' immaginazione può inventare.

« Il 21 dicembre il piroscafo *Chesapeake* lasciò questo porto, per recarsi a Klamath: egli aveva a bordo trenta avventurieri che andavano ad esplorare per conto del *Pacific Maning-Campany*. Questo bastimento è ora ritornato nel nostro porto riconducendo cinque dei cercatori che aveva imbarcati. Tra questi si trovavano il generale Wilson e I. A. Collins. Eglino han convocato sul momento un'assemblea generale degli azionisti che avevano somministrati i fondi per organizzare la spedizione, e se noi giungeremo a riprendere un poco di sangue freddo, dopo avere udito i meravigliosi racconti che ci hanno fatti, procureremo di parteciparli al pubblico.

« Ventisette miglia al di là del fiume della Trinità si trova una spiaggia di molte miglia d' estensione limitata da alture; la sabbia di questa spiaggia è mescolata ad una quantità d'oro che sfida qualunque credenza. Quella sabbia è di due specie; l' una è di un bel nero, l' altra di color grigio. Si separano senza molta difficoltà, e questa è la prima operazione da farsi. L' oro è frammisto alla sabbia in proporzioni inaudite; una libbra di quella sabbia produce un valore che varia da 10 a 100 dollari. Quando il mare burrascoso viene a rompersi contro la spiaggia, l'oro vi si trova difficilmente; ma in primavera, dopo molti giorni di bel tempo, la spiaggia è tutta coperta di uno splendente strato d' oro.

« Il sig. Collins, segretario del *Pacific Mining-Campany*, ha misurato uno strato di sabbia aurifera ed ha calcolato che essa produrrà a ciascun membro della compagnia la bagattella di quarantatre milioni, e tale stima è basata sopra un risultato che non farebbe che il decimo della rendita possibile. Gli avventurieri del *Pacific Mining-Campany* hanno trovato sul luogo dicianove individui già occupati a raccogliere oro. Non c' è bisogno di scavare; la sabbia si presenta sulla superficie, e non c' è se non da chinarsi per pigliarne quanta uno vuole.

« Questi primi cercatori si erano fatta una capanna molto comoda e si proponevano di rimanervi fino a primavera; poi l' intenzione loro sarebbe di noleggiare un bastimento, caricarlo di polvere d'oro e portarla in qualche paese dove l'oro non sia così abbondante come nella California. Il sig. Collins aveva venduto cinquantamila libbre di polvere d'oro raccolta da un solo di quegli individui.

« Secondo il generale Wilson, migliaia d'uomini che lavorassero per migliaia d' anni, non arriverebbero ad esaurire tutto l' oro di quella spiaggia, ed invita coloro che non gli credono ad andare a verificarlo coi proprii occhi.

« La compagnia ha già settanta uomini che lavorano appiè del *Gold Bluffs*, che tale è il nome con cui vien designato questo nuovo Eldorado, ed ella conta spedirvene immediatamente cento altri. Si sono già mostrati molti campioni agli azionisti della compagnia, ma ognuno può immaginarsi con quanta impazienza si aspettino ulteriori informazioni sopra questa scoperta che supera tutte quelle che si erano fatte fino a questo momento ».

E nel *Waek Herald* di Nuova York leggiamo: « Si è parlato di una scoperta d'oro sulle rive del mare. Nuove informazioni confermano i particolari dati sulla ricchezza e l'abbondanza del prezioso minerale, ma la difficoltà di comunicazione rende questa scoperta quasi inutile. Oltre questo ostacolo, un altro se ne presenta che pare non possa essere così di leggieri superato. La sabbia in cui si trova l'oro non è separata, stante il suo peso, che a gran fatica, e l' operazione del lavacro è eccessivamente difficile. Però, in generale, le notizie delle miniere sono soddisfacenti per molti rapporti. Si parla di parecchi blocchi, che sono stati scoperti, i cui fortunati proprietarii calcolano il valore a un forte prezzo. In California si è sempre nel paese dei prodigi ».

LETTERATURA

La letteratura italiana esposta per via d'esempi

da Cesare Cantù

Milano, presso Obicini. — Dispensa I.

Il nome di Cesare Cantù suona omai tanto celebre nella patria nostra da far sì, che un suo libro sia accolto da tutti con gioia. Ora che mercè la regolazione imminente degli studi, possiamo sperare di aver nei nostri Licei una cattedra di Lingua e letteratura Italiana, era cosa più che necessaria offrirne ai giovani una storia facile e compendiata.

Nessuno forse meglio del Cantù potea adempire tale officio, egli che s' era già dedicato alla educazione, fino da quando scrisse il *Buon fanciullo* e *Carlambrogio*, aurei libretti adattati all' intelligenza de' fanciulli. Mercè tal lavoro non ricorreremo più alle storie prolisse e spesso prive di critica del Tiraboschi, Corniani, Quadrio ecc., e potremo in questa del Cantù seguire la vita nostra in tale parte dello scibile umano, nel quale nessuno ci contrasta il primato.

La prima dispensa, già pubblicata, incomincia dal nascimento della letteratura e ne seguita l'incremento che ebbe con Dante, Petrarca, Boccaccio, e giunge fino al quattrocento, al tempo di Lorenzo De' Medici. Varii dei migliori squarci delle opere in discorso vi sono citati, ed eccellenti note servono a chiarirne il testo.

La gioventù italiana, speriamo, saprà grado all' Autore della *Storia Universale* di questo nuovo lavoro a lei particolarmente consacrato.
V.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra le singolarità di Londra annoverasi una vecchia donna, la quale tiene una specie di scuola, in cui vengono addestrati dei bimbi nell' arte degli accattoni. Questo fatto risulta dai rapporti del comitato della camera bassa, cui fu impartito mandato di studiare la situazione della mendicità. Rileviamo da tale lavoro che Londra conta più di 15 mila accattoni di strada. La massima parte de' quali guadagna da 4 a 12 scellini (4 talleri); molti di questi mendichi si raccolgono in club, ove la sera gozzovigliano lietamente. Innumerevoli sono i mezzi, di cui si valgono per destare la compassione. Il preferito sta nell' avere una quantità di bimbi, che si noleggiano a giornata: vi sono esempii non pochi del pagamento di 2 scellini pel nolo di un bambino per un giorno.

Una donna siedette per ben 10 anni allo stesso posto con due gemelli che mai non avanzarono in età.

— Persuasi di far cosa grata agli amatori delle cose italiane, ricordiamo ad essi che il chiarissimo Dottor Savino Savini continua la sua interessante raccolta avente in fronte per titolo *L' Italia Drammatica. La Coscienza Pubblica* di Gio. Sabbatini, *Una mosca bianca* (bizzarria comica del medesimo Savino Savini) e il *Camoens* di Leone Fortis bastano a raccomandare la bella intrapresa del dottor Savino Savini, la quale, se troverà un numero di lettori semprepiù copioso, assumerà maggiore importanza, e potrà recar maggior utile.

— Mad. Saqui (dei Conti di Sacchi-Trina !!) essa che fu l'ornamento delle feste pubbliche di Parigi sotto l' Impero e al tempo della Ristaurazione, ha fatta non ha guari a Madras la sua ultima ascensione, all'età di 66 anni, a beneficio dell' Istituto dei Poveri. L' intrepida regina dell' aria ha rifiutato il contrappeso, che è spesso il salvatore dei toristi funambuli. L'entusiasmo degli spettatori fu al colmo. L' introito ha sorpassate le 15 mila lire sterline (37,000 franchi).

— È morto a Parigi M. Chollet, pianista e compositore distinto. Non aveva che 34 anni.

— È ben noto esservi in Londra un club detto dei cani; in questo raccolgonsi ogni martedì sera gli amici tutti dei cani. Ogni socio a tenore degli statuti deve condur seco un cane; in tal maniera vi si trova raccolta gran copia di tutte le razze canine, inglesi, spagnuole, danesi, italiane. Nel fondo della sala avvi una immensa gabbia con bastoncini di ferro, in cui sono racchiusi i cani durante la *soirée*. A mezzo della sala è costruita una specie di arena, nella quale le bestie rappresentano i loro combattimenti. In questa arena si lanciano in turno i cani più distinti e ad un tempo una certa quantità di sorci. E allora principiano le scommesse fra i membri del club; queste si aggirano sul numero dei sorci, che l' uno o l' altro cane saprà uccidere in cinque minuti. Un cane che pesa dieci libbre deve ammazzare 15 sorci in 5 minuti; quello che pesa 20 libbre uccide, al solito, 25 sorci in 5 minuti. Il più celebre cane di questo club è attualmente Bily, il grande uccisore di sorci; non conosce rivali. Bily è capace di uccidere 100 sorci in cinque minuti. Il suo peso è di 15 libbre. I cani di fantasia (fancy-pets) vengono esclusi da questa riunione. Sono questi i kings-Charles tanto prediletti dalle dame. Non valgono un' acca. Un buon uccisor di sorci deve avere il mantello nero e d' un solo colore, con ricci bianchi alle zampe, con bocchetta di egual colore, ed un punto pure bianco sul naso; il suo prezzo è di 20 lire sterline. La razza più bella completamente nera sta in prezzo di lire sterline 40 — avvi un membro di questo club, il quale tiene un cane di razza spagnuola denominato Prinz, pel quale gli furono già offerte lire sterline 250, da esso rifiutate.

— Nella tornata del 29 marzo il Consiglio Municipale di Torino deliberava saggiamente, fra l' altre cose: Che si inscrivessero nella sottoscrizione apertasi da una Commissione Astese cento azioni destinate al monumento di Vittorio Alfieri: Che alla via di S. Carlo venga apposto quind' innanzi il nome di Via Alfieri, come al baluardo di mezzogiorno (sulla piazza della legna) il nome di Via Oporto.

NOTIZIE DRAMMATICHE

Al Teatro Francese di Parigi si è con immenso successo rappresentata una nuova commedia in tre atti ed in prosa dei signori Scribe e Legouvé, *La Battaglia delle Donne* o *Un Duello in Amore*. È lavoro che sorpassa in merito ed interesse *Il Bicchier d' Acqua*, *La Calunnia*, *I Racconti della Regina di Navarra*, e quanto di buono hanno prodotto da molto tempo le scene oltremontane.

I Capi-Comici, che ne amassero subito la traduzione, potranno dirigersi al Direttore del *Pirata*, che l' ha or' ora ridotta per le scene italiane.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA. Sempre felicissime notizie della Drammatica Compagnia Lombarda, che diretta qual è da un Augusto Bon, cammina per la retta strada, secondo i bisogni e le esigenze del secolo, e non urla, non predica, non va oltre i confini prescritti dalla natura ... e dal buonsenso. Questa Compagnia offre oggidì il vero tipo di quella recitazione semplice e ragionata, che i tempi nostri domandano ... e lo sanno, per prova, gli eroi del Righetti a Milano!! Il Morelli ha sempre il suo teatro affollato e pieno, e il concorso è l' infallibile termometro della pubblica approvazione o disapprovazione.

Ogni attore vi è applaudito, acclamato, festeggiato, e già i primi onori toccano, si sottintende, al Morelli, al Bellotti-Bon, al Balduini, alla giovane Vedova, ad Augusto Bon, alla Zamarini, alla Santecchi, e ai nuovi preziosi acquisti, la Zuanetti e l'Aliprandi. Questi due attori si guadagnarono la generale simpatia, e lo provarono *I Racconti della Regina di Navarra*, *La Signora di St-Tropez*, *Un Duello ai tempi di Richelieu*, *Il Proscritto* e *La Pazza di Tolone*.

Porremo fine a questi cenni, con una notizia che ci dà *Il Brenta* del 29 marzo: « Iersera *Paolina la fioraja*, dramma del Dottor D. Chiossone, strettamente morale, di mirabile effetto, di pretto stile, di vecchia idea, ma di nuova e ragionata condotta. Oh perchè non abbiamo frequenti i doni di questo autore !!! Perchè siamo noi ancora costretti ad accattare presso la grande nazione le sue grandezze ... drammatiche ??.. *Paolina* è una potente lezione per tutti, una forza democratica di primo ordine, un libello contro le glorie supposte e gli orgogli compri. L'azione non ne poteva essere più felice. La signora Zuanetti-Aliprandi, come le abbiamo predetto, s'avvantaggia altamente ogni giorno così nel merito, come nel successo ».

PALERMO. I giornali di questa città ci annunziano con solenni parole il fortunato successo dell'*Ernani*, che non poteva avere migliori interpreti. La Scotta cantò con un sentimento da rapire, con una grazia da sorprendere, e basterebbe citare il terzetto finale per dare un carattere d'autenticità ai suoi trionfi. Il Landi, già sì ben accetto ai Palermitani, non ha forse mai sfolgorato come nel capo-lavoro Verdiano. Il Cresci fu un *Carlo V* veramente pregevole, e confermò la sua fama di valente baritono. Spiegò una voce magnifica il Selva, e così alla critica cadde di mano lo strale.

Al Teatro Carolino è pure apparso *Il Furioso*, bellissima Opera di Donizetti, e procurò applausi alla leggiadra e brava Daria Nascio, al Mastriani, al tenore Sacchero e allo Zoboli. Il Pubblico aveva delle cattive intenzioni; ma che non può il vero valore?

ROMA. Nella corrente stagione di quaresima è stato aperto il solo Teatro Valle da M.r Philippe. Ma in questa occasione fortuna non gli arrise come in passato, e dopo poche sere venne obbligato, per veder qualcuno in teatro, a ribassare il biglietto d'un terzo e dare i palchi a tenuissimo prezzo.

SIENA. *Teatro dei Rinnovati*. Fino dal nove marzo agisce qui la Drammatica Compagnia Partenopea diretta e condotta dagli artisti Francesco Chiari ed Amalia Pieri. Questa Compagnia va lieta d'un eccellente complesso, e sarebbe aperta ingiustizia non tributar lodi speciali alla prima attrice Elena Pieri-Tozzo, bellissima giovane a 18 anni, educata alla buona scuola dalla provetta sua madre, e fornita di tutte quelle doti, senza delle quali è impossibile calcar con onore la carriera della scena. La Pieri madre, Venturoli, Lottini, Sabbatini, Braccini si distinguono alla lor volta, e quindi voglionsi consacrare encomii non pochi al Capo-Comico Chiari, che seppe nella sua intelligenza scegliere e riunire sì pregiati artisti.

PARMA, 27 *marzo* 1851. Ieri ebbesi luogo la *serata* della Salvini. Vi furono fiori in mazzuoli, in ghirlande; vi furono poesie, di cui una acrostica assai lodata. Allo spettacolo già troppo lungo, la festeggiata, sopraccarica altresì di faticosissima parte, aggiunse soltanto il *duetto dello schiaffo*, che è gemma di Donizetti nel suo *Don Pasquale* (il buffo Soares). *Norina* rallegrava colla disinvoltura e col brio dell'azione, colla vivacità nel canto spontaneo ed abbellito dalle più aggraziate fioriture. Oggi essa è fra le pochissime privilegiate, cui sia facile il versarne in giudiziosa copia. Per le rare altre essenziali sue prerogative è salita all'elevato grado, al quale ci ha convinti di appartenere, cantando in due carnevali-quaresime *nove spartiti*, il *Barbiere* cioè, la *Linda*, il *Macbeth*, *I Puritani*, *I Lombardi*, l'*Ernani*, la *Borgia*, ed i due nuovi testè scritti per queste scene, l'*Elmina* ed il *Fornaretto*, quantunque di stili e generi fra loro disparatissimi. La Salvini fu sempre maggiore di sè, nè mai stanca, nè svogliata una sola sera (che nel declinante corso passano già le 50), popolata o scarsa che si fosse la sala. Sarà una bell'epoca per il Pubblico e per l'Impresa, come un bel vanto per l'artista, quand'altra ne venga che sia da tanto per vincere o pareggiare la cara sua memoria. Il *Fornaretto* procede di palma in palma. Il suo compositore Sanelli alla seconda rappresentazione, non essendo in orchestra, lo si è voluto vedere sulla scena per ben venti volte, e poche di meno ieri a sera.

P. G.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Questo teatro, come già annunziò il *Pirata*, si aperse colla *Lucia*, il cui successo fu felicissimo, a tutta lode della Duprez, di Calzolari e di Lorenzo. La Duprez (che viene da Parigi preceduta dalle sette trombe della Fama) ha piaciuto assai. Soavemente cantò il Calzolari, e Lorenzo spiegò maggior voce che nell'anno scorso, mostrando di sentire vivamente nell'anima quant'egli dice.

Il ballo, *L'Isola degli Amori*, entusiasmò, nè poteva essere diversamente, avendo a sostegno la celebre Amalia Ferraris, questa somma danzatrice che ormai non ha rivali, o ben poche. Appena ella si presentò, fu salutata nel più lusinghevole modo, e da un Pubblico immenso, quasi di tutte le nazioni. Applausi, acclamazioni, evviva; ed evviva che non cessavano mai. I nostri corrispondenti si trovano imbarazzati a farci la descrizione di questa festa, e ci rimandano a que' giornali, che ad unanimi voti proclamano di nuovo la Ferraris valentissima fra le valenti. Fra questi noi sceglieremo il *Morning Post*, che così si esprime, paragonando i bellissimi quadri di codesto ballo ai quadri di Watteau:

« Sì: il ballo *L'Isola degli Amori* contiene una perfezione, della quale Watteau non ci ha lasciato alcun modello: le poetiche danze di Amalia Ferraris. Le figure d'un pittore siano pure magnifiche; restano però sempre inanimate. Con essa « *ce n'est que le premier pas qui coûte* » e pur costa tanto, che una sicura perdita ne seguirebbe, e qualunque altro passo diverrebbe impossibile. La poesia delle movenze è riserbata soltanto a questa finita danzatrice. In lei ogni posa è una pittura, ed un'esatta copia di una di queste basterebbe per istabilire la fama di un'artista che volesse riunire il bello ed il vero. Noi noi conosciamo « *entrechats*, *jetées battues* » o « *sur la pointe*, ma non possiamo non ammirare la simbolica figura, le membra parlanti, le espressive fattezze di Amalia Ferraris. Dessa ci svolge una storia di poesia; ci riempie d'un senso di bellezza. La rotonda simmetria d'ogni suo gesto armonizza co' nostri pensieri; ogni idea di critica la più severa scompare sotto la di lei influenza, ed un succedersi di poetiche immagini tien dietro a questa esterna manifestazione di tante e sì concordi bellezze. Noi non conosciamo *pirouettes*, ecc. Ma tutto ci dice nella Ferraris, che dessa è più agile, più raffinata, più atta ancora a conservare tutta la delicatezza femminile anche ne' suoi slanci i più arditi, di quello che poteva da lei esigersi l'anno scorso: insomma, se era possibile, ha migliorato. Noi non possiamo entrare in dettagli riguardo a quanto fece questa perfetta danzatrice. Chiamata ad eseguire nell'*Isola degli Amori* moltissimi passi, tutti di caratteri opposti, diede prove in tutti di essere stata pari al difficile incarico che le veniva affidato. Nel primo quadro dessa incantò nel passo pastorale *Le jeu de la rose*, abilmente secondata da Charles. Nel secondo mise in caricatura nel modo il più giocoso il *minuetto rococò* dell'antica scuola. Nel terzo un graziosissimo *ballabile* mostrò in tutta la pompa la di lei figura, e il di lei talento. E nell'ultimo, tutte le grazie le più peregrine e perfezionate dell'arte coreografica furono da lei

espresse nel *passo a tre*, ove fu benissimo secondata da Mad.lla Tedeschi e M.r Charles. Mancandoci frasi più tecniche, non possiamo proseguire in più minuti dettagli: ed esternata in tal modo la generale impressione, lasciamo il più all' immaginazione dei nostri lettori ».

E sentiamo ora che ne dica il *Sun:* « Avvi per altro una creazione squisita, il cui tipo non può trovarsi in Watteau; essa è *Fleurette*, creazione di Amalia Ferraris, che dimostra essere dessa altrettanto grande mima, come fu sinora reputata la *dea della danza*. La sua azione è piena di fascino, e la sua danza è modello di grazia, di eleganza e d'arte. Il *pas des bouquets* col signor Charles, nel 1° *quadro;* fu una vera perfezione di *coquetterie*, e niente potrebbe essere più *piccante* che la sua polka e il suo waltzer. Il suo *grand pas* nel 3° *quadro* è un vero lusso dell'arte coreografica; ma il gran trionfo della sera fu il suo *pas des deux* col sig. Charles nel 4° *quadro*. Essa fu chiamata a ripeterlo; e verso la fine le furono gettati parecchi mazzi di fiori. Questa è la più grande vittoria ch' essa mai conseguisse. Terminato il balletto, venne di nuovo chiamata al proscenio unitamente ai signori Charles e Paolo Taglioni ».

UN PO' DI TUTTO

Il pianista Ferdinando Croze ha dato a Vienna varii Concerti, col più splendido successo. — Domenica aveva luogo alla Fenice di Venezia l' ultima rappresentazione col *Rigoletto* (sempre sublime, come dice *Il Vulcano*). — In Ascoli si è molto distinta la prima donna Argentina Angelini Cantalamessa !! — La prima donna Enrichetta Cherubini fu scritturata dall'Agenzia di Luigi Ronzi per Malta, primavera prossima. — Il tenore Biagio Bolcioni fu scritturato pel p. v. carnovale dall' Impresario Santini, teatri di sua pertinenza. — L'esimio baritono Felice Varesi fu scritturato per Forlì, prossimo giugno, Impresa dei Fratelli Marzi, Agenzia Magotti, in compagnia della prima donna signora Augusta Albertini, quella a cui il *Pirata* consecrava dianzi (meritamente) un biografico articolo. — Sono partiti da Bologna per Ferrara la prima ballerina Rosina Ravaglia, il coreografo e primo mimo Antonio Coppin, il primo ballerino Baraccani, la prima mima Santalicante-Prisco con suo marito primo mimo, i fratelli Marzi Impresarii. — Sono arrivati in Bologna i seguenti artisti: Marietta Armandi prima donna, da Corfù; Liverani primo tenore, da Roma; Pagliarini basso, da Venezia; Mirandola basso, da Corfù; Boldrini basso comico, da Padova; Finetti-Battocchi prima donna, da Ancona; Ginevra Baruzzi prima donna, da Padova; Miserocchi tenore, da Modena; Fernandez Appaltatore teatrale, da Roma; Ghelli Appaltatore teatrale, da Modena; Banti tenore, da Città di Castello; Redi-Tassinari prima donna, da Rimini. — Ci scrivono da Lisbona che alla porta del Teatro San Carlo si legge un'*Avviso*, per il quale è proibito di fischiare sotto pena d'arresto... Così messer Cambiaggio potrà far stampare che i suoi spettacoli sono aggraditi!! — I cori a Lisbona stavano provando il *Fingallo* del maestro Coppola. — La Parodi è aspettata a Londra in maggio. — È in Roma a disposizione delle Imprese il tenore Mariano Neri, che tanto si distinse a Terni nella *Beatrice da Tenda* di Bellini. Nel duetto e nel quintetto con la prima donna era ogni sera domandato al proscenio. È lo stesso che nella scorsa primavera cantò col più brillante successo al teatro Argentina di Roma. — Il tenore Simon Reeves ha immensamente piaciuto al Teatro Italiano di Parigi nella *Linda*. La Sontag e il Colini furono al solito sommi. — Al secondo Esperimento privato di musica classica che aveva luogo al Liceo Musicale di Milano si eseguirono alcuni pezzi del celebre Spontini. Dove evvi un Lauro Rossi, il vero buon gusto non può che risorgere. — Abbiamo da Parigi che una parte della Compagnia del Teatro Italiano è già partita per Londra: l'altra parte moverà a quella volta alla fine d'aprile. — Al Teatro Nazionale non più il balletto *Gli Studenti in vacanza*, ma l'altro che s'intitola *I Falsi Monetarii*. — In settembre deve succedere l' apertura del Nuovo Teatro di Mondovì Breo. — Leggiamo nel *Brenta*, giornale di Padova: « Siamo alla fine di marzo (e noi diremo, ai primi d'aprile), e non si sa ancora qual debba essere l'Appaltatore del Teatro Nuovo per la stagione del Santo ». — Nella *Luisa Miller* che si dà alla Pergola di Firenze è pure da notarsi, per bella ed intonata voce, il contralto signora Giuseppina Bregazzi. — La Compagnia Bassi e Preda al Teatro di Santa Radegonda in Milano fa pochi danari. — La prima donna signora Daria Nascio e il tenore G. Landi, terminando i loro impegni di Palermo col 12 corrente aprile, sono a disposizione delle Imprese. Il Landi è lo stesso ch'è già fissato pel carnovale venturo al Carlo Felice di Genova. — L'egregio tenore Gaetano Pardini, la delizia di Berlino, fu or'ora scritturato pel Teatro di S. M. a Londra e pel Teatro Italiano di Parigi, contratto d'un anno, Impresa Lumley. — A Firenze nella sala dei sigg. Ducci, Palazzo Orlandini, la prima donna signora Eufrosina Marcollini dava una *Grande Accademia Vocale e Istrumentale*, nella quale era ella gentilmente coadiuvata dalla signora Virginia Boccabadati, dai sigg. Emilio Naudin e Pietro Gorin, ecc. ecc. — È morto il Capo-Comico Carlo Mancini. — La Comica Compagnia Rossi e Leigheb scritturò la prima attrice Angelina Cerini, che già si produsse, e assai piacque. — Al Nazionale fu ieri sera ben ricevuta e spesso applaudita nella *Nina pazza* di Coppola la giovane prima donna signora Spekel, che si annunzia educata alla buona scuola, e che coadiuvata dall'esperienza, andrà sempre più sviluppando le belle sue doti. Anche il tenore Errani ebbe la sua parte d'applausi. Nel ballo proseguono a distinguersi il De Martini ed il Rota. Così la signora Fleur (che è l'indecenza in persona!) approfittasse dei fischi, di cui è fatta segno, per emendarsi!!! — Alla fine di marzo partiva da Napoli per Vienna l'esimio baritono Achille De Bassini. — La prima mima assoluta sig.a Adelaide Catena fu scritturata per Vienna, vegnente primavera.

SECONDO CONCERTO DI ADOLFO FUMAGALLI

Al Teatro dei Filodrammatici di Milano

Il trattenimento si divise in due parti: aperse la prima la sinfonia della *Fausta*, e la seconda una sinfonia in *re* minore di Stunz, entrambe a piena orchestra. Il Fumagalli si produsse in una grande fantasia sopra motivi del *Roberto Devereux* da lui medesimo composta, nel quintetto di Spohr in *do* minore in compagnia dei professori Marzorati, Faitz, Cerioni e Pezze, e nella serenata spagnuola di sua composizione. In ognuno di questi pezzi fu come al solito applauditissimo, e dell'ultimo si chiese ed ottenne la replica. Ma dove egli più sorprese lo scelto e affollato uditorio fu nel magico adagio della *Norma: - Casta Diva che inargenti* - trascritto per la sola mano sinistra, ed eseguito con tanta squisitezza, con tocco così sicuro, e direm quasi, prepotente, da non saper persuadersi che una sola mano scorresse sui tasti. Il *Galop* di Quidant che eccitò tanto entusiasmo nel primo concerto, fu accolto con eguale favore anche in questo, e ne fu chiesta la replica. Una parola di piena e sincera lode è dovuta al giovane Antonio Cremaschi, il quale eseguì nella prima parte una fantasia per violino sopra motivi dei *Puritani*, composta dall'egregio Ferrara, con tanta maestria, e con tale accento appassionato e toccante, da trasportare il pubblico al più vivo entusiasmo. Nella parte vocale ebbero applausi la signora Natalina Moretti-Tagliana nella cavatina del *Roberto Devereux - L'amor tuo mi fe' beata* - e nel duetto della *Norma* con la signora Prassede Dompieri, la quale ebbe pure segni manifesti di aggradimento nella cavatina del *Nabucco*. L'orchestra diretta dall' egregio Vincenzo Corbellini si distinse per precisione ed accordo.

I. M.

SCRITTURE

Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, furono scritturati per ordine e commissione della Nuova Impresa:

Marietta Arrigotti, prima donna assoluta, prossima primavera, Teatro della Canobbiana.

Teresa Zanchi, comprimaria, stagione stessa, teatro stesso.

Giuseppe Tamaro, primo tenore assoluto, stagione medesima, teatro medesimo (e non d'obbligo, poichè più tardi se ne annuncerà un altro).

Casati Giovanni, coreografo, per la prossima primavera al Teatro della Canobbiana, pel carnovale 1851-52 al Teatro della Scala.

Lorenzone Antonio, primo ballerino assoluto, ventura primavera, Teatro della Canobbiana.

Melina Marmet, prima ballerina assoluta di rango francese, carnovale 1851-52, per le maggiori scene della Scala.

Catte Effisio, primo mimo assoluto, per tutta l'epoca dell'Appalto.

Fontana Giuseppe, Vago Carlo, Corbetta Pasquale, Rugali Carlo, Romolo Antonio, primi ballerini di mezzo carattere, primavera prossima, Teatro della Canobbiana.

Gaja Luigia, mima, Teatro suddetto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

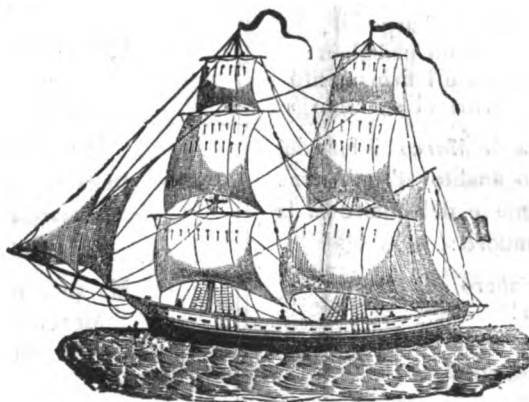
ANNO XVI Sabbato 5 aprile 1851 N° 80

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

LETTERATURA

UN NUOVO LIBRETTISTA

Gli è un pezzo che andiamo lamentando la costante scarsezza di poeti melodrammatici, e, ben intesi, di quelli che aggiungono lustro al Teatro Italiano e gli promettono fama non peritura, non di quelli che strapazzano le Muse e vogliono a tutti i costi cambiarle in donne da mercato (profana genìa che mai non manca). Felice Romani, se non rinunciò alla lirica corona, certo più non l'agogna siccome a' tempi passati. Salvatore Cammarano trova pochi committenti, perchè i Maestri di buonsenso si riducono a scarsissimo numero. Temistocle Solera si riparò all'ombra del trono Ispano, e rare volte consacra un fiore alla Dea di Metastasio. Andrea Maffei, l'illustratore di Schiller, ritornò ai tranquilli suoi studi, e della scena più non s'illude. Francesco Guidi si avvolse nelle tenebre del magnetismo, e sogna... ma non coi numi del Parnaso, non coi silfi e cogli Amori. Ferretti Jacopo, morto il suo Donizetti, pare abbia appesa la lira al muro, e il decrepito Gaetano Rossi si prepara al terribile viaggio dell'altro mondo. Il solo Piave schicchera libretti ad ogni mese, ma il Piave non basta....

Consoliamoci però che il teatro melodrammatico non resterà tutt'affatto vedovo di poeti: consoliamoci che altri promettono di correre sulle orme dei veterani che nominammo, e che varii giovani già vi si accinsero con tanta fortuna da farci riacquistare le nostre perdute speranze.

Fra questi, per ora, ricorderemo Andrea Codebò, nome non nuovo alla repubblica delle lettere, comechè modestissimo, comechè nemico delle umiliazioni... e degl'intrighi. Nella prima sua età egli stampò in Modena diverse Poesie, le quali senza dubbio annunciavano in lui vena feconda, cuor sensitivo e colto intelletto. Dopo si slanciò nel drammatico arringo, e quindi avemmo da esso *Giorgio Ruilland*, *Un'Espiazione* e *Riccardo Montenero*, drammi che da primarie Compagnie si eseguirono, e che a suo maggiore ed incontrastabile trionfo si replicarono. Ora scrive libri da musicarsi, e il *Fornaretto* n'è tale un saggio da farci in lui fin d'adesso salutare un non oscuro seguace del genovese poeta.

Il *Fornaretto*, recente arena di glorie sulle rive del Taro all'egregio Gualtiero Sanelli, è un dramma in tre atti di ragionata condotta e di moltissimo effetto (gran pregio!). L'Autore camminò sulle vestigia del drammaturgo Dall'Ongaro, ma vestì il suo soggetto di sì leggiadri e toccanti pensieri, che originale può dirsi il suo lavoro. Ogni personaggio è ben presentato: ogni scena commove, e risponde all'insieme. Lo spazio ci manca per appoggiare le nostre asserzioni co' fatti. Epperò de' versi, molti dei quali sono bellissimi, porgeremo un'idea al lettore, qui riportandone alcuni.

Lorenzo Barbo, uno dei Dieci, presentandosi con maschera in mano da porta segreta, così favella:

« Ignoto io giunsi!... sulla mia vergogna
Parmi ovunque ascoltar beffarde risa;
Tutto mi parla di vendetta intorno.
A Venezia di sangue orribil sete
Mi trascinava intanto; ed un ferètro
Venne il consorte ad apprestar... Infida!!
Del gran Falier la sorte
Fu per Alvise un'agonia di morte.
Su questa fronte gli uomini
Leggeano il tuo delitto;
Ma col pugnale, o perfida,
Io cancellai lo scritto!
Ah non sperar che il piangere,
E il gelo di un avel
L'onta a lavar ti bastino
Di un talamo infedel ».

Un coro di Damigelle, in ricca stanza di *Clemenza*, apre l'atto secondo, ed ecco con quali soavi immagini:

I.

« Trista, pensosa e tacita
Essa fra noi s'aggira;
Fisa lo sguardo immobile,
Prega, talor sospira!
Ahi come in terra rapidi
Fuggono i lieti dì!

II.

Qui la mestizia e il gemito
Alto vi fan soggiorno;
E par che un drappo funebre
Cinga la casa attorno....
Vile colui che lordasi
Di un sangue che tradì!

III.

Povero Alvise!... improvvido
Fu troppo il tuo destino:
Parve la vita il sorgere
Dì un limpido mattino;
Ma ahimè! la mano incognita
Dell'odio la colpì.

IV.

Povero Alvise!... or unica
Tua gioia sventurata
Sarà che la memoria
Non resti illacrimata...
Vile colui che lordasi
Di un sangue che tradì! »

I versi del seguente duetto fra *Lorenzo* e *Clemenza* sono di un getto felice, e riferirli a brani sarebbe un guastarli. Anche l'interno coro in dialetto veneziano, con cui l'atto terzo incomincia, rifulge di commoventi pensieri, e udiamolo:

I.

« Voga voga: sora l'onda
Gh' à la patria el barcarjol.
Sora el mar che no gh'à sponda
No ghe domina ch' el Sol.

II.

Voga voga. — Dà la vela
Za ch' el vento xe in favor;
Gh' è dipinta sulla tela
La memoria dell' amor.

III.

Quando sorte in ciel la Luna,
E se stende sora al mar,
Che stupor dalla laguna
Star Venezia a contemplar.

IV.

I Canali i par d' argento,
Pare el cielo un padiglion:
E fra l'acqua e'l firmamento
Veja a guardia el so Leon ».

Finalmente, la maledizione a Venezia di *Marco* (il fornaio) è un vero sfogo del cuore, è l' ultimo anelito d' un' anima straziata, è l' accento della disperazione e del dolore .... la terribile voce d' un misero padre che muore:

« Ma distrutta un giorno spero
Di vederti, empia Città!
O Venezia, del Sole ti privi
Or di un padre l' orrenda sciagura!
Esecrata dai morti e dai vivi
Non potevi più rea diventar.
O Venezia, quel sangue che gronda
Lorda eterno le infami tue mura:
Finchè un giorno sommersa nell' onda
Dio ti sperda nei flutti del mar ».

Andrea Codebò è sulla retta via. Non lo spaventino le ingiustizie de' critici: *mépriser les satyres et faire mieux*, diceva un saggio scrittore. Proceda con coraggio, attinga le sue inspirazioni dal cuore, e raggiungerà la meta cui tende. I giovani maestri hanno bisogno di giovani poeti, di poeti che conoscano la scena ... e al Codebò non mancheranno occasioni. Giova sperarlo.

R.

BIBLIOGRAFIA

Ritratti e Cenni biografici di sessanta letterate ed artiste italiane contemporanee, per cura di Giuseppe dott. Vedova.

Fascicoli 1 e 2

Il gentil sesso ha trovato nel sig. Vedova un valente campione che unisce a vaste cognizioni letterarie uno squisito sentire; dopo aver egli condotto a termine la Biografia delle illustri donne padovane imprende ora la pubblicazione di questi cenni biografici accompagnati da ritratti maestrevolmente incisi. I due fascicoli fino ad ora pubblicati contengono le memorie su Diodata Roero Saluzzo, Teresa Bandettini, Antonietta Tomasini e sulla nostra Angela Mantovani Veronese, più nota sotto il nome di Aglaia Anassilide, i cui meriti furono conosciuti ed apprezzati dal Carrer, dal Paravia, dal Tommaseo, che nel Dizionario estetico parla a lungo del suo ingenuo sentire e della sua facile musa.

Sarebbe nostro desiderio il vedere frammisto a questi nomi di letterate ed artiste anche quello di qualche generosa donna italiana, che al santo amore di patria e ad opere magnanime educò i proprii figli, sdegnando la pubblicità dell' applauso, e bastando a lei la vita famigliare, alla quale consacrava tutta se stessa. Così questo libro riescirebbe doppiamente pregevole per le donne, e l' educazione nostra, che ha vita e principio da loro, andrebbe migliorandosi ogni giorno di più, e con profitto maggiore dei sistemi che pongonsi continuamente in campo.

L'edizione di quest'opera è splendida per nitidezza di caratteri ed eleganza. Le associazioni ricevonsi dai principali librai.

Dal Vulcano di Venezia

POESIA

DUE SONETTI DI OTTAVIO TASCA

Alla Ragione

Ragion, figlia del Ciel, raggio di Dio,
Che miei passi finor regger sapesti
Ne' giorni del dolor, più lunghi e mesti
Se ci tormenta e illude un van desio,

Deh! non fuggir, diva Ragion, dal mio
Povero cor! Se tu con lui non resti,
Chi fia che il piè pur mi sorregga e arresti
Dell'abisso fatal lungo il pendio?

Della mia vita d' ogni luce priva,
Squarcia ancor tu, che il puoi, l'orrendo velo
E la dolce speranza in cor m'avviva:

Ma se per me nell' implacabil guerra
Morta è la speme, almen mostrami il cielo
Solo rifugio per chi soffre in terra.

A Dio

Padre del Ciel, se del tuo soglio al piede
L' Angelo del dolor reca il mio pianto,
Che Tu clemente nol disdegni ho fede,
Perch' Egli è giusto, generoso e santo.

Lo sguardo tuo che dentro il cor mi vede,
Paterno cor da mille angosce affranto,
Sa ben che non per me, ma che mercede
Pe' cari figli miei chieggo soltanto.

Questa vita d' affanni aspra e di doglie
L'ebbi da Te, ma se riprendi il dono,
Benedirò la man che mel ritoglie,

Sol che la tua pietà mi rassicuri
Ch' ai figli miei che sventurati sono
Il tuo braccio fia scudo ai dì futuri.

Berlino, 10 *novembre* 1850

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Togliamo da una corrispondenza del *Risorgimento* in data di Costantinopoli 15 marzo: « ..... Qui siamo sbalorditi da una scoperta fatta da un certo Simonide di un immenso tesoro di manoscritti greci della più alta antichità, che vennero trovati in un ipogeo del monte Athos, e che ci presentano una grande quantità di opere celebri rimaste finora perdute per la scienza, non che un ricco repertorio di nomi atti a schiarire la storia antica. Fra questi preziosi codici composti di tenuissime membrane scritte in caratteri microscopici, sonovi alcuni che danno la chiave d' ogni interpretazione geroglifica, come già se ne fece il saggio sull' obelisco dell' Ippodromo dal felice scopritore di questo tesoro, del che vi scriverò più a lungo in altra mia lettera ».

— Il signor Wyatt a Londra ha testè compiuta una statua equestre del principe Alberto che dee formare riscontro a quella della regina fatta da lui ultimamente perfetta. La rassomiglianza del principe, e l' esecuzione dell' opera è mirabile sotto tutti i rapporti. Le due statue faranno bella mostra di sè alla Esposizione nel palazzo di cristallo.

— Da una statistica sulle feste di ballo di beneficenza date in Torino dal 1840 al 1851, pubblicata dal signor L. Rocca, ricaviamo i seguenti dati: anno 1840, prodotto totale 26,721 25 — 1841, 23,442 40 — 1842, 19,340 15 — 1843, 18,460 80 —

1844, 17,775 35 — 1845, 15,025 10 — 1846, 18,457 — 1847, 16,381 75 — 1848, 16,841 30 — 1850, 17,499 50 — 1851 (Teatro Regio) 35,468 70.

— Martedì Santo all'Accademia Filarmonica avremo un elettissimo trattenimento di Musica Sacra, e udremo, fra l'altre cose, dei pezzi dello *Stabat* di Rossini e del M.° Raimondi. Questa patria e già sì benemerita istituzione non ismentisce mai la sua fama.

— Annunziamo con piacere (dice la *Gazzetta del Popolo*) qualmente il nobile proprietario del Teatro D'Angennes ha trovato modo di dar lavoro a tutti i sarti cattolici, ebrei e protestanti di Torino.

Lasciando cioè le panche di quel teatro in tale stato di sfinimento, magrezza e desolazione, per cui le poverine non avendo più ne stoffa, nè imbottito, e non potendo mostrare il cuore, mostrano i chiodi!

Un individuo che ardisca arrischiarsi su quelle affamate carcasse, e che poi provi di rialzarsi, è costretto a pagar loro il tributo di una mezza falda, d'un quarto di manica, o per lo meno d'un sette nei calzoni. Gli abbonati di quel teatro invocano a mani giunte dal sig. Marchese un po' di stoppa!

— A Parigi il ballo annuale della Cassa di Soccorso degli Artisti Drammatici fruttò franchi 24,000. Il Presidente della Repubblica vi assistette molte ore.

— Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* così descrive l'Oratore di moda:

« Il Padre Gavazzi è un uomo di cinquant'anni circa, grande, all'aspetto malinconico ed espressivo. I suoi capelli ed i suoi occhi sono di un nero lucente, e la sua voce è robusta e canora. Egli ha tutta l'eloquenza degli improvvisatori italiani. La sua azione è incessante, e sarebbe forse eccessiva, se la parola non gli scorresse abbondante dal labbro, quale l'onda per gonfio fiume. Veste l'abito nero dell'Ordine a cui appartiene, con una croce rossa ricamata sul petto, ed una seconda sulla spalla sinistra del mantello. Ei parla ad un tempo colla lingua, cogli occhi, colla testa, colle braccia, colle mani, e persino, se così posso esprimermi, colla sua sottana, che lancia continuamente dall'un lato all'altro. Passeggia senza posa dall'una all'altra parte del pulpito, da cui parla a' suoi uditori ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Il Teatro Sutera nella primavera ventura

(Questa Compagnia è formata dall'Agenzia Guffanti e C.)

Lo spettacolo in musica che una volta si aveva in primavera al D'Angennes, sarà trasportato quest'anno al Teatro Sutera, al quale, anche per la sua felice e centrale situazione, siamo certi che vedremo accorrere il fiore della città.

Uno de' più valenti bassi-comici del giorno se n'è fatto Impresario, e basterà citare il suo nome: basterà dire ch'egli è Carlo Cambiaggio, per convincerci che la scelta non poteva esser migliore.

Il Cambiaggio ci porta artisti degni di lui, della sua fama, non principianti, non gente ignara dei misteri dell'arte, non gente imbarazzata a movere un braccio, nemica delle orecchie ... e del buonsenso.

Avremo l'egregia prima donna signora Rossetti-Rebussini che colse fervidi applausi nei principali teatri d'Italia, che anche lo scorso carnovale destava entusiasmo al Comunale di Bologna ... per la quale l'illustre Mercadante scriveva la *Leonora*. Avremo il basso Bonafos, artista che i Torinesi vantaggiosamente conoscono e perchè loro concittadino, e perchè qui già acclamato al Carignano ed al Regio. Avremo il tenore Carisio che canta con rara grazia e con istile prettamente italiano. Avremo a basso generico il bravo Rebussini ... avremo Carlo Cambiaggio, che già si trova fra noi.

Quanto alle Opere, il nostro esimio buffo ha troppo buongusto e talento per non fare un'ottima scelta, e vero è sì che la prima sarà l'applauditissima del Ricci, *Crispino e la Comare*, nuova per noi.

Se avvi spettacolo che senza illuderci bene prometta di sè, egli è certo questo che annunciamo. Almeno il Pubblico potrà assistervi senza perdere della sua dignità ... come gli avviene in qualch'altro teatro! R.

GENOVA. La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi ha qui meritamente levato non ordinario clamore. Il suo complesso è superiore ad ogni lode, e basti dire ch'essa possiede a prima attrice la tanto encomiata Fanny Sadoski, una delle poche glorie che oggidì vanti l'italiana Talia. I signori Majeroni, Astolfi, Monti, la simpatica Cesira Monti, Pieri, Gluck e Raimondi vogliونsi riputare per fermo ottimi artisti. Anche le decorazioni sono splendide, moderne, a norma sempre dei tempi, a cui alludono le produzioni. Furono fin qui particolarmente applauditi *Adriana Lecouvreur*, *Clotilde di Vallery*, *Le Gelosie di Zelinda e Lindoro* (capo-lavoro di Goldoni), *La Bottega del Caffè* (altra gemma del Veneziano poeta), *Tartuffo*, ecc. ecc. Noi siamo ben contenti d'avere vaticinata a questa novella comica truppa una felice riuscita.

Dopo Genova ella si reca a Modena a tutto il 24 maggio, poi a Parma, e col primo luglio l'avremo in Torino.

MILANO. Il Teatro Re si aprirà, come abbiamo detto, nella prossima primavera per cura del signor G. B. Bonola. La sua non ordinaria solerzia e la lunga esperienza nelle cose teatrali, sono la più sicura caparra del felice successo di questo spettacolo. Ecco intanto l'elenco della Compagnia all'uopo scritturata: prime donne assolute, Luigia Finetti Batocchi ed Elisa Lipparini; primo contralto assoluto, Margherita Pozzi; primi tenori assoluti, Gaetano Galvani e Massimiliano Bernardi; altro primo tenore, Viganò; primo baritono assoluto, Giannini; altro primo baritono, Masseri; primo basso comico assoluto, Giovanni Zucchini; altro primo buffo, Pozzesi; Bragozzo, direttore d'orchestra. La prima Opera sarà *Il Reggente* di Mercadante.

NAPOLI. *Teatro dei Fiorentini*. La giovinetta Cristina Andrà, allieva della signora Carolina Malfatti attualmente Maestra dell'Accademia Filodrammatica di Torino, esordì ai Fiorentini, sotto la direzione del celebre Luigi Taddei, colla parte dell'amorosa nell'*Ottuagenario*. Vi fu applauditissima, e per due volte chiamata al proscenio dopo il primo atto, ed altre volte terminato lo spettacolo.

Il Woller andò in iscena col *Barbiere di Gheldria*, e piacque.

Landozzi nel *Vagabondo* di Bon pare non abbia avuto un grande successo.

È inutile dire che il ritorno di Luigi Taddei, il vero e l'unico caratterista del giorno, fu una festa, una solennità per questo teatro. Si sa come le colte popolazioni sogliono accogliere quel sommo attore: si sa a quale elevatezza s'innalzi il suo merito, perchè non gli manchino onori.

FIRENZE. Lo spettacolo della Pergola a vele gonfie prosegue. Non ha guari ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Naudin, che riuscì brillante per la copia degli accorrenti e dei plausi. Alla acclamatissima *Luisa Miller* aggiunse il terzetto dell'*Italiana in Algeri* (quello del *pappataci*), che accolto venne fra entusiastici evviva, e che il Naudin, il buffo Bellincioni ed il Romanelli non potevano eseguire con maggiore finitezza. Si aggiunse anche il duo dei *Masnadieri* ... e qui l'Albertini ed il Naudin si distinsero eminentemente. Naudin ebbe anco graziosi doni.

PARIGI. Al Teatro Italiano riprese il suo corso la *Tempesta*. Lablache e la Sontag sono sempre grandi. La Bertrand, la Giuliani e Gardoni vi fanno pur pompa di buona volontà e di mezzi. Ma che diremo della Rosati? Che non vi può essere una danzatrice più elegante, più graziosa, più seducente e più leggiera di lei, parole della *France Musicale*.

La triade dei violinisti diretta da Beriot doveva produrvisi di sera in sera. I signori Tenhave, Scheurs e Standish hanno dato un concerto a Liegi, che fu per essi una solenne vittoria.

COSTANTINOPOLI. La sera del 15 marzo uscì a codeste scene il *Poliuto* dell' immortale Donizetti, e non potevano correr per esso sorti migliori. La Penco al solito emerse: è una cantante mediocre, ma certo farà sempre l'interesse delle Imprese. Il baritono Corsi (*Severo*) fu valente, fu grande: la sua precisione, la sua grazia di canto, la sua intelligenza sono superiori a qualunque più calda descrizione. Il Prudenza va innanzi a passi di gigante, ed è ormai fra i pochi tenori che godono meritamente una chiara nominanza. È impossibile enumerare i pezzi, in cui questi artisti rifulsero. Piacquero in tutti, e il Pubblico volle soventi fiate risalutarli dal proscenio. Il basso Alessandrini è stato pure eccellente.

Le vestimenta del Pancaldi non si ponno lasciar senza lode. Le scene del Merlo gioiscono d'una freschezza e d'una vivacità di colorito, che mai il migliore.

Preparavasi il *Nuovo Mosè* del Dante della musica.

UN PO' DI TUTTO

Il primo aprile giunse in Milano da Roma il primo tenore sig. G. Marinangeli incaricato di formare una Compagnia Cantante per Rio Ianeiro ed altre città dell'America. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi fu riconfermata in Genova per la ventura quaresima e pel carnovale 1852-53. Ecco la più manifesta prova del suo brillante successo in quella città. — La egregia Fanny Marray, questa ormai celebre attrice-cantante che meritò l'onore di essere riconfermata per le Imperiali scene di Pietroburgo, si produceva a Vienna con la *Sonnambula*, in cui aveva ad *Elvino* il tenore Bordas. Indi andava col *Barbiere* di Rossini, e con De Bassini e Scalese. La terza Opera era la *Lucia*, col tenore Fraschini. — Teresa Ruggeri non è più seconda donna, ma prima, e bisogna leggere quanti elogi le fanno i giornali pei suoi *furori* di Cesena. Che cosa vuol dire essere nel fiore dell'età!! — *Il Fisionomista* e *La Donna* di Giacometti hanno decisamente entusiasmato al Teatro Re di Milano. Il Giacometti, dopo il silenzio di Augusto Bon, va a collocarsi fra i primi autori della giornata, e ben a ragione. — La Pergola di Firenze non ha ancora impresario, e finora avvi di certo, che in primavera si aprirà il Teatro Cocomero con la Compagnia Meynadier, e Borgognissanti con Opera e Ballo in piccole proporzioni. — L'Impresario Fernandez aprirà in primavera il Teatro del Corso di Bologna con Opera. Il basso Crivelli è uno degli artisti che egli presenterà. — Le rappresentazioni della Fenice di Venezia terminarono con acclamazioni e poesie a Teresina Brambilla, a Felice Varesi, a Raffaele Mirate. Il *Rigoletto* crebbe per modo nel favore del Pubblico da destare uno straordinario entusiasmo. — Il valentissimo baritono Bencich è in Trieste sua patria, reduce da Odessa, ove fu, come dovunque, ricevuto con grandi e costanti applausi. Egli è disponibile per le stagioni venture. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri venne fissato pel Teatro Nuovo di Verona, primavera prossima, il primo baritono Gaetano Lovati. La stessa Agenzia scritturò pel Teatro Italiano di Stokolma la prima donna assoluta Emma Normanni. — Questa sera al Nazionale *beneficiata* della signora Spekel, la giovane prima donna che qui si produsse nella *Nina pazza*. — Sentiamo con dispiacere che Gustavo Modena nella presente stagione non reciterà al Carignano. — In primavera al Nazionale vi sarà Ballo, e chi dice con Opera, chi con Commedia. — Il Capo-comico Cappella riformò la sua Compagnia, ritenendo però sempre l'attore Asti. — Il tenore Malvezzi andrà alla Fiera di Padova. — La prima donna Ida Edelvir è a Montevideo. — Ci vien detto che il coreografo Astolfi abbia in un giornale risposto o fatto rispondere alle osservazioni da noi fatte agli insulsi suoi balli... *Raglio d'asino in cielo non va*, e noi diremo sempre che quest'anno in Torino, s'ei non aveva a salvatori i cavalli, andava del tutto con la testa rotta. Bisogna avere buonsenso, essere applauditi e non sonoramente fischiati, e poi pretendere! — Il Rossi ieri sera al Sutera ha dato per sua *beneficiata* l'*Oreste* d'Alfieri, e piacque. — A Brusselles è in prova l'Opera d'un allievo del Verdi, il maestro Muzio, *Giovanna la Pazza*. — L'eccellente primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori fu dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri fissato per l'I. R. Teatro della Canobbiana di Milano, primavera ventura, e si produrrà colla *Giovanna d'Arco* di Verdi. Quell'Impresa ringrazierà certo il Torri del bello e prezioso acquisto. — Si annunzia aggregata alla Compagnia di Vienna la prima donna Luigia Ponti. — Il tenore Tito Palmieri venne fissato dal signor Conte Gritti per un anno, dal primo ottobre a tutto marzo 1852. — Il teatro di Voghera, per la Fiera solita, fu deliberato all'Impresario U. Brambilla. — Vi sarà Opera Italiana a Klangenfurt. Vi è infino ad ora scritturato il tenore Sarti. — Dagli Appaltatori Teatrali Antognini e Crivelli furono scritturati per Bellinzona la prima donna Cella, il primo tenore Sebenzani, il primo baritono Bajlini, il buffo Merigo, il buffo in genere Gaudenzio Tasca, ecc. ecc. Prim' Opera, *Lucrezia Borgia*.

Scritture della Nuova Agenzia Teatrale Europea sotto la ditta A. Lanari, Lorini e Comp., avente casa in Firenze e Parigi, dal primo gennaio 1851.

Per la Fiera di Reggio la prima donna Fanny Donatelli Salvini, il primo tenore Luigi Ferretti, il primo baritono Francesco Federicó Monari, il primo basso Cesare Dalla Costa, la comprimaria Luigia Vasoli, il contralto Adele Vasoli, il secondo tenore Eugenio Manzini, il secondo basso Angelo Dalmonte, i primi ballerini assoluti francesi Anita Dubignon e Giovanni Lepry, i primi mimi assoluti Domenico Segarelli, Filippo Termanini ed Assunta Razzanelli, l'altro mimo Giovanni Poggiolesi. N° 8 coppie di ballerini di mezzo carattere. N° 8 coppie di ballerini di concerto. Scenografo, Cesare Recanatini.

Per Parigi e Londra (Impresa Lumley), la prima donna Carolina Alaimo, la prima donna Carolina Duprez, il primo tenore Massol, il primo baritono Balanchi, il primo baritono G. Carlo Casanova, il primo basso Stefano Scapini.

Per Torino, Teatro Carignano, il primo ballerino Gio. Lepry (autunno 1851), e pel Regio Teatro la prima mima assoluta signora Rafaella Santalicante-Prisco (carnovale 1851-52).

Per Torino, Regio Teatro, il primo ballerino assoluto Gio. Lepry (carnovale 1852-53).

Per Sinigaglia, Fiera 1851, il primo ballerino assoluto Gio. Lepry.

Per Firenze, Teatro della Pergola, corrente quadragesima, la prima donna assoluta Augusta Albertini, il primo contralto signora Bregazzi, il primo basso Lanzoni.

Per Genova, Teatro Carlo Felice, carnovale 1851-52, il primo ballerino serio assoluto Gio. Lepry.

Per Ravenna, Fiera 1851, in concorso coll'Agenzia di Mauro Corticelli, la prima donna Fanny Cappuani, il primo tenore Luigi Bernabei, il primo baritono Zacchi.

Per Modena, estate 1851, in concorso coll'Agenzia Corticelli, il primo tenore Raffaele Mirate.

Per Civitavecchia, la prima donna Eufrosina Marcollini, il primo baritono Luigi Ferrario, il primo basso Vitti Augusto, il primo tenore Luigi Mariotti.

Per Teatro di Toscana, d'ordine dell'Impresario Pinzuti, la prima donna Antonietta Brignoli, il primo tenore Gio. Manfredini, il primo baritono Apollinare Ortolani, primavera 1851.

Per teatri da destinarsi, contratto di anni tre, il primo tenore Antonio Giuglini.

Per conto dell' Impresario Coccetti, anno teatrale 1851-52, il primo basso Alessandro Lanzoni.

Scritture dell'Agenzia Lanari, prima del gennaio 1851

Per Genova, Teatro Carlo Felice, primavera 1851, il primo tenore Lodovico Graziani, il primo basso Romanelli Giuseppe.

Per teatri del sig. Vittorio Giaccone, contratto di due anni, dal primo settembre 1851, il primo tenore Lodovico Graziani.

Per Modena, estate 1851, in concorso coll'Agenzia di Mauro Corticelli, il primo baritono Raffaele Ferlotti.

Per Sinigaglia, Fiera 1851, la prima donna assoluta Augusta Albertini.

Per teatri da destinarsi, il primo tenore Carlo Baucardè.

Pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1851-52, il primo baritono Gaetano Ferri.

Per Odessa, Teatro Imperiale, la seguente Compagnia completata dal Lanari in unione col sig. Pietro Gentili Agente Teatrale. Teresina Brambilla, prima donna assoluta: Emilio Pancani ed Eugenio Pellegrini, primi tenori assoluti: Alessandro Ottaviani e Sebastiano Ronconi, primi baritoni assoluti: Cleopatra Guerrini, primo contralto: Costanza Rambur, prima donna: Francesco Frizzi, basso-comico: Carlo Porto, primo basso: cav. Gio. Pacini Compositore di Musica per iscrivere una nuova sua Opera: Valentino Solmi scenografo.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

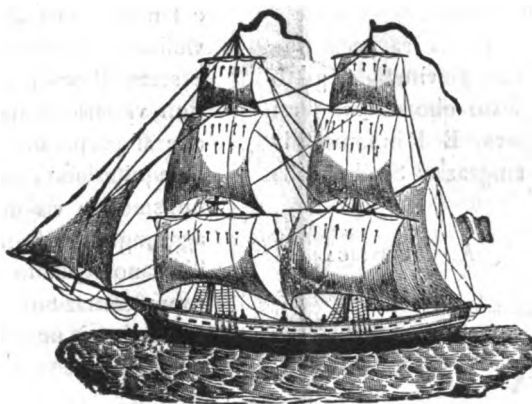
ANNO XVI Mercoledì 9 aprile 1851 N° 81

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

BIOGRAFIA

EUGENIO SCRIBE

Nel bel mezzo della strada *Saint-Denis* a Parigi, vi è una bottega di confetture, all'insegna del *Gatto Nero*. Questa bottega era nel 1701 un magazzino di seterie, quando il 25 decembre del medesimo anno venne al mondo in questa casa un fanciullo, che sua madre allevò con infinita tenerezza, ed al quale suo padre, onesto mercante, guadagnò col sudore della sua fronte una modesta fortuna. Questo fanciullo era Augustino-Eugenio Scribe.

Più tardi egli abitò la strada *Saint-Honoré* in fianco alla chiesa di San Rocco, e di quattro anni potè penetrarsi della sua teoria favorita, dei grandi effetti e delle piccole cause, perchè vide dalle sue finestre, mezzo nascosto nel seno di sua madre, la terribile mitragliata che Bonaparte, generale delle truppe della Convenzione, somministrò alle sezioni di Parigi, mitragliata dalla quale sortì l'impero.

Il giovane Scribe fu collocato dapprima nel collegio di Santa Barbara, ove fece dei brillanti studi, poi al liceo Napoleone, nel quale riportò molti premi al concorso generale. Egli aveva perduto suo padre; e sua madre contenta de' suoi successi, sognava per lui la gloria della tribuna, quando morì essa pure, affidandolo alle cure del celebre avvocato Bonnet, il difensore di Moreau, che ella incaricò di dirigere nella carriera che aveva scelta per lui.

All' uscir di collegio Scribe acconsentì per un istante di entrare nello studio dell' avvocato, ma i suoi desiderii erano altrove. Fino da quando studiava rettorica egli tracciava delle scene di *vaudeville* e schiccherava delle strofette sulla carta. Il giorno che gli concedevano per uscire dal collegio egli correva al teatro, e là confinato in un cantuccio, fremeva di gioia al pensiero che egli pure un dì sarebbe forse così felice da far ridere tanta gente. Al suo ritorno in collegio, la notte nel dormitorio pensava a queste cose invece di dormire.

Dal 1811 al 1815 Scribe faceva sembiante di fare i suoi studi legali, ma in realtà fece cinque *vaudevilles* con la collaborazione del suo camerata di collegio, Germano Delavigne, il fratello del celebre poeta Casimiro. Questi cinque primi avamposti dell' innumerevole infanteria leggiera, che Scribe doveva più tardi slanciare su tutti i teatri di Parigi e poi dell' Europa e del mondo, furono massacrati senza misericordia dal pubblico; ma il generale non si avvilì per questa sconfitta, sentendosi dispostissimo di fare, come Napoleone, la guerra a forza d'uomini, e di più poi, quelli erano gli orfanelli nati da padre ignoto.

In quel tempo il signor Eugenio, che aveva qualche cosa, come per esempio, vent'anni e 3,000 lire di rendita, si mostrava allegro ed amatore del lieto vivere. Poco curante dei grandi fatti dell'epoca, egli si consolava dei disastri della campagna di Russia, coltivando i piaceri con tutte le sue forze e la procedura il meno che fosse possibile; per esempio, la primavera, quando faceva bel tempo, per recarsi all'università, egli prendeva la strada di Montmorency, ove spesso si perdeva nel bosco..... e non solo.

Il signor Dupin, attualmente presidente dell'assemblea nazionale francese, era allora un semplice avvocato, e dava delle lezioni private di legge che erano molto frequentate. Il suo confratello Bonnet gl' inviò un bel giorno il maligno pupillo, pregandolo d' inculcargli la passione di Cujacio. Il sig. Dupin vi perdette il suo tempo, e l'allievo uscì dalle sue mani così sapiente come era entrato. Vent' anni più tardi questi due uomini si ritrovavano all' accademia, ciò che prova vittoriosamente, che ogni strada conduce a Roma.

Napoleone partì per l' Elba, Napoleone ricomparve, Napoleone partì per Sant' Elena, e Scribe se ne inquietò poco; egli non amava gli allori che per bisogno della rima, e d'altra parte portava rancore al grand'uomo che gli aveva diminuito il suo patrimonio, facendogli pagare il cambio militare come quattro. I cosacchi occupavano Parigi; Ney e Labédoyère erano stati fucilati; si stava firmando il lugubre trattato di novembre, quando Scribe, eccitato da tutte queste catastrofi, diede alla luce in società con Poirson il suo primo figlio riconosciuto, *Una notte della guardia nazionale*. Deve essere stata ben una grande soddisfazione per il pubblico parigino di poter dimenticare per un momento i mali della patria per ridere alla rappresentazione di questa commedia. Ottenuto un buon esito, una volta in vena di successo, egli non s' arrestò più, e produsse una dopo l'altra: *Il conte Ory*, *Il nuovo Pourceaugnac*, *Il Sollecitatore*, *Frontino marito celibe*, *Una visita a Bedlam*, *La Sonnambula*, *L' Interno dello studio*, *I due Precettori*, ecc. ecc.

Voi non vi aspettate senza dubbio che noi passiamo in ri-

vista questa innumerevole famiglia di Scribe; sono un cento cinquanta figli ad un dipresso, senza contare i non riconosciuti che vanno al centinaio. Voi vedete che non v' ha esempio di una simile fecondità. In tanta figliolanza ve n' ha qualcuno naturalmente di zoppicante, brutto e difettoso; e la critica, invece di perdonare questi pochi traviamenti, si è mostrata implacabile accennando di quanti danni e di quanti disordini possa esser causa questa scuola del vizio. Ma se mettiamo sulla bilancia tutto il bene e tutto il male che le rappresentazioni delle opere di Scribe possono aver fatto alla buona morale, noi troveremo molto maggiore il bene.

Si racconta che, uscendo dal teatro dopo la rappresentazione del *Matrimonio d'inclinazione*, una giovinetta si gettò fra le braccia di sua madre, e le confessò che doveva farsi rapire all' indomani da uno che ella amava. E l' indomani la madre e la figlia insieme andavano a ringraziar Scribe della sua lezione e del suo trionfo.

Sarà continuato A. Caccianiga

ATTUALITÀ

Esposizione di Londra

Continuano alacremente i preparativi nel locale della grande Esposizione ad Hyde-Park. Oltre gli operai d'ogni nazione che lavorano per situare gli oggetti mandati dai loro paesi, duemila operai inglesi lavorano ogni giorno per recare a compimento tutto quanto occorre nel Palazzo di Cristallo. Il collocamento degli oggetti d'industria inglese è già quasi intieramente terminato. Gli oggetti stranieri giungono in gran copia; nella sola settimana scorsa ne son giunti 239 dalla Francia, 212 dagli Stati-Uniti, 88 dalla Spagna, 75 da Amburgo, 60 dal Belgio, 17 dalla Cina, 4 dall'Austria, 1 dallo *Zollverein*, 2 da Madera; 1 da Sant'Elena, 2 dall'Australia del sud, 1 dal Canadà, 1 da Jersey, 1 dalle Isole Filippine.

Anche il Belgio, l'Unione doganale tedesca (*Zollverein*) e l'Austria avevano aggiunte le loro proteste a quelle della Francia contro la poca quantità di spazio assegnata nel palazzo di cristallo ai loro oggetti d' industria. Le difficoltà sono ora appianate, e ciò tanto più facilmente, inquantochè la Svezia, la Norvegia, alcuni piccoli Stati di Germania ed alcuni dell' Unione Americana, avendo avuto maggiore spazio di quanto era necessario, non hanno esitato a cedere a favore dei paesi che reclamavano lo spazio, che ad essi sopravanzava. Oltre i giurati inglesi, il gran giurì annovererà pure fra' suoi componenti 135 giurati stranieri, i quali saranno scelti dai rispettivi governi.

Per quanto concerne i paesi troppo lontani, la scelta dei giurati sarà fatta dal rispettivo rappresentante diplomatico od agente consolare o commissario speciale. Il bill che guarentisce agli esponenti la proprietà dei disegni e delle invenzioni è stato letto per la terza volta, vale a dire definitivamente approvato dalla Camera dei lord, e quindi è stato prontamente presentato alla Camera de' comuni, la cui approvazione non fornisce alcun argomento di dubbio. Dall'altro canto la dogana inglese interpreta assai largamente i suoi regolamenti: le incisioni, le litografie e le illustrazioni, che a norma della tariffa dovrebbero pagare una tassa di oltre a dodici centesimi, sono ammesse con piena esenzione da ogni tassa.

A cominciare dal giorno di mercoledì 2 aprile l' entrata temporanea dell' edifizio di Hyde-Park era chiusa ai carri ed alle vetture all'oggetto di completare il pavimento, e per conseguenza gli oggetti che non potranno essere arrecati a mano non verranno più ammessi. Dal 3 aprile in poi non sarà ammesso nell' interno del palazzo nessun oggetto imballato. Tutti gli oggetti provenienti dalle colonie saranno diretti verso il lato sud dell' edificio, quelli del Regno Unito verso il lato ovest, e quelli provenienti da altri Stati verso il lato est. Il 21 aprile tutti gli oggetti dovranno stare al loro posto, come nel giorno in cui la Esposizione verrà aperta.

Si aspettano Imperatori, Re e Regine, Principi e Duchi.

Nè mancheranno divertimenti d'ogni genere, d'ogni colore, d'ogni durata, d'ogni prezzo. Il Teatro di Sua Maestà e quello di Covent Garden presenteranno i più celebri e più grandi artisti che ora possieda l'Italia. Vi saranno Concerti a bizzeffe, e tanto è vero che già arrivano in tutti i giorni, a tutte l'ore violinisti, pianisti, arpisti, prime donne cantanti con Procoli e senza Procoli, primi tenori con voce e senza voce, ecc. ecc. Non vi sarà tempo ad accorrere a ciascuno degli spettacoli che si preparano. Pantomime, giuochi di prestigio, esercizii di equitazione, di funambulismo, di magnetismo, di sonnambulismo, e via discorrendo. Al Teatro Drammatico inglese si aggiungerà il francese, e taluni pretendono, lo spagnuolo e l'italiano. Quanto al francese, Madamigella Rachel darà alcune rappresentazioni. Perchè anche Gustavo Modena (già tanto colà conosciuto) non va a mostrare all' Inghilterra anche in questa occasione, che non tutti i commedianti d' Italia sono saltimbanchi? R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sere sono, in un teatro di questa terra venne in mente a un servitore di scena, nel momento appunto ch' egli usciva a prendere qualche cosa sul palco, di porsi a ballare. Il Pubblico, anzichè sdegnarsi perchè quel giovialone gli perdesse il rispetto, gongolò dal piacere, e lo chiamò sul proscenio!!! Bel disinganno per gli artisti che si gonfiano ad ogni menomo applauso!

— Al posto dell'illustre Spontini l'Accademia delle Belle Arti di Parigi nominò a suo socio Ambrogio Thomas.

— Il signor Ippolito Bourier di Grenoble inventò un apparecchio di ventilazione semplice ed ingegnoso, mediante il quale le filande da seta vanno costantemente liberate dai vapori che sortono dai bacini, e la seta riesce spoglia d' ogni umidità. Gli esperimenti che se ne fecero nella filanda Gauthier e C. a Chabeuil, e alla *Terrasse* in quella del sig. Guillet, furono coronati da un ottimo successo. L' inventore ottenne il relativo brevetto.

— È fra noi l'esimio pittore Saverio Pistojesi.

— Il chiar. professore Bernardo Bellini pubblicherà quanto prima il *Panegirico di Carlo Alberto* in versi latini (che saranno 300 circa). Gli amatori dell' aurea lingua del Lazio (benchè ridotti a pochissimo numero) ringrazieranno del dono il dotto scrittore.

CORRIERE TEATRALE

MONDOVI' PIAZZA. La Comica Compagnia Marini e Duse che qui agisce, diretta dalla signora Enrichetta Foscari, sa accattivarsi l' affezione de' suoi spettatori. Il complesso n' è buono, ed essa si raccomanda in precipuo modo per il suo eletto repertorio, e per la singolare valentia della suddetta Foscari e della signora Sammaritana Duse.

NAPOLI. *Luigi Taddei.* Quel Teatro I Fiorentini non sa come meglio celebrare il ritorno del celebre caratterista Luigi Taddei. È una continua ovazione, un continuo entusiasmo. Ecco come l' *Omnibus* ne parla:

« Come ritornato, se non nuovo, diremo che Luigi Taddei non ha eguali in Italia, e sì nella parte patetica, che nella

semiseria, così detta *caratteristica*. Egli possiede in alto grado la molla del pianto e del riso; in alto grado la naturalezza, la filosofia, la pratica della scena, la prontezza del dire, del fare, del linguaggio sì muto che parlato, sì del gesto che del viso; egli infine è De Marini redivivo, Vestri rinato; l'antica scuola vige per lui, e basta da solo per fare un teatro. Nè per ciò soltanto egli è grande; ma lo è pure come il modello di statua greca pei giovani scultori; egli tiene e conserva al bello il gusto, egli frena gli esagerati, anima i freddi, spinge i timidi, corregge i manierati. Non ha dunque difetti quest'uomo? Sì due: uno della natura, che è l' organo vocale non puro, ma che per lungo andare più non si avverte; l' altro che troppo abusa dell' arte, e qualche volta *strafa* per esser naturale; dice e ridice la stessa parola, quasi incepischi e balbetti. Nell' opera dell' *Ottuagenario* egli fu grande, fu perfetto, ed ivi, dimettendo quel mal vezzo di replicar le parole e le sillabe, fu ancor più ammirevole del solito; e gli applausi non ebbero fine. Mettete un vecchio che abbia moglie giovanissima, e questa innocentemente ami un altro, e quest'altro sia un giovine beneficato, virtuoso ed amico vero del vecchio, e che questo li compatisca e soccorra, e non si renda ridicolo, non solo, ma faccia piangere, e vedrete se non è miracolo dell' arte, ossia se Taddei è immenso attore, il quale rileva la natura ed impone alla maligna, maldicente, spensierata gioventù rispettare affetti e posizioni sociali che spesso non disprezza soltanto, ma calpesta. È o non è trionfo morale? — E questa fu opera del Taddei ».

Oh avesse il teatro drammatico italiano più d' un Taddei! Così, ad eccezione di lui, non abbiamo un caratterista, un caratterista che veramente adempia alla sua missione, che sia veramente tale.

CATANIA. *Teatro Comunale. Maometto II a Costantinopoli, nuova Opera del Maestro Antonino Gandolfo.* I più grandi elogi risultano dal contesto di molte lettere in favore del Maestro. La soddisfazione generale è stata dimostrata al Gandolfo, per quattro sere consecutive. Al termine di ogni pezzo è stato chiamato a mostrarsi per ricevere le congratulazioni de' difficili compatriotti di Bellini. Pare certo, che per tutta la quaresima il *Maometto* regnerà solo su quelle scene. Sonetti, odi, fiori, hanno accolto costantemente l'autore ad ogni chiamata. In mancanza di minuti particolari, ci contentiamo di trascrivere ciò che risulta dalla corrispondenza. Il Pubblico, scrivono, è uscito dal teatro cantando le principali melodie dell'Opera, cosa che da sola basterebbe a farne l'elogio il più desiderabile. Canti alla Bellini, e strumentazioni alla Verdi, scrivono in altra lettera. Coturi (*Maometto*) disimpegna egregiamente la sua parte. La Parepa è sempre quell' artista che ognuno sa. Gli altri hanno contribuito alla riuscita di ogni pezzo, e l' Impresa da parte sua non ha risparmiato nè cure nè spese nella messa in iscena. È difficile annoverare quali furono i pezzi maggiormente ammirati; non è esagerazione il dire che dal principio alla fine il lavoro superò ogni aspettativa. Pure, l' introduzione, l'aria del tenore, e la grand' aria di entrata di *Maometto* nel primo atto; l'aria di *Selima* (la Parepa) il duetto di soprano e tenore, e il bellissimo finale nel secondo atto; il coro di *Odalische*, e l' aria finale di *Maometto* non lasciano nulla a desiderare, sia per la novità e la varietà delle melodie, sia per la sapiente strumentazione.

Gandolfo studiò sotto il dotto maestro Pappalardo; fu poscia allievo del Conservatorio di Napoli, e quindi ricevette i consigli del celebre Raimondi; egli è destinato ad una luminosa carriera nell'arte, e come auspicio al futuro, cominciò d'onde molti altri terminarono, da un trionfo.

Dall' Arte

FIRENZE. *Concerto della signora Eufrosina Marcollini.* Non vi è stata epoca della vita musicale di Firenze così ridondante di concerti, quanto la presente: molti sono stati gli aborti, pochi quelli che abbiano dato segno di vita, rarissimi poi quelli che abbiano ottenuto un certo sviluppo: fra gli ultimi merita di esser classato il trattenimeuto musicale della signora Eufrosina Marcollini. Infatti una riunione, dove cantano due primi soprani, un primo tenore, un primo basso, dove suona un primo flauto, un primo violino ed un primo pianista, si può dire alla lettera una riunione primaria. Ma siccome la parola primo e primario ha nel dizionario teatrale un significato latissimo, faremo osservare che questa volta si è trovata la rara coincidenza del primo col buono, e del primario coll' ottimo: nè questo elogio è superlativo, quando si riflette che la signora Marcollini, della quale il nostro giornale ha con vivo piacere riportato i brillanti successi del carnovale, era coadiuvata dalla signora Virginia Boccabadati, in cui la superiorità del canto va congiunta con una purità di metodo e di accentazione, che non trova l'eguale: dal signor Naudin, artista di raro pregio, per cui le romanze ed i pezzi di sentimento diventano popolari ovunque: dal sig. Gorin, baritono che Firenze sarebbe ben felice di udire in sala più ampia, ed in più vasto recinto, che non le pareti della sala Ducci: dal Ciardi, che probabilmente lascerà Firenze per recare alla grande *Exibition* di Londra una maniera per suonare il flauto che non teme confronti in veruna parte d'Europa: dal signor professore Giovacchini rinomato violinista, e che pochi anni sono aveva fama di essere l'allievo il più distinto del maestro il più distinto dell' Italia: infine dal giovinetto Stanzieri, per cui si prepara un avvenire brillantissimo, specialmente se il buon gusto musicale, di cui sembra eminentemente dotato, lo porterà alla scelta di composizioni più eleganti e di maggiore effetto.

È stato molto applaudito il duetto fra la signora Marcollini e la signora Boccabadati nelle *Nozze di Figaro*, la romanza del Ciardi per soprano con accompagnamento di flauto eseguita con rara perfezione dalla signora Marcollini, la romanza dei *Foscari* cantata dal baritono Gorin, il notturno per violino composto e suonato dal Giovacchini, e la romanza del *Giuramento*, nella quale la signora Virginia Boccabadati ha saputo destare un' ammirazione, di cui il pubblico conserverà per lungo tempo ricordanza.

Dagli elementi di cui andava composto, e dall'accurata scelta dei pezzi era facile arguire che il concerto sarebbe riuscito oltremodo brillante; però, siccome i trattenimenti di questo genere, ripetendosi così di sovente, hanno bisogno di riescire superiori ad ogni elogio, e quindi escludere ogni principio di critica, sarebbe d'uopo che gli artisti che si prestano, non dimenticassero che le esigenze degli amatori sono altrettanto grandi, quanto in essi è grande il desiderio di encomii e di giusta fama.

Dall' Arte

PARMA. Non vi scrivo per dirvi che il *Fornaretto* continuò ad entusiasmare. Vi scrivo perchè annunziate ai vostri lettori che anche il ballo *La Gisella* ha qui sortito un più che brillante successo. La Negri e il Vienna signoreggiarono al solito. Applausi ed evviva da inorgoglirli.

Da lettera

VIENNA. Il Teatro Italiano ha incominciata la sua lunga campagna, e con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti, datasi la sera del primo aprile. I nostri corrispondenti non ce ne danno grandi dettagli, e fra le altre cose, ci taciono il nome del basso (brutto segno!). Epperò rileviamo che la Cortesi vi ha piaciuto moltissimo, che Fraschini ha fatto quel che suol dirsi fanatismo, e che anche la Biscottini-Fiorio (*Orsini*) vi fu ben ricevuta. Torneremo su questo argomento, intendendo d' informare i nostri lettori d' ogni Opera che si rappresenterà da questa triplice Compagnia diretta da uno dei più intelligenti e provetti Impresarii, dal Merelli.

CARLSRUHE. Il sig. Stigelli, primo tenore del teatro della Scala di Milano (!) diede una *matinée Musicale*, colla coope-

razione di madamigella Schutz e del sig. Kalliwoda nella sala della Riunione Musicale. Rare volte ci accadde udire una voce così eguale e d'una più pura qualità; rare volte abbiamo conosciuto un artista di maggior gusto musicale, o di miglior giudizio nella scelta delle composizioni.

Lo *Lieder* di Schubert, che pare particolarmente appropriato alla voce del sig. Stigelli, ottiene, per la sua interpretazione, un più che ordinario successo. Fu anche applaudito il signor W. Kalliwoda.

The Musical World

MADRID (*Da lettera del 27 marzo*). La valente prima donna signora Teresa Rusmini-Solera, reduce da Siviglia, dove fu sempre applaudita nel *Nabucco*, nella *Gemma*, nella *Figlia del Reggimento* e nell'*Ernani*, appena giunta in Madrid venne scritturata in questo Teatro Reale a tutto maggio, dopo la quale epoca resta disponibile. Bella notizia per le Imprese Italiane!

La Alboni parte dopodimani (29 marzo) per Londra, lasciando in Madrid un ricordo, quale nessun artista, dopo Rubini, giunse a lasciare.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini al Carignano è quasi ad ogni produzione ridomandata al proscenio, il che prova abbastanza quanto vi sia ben accetta. La gentile Elisa Mayer, la Botteghini e Romagnoli figlio ottengono le prime lodi. — Il prestigiatore Antonio Poletti ha fatto strabiliare dalla maraviglia i Bolognesi. — La giovane pianista Virginia Cenerelli ha dato un pubblico Concerto nel Teatro Comunale di Bologna. — La prim'Opera che si darà in primavera al Corso di Bologna è il *Nabucco*. Il tenore sarà il Bolcioni. — Il Teatro Comunale di Bologna fu definitivamente deliberato, come annunciammo, all'Impresario Lasina, che già scritturò per l'autunno l'esimia prima ballerina signora Mayvood. — La prima donna signora Marietta Gresti fu scritturata per l'imminente primavera d'Ancona. — Il tenore Corrado Conti venne fissato per Aquila, vegnente primavera. —Il pittore scenografico sig. Napoleone Genovesi venne fissato per la prossima Fiera di Ravenna. Il Genovesi passerà dopo al R. Teatro di Malta appellatovi per la terza volta; siccome pure, dopo Malta, passerà a Messina all'apertura del nuovo Teatro Santa Elisabetta.— Alessandro Dumas scrive per le *Variétés* di Parigi un lavoro in dieci quadri tolto dai *Moschettieri, Maison Planchet et Compagnie*. — Madamigella Rachel, la celebre tragica, andrà a Londra, e dopo farà un giro nel Belgio, nella Polonia, in Austria, e in Italia (da Trieste fino a Napoli). Perchè vuol scordare il Piemonte? — L'Agenzia Magotti fissò per Mantova, imminente primavera, la prima donna Crespolani, il primo tenore Atanasio Pozzolini. — Ha fatto gran rumore a Berlino la proibizione della *Muta di Portici*. Quegli artisti sono a quest'ora partiti tutti per le loro nuove destinazioni. Nulla ancora di positivo sui futuri destini di quel teatro italiano. — Il maestro Arrieta ottenne dalla Regina di Spagna un permesso di venire in Italia, ove pensa di produrre un' Opera sua. — Al Teatro Carcano di Milano si replicò dalla Comica Compagnia Benini un nuovo dramma intitolato *La Madre Siciliana*. — Piace nella Comica Compagnia Zoppetti a Pavia quella Rita Ferraresi, che al Nazionale di Torino dava tante speranze di sè. — *Le Lutin* di Brusselles fa in un articolo il confronto della egregia prima donna Wilmot Medori nella *Norma* e nel *Nabucco*, trovandola grande in ambedue questi capi-lavori. —A Napoli si provava la *Zaffira*, nuova musica del maestro Pacini. Leggiamo in que'fogli che al Fondo piace semprepiù la giocosa Opera del De Giosa, *D. Checco*. — Il bravo primo tenore Melchiorre Sacchero dal 12 corrente aprile è a disposizione delle Imprese. — La Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb recita contemporaneamente al Sutera e al Circo Sales, ove si produsse col *Fornaretto*. — Completa compagnia d'Opera e Ballo del Teatro Comunale di Ferrara (prossima primavera, cominciando dal 21 corrente). *Opera*. Prima donna assoluta, Augusta Albertini; primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi; primo baritono assoluto, Felice Varesi; primo contralto, Luisa Rossetti; altro tenore, Salvatore Poggiali; primo basso profondo, Cesare Boccolini; parti comprimarie, Marco Chini, Enrichetta Picconi. Maestro direttore, Lorenzo Barbiroli; Maestro de'cori, F. Leonardi. Coro d'ambo i sessi n. 30. Prim'opera, *Luisa Miller*. *Ballo*. Coreografo e primo mimo, Antonio Coppini; primi ballerini di rango francese, Rosina Ravaglia ed Ettore Barracani; primi mimi assoluti, Raffaella Santalicante-Prisco, Francesco Prisco ed Eduardo Viganò; 12 coppie di ballerini di mezzo carattere ed 8 di corifei. Primo ballo grande, *Adelaide di Borgogna*. Il vestiario è della Ditta Nicola Sartori di Roma. — Il tenore sig. Marinangeli non è altrimenti a Milano, ma a Genova, da cui partirà quanto prima per l'America. — È disponibile in Parigi il primo basso profondo Carlo Giovanni Nerini. — La Drammatica Compagnia Lombarda, dopo avervi fatta un'eccellente quaresima, partirà da Padova per Trieste il 13 corrente. — Il tenore Viani fu scritturato dall'Impresario Giaccone non solo per l'autunno venturo, ma pel successivo carnovale 1851-52. — La Drammatica Compagnia Cappella parte per Parma, ove va a passare la primavera. — Il tenore Guglielmo Fedor era ancora a Firenze. Quest'artista non ha stretto per anco nuovi impegni: notizia che tornerà certo aggradita alle Direzioni ed alle Imprese. Sono noti i suoi bei successi (parlando soltanto degli ultimi) di Milano e di Napoli. — L'*Italia Musicale* annunzia che l'Agenzia Burcardi sta formando una Compagnia per autunno e carnovale, e per un teatro straniero, la cui Impresa fu assunta dall'Appaltatore Angelo Burcardi... Che sia in California? — L'Anfiteatro dei Giardini Pubblici in Milano si aprirà a Pasqua colla Compagnia d'Equitazione diretta dal sig. Luigi Guillaume. — La *serata* della signora Spekel al Nazionale procacciò a questa giovane un'infinità d'applausi. Ella aggiunse la cavatina dei *Puritani*, colla quale ci provò di nuovo come l'ottimo maestro Bianchi abbiala educata alla buona e vera scuola. — Il terzo Concerto di A. Fumagalli in Milano fu, come i precedenti, fortunatissimo. — Abbiamo fra noi l'esimia prima donna signora Marietta Gazzaniga Malaspina, che torna da Milano ricolma d'allori al solito.— È in Milano a disposizione degli Impresarii la brava prima donna signora Rosa Vigliardi, che tanto piacque ultimamente a Roma. — Il grande spettacolo di Voghera, invece di darsi l'autunno, si darà la primavera, in cui si rappresenteranno la *Semiramide*, la *Norma* e la *Vestale*, frammezzate da un terzetto ballabile. Fino ad ora vi è fissato il tenore Samat. — A Piacenza in primavera vi sarà Opera. Quel Teatro è ormai sempre aperto, ed è segno che gl'Impresarii vi trovano la cuccagna! — Anche il tenore Mirate si dice che vada a Napoli. — A Varsavia vi sarà quanto prima Opera Italiana. — Essendo a Genova la Granzini tuttora indisposta del piede, l'Agenzia Bonola fissò per quel Teatro Carlo Felice la prima ballerina signora Melina Marmet. — È in Milano la prima ballerina signora Tommasina Lavaggi, scritturata dall'Agenzia Ronzi di Firenze pel Comunale di Bologna, autunno venturo. Quell'Impresa continua a fare dei buoni acquisti, e ce ne congratuliamo. — Al Covent Garden di Londra davasi la *Semiramide* colla Giulia Grisi, e coll'Angri (*Arsace*). Celestino Salvatori era *Assur*. — La *serata* della Jotti al Gerbino ne vien detto sia stata brillantissima. Fiori, poesie, e quel che più importa, copioso concorso. — Il tenore Roppa a Barcellona ha rotto il suo contratto, e il Baucardè prese la sua parte nel *Roberto il Diavolo*: parte che a lui è ben più adattata che al Roppa. — Ieri sera la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb rappresentò al Sutera la nuova produzione francese, *Claudia*, traduzione dell'egregio signor Leone Fortis. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini sarà in primavera a Verona. — Sofia Cruvelli si produceva a Parigi nell'*Ernani*.

SCRITTURE

Pei Regi Teatri di Napoli, le prime donne Adelaide Cortesi e Luigia Bendazzi, il primo tenore Carlo Liverani, il primo baritono Francesco Gnone, il coreografo Antonio Cortesi (quest'ultimo a tutto novembre), e la coppia Merante.

Pel Teatro San Benedetto di Venezia, la prima donna Sofia Peruzzi, il primo tenore Giuseppe Musiani, il primo baritono Francesco Burdini, il primo basso profondo Nicola Benedetti.

Per Malta, imminente primavera, la prima donna Enrichetta Cherubini, il primo tenore Gio. Giorgetti.

Pel Comunale di Bologna, autunno prossimo, il primo tenore Gaetano Fraschini.

Agli stipendii dell'Impresario Iacovacci, carnovale venturo, il primo tenore Gaetano Fraschini, e il primo baritono Raffaele Ferlotti.

Col mezzo della Teatrale Agenzia di Luigi Ronzi e C. sono poi avvenute le seguenti riconferme: Albina Marray, prima donna assoluta, per l'I. R. Teatro di Pietroburgo. Giuseppina Brambilla e Adelaide Basseggio, prime donne assolute, per Odessa. Adelaide Ramaccini, prima donna, per Odessa. Luigia Zaccheria, prima ballerina, per Napoli.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

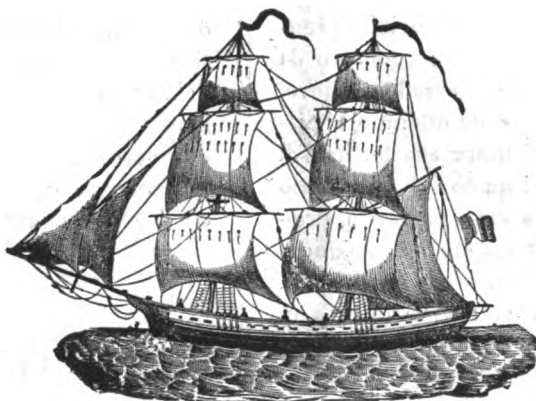
Anno XVI Sabbato 12 aprile 1851 N° 82

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera n° 1, primo piano.

BELLE ARTI

Album Pittorico *disegnato ed inciso da Saverio Pistolesi, dedicato alla Maestà di Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, ecc. ecc. — Volume I.*

Presentare in un Album tutte le glorie dell'Italia nell'arte della Pittura e della Scultura, dall' antico affresco di Pompei sino ai miracoli di Raffaello, dal vaso Ercolanense fino ai capilavori statuarii della Grecia e di Canova; offrire agli Italiani in una serie d'incisioni riuniti tutti i portenti sparsi dal genio in questa terra prediletta da Dio, dal mausoleo al romantico paesaggio, dal basso-rilievo delle vetuste colonne al ritratto dell' uomo illustre; riprodurre insomma nelle pagine di un Album, siccome in uno specchio, la luminosa immagine dell' Italia artistica, è opera utile, dilettevole, santa, è quello che promise il signor Pistolesi nel suo manifesto d' associazione, è quanto egli solennemente mantenne nel suo primo volume.

Quando ci vengono alle mani sì fatte raccolte, il cuore ci batte dalla gioia nel seno, e una calda lagrima ci spunta sul ciglio. Il nostro paese non è a torto chiamato il giardino d'Europa: i fiori vi sbocciano a mille, e li rianima un sole che invano cercate nelle straniere contrade. Qui mai non si spegne la divina favilla del genio, e bisogna non essere italiani, o cattivi italiani, a non andarne orgogliosi.

Di tutte le incisioni che troviamo in questo primo volume non sapremmo invero quale preferire, quale posporre; ciascuna di esse rifulge di pregi ed ha un merito, ed è dovere, giustizia il convenire, che la presente collezione vuol essere collocata fra le più squisite e le più perfette da noi in tal genere viste. Buongusto nella scelta dei temi, buongusto nell' esecuzione: la finitezza che si desidera, ma che di rado rinviensi: quella perfezione che sembra soltanto un attributo di Dio, e che pur Egli talvolta concede al povero mortale, e nelle opere di lui miracolosamente trasfonde. Ecco i titoli delle incisioni che abbiamo sott' occhio: *Beniamino Franklin*, *Leone X* (quadro ad olio di Raffaello Sanzio), *Santa Maria della Spina*, la *Madonna della Gatta* di Giulio Pippi, *Laura di Noves*, *Bacco e Arianna* (ammirabile dipinto di Pompei, da cui l' estatico viaggiatore non si sa dipartire), la *Piazza di Pozzuoli*, *Adone e Venere* (quadro ad olio del Moretto), *Giorgio Vasari* (l' immortale storico della pittura italiana), *Bacco e Sileno* (pure di Pompei), *Due Danzatrici* (che piuttosto direste Due Grazie), *San Giovanni di Siena*, *Due Amorini con bighe*, *Enrico Turena*, la *Venere d'Annibale Caracci*, *Galileo Galilei*, *Amore Disarmato* (quadro ad olio dell'Allori). Quando quest'opera sarà compiuta, le Muse della Pittura e della Scultura avranno un' ara di più.

Nè facciamo le meraviglie, sapendo quanto valga il signor Saverio Pistolesi, romano. Il suo nome è già registrato negli annali della bell'arte dei Longhi, dei Toschi e degli Anderloni. Egli ha reso di pubblico diritto incisioni universalmente pregiate, fra le quali in precipuo modo campeggiano il *Museo Etrusco Gregoriano*, il *Vaticano descritto ed illustrato*, ed il *Museo Borbonico*. Caparre troppo luminose avemmo del suo ingegno per non crederlo atto a nuovi lampi, a nuovi voli.

L'*Album Pittoresco* che annunciamo è dedicato dall'Autore al Figlio di un grande proteggitore delle Arti e delle Lettere, a Vittorio Emanuele II, che magnanimo mecenate ei medesimo, conforta con un sorriso i dotti e gli artisti, e semprepiù li innamora al vero ed al bello. Invidiabile, peregrina compiacenza dei Regnanti! Render cara la fatica, piano e facile il più erto sentiero. R.

BIOGRAFIA

EUGENIO SCRIBE

(Continuazione e fine)

Al momento che Scribe incominciò a scrivere per il teatro, le scene si nudrivano dei pastori e delle pastorelle dell'ultimo secolo. Scribe s' accorse subito che la provigione da questo lato era già esausta, e che era meglio cercarne altrove. Abbandonò volentieri le grotte, le capanne, i prati, e si stabilì in istrada, nelle sale, nelle botteghe, e seppe trarne sì buon partito, che nel 1820 egli era il più popolare dei fornitori patentati dei teatri francesi.

Allora in generale pochi si curavano dell' arte per l' arte, e Scribe poi vi pensava meno degli altri. Fino dai primordi egli non aveva veduto altra cosa nella carriera teatrale che una professione aggradevole, poco penosa, e che poteva of-

frire ai più distinti ogni maniera di godimenti e molto danaro. Egli faceva lo scrittore per ridere e guadagnare, e vi riusciva a meraviglia. Erano sette od otto giovani epicurei, l' inseparabile Melesville, il condiscepolo Germano Delavigne, Delestre-Poirson, Varner, Brozier, Carmauche, e qualche altro, che componevano un piccolo cenacolo, ove il piacere sotto tutte le forme era all'ordine del giorno, ove si esplorava la miniera teatrale a spese comuni intorno d'una tavola ben servita; uno portava il piano, l'altro s' incaricava del dialogo, questi accomodava l' intreccio, quello forniva i versi. L'embrione era già formato dopo la minestra; durante il pranzo il fanciullo prendeva le sue forme, ed infine poi esciva bello e completo da una bottiglia di Sciampagna come Minerva dal cervello di Giove.

Nel 1820 il signor Delestre-Poirson, avendo ottenuto il privilegio d' un nuovo teatro, pensò d' assicurare alla fortuna di questo stabilimento un collaboratore, del quale egli era in caso di conoscere l' importanza, e comperò a caro prezzo la proprietà di Scribe. Lo legò con un trattato che gli imponeva per molti anni di scrivere per il solo teatro del Ginnasio. Scribe l' inesauribile, pagato grassamente, fece la fortuna di questo teatro, del quale fu per molto tempo la providenza, il re, e molti pretendono anche il sultano!..... Questo teatro frequentato dapprima specialmente dai ricchi finanzieri, piacque dippoi alla duchessa di Berry, e fu posto sotto la sua protezione col nome di Teatro di Madama. Allora divenne il terreno neutro dell'aristocrazia del denaro e dell'aristocrazia dei natali, e per la prima volta questi due ceti si scontrarono nella medesima ammirazione.

In simile posizione, Molière avrebbe formato il suo pubblico, ma Scribe non è Molière; egli prese una strada più comoda, meno pericolosa e più dolce, e si piegò egli medesimo al pubblico, rinunziando alle larghe proporzioni dell'arte ed all'energia della satira; egli creò una commedia adatta agli spettatori; si fece bello, grazioso, spiritoso, e morale con arte; egli seppe esporre ogni sorta di piccole situazioni più o meno scabrose, ricoperte da un velo leggiero ed elegante; egli condì il frutto proibito con un granello di morale, e le più belle devote poterono venire a morderlo senza paura del confessore. Ella è cosa incontrastabile che le buone e ruvide trivialità di Molière sono in fondo più oneste e più decenti della fraseologia che agita, e degl' incidenti velati di Scribe.

Fra le produzioni di Molière e quelle di Scribe passa la stessa differenza che fra la *Venere de' Medici*, ed una *Venere seminuda*. Le senzazioni più franche sono meno pericolose.

La rivoluzione del luglio ha dato un gran colpo all' importanza del teatro, e per conseguenza a quella di Scribe.

Per dieci anni continui il sovrano del Ginnasio era stato l'uomo il più felice del mondo. Applaudito ogni sera dalle più bianche mani della capitale, festeggiato e ricercato dappertutto, e considerato dalla massa dei principianti drammatici come un essere sovrumano; fra mille entusiasmi femminili che si disputavano l'onore d'arrivare sino a lui; circondato da amici fedeli, e ricco finalmente di più dei quattro primi scrittori di Francia, Scribe godeva in pace le dolcezze del suo destino, quando la rivoluzione venne a turbarlo nella beatitudine. Nel 1836 Scribe è stato chiamato ad occupare all' Accademia il posto d'Arnault; il suo discorso di ricevimento è stato molto male accolto dalla stampe d' allora, e la critica l' ha trattato con un esagerato ed ingiusto disprezzo.

Egli intanto seguitò a dare al teatro di quando in quando di que' suoi lavori che fanno il giro del mondo, e l'ammirazione di tanti Pubblici.

Dipingendo un secolo interessato, nel quale il denaro è uno dei primari elementi, Scribe ha saputo riempirsi del suo soggetto, e si è accumulato meglio di 100,000 franchi di rendita. Egli ha calcolato forse con più ingegno de' suoi personaggi finanzieri, perchè non ha mai avventurati i suoi fondi nella industria o alla Borsa, ma li ha trasformati in foreste, in terre, in case ed in castella. Senza sudori, senza rumori, senza dolori, così ridendo, cantando e mangiando, il pover' uomo si è acquistato un magnifico palazzo a Parigi, e presso a Meudon la superba villa Montalais, ove Napoleone visitò Talleyrand, ed ove Scribe va a cercare nei bei giorni i piaceri, che si traducono poi in opere ed in commedie che aumentano sempre più le sue rendite.

A dire il vero però Scribe di finanziere non ha che la testa; egli ha sempre conservato un cuore d' artista. Indipendentemente da tutte le misure utili che ha provocate per l'interesse degli autori drammatici, d'ordinario poco previdenti, egli non si è mai rifiutato di soccorrere l' infortunio, ed ha saputo fare de' suoi numerosi collaboratori altrettanti amici che l'amerebbero sempre, anche se fosse povero. E giacchè è restato onesto e generoso, perdoniamogli la sua ricchezza, benchè sia un po' dolorosa cosa il vedere così spesso lo spirito in carrozza ed il genio a piedi.

A. Caccianiga

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Al Sutera la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb ripetè la *Claudia*.

Al Carignano la nuova produzione *Rita la Spagnuola* sortì un *successo di stima*, comechè la Mayer, la Botteghini e Romagnoli figlio vi cogliessero applausi. La *Putta Onorata* del Goldoni vi piacque moltissimo.

Il Cambiaggio al Sutera già sta facendo le prove del *Crispino e la Comare*. Se il buono è buono dovunque, se le orecchie premono a tutti, se non è proprio affatto vero che il nostro sia il secolo delle gambe .... e delle sottane corte, questo teatro sarà quello che godrà in primavera la maggior voga.

Leggiamo ne' giornali di Milano (il sig. Longhena ha forse vergogna a comunicarci direttamente i suoi pasticci melodrammatico-danzanti?), che in primavera avremo al Teatro Nazionale la seguente Compagnia: Prima donna Rosina Vigliardi; Gorè Fortunato, basso profondo; Olivari, baritono. Vi sarà anche spettacolo di ballo, essendosi confermata l'attuale Compagnia, cioè il coreografo Rota, ed i primi ballerini Fleur e De Martini. Vennero pure scritturate la prima ballerina assoluta di rango francese Carlotta Morando, e la prima mima assoluta Augusta Varetti.

Al nuovo ballo del Nazionale, *D. Eutichio*, applausi e chiamate al passo a due fra il Rota e la Scannagatti, che eseguisce la parte di *Sinforosa* da provetta artista: applausi al piccolo ballabile delle streghe (in perfetto carattere): silenzio al restante, e orribili fischi alla Fleur....

Al *D. Bucefalo* del Gerbino colla Roccatagliata, applausi.... e fischi, e fortunato chi ne capisce qualche cosa. Noi non siamo da tanto! R.

VIENNA. *I. R. Teatro di Porta Carinzia*. Le Opere cominciano a succedersi in questo teatro con incredibile alacrità. I nostri corrispondenti ci danno le notizie della *Sonnambula* e dell' *Ernani*.

Nella *Sonnambula* esordì la Maray, col più felice successo. Uno di que' giornali così si esprime sul di lei conto: « Madamigella Albina Maray, bella e simpatica apparizione, possiede una bellissima voce, e sa col prestigio del canto commovere i cuori. La sua agilità è brillante, il suo trillo puro e distinto, e gli abbellimenti che con tanto giudizio e tanta sicurezza eseguisce, sono d' un mirabile effetto. Ella venne clamorosamente domandata dopo ogni suo pezzo, e le soavi sue

note vennero spesso interrotte da acclamazioni vivissime ». Noi facciamo eco alle lodi del giornale tedesco, nè ci maravigliamo per questa nuova vittoria della Maray: ella è avvezza a folgoreggiare ed a vincere, e lo sa Pietroburgo, che dianzi la colmava di evviva, e che la riudrà con piacere nella futura stagione. Quanto al tenore Bordas, era fuori di posto, come non bene annicchiato si trovava il Manfredi, talmentechè questi due cantanti aspettano ansiosamente una seconda occasione per far piena mostra de' loro talenti.

L' *Ernani* venne rappresentato dalla Gruitz, dal Fraschini e dal Ferri, il che significa con altre parole, da tre valentissimi artisti, da tre eroi della scena. Fu trionfo raro, completo, straordinario. La Gruitz confermò la bellissima fama che la precedette, anzi la sorpassò di gran lunga, levando la sala a clamore, e destando con la forte e sorprendente sua voce un entusiasmo generale, quell'entusiasmo che mai non le mancò pel lungo corso di sette mesi e ne' più ardui cimenti in Torino. Il Fraschini eguagliò se medesimo, il che vuol dire, è stato grande, inarrivabile al solito. Il Ferri, uno de' più celebrati baritoni de' tempi nostri, il cantante dai mezzi potenti e dal dilicato sentire, Gaetano Ferri si guadagnò ad un tratto l'ammirazione de' Viennesi, e basti il dire a precipuo suo vanto, che gli si fecero ripetere l'aria e la romanza, e in un co' suoi esimii colleghi, il terzetto e il settimino. Queste non sono cortesie del giornalista; son fatti manifesti e incontrastabili, in cui sta il maggiore elogio del Ferri, il quale senza dubbio sarà una delle più fulgide glorie della presente stagione. *Ernani* è il capo-lavoro del Verdi; ma interpretato da un Fraschini, luminare dell'arte, da un Ferri, adornamento e sostegno d'Euterpe, e da una Gruitz, aumenta le sue bellezze, ed è un vero incanto. Domandatelo all' eletto Pubblico di Porta Carinzia.

LONDRA. *Teatro di S. M. Gustavo III*, o *Il Ballo Mascherato*. Gl' Inglesi hanno sentita questa tanto lodata Opera d'Auber, sì bene accolta dai Parigini, e giudicata nell'Alemagna un modello dell'arte. Le melodie vi scorrono sceri, spontanee, copiose. I cori sono d'un'ammirabile fattura: quello *Viva il re* (con cui ha fine l'atto secondo) gli è il pezzo più brillante e più vivo che mai siasi sulle scene gustato. Sarebbe impossibile in un primo articolo dare un' idea di tutte le artistiche bellezze che infiorano quest' Opera: ci limiteremo a dire che varii brani levarono la sala a clamore.

La riapparizione di Mad. Fiorentini (che noi abbiamo appena veduta il precedente sabbato fra gli esecutori dell'*Inno Nazionale*) fu uno dei più interessanti avvenimenti della sera. Questa bellissima artista ha fatto il suo *début* nell'ultima stagione con la *Norma*, e lasciò in noi tali e sì profonde rimembranze, che fu salutata al suo presentarsi da ripetute evviva. La potenza e l' affascinante dolcezza della sua voce le acquistarono il titolo di favorita del Pubblico.

La parte di *Arvedsen* fu affidata a un' esordiente delle più grandi speranze, a madamigella Feller, che è, a nostro credere, di nazione ungherese. La sua voce è chiara, sonora. Ella eseguì la sua predizione con la sicurezza d' un' indovina di mestiere. È bella, è ben fatta, e aggiunge ai vantaggi di natura quello di essere stata educata a una buona scuola.

Il difficile personaggio di *Ankastrom* è disimpegnato da Lorenzo (il bravo Montemerli), che si adoperò col massimo zelo al felice procedimento dell' Opera. Il tenore Calzolari eseguì la parte del *Re* con un' esattezza ed un' energia da meritarsi universali applausi. Federico Lablache cantò col suo solito coraggio, e la Duprez, il *paggio del Re*, trionfò, può dirsi, dalla prima all'ultima nota. Le sue facoltà vocali furono da lei prodigate con un incredibile lusso d'adornamenti, l'uno dell'altro più brillanti ed eseguiti in isquisitissimo modo. L'ammissione di madamigella Duprez su queste scene fu confermata senza appello.

Carlotta Grisi abbellì di sue grazie la scena del ballo nell' ultimo atto. L' Opera è allestita con una magnificenza rara, degna davvero del Teatro della Regina ... e del sig. Lumley. I costumi sono superbi e scelti con gusto. Insomma *Gustavo III* ebbe sorti ridenti, e gli artisti hanno avuto l'onore della chiamata. Alla seconda rappresentazione assisteva la Regina.

Estratto dal Morning Chronicle

PARIGI. *Teatro Italiano. I Tre matrimonii.* Ecco il titolo d'una nuova Opera che ha or' ora prodotta su queste scene italiane il favorevolmente conosciuto Maestro sig. Giulio Alari, sopra poesia di Arcangelo Berrettoni.

Il successo è stato felice, e confermato dalla seconda e terza rappresentazione (infallibile termometro dell'esito d'un'Opera, poichè i partiti non arrivano generalmente a vincerla che ad una prima sera). Molti pezzi vi trovarono gl' intelligenti meritevoli d'elogio, molti brani veramente degni del bel talento del Maestro Alari, distinto compositore che l' arte annovera fra i migliori del giorno. I critici vi rinvennero delle mende, delle reminiscenze, ma finirono col dichiarare pregevolissimo nel totale il novello lavoro del M.º Alari, ed ecco aggiunto un fiore alla verde corona che gli cinge la fronte. Gli applausi scoppiarono unanimi e fragorosi: il Maestro e gli artisti vennero ridomandati al proscenio. La Sontag, questa portentosa cantante, una delle pochissime che conoscono il segreto di far gridare ragionevolmente una platea, trae un grande profitto dalla sua parte. Ida Bertrand dice il recitativo a maraviglia. È sempre soave la voce di Gardoni. La Giuliani seconda per eccellenza la Sontag, e si mostra eletta cantante non solo, ma attrice espertissima. Il Ferranti è modello di verità, di natura. E Lablache? *Toujours uu grand comédien et un inimitable chanteur.*

COSTANTINOPOLI. Il giorno 26 marzo S. M. il Gran Sultano volle intervenire al Teatro, permettendo, al contrario delle altre volte, che entrasse chi volesse. Lo spettacolo cominciò ad un'ora pomeridiana, e finì alle sei circa. Si diedero il primo e terzo atto del *Roberto il Diavolo* (in cui hanno parti speciali il Prudenza, il Mitrovich e la Penco), il quartetto e la *polacca* dei *Puritani*, e il rondò della *Sonnambula* (pezzi in cui tanto emerge la Penco), la cavatina d' *Odabella* nell' *Attila* eseguita dalla Lotti ed un passo in carattere composto dal Marchesi. S. M. fu molto soddisfatta.

La sera del 27 ebbe luogo la *serata* del tanto applaudito Prudenza col primo e terzo atto del *Poliuto*, colla cavatina dell' *Ernani* sì mirabilmente eseguita dall'eroe della festa, col duetto del *Chi dura vince* con tanta perizia cantato dall' egregio Corsi e dal Mitrovich e da essi ripetuto, non che d'altri pezzi di non minore interesse e successo. Il Prudenza ebbe poesie e regali, il che semprepiù prova a quanta nominanza egli sia salito colà.

LISBONA. Il 30 marzo andava in iscena la *Favorita* con la Stoltz. Il cinque aprile, per la festa di S. M. Maria Da Gloria, si dava il *Fingallo* di Coppola. Intanto si è riprodotto l'*Ernani*, ed ebbe lieta accoglienza, specialmente per merito del basso Portheaut, che sempre si mostra intelligente e zelantissimo dell' arte sua. E a proposito del sig. Portheaut, ne si scrive da chi è esattamente informato, che S. M. il Re Ferdinando si compiacque di mandargli, per mezzo del suo Maestro di Cappella, una spilla in diamanti, come a dolce memoria della sua augusta persona. Questi onori sono ben dovuti al signor Portheaut, ed è per ciò che li registriamo a piena sua soddisfazione.

Il ballo del Libonati, *Le Guardie di Marina*, ha piaciuto, e noi l'abbiamo già detto: se non che ci scordammo di nominare a tale proposito la brava prima ballerina signora Maria Luigia Bussola, che da qualche tempo si trova colà, e che calca le reali scene del Teatro S. Carlo *per la terza volta*. La Bussola, bella e gentile creatura, gode d'una chiara fama,

e meritamente, poichè non sono comuni i suoi pregi, nè comuni i di lei trionfi. Ella vi è sempre acclamata, e specialmente in un passo a due col Gabrielli, che le procurò un profluvio di compiacenze e di lodi. In questo ballo è pure encomiata la Sofia Costanza, che vi fa una parte assai bene. Nè ripeteremo che la Monticelli continua a godere il favore di quella popolazione. Abbiamo notato fin da principio come vi venisse festevolmente accolta.

NUOVA ORLEANS. *Concerti di Jenny Lind.* Il primo apparire di Mad.lla Lind a Nuova Orleans attrasse il concorso di quanto v'era di brillante, di bello e di elegante, al Teatro S. Carlo. Ogni angolo di questo era zeppo di gente, stipata per rendere omaggio alla Svezzese cantante. V' eran presenti tutti i più eminenti artisti e dilettanti della nostra città. Ogni cosa andò benissimo, nè vi fu a lamentare inconveniente di sorta.

Il primo pezzo portato dal programma era l' *ouverture* di *Masaniello*, eseguita da un' orchestra di 55 soggetti. Venne in seguito un'aria del *Maometto* di Rossini, cantata dal signor Belletti con buonissimo esito. Finalmente comparve la stella più grande, Jenny Lind ella stessa, abbigliata con gusto ed eleganza, aliena dall' affettata semplicità, come dagli ornamenti stravaganti. Fu salutata con entusiasmo. L'uditorio si rianimava a misura ch'essa cantava, e molto prima ch'ella fosse alla fine dell' aria, scoppiava in strepitosissimi applausi. Jenny Lind eseguì varii pezzi di genere opposto, *Come per me sereno*, ed altri tratti dal *Turco in Italia*, dal *Flauto magico*, dal *Campo di Slesia* di Meyerbeer, dalla *Sonnambula*, e tutti con un' infinità d' applausi.

L' entusiasmo cagionato da questa meravigliosa artista non era ancora soddisfatto, e l' orchestra, riunitasi un' ora dopo il concerto, andò alla residenza della Lind nel quartiere Pontalba, ove le offerse una serenata degna dell'occasione. La nascente luna, la limpidezza dell' atmosfera davano un non so che di poetico alla musica, e bisognava udire quai grida di vera compiacenza e di vera gioia mandava il popolo colà affollato.

Gli altri concerti di Jenny Lind furono come il primo luminosi e brillanti, se non più. Il sesto fu un *Concerto-monstre*. Il *canto dell'uccello*, composto per essa, divinizzò l'udienza!!!

The Musical World

UN PO' DI TUTTO

Il primo ballerino Lorenzo Vienna, lo stesso che si è tanto distinto anche ultimamente a Parma, è in Milano disposto ad accettare nuovi impegni per la primavera e per l'autunno, essendo già pel carnovale fissato al Teatro Regio di Torino. — La giovane e brava prima donna signora Estella Bennati è in Firenze a disposizione delle Direzioni e delle avvedute Imprese. Ella calcò accreditati teatri italiani e stranieri con glorioso succeso, e anche lo scorso carnovale a Perugia diè prove luminose de' suoi musicali talenti, eseguendo a maraviglia la parte di *Teodora* nel *Bravo*. — Il soggetto del ballo, che il coreografo Giovanni Casati sta componendo per la primavera alla Canobbiana di Milano, è tolto dalla nota commedia di Augusto Bon *Dietro le scene*. — Al Mauroner di Trieste si alterna con la commedia un balletto che s' intitola *La disfatta dei Masnadieri* (forse quelli del Passatore?), eseguitovi da parecchi artisti danzanti e mimi addetti dianzi al Teatro Grande. Le prime ballerine Appiani e Bertucci, non che il Bellini vi emergono. — A Oporto ha piaciuto molto la *Marescialla d'Ancre* del chiar. maestro Nini. — *Completa Compagnia d'Asti* (primavera imminente). *Opera*. Prime donne, Giuseppina Iotti e Marietta Lainati. Primo tenore, Luigi Lattuada. Secondo tenore, Viotti. Primo baritono, Angelo Pollani. Primo basso, Cesare Cervini. Secondo basso, Villa. Primo buffo, Favretto. Prima opera, *Nabucco*. *Ballo*. Coreografo, Augusto Belloni. Primi ballerini danzanti, Marietta Vicentini e Luigi Tuzza. Primi mimi, Teresa Negro, Belloni suddetto e Porello. N° 6 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 4 di corifei. Primo ballo, *La fanciulla Ungherese*. — L'Impresario di Reggio, stagione della Fiera, è l'espertissimo sig. Gaetano Coccetti. — Il primo tenore Massimiliano Bernardi, che quanto prima si produrrà al Teatro Re di Milano, sarà dopo la primavera a disposizione delle Imprese, come sua moglie la signora Adelaide Ferraris prima donna. — Fu di passaggio per Parigi la prima donna signora Carolina Alaimo, che va a cantare al Teatro di Sua Maestà a Londra. — Colla esimia Sofia Cruvelli cantavano a Parigi nell' *Ernani* il tenore Reeves, i bassi Colini e Scapini. — La prima donna sig.a Nissen piace ora moltissimo a Pietroburgo. — L' Opera *Il Profeta* alla Nova-Orleans fa un deciso fanatismo. — L'eccellente basso profondo sig. Euzet fu scritturato pei *Grandi Concerti* di Lilla, dove gli esecutori saranno in numero di 900. — L' egregia prima ballerina signora Giovannina King è in Genova, pronta ad accettare nuovi impegni. Ella viene da Trieste, ove tanto rifulse. — Il *Fornaretto* del maestro Sanelli segna decisamente un' epoca a Parma, e promette di fare il giro d'Italia. Un nostro amico che l'ha or'ora udito ci assicura che l'effetto ne è continuo, le passioni e i caratteri ne sono più che sviluppati, e le posizioni sempre bene colpite. L'entusiasmo del Pubblico non ebbe misura, e anche la sera del 5 si gettò una corona al Maestro, che dovette mostrarsi dal proscenio fra le acclamazioni. — L'Impresario Vittorio Giaccone è pronto a cedere per l'autunno il valente primo ballerino Lepry. — Dicesi in trattativa col Teatro Italiano di Vienna il tenore Andrea Castellan per la stagione corrente. — Lorenzo Salvi, il celebre tenore, partiva il primo del corrente dall'Avana per un giro artistico con Jenny Lind nell'America, e al 15 luglio, terminato questo nuovo suo impegno, prendeva la via d' Italia. — Il basso-comico Finetti venne aggregato alla Compagnia Cantante del Teatro Re di Milano. — L'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, fissò per conto ed ordine di quella Nuova Impresa, primavera imminente, la prima donna assoluta signora Maddalena Olivi (di lieta aspettazione) e il primo tenore Carlo Liverani. — Annunzia l'*Italia Musicale*, che dall' Impresa Longhena e Crivelli vennero fissati per Tortona i primi ballerini signora Paride Marra e sig. G. B. Grillo. —A Voghera, stagione di primavera, canteranno la prima donna Sperati, il primo tenore Samat e il basso profondo Carbonel Giuseppe. *Sunt bona mixta malis!* — L'Agenzia d'Isidoro Guffanti e Compagno scritturò pel Teatro Comunale di Bologna, autunno venturo, in concorso dell'Agenzia Ronzi, il primo ballerino danzante assoluto sig. Antonio Pallerini. — Sono giunti in Milano l'egregio baritono Bencich, il tenore De Vecchi e il coreografo Scannavino. — A Vicenza in primavera vi sarà Opera. — La prima donna signora Leva e il basso Sottovia furono aggregati alla Compagnia del Corso di Bologna, vegnente primavera. —L'Impresa Lasina per l'autunno di Bologna e quella di Cesena si sono dirette alle due Agenzie di Luigi Ronzi e C. in Firenze e di Cesare Bertinotti in Bologna, onde formare le intere Compagnie. — Pavia, come negli anni passati, avrà Opera in primavera, e vi canteranno la prima donna Albertari, il tenore Ruggero, il baritono Lucc, il primo basso-comico Pozzesi, dando per primo spartito *I Masnadieri*, indi *D. Procopio*. — Al Teatro Sociale di Mantova canteranno in primavera la prima donna Crespolani, la comprimaria Marianna Franchini, il tenore Pozzolini Atanasio, i bassi Mattioli e Mellini, il tenore comprimario Miserocchi. Prim'Opera, *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. — *Fiasco Anna La Prie* del maestro Battista a Messina. — A Nizza Marittima non dispiacque il *Pelagio* del Gerli. — Dicesi che in primavera alla Canobbiana di Milano si darà il *Gondoliero* del maestro Chiaromonte. Badi bene l'egregio Maestro che la sua Opera sia ben adatta alla Compagnia. Più d'una prima rappresentazione è forse terribile una riproduzione. — Il violoncellista Bohrer è a Madrid, e già si produsse in un Concerto a Corte, con la Frezzolini, l'Alboni, Barroilhet ecc. ecc. — A Vienna aspettavasi la *Lucia*, in cui Fraschini è impareggiabile. — L'Appaltatore Teatrale signor Domenico Marchelli, quello stesso che noi abbiamo tante volte encomiato, scritturò la valente prima donna signora Donatelli-Salvini per le stagioni di carnovale e quaresima 1851-52, teatri da destinarsi. Scritturò pure il basso Maggi per due venturi carnovali e due venture quaresime, teatri da destinarsi, e riconfermò pel carnovale 1852-53, per iscrivere una nuova Opera sopra poesia di Andrea Codebò, il tanto commendato M° Sanelli. — I ballerini Ferrante furono fissati per Voghera.

ANNUNZII MUSICALI E DRAMMATICI

Il dott. Savino Savini continua la pubblicazione dell' *Italia Drammatica*, e darà per quinta dispensa *Il Carcere Preventivo* di G. Vollo, che si rappresenterà nella corrente stagione al Teatro Sutera.

Il noto autore drammatico sig. Leone Fortis tiene pronto pei Maestri di Musica, che desiderassero farne acquisto, un *libretto* in due atti tratto dalla brillante Commedia di E. Scribe, *La Contessa della Botte*. Sentiamo però che il medesimo autore sia per questo libretto già in trattative coll'egregio Maestro Villanis.

La Drammatica Compagnia Sadoski e Astolfi ha acquistato dal sig. Leone Fortis il suo dramma *Poeta e Ministro*, ed ha dato commissione allo stesso autore d'un nuovo Dramma da recitarsi in luglio sulle scene del Carignano. Pel *Poeta e Ministro* è in trattativa col Fortis anche la Compagnia Benini. Onore ai capi-comici che cercano di sostenere l'arte italiana!

Il sig. Petronio Leoni ha scritto un Dramma intitolato *il Passatore*, in cui al titolo di sicura chiamata si unisce moralità di scopo, ed effetto drammatico. I capi-comici che desiderassero farne acquisto, si dirigano al *sig. Petronio Leoni. Ferma in Posta, Torino.*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

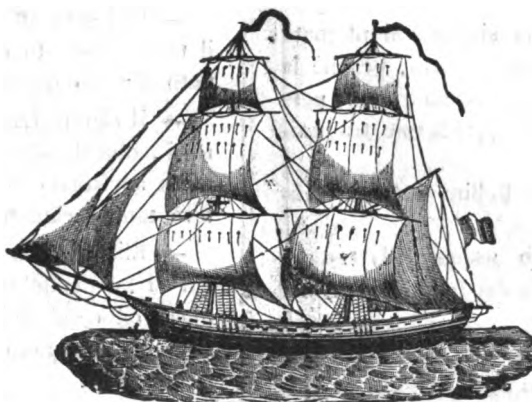
ANNO XVI Mercoledì 16 aprile 1851 N° 83

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

POESIA SACRA

L'ORTO DI GETZEMANI

Coro. Da' cari suoi diviso
Chino a pregar nell' orto,
E nel pensiero assorto,
Del suo vicin patir
Langue Gesù.

Riga di sangue il volto,
Cade scorato al suolo;
In mezzo a tanto duolo
Chi tempri il suo patir
Non ha Gesù.

Voce. « Padre, l'amaro calice
Da me, Padre, disvia;
Pur la tua voglia adempi e non la mia ».
Così pregava ne' ferali istanti,
Chè de' martirii suoi la tela atroce
Cristo vedeasi avanti,
E della madre i pianti,
E de' suoi la viltà. Gerusalemme
Beneficata ei sente
Morte! morte! gridargli ad una voce;
E delle turbe l' insultar feroce,
Quand' Egli sovra il legno del delitto
Dagli inimici suoi spira trafitto.

Bevve a sorsi il tormento futuro,
Il terror de' peccanti soffrì;
D' un discepolo il bacio spergiuro,
Fin d' Iddio l' abbandon presentì.

Calpestar lo sparso sangue
Vide ingrato il peccatore,
Ripagar con empio core
Quell' eccesso dell' amor.

Coro. Signor, fa che sempre
Quel duolo io rammenti;
La Croce, i tormenti
Scolpisci in mio cor.

Voce. Queste ambasce, quelle pene
Deh per me non sien perdute;
Mi sia prezzo di salute
Il tuo sangue, o Redentor!

Cesare Cantù

CONCERTI

Concerto della signora Rita Montignani nella sala Sax a Parigi

A Parigi i Concerti nascono come i funghi.

Ogni mattina vengono attaccati ai muri della città gl' inviti ed i programmi di tutti i colori e di tutte le dimensioni.

I nomi delle celebrità musicali vi compariscono sotto il naso in tutti gli angoli delle strade.

Concerti alla mattina ed alla sera, col sole o col gaz; musica sacra e profana; cantanti e suonatori; si canta e si suona ogni mattina tutta la musica scritta da Caffarielo a Verdi, da Gretry ad Halevy.

Ogni giorno un nuovo portento, un nuovo miracolo dell'arte!

Nella città dei socialisti, dei comunisti, degli anarchisti non si vedono che carrozze che corrono al teatro ed agli spettacoli; nella città delle discordie civili regna l' armonia dalla

mattina alla sera; e mentre che qualche centinaio di ciarloni fa e rifà e contrafà leggi sopra leggi, e mentre un qualche spauracchio predica la fine del mondo, i Parigini tranquilli e pacifici vanno ad ascoltare la musica che risuona in tutti gli angoli.

Ove sono dunque le spaventevoli larve che minacciano la società? Qui geme un violino; là zuffola un flauto; a diritto rimbomba un trombone; a sinistra un corno trionfa. Non so se fra tali passatempi la società si possa trovare in pericolo.

In mezzo a tanti Concerti quello della signora Montignani merita una particolare menzione. Prima di tutto, perchè la signora Montignani è una distinta pianista italiana, e poi perchè l'insieme del Concerto offerse il più aggradevole trattenimento.

Fu un Concerto sentimentale, perchè Bellini dominò principalmente.

Udimmo i sospiri del divino maestro uscire dalla tastiera del pianoforte, dalle corde del violino, e dai buchi del flauto. Lagrime, pianti, sospiri continui.

La signora Montignani suonò quattro pezzi, ed ottenne ripetuti applausi nelle *Reminiscenze della Sonnambula* di Golinelli, nel *Notturno* di Dohler, ed in una graziosa *tarantella* di Golinelli. Questa giovane artista può di già collocarsi fra i migliori pianisti; eseguisce il canto con una dolcezza straordinaria, con un tocco netto, preciso e passionato. Con mano sicura supera le difficoltà dell'arte, ed ha tutta la forza e l'agilità necessaria per raggiungere la perfezione nelle variazioni le più complicate e bizzarre.

Il giovinetto Julien, del quale abbiamo già altre volte parlato in questo giornale, è sempre un portento. All'età di dieci anni ha l'animo, il sentimento, la scienza d'un violinista veterano. Egli fa dovunque l'ammirazione del pubblico.

Il flautista Krakamp ottenne gli applausi i più meritati, per la facilità colla quale eseguisce i pezzi i più difficili, e per la purezza della sua *cavata* e l'espressione che sa tirare dal suo istrumento.

Moriani cantò con la solita dolcezza, col solito sentimento, coi soliti sospiri a mezza voce, che vanno direttamente al cuore.

Sua moglie, la signora Rosetti, cantò con grazia e maestria, ed il basso Nerini frappose un po' di Verdi a tanta musica Belliniana.

Insomma il Concerto della signora Montignani piacque e divertì il Pubblico, che lasciò la sala benedicendo Bellini, e la musica sentimentale. C.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Vulcano* di Venezia annunzia le *Nuove Poesie di Eugenia Pavia-Gentilomo*, esprimendosi così: « Fra le donne italiane che onorano la patria nostra primeggia la signora Gentilomo, indirizzata all'amore e al culto della poesia da Luigi Carrer. Levò bel nome di sè col *Nicarone*, poema d'argomento biblico, e con varii versi d'occasione. Tenuta in pregio dal Bellotti, dal Maffei, dal Montanari, viene ella ora ad arricchire la nostra letteratura con due volumi di poesie che noi godiamo di annunciare a' nostri lettori ».

— A Nova-York nel 1852 si farà un'Esposizione eguale a quella di Londra, e già si parla di stabilire un Palazzo di Cristallo siccome quello di Hyde Park.

— A Modena si sta erigendo per mezzo d'associazioni un grande monumento al Muratori.

— A Londra si pubblica *Il Palazzo di Cristallo*, giornale francese illustrativo della Esposizione del 1851.

— Una statua rappresentante Venere fatta a Berlino e destinata per Londra pervenne colà senza testa. Si ritiene non sarà l'unico soggetto che arriverà nella medesima condizione!

— Un Agente Comunale venuto in città, e visti alcuni avvisi di un libro sul *Comunismo*, sclamava: lo comprerò; così mi sarà utile pegli affari del Comune!

— Una sventura minaccia l'arte musicale d'Italia. Carlo Coccia, il sommo Compositore, è in Novara, sua residenza, gravemente ammalato.

— Ieri sera all'Accademia Filarmonica di Torino ebbe luogo il tanto aspettato ed eletto *Concerto di Musica Sacra*. Sabbato diremo quanto furono soavi le nostre impressioni.

— Il signor Leone Fortis tiene a disposizione dei Capi-Comici, che desiderassero di farne l'acquisto, la traduzione del tanto acclamato dramma *Il Muto* di Bourgeois e Masson, che levò tanto grido nel Teatri Francesi.

— Elisa Taccani-Tasca, con la dolcezza del suo canto e col di lei pretto stile, continua a formare la delizia delle principali città del Belgio. Bisogna leggere quei giornali per vedere a qual grado ella abbia fatto salire l'entusiasmo di quella popolazione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Benchè tardi, l'*Adelia* di Donizetti al Nazionale è comparsa. Era immatura; l'esecuzione quindi imperfetta, e gl'intelligenti non ne potrebbero pronunciare un assoluto giudizio. Comunque sia, si può francamente asserire che v'ha della bella musica, pregio che mai non manca al più scadente spartito del celebre Maestro Bergamasco. Piacquero particolarmente la cavatina della Gianfredi e la sua aria finale; piacquero il duetto fra quest'ultima e l'Aliprandi, e il duetto fra la stessa e il tenore Errani, che benissimo eseguì nel primo atto una cavatina intrusa, e per lui espressamente scritta dal bravo Maestro Mattei. Ieri sera *beneficiata* della Gianfredi coll'*Adelia* ancora, e coll'*Adelia* si chiuse la stagione, per ricominciarla a Pasqua coll'*Attila*.

GENOVA. La *beneficiata* della Sadoski ebbe luogo coi *Racconti della Regina di Navarra*, produzione che si dovette replicare e tante palme fruttò alla valentissima Sadoski, vera regina della festa, indi al Majeroni, all'Astolfi, al Monti, al Pieri, al Glech ed alla sempre ben accetta Cesira Monti. Il *Burbero Benefico*, *Luisa di Lignerolles* e in particolar modo *L'Amico Grandet* ebbero pure un successo splendidissimo. Questa Compagnia è già partita per Modena, ove nuovi trionfi l'aspettano.

MILANO. *I R. Teatro alla Canobbiana. Imminente primavera.* Dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta del signor Alberto Torri, esclusiva di questi II. RR. Teatri, venne scritturata per l'imminente primavera al R. Teatro della Canobbiana la seguente Compagnia di Canto e Ballo. *Opera.* Prime donne assolute; Arrigotti Marietta, Olivi Maddalena. Primi tenori assoluti, Liverani Carlo, Tamaro Giuseppe. Primo baritono assoluto; Fiori Gaetano. Altra prima donna, Zanchi Teresa. Primo basso comico assoluto, Soares Cesare. Supplimenti e seconde parti, Benciolini Antonio, Pochini Raineri, Baylou Felicita, Marconi Napoleone, Allievi Marietta. *Ballo.* Giovanni Casati, Coreografo. Effisio Catte, primo mimo

assoluto. Gaia Luigia, prima mima. Lorenzoni Antonio, primo ballerino assoluto. Trigambi, primo mimo. Primi ballerini di mezzo carattere, Fontana Carlo, Vago, Rugali, Romolo, Corbetta, Pincetti. Prim'Opera, *Giovanna d'Arco* del maestro Verdi, e due altre da destinarsi. Primo Ballo, *I Misteri delle scene*, il secondo da destinarsi: entrambi di composizione del sig. Giovanni Casati. Pittore scenografico, Carlo Fontana. Vestiarista; Bellati. Attrezzista, Croce.

Teatro Re. Primavera imminente. L'Impresario di questo teatro per la stagione di primavera è il corrispondente Gio. Battista Bonola. Dalla sua lunga esperienza e dal suo zelo possono i Milanesi, senza tema d'illudersi, sperare un trattenimento degno di essi, e tale da meritare il loro costante concorso. Noi abbiamo già dato l'elenco della sua Compagnia, ma siccome vi si fecero delle aggiunte, così lo ripeteremo ben volontieri. *Elenco*. Prime donne assolute, signore Luigia Finetti-Batocchi, Elisa Lipparini, allieva dell' I. R. Conservatorio di Musica. Primi tenori assoluti, signori Massimiliano Bernardi, Giacomo Galvani. Primo contralto assoluto, signora Rita Pozzi. Primo baritono assoluto, signor Filippo Giannini. Primo basso profondo assoluto, signor Gaetano Bailini. Primi buffi comici assoluti, signori Giovanni Zucchini, Francesco Finetti (pel solo *Barbiere*). Comprimarie, signore Orsola Mongè, Carolina Tommasi, Paolina Ajraghi. Parti in genere, signore Matilde Comba, Ernestina Hilaret; signori Cesare Viganò, Carlo Massera. Maestro Concertatore, sig. Giuseppe Bragozzo. Maestro dei Cori, sig. Vincenzo Bracchetti. Con n° 14 coristi e n° 8 coriste. Prim'Opera, *Il Reggente*: seconda, il *Barbiere*.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. Si daranno* 60 *recite dal* 20 *aprile a tutto settembre*, 8 *a San Carlo*, *incluse le grandi gale. Canto*. Prima donna assoluta, Luigia Bendazzi. Prime donne soprano, Giuseppa Zecchini, Erminia Taglioni. Prima donna contralto assoluta, Margherita Pozzi. Primi tenori assoluti, Domenico Laboccetta, Gaetano Biondi. Altro primo tenore, Corrado Laudani. Primo basso cantante assoluto di cartello dal 1° agosto, Achille De Bassini. Primo basso assoluto, Francesco Gnone. Altro primo basso, Marco Arati. Altro primo, Lorenzo Biacchi. Buffi, Luzio Salvetti. Seconde e terze parti: uomini, Rossi, Ceci, Benedetti, Paduani: donne, Salvetti, Speranza, Aversano, Nuzzi. Coristi, 42. Due Opere nuove, Fioravanti, Aspa. Due altre nuove per Napoli. *Ballo*. Quattro balli nuovi. Compositori: Astolfo, Izzo e Paladino. Prime ballerine, Zaccaria, Izzo, ecc. Primo ballerino, Paladino. Altre: Valli, Marrazzo, ecc.

Noi abbiamo trascritto alla lettera il presente *Elenco*, che si legge nell' *Omnibus* del cinque aprile. Del resto, nel *Prospetto* stampato a parte, e che i nostri corrispondenti non mancarono di spedirci, abbiamo trovato cancellato fra i Compositori il nome dell'Astolfi. Quanto a noi, pel buon decoro di quella R. Amministrazione vorremmo che l'avervi intruso il nome d'Astolfi fosse uno sbaglio. Che cosa possono sperare da costui? Se vogliono esatte informazioni del suo ingegno (!), si rivolgano ai molti Pubblici ch'egli ha annoiati senza carità del prossimo, e fra questi, ai Torinesi, che sebbene inchinevoli all'indulgenza e al compatimento, nello scorso carnovale lo fischiarono a morte, e se sono stati meno severi con la sua irragionevole *Sollevazione delle Fiandre*, fu pei cavalli, come cento volte abbiamo detto, e come altre cento ripeteremo per la pura, purissima verità. L' *Omnibus* deve far voti con noi che ciò non sia: se no, povero sig. Vincenzo Torelli! Lo aspettano tremendi articoli, e articoli *comunicati*, articoli *espressamente scritti in famiglia*, e pagati un tanto per linea!! Il Torelli non lo conosce tampoco di nome, lasciando correre nel surriferito *Elenco* Astolfo per Astolfi, e figuratevi poi se ne vede i balli!... Epperò chi avesse fatto alla R. Amministrazione un tale regalo, doveva compir l'opera: doveva darle anche sua moglie, per prima mima assoluta!!!!

PARIGI, 9 *aprile* 1851. *Teatro Italiano* (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera prima rappresentazione dell' *Ernani*. Le anticaglie del repertorio hanno lasciato un po' di spazio alla novità, i vecchi hanno ceduto il posto ai giovani, ed il Pubblico ne fu ben lieto. L'eterno Lablache che ha il monopolio delle scene italiane di Parigi ha acconsentito, non senza pena, che si rappresenti un'Opera nuova per Parigi. Lablache suppone che senza di lui il Teatro Italiano di Parigi non possa esistere. Per altro ha la prudenza d' impedire ai giovani bassi di cantare, onde il Pubblico di Parigi non s' accorga che vi sono al mondo degli altri artisti che possono cantare al pari, e meglio di lui. I cattivi bassi hanno tutti la protezione del grande Lablache; ma quando un bravo basso giunge a Parigi, con una bella voce, è perseguitato, odiato, calpestato, maltrattato, abbandonato, disprezzato, posto da canto. È per gelosia che Lablache ha fatto il *Duca* nella *Lucrezia Borgia*, per tema che una voce migliore della sua si faccia udire, e che razza di *Duca* è uscito fuori! Nelle pagliacciate non ha rivali, ma quando si tratta d'una buona parte seria, è cosa da far pietà.

Se una volta o l'altra il Teatro Italiano di Parigi prenderà le abitudini dei teatri d' Italia, il Pubblico avrà di che lodarsi, e vedrà le nuove rappresentazioni che onorano l'arte musicale italiana, prima che un mezzo secolo di trionfi le renda degne di far parte del repertorio di Parigi, che è un vero museo d' antichità.

Verdi ebbe dunque il suo meritato trionfo. Finalmente la sua musica venne gustata anche in Francia, e non è forse lontano il giorno, nel quale avrà il primato come in Italia.

La Cruvelli (*Elvira*) spiegò tutta la sua magnifica voce, ed ebbe applausi straordinari per questo teatro. Colini fu festeggiato, applaudito, e ridomandato al proscenio. Revees sarebbe stato perfetto, se avesse mostrato un po' più d'anima e di sentimento. Scapini fu sommo artista ed ammirabile come cantante. L' estensione della sua voce gli permise di cantare tutti i pezzi come sono scritti dal Maestro. Nell' azione fu d' una verità toccante, ma non è da sorprendersi, perchè il suo amore per l'arte lo spinse a chiedere dei consigli a Vittor Hugo sul carattere di *Silva*, e fu un *Silva* impareggiabile. Il terzetto finale piacque assai, ed avrebbe sortito un maggiore effetto, se vi avessero posto un po' più d' anima, ed un po' meno di farina: mi spiego; l'anima mancava al Revees, e la farina abbondava sul volto della Cruvelli, che per aver l'aria pallida e sofferente, si era dipinta la faccia come un *Pierrot* o come un mugnaio.

Una mezza libbra di farina di meno, e l' esito dell' *Ernani* sarebbe stato completo.

X. Y.

Successive notizie dell' Ernani

L'*Ernani* ottenne alla seconda sera un successo più completo. Colini riportò nuovi e clamorosi applausi. Scapini piacque immensamente; egli rappresenta la parte di *Silva* con una verità sorprendente, e canta con molta espressione. Ma la Dea dello spettacolo è la signora Cruvelli, che ottenne uno di quei successi che bastano alla gloria d'un'artista.

I vecchi sostegni del Teatro hanno paura d'un tal successo della nuova musica, e dei nuovi artisti. Si spera che Lablache possa immagrire dalla pena, e perdere un po' di quel ventre che fa la delizia del Pubblico Parigino . . . .

Alla fine del mese il Teatro sarà chiuso, ed il resto della Compagnia partirà per Londra. Si dice che Lablache sarà esposto in mostra all' Esposizione Universale nel palazzo di cristallo!!

X. Y.

BRUSSELLES. *Prime notizie di Giovanna la Pazza.* La nuova Opera del Maestro Muzio, *Giovanna la Pazza*, ha sortito un successo più che clamoroso, e il chiaro allievo del celebre Verdi non poteva essere maggiormente festeggiato. La Medori colse gli onori speciali.

Al prossimo numero i dettagli.

VIENNA. Riceviamo in questo punto le notizie della *Lucia*, le quali non ponno essere più clamorose e soddisfacenti. La signora Albina Maray fu la *Lucia* per eccellenza, e venne applaudita ad ogni suo pezzo dal non facile pubblico di Porta Carinzia. Fraschini, già tanto celebrato in quest' Opera, rapì e commosse, e destò quello che suol dirsi nel linguaggio teatrale *deciso fanatismo*: fu grande, sublime. Il Ferri sorpassò ogni elogio, e riportò anche in tale spartito una di quelle vittorie che rade volte accadono, e rade volte si possono registrare. Tutti questi tre valenti artisti vennero ripetutamente chiamati al proscenio: ovazioni ben da essi meritate. La scena finale di Fraschini poteva dirsi il trionfo della musica italiana. Tanto può un cantante, cui tutto ha concesso natura, intelligenza, magnifica voce, ed anima che sente e fa sentire.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna contralto signora Dionilla Santolini fa parte della Compagnia cantante di Voghera. — È in Milano a disposizione delle Imprese il tanto favorevolmente conosciuto coreografo sig. Livio Morosini. — L'esimia prima donna signora Donatelli-Salvini è a disposizione delle Imprese dai primi di giugno a tutto novembre. — A Parigi continua ad entusiasmare la nuova Commedia di Scribe e Legouvè, *Una battaglia di donne.* — Al Teatro Nuovo di Verona in quaresima piacquero molto i giuochi dei Fratelli Americani. Lo spettacolo era alternato da una commedia e da un *vaudeville.* — *Scritture del tenore Gaetano Fraschini.* Per conto dell'Impresario Jacovacci, il carnovale 1851-52 (Agenzia di Luigi Ronzi e Comp). Pel Teatro Comunale di Bologna, autunno p. v. (Impresa Lasina, Agenzia Ronzi). Pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1852-53 (Impresa Giaccone). — A Gratz nel mese di giugno a tutto novembre, vi sarà Opera, e già vi furono fissati la prima donna Evangelisti, il primo baritono Carapia, il basso profondo e buffo comico Giuseppe Poggiali. — I giornali annunziano il maestro Cortesi partito per Vienna, ove va a porre in iscena la sua Opera. — È per l'imminente primavera ancora senza impegni l'egregio tenore Naudin. — Trovansi in Bologna a disposizione delle Imprese i coniugi Thiolier. Però la signora Barbieri-Thiolier non è disponibile che per l'autunno, attesa la sua avanzata gravidanza. — Il buffo Bellincioni è fissato per la primavera con l'Impresario Vedrani. — Il tenore Baldanza partiva il 12 per Napoli. Come? E non si è stampato che il *grande artista* sarebbesi per varie stagioni fermato a que' Reali Teatri, e che anzi vi aveva presa la cittadinanza?!! — Terminati i suoi impegni al Nazionale di Torino, la brava e giovane prima donna signora Spekel è partita per Milano, ove certo non le mancheranno scritture. Ella canta di assai buona scuola. — La Persiani è a Mosca, ove dà dei Concerti. — I maestri Teodulo Mabellini e Luigi Gordigiani avvertono le Imprese teatrali, che l'Opera da essi scritta lo scorso carnovale al Teatro Rossini di Livorno, e portante per titolo *L'Avventuriero*, è di loro proprietà, e chiunque la bramasse pel nolo d'una stagione si rivolga all'Agenzia di Luigi Ronzi in Firenze a ciò incaricata. — Il violinista Austri ha dati a Lisbona sei Concerti col più brillante successo. Ebbe un copioso concorso, e corone. Questo bravo giovine non ismentì mai la sua fama. — Abbiamo da Lisbona che la Vianelli, nella riproduzione dell'*Ernani*, ha piaciuto, spiegando una bella voce e molt'anima. — L'Agenzia di Luigi Ronzi ha fissate pel Comunale di Bologna, autunno venturo, la prima ballerina Augusta Mayvood e la prima ballerina Tommasina Lavaggi (in concorso coll'Agenzia Bertinotti). — Marietta Baderna danza al Teatro di Fernambuco coll' esito il più ridente. — L'Appaltatore teatrale Domenico Ronzani ha fatto per Trieste, p. v. autunno, un bellissimo acquisto. Scritturò la prima donna assoluta signora Carlotta Gruitz, la stessa che fece la delizia di Torino, e che or tanto piace a Vienna. — Al Gerbino in estate vi sarà Opera. — La R. Drammatica Compagnia Sarda è di ritorno a Torino. Essa occuperà per due mesi, come in carnovale, il Teatro Carignano. — Vennero aggregati all'attuale Compagnia di Vienna il tenore Andrea Castellan e il basso Didot, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Il tenore Guglielmini, il contralto sig.a Imoda e la seconda donna Cairoli faranno parte della Compagnia cantante del Nazionale in primavera. — I Concerti del pianista Fumagalli in Milano continuano, e la sera dell'undici ha dato il quarto. — Compagnie formatesi per la prossima ventura primavera dall'Agenzia di Mauro Corticelli in Bologna, in unione colla Agenzia Lanari, Lorini e C. Per Ravenna la prima donna Fanny Capuani, il primo contralto Luisa Castagnoli, il primo tenore Luigi Bernabei, il primo baritono Mauro Zacchi, il basso profondo Raffaele De Angelis, l'altro basso Felice Dall'Asta, con le rispettive seconde parti. Prima Opera, *Luisa Miller*: seconda, *Elvira di Valenza* del maestro Lucio Campiani, che la dirigerà in persona (Impresa Gagliani). Per Modena, la prima donna Geltrude Bortolotti, il primo tenore Raffaele Mirate, il primo baritono Raffaele Ferlotti, la comprimaria De Moro (Impresa Camurri). Pel Teatro del Corso di Bologna, la prima donna Giuseppina Leva, il primo tenore Biagio Bolcioni, il primo baritono Enrico Crivelli, il basso profondo Sottovia, l'altra prima donna Adelaide Barbetti, l'altro basso Francesco Dragone, l'altro tenore Cesare Bortolotti, con le analoghe seconde parti (Impresa di Alessio Fernandez). — Adamo Alberti, il principe de' *brillanti*, partì da Napoli per Firenze, onde scritturarvi una *prima amorosa*. Si trovano per via!! L'arte è rovinata, per la gran ragione che ben pochi vi si innamorano e la professano degnamente. I Napoletani fischiano l'Alberti, perchè alcuni suoi nuovi artisti ebbero un *modesto* successo... E che ne avverrà di quegli Impresarii d'Opera, che fanno contratti di speculazione, e con chi più promette... e regala? — Al Carignano si è replicato il *Cajo Gracco* di Vincenzo Monti, tragedia che pare scritta pei bisogni d' oggigiorno. Così la Compagnia Romagnoli e Dondini terminò fra gli applausi e le chiamate. — La Compagnia del Teatro di Pietroburgo per la stagione prossima 1851-52 sarà composta dei seguenti artisti: donne, Grisi, Persiani, Maray, Demeric; uomini, Mario, Tamberlick, Coletti, Tagliafico; tutti i componenti questa Compagnia si recheranno a Mosca all'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore. — Il tenore Cuzzani trovasi in Bologna disponibile per la prossima primavera, e così pure la signora Valburga-Vaccari prima donna. — A Mantova per prima Opera nella prossima primavera si darà il *D. Bucefalo*; a Ferrara la *Miller*; a Modena, *Allan Cameron* di Pacini, posta in iscena e diretta dall'autore; a Bologna il *Nabucco*; a Reggio *Tancreda* del maestro Peri; a Ravenna la *Miller*; in Ancona l'*Attila*. — *Dall'Agenzia Teatrale in Bologna di Antonio Magotti sono stati scritturati per la prossima primavera i seguenti artisti.* Teatro di Mantova. Carolina Crespolani prima donna assoluta, Marianna Franchini prima donna comprimaria, Maria Bellotti seconda donna, Atanasio Pozzolini primo tenore assoluto, Temistocle Miserocchi tenore comprimario, Mellini Gaetano primo buffo comico assoluto, Mattioli Pietro primo buffo a vicenda, Dolcibene Luigi primo basso cantante. Prim'opera, *D. Bucefalo;* vestiario della sartoria in Bologna del sig. Nicola Sartori. Teatro di Ferrara. La signora Luigia Morselli nella sua qualità di comprimaria e seconda donna. Teatro d' Ancona. Il primo tenore assoluto signor Luigi Donati, ed il primo basso profondo signor Serafino Panzini. Pel suddetto teatro sono pure scritturati la prima donna assoluta signora Marietta Gresti, ed il primo baritono sig. Massimiliano Severi. Si darà per prim' opera l'*Attila* del maestro Verdi, e l' occorrente vestiario sarà somministrato dal sig. Nicola Sartori. — A Tortona si aprirà la stagione di primavera coi *Masnadieri*, e vi avranno parte il tenore Errani, la prima donna Zenoni, il baritono Pellegrini e il basso Aliprandi. — Il trionfale successo dell' esimio baritono Gaetano Ferri sulle scene di Vienna è già comprovato da un fatto luminoso, e che onora anche l'intelligenza del Merelli. Egli fu riconfermato per la primavera 1852. Era impossibile che quell'Impresa si lasciasse sfuggire un tanto artista. — Da Firenze abbiamo buone notizie della salute di quell'ottima e giovane cantante che ha sì bene incominciata la sua carriera, la signora Virginia Cherubini-Lonati. — Si parla di dar Opera in Alessandria in primavera. E per la grande stagione d'autunno? — Il coreografo d'Asti è il sig. Guglielmo Belloni e non suo fratello Augusto. Ci pareva impossibile che quell'Impresa avesse fatto l'acquisto di un artista del valore di quest' ultimo! — All' annunciata Compagnia di Pavia appartiene pure il basso profondo signor Secondo Torre. — Piacque al Teatro Re di Milano, il nuovo Dramma francese, *Pagliaccio*. Il titolo di questa produzione deve essere simpatico a molti! — Moncalvo alla Stadera di Milano darà nell' estate Opera e Ballo, incominciando a scritturare il coreografo D' Amore. — Al Teatro Filodrammatico di Trieste vi sarà in primavera la Compagnia Tedesca del sig. Gruber. — Gustavo Modena ha date alcune rappresentazioni a Novara ed a Vercelli. — Il coreografo di Reggio è il Segarelli primo mimo. Fa il coreografo Astolfi ... lo può fare anche il Segarelli!! — Bene al Covent Garden di Londra la *Semiramide* colla Grisi, l' Angri e Salvatori.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

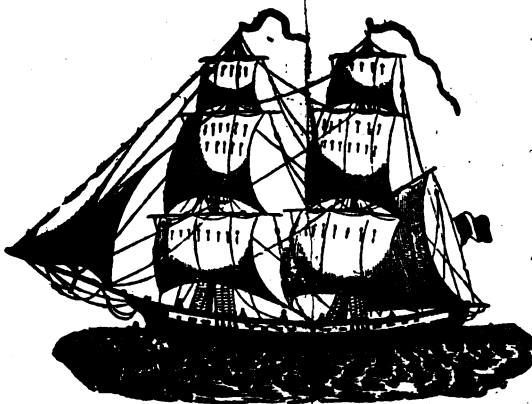
Anno XVI Sabbato 19 aprile 1851 N° 84

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento è *anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

MUSICA SACRA

Estratta dallo Stabat *di quattro classici autori*

Il programma che martedì ci offerse la Direzione della nostra Accademia Filarmonica ci è una nuova e incontrastabile prova del suo sapere, del suo acume, del suo amore pel vero e pel bello. Un programma di musica classica in tempi, in cui l'arte è diventata una torre di Babele? In tempi, in cui l'arte va semprepiù al basso, abbandonata dai Governi, strapazzata dai Maestri, assassinata dagli Impresarii, specialmente dagli Impresarii dei teatri piccoli, che fanno di essa una strage, un macello? Un programma di produzioni classiche in un'età, in cui la musica non ha più un' impronta, una fisonomia, uno stile ed un genere? Ci vuol molto buonsenso, ci vuol coraggio, e quindi è nostro dovere incominciare da un ringraziamento. Ringraziamento, al quale devono prendere parte i cantanti, i professori d' orchestra, i Maestri; i cantanti, perchè a sì splendidi saggi e a sì fatti modelli torneranno all'antica scuola e s' atterranno una volta ai suoni limpidi, chiari, intuonati e flessibili: i professori d'orchestra, perchè, non avendo dinanzi partizioni sopraccaricate d' unisoni, si riabiliteranno a un assolo, e vedranno che ciascuno di loro ha una via: i Maestri, perchè si persuaderanno che lo strepito abbaglia, ma non convince, e che bello è soltanto ciò che tocca il cuore e dura pel cuore. Ne abbiamo un esempio nel duettino del Pergolese: non polvere negli occhi, non cannonate per assordare le orecchie, non pure combinazioni numeriche: canto e soave canto, il canto che si sente nell'anima, il canto che anche dopo cent' anni troverà un petto in cui effondersi, un ciglio su cui suscitare una lagrima.

Noi vorremmo volontieri confrontare una coll'altra le maestose composizioni, che martedì sotto queste vòlte di paradiso abbiamo udite; ma chi non impallidisce, e ossequioso non piega la fronte davanti a un Pergolese, a un Haydn, a un Raimondi, a un Rossini? Noi non mettiamo tutti gli uomini a fascio, sentiamo l' influenza d'un nome, e mai non ci manca una parola di lode, una corona ed un fiore.

Il Pergolese che sì luminosamente inaugurava il secolo XVIII, il divino Pergolese aveva note di cielo, e pel cielo scriveva; morì giovane, e fu non lieve sventura, quasi la stessa sventura che colpiva l' Italia, lorquando Bellini era chiamato dalla nemica od amica sua stella ad aumentare lassù il coro degli angioli.

Haydn, vivente alla metà del secolo XVIII, non deve aver data mai importanza a questo suo *Stabat*, e vero è sì ch'egli ha detto: Se io avessi conosciuto prima lo *Stabat* del Pergolese, non mi sarei accinto a musicarlo di nuovo. I grandi ingegni non sono ostinati e caparbii come i mediocri; non hanno vergogna a confessare una verità. Disuguali nell'Haydn sono i ritmi: il suo canto si addice assai più ad uno strumento, che ad un'umana voce. Non era italiano, e la musica è un dono che agli Italiani ha fatto Iddio. Egli medesimo debb' essersi accorto, che in questo lavoro fu minore di sè. Nelle altre sue produzioni non iscopriamo tai mende, e la critica, per quanto tenga pronti i suoi strali, l'amaro converte nel dolce, la sferza in un mazzo di rose. Interroghiamo le sue *Stagioni*, la sua *Creazione del mondo* e le stupende sue sinfonie-modello, ed esse ci diranno: *Noi siamo perfette.*

Venendo ai nostri contemporanei, Raimondi è tipo di scienza, un sommo contrappuntista: ha un genere grandioso, e a maraviglia dispone le parti: ma la fantasia non lo sorregge, e spesso gli vien manco lo slancio.

Rossini, l' immortale Rossini, sia perchè tutto gli dessero il cielo e la natura onde salire sì alto, o sia perchè trovasse l'arte già adulta e già tanto bene avviata, è sempre il sole che abbaglia, l'aquila che aderge il volo padrona de' firmamenti, il fiume che trae con seco alberi e sponde.

Tali a un dipresso sarebbero le nostre opinioni sullo *Stabat* di questi quattro classici Autori, non lasciando però di conchiudere, che se in tutti v' hanno sovrane bellezze, tutti si meritarono entusiastici applausi. L'esecuzione riuscì oltre modo lodevole, e non poteva avvenire diversamente. Vi prendeva parte quella Ottavia Malvani, che fu adornamento e splendore delle liriche scene italiane, la cui apparizione nella Torinese Accademia è ad ogni fiata fausto avvenimento, lieta ventura. La Broglio-Giulini sorprese come dilettante, superando le difficoltà d' Haydn con una sicurezza e una precisione da consumata artista. La Rambosio ci rinfranca nelle nostre speranze, e nuovamente ne rivela, ch'ella non nacque a radere il suolo, ma ad innalzare sibbene rapidi voli, quantunque l'epoca nostra non sia ai contralti propizia. L' alunna Giuseppina Ajme

felicemente procede, nè il Perratone, il Riccardi e il Roè furono indegni di encomii. I pezzi d' insieme poi non lasciarono desiderii di sorta, e così doveva essere col ricco materiale che qui possedevasi. Vi si prestavano tutte le allieve: fresche giovanette che bevono le prime aure di gloria, e sì bene promettono di sè.

Una volta, ed in altra occasione, ci avvenne d' udire: Il Concerto non fu bello, perchè vi erano poche donne!!! Martedì non ve ne ebbero molte; eppure il successo fu raro, generale il soddisfacimento. Noi non amiamo e non proteggiamo meno degli altri il sesso gentile, ma esse distraggono di soverchio le menti, e dove elleno si trovano in copia, non ha sosta il pensiero. Sono femmine anche le Muse, ma femmine non pericolose: più delle loro cetre e degli olezzanti lor serti è potente un sorriso ... ed un' occhiata.

R.

VARIETÀ

Anche gli straccioni hanno una società

I cenciaiuoli di Parigi hanno anch' essi voluto fare un' associazione. Dei delegati nominati dai diversi circondarii si sono radunati ieri sera (12) in numero di 40 nello stabilimento del mercante da vino della via Mouffetard, conosciuto per la sua insegna: *au Drapeau.* Ognuno de' membri entrando ha deposto 10 centesimi applicabili alle spese della seduta, durante la quale era distribuito del vino da 30 centesimi il litro. Fra gli assistenti, sei che sapevano leggere fecero concorso per la presidenza. Il segretario è stato nominato su una lista di 4 delegati che avevano imparato a scrivere. Il presidente eletto pigliò posto al suo seggio che era una metà di botte rovesciata e spifferò un sermoncino in lode dei vendistracci. Ei disse che questi si distinguevano per la loro probità, e che eccettuato un pochissimo numero di dispiacevoli eccezioni, gli oggetti rinvenuti da essi nelle loro gite notturne erano sempre deposti tra le mani del Commissario di Polizia della loro sezione. Fece vivamente sentire la necessità di formare una società di mutuo soccorso contro la miseria e le malattie; terminò con una patetica esortazione alla concordia ed alla buona intelligenza.

Dopo il discorso del presidente che fu applauditissimo, il segretario prese la parola per dare lettura degli statuti scritti. L' uno degli articoli porta che le tasse de' cenci debbano essere fraternamente divise tra gli stracciaiuoli di ciascun quartiere e che sotto alcun pretesto niun d'essi debba gravare la porzione del suo vicino. Altro articolo fissa a 25 centesimi al mese la quota esigibile di ogni membro dell' associazione e a 30 al giorno la somma che sarà somministrata a' malati, incapaci al lavoro. All' unanimità il decano dei cenciaiuoli di Parigi che oltrepassa gli 80 anni e che porta il sopranome dell' imperatore è stato dispensato, sua vita durante, da ogni quota, benchè compartecipe di tutti i vantaggi dell'associazione. La parte che a lui potesse spettare in tutte le riunioni o banchetti sarà pagata a spese comuni. Il tesoriere espose lo stato della cassa i cui fondi erano rinchiusi in un salva-danaio di creta. Pagate tutte le spese si trovò fr. 21 e 75 cent., il di cui conto si verificò dagli assistenti. L' assemblea poscia si sciolse dopo aver bevuto alla prosperità crescente de'straccivendoli di Parigi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nell' *Opinione*: « *Vienna*, 10 *aprile*. In questi giorni ha fatto molta sensazione il processo intentato contro la cantante signora Spatzer-Gentiluomo, incolpata di avere sottratto ad un Vescovo Armeno, che abitava nella di lei casa, una ragguardevole somma. Dai Dibattimenti Pubblici risultò essere stato uno scherzo ».

Questi scherzi piaceranno a ben pochi!

— Troviamo nella *Fama*: « Gustavo Modena darà un corso di rappresentazioni al Teatro Carignano di Torino, ove attualmente recita con tanto buon successo la Compagnia Romagnoli e Dondini. Dall'Ongaro e Riccardo Ceroni esporranno in tale circostanza due nuovi drammi, ch' essi hanno pur ora condotti a buon termine ». Nello stesso giorno (14) che la *Fama* annunciava tale notizia, terminavano al Carignano le rappresentazioni della Compagnia Romagnoli e Dondini partita il 15 per Verona, e al Carignano deve prodursi la R. Compagnia Sarda (già arrivata)!!

— È uscita una Raccolta di Prose e Poesie col titolo di *Strenna Bresciana*, i cui proventi sono destinati a pro' dei danneggiati del Mella. Si fanno molte lodi al benemerito Editore Francesco Speranza. È ufficio delle Arti e delle Lettere sollevare e confortare, allettando, gli sventurati.

— Il 13 del corrente moriva in Torino il cav. Gio. Battista Biscarra, pittore distintissimo e direttore della R. Accademia Albertina. Un fiore sulla sua tomba ....

— L' Esposizione di Londra è preceduta da qualche inconveniente, che mette di mal umore gli artisti. Le opere di scultura spedite da Milano a Londra arrivarono a pezzi. Spezzati alla *Leda* del Croff la testa ed un braccio; spezzato il *Mazeppa* di Pierotti; spezzato il camino di Bottinelli; spezzato il gruppo di *Paolo e Francesca* del Mottelli. La colpa si attribuisce all' essersi serviti di mezzi di terra e alla decrepita non curanza dei signori speditori, i quali non sanno che nel lavoro d' un artista v' è la sua vita.

— Un magnifico giuoco di scacchi e lo scacchiere sono giunti dalla Germania all'Esposizione di Londra. Le caselle della scacchiere consistono in quadrati alternativi di perle e di scaglia, mentre i pezzi stessi sono d'oro e di argento riccamente lavorati. Il *Re* rappresenta, con una gran rassomiglianza, l' imperatore Carlo V. Il prezzo di questo lavoro ascende a 1,200 ghinee.

— In una nota della sua traduzione di Prisco, *Storia dell'ambasciata inviata ad Attila da Teodosio il giovane*, Guizot fa la seguente osservazione sulla presenza del mauro Zeulco alla festa del Re degli Unni: « non è singolare forse di trovare un arlecchino alla festa d'Attila? ». Tale dev'essere l'origine di questi buffoni. Il colore degli schiavi neri, il carattere strano della loro figura e delle loro maniere, li ha fatti ricercare come eccellenti ministri di gioia per allegrare le corti. A compiere la singolarità del fatto, Zeulco domanda una donna in matrimonio ad Attila, assolutamente come Arlecchino domanda Colombina.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Avviso alle graziose serve di locanda. Non immaginate che i forestieri venuti all'Esposizione, che vi dicono molte cose graziose, vi sposino prima di tornare sul continente ...

— Un giorno a Luigi XIV, giuocando al tric-trac, capitò un colpo dubbioso. Si disputava; i cortigiani osservavano il silenzio. In quel punto entrò il conte Grammont. - Decidete voi, disse il re. - Sire, voi avete perduto, rispose il conte. - Eh! come potete voi decidere prima di sapere di che si tratta? - Eh, sire; non vedete che per poco la cosa fosse stata dubbiosa, tutti questi signori, che ora si stanno in silenzio, vi avrebbero dato ragione?

— Un filosofo, interrogato perchè non prendeva moglie, rispose: Per vivere più tranquillamente; se trovo una brava donna, temerò di perderla; se è cattiva, durerò fatica a sopportarla; se è povera, avrà bisogno di mille coserelle; se è ricca, esigerà delle deferenze; se è bella, bisognerà custodirla, e ciò che vi avrà di peggio, si è che non mi avrà alcuna riconoscenza della libertà che le sacrifico.

CORRIERE TEATRALE

FIRENZE. La *serata* della signora Augusta Albertini fu brillantissima, quantunque il tempo fosse tutt'altro che bello. Gran concorso, e basti dire che si sono fatti da 1,800 biglietti. Oltre la *Luisa Miller*, l'eroina della festa cantò la cavatina del *Macbeth*, la quale, se venne per eccellenza eseguita, procurò all'egregia artista cinque chiamate e bellissimi mazzi di fiori. Cantò il terzetto dei *Lombardi* con Naudin e Ottaviani, e tanto piacque, che si dovette fra gli evviva replicare. Cantò il duetto dei *Masnadieri* col Naudin, e nuove repliche, nuove acclamazioni, nuovi trionfi, nuove ghirlande.

L'ultima rappresentazione ebbe luogo alla Pergola colla *Luisa*, come era da prevedersi, nè meglio potevasi chiudere la stagione quaresimale. Si è ripetuto ancora il duetto dei *Masnadieri* fra la Albertini e il Naudin, e lo spettacolo, con aggradimento universale, ebbe termine col terzetto dei *Lombardi*, quindi con novelli applausi e novelle appellazioni. La signora Albertini fu invitata la mattina del 6 all'Accademia Filarmonica Fiorentina, ove gli spettatori andarono a gara a colmarla di onori. I professori d'orchestra le gettarono corone d'alloro. L'Accademia le inviò una lettera per lei molto lusinghevole, e così l'Albertini, obbligata a recarsi a Ferrara per la riapertura solenne di quel teatro, non poteva lasciare con maggior gloria la bella Firenze.

BRUSSELLES. *Maggiori dettagli di Giovanna la Pazza, Opera nuova di E. Muzio.* La sinfonia è di bell'effetto. Nell'adagio avvi canto di violini con sordine accompagnato da violoncello che è magnifico, e fu immensamente applaudito. L'allegro marziale, pieno di fuoco, eccitò alla fine i più vivi fragorosi applausi. L'introduzione comincia per una marcia araba di un ritmo e movimento originale: essa è seguita da un'aria di *Haben-Hassam* (Morelli), che fu assai applaudita. Il duetto fra la Vera e Lucchesi passò inosservato. Il terzetto che segue fu immensamente applaudito, ed è lavoro pieno di bellezze. Una romanza dalla Vera eseguita fra le quinte è di una melodia purissima. La cavatina della Medori, specialmente alla vivace cabaletta, fu più volte interrotta da vivi applausi. Il gran finale è pezzo lavorato con arte squisita. L'adagio è veramente degno dell' allievo di Verdi; le voci si rispondono, s'intrecciano con un'arte tale, che produce il più grande effetto. Bellissima d'effetto la stretta, finita la quale il Maestro prima di lasciare l'orchestra ricevette, come nel corso dell'atto, i più vivi applausi. Dopo l'atto fu chiamato sul proscenio.

Il secondo atto è senza dubbio il più bello dell'Opera. Un duetto fra la Medori e Lucchesi fu fatto ripetere fra gli evviva del Pubblico plaudente. L'*Angelus* è d'una melodia la più bella e più semplice che si possa udire. Il Maestro ha ottenuto un effetto nuovo. Esso è accompagnato da violoncelli con flauto, oboè, clarinetto e fagotto, che pare assolutamente d'udire un canto celeste accompagnato dall'organo. L'inno di guerra, con cui termina l'atto, levò nel Pubblico i più rumorosi applausi.

Nell'atto terzo la gran scena finale è disegnata con fare largo e maestoso; la canzone finale di *Giovanna* è bella assai. Alla seguente marcia funebre la tela calò fra i più vivi e sinceri applausi.

I professori d'orchestra in pegno di stima e di gratitudine regalarono al Maestro, in memoria della direzione da lui in tutta la stagione così lodevolmente sostenuta, una bacchetta per battere il tempo. È d'ebano con intarsiatura in oro, e sulla cima il busto in argento del suo Maestro Verdi.

Corr. del Pirata

VIENNA. *Un articolo arretrato.* La stagione tedesca di Vienna (parliamo di Ballo) terminò con un ballo del signor Golinelli, *L'Angelo Custode*, in cui il Genio del Bene e il Genio del Male lottavano per salvare e perdere un'anima. Il passo a quattro fra l'impareggiabile Carey, la Bellon, la Crochat ed il Costa, fu trovato veramente *charmant*.

L'Elssler è arrivata. Le prove del *Faust* procedono. Ronzani si farà certamente onore.

LONDRA, 10 *aprile. Teatro di S. M.* Comparve *La Muta di Portici* del celebre Auber. Essa piacque dal principio al fine. Ogni pezzo fu applaudito, ed in conseguenza ogni artista che lo eseguiva. Pardini (*Aniello*), Paolo Scotti (*Alfonso*), Massol (*Pietro*), la Fiorentini (*Elvira*) e la Monti (*Muta*). Tutti possono andar lieti di sì felice successo. Bene Mercuriali (*Lorenzo*) e Montemerlo (*Borella*). Tutto l'insieme è eseguito a maraviglia. Il tenore Scotti, nuovo per queste scene, fu incoraggiato al suo presentarsi, ed applaudito ripetutamente dopo l'adagio della sua cavatina e delle cabalette. Agli elogi del Pubblico si devono aggiungere le congratulazioni particolari del sig. Lumley e del sig. Maestro Balfe, che l'hanno trovato buon cantante ed attore.

Riceviamo or'ora i giornali inglesi, che pienamente confermano sì fauste notizie. Tutti i suddetti artisti sono da essi colmati di lodi: lodi, delle quali una gran parte va al signor Lumley, ch'ebbe la previdenza e il buon giudizio di sceglierli. Il Pardini riconfermò appieno la chiara fama che lo precedette, e che sì bella suonava per lui in Berlino. La sua voce è forte, soavissima, estesa: puri ne sono i suoi modi, e sta in iscena con una nobiltà da incantare. Eseguì ogni suo pezzo con una leggiadria sorprendente: insomma egli non poteva avere accoglienza più festevole e più brillante, come meglio vedremo.

BERLINO. *Teatro Italiano.* Non è vero che questo teatro sia chiuso. Andate a credere!!

La sera del 5 si produsse l'*Elisir d'Amore* con esito felice. *Adina* (la Viola), *Nemorino* (Laboccetta), *Sergente* (Guicciardi), *Dulcamara* (Paltrinieri). Tutti i pezzi sono stati applauditi.

La sera del 9 apparve la *Lucia*, ed anche quest'Opera è riuscita benissimo. La Viola, Guicciardi e Laboccetta sono stati applauditi in tutti i pezzi. Laboccetta nella sua aria finale ha cantato con tutto l'accento della passione, mettendo a profitto i suoi bei mezzi vocali da vero e provetto artista, per cui fu dopo chiamato all'onore del proscenio.

Si preparavano *I Lombardi*, ultima Opera della stagione.

Forse quest'anno sarà l'ultimo per l'Opera Italiana. Almeno con l'attuale Direzione.

MADRID. Il ballo *Le violon du diable* fu una festa d'applausi, un solo evviva. Fanny Cerrito e suo marito Saint-Léon non potevano avervi un più brillante successo. Se bella si trovò la composizione, incantevoli si giudicarono le danze di questi due egregi artisti.

Si dava la *Linda* per *serata* della Frezzolini. Dopo si produceva l'*Elisir* colla Frezzolini stessa, Giorgio Ronconi e l'ottimo tenore Giovanni Solieri.

Niente finora di positivo sull'avvenire di questo Real Teatro. Chi parla d'una società Catalana: chi dice che l'Impresario sarà Salamanca. Intanto ne si scrive che tutti gli artisti sono pagati, ad onta che gli onorarii sieno così elevati. La sola Alboni in quattro mesi, fra paga, *beneficiata* e regali, portò via 140 mila franchi. Piccolezze!!

LISBONA. *La Favorita con Mad. Stoltz.* Leggiamo nella *France Musicale*: « L'entusiasmo che ha destato Mad. Stoltz nella *Favorita* non si può descrivere: non erano applausi, ma grida da far rintronare le mura. Dopo l'aria del terzo atto si gettò sulla scena un gran numero di *bouquets*, e si dovette sospendere di qualche minuto la rappresentazione per dar tempo all'artista di raccoglierli. Al quarto atto il Pubblico era in un deciso delirio. Dopo la scena della morte dovette riapparire al proscenio per ben 22 volte, e si volle accompagnarla, fra le acclamazioni, fino alla sua casa ».

La *Revista Popular* dice pure che la *Favorita* fu nell' insieme bene rappresentata, e loda la Vianelli, loda il Cornago e il Musich, loda il Portheaut, alle cui corde questa musica perfettamente si adatta. Belle le scene dei signori Rambois e Cinati. Il vestiario buono.

AVANA. Il tenore Bettini ha fatta la sua comparsa colla *Lucia*. Gli artisti che con lui si produssero, furono la Bosio e il Badiali. Il valente tenore, se fu al suo apparire salutato da applausi, al duetto colla Bosio, all' andante del finale del second'atto, alla scena della *maledizione*, e alla sua magnifica aria finale ha destato entusiasmo. Terminato lo spettacolo, il Pubblico volle rivedere al proscenio il Bettini, la Bosio e il Badiali.

Dopo cinque rappresentazioni della *Lucia*, il Bettini si espose a nuovo cimento, dal quale parimenti uscì vincitore: apparve nell'*Ernani*, e vi fu festeggiato da ogni sorta d'onori in compagnia degli inarrivabili bassi Marini e Badiali, e dell'egregia Steffenone.

UN PO' DI TUTTO

Il *Barbiere* dall'eterna freschezza piacque a Nizza Marittima con la Galli-Rota, il basso Celli, il Gerli *Figaro*, ecc. ecc. — Teresa Milanollo, la gloria del violino, continuò a brillare a Francoforte. — I Fratelli Marzi hanno scritturato per Forlì il tenore Malvezzi. — Diverse ballerine vi sono presentemente a New-York, Natalia Fitz-James, le sorelle Rousset, madamigella C. Frank, madamigella Ducy-Barré. — È a disposizione delle Imprese in Torino l'egregia prima mima assoluta signora Luigia Colombon-Briol. Questa distintissima artista ha percorso con onore i principali teatri d'Italia: fu per molto tempo la delizia delle massime Reali scene di Napoli, ov'ella ancora sarebbe, se il desiderio di far prova altrove dei suoi talenti, non l'avesse sospinta fra noi. Del suo opportuno arrivo facciano le Direzioni e i Corrispondenti il debito calcolo. — Siccome ci stava tanto impresso nell'animo che il tenore Baldanza dovesse rimanere ai Regi Teatri di Napoli per anni ed anni (!), così nelle prime copie del nostro ultimo numero, invece di dire che partiva da quella città, abbiamo detto che vi andava. Che non può un'idea fissa!... — Leggiamo nell'*Omnibus*: « Il contralto signora Pozzi non fa parte del Prospetto d'Appalto del Fondo, ed è libera di scritture. La signora Giuseppina Zecchini fu messa tra le prime donne soprano del Fondo; vuol essere detta prima donna assoluta. » I titoli a chi vanno! — Non piacque ai Fiorentini di Napoli un nuovo dramma, *L'Invidia*, o *Domenico Veneziano*, o *Andrea del Castagno*. — *Spettacoli di Torino in primavera*. Teatro Carignano, R. Compagnia Sarda. Teatro Sutera, Opera, e per prima la nuovissima di Ricci *Crispino e la Comare*. Teatro Nazionale, Opera e Ballo, e per primo spartito *Attila*. Teatro Gerbino, Drammatica Compagnia Bassi e Preda. Circo Sales, Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. Anfiteatro di Cittadella, Comica Compagnia Gianuzzi. Al Teatro d'Angennes la solita Compagnia Francese del signor Adler. I suddetti Teatri si apriranno tutti domani. — Il valente tenore Giuseppe Sinico fu scritturato pel Teatro Reale di Madrid. — In Milano il numero delle brave ed egregie prime donne a disposizione delle Imprese si è or ora arricchito d'una nuova artista, della signora Cecilia Mansui, la stessa che tanto piacque al Teatro Grande di Trieste, e che vanta molti trionfi. — Viene smentita dai pubblici fogli la notizia che Rossini sia tornato a Firenze. Egli è sempre a Bologna, antica sua dimora. — Il Teatro di Faenza, pei necessari ristauri, non si aprirà in quest'anno che in giugno. — È in Genova la brava prima donna soprano signora Luigia Luxoro-Pretti. Ella viene da Buenos-Ayres, ove tanto piacque, come pure fu graditissima a Rio-Janeiro. *Nabucco, Ernani, Attila, I Due Foscari, I Lombardi, Gemma di Vergy, Lucrezia Borgia* sono le Opere, in cui più emerse. — I nostri timori fortunatamente svaniscono: il celebre maestro Carlo Coccia, superata una grave malattia, è già in convalescenza. — Fu aggregato dall'Agenzia Bonola alla Compagnia Cantante di Jassy il primo tenore Giuseppe Pavesi. Ma non era egli a Vienna? — L'Agenzia di G. B. Bonola fissò pel Corso di Bologna la prima donna signora Giuseppina Leva e il primo basso profondo sig. Sottovia. — Lo stesso sig. Bonola formò tutta la Compagnia di Voghera, il cui completo Elenco qui ne piace annunciare. Opera. Prima donna assoluta Veronica Gaziello-Brambilla; altra prima donna assoluta Sperati; primo tenore Pietro Samat; primo baritono Giuseppe Folguera; primo basso profondo Giuseppe Carbonell; primo contralto Placida Corvetti; comprimario Francesco Fedrigo; seconda donna Pace Mazzolini. Allo spettacolo d'opera sarà pure aggiunto un trattenimento di ballo, e furono all'uopo scritturati la prima ballerina danzante Angiolina Negri, e la coppia Ferranti. Opere, *Norma*, *Vestale* e la *Semiramide*. — La R. Compagnia Sarda al Carignano promette varie composizioni tradotte e originali italiane, fra le quali una dell'acclamatissimo Giacometti, *Voti ed Inclinazioni*. — Al Nazionale si darà anche il *Marin Faliero*. — Gli studenti dell'Università di Pisa rappresentarono sulle pubbliche scene a favore degli Asili Infantili *Un Duello sotto Richelieu*, *La Scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*. L'introito fu di L. 1,350. — La signora Tommasina Lavaggi è scritturata pel Comunale di Bologna come *prima ballerina assoluta di rango francese*, e sappiamo che ella ha già fatte le sue iniziative, perchè quell' Impresa rispetti le sue convenienze. — Sofia Cruvelli, la nuova eroina delle scene italiane di Parigi, è scritturata con sua sorella per Londra, imminente stagione. — I fratelli Chiarini sono al Teatro della Concordia in Milano. — Le prime ballerine della Canobbiana di Milano sono le allieve Viganoni, Wouthier e Bonazzola.

ITALIA DRAMMATICA

Vorremmo dare in luce un *Repertorio* del Teatro contemporaneo Italiano, colla sua *Storia*, e scoprire a' fratelli nostri qualche nuovo tesoro di famiglia. Il favore del pubblico ci è assicurato, e il giornalismo diffonde lodi all'ITALIA DRAMMATICA. Incoraggiati così, porremo studio maggiore onde la scelta delle Produzioni e l'importanza critica della *Rivista* facciano di questa Biblioteca Drammatica un'opera nazionale e non meramente letteraria.

Vedranno gl' Italiani che il loro Teatro non è poi tanto povero come lo si fa credere; e, pubblicato un intero volume dell'Italia Drammatica, potranno paragonarlo con certo orgoglio a un volume qualunque della *France Dramatique* e del *Magasin Théatral*. Se conterrà meno spirito leggiero e spolvero comico, conterrà più storia, più filosofia, più logica e sensi più generosi; se farà rider meno, farà meditare di più; non metterà nel cuore l'indifferenza che uccide, e infonderà la speranza, la fede, la carità, che danno vita e preparano a tempi migliori.

Forse potremo coll'opera nostra incoraggiare qualche scrittore avvilito dalla non troppo modesta e spesso troppo ignorante famiglia de' comici; potremo far che vergogni taluno fra questi dello sprezzo con che vogliono compensati gli autori italiani, mentre con vilissimo sorriso corteggiano la peggior parte degli oltramontani rivenduglioli di comiche immoralità. Forse potremo colla opera nostra far che vergogni eziandio qualche cittadino dispensatore a caso di applausi e di fischi; forse raddrizzeremo i passi del Genio che ha tolto a battere un falso cammino; forse convinceremo qualche magistrato del molto ridicolo di cui si copre una censura, la quale impedisca di sentire in teatro ciò che possiamo leggere a casa nostra senza rimorso alla moglie ed alle figliuole. Ed ogni nostro fascicolo operasse una di queste conversioni, che ci terremmo contenti!

Sotto qualunque pretesto non pubblicheremo Opere straniere.

La *Rivista* si occuperà esclusivamente delle Opere originali italiane, e verrà estesa a più pagine per fascicolo, volendo ch'essa contenga tutta la critica letteraria ed artistica e la vera storia contemporanea del Teatro Italiano. Inoltre inseriremo nel primo volume *Trattati di Drammaturgia e di Arte scenica*, e un *Galateo comico, o Sommario de' doveri dell'artista*.

La nostra divisa è: *Logica, affetto ed effetto nel vero, nel giusto, nel bello.*

Una dispensa ogni 15 giorni, che conterrà non meno di pagine 16, nè più di 24, in-4° a due colonne, al prezzo indistintamente di centesimi 40; ovvero una dispensa doppia al mese, di pagine 32 a 48, al prezzo di centesimi 80.

Qualche volta si comprenderanno in un solo fascicolo due Produzioni oltre la *Rivista*.

Ogni Produzione è adorna di una o più vignette analoghe.

Quelli che desiderano associarsi per un volume della ITALIA DRAMMATICA, comprendente 26 fascicoli, pagheranno anticipatamente Ln. 8; o Ln. 10, volendo ricevere le dispense franche per posta a misura che vengono in luce.

Si accettano in cambio tutti i Giornali teatrali della Penisola.

Dirigere per le commissioni *all'Amministrazione dello Stabilimento* Fontana, e per la compilazione al sig. S. Savini.

Ricevono le ordinazioni i seguenti librai di Torino: Giannini e Fiore — Magnaghi — Schiepatti — Toscanelli — Cora.

Torino, 15 aprile 1851.

GLI EDITORI.

Sono pubblicati i primi tre Fascicoli:

La Coscienza pubblica, di G. Sabbatini.

Camoens, di L. Fortis.

Una Mosca bianca, di S. Savini.

Di prossima pubblicazione:

Il Carcere preventivo, di G. Vollo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

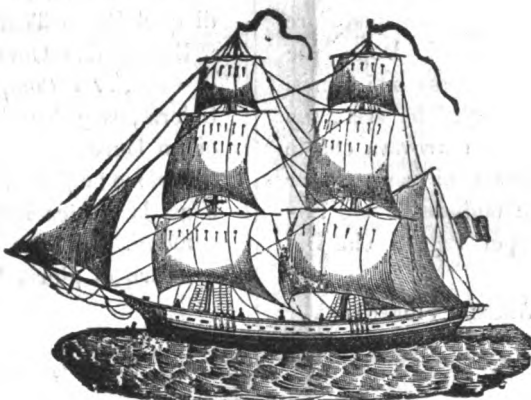
ANNO XVI — Mercoledì 23 aprile 1851 — N° 85

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

CRONACA TEATRALE

SOFIA CRUVELLI A PARIGI

(Dal *Constitutionnel* del 12 aprile 1851)

È accaduta al Teatro Italiano, alla vigilia della chiusura, una di quelle buone venture che ci meravigliano e ci rallegrano tanto più, quanto meno vi si faceva sopra fondamento. Dicono che la fortuna capiti dormendo. Il signor Lumley non dorme: all'opposto egli è tutto in faccende pel suo grande affare di Londra, ed ha lasciato Parigi in fretta, senza congedarsi dai suoi amici, *insalutato hospite*, e lasciando dietro di sè i veterani della sua compagnia, con ordine di raggiungerlo a Londra, dopo aver operato una giudiziosa ritirata. Tutto stava dunque per terminare il più lietamente possibile, con una polka generale, quando si pensò, a guisa di espediente, e per far riprendere lena ai polkisti, di annunziare i primordi di una giovine quasi sconosciuta, in un'Opera di Verdi. Tutti si ricordano che *Ernani* fu già dato al Teatro Italiano, ma mutilato, travestito sotto un falso nome, e, bisogna rendere questa giustizia agli artisti che, forzati a rappresentare l'Opera loro malgrado, rivaleggiarono di talento e di zelo . . . per farla cadere.

Si era dunque assai prevenuti contro *Ernani*, e di molto cattivo umore, quando fu vista comparire una giovine e magnifica prima donna segnata in fronte di quella stella abbagliante che fascina e seduce la folla prima ancora che gli astanti possano render conto a se stessi delle impressioni che si provano. Essa si avanzò con passo fermo e vivo, e senz'altra emozione che una febbrile impazienza di affrontare quel Pubblico tanto paventato, di attaccarlo di fronte, di domarlo, di stringerlo sotto una pressione onnipotente e suprema, e di fargli gridar grazia. Il corsiere che morde il freno prima di slanciarsi sul campo di battaglia darebbe appena un'idea di quell'ardore impetuoso. La vita, la passione, la forza e la esuberanza di un sangue generoso trapelavano da tutti i pori della giovine e bella artista: il suo sguardo gettava fuoco e fiamme, e fu bentosto facile convincersi che a discrezione di quest'anima ardente, di questa energia, di questa foga irresistibile, la natura aveva messo la voce la più drammatica, la più commovente, la più maravigliosamente metallica che mai siasi sentita al teatro. Noi conosciamo delle voci dotate di mirabile simmetria, di squisita seduzione, di agilità che mollemente accarezza l'orecchio; ma esse mancano di quel mordente, di quella possanza, di quel metallo romoreggiante e puro che vibra a lungo nel cuore dopo che il suono è spirato: *Il cantar che nell'anima si sente*, ha detto Petrarca. Bisognava sentir Mad.lla Cruvelli in quella cavatina di *Ernani*, che realmente non era conosciuta a Parigi! Quanta incomparabile purezza nelle note basse, come nelle acute! Quanto vigore nella legatura! Quanta rapidità nelle transizioni! Quanta audacia e quanta fortuna! Ed appena se quest'artista ha venti anni! Giammai veruna esordiente ha eccitata tanta simpatia ed interesse. Fuvvi dapprima nella sala un fremito misto a sorpresa: tutti si domandavano per qual caso un sì bel talento di cantatrice, ed un così gran talento di tragica attrice s'erano prodotti quasi all'improvviso, all'ultimo momento, e senza alcuna di quelle raccomandazioni che precedono le più volgari rinomanze. L'affisso era stato d'una rara modestia; i giornali avevano serbato la più prudente riserva. Perciò nessuno osava dapprima abbandonarsi a tutto l'entusiasmo, a cui il pubblico si sentiva trascinare; ciascuno dubitava di sè; si aspettava, si cercava se in questo puro diamante non si troverebbe qualche pagliuzza che ne avesse offuscata la limpidezza o diminuito il valore. Ma il dubbio non durò a lungo, e l'esordiente non aveva terminata la sua cabaletta, che applausi frenetici partivano da tutti i punti della sala. Appena il sipario era caduto dopo il primo atto, che tutti gridavano nei corridoi e nell'interno: *Ma questo è un avvenimento per l'arte, è una fortuna per la Direzione; ecco la donna di cui avevamo bisogno; il teatro è salvo!*

Ora io non turberò questa festa e questi trionfi per raccomandare a madamigella Cruvelli il lavoro e lo studio, come ogni buon pedante che rispetta se stesso deve farlo in simile occasione. Con una natura cotanto ricca e possente, con un organismo così ammirabile e così appassionato, il lavoro è un bisogno, lo studio è un piacere. Io non credo che sia necessario di essere un gran profeta per predire a questa gloria nascente la più felice e la più brillante carriera. Il poco che mi è noto di questa giovine mi guarentisce del suo avvenire. I di lei professori affermano che mai essi videro tanta intelligenza riunita ad un lavoro più paziente e più ostinato. Italiana per l'anima e per l'ispirazione, essa è alemanna per la perseveranza e per l'ostinatezza.

Madamigella Sofia Cruwel è nata a Bielefeld, in Prussia, da una modesta famiglia di benestanti che possedeva appunto il necessario per maritarla ad un onesto borghese. Ma la vivacità, lo spirito naturale e le disposizioni maravigliose che la giovinetta annunziava per la musica e pel canto decisero i suoi parenti a condurla a Parigi. Essa fu dunque posta con una sua sorella, saranno cinque o sei anni fa, in un pensionato della via della Pépinière, che io veggo dalle mie finestre. Piermarini e Bordogni le diedero delle lezioni. Quest'ultimo, comprendendo tosto con quale discepola egli aveva a fare, non la lasciò in riposo. Ei la fece solfeggiare quattr'ore al giorno, e la sottopose ai più faticosi esercizi. Dopo due anni di studi severi e di aride fatiche, di cui essa mai non si adontò, siccome le si permetteva di cantar qualche aria, sua madre la venne a cercare. La buona donna trovava che le sue figlie sapevano quanto basta di musica e di francese per fare la gioia di una famiglia alemanna, e tagliare, come Lolotte, eccellenti fette di pane al burro pei ragazzi che Dio manderebbe ad esse.

(*Sarà continuato*) Pier Angelo Fiorentino.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Estratto d'un piccolo dizionario. *Apparenza.* Cortina per mezzo della quale si può fare tutto ciò che si vuole, ma che gli è d'uopo di tener distesa. - *Artifizio.* Moneta corrente. - *Creditori.* Persone oneste che hanno sempre torto. - *Curiosità.* Sorgente di molti progressi e di molti falli. - *Dolcezza.* Qualità che abbellisce tutte le altre. - *Speranza.* Bella mercantessa di vento, il cui buon mercato fa sì che trova molti accorrenti. - *Donna.* Essere incantevole, di cui le grazie fanno scordare i difetti. - *Follia.* Anima del mondo. - *Gravità.* Tristo effetto d'un sangue troppo freddo. - *Uomo.* Bel titolo che si usurpa sovente al pari di tanti altri. - *Sventura.* Crogiuolo della saviezza. - *Ingrati.* I tre quarti del genere umano; felice però chi può farne! - *Libertà.* Bene supremo che esistè soltanto ai tempi di Adamo. - *Matrimonio.* Specie di lotteria, di cui i biglietti buoni sono rari assai. - *Piacere.* Fantasma che ci incanta, ma che sen fugge appena vogliamo toccarlo. - *Querela.* Fallo quando uno se l'attira; bestialità quando non si previene: disgrazia quando non può evitarsi. - *Nulla.* Estensione delle conoscenze umane. - *Eccellenza.* Il migliore di molte opere.

— L'Arcivescovo di Parigi ha tolto il divieto che da immemorabili tempi escludeva dalla Comunione dei fedeli gli artisti teatrali.

— Dall'Editore Giovanni Canti in Milano si pubblicò l'Inno sacro di Alessandro Manzoni *La passione*, musicato dal Conte Giulio Litta. I nostri corrispondenti, dandoci questa novità, aggiungono le più belle cose sul conto di sì pregevole composizione.

— Chi impazzisce per amore... resta pazzo. Chi impazzisce per debiti... dopo qualche tempo può guarire!

— Il 26 marzo si celebrò a Monaco l'anniversario della morte di Beethowen.

— Dicono i giornali di Milano che l'annunzio di tre nuove composizioni di Rossini (il *Tantum ergo*, il *Quoniam* e quella *Alla voce della gloria*) desteranno un vero entusiasmo, non che l'universale sorpresa. Rossini è un mago, e non sarà il primo miracolo che farà.

IL MAESTRO EMILIO ARRIETA

È di passaggio per Torino il chiar. M° sig. Emilio Arrieta, il bell'ingegno, di cui il *Pirata* ha avuta occasione di parlare più volte.

Egli è allievo del Conservatorio di Milano. Il Conte Giulio Litta, anima purissima e candidissima, mecenate per un bisogno del cuore e non per fasto ed orgoglio, lo conobbe ne' primordii de' suoi studi, e non avendo egli mezzi per proseguirli, fu ben lieto d'essergli sostegno e scorta, dimodochè, col suo patrocinio, il giovane Arrieta si trovò ben presto maestro, e maestro perfetto.

Ottenuto il primo premio al Conservatorio, partiva alla volta di Madrid. In poco tempo s'aperse co' suoi talenti una via, e venne nominato Maestro della Regina di Spagna, Direttore di quel Regio Teatro, e Cavaliere dell'Ordine di Carlo III.

Espose due Opere, entrambe con piena fortuna. L'ultima di esse, *La Conquista di Granata*, poesia di Temistocle Solera, segnò un'epoca di splendore, e gli ornò la fronte di un lauro che mai non morrà. Il M.° Arrieta è artista in progresso: egli è destinato ad occupare un bel seggio fra' suoi, e già la musica italiana lo annovera tra i di lei principali ornamenti. Sul fiore degli anni e nel fervore della fantasia, un avvenire di gloria lo aspetta. R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Sutera

Crispino e la Comare

Fanciulli ancora, o per lo meno giovanissimi, ne sovviene di aver visto molte volte un dramma che s'intitolava *Il Medico e la Morte*, e tanto più ce lo ricordiamo, perchè in esso vi avevano parte nientemeno che un De Marini ed un Vestri, luminari dell'arte che molti credono d'aver sorpassati, ma che restano tuttora (e lunga pezza vi resteranno) senza rivali.

Da questo dramma tolse il verboso Piave *Crispino e la Comare*, libretto sì gaiamente musicato dai fratelli Ricci. I giornali ne parlarono bastantemente in favore, fin da quando apparve al Teatro S. Benedetto di Venezia nel carnovale 1850.

Noi non intendiamo qui di passare ad esame la nuova composizione dei Ricci. Solo diremo che vi troviamo la loro facilità e spontaneità, la loro scorrevolezza, il loro brio. Talora, a dispetto della popolarità, noi li vorremmo meno triviali e men trascurati, ma forse non sarebbero giunti a crearsi un genere, se avessero posto sulla lance della riflessione tutti i motivi che al momento uscivano ad essi dalla penna. Ogni scrittore ha un' indole sua propria, una tendenza, e guai a chi le si ribella! Goldoni poteva essere più elegante, più accurato, più terso, ma allora Goldoni non era Goldoni.

Cominciando, com'è di regola, dall'atto primo, l'introduzione è graziosissima. La cavatina del Bonafos rifulge parimenti di non comuni bellezze, e fu bene eseguita. Il racconto dell'egregio Cambiaggio, o sia la scena del pozzo, onora l'autore e l'artista, e bisogna conoscere addentro i misteri del palco, bisogna avere l'intelligenza e la naturale giocondità del nostro buffo milanese per salire tant'alto. Il duetto fra lui e la simpatica, vivacissima Rebussini è uno de' più bei pezzi dell'Opera, anzi uno dei più bei fiori della corona dei Ricci: il Pubblico, che qui non viene per veder natiche e gambe, ma semplicemente per udir buona musica, ne chiamò il *bis*, e per ben tre volte, se la memoria non ci tradisce, volle vedere i due attori al proscenio.

Passando al second' atto, l'adagio del duetto fra il bravo tenore Carisio e il Bonafos merita una speciale menzione: la cabaletta, con un po' più di chiaro-scuro per parte dell'orchestra, avrebbe maggiormente piaciuto. L'aria della Rebussini - *Io non sono più l'Annetta* - è una vera perla, è quanto mai di leggiadro si può bramare, e come esecuzione, e come fattura; tantochè la valente cantatrice, ella per cui Mercadante

creava la *Leonora*, ella che in riva al Tebro die' prove non solo d'ingegno, ma di amor nazionale, fu dagli astanti ripetutamente salutata con quella cordialità e sincerità che in teatro sempre non s'usa. Il finale divertì non poco, particolarmente pel suo magnifico adagio, e la tela calava, che gli attori principali dovevano ricomparire sulla scena.

Il terzetto fra il Cambiaggio, il Bonafos e il Rebussini (siamo venuti al terz' atto) mise a nuova prova gli applausi e la gola degli spettatori, ed eccitò quel che suol dirsi entusiasmo: il Bonafos e il Rebussini secondarono il loro valoroso collega per modo da disputarsi le lodi e il trionfo. L'aria della *frittola* in dialetto veneziano è un caro scherzo, e scherzo tanto più dolce e gradito, inquantochè la Rebussini sa condirlo d'ineffabile grazia e di tutta quella malizia sotto colore d'innocenza, di che una donna soltanto è suscettibile.

L'atto quarto ha cominciamento con una scena morale, che non ammette varietà di motivi, ma che però può dirsi in pieno carattere, alla Meyerbeer. Il rondò della prima donna incoronò tale successo, e noi uscivamo dalla platea, che la Compagnia era costretta ancora a mostrarsi per cogliere i meritati encomii.

Quando gli artisti sono diretti da un capitano che gode la loro fiducia, e che li illumina con le parole e coll'esempio, diventano tanti agnelli, e quindi nel *Crispino e la Comare* li vedemmo abbigliati così come prescriveva il costume, come vollero il poeta e i maestri. La Rebussini non si è spaventata per doversi mettere la parrucca: superiore alle debolezze del suo sesso, rinunciò alla *coiffure* del figurino di Parigi, ed è questa la maniera di professar l'arte, se non vuolsi vederla indietreggiare, se non vogliamo sentirci tutti i giorni borbottare agli orecchi da certi maniaci — *I soli attori francesi sanno vestirsi!*

Insomma, è spettacolo compito, divertente, e non finiremmo mai di ringraziarne il Cambiaggio, che portò al Sutera ... quello che molte volte non abbiamo in maggiori teatri. Egli è sempre ~~un modello parlante di valentia e di zelo, e la sua voce~~, anzichè infiacchirsi, par farsi ogni dì più robusta. Nè qui alcuno farà le maraviglie: il Cambiaggio non è vecchio come talun lo vuole; nacque nel 1799, e chi a noi non crede, vada da lui, che gli mostrerà la fede di battesimo, senz' obbligo di tassa. Ei non ha il brutto vezzo di nascondere i proprii anni al paro di tante donne ... e di tanti uomini!

R.

Teatro Nazionale

Anche questo teatro si aperse il giorno di Pasqua.

Per primo spartito si diede l' *Attila*. Non abbiamo ancora potuto comprendere la ragione di tale scelta. Bisogna sempre evitare i confronti ... e qui ne incontriamo uno ben grosso. L' *Attila* si rappresentò lo scorso autunno al Carignano dalla Gruitz, dal Graziani, dal Fiori e dallo Scappini, artisti superiori ad ogni lode, e che adesso pure stanno occupando in Europa teatri di primissimo ordine. Ma appunto perchè i confronti bisogna sfuggirli, noi passeremo oltre senz' altro dire, e noteremo che l' *Attila* in complesso non è al Nazionale mal eseguito, e che la Vigliardi in ispecie, l'Olivari e il Guglielmini v'ottengono applausi e chiamate. Il Guglielmini è quello stesso che era principale ornamento della dovunque ben ricevuta Compagnia del Betti: natura lo dotò d'una voce omogenea e bellissima, e quando non si stanchi d'accoppiarla allo studio, non languirà fra i mediocri. Alla Vigliardi manca un po' d'anima, e se non possiede voce robusta, ha un' intonazione sicura. L' Olivari gode una chiara riputazione. Questi signori, olrechè non van privi di merito, hanno la fortuna di succedere a cantanti (o così detti), la maggior parte dei quali non si poteva sentire ...

Buona l' orchestra: antica conoscenza del Re degli Unni ... il vestiario.

Alternava domenica lo spettacolo il balletto *Le Quattro Nazioni*: burattinata che si può vedere una sera per la vivace mimica del Rota, e per le felici piroette del De Martini, in forza delle quali chiudiamo un occhio sulla sua *grazia* e sul *disegno* della sua figura. Degli altri non parliamo. Ciò che non è decente non è bello, diceva Orazio, e Orazio ne sapeva più di noi.

L. D. (*che pagò il suo biglietto*)

NAPOLI. Al Fondo la Compagnia Francese diretta dal sig. Meynadier ha fatto buoni affari. Essa per vero lo merita. I due Meynadier, mad.lle Vallée, mad. Nourthier, mad. Cossard, Pougin, Thibault, ecc. sono attori degni di ogni buona scena, ed all' arte uniscono molta dignità. La gestione di questa Compagnia fu portata dal sig. Giovanni Lupi, il cui zelo ed onestà sono buona guarentia per forestieri che spesso si possono trovare fuori equilibrio in una città grande e nuova, ed un buon *régisseur* fa salvo non solo l' interesse della Compagnia, ma eziandio il decoro del paese.

Ai Fiorentini vi fu un poco di burrasca. Finito l' appalto col carnovale, cangiati varii attori, qualcuno dei nuovi non è piaciuto, per cui rumori e disapprovazioni; ma l' Impresario sig. Alberti è partito alla volta di Firenze per contentare le giuste esigenze del Pubblico. Però non vuole esser dimenticato che l'acquisto del solo Taddei, è bella ricchezza pel nostro teatro di prosa.

Il Teatro Nuovo cominciò bene, e finisce male. Noi ricordiamo tutto prima che altri ce lo ricordi, credendo forse di farci cadere in contraddizione. Noi, all' uscire il cartellone a Pasqua 1850, lodammo Compagnia, e più di tutto maestri compositori, annunziandosi Mercadante, Pacini, De Giosa, Aspa, Battista, Petrella, Moretti, Giaquinto, ecc. Mercadante, non messo sul cartellone, ma promesso a parola, fu il primo incentivo a fare un buon' abbonamento, e poi non fu dato. Pacini, il solo maestro classico messo sul cartellone, neppure ~~fu dato, ed ora diremo come e perchè. Petrella, che~~ scrisse pel carnovale, fu anche omesso, e però mosse lite all'Impresario. Si è creduto tutto compensare con 85 recite del *Don Checco*. Per Pacini, il fatto va così. Il Maestro mandò la musica in settembre: doveva esser pagata metà del prezzo alla consegna dello spartito e metà all' antivigilia dell' andata in iscena. Fu pagata la prima metà alla fine di carnovale, messa in concerto nella quaresima, si prolungarono le prove, sin quasi alla fine della stessa. Fatto anche il concerto generale, dal procuratore di Pacini non fu dato il permesso dell'andata in iscena, perchè non si pagò la seconda metà del prezzo. Ora si adducono varie ragioni, ma la sola è che non andò in iscena perchè non si pagò; e si prolungò l' andata sino agli ultimi giorni di quaresima per aver l'agio di tutto esigere dagli abbonati, lusingandoli sempre che la musica sarebbesi data. Non possiamo non lodare il fino talento dell' Impresario, e la grande bonarietà degli appaltati. Dunque noi lodammo il cartellone, perchè ricco, ma compatiamo ora gli abbonati, perchè apparecchiato loro un lauto pranzo, han pagato, e sono rimasti digiuni e burlati. *Omnibus* (*)

VIENNA. *Ultime notizie*. La seconda festa di Pasqua questo teatro si apriva col *Macbeth*, di cui era protagonista il De Bassini.

La sera del 15, a beneficio dei Poveri, si è dato lo *Stabat*. La sala era piena di spettatori, e l'esito ne fu più che ottimo, perchè tutti i pezzi, se si eccettua l' introduzione, furono applauditissimi. Erano esecutori la Cortesi, la Biscottini-Fiorio, il Fraschini, il Bordas, il Ferri e l'Anconi: quell'Anconi, che

(*) In questo stesso giornale si legge una lettera del Direttore del Fondo, il quale, passando a disamina il nuovo lavoro del Pacini *Zaffira*, dice che l'adornano bellezze a dovizia. Desideriamo che qualche Impresario la produca presto. *R.*

se sventuratamente si produsse nella *Lucrezia* indisposto, in appresso ha poi giustamente divisi gli applausi e le chiamate coi suoi compagni, piacendo pur molto come *Silva* nell'*Ernani*. I pezzi che levaronsi in maggior favore, furono il quartetto famoso a voci sole (benissimo eseguito dalle signore Cortesi e Fiorio, dai signori Fraschini ed Anconi, e se ne volle la replica), l'aria del Fraschini, quelle della Cortesi e della Fiorio, e la cavatina del Ferri, che è ogni sera più, se è possibile, acclamato. L'orchestra e i cori adeguarono la loro fama.

BARCELLONA. Troviamo in una lettera del 10 aprile: « I Teatri qui vanno male, e assai male. Quello della Cruz finisce oggi: quello del Liceo si aprirà il 21 corrente fino al 30 maggio, se vi saranno danari da pagare gli artisti, poichè dovete sapere che nessuno della Compagnia Italiana, nè della Spagnuola, è pagato. L'Impresa vorrebbe dichiararsi fallita, ma il Governo la fa proseguire, impossessandosi ogni sera dell'introito, col quale soddisfare a poco a poco gli artisti ». Noi diamo queste notizie con la necessaria circospezione, ma certo è che coll'adottato sistema, le cose non possono sortire a buon fine. Si fanno le Compagnie... senza testa: si paga spensieratamente, e con una generosità malintesa: si tira innanzi con le cabale e coll'intrigo, nè si rimedia... quando si dovrebbe rimediare. L'amministrazione nei teatri è per solito trascurata, e un savio e giudizioso amministrare ne è invece il sostegno, ne è l'anima... La Spagna spende tanto pel teatro, e finisce col farsi corbellare. E perchè? Perchè anche le scene devono essere regolate da leggi, non lasciate in balia a se stesse ... come pur succede in Italia.

UN PO' DI TUTTO

Varie delle scritture intavolate dalla *Privata Agenzia del Pirata* abbiamo la consolazione di vederle portate a fine... benchè da altri. Il chiar. maestro Cav. Pacini che ha terminata la sua Opera *Nicolò De' Lapi*, fu scritturato pel p. v. autunno ai Reali Teatri di Napoli. Il maestro Pacini è per il carnovale in trattativa con l'Impresa di Palermo, e dopo aver posto in iscena a Modena l'*Allan Cameron*, egli partirà per Odessa, ove rimarrà a tutto agosto. — Furono scritturati dagli Appaltatori Teatrali Tangazzi e Crivelli pel loro Teatro di Trento, prossima Fiera, i primi ballerini assoluti Gennaro Nunziante e Rachele Librini. — Il Coreografo Livio Morosini ha scritturato per due anni la prima mima assoluta Clementina Gamberini. — Teresina Brambilla è partita da Milano per Odessa, ov'è attesa con tanta ansietà. — La prima donna soprano Giustina Monti fu scritturata dall'Appaltatore Jacovacci pel prossimo autunno. — Il tenore Malvezzi fu scritturato per Forlì dall'Agenzia Magotti. — Sono fissati per Roveredo la prima donna signora Giuseppina Evangelisti, il tenore Cortopassi, il primo baritono Carapia. Opera, I *Due Foscari*. — I fratelli Marzi hanno fissati per la Fiera di Fermo la prima donna Geltrude Bortolotti, il primo tenore Galvani, il primo baritono Crivelli. Questa Compagnia onora i sigg. Marzi, e l'Agenzia Magotti che l'ha formata. — Venne fissata per Gratz la prima donna assoluta per le Opere semiserie e buffe signora Marietta Armandi. — Il Teatro di Monza per la ventura Fiera fu deliberato agli Appaltatori Antognini e Crivelli, che già vi hanno scritturati la prima donna Giuseppina Cella, il primo tenore Matteo Sebenzani, il primo basso assoluto Giuseppe Crotti, il contralto Teresa Galimberti, il buffo Merigo, e il primo mimo e coreografo Salvatore Paradisi per mettere in iscena due balli fantastici. — Il primo tenore assoluto Piccinini, lo stesso che tanto si distinse coi *Masnadieri* nello scorso carnovale a Lodi, fu scritturato dagli Appaltatori Boracchi e Crivelli per teatri di loro spettanza. — Ai movimenti drammatici già per noi annunciati aggiungeremo questi. La Comica Compagnia Pezzana passò a Padova, la Compagnia Giardini a Venezia, la Compagnia di Angelo Lipparini a Livorno, la Compagnia Chiari a Roma, la Compagnia Palladini e Velli a Trento, e quella dei Coltellini a Bologna. La Compagnia Paoli rimane a Udine. — La prima donna Anna Janic fu scritturata per Jassy in Moldavia. — A Berlino dovevasi dare un'Opera postuma di Mendelssohn col titolo, *Il ritorno dal paese straniero*. — La prima donna signora Maddalena Olivi esordirà alla Canobbiana di Milano colla *Leonora*. — A Genova attualmente recitano tre Drammatiche Compagnie: la Compagnia Benini all'Acquasola, la Compagnia Vittorio Alfieri all'Acquaverde, la Compagnia Petrucci e Toselli al Teatro Sanpierdarena. — La prima donna Giuseppina Castagnola fu scritturata dagli Appaltatori Tangazzi e Crivelli per cinque mesi, dal 12 aprile in avanti. È destinata a Trento per la Fiera. — Compagnia del Teatro di Borgognissanti di Firenze. Primavera 1851. Bonacina Luigia prima donna. Ferretti Augusto primo tenore. Lotti Clementina prima donna contralto. Pellegrini Giovan Leone primo basso. Prim'Opera, *Il Giuramento*. Primi ballerini serii: Lamanta Virginia, Fissi Dario. Compositore: Agostino Panni. Per le parti: Venturi Giuditta, Fissi Maria, Agostino Panni, con otto coppie di secondi ballerini. Primo ballo, *La Silfide*. — È in Parigi l'unico allievo di Spohr, il sig. Malibran. — Bella scusa! Il Governo di Berlino fa sapere d'aver proibita la *Muta di Portici* per timore che la scena non fosse abbastanza guarentita contro i pericoli d'un incendio !! — Emilio Prudent aveva già dato a Lione tre Concerti. — Fu scritturata pel Covent Garden di Londra un'allieva del Conservatorio di Milano, Giuditta Bertrand, come prima donna assoluta. — L'*Italia Musicale* smentisce una notizia ch'ella medesima ha data: non è vero che la Santolini sia fissata per Voghera. Non è una grande disgrazia! — Il maestro Andrea Casalini fu scritturato dall'Impresario Vittorio Giaccone per iscrivere una nuova Opera in autunno al Carignano. Abbiamo annunziato a suo tempo che in carnovale ne scriverà una al Regio anche il maestro Francesco Schira. — La prima donna Zilioli Enrichetta e il primo tenore Pasi furono scritturati per Pisa, stagione della Luminara. — La Drammatica Compagnia Zannoni occuperà in luglio l'Arena del Sole di Bologna. — Dicesi che la Ristori possa tornare nell'arte. Che sia un sogno... come tempo fa quello del Guasco? — A Vienna si riproduceva la *Sonnambula* col tenore Andrea Castellan e il basso Didot. — Il Nuovo Teatro di Ferrara è riuscito uno dei più belli d'Italia. Si apriva lunedì scorso con la *Miller*, e col gran ballo *Adelaide di Borgogna*. — Il *Nabucco* in Asti, colla Jotti, il Pollani ed il Cervini, ha piaciuto. Il ballerino Tuzza fu applauditissimo. — Il basso Euzet, scritturato pel gran *Festival* di Lilla, sarà uno dei quattro principali artisti che devono cantare gli assoli. — Secondo i giornali, il tenore Baucardè avrebbe sposata a Barcellona la prima donna De Roissi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. *Teatro Carignano*. *Pagliaccio*, nuova produzione tradotta dal francese, fischi orribili. Cattivo preludio per le novità che promette in questa stagione la Compagnia Sarda!

Genova. Fiasco il *Bondelmonte*. Qualche applauso al ballo, *La Fata Paribanu*; applausi al Mochi.

Milano. *Teatro della Canobbiana*. Se non felicissimo, lusinghiero abbastanza fu l'esito della *Giovanna d'Arco* del M° Verdi, colla Arrigotti, Liverani e Fiori. Non fuvvi penuria d'applausi, ed al baritono Fiori toccarono le prime palme per la sua magnifica voce e scelto metodo di canto. — Il ballo del Casati *I Misteri delle scene* non ottenne l'aggradimento del Pubblico.

Teatro Re. *Il Reggente* del M.° Mercadante colla Finetti-Batocchi, la Pozzi, Galvani e Giannini. Questa musica ha d'uopo di parecchie udizioni per essere gustata a dovere. Intanto ci rallegriamo coll'ottimo Bonola dei distinti artisti che ne sono gli esecutori; il tenore Galvani principalmente merita ogni lode per la dolcezza del suo canto. Bene i cori, ed ottima l'orchestra diretta dal Bragozzi.

Minori Spettacoli. All'Anfiteatro dei Giardini Pubblici l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume. Alla Commenda la Drammatica Compagnia Galanti. Al Teatro della Concordia i Fratelli Chiarini.

Lisbona. *Teatro San Carlo*. Un dignitoso *fiasco* l'*Elisir d'Amore* (con la Vianelli, Scola, Ludovisi e il bravo Rocco). In altri termini, senza fischi.

DOMENICO LABOCCETTA

Il tenore Domenico Laboccetta, artista il cui solo nome è un elogio, dopo essere stato pel corso di anni cinque la delizia del Teatro Italiano di Berlino, venne scritturato dall'Amministrazione dei RR. Teatri di Napoli nella sua qualità di primo tenore assoluto, dal 15 p. v. maggio a tutto il sabbato di Passione 1852.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

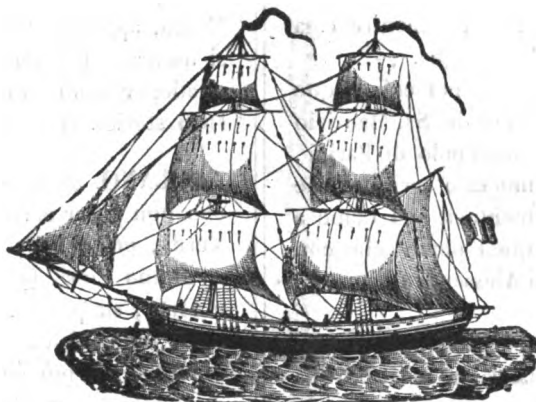
Anno XVI | Sabbato 26 aprile 1851 | N° 86

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera n° 1, primo piano.

VARIETÀ

LONGCHAMPS

Nel bosco di Boulogne, uno dei più deliziosi contorni di Parigi, c'era anticamente un oratorio che si chiamava Longchamps. Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della settimana santa, i Parigini andavano in pellegrinaggio a quell' oratorio. Era una sacra processione composta di tutte le confraternite, dei monaci, delle monache, dei preti, di devoti e di curiosi, che non mancano mai in nessun' epoca, ed in nessuna cerimonia sacra o profana.

La rivoluzione francese demolì l'oratorio, tagliò la testa ai preti, scacciò i frati, maritò le monache, e disperse col suo terrore il pellegrinaggio di Longchamps.

Ma ad onta di tutto ciò il partito reazionario, per fare una dimostrazione al Governo, andava tutti gli anni a fare la sua passeggiata a Longchamps nei tre soliti giorni della settimana santa.

La passeggiata a poco a poco prese un' altra piega, e divenne il ritrovo degli eleganti. Ogni anno le nuove mode d' estate facevano la loro prima comparsa a Longchamps, e là andavano a porsi in mostra i cappellini più recenti, gli abiti più freschi, gli equipaggi più sontuosi. Il sacro pellegrinaggio divenne il passeggio il più mondano di Parigi; le belle devote gettarono il cilicio per la cintura delle grazie; lo scapolare dei frati cesse il posto all' abbigliamento dell' ultimo figurino della moda, ed il fumo degl' incensi venne scacciato dal fumo dei cigarri dell' Avana.

Il mondo degenera, e l' acqua santa si vende a più buon mercato nella repubblica, che all' epoca dei Borboni!

La rivoluzione di febbraio disperse nuovamente la passeggiata di Longchamps.

I Campi Elisi non videro per tre anni questa pubblica esposizione di galanterie; il cannone del febbraio aveva spaventati i cappellini, come il cannone dell' agosto aveva spaventati i cappucci.

Ma quest'anno, mercè la fatica imperiale del governo neonapoleonico, la passeggiata di Longchamps ricomparve alla luce, ma riveduta ed aumentata dagli editori.

Sotto il governo dei Borboni, Longchamps fu un sacro pellegrinaggio; sotto Luigi Filippo fu un passeggio delle mode; sotto la repubblica napoleonica, fu una curiosa mascherata. Tutte le opinioni vennero rappresentate, l'alta e la bassa società comparvero insieme, la ricchezza mostrò il suo lusso, la miseria i suoi cenci; in fianco agli equipaggi dorati portanti gli antichi stemmi gentilizii, correva la carretta dei mercanti di carbone, e dei venditori di ombrelle. Il commercio approfittò di questa occasione per far mostra delle sue merci, e per popolarizzare gl' indirizzi de' suoi magazzini. Longchamps fu quest'anno una fiera, una mascherata, un miscuglio curioso e bizzarro di ambizioni ridicole, d' interessi vili, di somma ineguaglianza. Abbiamo rimarcata la vettura d'un dentista con tutti i suoi emblemi e diplomi accanto alla carrozza d' un ambasciatore; le donne di facile vita in fianco agli avanzi dell' antica nobiltà, il presidente a cavallo vicino ad una comitiva di caricature. Così la settimana santa si mutò in carnovale, il pellegrinaggio in mascherata. Fu una scena bizzarra e buffonesca, un quadro grottesco, ridicolo e serio. Ridicolo, se osservato leggermente: serio, se sottoposto alle meditazioni del filosofo. Una immagine della società attuale, discorde, mascherata, egoista, più ineguale che mai, è tuttavia pretensiosa ed aspirante alla suprema felicità, alla virtù severa, alla eguaglianza ed alla fraternità. Che Iddio ce la mandi buona! Ma se il passeggio di Longchamps è il termometro della Francia, andiamo male, ma male assai!...

A. CacciANIGA

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In data del 10 marzo p. p., S. M. il Re dei Belgi, mentre annunzia un' esposizione generale d' oggetti di belle arti, che dovrà aprirsi in Brusselles il 15 del mese di agosto del corrente anno, invita nello stesso tempo gli artisti esteri affinchè vogliano inviare alla medesima le produzioni del loro ingegno. Informato della varietà e del pregio delle opere artistiche onde si è distinta l' esposizione nazionale di Torino nell'anno scorso, il governo belgio, per mezzo del suo agente diplomatico, fa particolare invito agli artisti nostrali perchè concorrano essi pure allo splendore dell' esposizione di Brusselles, destinata ad essere in certo modo il complemento di quella di Londra, così riguardo all' epoca in cui dovrà aver luogo, come in riguardo allo scopo specialmente industriale dell' una ed allo scopo intieramente artistico dell' altra.

— Si è formata una compagnia a Madrid per agevolare il viaggio a Londra degli spagnuoli che visiteranno l'Esposizione. La durata dell'escursione sarà di 32 giorni, alcuni dei quali saran passati a Parigi. Tutte le spese di viaggio, quelle dei teatri e dei luoghi di divertimento saranno sostenute dagli appaltatori, a fronte di uno sborso di 1,250 franchi pei viaggiatori di prima classe, e di 880 fr. per quelli di seconda. Se la strada ferrata da Madrid a Bilbao fosse fatta, i viaggiatori troverebbero in quel porto battelli a vapore che li condurrebbero sulle coste di Francia, e Madrid si troverebbe, per dir così, quasi alle porte di Parigi e di Londra, mentre essa è al presente più lontana del fondo dell' Alemagna.

— Fu accolto con plauso universale il pensiero per cui piacque a S. M. di fregiare delle insegne di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro la venerata canizie del degno discepolo di Parini, Giovanni Torti, di quel robusto quanto modesto scrittore che col sermone sui Sepolcri associò meritamente il suo nome a quello di Pindemonte e di Foscolo; di quell' uomo che con pochi, ma eletti versi (come scrisse di lui Alessandro Manzoni) seppe acquistare fama non peritura.

Il sermone sulla poesia, la versione del carme di Lattanzio sulla Passione, la Torre di Capua, la Epistola in morte di sua moglie, le terzine intitolate *Scetticismo e religione*, non solo palesano nel Torti un ingegno educato alla scuola de' nostri sommi, ma un intelletto ed un cuore nudriti alle pure fonti della vera sapienza evangelica.

— All' apertura dell' Esposizione di Londra assisterà S. M. la Regina Vittoria. I biglietti d'entrata sono personali, e valgono per tutta la durata dell' Esposizione. Il prezzo di quelli da uomo è di 3 lire sterline e 3 scellini (79 fr. circa), e di quelli da donna è di 2 lire e 2 scellini (circa 53 fr.). I viglietti distribuiti il secondo ed il terzo giorno dell' Esposizione si pagano soltanto 1 lira sterlina (25 fr.); quelli del quarto 5 scellini (poco più di 6 fr.). Dal ventiduesimo giorno in poi i biglietti del lunedì, del martedì, del mercoledì e del giovedì saranno pagati 1 scellino, quelli del venerdì 2 scellini e mezzo, quelli del sabbato 5 scellini. La scelta dei giurati incaricati di pronunziare il giudizio ed assegnar le ricompense è fatta: i loro nomi, che sono fra' più illustri dell' Inghilterra, saranno resi tra breve di ragion pubblica. In Londra si pubblicherà un giornale in lingua francese (di cui si è già avuto un saggio), col titolo *Le palais de cristal, journal illustré de l'Exposition* 1851.

— Dai nostri principali librai si vende la seguente opera: *Roma e il Mondo* di N. Tommaseo, *prima traduzione italiana*.

— Il numero dei passaporti domandati a quest'ora in tutta la Francia, per le persone che vogliono visitare l'Esposizione di Londra, ascendeva già a 240,000.

— Anche le *Messaggerie Nazionali di Torino* stanno disponendo dei mezzi economici per il viaggio all' Esposizione di Londra.

— In Torino quest' anno avrà luogo la *Prima Esposizione Florale*, che si aprirà il 15 del prossimo maggio nel gran cortile della R. Accademia delle Scienze. È l' epoca delle Esposizioni!

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Bondelmonte di Pacini. La Fata Paribanu di Monticini. Maggiori ragguagli.* Daremo la storia tal quale ci fu trasmessa da un nostro imparziale corrispondente (non da cantanti, nè da ballerini ... che Iddio ci scampi!). *Atto primo.* Cavatina della Barbieri, applausi. Duetto fra questa e la Demoro, applausi. Terzetto fra esse e il Graziani, applausi discreti. Finale, zittito. *Atto secondo.* A tutto quello del basso e tenore silenzio (se non che il valente Graziani s'ebbe voci di *bravo*). Finale, applausi. *Atto terzo.* Qualche applauso alla prima donna, e silenzio perfetto al calar del sipario. *Ballo. Atto primo.* Ballabile della Mermet, silenzio. *Atto secondo.* Magnifica scena, e chiamata al pittore. Ballabile di Chinesi, zittito, e qualche sibilo. *Atto terzo.* Altra bella scena, e chiamata al pittore (o sia, ai pittori, i signori Leonardi e Dentone). Ballabile ultimo, silenzio. Passo a due, alla fine dell'adagio pochi applausi: alla variazione del Mochi, applausi immensi: applausi alla ballerina, ma contrastati... Di lei rientrata, silenzio: a quella del Mochi, applausi. Coda, niente. Finito il passo, cala la tela, e si fischia.... Il Razzani, fra i mimi, i coniugi Rossi e il Bustini si adoperarono con la loro nota valentia; e ciò per essere affatto storici. Il vestiario è splendidissimo, e lode al Canzio.

MILANO. *Teatro alla Canobbiana.* La *Giovanna d'Arco*, che non è per certo la più splendida gemma della corona del Verdi, prosegue a fruttare applausi alla brava Arrigotti ed all'ottimo Fiori. Quella possiede una voce, se non estesissima e forte, simpatica, dolce e sovra tutto flessibile, onde non havvi difficoltà ch'ella sfidi e non vinca; ed il Pubblico gliene dimostra coi più cordiali applausi la sua soddisfazione. Questi, cioè il Fiori, è tale artista da non lasciar nulla a desiderare. La di lui voce da vero basso-baritono è robusta e vibrata, ma omogenea ad un tempo, pastosa e soave, che facilmente s'insinua e sa trovare la via del cuore. Ch'egli poi accenti in modo eminentemente drammatico, ben si può scorgere da parecchie frasi, e specialmente da quella: *Contro l'indegno Franco — Giuro tra voi pugnar*, con cui solleva l' uditorio ai più spontanei applausi. Prosegua il Fiori, e l'Impresa può andar superba dell'acquisto di un tanto artista. Quanto al Liverani, disimpegna lodevolmente la propria parte, ma attenderemo a giudicarlo in Opera che più si confaccia a'suoi non comuni mezzi vocali. — Il Ballo del Casati, *I Misteri delle scene*, è cosa tanto da poco, che nè i gesti del valentissimo Catte, nè le belle gambe del Lorenzone, nè i vezzi della Cucchi, Vuthier e consorelle possono giungere a farlo piacere. Il Casati però ha dell'ingegno, e ci allestirà quanto prima, non dubitiamo, una produzione degna di sè e del suo bel nome. — L'Orchestra è quella della Scala, e non ha d'uopo di elogi. Il vestiario è bello assai, e le decorazioni *sunt bona mixta malis*: v'è del vecchio e del nuovo, del cattivo, del mediocre e dell'ottimo .... in due parole sono un emblema delle cose di questo mondo.

Teatro Re. Il Reggente del Maestro Mercadante. Non andammo punto errati, quando dicemmo che questa dotta musica richiedeva parecchie udizioni per poterne assaporare le bellezze. Il fatto lo prova; chè il concorso e gli applausi crescono col progredir delle rappresentazioni. Nella prima donna signora Finetti-Batocchi ammirammo una voce slanciata ed un forte sentire, e se ella fosse un po' più castigata nelle mosse, s'otterrebbe un effetto maggiore .... È una bella donna, perchè farsi brutta? Lo stesso dicasi della sig.a Pozzi (contralto), la quale sa trarre molto partito da una parte da nulla; se ella badasse alla ristrettezza del teatro, modererebbe alquanto certi gesti, che sarebbero pur belli se fatti in sala più ampia. Non possiamo però comprendere come il *Cosmorama pittorico* accusi il Bonola della scelta di tale artista. E che pretende il signor *Cosmorama*? Una Malibran? Se la faccia dipingere sul suo foglio, che n'è buon padrone. Tonda e bella, specialmente nelle corde basse, è la voce del baritono Giannini, e s'egli s'occuperà un pochino della scena, potrà toccare a bella meta. Quegli poi che più di tutti merita lode si è il tenore Galvani per la sua voce di un timbro tutto grazia e soavità, e pel suo modo appassionato di canto, nè crediamo punto di sbagliare preconizzando a questo giovine artista un brillante avvenire. Quanto all'Orchestra, diretta dall'ottimo Bragozzi, si può francamente asserire che mai al Teatro Re

non si ebbe la migliore. — È in prova il *Barbiere* coll'esimio Zucchini, la Lipparini, Galvani, Finetti e Bailini. Ei sarà certamente il ben venuto. G. G.

NAPOLI. *Teatri S. Carlo e Fondo.* Negli ultimi giorni di quaresima fu dato il *D. Desiderio* del principe Poniatowski con la Zecchini, nel quale ella fu molto applaudita nella cavatina, grazioso nuovo componimento del Maestro Servadio, e nel rondò finale. Questa giovine, che oggi molto studia, ognidì più progredisce, ed è bene accetta.

Il tenore Baldanza è partito alla volta di Bologna, qui trattato, ma non concluso per ragione d' interesse (1).

Fiorentini. La *Pia* fu data con grande successo. Per tre sere ripetuta, la Pieri fu colmata di applausi, e la fa veramente bene. Il Landozzi e Voller fecero pur bene, e mostrano buon talento, modo e voce per la tragedia.

Omnibus

ROMA, 19 *aprile. Teatro Capranica.* È stato affisso il cartellone per la imminente stagione di primavera che offre al pubblico un duplice trattenimento, cioè le rappresentazioni drammatiche della Compagnia diretta dall'artista Francesco Berlaffa, e tre balli posti in iscena dal primo ballerino Lodovico Pedoni. Il primo dei detti balli sarà *Adelaide di Borgogna*.

Anfiteatro Corea. Agirà la Compagnia drammatica condotta da Francesco Chiari, la quale passerà ad eseguire tre recite per settimana al Teatro Valle.

Teatro Argentina. Fino ad oggi non si è presentato alcun impresario disposto a farlo agire. (*Da lettera*)

BOLOGNA, 22 *aprile* 1851 (*Da lettera*). Ieri sera si aperse il nostro Teatro del Corso col *Nabucco*, rappresentato da Giuseppina Leva, da Enrico Crivelli, da Biagio Bolcioni, da Pietro Sottovia e dalla Barbetti. L' esito fu brillantissimo. Il Crivelli sostenne la parte del protagonista fra incessanti applausi, e dovette ripetere alcuni pezzi. La Leva fu un' eccellente *Abigaille*, cantando con zelo e bravura da farsi distinguere per ottima artista. Il tenore Bolcioni, che da poco tempo calca le scene, ed è fornito di bella voce di tenor serio, brillò eminentemente nell'aria dell' *Alzira*, introdottavi al second' atto. Il Sottovia, la Barbetti, i cori, l'orchestra, a maraviglia. Magnifico il vestiario della Sartoria Camurri. Abbiasi lode l' Appaltatore Alessio Fernandes, che si procurò buoni cantanti, e decorò lo spettacolo senza risparmio, da stare a paraggio dei grandiosi che siamo soliti avere in autunno al Comunale.

LONDRA. *Teatro di S. M.* Confermiamo le buone notizie che abbiamo date della *Muta di Portici* a tutta lode della Fiorentini, del Pardini, dello Scotti, del Montemerlo e della mima Monti, artista che ebbe torto di star molti mesi in riposo, la cui rientrata è certo una bella ventura per le scene. Quanto al Pardini, l' ornamento del R. Teatro di Berlino, troviamo nel *Morning Chronicle*: « Il sig. Pardini, *Masaniello*, è adorno di qualità straordinarie. La sua voce è potente, estesa, e nel medesimo tempo aggradevole. I migliori pezzi, ne' quali egli emerge, sono quelli che richieggono forza, azione, energia. Egli cantò con un sorprendente vigore, ed elettrizzò il teatro. Il Pardini ad una voce altamente coltivata aggiunge il merito di grande attore. Non si potrebbe in questa parte far pompa di maggior discernimento, contrastando la finta bassezza del cospiratore coi franchi e generosi modi del conquistatore. Noi riconosciamo nel tenore Pardini un sommo artista lirico. La bella e in ogni dove conosciuta barcarola (*Il piccol legno ascendi*) gli diede agio a manifestare con sublime maestria le sue qualità, e ne fu universalmente richiesta la replica. Nel seguente patriottico duetto con *Pietro* fece brillare ancor più grandemente i suoi mezzi. La cavatina (*Discendi, o sonno*) sviluppò la grazia del suo organo in un altro stile, ma con pari riuscita. Nella scena finale, in cui si dibatte contro l' effetto del veleno e tuona contro i suoi nemici, il signor Pardini spiegò una pittoresca e ad un tempo tragica azione, che riuscì sommamente originale ed artistica. Noi possiamo e dobbiamo vivamente congratularci col signor Pardini del suo felice *début* ».

« La Monti *Fenella* (continua il *Morning Chronicle*) era anch' essa per noi una nuova conoscenza. Di tratti espressivi e d'una bella figura, ella associa a questi vantaggi naturali quello d' una sorprendente mobilità di fisonomia: cioè, ella non complica ed affina per modo i suoi gesti da diventare inintelligibile e da cader poi nel volgare. I suoi movimenti sono eseguiti con grazia, ammirevoli son le sue pose, ed ella esprime la dolorosa situazione di *Fenella* con una chiarezza e una precisione ch' è impossibile sorpassare ».

Gli attori, terminato lo spettacolo, si mostrarono al proscenio. La *mise en scène* è sontuosa. Le danze, di cui abbonda quest' Opera, sono incantevoli, perchè un corpo di ballo simile non esiste in nessun altro teatro d' Europa. La stessa Ferraris apparve nella *tarantella*, e operò prodigi di grazia, di leggerezza, di eleganza.

(1) Bravo, sig. Vincenzo Torelli! Ad essere generoso non si sbaglia mai. R.

LISBONA (*Da lettera*). Saprete dell' *Elisir*, che mercè la valentia del buffo Rocco e la buona volontà degli altri, passò senza fischi. La *mise en scène* fu orribile. Messer Cambiaggio s' intenderà di tutt' altro, ma non di teatro, non di allestir Opere. Nella stessa sera dell' *Elisir* si diede un nuovo ballo del Libonati, *Il velo incantato*. Non dispiacque, e il coreografo venne chiamato al proscenio. Applausi ai primi ballerini. Il vestiario (del ballo!) buono. Il Pubblico però l' ha terribilmente coll' Impresa, e credo non a torto. Il *Fingallo* del Coppola fu sospeso per indisposizione del Musich.

OPORTO. La *beneficiata* del baritono Prattico fu una serie d' onori, d' applausi, di chiamate, di poesie, di regali e di corone d'alloro, una delle quali, mentre nel *Macbeth* resta svenuto per terra, gli fu posta in capo dalla ballerina De Vecchi. Questo artista segna un' epoca negli annali di quel teatro. Si sono dati due atti del *Macbeth*. Il Prattico aggiunse l'aria del *Giuramento*, che gli procurò un profluvio di ovazioni, e che dovette replicare. La Bianchi, delizia di quelle scene, bella e brava cantatrice, eseguì la cavatina della *Lucia*, che fu per lei un solenne trionfo. All' incominciare dello spettacolo il ritratto del Prattico si vedeva pendere dai palchi popolati di eleganti e di belle. Un passo a due, composto dal Marsigliani, e squisitamente eseguito da esso e dalla De Vecchi, ottenne pure applausi vivissimi.

VARSAVIA (*Da lettera*). Posso quasi assicurarvi che avremo Opera Italiana, per sei mesi, dal dieci di maggio in avanti. E indovinate chi ne sarà l' Impresario? Domenico Ronzani, bel nome, nome che ci fa sperare moltissimo, e che anzi ne accerta di un' eccellente Compagnia. Voi confermerete questa mia notizia, pubblicandone l' Elenco, nel quale dovrete annunciare come prima donna, per alcune rappresentazioni, la Gruitz.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna assoluta Teresa Pozzi Mantegazza fu scritturata per Fiume, attesa la gravidanza inoltrata della Ruggero-Antonioli. — La prima donna signora Falconi è a Parigi. — Sivori fu di passaggio per Parigi, diretto a Londra. — La *Gerusalemme* di Verdi in Anversa ha piaciuto molto. Si aspettava l'Opera tanto in voga a Parigi, *Bonsoir, M. Pantalon!* — La prima ballerina signora Vicentini in Asti fu trovata insufficiente, e se ne cerca un'altra. Il Tuzza vi piace sempre, e così l'Opera colla Jotti, il Pollani, il Cervini, ecc. ecc. — Il primo baritono assoluto signor Raffaele Mastriani, dalla ora scorsa Pasqua al sabbato di Passione 1852, fu scrit-

turato al Teatro Nuovo di Napoli. — Il *Corriere Italiano* così parla dell'Anconi nello *Stabàt* datosi a Vienna: « Menzione speciale crediamo dover nostro di fare d'Anconi, il quale cantò la sua aria, accompagnato dai cori, in modo veramente distinto, e con cui rivendicava così la fama da lui sempre goduta nel mondo teatrale ». — Abbiamo da Oporto che il basso Donadio ha sempre appartenuto a quella Compagnia, e che ebbe parte nella *Miller* e nella *Maresciallo D'Ancre* del Nini. — Per le *solite impreveduto circostanze* il ballo del Nazionale, *Il Duca ed il Paggio*, è differito ad altro giorno. — *Crispino e la Comare* al Sutera sempre maggiore entusiasmo. Anche ieri sera teatro affollatissimo. Per second'Opera si prepara il capo-lavoro di Donizetti, *D. Pasquale*, in cui Cambiaggio (e i Torinesi lo sanno) è sì grande. — A Vienna piacque assaissimo, come vedremo, il *Macbeth*, con la Gruitz, Achille De Bassini, Bordas e Manfredi. — Il M° Cav. Vincenzo Capecelatro è partito da Napoli alla volta di Vienna, ove è chiamato a produrre una nuova sua Opera espressamente scritta, non che il suo *Mortedo*, spartito che già tanto piacque in Milano.

TORINO

Madamigella Rachel al Teatro Regio

Una grande novità per gli amatori del Teatro Francese e per tutti coloro che apprezzano in ogni genere ed in ogni nazione il vero merito e le stabilite celebrità. Nella prima quindicina d'ottobre avremo al Teatro Regio la famosa tragica madamigella Rachel, che vi darà alcune rappresentazioni. Così getteremo anche noi una corona a questa esimia Attrice, per la quale la stampa ha ormai esaurita ogni lode, nè più sa come degnamente parlarne. Madamigella Rachel sarà circondata da venti dei primarii artisti della scena francese. Ella incomincerà il suo giro al James Theater di Londra, nella solenne circostanza della grande Esposizione; indi passerà in Olanda, nel Belgio, in Prussia, nell'Ungheria, in Austria, in Lombardia, in Piemonte, in Toscana, a Napoli, e ritornerà in Francia per Marsiglia, dovendo essere col primo di decembre in Parigi.

Salone del Wauxhall

Anche qui (e quanto prima) avremo grandi e belle novità: *Pose, Gruppi e Quadri Artistici-animati eseguiti dalla Compagnia detta delle quattro Nazioni, diretta da monsieur Eric*, scultore statuario. Codesta compagnia si compone di Arabi, Mori, Americani, Spagnuoli, Prussiani e Francesi d'ambo i sessi. Elenco dei principali artisti. M.rs Eric, direttore. Feklinger-belgio. Mohamed-arabo. Youssef-africano moro. Mad.mes Eric Thérèse-prussiana. Aixa-moresca. Neffta-kalyla. Tras-Os-Montes-spagnuola. Rebecca americana. Estelle, Lucie, Coralie, la petite Marie, francesi. M.r Hermann, famoso (così dice il manifesto) imitatore del canto degli uccelli e della voce degli animali, farà parte dello spettacolo.

SOFIA CRUVELLI

(Dal *Constitutionnel* del 12 aprile 1851)

(*Continuazione e fine*)

Allora Bordogni si lamentò. Ei disse che sarebbe un delitto ed una follia il togliere all'arte un così notevole soggetto, e che, se gli si lasciava la sua discepola ancor per due o tre anni, ei ne farebbe una perfetta cantante. A questo la signora Cruvelli rispondeva con un raro buon senso: « Se mia figlia si destina al teatro ed abbraccia con risoluzione la carriera d'artista, noi possiamo fare ancora qualche sacrificio; ma se si deve maritare, ha già solfeggiato abbastanza; la sua dote ne andrebbe di mezzo. » Sofia, consultata, optò per il teatro. Si aggiunse un i al nome di Cruwel (poichè essa ebbe l'onestà di non prendere il nome di veruno), e si partì per Milano. Sul punto di presentarsi a Merelli, la giovine artista si sentiva piena di speranza e di coraggio: « Vediamo, diceva, se ho nulla dimenticato. Ecco i miei quaderni, la mia musica e le mie lettere di raccomandazione; ecco un certificato di Bordogni che risponde di me sulla sua testa: la mia scrittura non è dubbia. » Poverina! Essa non aveva lasciato a Parigi che una cosa sola: la sua voce! Quando aperse la bocca, non ne uscì l'ombra d'un suono; l'estinzione era assoluta e totale. Pensate ora quanta fosse la disperazione d'una famiglia che vedeva svanire, come un castello di carte, il brillante avvenire che aveva sognato. Bisognava ritornare a Bielefeld senza scrittura e senza dote, giacchè il poco che loro restava era stato assorbito dalle spese di viaggio. Mentre facevano melanconicamente i loro pacchi, fu annunziato il professore Lamperti, maestro eccellente al quale erano state raccomandate. Ei parlò alcuni istanti con Sofia, l'interrogò sull'accidente occorsole e l'impegnò a ritardare di qualche giorno la sua partenza, non potendo credere che ad una tale età ed in sì perfetta salute essa avesse perduta senza speranza la voce. Infatti dopo una crisi di breve durata, la voce ritornò più forte e più bella. Le note alte avevano maggior purezza ed effetto, le note gravi maggior ampiezza e delicatezza. Lamperti le diede ancora qualche consiglio, e prima della fine del 1847 madamigella Cruvelli esordiva a Venezia in questa stessa parte di *Donna Sol* che le valse l'altra sera un sì fragoroso successo. Essa continuò le sue prove nella *Norma*, e fece *furore*. Il sig. Lumley, il quale, tradito da alcuni suoi artisti, ne cercava altri in tutta Europa, si assicurò il concorso di madamigella Cruvelli per la stagione seguente. Ma l'astro folgoreggiante di Jenny Lind ecclissava allora ogni altra stella. Madamigella Cruvelli fece un giro in Alemagna, ove diede delle rappresentazioni e dei concerti che la qualificarono musica di primo ordine innanzi a quel pubblico tanto conoscitore e tanto appassionato. Essa cantava all'Opera Reale di Berlino, la vigilia della rivoluzione. La sommossa romoreggiava nelle vie, e non v'erano dieci persone nella sala. Questa volta non era più la sua voce che la abbandonava; era il teatro che crollava sotto i suoi piedi.

Essa partì per Trieste, ove, durante il carnovale, rappresentò successivamente *Attila*, *Norma*, *Don Pasquale*, *Macbeth*, tutto il repertorio serio e comico, antico e moderno. Finalmente lo scorso anno a Milano, il Pubblico della Scala le fece ovazioni che andavano sino alla stravaganza, e poco fa, a Genova, malgrado qualche leggiera nube che erasi innalzata tra essa e varii giovani della platea in seguito ad un malinteso, cantò *Lucrezia Borgia*, *Norma*, *Nabucco*, *Attila*, con tale un'affluenza di gente, che era impossibile trovar un posto se non si affittava varii giorni prima. L'ultima parte da lei creata in Italia, in un'Opera d'un compositore napolitano il maestro Chiaromonte, le fece il più grande onore, ed ho sotto gli occhi dei giornali italiani che parlano *con elogi strepitosi* del *Gondoliere* (tal è il titolo dell'opera) e della giovine prima donna che sollevò veri trasporti.

Le si era fatta paura del Pubblico di Parigi. Essa non isperava se non una indulgenza fredda e riservata: ma dovette essere maravigliata e rapita, trovando nella sala Ventadour applausi più rumorosi e più caldi che a Venezia, a Trieste, a Milano. Parigi ha inscritto il nome di madamigella Cruvelli fra gli artisti ch'egli adotta con maggiore affezione ed entusiasmo.

Io non rifarò l'analisi d'*Ernani*. Tutto è stato detto su quest'Opera, una delle migliori di Verdi. Mi limito a constatare il successo che non poteva essere nè più compiuto nè più rumoroso. Era la sera delle riscosse e delle riabilitazioni. Colini il quale da quattro mesi non aveva potuto farsi sentire se non se in parti secondarie, od affatto al di fuori de' suoi mezzi, trovò finalmente nel personaggio di *Carlo-Quinto* l'occasione di provare agli astanti che l'Italia e l'Alemagna non hanno avuto torto di collocarlo al posto ch'egli occupa nella stima di queste due nazioni eminentemente musicali. Esso fu applauditissimo nel suo primo duetto con madamigella Cruvelli, nell'adagio del finale, applaudito a ridoppi dopo la sua aria: « *Lo vedremo, o veglio audace* » Ei cantò e rappresentò con talento superiore il magnifico settimino: « *O sommo Carlo* », pezzo della più grande e più seria bellezza, che la sala intiera ridomandò frammezzo ad un tuono d'applausi.

Il successo di Sims-Reeves non fu nè men grande, nè men meritato. Deploro che un sì chiaro artista non abbia esordito che alla fine della stagione. Egli fu toccante, patetico, attraente, nella parte d'*Ernani*: egli cantò con un metodo purissimo e con un gusto perfetto.

Nel celebre terzetto dell'ultimo atto ei si mostrò attore eccellente, e morì in un modo ammirabile.

Il sig. Scapini rappresentò con decoro la parte di *Silva*. L'orchestra ed i cori procedettero come poterono, ciascuno per sè ed alla ventura: essi non avevano avuto il tempo di far ripetizioni. Dissi che si contava poco sull'Opera, e non molto sull'esordiente.

Ora la questione cangia d'aspetto. Il Teatro stava per chiudere le sue porte prima dell'ora: esso potrebbe ben continuare le sue rappresentazioni sino alla fine del mese. Il successo sì romoroso di madamigella Cruvelli e dell'opera da lei fatta trionfare, di concerto con Colini e Sims-Reeves, segna una fase novella, e forse una rivoluzione nel gusto degli abituati e degli amatori di questo teatro illustre, ma un pochettino retrogrado. Si direbbe che le amabili cantilene, che le melodie flautine, che i vocalizzi senza fine, che i trilli a vista d'occhio, i quali il Pubblico non ha rifinito di sentire da cinque mesi, lo hanno un po' stuffato e reso indifferente; esso domanda, non fosse altro che per rimettergli l'appetito, un nutrimento più condito di aromi e più sostanzioso. E poi? bisogna ben confessarlo: colla sua voce così potente e così bella, col suo talento di commediante e di cantatrice, colla sua passione, col suo fascino, col suo fuoco sacro, madamigella Cruvelli possiede una qualità che dà a tutte le altre un valore immenso ed un invincibile prestigio; essa è giovine! So bene che i grandi artisti possedono il segreto di far dimenticare i loro anni, che il teatro ha i suoi filtri riparatori, che il talento non ha rughe; ma, si avrà un bel dire ed un bel fare, la giovinezza è sempre la giovinezza, e con un merito quasi eguale, venti anni valgono meglio di quaranta!

PIER ANGELO FIORENTINO

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

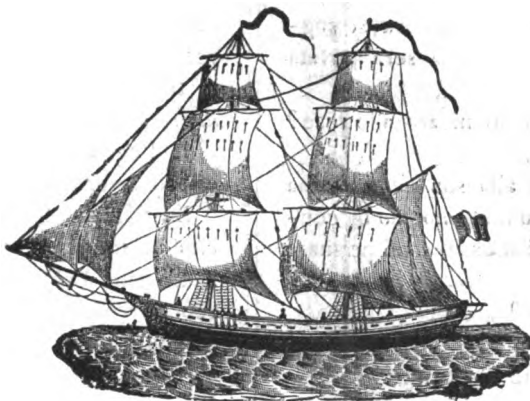
Anno XVI Mercoledì 30 aprile 1851 **N° 87**

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

RACCONTI

Il mazzetto di rose

Mi recava una sera, or volgono due anni, presso una vecchia signora, amabile, spiritosa, indulgente, che abita vicino a me; ella è innamorata pazza dei fiori, ed io mi faccio premura di presentarla sovente di qualche mazzetto. Nell'entrare in casa sua m' avvidi che a lei d' accanto si stava un vecchio signore, il quale, da un anno, venne a prendere possesso d'un fondo lasciatogli da un lontano parente, a condizione che ne assumerebbe il nome, ed in conseguenza si chiama Descoudraies.

M' inchinai ad entrambi, e presentai un mazzetto di rose alla vecchia signora per nome Lorgerel.

Il sig. Descoudraies guardò quel mazzo di rose, divenne tristo, quindi ad un tratto, leggermente sorridendo, sclamò:

— Credereste voi che la vista di quel mazzetto mi richiama alla memoria tutta intiera un' epoca della mia gioventù? È un'istoriella curiosa assai, che un giorno o l'altro voglio narrarvi.

— Oh! subito, subito, sclamò la vecchia dama.

Ed il vecchio cortesemente allora incominciò:

— Io non aveva per anco vent' anni, ed usciva in quel punto di collegio. Un bel mattino mio padre mi annunziò che aveva ottenuto per me un posto da luogotenente nel reggimento *** e che per conseguenza mi disponessi fra tre giorni a partire per la città *** dell' Avernia.

Io mi trovai alquanto sconcertato, e ciò per due motivi: primieramente io non amava gran fatto la carriera militare, in secondo luogo (e qui stava il guaio) io era innamorato. Farne motto a mio padre non osava, ma aveva uno zio... che zio! Gli era un uomo che toccava la sessantina, ma, pieno di bontà e d' indulgenza, ei vivea della felicità altrui; prendeva parte alle pazzie dei giovinotti, e senza esserne geloso, proteggeva i loro amori, i loro debiti e tutte le loro speranze. Mi recai a visitarlo, e gli dissi:

— Mio caro zio, io sono molto infelice.

— Scommetto venti luigi d'oro che tu t' inganni.

— Oh! non scherzate, mio zio; d'altronde voi perdereste.

— Tanto meglio! servirà a consolarti.

— Eh! non si tratta di danaro.

— E di che mai?

— Mio padre vuole che io entri luogotenente nel reggimento ***, ed io non mi sento inclinato per la carriera militare.

— E perchè?

— Perchè sono innamorato, e voglio prender moglie.

— Ed è questa la tua disgrazia? imbecille! e qual è l'oggetto della tua fiamma?

— Ah! mio zio, un angelo...

— Eh! questo s' intende; ma come si chiama?

— Ella si chiama Noemi Amelot.

— Diavolo! è più che un angelo, è una bella bruna, alta, svelta, con due grand'occhi neri... Davvero che hai buon gusto; ma sei tu corrisposto?

— Non lo so, mio zio.

— Come! non lo sai, nipote indegno! tu sei tutto il giorno in casa sua, e non sai se ti ama?

— Non lo so, mio zio; ma so che m' ucciderei se io la perdessi.

— Oh! oh! Ebbene vi è a scommettere il cento contr'uno che tu la perderai, giacchè tuo padre è più ricco del suo, e non ti darà mai l' assenso di sposarla.

— Allora so che debbo fare.

— Via, ragazzo, vieni qua ed ascolta: Tu non hai che vent' anni, e per ammogliarti sei troppo giovine; informati se ella ti ama, e se ella promette di attenderti ancora tre anni. Se ella ti dice di sì, allora ti farò entrare in un reggimento a poche miglia di distanza da Parigi, affinchè tu possa ogni tre mesi venirla a vedere, e dopo i tre anni, te ne do parola, la sposerai.

— Oh! mio zio, voi mi consolate; ma come fare per sapere se ella mi ama?

— Oh bella! facendogliene la domanda.

— Ah! mio zio, non ne avrò mai l'ardire. Cento volte ho voluto tentarlo, e cento volte la mia timidezza me lo ha vietato. Risolsi di scriverglielo, mi provai, ma le mie lettere mi sembravano tutte così insipide, che, non appena scritte, le lacerava; insomma non avrò mai, lo sento, il coraggio di palesarglielo.

— Eppure, mio caro nipote, bisogna che tu ti decida. Se ella t' ama, tu devi tutto sacrificare per lei, ma gli è d'uopo saperlo; ed il momento di fargliene l' inchiesta è eccellente. Suo padre, tu lo saprai al pari di me, vuole maritarla; tu sei più ricco di lei, ma quegli, a cui la destina suo padre, è più

ricco di te. Va dunque a trovare la tua Noemi, e dille così che, se ella ti ama ed è disposta ad attenderti ancora tre anni, me lo scriva, ch' io troverò il modo di scioglierla dal matrimonio che le propone il padre, di far acconsentire il tuo, infine di unirvi a qualunque costo.

— Ebbene, mio caro zio, farò uno sforzo, e glielo scriverò.

Lasciai mio zio, e corsi a casa a scrivere la lettera. Ma il difficile stava nel consegnargliela, ed io non mi sentiva forza bastante, onde feci pensiero di metterla in mezzo ad un mazzetto di rose. In quel biglietto le confessava l' amor mio, la supplicava d'amarmi e d' attendermi tre anni ancora, e soggiungeva che se ella acconsentiva, avrebbe nella sera portata alla sua cintura una delle mie rose.

— Ah! voi poneste la vostra lettera in mezzo alle rose? disse la signora Lorgerel. E poi?

— E poi, la sera, Noemi non aveva alla sua cinta alcuna delle mie rose. Volli uccidermi, ma il mio ottimo zio mi condusse a far seco un lungo viaggio, mi distrasse, e mi persuase che Noemi non mi aveva amato mai.

— Non sapete voi che avvenne di lei?

— No.

— Capisco; ma voi non siete adunque Descoudraies?

— No, mia signora; Descoudraies è il nome della terra che ho ereditato; io mi chiamo Edmondo D' Altheim.

— È vero.

— Come, è vero?

— Vi dirò io che avvenne di Noemi ...

— Come?

— Sì, ella vi amava; ma ella non avea visto il vostro biglietto; ella pianse per la vostra partenza; quindi essa sposò il signor Lorgerel.

— Il signor Lorgerel!

— Sì, di cui oggi sono vedova.

— Come! voi ... voi siete Noemi Amelot?

— Ed eccovi il mazzetto di rose.

Ciò dicendo la signora Lorgerel aperse una scatola d'ebano, e ne trasse un appassito mazzetto. Erano scorsi quarant' anni in circa. Sciolse il mazzetto, e fe' vedere la lettera. Da quel punto il signor Descoudraies e la signora Lorgerel non si abbandonano più. Rimembrano insieme tutti i dettagli di quello sventurato amore, e si amano retrospettivamente. Essi vorrebbero sposarsi; ma, nell'età in cui sono, non ne hanno il coraggio.

Dal Francese

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Giaffa, intraprendendo degli scavi nel porto dal lato del nord, furono scoperti gli avanzi d'un naviglio, i quali spetterebbero alla più remota antichità. Un dotto inglese che lo vide, dice risalire all' epoca degli antichi ebrei, in cui quel porto era in gran floridezza. Questa preziosa reliquia verrà collocata nel Museo della Società reale di Londra.

— È morto in Vicenza la sera del 20 il conte Alessandro Trissino, onore del patriziato, ultimo di sua illustre prosapia.

— Il numero degli operai che ultimamente lavoravano a Londra nell' interno del Palazzo di Cristallo ascendeva oltre diecimila. Le statue sorgono sui loro piedistalli, i banchi si coprono di stoffe verdi e scarlatte.

Si è formata un' associazione per provvedere d' interpreti e di guide oneste e sicure gli stranieri che durante l' Esposizione visiteranno Londra.

Presso gli Uffizii degli Agenti di questa Associazione i forestieri potranno cangiare le loro monete, scrivere le loro lettere, lasciare i loro indirizzi, aver consigli ed appoggi in materie legali.

Da Stoccarda venne mandata una collezione bellissima di animali impagliati, i quali sono collocati per modo da rappresentare al naturale una scena vivente. Vi hanno persino delle favole di Lafontaine messe in azione.

— Nella *Rivista* dell' *Italia Drammatica* troviamo le seguenti novità:

« G. Sabbatini scrive un dramma in due atti col titolo, *La madre e la patria.*

Serafino Pucci ha pubblicato un volume di quattro suoi drammi storici, e si trova in Torino presso i principali librai.

La *Commissione riformatrice dei teatri sardi* ha progettato pel riordinamento della Reale Compagnia Sarda di abolire il vecchio codice delle vecchie convenienze e dividere i ruoli in tre categorie di generici: per le parti *comiche*, per le *drammatiche*, e per le parti da *vecchio*.

F. Poggiali, autore del *Samuele Cocceio*, ha composto un nuovo lavoro drammatico intitolato *Ferdinando d' Aragona*.

La Società degli Autori Drammatici è simile alla fenice, *che vi sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa:* la petizione che inviò alle Camere dormirà un altro poco, indi verrà sepolta (vuolsi) in un bel cantone dell' archivio ».

Che sia vero? Ce ne dispiacerebbe altamente. Questa Società può recare grande vantaggio all' arte... e non a caso tutti i giornali italiani fecero eco alle prime notizie che abbiamo date della sua istituzione.

— Il 25 corrente, dalle ore undici del mattino sino quasi al tocco, si vide in Cuneo, nella campagna e su per tutte le valli, un fenomeno singolare, che i vecchi non ricordano che tre altre volte nel 93, nel 99 e nel 14: una quantità sterminata di farfalle o parpaglioni adulti, con ali screziate di varii colori, ne' quali alcuni avvisarono di leggere qualche elemento di lettere scritte, fu di passaggio. La nube di tali insetti migratori era sì fitta, che parea larga neve sostenuta in alto dal vento. Si osservò che, sia nelle valli, come nelle vie della città, si tenevano di preferenza alla parte di mezzogiorno, apparentemente cercando ristoro nel calore dei ripercossi raggi del sole. Forse ne fu origine qualche violenta bufera sulle coste affricane o sul mezzodì della Spagna, che spingesse quegli insetti a cercar lidi più miti.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Re. Il Barbiere.* Oh! ben giunta questa musica dall' eterna freschezza, e ben giunto il Zucchini, che, sotto le spoglie di *Figaro*, fu veramente sommo. Questa parte, scritta da Rossini pel buffo Zamboni, fu in appresso quasi sempre eseguita dai baritoni, e ciò per causa dell' ardita tessitura e delle immense fioriture che vi si rinvengono; onde accadde che (ad eccezione delle poche volte che ebbe ad interpreti i Tamburini, i Ronconi, i Salvatori e simili), siffatta parte venne, quando più, quando meno, cantata a dovere ma giocata non mai, essendo i baritoni più esercitati nel genere serio che non nel buffo. Domenica a sera finalmente, mercè il raro talento del Zucchini, ci venne dato d'ammirare la parte di *Figaro* cantata e giocata, quale propriamente debb' essere. Ogni frase, ogni gesto, ogni lazzo del Zucchini fu unanimemente applaudito; ed ognuno che udrà il Zucchini nel *Barbiere* non esiterà punto a proclamarlo, come noi lo proclamiamo, il primo basso comico del giorno. Il tenore Galvani cantò egregiamente la sua aria di sortita, e divise col Zucchini gli applausi nel duetto. La giovane prima donna signora Lipparini, allieva di questo Conservatorio, canta con molto garbo e sta in iscena con molta disinvoltura, ma la di lei voce di soprano è alquanto limitata .... se però non era presa da timor panico. Il Finetti (*Don Bartolo*) e Bailini (*Don Basilio*), artisti entrambi non privi di merito, coope-

rarono al buon esito dello spettacolo, ma i primi onori, con buona venia di tutti, se li ebbe, ed a buon dritto, il *Figaro*.

Corre voce che l' Impresa del Teatro Re, fra le altre Opere, voglia dare pur quella semiseria del M.° Villanis, *La Regina di Leone*, che tanto piacque lo scorso carnovale a Venezia, Opera in cui il Galvani potrebbe sfoggiare tutta la dolcezza della sua voce. Il Zucchini, per dirla, non vi ha una parte degna di sè, ma i valenti artisti sono sempre compiacenti, e noi non dubitiamo punto che egli, ad imitazione di Lablache e Marini che sostennero la parte di *Gubbetta*, per gentilezza accetterà quella di *Massimo* nella *Regina di Leone*.

G. G.

MANTOVA. La bellissima Opera dell' egregio M° Antonio Cagnoni, *D. Bucefalo*, ebbe qui un esito veramente lieto e brillante. La prima donna Crespolani e il tenore Atanasio Pozzolini emersero sugli altri. I due buffi Mattioli e Mellini piacquero pur molto, e molto cooperarono al felice incontro di questo gaio e piacevole lavoro la comprimaria Franchini e persino le seconde parti. È un pezzo che in primavera non si ha un complesso simile.

FIRENZE. Ieri sera (22) si aprì il teatro di Borgognissanti con l' Opera *Il Giuramento* e il ballo *La Silfide*. La tenuità del prezzo d' ingresso, che parrebbe favoloso se non fossimo in Firenze, dovrebbe disarmare ogni critica. Di fronte a un mezzo paolo che si paga alla porta le esigenze dovrebbero limitarsi assai. Riserbandoci a parlarne più ampiamente, diremo oggi che l' Opera era al livello del biglietto d' ingresso, che il ballo d'altronde era degno di potersi produrre su qualunque teatro che non fosse il Borgo. Noi non sappiamo chi abbia consigliato all' Impresa di arrischiare un' Opera del peso del *Giuramento* a cantanti come quelli che ha scritturati: non basta la buona volontà, non basta qualche mezzo vocale per levarsela bene in un' Opera di una difficoltà come il *Giuramento*. L' esecuzione nel primo atto non prometteva male, andò decrescendone il pregio a misura che crescevano le difficoltà. Nella parte drammatica in alcuni punti fu rasentata perfino la parodia. Ne erano esecutori la Bonacina soprano, la Lotti contralto, il Ferretti tenore, e il Pellegrini basso. Aspettiamo a conoscerne e valutarne meglio i mezzi vocali per darne un preciso giudizio.

Nel ballo la Lamanta che nello scorso autunno si era acquistate le simpatie del Pubblico, simpatie che poco è mancato non le siano costate care, è una graziosissima prima ballerina che non esitiamo a dirle esser destinata a una brillante carriera: nei suoi difficili passi essa fu applauditissima, e assolutamente quegli applausi erano giusti e meritati. Il primo ballerino Fissi possiede tali qualità e tali mezzi specialmente nel genere di forza e di slancio da vincere in noi quella repugnanza che ispirano questi uomini vestiti da Ganimedi che ballano sui palchi scenici. Il Fissi è riuscito a rendere, per quanto è possibile, più maschio, meno effemminato il tipo del ballerino. Il coreografo Panni che riduceva in più piccole proporzioni il ballo del Cortesi, fu due volte chiamato al proscenio. Il macchinismo del ballo per altro era degno più di un castello di burattini, che di un teatro. Belle decorazioni e il vestiario specialmente nel ballo. L' orchestra, sebbene diretta dall'egregio Maestro Vannuccini, avrebbe potuto suonar molto meglio. Raccomandiamo più attenzione ed esattezza al signor Buti, direttore d' orchestra nel ballo.

Dall' Arte

FERRARA. *Riapertura di quel Teatro Comunale*. I ristauri di questo teatro hanno ottenuta la piena approvazione degli intelligenti; e per verità, non poteva riuscire nè più magnifico, nè più elegante. I nostri corrispondenti tessono lodi infinite allo scenografo prof. Migliari, che ne diresse i lavori.

La *Luisa Miller* fu l' avventurata Opera che inaugurò la stagione. Se piacque la musica, perfetta venne giudicata l'esecuzione, e basterà il dire che i principali artisti erano la Albertini, il Varesi ed il Malvezzi. L'entusiasmo andò al colmo. Applausi, chiamate, evviva senza fine. Sarebbe inutile dare i ragguagli dei rispettivi pezzi, e varrà il dire che è stata una continua festa, un continuo applaudire.

Il ballo, *Adelaide di Borgogna*, composizione del celebre Henry qui riprodotta dal bravo Coppini, ha sortito un modesto successo, nè sapremmo additarne le ragioni. Certo è che la Santalicante-Prisco, protagonista, colse a quando a quando encomii tali da qualificarla di nuovo una delle più solide colonne, che abbia oggidì la trascurata arte mimica. Il Coppini nel *Carceriere* superò ogni lode, e anche il Prisco, *Berengario*, seppe fermare la pubblica attenzione. Non mancarono applausi ai primi ballerini, benchè gli è certo che piaceranno assai più in avvenire.

Il vestiario è splendidissimo, nè i coraggiosi fratelli Marzi potevano con maggior pompa allestire così imponente spettacolo. Anche il Corrispondente Antonio Magotti che formò questa Compagnia, siccome quella di Mantova, è senza dubbio degno della più onorevole menzione.

REGGIO (di Modena). Una grande sventura colpì questo Teatro Comunale, che la notte del 20 corrente restò preda d' un inesorabile incendio. Un testimonio oculare ne assicura che fu spettacolo veramente orrendo e deplorabile. Non vi rimasero che le nude mura. Tutto sparì sotto l' impero delle fiamme, e nemmeno gli strumenti che i professori d'orchestra vi avevano lasciati dopo la prova, si poterono salvare. Fortuna per il Lanari che il suo vestiario non era stato ancora portato in teatro! — Parea che si pensasse ad erigere per il momento un teatro di legno, che volevasi aprire il 15 maggio circa nella cavallerizza del Commendatore Corbelli; ma non furono che sogni, e i poveri artisti di canto e di ballo restarono sopra una strada.

VIENNA. *Macbeth*. Abbiamo già detto che l'esito del *Macbeth* fu felicissimo. Aggiungiamo ora, per la pura verità, i dettagli seguenti.

La Gruitz riportò un pieno e brillante trionfo, spiegando tutta la forza della sua voce, ed agendo con quella verità e intelligenza che da tanto tempo fanno di essa un' artista distinta e rinomatissima. Nel *sonnambulismo* poteva dirsi inspirata, e tanto fu l' effetto che ne trasse da meritarle diverse appellazioni.

De Bassini sostenne la faticosa sua parte in modo veramente ammirabile. Egli dovette ripetere il primo duetto con *Banco* (personaggio sostenuto dal Manfredi con la maggiore dignità ed energia), e poco mancò non dovesse replicare anche il duetto col soprano. Il De Bassini eseguisce la sua parte senza toglierví nemmeno un nota. Vi sono delle scene, dei momenti, in cui egli è assoluto padrone del Pubblico.

Il tenore Bordas si guadagnò pure non dubbie lodi: dominò specialmente nell'aria sua, come rifulse in tutto lo spartito.

Intanto pei quattro suindicati artisti non è poco vanto l'aver fatta piacere un'Opera, la quale, datasi prima in tedesco, non ebbe troppa fortuna.

MADRID. *Teatro Reale. La Linda*. La *beneficiata* della Frezzolini ebbe luogo colla *Linda*. È inutile dire che il concorso fu eletto e fiorente, che gli applausi risuonarono tutta la sera, che v' ebbero fiori e poesie. Trattavasi di festeggiare la *serata* d' un' artista celebratissima qual è la Frezzolini, e mancar non potevano le ovazioni e gli evviva. Ella, sotto le spoglie dell' appassionata savoiarda, fu ammirabile, somma, e non sapremmo qual pezzo non destasse entusiasmo.

Il Masset fu *Visconte*, e benchè andasse al confronto d'un Moriani, si trasse bene d' impaccio. La Rusmini-Solera è stata un gentile e valoroso *Pierotto*. Giorgio Ronconi sostenne la

parte d'*Antonio* per eccellenza; bene il sig. Rodas con quella del *Marchese*, e il sig. Barba con quella del *Prefetto*.

La Cerrito e il Saint-Léon sono continuamente la delizia dei Madrilegni, nè mai si vide ballo più attraente e interessante del *Violon du diable*.

E giacchè siamo a parlare del Teatro Reale di Madrid, vuole giustizia che facciamo una parola del rinomato baritono Barroilhet. Questo distinto artista fu ed è sempre acclamatissimo. I suoi mezzi sono ancora tali e tanti da riconfermare, anzi d'accrescere la bella e chiara fama che gode in Italia ed in Francia. Egli è grande cantante e grande attore. Il Barroilhet ebbe pure l'onore di cantare a Corte, ove ottenne le più care e lusinghevoli soddisfazioni. Molte sono le trattative che gli si fanno dalle più accreditate Imprese d'Europa. Sentiamo però ch'egli avrebbe intenzione di soffermarsi alquanto in Italia: notizia che vorremmo verificata, a tutta gloria delle nostre scene.

MALTA. Coll' *Elisir d'Amore* fece qui la sua comparsa la tanto giustamente encomiata signora Enrichetta Cherubini, prima donna che vanta i trionfi dei principali teatri d'Italia. Tutto in lei piacque, canto, voce, figura. Il duetto col buffo è costretta seralmente a replicarlo. Al rondò poi le cadono sovente ai piedi *bouquets* e corone. Omaggio meritato!

COSTANTINOPOLI. Il *Mosè* di Rossini, quest' Opera colossale che lotterà col tempo, fu arena di glorie alle signore Lotti e Penco (*Sinaide* e *Anaide*), al Mitrovich (protagonista), al Corsi (*Faraone*), al Bozzetti (*Amenofi*). Malagevole intrapresa sarebbe il citare i pezzi che maggiormente piacquero, poichè da capo a fondo, dal principio al fine, è stato generale l'entusiasmo. Il Corsi, quest'egregio baritono che fortunatamente per le scene italiane sarà nel prossimo mese in Italia, cantò coll'usato valore, con quella maestria che è esclusivo suo pregio. Il Bozzetti non ismentisce mai la sua fama, e può dirsi che la sua bocca sia quella delle grazie: tanta è la soavità, con cui modula le sue note. La Penco non è quella che alcuni giornali levano a cielo con esagerazioni troppo spinte, perchè trovino dei creduli; ma gli è innegabile che questa giovane ha fatti dei progressi, e che in teatri secondarii potrà degnamente occupare un distinto seggio. Lo spettacolo è fastosamente allestito, e le scene di Alessandro Merlo lasciano ben pochi desiderii.

UN PO' DI TUTTO

A Catania non potè aver luogo l'Opera che vi aveva espressamente scritta il maestro Pappalardo (il *Corsaro*) per indisposizione di un artista. — Forlì vanterà quest'anno una celebrità, il baritono Felice Varesi, che sì giudiziosamente vi fu scritturato dai fratelli Marzi. — Il maestro Carlo Romani ha condotta a buon fine una sua grand'Opera seria, *I Baccanali*, e l'egregio maestro Mazza, autore della *Prova d'un'Opera seria*, ha terminato il nuovo suo spartito, *Il Voto di Jefte*. — All'*Opéra* di Parigi è sempre in prova il ballo, che deve servire di prima comparsa alla giovane e già sì rinomata danzatrice Olimpia Priora. — A Gerona in Ispagna, fra le tante Opere che si produssero dalla Compagnia cantante diretta dal provetto buffo Di Franco, ve n'ebbe una espressamente scritta dal maestro Carreras (*Los Pasturiglos*), che ebbe un esito piuttosto lieto. — Anche il Lanari a Firenze, come spesse volte il Bonola a Milano, s'è posto a dar dei Concerti, e ultimamente, in uno di questi vi si fecero altamente ammirare quel bel talento del tenore Naudin, la brava Avenali e il baritono Gorin. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri scritturò per la Fiera del Santo di Padova (Impresa di G. B. Lasina) la seguente valentissima Compagnia. Prima donna assoluta, Marietta Gazzaniga Malaspina. Primo tenore assoluto, Carlo Negrini. Primo baritono assoluto, Antonio Superchi. Primo basso profondo assoluto Feliciano Pons. — Altre lettere d'Oporto ci lodano a cielo la Bianchi nella *Marescialla d'Ancre* (Opera, nella quale, come dicemmo ad onore del vero, ha parte anche il basso Donatio). Il Prattico è sempre l'ornamento di quel teatro. L'Abbadia... un tempo fu brava!! — L'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri, esclusiva degl II. RR. Teatri di Milano, per conto ed ordine di quel nuovo Appalto scritturò per la Canobbiana (autunno prossimo) il basso profondo signor Maggi Domenico, e pel carnovale e quadragesima 1851-52 al Teatro della Scala il primo tenore Settimio Malvezzi. — Il primo baritono sig. Emilio Lanovillè fu scritturato per Cadice. — La Drammatica Compagnia Fabbri e Benvenuti recita ora a Livorno col più felice successo, avendo un ottimo insieme d'attori, e lodevolissima essendo la scelta delle produzioni. — Un nuovo *Stabat* è stato scritto a Roma dal maestro Conte Cucci Bolognetto, che si eseguì nelle Sale del Campidoglio da 200 circa esecutori. Fu giudicato un mediocre lavoro, dopo quello del Pergolese, d'Haydn, di Raimondi... e di Rossini. — Giunsero in Milano il tanto favorevolmente noto tenore Giovanni Landi e la brava prima donna signora Daria Nascio a disposizione delle Imprese. Sono noti i loro trionfi di Palermo, ove ultimamente cantavano. — Piacque a Praga la violinista signora Serrato di Venezia. — Il violoncellista sig. Bohrer è tuttora a Madrid. — A Vienna davasi il *Dominò Nero* del chiar. Lauro Rossi, con la Cortesi. — Furono tradotte le seguenti produzioni: *Fadetta*, dramma tratto dal romanzo di G. Sand, di Bourgeois: *La coda del cane d'Alcibiade*, commedia di L. Gozlan. I Capi-Comici che le desiderassero, troveranno i necessari schiarimenti all'Ufficio del *Pirata*. — Dicesi che il Teatro Italiano di Brusselles sia stato affidato un'altra volta (per l'anno venturo) all'Impresario sig. Evasio Bocca, che desidereremmo non perdesse... come quest'anno. — Il flautista Cesare Ciardi intraprende un giro artistico, e si farà udire in Bologna, in Milano, in Padova, per la Fiera del Santo, e in Venezia. — La seconda rappresentazione di *Giovanna la Pazza* in Brusselles fu accordata a totale beneficio dell'Autore, il sig. E. Muzio. Questo si chiama incoraggiare i giovani Maestri, e facciano lo stesso all'occasione i nostri Impresarii d'Italia. — Il tenore Giacomo Roppa è in Bologna. — Il basso Zucconi venne riconfermato per Brusselles. — Dall'Agenzia Teatrale d'Amato Ricci vennero scritturati pel Teatro di Siena, primavera corrente, la prima donna signora Maria Mariotti, il primo tenore Ferdinando Banti, il primo basso baritono sig. Gustavo Sacconi, il primo basso profondo Marco Gherardini, ed il primo buffo comico sig. Francesco Barzanti. Prim'Opera, *Attila*. — Lo stesso Amato Ricci scritturò il primo tenore assoluto sig. Giuseppe Pasi pel prossimo venturo carnovale 1851-52 al Teatro di Lucca, riconfermato da quell'Impresa dietro il riportato incontro dell'ora decorsa stagione della quaresima; e fissò per la Piazza d'Ognissanti di Firenze, primavera in corso, in apposito Circo, la Gran Compagnia d'Equitazione diretta dagli artisti inglesi Tommaso Price e Figlio, primi danzatori del Circo di Londra, Parigi, Madrid, Vienna e Pietroburgo. — Alla Canobbiana di Milano si parla di dare il *Belisario* con l'Arrigotti, l'Olivi, il baritono Fiori e il Liverani. A giorni la *Leonora* di Mercadante. — Fu l'Agenzia Magotti che fissò per Gratz gli artisti che annunziammo, come pure il tenore Malvezzi per Forlì. — Leggiamo nella *Rivista* dell'*Italia Drammatica*: « P. Giacometti ha rinnovato il contratto comico che lo vincola in qualità di poeta alla R. Compagnia Sarda ». Questa è una bella notizia, poichè così non mancheranno a quel bellissimo ingegno occasioni di continuare a segnalarsi. — Ieri l'altro al Carignano la *Veronica Cibo* di A. Aglebert (anche perchè male eseguita) non ebbe un compiuto successo. — È in Milano il maestro ed Appaltatore di Corfù sig. Liberali, che si dispone a formare la sua Compagnia d'Opera pel prossimo venturo autunno e carnovale. — Ieri l'altro alla Canobbiana di Milano vi era un *Grande Concerto* del professore di clarinetto sig. Ernesto Cavallini, che si congedava dai Milanesi per recarsi in Ispagna. — La egregia prima donna assoluta signora Rosalia Gariboldi venne fissata dall'Agenzia Guffanti e C.° (in concorso del sig. Ronzi di Firenze) pel venturo autunno al Teatro Comunale di Bologna. La Gariboldi è un acquisto sicuro: la sua fama è stabilita, e gli ultimi suoi fortunati successi di Verona parlano abbastanza de' di lei talenti. — Dicesi che a Varsavia sia stata proibita l'Opera Italiana. Questa notizia ha bisogno di riconferma... e non vorremmo si verificasse. — A Nuova-York la Fitz-James volle anche cantare, e ne riuscì con discreta lode. — Feliciano David stà per produrre un'altra sua nuova composizione, *L'Eden*. — Il *quinto concerto* di Adolfo Fumagalli ai Filodrammatici di Milano fu un suo nuovo trionfo. — È in Firenze il valente baritono Cresci. — Anversa avrà Opera Italiana in autunno e carnovale. Il Teatro fu dato al signor Quelus. — Al Teatro Nuovo di Verona ebbe lieto successo la *Lucia*, con certa signora Belocchio, col baritono Lovati di bella fama e col bravissimo tenore Alzamora. — La Peruzzi e il Musiani piacquero al S. Benedetto di Venezia coll'*Attila*. — Ieri sera al D'Angennes *serata* dell'acclamatissima attrice francese Mad. Rey, che è giunta al termine delle sue rappresentazioni. — Al Sutera si vanno pienamente verificando i pronostici del *Pirata*: teatro sempre affollato, e il fiore della città. Il Cambiaggio e la Rebussini alle stelle, e benissimo tutti gli altri. — Le male lingue vogliono che il Bonola al Teatro Re di Milano sarà costretto a scritturare qualche nuova donna; e le male lingue... l'hanno principalmente colla Finetti Batocchi!! — Il buffo-comico Luigi Galli è disponibile in Milano. — Scrivono da Genova che anche il basso Bartolini ebbe i suoi applausi. — A Tortona malattie e rimedii... i quali vedremo se saranno peggiori del male!! — Il basso Morelli, le prime donne Aldini e Vera sono in Parigi di ritorno a Brusselles. — La Drammatica Compagnia Lombarda piacque molto a Trieste.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

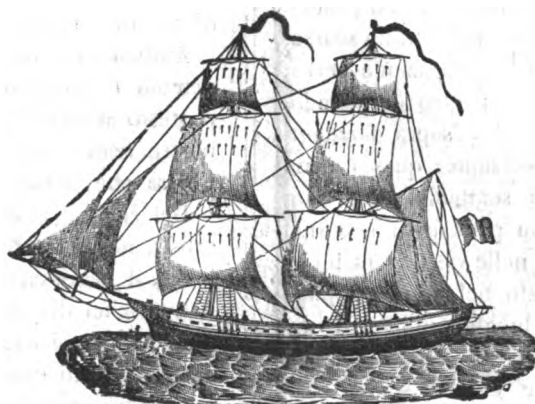
ANNO XVI | Sabbato 3 maggio 1851 | N° 88

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera n° 1, primo piano.

UNICUIQUE SUUM

La dispensa quarta dell'*Italia Drammatica* pubblicata dall' egregio Savino Savini contiene un bellissimo lavoro del sig. G. Vollo, *Il Carcere Preventivo*, Farsa triste, ma tale da spargere molta luce sul popolo.

A questa dispensa va unita una tabella intitolata *Rappresentazioni delle nuove opere italiane*, nella quale vengono indicati con una frase, p. e. *disapprovata*, *approvata*, *piacque*, *non piacque*, ecc. i successi sulla scena delle cose nostrali. Ciò andrebbe a maraviglia, quando fosse completa questa specie di statistica, e non si lasciassero addietro certi fatti che sarebbero un omaggio al vero: allora gli è meglio non dirne nulla. Se una produzione piacque sei volte ed una volta dispiacque, quale insinuazione terribile non si verrebbe a fare contro la fama del povero autore? Se viceversa una produzione non piacque in generale in teatro, e sortì un solo successo favorevole, e questo soltanto si nota, potrassi dire di aver dato un coscienzioso specchio dei voti de' contemporanei sugli attuali esperimenti drammatici nella nostra penisola? Franchi e schietti come ci professiamo, vorremmo raccomandare al sig. Savino Savini maggiore esattezza nel compilare la sua d'altronde interessante statistica.

Ed ecco intanto una rettificazione alla suaccennata tabella. È notato che *La Coscienza Pubblica* di G. Sabbatini fu disapprovata a Milano, e che la *Piccarda Donati* fu disapprovata a Torino ... e di questo Autore non vien qui detta altra cosa. Ora chi non sapesse che la prima è stata in sei mesi rappresentata sei volte a Torino con esito più che ridente, e in quattro teatri della provincia con bella fortuna, siccome pure a Modena da quei Filodrammatici e a Trieste dal Pezzana — chi non sapesse che la *Piccarda* apparve in Milano poche sere prima della *Coscienza Pubblica* parimenti con prospera sorte, quantunque vi fosse stata data reiteratamente da altre Compagnie — chi non sapesse finalmente che a Torino la Mayer producevala per la sesta volta, e che nell' ultima vi fu parapiglia per mancanza dell'orchestra e per una morte non tanto felicemente eseguita (piacendo però assaissimo l'atto del chiostro, che meritò fragorosa chiamata agli attori); quale giudizio, domandiamo, formar si potrebbe dei lavori del Sabbatini esposti ultimamente fra noi? *Unicuique suum....* l'abbiamo posto in fronte a questo nostro articolo dettato da puro amor di giustizia, e lo ripeteremo sempre in simili casi, quantunque nemici delle repliche.

Il chiar. D.r Savino Savini cita nella stessa *Rivista* i giornali che resero conto delle nuove produzioni drammatiche italiane rappresentate in Torino, e tace del *Pirata*, che pur non mancò di parlarne. Il *Pirata* non entrerà nelle simpatie del signor Savino Savini, o non meriterà le sue gentilezze.....

R.

LETTERATURA

Annunciamo anche noi coi debiti elogi un recentissimo lavoro del professore B. Bellini, il *Panegirico del Magnanimo Re* CARLO ALBERTO in versi latini.

Noi non faremo le maraviglie perchè il chiaro Autore sia cotanto versato nell' aurea lingua del Lazio e ci ricordi le bellezze dei classici, noto essendo il suo ingegno, come la sua rara dottrina. Diremo bensì, che giovane sempre d' immaginazione e di cuore, infiorò la sua composizione di sì eletti e felici pensieri da provarci un' altra volta, che i caldi e generosi intelletti hanno avuto dal cielo il privilegio d' un' inessiccabile vena.

Il *Carme* del dotto Professore avrà le gentili accoglienze d'ogni buono ed onesto italiano, e gli eruditi poi ne faranno un oggetto d' ammirazione e di studio. Bernardo Bellini è uno dei più instancabili letterati che mai s' avessero a' giorni nostri. Il traduttore di Callimaco, d' Omero e di Pindaro, il Cantore di Colombo, quegli che ne diede la *Pantografia Istorica* dalla creazione del mondo sino ai nostri dì e le *Opere di S. Giovanni Grisostomo* traslatate nella nostra volgare favella, l' Autore di un *Poema Didascalico sul Bello* e dei *Dialoghi degli antichi letterati agli Elisi*, fa della sua vita un' inspirazione continua, e cesserebbe d'esistere, anzichè cessare dalle sue geniali fatiche. Anche adesso sta alacremente intendendo a un lavoro della maggiore importanza: dà egli termine al celebratissimo *Lexicon* che il Bazzarini non potè terminare, colpito da morte, e certamente farà opera degna di lui.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Gazzetta Prussiana* narra che da qualche tempo un immenso organo con impiego di cavalli introna le orecchie nelle strade di Londra. Questo colossale istrumento fa un tale

straordinario e tremendo susurro, che tre persone già ammalate di nervi ne morirono. La polizia di Londra non intervenì per anco.

— Nel Devonshire è stata inventata una macchina per pulire le scarpe e gli stivali. Essa mètte in movimento due scope, una delle quali toglie il fango e l'altra applica il lucido e strofina sinchè lo stivale o la scarpa sia lucida come uno specchio. Questa operazione rimane compiuta in qualche minuto.

— Un giornale di Boston annuncia che il sig. Wise, l'areonauta americano, si è preso l'impegno di costrurre un pallone mostruoso, tre volte più grosso che l'*Ercole* dell'anno scorso, e ch'egli darà prova della sua abilità nella navigazione aerea, traversando l'Oceano Atlantico, e facendo il giro del mondo.

— È stato pubblicato un piano di Londra sopra fazzoletti da tasca per l'uso dei visitanti dell'Esposizione; questo piano è tanto più comodo in quanto che, per semplificazione, non indica che le vie e i luoghi di passaggio principali, e così il forestiere non avrà timore di smarrirsi nelle vie traversali che non sono segnate a bella posta. Questo bel tipo di stampa indica inoltre i monumenti curiosi, i luoghi pubblici di divertimento ecc., e deve figurare nel palazzo di cristallo.

— Delle trenta e più Opere nuove che lo scorso carnovale comparvero può dirsi che sole cinque promettano di continuar a vivere, e sono il *Rigoletto* di Verdi, il *Fornaretto* di Sanelli, il *Gondoliero* del Chiaromonte, la *Regina di Leone* del Villanis, la *Giovanna Pazza* di E. Muzio (l'allievo del Verdi). Quelli che hanno l'alta dispiacenza di vedere fin d'ora dimenticati i loro nuovi lavori si consolino col dire, che anche Mercadante è caduto con la *Medea !!*

— Essendo stato creato cavaliere un maestro di nessun merito o almeno di nessuna fama, disse un tale: Speriamo che adesso si farà chiamare cavaliere, e non più maestro !!

— Un letterato di professione poneva spesso a tortura la sofferenza di una gentile signora con istudiate freddure e con poetici concettini. Le recitava i proprii versi, leggevale i proprii articoli, e maravigliava ogni giorno (tutto da sè) di saper fare tante cose, e, a suo giudizio, sì pellegrine e sublimi! Un giorno, in cui trovò la signora forse più degli altri disposta alla tolleranza, invanì tanto di un *bravo* di lei, che le disse: *Signora, quanto pagheresti a sapere quello che so io?* — *Pagherei molto*, gli rispose, *a sapere quello che voi non sapete*.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Quella *Gazzetta*, parlando del *Bondelmonte*, chiama di stupenda fattura la sinfonia, un coro, il finale del primo e del second'atto, un duetto e l'aria del bravo Graziani. Intorno a quest'ultimo il citato giornale così si esprime: « *Bondelmonte* ha nel tenore Graziani un valoroso interprete. Anch'egli seppe colla robusta sua voce e colla bella espressione del suo canto vincere la ritrosia degli uditori che lo applaudono vivamente all'aria dell'atto terzo. Anch'egli può ripromettersi maggior favore dal Pubblico in un'altr'Opera, ove forse non lo vedremo più per le vie e per le piazze di Firenze ire senza uno straccio di berretto in capo ». Quanto al ballo (e qui ci atteniamo a quello che scrivono i nostri corrispondenti), la Marmet fu chiamata alla seconda rappresentazione due volte al proscenio. Alla terza, dopo il primo atto, accusò d'aver male a un ginocchio, e il passo a due si ommise. La sera del 28 (aprile) diedesi il ballo col supplimento, ma senza il passo a due. La sera poi del 29 comparve in teatro; ma, non al tutto ristabilita in salute, invece del passo serio si fece la *polka*, e tanto essa, che l'acclamatissimo Mochi vennero riappellati sul palco. Il Mochi è sempre applaudito sinceramente, e con entusiasmo.

Terminando col tenore Graziani, una parolina agli orecchi alle Imprese di Venezia, di Barcellona e Madrid. Per il carnovale venturo il sig. Vittorio Giaccone non ha per anco ceduto il Graziani ad alcun Appalto, e quindi ne potrebbero fare ancora l'acquisto. Ci saranno riconoscenti di tale annunzio.

TORTONA (*Da lettera del primo maggio*). Il rimedio fu proprio peggiore del male ... Le vostre parole sono state pur troppo profetiche, e già v'era a sperare ben poco, sapendosi a quali mani inesperte si fosse affidata l'Impresa per l'acquisto d'una nuova prima donna.

Ancora in convalescenza la Zenoni, ieri sera finalmente avemmo *I Masnadieri* con una signora .... che la Direzione protestò subito dopo la rappresentazione. Così anch'oggi il nostro teatro tace, nè si riaprirà che sabbato, con la Zenoni. Chi sa che, via facendo, non si acconcin le some!

Del resto, *I Masnadieri*, per quel che riguarda gli altri artisti, non han dispiaciuto, e lodi particolari voglionsi retribuire al bravissimo Errani, cui non si ponno negare belle doti e felici disposizioni. Quanto al terzetto ballabile, eseguito dalla Marra, dalla Romagnoli e dal Grillo, io non vi parlerò certamente di questi ultimi due, ma vi dirò bensì che la Marra è un vero angioletto. Bella e valente, questa giovane sarà sempre un acquisto prezioso.

PAVIA. *Teatro del Condominio.* Anche Pavia aperse in primavera il suo maggiore teatro, e coi *Masnadieri* di Verdi. La giovane prima donna Giuseppina Albertari, il baritono Francesco Lucchi, il tenore Ruggero e l'ottimo basso profondo Secondo Torre vi ebbero applausi ed appellazioni a profluvio. Questo successo va di sera in sera aumentando, circostanza che molto onora quei volonterosi artisti. Si aspettava *D. Procopio* (pur nuovo per Pavia), e n'era protagonista il buffo Pozzesi.

TRIESTE. La Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon è qui, come sempre altrove, la delizia degli accorrenti e l'ornamento delle drammatiche scene italiane. Noi diciamo questo, non perchè s'ignori che la Compagnia Lombarda ottiene dovunque un successo pieno e luminoso, ma perchè diventa un dovere di chi ama le arti belle confortare di lodi coloro che le onorano e le mantengono in fiore. La Zuanetti-Aliprandi ebbe anche a Trieste quelle liete accoglienze che non le mancarono a Napoli ed a Padova, ed ha, per così dire, consolidata la fama che gode di valentissima. Alamanno Morelli continua ad essere riguardato per il più distinto attore del giorno (dopo Gustavo Modena). Augusto Bon, Bellotti-Bon sono superiori ad ogni elogio. L'Aliprandi, la Zamarini, il Balduini, il De Rossi, la Giulietta Vedova formano un tale complesso da dichiarare questa Compagnia per la prima d'Italia, e noi non crediamo di farle un complimento additandola come Compagnia-modello. L'anima di sì fatte unioni è un Direttore ... e nessuno agguaglia il Bon. L'edificio vuol avere per base una salda colonna ... e questa colonna è il Morelli. A dirigere delle Compagnie non vi vogliono imbecilli, o persone che abbiano solo dell'orgoglio. Bisogna essere qualche cosa, bisogna aver fatto ... e poter fare. Questo è quello, di cui devono occuparsi le Commissioni Teatrali.

Al Teatro Filodrammatico recita la Compagnia Tedesca diretta dal Gruber.

VENEZIA. *Teatro Gallo a San Benedetto.* L'*Attila* del Maestro Giuseppe Verdi viene cantato in questo teatro con sufficiente esito. La signora Peruzzi, bella e simpatica artista, possiede una voce brillante, quantunque non sempre modulata con arte egregia. Desidereremmo però che la sua azione, a costo di essere meno animata, fosse più ragionevole. Anche il tenore Musiani ha una voce estesa e robusta, e promette di fare una grande carriera; però si può accorgersi ancora ch'egli è principiante

Ripeteremo la frase pel signor Benedetti (*Attila*), il quale dovrebbe limitarsi un poco più alla parte cantante, senza por tanto impegno nella drammatica, che non gli riesce, a dir vero, molto felicemente. D' altronde questo giovane ha una bella voce, che unita a quella de' suoi compagni fa un brillante e ricco capitale ... Peccato che l' amministrazione non sia la migliore!

Anche il baritono Burdini contribuisce al buon andamento dello spettacolo.

Non ommetteremo di dare un cenno delle scene che sono veramente belle, e dei cori e dell'orchestra, che ci rammentano il nostro Grande Teatro.

Dal Vulcano

VERONA. *Teatro Nuovo. Maggiori dettagli della Lucia.* La *Gazzetta di Verona* conferma il felice esito che sortì su queste scene una delle più appassionate e toccanti Opere di Donizetti, la *Lucia*. I nostri amici intanto ci scrivono che tutti quegli artisti ebbero applausi e chiamate. I pezzi che parvero dar maggiormente nel genio del Pubblico, sono stati il duetto fra il tenore Alzamora e la Bellocchio (con appellazioni), il finale dell'atto secondo (in cui l' Alzamora fu interrotto da applausi), il duetto fra quest'ultimo ed il Lovati, il rondò della donna e l' aria finale d' *Edgardo*, dopo la quale l' Alzamora dovette fra le acclamazioni mostrarsi al proscenio. Piacere un tenore nella *Lucia* è un levarsi dalla mediocrità, uno stabilirsi non labile fama.

Volevasi dare l' *Allan Cameron*, ma la parte della donna dicevasi inesiguibile (!), e s' è ricorso all' *Ernani*, che andrà in iscena ben presto. A quest' ora si sarà data l' *Esmeralda* con la esimia Maywood.

NAPOLI. Tutti i teatri furono pieni la prima sera, 20 aprile, del nuovo anno teatrale. Ciò non fa meraviglia, nè mette fiducia, perchè, finita la stagione della penitenza, molti ritornano a questi spettacoli, ed altri sono curiosi di vedere come si apra la nuova stagione e che merito hanno i nuovi attori e cantanti. Noi andremo seguendo imparzialmente le fasi dei nostri spettacoli, tenendo a giorno dei differenti successi i lontani e vicini, e quando crediamo non convenirci di dire il vero, preferiremo il silenzio.

Il Fondo cominciò il suo abbonamento di 60 recite con *Raoul di Crequi*, musica di Valentino Fioravanti (data la prima volta al Teatro Nuovo nel 1815) con la Zecchini prima donna, Biondi tenore (sua prima comparsa), Taglioni Erminia, Luzio ecc., e col nuovo ballo composto dal sig. Izzo, intitolato *Elvira d'Isberga*, con musica del sig. Gravillier. Vi hanno agito la Zaccheria, la Oro, la Danese Izzo per prime ballerine, e per mimi Pingitori, la Altieri, Fusco Nicola, Bolognetti, Fazio, Fusco Federico, Demasier, ecc. Avendo il Pubblico giudicato dell' opera e del ballo, facciamo a meno dirne altro.

Ai Fiorentini si promettono 248 recite dal 20 aprile a tutto carnovale 1852, con produzioni nuove di autori italiani e stranieri, equamente distribuite. Le donne sono: Luigia Pieri Alberti, Marietta Nardi, Cristina Andrà, Giulietta Monti, Maddalena Zuanetti, Rosalia Bossi, Luigià Landozzi, Angiolina Monti, Carlotta Marchionni, Santina Broggi, Ippolita Bossi. Gli uomini sono: Luigi Taddei, Giacomo Landozzi, Gaetano Voller, Adamo Alberti, Paolo Fabbri, Michele Bozzo, Luigi Marchionni, Angelo Vestri, Pietro Suzzi, Luigi Broggi, Errico Alberti, Cesare Bedosti, Gabriele Gerosi, Luigi Monti. Prima rappresentazione: *Il Medico del Villaggio*. L' Impresa annunzia che il sig. Adamo Alberti ha scritturata la signora Puccino, quale nuova prima amorosa. Essa è allieva della Santoni e della Pelzet.

Al Teatro Nuovo si promette per maestri, un ricco prospetto di appalto; per attori, non ancora possiamo parlarne, non avendo la prima sera intesi che i già noti nella *Luisetta* del Maestro Pacini, cioè la Martinelli, Casaccia, Remorini tenore, Fioravanti il vecchio (chè ora mai di Fioravanti v' ha una generazione), Fioravanti Valentino, Grandillo, ecc. Di questa graziosa musica di Pacini, tutta fresca, tutta bella, e sparsa di vivi e dolci canti, non è a parlare; essa piacque moltissimo, come sempre; e dice al teatro buffo qual debba essere la vera musica semiseria senza i taroccamenti dei martellatori ignoranti. Sembra che la nuova Impresa, avendo data una cosa di Pacini, abbia voluto mostrare alla passata quanto sia stato il suo acume in non aver data la *Zaffira*, nuova musica promessa agli abbonati, e colla massima buona fede ......

Or dunque per questo fatto del Pacini, per vero enorme in un prospetto di appalto, che dobbiamo dire delle promesse che ora ci si fanno di un Mercadante, di Ricci, di Lillo, di De Giosa, di Petrella, di Moretti, di Pistilli, di Lavigna, ecc.? I vecchi abbonati hanno a noi dirette sulla vecchia Impresa alcune lettere di tal severo tenore, che la stampa non può comportare, ed altri ci avanzano dubbii che non sono del tutto irragionevoli per la nuova. Ma noi, senza palesare nessuna opinione su ciò, almeno per ora, volendo aspettare migliori lumi per regola dei nuovi abbonati, diciamo, senza tema d' ingannarci, che bisogna distinguere impresario *dilettante* da impresario *speculatore*. Il mondo ignaro crede migliore il primo, ma veramente il secondo è più sicuro. Lo speculatore l' è per sè e per gli altri, e fare i proprii interessi vuol dire fare quelli del pubblico, perchè, se egli non sa chiamarlo, quello non viene, e nessuno dei due si giova. Dunque il sig. Musella è speculatore, non dilettante; egli vuol vivere per dare a vivere, non pretende dilettarsi per non vivere e non dare a vivere. Per cui, senza nessuna titubanza, fidiamo in questo più che in quello, e diremo se conviene fidare in tutto e per tutto ciò che promette, non appena avremo intesi i nuovi cantanti e verificate altre condizioni.

Norme infallibili di un Impresario sono: Prima, una buona prima donna, un buon tenore, un buon primo basso baritono. La seconda: novità, sempre novità, più novità. La terza, fedeltà alle promesse. Il cartellone di ogni Impresa è un contratto bilaterale tra Impresario ed abbonato: quegli promette queste cose; questi promette pagar tanto; se questo paga e quello non mantiene, è una frode bella e buona.

Ecco il più importante del prospetto di appalto, dopo aver già detto i maestri compositori.

Si daranno 220 rappresentazioni, non meno di quattro per settimana, con l' obbligo per gli abbonati di dare spettacolo giovedì e domenica. La Compagnia è la seguente:

Prima donna assoluta, Eufrosina Marcollini da giugno al 9 settembre. Prime donne, signore Clotilde Martinelli e Adelaide Aromatari a tutto il 9 settembre. Primo buffo napoletano assoluto, sig. Raffaele Casaccia. Primi bassi assoluti, sigg. Raffaele Mastriani e Belluomini (a tutto il 30 aprile, cioè per 10 giorni?). Primi tenori assoluti, Tancredi Remorini a tutto il 9 settembre, Agostino Pagnoni. Primo contralto e caratterista, Chiaro Gualdi. Comprimarie, D'Amora, Cetronè. Seconda donna, Eboli. Terze, Piccirillo, Vallifuoco. Primi bassi comici toscani, G. Fioravanti, Leopoldo Cammarano. Buffo comico e generico, Pasquale Savoja. Secondo buffo e generico, Grandillo. Secondo tenore, V. Fioravanti. Terze parti, Caruso, Mollo. Coristi, n. 14 d'ambo i sessi. Primo violino, sig. Natale. Direttore della musica, Giuseppe dei baroni Staffa. Altro, sig. Cammarota. Maestro dei cori, Zoboli.

Ieri sera con la *Lucia* esordirono la nuova prima donna signora Aromatari, il nuovo tenore sig. Pagnoni, il nuovo basso sig. Belluomini. Ne parleremo. *Omnibus*

BRUSSELLES. Riportiamo con molto piacere il seguente articolo, a tutta lode d'una nostra concittadina. « Le concert donné samedi dans la salle de la Grande-Harmonie par M.r Montuoro, pianiste napolitain, a été une des brillantes soirées musicales du carême. Le bénéficiaire, qui a fait preuve de talent, et qui s'est montré plein de sentiment et de finesse

dans la plupart des morceaux choisis par lui, avait eu recours aux talents réunis de MM. Morelli et Lucchesi, de Mad.lle Aldini et de M.me Taccani-Tasca, et c'est sous leur patronage qu'il se présentait aux dilettantes bruxellois. C'était un moyen sûr d'être bien accueilli, aussi le public a-t-il tenu compte au bénéficiaire de lui avoir fait entendre une dernière fois ses artistes favoris de la compagnie italienne, et M.me Taccani-Tasca dont il avait eu trop rarement occasion d'apprécier le talent. Briller auprès de MM. Lucchesi et Morelli est déjà un succès; recevoir après eux, à côté d'eux les bravos enthousiastes d'une salle entière, c'est un véritable triomphe, et ce triomphe, M.me Taccani-Tasca l'a obtenu et mérité, non pas dans un, mais dans tous les morceaux qu'elle a chantés. L'auditoire émerveillé par les hardiesses toujours heureuses de cette prestigieuse vocalisation, retenait à grande peine ses applaudissements, qui éclataient à la fin de chaque air, avec d'autant plus de fougue qu'ils avaient été plus longtemps contenus ».

« M.me Taccani-Tasca a reçu ces applaudissements avec une vive émotion et une profonde reconnaissance, car elle a dû reconnaître, que, pour un talent comme le sien, il n'y a pas d'exil possible, et que partout où il se produit il obtient aussitôt droit de cité ».

Dall' *Indépendance Belge*

VIENNA. Il *Don Pasquale* fu ricevuto con tanti applausi, che il nostro corrispondente (egli ci prega a particolarmente dichiarare, che non fa la corte a nessuna prima donna!!) è imbarazzato a descriverli. Ne erano esecutori l'Albina Maray, vero gioiello di quelle scene, il Fraschini, il De Bassini e lo Scalese. Tutta l'Opera, dal principio al fine, destò entusiasmo, e i fatti parlarono. Il Pubblico colmò d'onori i suddetti quattro artisti, e gli spettatori uscivano dal teatro dicendo: *Abbiamo udita questa bellissima musica secondo le vere intenzioni di Donizetti*. E di fatto, se non cantano a maraviglia il *Don Pasquale* la Maray, il Fraschini, il De Bassini e lo Scalese, chi saprà cantarlo?

L'*Esmeralda* non poteva essere meglio allestita dal Ronzani, che vi agì pure per eccellenza. Il Carey, il primo ballerino del giorno, fu sommo. Il famoso passo a due della lezione di ballo si è replicato. Epperò il nostro corrispondente (che non fa la corte nemmeno alle ballerine) ci dice che l'Elssler sarebbe omai tempo si ritirasse.... Gli anni passano per tutti, anche per le incantatrici sirene... Ma ricordiamoci la commedia italiana — *Non contar gli anni alle donne !!*

LONDRA. *Teatro di S. M.* La signora Alajmo fece la sua comparsa con la *Lucrezia Borgia*, e ad onta dei confronti cui andava incontro, riportò un pieno trionfo. Ella fu applauditissima alla cavatina, al duo col basso, e dopo il rondò venne chiamata per ben tre volte al proscenio. La signora Alajmo non poteva mancare a se stessa.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Giardini all'Apollo di Venezia non dispiace. Dovevasi replicare *Camoens*, ovvero *Poeta e Ministro* del sig. Leone Fortis. — La sera del 2 corrente il giovinetto pianista Giuseppe Stanzieri dava in Genova un suo primo Concerto. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi ha avuto in Modena un esito brillantissimo. — L'egregia prima donna Wilmot-Medori era tuttora a Brusselles. — Scrivono da Parigi che all'*Opéra* aveva luogo verso il 15 del corrente la prima rappresentazione della *Corbeille d'oranges*. — La Sontag ricompariva al Teatro di S. M. a Londra con la *Figlia del Reggimento*, che fu uno de' suoi luminosi trionfi a Parigi. — Piacque a Tolosa un Oratorio di Meriel intitolato *Caino*. — Il valente primo ballerino assoluto di rango francese Davide Mochi, artista che non ha più bisogno d'elogi, fu dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, fissato nella sua qualità per la Scala, p. v. carnovale e successiva quaresima. Ci congratuliamo coi sigg. Pirola e Cattaneo del veramente prezioso acquisto. — La brava signora Cecilia Mansui venne fissata per l'I. R. Teatro di Varsavia come prima donna assoluta dal 10 maggio corrente al 10 novembre 1851. Con essa vennero pure fissati il primo buffo Vincenzo Galli e il tenore G. B. Comolli. — È a disposizione delle Imprese il tanto celebrato tenore Lucchesi, artista che vanta tanti trionfi, e che canta le Opere di Rossini in un modo inarrivabile. — La Direzione del Teatro di Vercelli ci dà una nuova prova di buon gusto. Ha fissato per la seconda quindicina d'ottobre la dovunque festeggiata Drammatica Compagnia Lombarda. — La prima ballerina, che l'Impresa d'Asti, per non avere piaciuto la signora Vicentini, dovette scritturare, è la signora Marchettini. — Il Capo-comico Pezzana a Trieste vide annunziato dalla Compagnia Lombarda la nota produzione francese *Il Pagliaccio*, ed egli ebbe l'impudenza di dare sotto lo stesso titolo la nota commedia *Prestatemi la vostra camera*. Così si fa progredir l'arte, e si aiutano gli sforzi dei generosi colleghi! — A Venezia, nella settimana santa, si eseguì un lodatissimo *Miserere* del giovane maestro Alessandro Voltan. — Da Voghera non ci si fa la menoma parola della *Norma* che vi si rappresenta (!), e solo ne si dice che fra i ballerini si distinse eminentemente la signora Angiolina Negri, che in autunno ammireremo pur noi al Carignano. — Il Concerto di Ernesto Cavallini alla Canobbiana di Milano fu brillantissimo. Il tenore Ceresa, i baritoni Pedrazza e Ramoni, il basso profondo Casali, le signore Enrichetta Mazzolini e Drusilla Fiorio vi cantarono diversi pezzi con faustissimo esito. — Pel Teatro Berico di Vicenza, corrente stagione, furono scritturati dall'Agenzia Bonola la prima donna Adelaide Polani, il primo tenore Benedetto Rossi, il primo baritono Gio. Zambellini, il primo basso profondo Gallo Tomba, con le rispettive seconde parti (Impresa Scannavino). — Si attende in Milano il sig. Marvuglia, incaricato dalla R. Soprintendenza di Palermo, per fare la Compagnia di quel Teatro Carolino. — È in Milano, reduce da Bukarest, la brava prima donna signora Olivieri-Luisia. — Al Teatro Re di Milano si concertano *I Foscari*. — Il Teatro di Berlino sta per essere deliberato ad un Impresario (che per quanto sappiamo noi di positivo, non è il sig. Lumley). — A Varsavia vi sarà definitivamente Opera Italiana, a dispetto dei corvi di cattivo augurio. Oltre gli artisti da noi annunziati, sono scritturati per quelle scene dall'Impresario Ronzani le prime donne Corbari e Carraro, il baritono Assoni e il buffo Scalese. — Il sig. Domenico Ronzani ci invita a dichiarare che è *sempre egli solo l'Impresario del Teatro Grande di Trieste*, e *che non ha soci di sorta*. Il Ronzani ha già fissati pel prossimo autunno le egregie prime donne signore Albertini e Gruitz, il tenore Malvezzi, l'esimio baritono Ferri, il basso profondo Cesare Nanni, i sigg. Severini, Alessandrini, ecc. ecc. Questa imponente Compagnia è il più bell' elogio che possa farsi al Ronzani. — Al Sutera quanto prima *D. Pasquale*. — Un nuovo trionfo per l'egregia prima donna Albina Maray. Dietro gli attuali suoi brillanti successi di Vienna, fu riconfermata per quelle scene la prossima ventura primavera 1852. La carriera di questa valentissima giovane non può essere più luminosa e più bella. La merita. — La Compagnia di Ballo del Teatro Grande di Trieste, carnovale pross., avrà a principale ornamento la Mayvood. Faranno pur parte di quella Compagnia le prime ballerine Amina Boschetti e Adelaide Ferrari, i mimi Adelaide Catena e Vincenzo Schiano. — A Barcellona il Teatro del Liceo, dopo Pasqua, riprese il suo corso per continuare a tutto maggio. — Il bravo coreografo Monticini fu riconfermato per il carnovale venturo al Teatro Carlo Felice di Genova, Agenzia Bonola. — A Milano la Rachel reciterà al Teatro Carcano dal 15 settembre all'otto ottobre.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

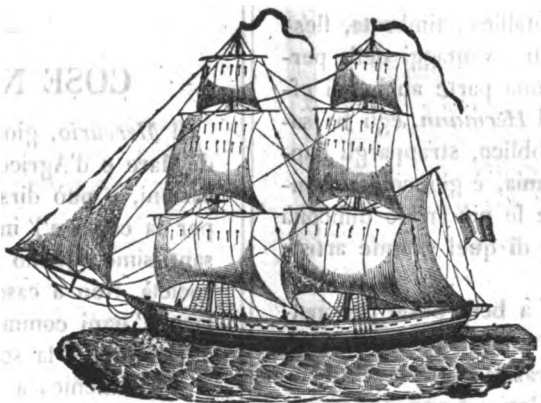
ANNO XVI — Mercoledì 7 maggio 1851 — N° 89

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.

Costa franchi 32 all'anno, 36 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.

Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.

Mezzo franco un numero separato.

L'Ufficio è sotto i portici della Fiera nº 1, primo piano.

DRAMMATICA

La Compagnia Lombarda al Teatro Grande di Trieste

(Dalla *Favilla* del 26 aprile)

La Compagnia Lombarda riapparve sulle scene del nostro Teatro Grande, inaugurando il corso delle sue recite con la più recente commedia dello Scribe, *I racconti della Regina di Navarra.* L'argomento si riassume nelle astuzie adoperate da Margherita di Francia onde liberare Francesco I suo fratello dalla cattività di Madrid. Lo spiritoso autore si giovò di questo punto storico onde mettere in iscena, oltre al cavalleresco re di Francia, il fortunato suo antagonista Carlo V, il Bearnese che fu poi Enrico IV; Margherita, che divenne di costui consorte, e via via altri personaggi della Corte di Spagna. Convien dire ch' ei si accontentasse di far valere i nomi storici soltanto, imperocchè conservate nei caratteri dei personaggi appena alcune reminiscenze storiche, l' orditura dell'azione che si va svolgendo è interamente dovuta al genio inventivo dell'autore, che ne ha formato un seguito di divertevoli e bizzarri incidenti legati con un dialogo vivacissimo e piccante, curandosi del resto assai poco della storia e di quanto vi va annesso.

I francesi, più che altri, seguono la massima del loro grande didascalico: *tout genre est bon, hors l'ennuyeux*, e forse non han torto. In teatro la gente vuole anzitutto divertirsi, e nessuno per certo dirà di non essersi divertito assistendo alla recitazione della nuova commedia del sig. Scribe. Fors'anche lo Scribe rimpicciolendo a piacer suo l' importanza storica dei personaggi ch' ei fe' giuocare nella sua commedia, avrà con ironia dell' *à propos*, inteso di far lo scontro alla commedia che attualmente va precipitando verso allo scioglimento in Francia. E chi si diletta di andare a caccia d'allusioni, avrebbe un riscontro a fare, in quella specie di D. Giovanni politico, irresoluto e sufficientemente melenso, povero di parole e d'espedienti che veggiamo incamuffato sotto all' ermellino di Carlo V; nè la spiritosa, intrigante Margherita mancherebbe di originale fra quelle dame, che oggidì tengono lo scettro della moda e combinano ne' *salons* intrighi politici; perfino Gattinara, il dissoluto, ravveduto e penitente, avrebbe il suo prototipo nel famoso *Mimì Véron;* soltanto sarebbe difficile oggidì rinvenire in Francia chi potesse riscrivere alla madre « *tout est perdu, hors l'honneur* » quando non vogliasi ammettere chè lo Scribe abbia con ciò inteso di fare un complimento alla repubblica di febbraio, come s'era nei primi mesi annunziata. Ora, egli è troppo buon orleanista e per giunta anche esecutore testamentario di Luigi Filippo, perchè ciò si possa ammettere. Epperò prendiamo addirittura la cosa come la ci vien pòrta, e contenti di una bella e brillante commediola, non cerchiamo più in là, e parliamo degli attori.

Alla signora Zuanetti Aliprandi i primi onori. Infatti questa attrice nuova pel nostro Pubblico, gli fu di primo slancio benissimo accetta, siccome è dotata di non comune avvenenza, di una voce simpatica, pieghevole, di maniere disinvolte anzi tutto e di fina intelligenza, per cui niuno dei tratti arguti profusi dall' autore nel suo lavoro mancò d' effetto. Se pur avessimo a ridire di alcuna cosa, sarà soltanto della sua *mise.* Nè l'acconciatura del capo, nè le vesti erano dell'epoca: e nemmeno dicevoli al carattere del personaggio. *Margherita* non ancora sposa al *Bearnese*, era in quel tempo giovanissima, e perciò conveniva scegliere un acconciamento, che conservando sempre il costume dell'epoca, s'addicesse meglio a giovane donzella; osserviamo questo anche perchè le bellissime forme della signora Zuanetti sono per avventura troppo pronunciate riguardo a certe parti, e di ciò ce n'accorgemmo ancora più marcatamente nella seconda recita, *Il conte Hermann*, in cui la nostra attrice avrebbe dovuto rappresentare una vaporosa figlia del Nord, di quelle che formano l' ideale cantato sì di sovente nelle ballate germaniche. Un po' più di studio nella *toilette* avrebbe per lo meno, e per quanto è possibile, servito in miglior modo all' illusione scenica.

In ciò è maestro il sig. Morelli. Il suo *Carlo V* non potrebbe essere ridato con maggior precisione di acconciatura, di costume, di gesto, insomma di tutte quelle minuziose particolarità che distinguono un grande attore. E come tale riconosciamo senza esitare il sig. Morelli, chè dei pregi suoi d' intelligenza, di sentire, di gusto e di fino accorgimento artistico, il Pubblico è già persuaso; ma forse non tutti potranno calcolare quanto immenso lavoro e studio indefesso, e fatica costante, abbia dovuto durare un artista che come il Morelli, avaramente dotato di doni naturali, sia pur giunto ad occupare un seggio sì eminente nell' arte.

Lavoro improbo, di tutti i giorni, di tutti i momenti, che i più avrebbero abbandonato scoraggiati o impotenti a rag-

giungere anche a mezza strada la meta. Non è tanto del *Carlo V* che facciamo le maraviglie, quanto del suo *Conte Hermann*. Le parti di giuoco scenico, per quanto difficili siano, si ponno superare per l'arte; epperò non ci sorprese l'accurata recitazione del *Carlo*, non così le parti di sentimento.

La voce, la fisonomia, la persona tutta debbe agire sui sensi, non sull' animo dello spettatore, e quando l'attore non sia in alto grado dotato di questi mezzi potentissimi d'azione, l'effetto è perduto nella massima parte, ed il più delle volte riesce vano ogni sforzo d' intelligenza e di studio.

Ora il Morelli non possiede voce metallica, timbrata, flessibile, non si mostra in iscena con tutti i vantaggi della persona e della fisonomia; e seppure in una parte anche di effetto talvolta negativo, come quella del *Hermann*, egli ha saputo commuovere, scuotere il suo Pubblico, strappargli l'applauso in ogni punto saliente del dramma, è giuocoforza convenire ch' egli ha superato felicemente le più ardue difficoltà dell'arte, ed è d'uopo tenerlo in conto di quel grande artista che egli è infatto.

Il Bellotti Bon all' incontro par nato a bella posta per mettere il buon umore nel Pubblico col solo suo presentarsi. Tutto corre in esso a formar il più grazioso ed elegante attore brillante che mai si desiderasse. Con ciò non diremo già ch' ei non secondi collo studio quanto natura gli donava a profusione, chè anzi ebbimo di ciò una prova nella medesima prima recita, quando per lui si raffigurava il personaggio di *Francesco I* di Francia che non è certo nel ruolo delle sue parti abituali, e ch' egli pur rese in modo da meritarsi replicati encomii dal Pubblico.

Il sig. Balduini è conosciuto qual diligentissimo attore, e sostenne molto bene il carattere dello strisciante cortegiano e servile ministro di Carlo V, Gattinara; solo avremmo desiderato, che nell' acconciarsi la faccia si fosse un po' meglio ricordato delle imprese galanti condotte a buon fine dal personaggio ch' egli avea a raffigurare; tuttochè appartenessero a' tempi andati, conveniva almeno conservare qualche *beau reste*, tanto per coonestare agli occhi del Pubblico la mal concetta propensione amorosa dell'infante *Isabella*, la signora Vedova, la quale, avvenente e graziosa com' è, avrebbe dovuto propriamente aver le traveggole onde sentirsi mosso il cuoricino all'aspetto di quel barbogio. Il sig. Aliprandi, marito della prima donna, è buon amoroso; partecipa anch'egli, forse per simpatia, delle mende notate a carico di sua consorte, in punto *toilette*. Nessuno al vederlo così dimesso nel vestito e nel portamento, avrebbe in lui sospettato *Enrico IV*, dopo *Francesco* il più galante fra i re di Francia. Eseguì però bene la sua parte e meglio ancora quella di *Rodolfo* nella commediola del Testa: *Cogli uomini non si scherza*, che si diede la terza sera. Tranne un po' di accento napoletano nel fraseggiare, fu molto disinvolto e naturale, e mantenne sempre il contegno e le maniere che distinguono un uomo avvezzo alla buona società. Pregio questo rarissimo nei comici della giornata! Ci sembra migliore nella commedia che nel dramma, così anche la sua signora, quantunque quest'attrice abbia tutti i requisiti dell'arte e di natura per ben riuscirvi. Pare che la qualità della parte del *Conte Hermann* abbia nociuto all' effetto; epperò ci riserbiamo di azzardare un giudizio quando la sentiremo in una parte di passione vibrata, o meglio in una tragedia. Aspetteremo l' *Ofelia* dell' *Amleto* e la *Lady* del *Macbeth*. Gli altri attori tutti occupano lodevolmente il loro posto. La messa in iscena è tale da onorare sommamente il chiaro direttore della Compagnia, il sig. F. A. Bon, sommo attore anch' egli che desideriamo riudire in qualche sua parte di predilezione. Gli accessorii, i vestiarii sono decorosi, talvolta anche splendidi, in pieno carattere. Ci soffermiamo su queste particolarità, perchè non ci sembrano secondarie, ma più importanti che da taluni non si creda. La buona esecuzione d' un lavoro drammatico non è dipendente dal talento più o meno distinto degli attori presi isolatamente, ma dall' assieme sia degli attori, sia di quanto in sulla scena deve concorrere a fermare l'attenzione del Pubblico, a farlo entrar nelle intenzioni dell' autore, ad illuderlo insomma e fargli prender parte attiva nell'azione che si svolge sulla scena, come s' egli vi fosse personalmente interessato. Ogni più piccolo incidente che sorga a turbare l'armonia dell' insieme, scioglie l'incanto; rompe i legami di simpatica cooperazione che v'hanno dalla platea in sul palco scenico; l'illusione è tolta, l' effetto perduto, e con esso anche il dramma.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Mercurio*, giornale di Commercio, d'Industria, di Terra e di Mare e d'Agricoltura, continua in Torino le sue utili pubblicazioni, e può dirsi riuscire di semprepiù crescente interesse, per la copia e l' importanza delle notizie, pel suo scopo sempre santissimo, quello di giovare a tutti e promovere il bene della società. Non a caso esso porta in fronte per epigrafe: «Il vero faro d' ogni commercio, d' ogni industria e della universale agricoltura è la schietta pubblicità».

— Domenica a Moncalieri si riaprirà il Tivoli.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Sabbato scorso era sera di grandi novità teatrali in Torino: un nuovo ballo al Nazionale, *Il Duca ed il Paggio*: un nuovo dramma di P. Giacometti al Carignano, *Inclinazioni e Voti*: una nuova produzione al Gerbino, nientemeno che il famoso assassino delle Romagne, *Il Passatore!!*

Comincieremo dalla dea la più prepotente, da Tersicore, e quindi vi diremo senza preamboli che il bravo Rota al Nazionale ci offerse un altro ballo, con tutto lo zelo possibile, colla maggior volontà di far bene. I suoi sforzi non rimasero senza compenso (come suol spesso avvenire in questa povera terra che chiamasi mondo), e se varii punti applaudironsi del suo novello lavoro, egli fu parimenti ridomandato al proscenio in un cogli artisti. Fra essi ricorderemo con lode speciale la prima mima assoluta signora Augusta Varetti, allieva della Scuola Torinese, e già sulle nostre Reali scene acclamata: non passeremo in silenzio il Rota stesso che con molt' anima e molta intelligenza assume le spoglie del *Paggio*, il Baratti che gode fama di mimo provetto, e la Carolina Scannagatti che vi fa due parti in commedia coll'usata perizia, col solito garbo. Quanto alla composizione, nel *Duca ed il Paggio* v' ha un po' di tutto, affetti, passioni, gelosie, travestimenti, bastonate, duelli, morti, scale interne e prodigiose rotture... di bastimenti: son tutte cose che abbiamo viste e riviste, dalla Scala al Fiando, dal Teatro Regio al Gianduja, ma n' è il complesso d'effetto, e l'occhio trova sovente di che dilettarsi, siccome ne pare aver detto nell' anno scorso, quando il medesimo ballo si dava all' Apollo di Venezia. Quello che non possiamo perdonare al sig. Rota è la lunghezza, la quale, s'era un pregio per gli antichi, riesce pei moderni un difetto. L'autore, anche per desiderio di troppa chiarezza, di leggieri s' inganna; e se alle sue prove avesse assistito qualche intelligente, diverse di quelle eterne scene sarebbero scomparse, nè lo spettatore avrebbe sbadigliato più d' una volta. L' atto secondo a mo' d' esempio, dopo che il temporale è cessato e si bussa alla porta, va accorciato di pianta, e certo riuscirebbe di maggiore movimento il far succedere senza episodii il parapiglia che viene in appresso. Impariamo dai francesi che nell' inorpellare la verità e nel darla ad intendere sono maestri: impariamo

dai francesi che vi affastellano insieme cento cose ad un tempo, e benchè per le loro abituali esagerazioni non vi persuadano, sanno farvi gridare dall'entusiasmo.

Quanto alle danze, piacque particolarmente una *polka* eseguita dai primi ballerini di mezzo carattere. Il De Martini fu per le sue piroette e i suoi salti applauditissimo giusta il consueto. Egli ci regala due passi, l'uno colla signora Carlotta Morando, l'altro colla signora Isabella Fleur. La Morando, educata alla dignitosa scuola del Blasis, ha della nobiltà e della grazia, ma manca di slancio ed ha un danzar troppo languido e senza poesia, lo stesso che ci si scriveva nel carnovale passato, quand'era a Piacenza a vicenda colla Romolo. La Fleur poi.... Oh benedetti coloro che ci licenziano dai teatri allegri e contenti! Benedetta la Fleur che ci fa ridere a crepa pancia, che ci mette del maggior buon umore del mondo, che converte la primavera in carnovale! — E hanno torto, enorme torto quelli che la fischiano. — Non abbiamo più caratteristi (ad eccezione del Taddei), ed essa prende il lor posto. Benedetta la Fleur ... e la sua maniera d'inchinarsi!

Col *Duca ed il Paggio* avemmo l'*Attila*; e qui torneremo a ripetere, per terminare alla meglio la cronaca lirico-danzante del Nazionale, che la Vigliardi e il Guglielmini vi sono costantemente encomiati. Nel duetto dell'atto primo il Guglielmini, benchè secondato con poco calore dalla sig.a Vigliardi, fece pompa de' non comuni suoi mezzi, e volle il Pubblico rivederlo dopo al proscenio in un con la sua compagna. Se egli si guarderà dallo sforzar qualche volta la voce (parola dell'arte), la critica non saprà dove coglierlo.

Ora, addio, signori cantanti, signor coreografo dalle liete speranze, signori ballerini serii ... e buffi, e veniamo a voi, commedianti dalla faccia sbarbata (chi porta mustacchi e basette, dicono i vecchi comici, è ribelle alla propria bandiera). Veniamo a voi, campioni del Carignano ... e del Gerbino.

Il dramma *Inclinazioni e Voti* annunzia sempre nel Giacometti uno svegliato ingegno, ma in generale non pare abbia troppo piaciuto, benchè alla produzione del chiaro scrittore non mancassero applausi nè alla prima recita, nè alle successive. Il *Passatore* .... I ladri ci hanno sempre fatta paura e vivi e morti, in istrada e in iscena, perfino sui muri, perfino sui quadri, e quindi ci limiteremo a notare, che a richiesta della cassetta dei signori Bassi e Preda, si è replicato. Questi spettacoli di meschina attualità e di mera speculazione sono la rovina del buon genere ... e del buonsenso; ma il Pubblico non accorra, e i Capi-Comici, anzichè affogarlo ad aborti, anzichè abbrutirlo, cercheranno ogni mezzo onde molcergli il cuore.

Noi intanto conchiuderemo che Torino è diventata la terra promessa dei teatri. Basta annunziare una novità, perchè il Carignano, il Nazionale, il Gerbino rifluiscan di gente. E dove poniamo il Sutera, che senza i soccorsi di Tersicore e delle imbellettate sue ninfe, si mantiene affollato, e ci fa sentire un' Operetta veramente graziosa e superbamente eseguita? Il D'Angennes, tempio dell'aristocrazia, si riaprirà quanto prima con la Compagnia Francese, e ancora sotto la direzione dei signori Périchon ed Adler, offrirà agli amatori dei miracoli oltramontani un profluvio di produzioni o nuove o bizzarre, *La Vie de Bohême*, *La Bataille des Dames*, *Les Demoiselles de St-Cyr* di Dumas, *Le Mariage extravagant*, *Le Caporal et la Payse*, *Jobin et Nanette*, *Brelan de Troupiers*, *François le Champi* dell'autore-donna (di Giorgio Sand), *Blanche et Blanchette*. Anche il Circo Sales con la Compagnia Leigheb e Rossi, anche l'Anfiteatro in Cittadella con la Compagnia Perucchetti e Giannuzzi si rimettono in corso, e così si stancasse la pioggia di inaffiare i tulipani ... e i ravanelli. Se la cuccagna dura, ben presto vi sarà un teatro ad ogni porta. — E vi sia pure. — Gli spettatori sono in moto; le Agenzie, accontentandosi di giocare a tarocco o a tresette in mancanza d'affari, nascono come i funghi; gl' Impresarii hanno trovato il segreto di andare avanti senza danari e senza credito, e quasi ciascun cantante ... ha un giornale. Anzi a momenti ne sorgerà uno nuovo nella nostra stessa Torino, e sarà un giornale-*monstre*. La concorrenza porta fortuna, e noi gli stendiamo allegramente la mano ... prima che vada al battesimo.

R.

FIUME. La *Beatrice di Tenda*, soave creazione del soavissimo Bellini, ha qui procacciate belle palme alla sig.a Teresa Pozzi Mantegazza, che fu più volte domandata al proscenio. Questi spettacoli, a tutta lode del Betti, proseguono trionfalmente.

ROVEREDO. Fino dal 23 aprile le vôlte di questo teatro risuonano delle appassionate ed or tuonanti note dei *Foscari*, a maraviglia modulate dalla brava Evangelisti, dal tenore Cortopassi e dal baritono Carapia. L'Evangelisti ha riportato uno di que' trionfi, che si possono dire compiuti.

VENEZIA. *Ancora dell'Attila*. Gli artisti che eseguiscono quest'Opera sono ogni sera più encomiati. Il basso profondo sig. Nicola Benedetti, lo stesso che lasciò di sè sì bel nome al R. Teatro San Carlo di Lisbona, è stimato siccome merita. Sebbene la prima sera fosse indisposto per un forte riscaldamento di voce, e non potesse far pompa di tutti i suoi mezzi vocali, tuttavolta ebbe di che andarne superbo, e colse vivissimi applausi al duetto col baritono, alla sua aria e alla visione, simpatizzando talmente col Pubblico da esservi ammirato non solo quale cantante, ma quale attore espertissimo. Insomma il Benedetti venne giudicato artista provetto, e degno di maggiori scene.

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. Quattro sere aperto questo teatro, cioè dal 20 aprile al 23, chiudendosi poscia per 18 giorni per la doppia novena di S. Gennaro, fece quattro piene, dando due Opere, se non nuove, di nuovo repertorio, cioè la *Ini-*[illegible], bellissima musica semiseria del M° Rossini, e la *Lucia* pel *début* del tenore Pagnoni, con la Romatari e Belluomini, prima donna e basso, anch' essi nuovi per questo teatro. Il Pagnoni canta bene, ha voce simpatica, sebbene non molto forte, bella figura, e sta bene in iscena.

La signora Aromatari ha poco buona figura, canta mediocremente, ha piccola voce, ma piuttosto intonata, e dicesi riesca più nel buffo che nel serio. La parte di *Lucia* è di troppa responsabilità per una donna che non sia di prim'ordine. Il basso Belluomini sta bene in iscena, ma ha qualche difetto di pronunzia, e voce forte, ma non grata. Il tenore fu applaudito e chiamato fuori, applauditi e chiamati fuori anche donna e basso, ma pel Teatro Nuovo questo non è sempre sicuro termometro; il termometro vero è l'opinione che si manifesta più generale fuori del teatro, e il giudizio della stampa imparziale.

O.

CIVITAVECCHIA. *Prime notizie*. L'*Attila* ha qui sortito uno strepitoso successo. La Marcollini vi fu ricolmata d'applausi, e il Ferrario venne giudicato un eccellente baritono. Il Mariotti e il Vitti si distinsero pure.

FIRENZE. Fino dal decorso lunedì abbiamo al Teatro del Cocomero la Compagnia Francese dei fratelli Meynadier. Noi aspettavamo ansiosamente l'arrivo di quella Compagnia che fino dall'anno passato ci era nota, e della quale avemmo luogo di lodare i pregi, come di notare i difetti. Tanto più che ci veniva detto come varie mutazioni accadute nel personale degli artisti, l'avessero migliorata d'assai. Inoltre, sarà una debolezza, ma gli attori francesi ci piacciono più degli italiani, i quali, ove si facciano le debite eccezioni che per buona sorte venno aumentandosi ogni dì, sono un branco di *manieristi*, frammezzo ai quali anche i veramente capaci s'oscurano, o almeno non risplendono come dovrebbero. E noi aborriamo il manierismo in tutto, perchè ci piace la verità, e lo aborriamo sul teatro in ispecie, ove se la naturalezza si

tolga e si cada nel falso, è mancato lo scopo dell'arte, quello di riprodurre fedelmente la vita.

Non diremo per questa prima volta che poche parole, per una grande e suprema ragione, quella cioè che in queste sere nessuna produzione ci fu data (se forse si tolga la *Marchesa d'Aubray*) che meriti d'esser rammentata o che porga campo agli artisti di fare ispiccare il loro merito. Sì, bisogna dirlo, le produzioni che furono date fin qui non sono state che un ammasso di *vaudevilles* senza merito, senza fondo, quando si tolga quella vivacità di dialogo propria quasi sempre delle produzioni francesi. Ma se questi gingilli son buoni per i teatri dell'*Odéon* o della *Gaîté*, se i Parigini vi si spappolano dalle risa, agl'Italiani non riescono graditi davvero. E questo richiamo spieghi all'egregio Capo-Comico il fatto della platea non stipata di spettatori, e attinga l'insegnamento di darci un corso di produzioni più gravi e più fondate, che si confacciano al gusto del Pubblico. Il suo interesse e la fama dei suoi artisti s'avvantaggeranno ove voglia darci ascolto; nè dubitiamo che lo vorrà.

Abbiamo osservate le mutazioni avvenute nella Compagnia. Ringraziamo Meynadier d'aver sostituito Leopold a Darras; lo ringraziamo d'averci procurato un padre nobile come Cossard. Non possiamo però non lamentare la mancanza dell'egregia Dussaule, che specialmente nella *Closerie des Genêts* si sollevò ad un'altezza artistica non ordinaria. Non giudicheremo Mad. Leopold, che l'ha supplita, poichè giudicare un'artista da quelle farsucule scipite che ingoiammo fin qui sarebbe precoce. Le auguriamo però quando ci daranno la *Closerie* di disimpegnar quella parte come l'artista che la precedè.

Del resto i fratelli Meynadier son sempre gl'istessi attori intelligenti e simpatici, e l'arrivo d'Ippolito che soltanto lunedì si produsse, fu una vera festa per il Pubblico. Thibault, se è possibile, è anche migliorato dall'anno decorso ad oggi. Pougin e la Nourtier sono sempre all'altezza della loro fama, e la gentile Vallée è, e merita d'essere, il beniamino della platea.

Dall' Arte del 30 aprile

VIENNA. Si è riprodotta la *Sonnambula* col basso Didot e il tenore Castellan succeduto al Bordas (quest'ultimo però, e devesi dirlo per giustizia, non aveva mancato di cogliere applausi in più punti). Pare però che ai nuovi venuti nella *Sonnambula* non arridesse troppo fortuna.

La *Lucrezia Borgia*, col De Bassini, migliorò d'esecuzione.

Il tenore Castellan fu scritturato invece del Pavesi, e non del Bordas, ch'è pur uno dei belli ornamenti di quel teatro.

Si provavano il *Dominò Nero*, il *Barbiere*, *I due Foscari*: quest' ultim' Opera per *début* della Rapazzini. La Ponti comparirà con la *Maria di Rohan*, musica così simpatica ai Viennesi, pei quali è scritta.

L'*Esmeralda* andò crescendo nel favore del Pubblico. Dopo si dava *La Figlia del Bandito*.

L'attuale Compagnia Cantante è il più grande elogio che si possa mai tessere all'Impresario Merelli.

UN PO' DI TUTTO

L'egregio maestro Muzio alla metà del corrente mese era aspettato a Basilea. — La Compagnia di Varsavia da noi annunciata venne formata dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, che scritturò pure per la corrente primavera al Teatro Nuovo di Verona il primo basso Casali. La comprimaria signora Virginia Miller fa parte della Compagnia di Varsavia. — Al Teatro Nuovo di Napoli si sta provando la nuova Opera del maestro Petrella, poesia di Marco D'Arienzo, *Il carnovale di Venezia*. — È in Bologna a disposizione delle Imprese il tenore Giacomo Roppa. — Per l'estate e la ventura stagione autunnale sono pur pronti ad accettare impegni il coreografo Giovanni Casati e la prima ballerina Margherita Wuthier-Casati, che differirono la loro scrittura di Berlino ad altr'epoca. — A Smirne *I due Foscari* procurarono elogi al tenore Aducci, e, in qualche distanza, alla Zenaide Barbieri e al basso Federico Varani. — Al Teatro della Concordia di Cremona vi fu Accademia vocale e istrumentale a favore del giovane cremonese violinista Antonio Cremaschi, allievo del Conservatorio di Milano. — Continuano a Ferrara ad entusiasmare l'Albertini, il Malvezzi, il Varesi nel capo-lavoro del Verdi, la *Miller*. Quanto al ballo così si esprime quella *Gazzetta*: « Anche nel ballo si mostra ricchezza di vestiario e di decorazioni, popolosità di ballerini, di musicanti e di comparse, marcie, e colpi di scena piacevoli. La coppia assoluta Rosina Ravaglia ed Ettore Baraccani soddisfa quanto è per noi desiderabile, e non manca ad essa pure il pubblico plauso ». — Il sig. Gentili e la sua Compagnia sono già arrivati in Odessa. — L'ottima giovane di speranze bellissime signora Teodora Rambosio primo contralto assoluto, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, fu scritturata dall'Impresario Giaccone per il p. v. autunno al Teatro Carignano. — Sabbato al Teatro Sutera si festeggerà la *serata* dell'acclamatissima Rebussini. — La prima donna signora Zenoni, prodottasi ne' *Masnadieri* a Tortona, ha avuto un felice successo. — Ernesto Cavallini, il Paganini del clarinetto, è di passaggio per Torino, e speriamo di udirlo in qualche Concerto. Egli va in Ispagna, e di là passerà a Londra. L'Impresa dei RR. Teatri di Milano non l'ha lasciato partire senza prima passare con esso ad un nuovo contratto, distinzione che ben si merita un così insigne professore. — La prima donna signora Rosalia Gariboldi-Bassi fu scritturata dall'Agenzia Guffanti e C. per la Pergola di Firenze, dal dieci corrente a tutto giugno. — Il pianista di bellissimo nome Giovanni Gajani diede nella sala Ducci a Firenze un Concerto, nel quale parimenti segnalaronsi la prima donna Avenali e il baritono Enrico Fagotti. — Domani al Teatro Re di Milano si daranno probabilmente *I Foscari* per prima comparsa del tenore Bernardi, quindi il *D. Pasquale* (in cui *l' immenso* Zucchini farà, come al Sutera di Torino, ogni sorta di pagliacciate); poscia (non è ancor certo) l'Opera del chiaro maestro Cagnoni, poesia del bravo Giacchetti, *La Valle d'Andora*. — Se v'è un vero galantuomo al mondo, il destino lo perseguita. Abbiamo da Milano che la sera del 4 corrente, mentre l'acclamatissimo primo baritono Gaetano Fiori era a cantare al Teatro della Canobbiana, entrarono i ladri in casa sua, e lo derubarono fra danari, orologio, spille, biancheria ed altro del valore di 1400 lire. Vorremmo sentire che l'egregio artista ha ricuperato tutto. — Il sig. Gioachino Marvuglia, incaricato dal Governo di formare la Compagnia di canto pel Teatro Carolino di Palermo, autunno venturo e successivo carnovale 1851-52, è in Milano, diretto per la formazione della Compagnia a quell'Agente Teatrale G. B. Bonola. — Nella *Leonora* che si darà alla Canobbiana di Milano, farà la parte di *Barone* il primo baritono Francesco Massiani. — È in Milano il valente tenore Viani, lo stesso che in autunno avremo al Carignano. — Anche il primo ballerino di rango francese Lorenzo Vienna venne fissato dall'Agenzia Guffanti e C. per la Pergola di Firenze, stagione in corso. — Si attende in Firenze il sig. Vega incaricato per la formazione d'una Compagnia cantante a Rio Janeiro. Quanti incaricati ha quell'Impresa? — Il bravo primo basso profondo Giuseppe Selva è riconfermato pel Teatro Carolino di Palermo, autunno prossimo e successivo carnovale. — Ci scrivono da Nizza Marittima che la *Norma* è colà strapazzata da cantanti... che non son tali. Povera *Norma!* E le Direzioni s'ostinano a volerla riprodurre ne' piccoli teatri! — Sivori a quest'ora avrà già dato a Londra un *Primo Concerto*. — La prima donna Carmela Marziali, essa che torna fra le acclamazioni da Palermo, si trova in Firenze. — La prima donna signora Evers è in Milano, disponibile. — La prima donna contralto Biscottini-Fiorio e il buffo Fiorio dopo la primavera sono pronti ad accettare nuovi impegni. — Felicita Rocca Alessandri, prima donna assoluta, avendo rifiutato l'offertale riconferma pel teatro di Corfù, è tuttora in Parma disponibile. Essa desidera fermarsi in Italia, e certamente i nostri Impresarii non tarderanno a valersi di questa artista, che gode meritamente di bella rinomanza. — Al Nazionale si prova *Marino Faliero*, e dopo si darà una nuova Opera di certo Tomaso Ramorino, *Alberico da Romano*, poesia di F. Guidi. — A Reggio vi era ancora speranza di combinare qualche spettacolo d'Opera per quegli artisti. — A Londra, a maraviglia il Tamberlich nel *Roberto il Diavolo*, a maraviglia il Mario negli *Ugonotti*, a maraviglia il Lablache nell'*Elisir* coll'egregio Calzolari e la Duprez. — Annunciano scritturata per Pietroburgo la prima donna Wilmot-Medori. — La *France Musicale* annunzia fissato per Vienna il tenore Lucchesi.

SALA DONIZETTI IN VENEZIA

Una scelta società di cultori delle arti, del canto e della declamazione si riuniva in Venezia allo scopo gentile di dare un settimanale trattenimento nella sala Camploy. Il nome dell'immortale Donizetti fu scelto ad auspice, e lunedì sera (28 aprile) si aperse la sala con una cantata appositamente scritta in memoria dell'illustre Italiano dall'egregio maestro Buzzolla.

La sala fu dipinta dal prof. Moja, uno dei presidenti della società, e riuscì infatti così splendidamente bella come potevasi aspettare dal nome dell'egregio artista; essa è veramente un portento d'eleganza e di buon gusto; ha intorno i ritratti dei classici della musica, quali Tartini, Clementi, Marcello, ecc. Sopra la *boccascena* sta il busto di Donizetti, e il soffitto, egregio lavoro di pittura, presenta ai lati due graziosi quadri storici, ed altri fregi uniti con quella finezza d'arte che onora la pittura italiana.

L'egregio prof. Moja dirigeva anche una diligente orchestra, con perizia del pari distinta.

Noi indirizzeremo intanto sincere parole di lode al sig. Serafini, che seppe comporre una poesia brillante per potenza di concetti e per eleganza di frasi, la quale fu degnamente interpretata dalle soavi note del maestro Buzzolla. È questa cantata lasciò invero una grata impressione, fu applaudita vivamente e valse un completo trionfo al suo autore.

Si prestarono all'esecuzione la signora Cecilia Buzzolla, la cui voce e precisione di canto ci fecero dimenticare la dilettante ed ammirare veramente l'artista, e i sigg. Pollini, Moro e Guadagnin che valsero del pari a rendere più bella la musica del Buzzolla.

V.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI — Sabbato 10 maggio 1851 — N° 90

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

STORIA DI UN DIAMANTE

La Montagna di luce

È questo il nome, sotto cui è conosciuto in tutto l'Oriente il meraviglioso diamante, che dalla Compagnia delle Indie è stato offerto alla regina Vittoria. Questo diamante, accanto al quale il Reggente di Francia e il Gran Mogol di Russia non sono che poveri ciottoli, è stato conquistato ai Sikes nell' ultima campagna intrapresa da sir Gough e terminata da sir Carlo Napier. È un trofeo della vittoria che ha dato quattro o cinque milioni di sudditi di più ai mercanti della città.

Il possesso di questo diamante ha frequentemente eccitato delle guerre nelle Indie. Quanti uomini sono morti, e quanti *raja* hanno combattuto, traendosi dietro squadroni di elefanti, per riportare in trionfo la *Montagna di luce*, questo gioiello caduto dal diadema di un genio!

Ma ora le sue vicende sono finite. L'Inghilterra lo ha preso, e non lo renderà.

Esporre venti milioni in mezzo ad una calca di gente d'ogni paese, quando questi venti milioni sparirebbero facilmente nella tasca di un ladroncello, questo è un irritare di troppo la cupidigia di tutti i tagliaborse del mondo.

Ma sono state prese le più minute precauzioni, e la *Montagna di luce* non corre alcun pericolo.

Essa è collocata in uno scrignetto aperto, posato sopra un piedistallo, al quale lo scrignetto è attaccato; al menomo contatto, quanto pur si voglia lestissimo e leggerissimo, lo scrignetto si chiude, si sprofonda e sparisce. Il macchinista che ha apparecchiato tale ingegnoso macchinismo, lo ha dotato della delicatezza della sensitiva.

ANEDDOTI

Nuovo metodo di fare imprestiti

Lord Pelham dimorava quasi tutto l' anno in un castello situato sulle rive del Tamigi, a poche miglia da Londra. Egli aveva l' abitudine di recarsi sovente in città e senza seguito. Trovandosi un giorno per via, vide venirsegli all'incontro un uomo in cattivo arnese, avente in mano un paniere.

— Milord, gli disse, volete comperare questo mio coniglio bianco?

Lord Pelham fece un cenno negativo, e senza profferire parola, proseguì la sua strada. Lo sconosciuto gli tenne dietro, e con un tuono singolarmente espressivo:

— Milord, soggiunse, voi mi farete la gentilezza di comprare il mio coniglio bianco.

— Non so che farne, rispose lord Pelham alquanto sorpreso, andate pei fatti vostri.

— Eppure io sono convinto, o milord, che voi comprerete subito questo mio coniglio bianco; ed in ciò dire, gli appuntò una pistola al petto.

— Oh! sì, sì, capisco bene che m' è d' uopo comprarlo; perchè non vi spiegaste subito? Ebbene: che prezzo domandate del vostro coniglio?

— Mille ghinee, milord.

— Mille ghinee un coniglio?

— Non uno scellino di meno. E voi me le darete, milord, non è vero?

— Senza dubbio, ve le darò, ma io non ho in tasca siffatta somma ....

— È naturale; ed io non pretendo che me la sborsiate al momento; la vostra firma è bastante per me, conosco il vostro banchiere....

E gli presentò l' occorrente per iscrivere. Lord Pelham, vedendo pur troppo che non v' era modo di liberarsi da un così singolare mercante di selvaggiume, fece un biglietto, pagabile a vista del latore, e si dispose a proseguire il suo cammino. Ma lo sconosciuto, gettandosegli davanti, sempre colla pistola alla mano, gli disse:

— Ove andate, milord?

— A Londra.

— V' ingannate, milord; voi ritornerete al vostro castello; sono io che andrò a Londra per esigere dal vostro banchiere le mille ghinee. M'avete capito, milord; buon giorno! Ecco la vostra strada, ed ecco la mia.

Lord Pelham non credette prudente di prolungare la discussione, e tristamente se ne tornò col suo coniglio bianco al castello, avendo cura di non lasciar penetrare ad alcuno quanto avesse pagato quel caro animaletto.

Dieci anni dopo siffatta avventura, lord Pelham, trovandosi

a Londra, se ne andava, giusta la sua abitudine, scorrerlo a piedi le strade della città. Una magnifica bottega da gioilliere attirò i suoi sguardi. La fisonomia del mercante lo colpisce; osserva attentamente, ed ecco che gli si presenta alla memoria l'uomo del coniglio bianco. Ei si ritira senza maifestare il minimo sospetto, e passa la notte pensando al modo di ricuperare il suo danaro. Il giorno dopo, si vestì semplicissimamente, si pose un paniere sotto il braccio, adocciò il momento che il gioielliere fosse solo in bottega, e gli si presentò.

— Signore, disse lord Pelham, vorreste voi comperare un piccolo coniglio bianco?

Il mercante spalanca gli occhi, e lo guarda fissamente.

— Sono convinto, proseguì lord Pelham, che voi comprerete all'istante questo coniglio bianco, e nel medesimo tempo gli presentò una pistola alla gola.

— Oh! volontieri, disse il gioielliere, colpito da spavento; quanto volete del vostro coniglio?

— Ciò che mi costa, mille ghinee.

— Oh! il doppio, il triplo, milord, sclamò il mercante cadendogli dinanzi in ginocchio, e porgendogli il suo portafogli; ma in nome del cielo, abbiate pietà di me, non mi perdete!

Dal Francese

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fino dalla scorsa domenica ha avuto principio la *Pubblica Esposizione di Belle Arti* in Torino, che venne quest'anno trasportata nel Pallacorda, o Trincotto: locale che per convenienza di spazio e di luce, molto acconcio riesce a tale ufficio. Gli artisti i più conosciuti dell'Italia e dell'estero, Svizzeri, Belgi, Francesi, arricchironla di copiosi lavori. Il *Pirata* li verrà mano mano passando in rivista, o sia, sceglierà i migliori, e ne dirà la propria opinione, con quella franchezza e quell'urbanità, che devono essere l'assisa del critico coscienzioso ed imparziale.

Finora gli oggetti esposti ascenderebbero al numero di quattrocento.

— I giornali inglesi incominciano la storia del primo maggio dalla partenza della Regina dal palazzo di Buckingam per recarsi al palazzo della Grande Esposizione. Il Principe Alberto, collocandosi avanti al trono ove era seduta la Regina, le lesse il rapporto dei Commissarii dell'Esposizione, e le consegnò il catalogo degli oggetti esposti. La Regina ha fatta una graziosa risposta, senza lasciarne però comprender molto le parole. S. M. ritornava al palazzo di Buckingham a un'ora e qualche minuto. Ella incontrò sul suo passaggio, ritornando, lo stesso entusiasmo che l'aveva accompagnata, recandovisi. Non avvenne un solo accidente. Dalle cinque ore del mattino la città di Londra era animatissima; tutte le vie si popolavano di persone. Moltissime taverne e caffè erano rimasti aperti tutta la notte. Lo Strand e Halborn erano animati dal concorso di omnibus ornati di fiori. I cocchieri e i conduttori indossavano i loro abiti di gala. Ciò che era più notevole si è che nella folla, succedevano meno dispute e risse del solito, e vi regnava più fraternità. John Bull si studiava di rendersi amabile.

Fra i forestieri accorsi a Londra a visitar la Esposizione sono moltissimi Francesi, Belgi, Olandesi, Tedeschi ed Americani. Tutti i ceti della società rivaleggiano nella vasta metropoli a splendidamente esercitare gli uffizii dell'ospitalità britannica. Alcuni giornali stampano parecchie delle loro colonne in lingua francese ed in lingua tedesca per comodo degli stranieri, che molto versati non fossero nell'idioma inglese. Questo si chiama facilitar tutto, e giovar tutti.

— I giornali russi annunziano una singolare vendita all'incanto, quello della città di Fulczyn, altra volta residenza della ricca famiglia polacca Potocke. La messa in vendita è di 168,000 rubli d'argento.

— A Brusselles non solamente ha fatto progressi la musica italiana, ma anche la Frenologia, questa scienza che non accomoda a tutti, perchè scopre molte magagne. A certi birbanti basterebbe mettere una mano sul capo, ma il mondo non lo deve sapere... Del resto, il frenologo Dottor Castle, salito in fama di sommo in Italia e in Germania, fece a Brusselles diversi esperimenti (specialmente sopra alcuni ragazzi), che gli fruttarono gli applausi dei dotti.

GINNASTICA

Pubblico Giuoco del Pallone in Torino

La Ginnastica, quell'arte che insegna all'uomo il mezzo di superare gli ostacoli fisici, essa che in modo maraviglioso contribuisce a corroborare e a fortificare il morale, va diventando una vera e buona scuola di democrazia, e non a caso può dirsi l'anima delle più colte nazioni, ed è oggetto di ricerche e di studi per gl'illuminati Governi. L'Esercito Sardo mostra col fatto aver ben comprese queste incontrastabili verità, esercitando alla Ginnastica i proprii soldati e i suoi diversi reggimenti, come nel Cortile del Valentino, alla presenza del Re, ne avemmo domenica scorsa uno splendido saggio.

Sarà adunque accolta con piacere la notizia, che una Società di Bolognesi aprirà sul finire del corrente mese in Torino un Pubblico Giuoco di Pallone, nel locale che si conosce sotto questa denominazione, nel luogo stesso ove nel 1846 concorreva tanta folla.

La suddetta Società di Bolognesi, desiderosa di guadagnarsi la stima di questa popolazione, allestirà il Giuoco colla massima proprietà e decenza, e va fin d'ora superba, che i Giocatori saranno di prima forza e d'uno straordinario valore.

Il *Pirata* che va in cerca di novità, non ha voluto ritardare anche questa, sapendo di far cosa grata agli amatori della Ginnastica, e si riserba a darne più estesi e circostanziati ragguagli.

L.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro della Canobbiana* (*Da lettera dell'otto corrente*). Ieri sera avemmo la *Leonora* di Mercadante, che barbaramente mutilata e svisata, si resse appena sulle stampelle, e se del tutto non cadde, lo si deve all'incontrastabile merito dell'esordiente prima donna signora Olivi; ella ha una bella voce, una gola facile e una franchezza non comune. Del resto, il baritono Massiani aveva paura... e il tenore Tamaro è zero. Il Soares non sostenne, ma guastò la sua parte. Io non so s'egli potesse stonar maggiormente! Il terzetto non era più il famoso terzetto. Contuttociò il Soares ebbe applausi (misteri teatrali... e fortuna!), e i giornali lo leveranno a cielo. Che il Pubblico abbia perdute le orecchie? Il vestiario è di nessun'epoca. Le decorazioni.... Gli attuali Impresarii faranno di più un'altra volta.

D. L.

Anfiteatro dei Giardini Pubblici. Compagnia Equestre diretta dal signor Luigi Guillaume. O voi, zerbinotti dalle basette ingommate, che andate in deliquio sentimentale all'udire uno scricchiolante recitativo d'una sedicente prima donna di cartello, e raffigurate l'estetica dell'arte in una *pirouette* eseguita in quattordici fermate da una Tersicore a venti scudi

di stipendio, movete qualche volta all' Anfiteatro dei Giardini Pubblici, che vi troverete contenti dello spettacolo, e più ancora del pubblico che vi accorre, essendo questo composto di certe piccanti creature che farebbero gola anche al più schizzinoso bellimbusto. Quanto allo spettacolo, non presenta, per dire il vero, nulla di nuovo; ma dove al giorno d'oggi trovar novità? Forse nella musica moderna? Forse in certi coreografici pasticci, che si chiamano balli? Forse nel repertorio delle Compagnie Comiche? Via, via, badate a me, e andate ai Giardini Pubblici. Oggi riderete delle bindolerie d'un pagliaccio dalle forme erculee, ed ammirerete le forze e i giuochi di ginnastica veramente prodigiosi d'un Alcide, che, in vederlo, non sembra, per verità, discendente d'Alcmena; quinci la destrezza d'un giovinetto nel reggersi in equilibrio sopra una palla di legno che egli fa camminare, salire e scendere a suo piacere; poscia la rara forza e valentia d'un giovine moro nell' eseguire dei giuochi sul dorso nudo di due cavalli; e finalmente il bel visetto di alcune ballerine, che, se fossero di forme un po' più tornite, sarebbero più belle ancora. E dove lascio quei nobili animali ammaestrati che nitriscono e sembrano godere ei pure del fragore degli applausi? Oh! sì, movete ai Giardini....

Ci andremmo, mi risponde un amico, ci andremmo ben volentieri, ma che vuoi? Lo spettacolo ha luogo alle cinque, e tu comprendi bene che in quell'ora un galantuomo....

Va a pranzo, è vero. Sia dunque per non detto.

G. G.

Privata Accademia Vocale e Istrumentale. Siamo invitati a ripetere il seguente articolo dell'*Italia Musicale*: « La sera di domenica scorsa ebbe luogo un' Accademia vocale e istrumentale in casa M.... gentile signora tanto copiosamente fornita di doti sociali, quanto intelligente in materia di musica. Un invito ad un convegno musicale in questa casa è pegli amatori dell' arte una solleticante notizia, persuasi come sono di dovervi gustare musica scelta con tutto il buon gusto ed eseguita con altrettanta squisitezza. A dare un' idea dell'effetto gradito prodotto da tale trattenimento, basti l'accennare che prendevano parte al medesimo la leggiadra figlia della suddetta signora, oramai a buon diritto decantata come una delle più valenti dilettanti di pianoforte della nostra Milano; il rinomato professore di violino Bernardo Ferrara, l'egregio tenore Negrini, e la brava prima donna Angiolina Biava, i maestri Sarmiento e Cagnoni: il pianista Fasanotti, e il giovinetto Sessa, il quale in così tenera età promette di essere un rivale della Milanollo, oltre ad altri non pochi e non men distinti maestri e dilettanti, dei quali non dimenticammo la molta abilità ed il merito distinto. Il programma dell'Accademia era vario e sceltissimo. Parlare dei singoli pezzi sarebbe opera troppo lunga, e difficilissimo poi tornerebbe il dare all'uno o all' altro la preferenza. La prova più sicura della felice scelta dei medesimi, del valore con cui vennero tutti eseguiti e del diletto che seppero destare, fu l' interesse e l'attenzione con cui furono ascoltati dalla numerosa adunanza, la quale ad onta del trattenimento protratto ad ora tarda, non si sciolse che a malincuore e non accorgendosi quasi delle molte ore passate ».

VERONA. *Teatro Nuovo.* Abbiamo parlato dell' Opera, e ora parleremo del Ballo, l' *Esmeralda*, stupenda creazione di Giulio Perrot, qui riprodotta dai fratelli Lasina. Il Brunello nel *Quasimodo*, il Magri nel *Febo*, lo Schiano nel *Frollo*, il Pallerini nel *Poeta*, la Gambardella nel *Fiordaliso*, si meritarono l'attenzione degli spettatori; ma quella che fu aquila, quella che sorprese è stata la Mayvood identificatasi nella *Esmeralda* per modo, che in essa vedevansi dipinte l' innocenza, l' ingenuità, la leggerezza, l' ilarità, il buonumore, l'amore, l' affanno, la disperazione. Dove poi ella toccò all' apice dell' arte fu quando è addotta a morte, e particolarmente allora, che, inginocchiata, alza una calda prece al supremo Fattore. Fin qui come mima: quale danzatrice, pochissime rivali ha la Mayvood, e pochissime infatti possiedono le sue svelte forme, il suo seducente molleggio, la sua leggiadria, la sua grazia. Il Pubblico Veronese la colmò d'ovazioni, nè si stancava di ridomandarla al proscenio.

CATANIA. Le ultime Opere della stagione furono *Maometto II in Costantinopoli* e la *Luisa Miller*. La prima fu espressamente scritta per la Parepa, il tenore Silvestroni e il basso Coturi dal Maestro Gandolfo, e può dirsi abbia piaciuto dalla prima all' ultima nota: la cavatina della Parepa, il duetto fra essa e il Silvestroni, la sortita di Cuturi, ed il finale dell' atto secondo furono i pezzi che maggiormente emersero. L'altro spartito, la *Luisa Miller*, produsse un deciso entusiasmo, e la Parepa è veramente somma in questo gioiello del Verdi, specialmente al terzo atto: ogni sera si è dovuto ripetere il duetto col basso, *Andrem raminghi e poveri*. Il Silvestroni, buon artista, eguagliò la sua egregia compagna, come colse sinceri applausi il Cuturi. L' ultima sera della stagione avrebbe bastato a provare in qual estimazione erano tenuti dai Catanesi i sunnominati artisti: le chiamate non poteronsi enumerare, gli evviva aveano dello straordinario. La Parepa e il Silvestroni vi lasciarono una memoria, che non si estinguerà così facilmente.

LONDRA. I giornali inglesi si diffondono in lodi infinite per *Roberto il Diavolo* a maraviglia interpretato dal Tamberlich, da quell' angioletto incantatore dell' Anaide Castellan, dalla sempre ammirevole Grisi, dal bravo Formes e dallo Stigelli. Il Tamberlich possiede tale una potenza di voce, che sarà sempre il padrone assoluto del Pubblico che l'ode. Egli canta (sono parole del *Times*) tutta la parte del protagonista con una sorprendente facilità, e la sonora qualità delle sue più alte note produce in alcuni passi un effetto che può dirsi sua esclusiva proprietà. La Castellan, scriverebbe un poeta, ha la bocca di miele; tanta è l'eleganza de' suoi modi. Negli *Ugonotti* il tenor Mario operò i soliti portenti. La Grisi, la Bertrand e Formes si elevarono a quell' altezza.

BARCELLONA. *Giulia Sanchioli.* La Giulia Sanchioli possiede il dono di sapersi identificare nel personaggio che rappresenta. Nell' Opera buffa voi la vedete con una fisonomia gaia, animata alla civetteria. Nel tragico nessuno meglio di lei può dar colore e vita al personaggio istorico. I suoi scintillanti occhi, la sua mobile fronte, la persona sua dignitosa e attiva danno sempre una sicura espressione al carattere che ella veste.

A mio giudizio, la Sanchioli non potrà mai rappresentare il mezzo carattere, cosicchè la *Linda*, la *Leonora*, la *Sonnambula*, e tutte le altre Opere di questo genere non sono per essa. Ella ha bisogno d'un genere deciso, o tragico, o buffo, e qui bisogna pur dire che la Sanchioli tratta l'Opera buffa, come forse nessuna oggidì. La sua voce di mezzo soprano *sfogato* è bella, forte, eguale: il suo metodo di canto è quello del celebre Vaccaj, che le fu maestro. L' agilità sua giusta, prepotente; fa le volate di due e più ottave con tutta la facilità possibile; trilla bastantemente bene; non fa sfoggio di fioriture, e qui va lodata; ha pronuncia chiara, energica nelle passioni, e dà sempre la vera idea del poeta.

(*Articolo comunicato*) *Zafra*

LISBONA. La *Revista Popular* dice che il *Fingallo* del M° Coppola è nato sotto quel cielo, e sotto quel cielo morrà....

Pare che il Pubblico non vi abbia trovata originalità di pensieri.

Ce ne duole, perchè il Coppola, l' Autore della *Nina*, è uno de' pochi in Italia che possono fare.

COSTANTINOPOLI. Il *Nuovo Mosè* di Rossini ha fatta una vera irruzione, prima per la musica dell' immortale Maestro, poscia per la bella esecuzione in generale. Gli uomini cantarono benissimo; le donne, forse per non avere troppa famigliarità colle Opere del Pesarese, lasciarono qualche desiderio, ma furono nei, passeggiere ommissioni, e queste donne sono state la Lotti e la Penco.

Nei *Foscari* non troveremmo parole abbastanza encomiatrici per degnamente rimeritare d'applausi la Lotti, l'egregio Corsi e il tenore Prudenza. La cavatina del Prudenza, il duetto, il terzetto e quartetto nell' atto secondo, e l' aria del tenore ancora nel terzo segnarono un'epoca in quegli annali teatrali. Quanto al Corsi, è noto com' egli sia grande sotto le spoglie del *Doge*, e come abbia trionfato sopra teatri primarii e di molte esigenze.

Abbiamo anche le notizie del *Barbiere*, che piacque. Il Corsi è un *Figaro* senza eccezione: il Bozzetti, il Mitrovich e la Penco si guadagnarono onori non indifferenti. *D. Bartolo* è stato un corista (!)

La sera del 31 marzo si fu la *beneficiata* del ballerino Nicola Marchese, che non poteva essere più festeggiato. Applausi, chiamate, poesie furono il suo compenso. Il Marchese è continuamente la delizia di quel Pubblico.

UN PO' DI TUTTO

Jenny Lind ha operati nuovi miracoli a Cincinnati, città degli Stati Uniti. —I conjugi Blasis, maestri di Ballo, hanno aperta in Milano una privata scuola di Perfezionamento. — Giorni sono moriva in Parma uno degli Impresarii di quel Teatro Ducale, Antonio Merli. Egli era zelantissimo e amantissimo dell'arte, un fiore d'onestà e di probità, e ben a ragione fu da ogni buono compianto. — Questa sera al Sutera il *D. Pasquale*, che certamente sarà un nuovo trionfo del Cambiaggio e della Rebussini. — Pare che alla Canobbiana di Milano voglia darsi nella corrente stagione un'Opera del maestro Buzzi, *Gusmano di Medina*. — Il Teatro Gerbino fu pel p. v. carnovale deliberato alla nota Compagnia di Funamboli diretta dal sig. Francesco Chiarini. — Il maestro Lauro Rossi, uno de' più eleganti ingegni che mai possa oggigiorno vantare la musica d' Italia, fu scritturato dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per iscrivere nel p. v. carnovale una nuova Opera alla Scala di Milano. — La brava prima donna signora Carlotta Lorenzetti-Gruntner, terminati i suoi impegni coll'Impresa del Teatro Grande di Trieste, avverte i sigg. Corrispondenti ed Appaltatori Teatrali, ch'ella è pronta ad assumere nuovi contratti. — De Beriot ha suonato al Teatro Italiano di Parigi il suo *celebre tremolo*, destando un deciso entusiasmo. — Wieuxtemps partiva per Londra. — Completa Compagnia di Varsavia, Impresa Ronzani. Prime donne Cecilia Mansui, Maria Sulzer o la Gruitz per due o tre mesi (dal luglio in avanti). Prime donne e comprimarie, le signore Carraro e Miller. Primo contralto, Giovannina Corbari. Primi tenori, Bordas e Comolli. Primi baritoni, Assoni e Berger. Primi buffi, Vincenzo Galli e Raffaele Scalese, dal luglio in avanti. — L'*Osservatore Triestino* contiene un bellissimo articolo sulla *Bianca Capello* di Giovanni Sabbatini, che assaissimo piacque a quel Teatro Grande. « Raccomandiamo al Capo-Comico, dice il citato Giornale, di procurarci spesso il piacere d' udire drammi simili a questo, con che avvezzerà vieppiù il nostro Pubblico a preferire i serii e durevoli prodotti dell'intelligenza a quelli che non hanno altro merito, fuorchè un po' di spirito ». Il Morelli riprodusse ad evidenza il cupo e infinto carattere del granduca. — Dopo un' interruzione di alcuni mesi il maestro F. Sinico offerse nuovamente al Pubblico di Trieste un saggio dei progressi dei suoi allievi nella gentile arte del canto. — Si annunzia da Nizza che il maestro Rappetta ha ultimata una sua grand'Opera intitolata *I Tessali*. — L'*Italia Musicale*, parlando del nuovo ballo del Nazionale, loda *il Foglino (!), il Rota, la Scanagatti, la Vanetti e la Lavaggi*... Questi ultimi due noi non ci siamo mai accorti che vi siano... o bisogna dire che ne sappiano più i lontani che i presenti!!! — Non dispiacque a Klangenfurt l'*Ernani*. Il nostro corrispondente dice di non poterci trascrivere i nomi degli artisti, perchè nomi barbari... — Il celebre tenore tedesco Giulio Miller è morto a Berlino. — I giornali francesi riboccano di lodi per la rientrata dell'Alboni all'*Opéra* di Parigi. — Il *Nabucco* al Corso di Bologna va sempre a maraviglia. Questa sera comparivano *I Foscari*. — L' Impresario Giaccone ha scritturato pel Teatro Regio di Torino, carnoval prossimo, il primo basso profondo sig. Cesare Dalla Costa. — L'*Italia Musicale* (benissimo informata delle cose nostre!) ci dice che il *maestro Gambini scrive un' Opera per Torino*, e che il *maestro Schira scrive pure un'Opera pel Teatro Carignano*... Rettifichiamo le idee: il maestro Francesco Schira deve comporre in carnovale una nuova Opera pel Teatro Regio, con poesia di Giuseppe Crippa, *Nicolò de' Lapi*; e quanto al maestro Gambini è pregata la nostra consorella di Milano a dirci per quale teatro. Pei Teatri Regi no certo. — La salute dell'egregia prima donna Virginia Cherubini Lonati ha non di poco migliorato. — La Drammatica Compagnia Riolo e Forti piacque moltissimo a Lodi, e per la pura verità non manca di buoni artisti. — L'esito della esimia danzatrice Amalia Ferraris a Londra andò crescendo di sera in sera, se è possibile, nella *Muta*: dessa balla una *tarantella* sulla musica d'Auber, e piace immensamente. — Leone Fortis scrive un nuovo dramma intitolato *Il Delatore*. Quest'argomento fu già da altri trattato, ma pur troppo vi sono sempre delatori di razza nuova!! — Rossini è ora realmente partito da Bologna per Firenze, ma di sua spontanea volontà, non per nessuna dimostrazione (immaginaria). — Il maestro Arrietà è da qualche giorno ripartito da Torino per Milano. — Il primo basso profondo sig. Giuseppe Selva fu in istretta trattativa coll' Impresa del Carlo Felice di Genova per la primavera corrente, ma non potè combinare, essendogli impossibile di arrivare alla piazza al tempo prescritto.

NOTIZIE RECENTISSIME

In Asti si produsse la nuova ballerina signora Marchettini, che in un passo a due coll' ottimo Tuzza ebbe il più felice successo. Il Tuzza è sempre la delizia di quel Pubblico, che ammira in lui doti di natura e bella scuola.

I coniugi Verger sono in Napoli.

La prima ballerina Adelaide Charrier fu scritturata per la Pergola di Firenze, stagione in corso.

A Sinigaglia, per la solenne stagione della Fiera, canteranno Augusta Albertini, Carlo Baucardè, Gaetano Ferri e Cesare Dalla Costa.

A maraviglia lo spettacolo di Ancona, e la Gresti ne ebbe i principali applausi.

A Londra è arrivata anche una cantatrice chinese, madamigella Pivan-Ye-Koo.

La prim' Opera della Pergola, primavera corrente, doveva essere lo *Stiffelio* di Verdi, il ballo *La Caduta di Missolungi*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI — Mercoledì 14 maggio 1851 — N° 91

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

MUSICA

Un progresso nei teatri lirici di Francia

Io sono entusiasta pel progresso! Dovunque io lo trovo, lo afferro pei capelli, e nol lascio più andare. La mia ripugnanza per la decadenza è somma, e lo *statu quo*, se non erro, vi conduce per una rapida china; dunque, viva il progresso!

Soventi, la mia penna ha con coraggio indicati degli abusi deplorevoli; oggi che essa trova da lodare i compositori, i cantori ed il pubblico, il suo assunto sarà più aggradevole e più facile. È cosa che stanca il cavalcar sempre grandi cavalli; talvolta si ama di riposarsi, cavalcando un asino....

Senz' altro preambolo, io entro in materia, e dico che in faccia alle opere graziose e piene di naturalezza di Grétry e di Dalagrac, il genio di Gluck diede la vita a melodie più larghe, ad una declamazione più severa, a cori pieni di ricchezza e d' energia, finalmente ad effetti d' orchestra sconosciuti fino allora. Era quello il preludio d'una rivoluzione totale nella musica drammatica.

Non mancavano in Francia maestri illustri per continuare e perfezionare siffatta rivoluzione. Catel, Gossec, Berton, Cherubini, Le Sueur e Méhul, ingrandendo volta per volta la sfera dell' armonia vocale ed istrumentale, inalzarono monumenti artistici non periturì, dei quali l' elemento corale e sinfonico forma la base principale!

Alla fine del secolo XVIII ed in principio del XIX, le masse cantanti rappresentavano una parte essenziale nelle Opere; le loro agguerrite falangi godevano grande favore presso il pubblico, il quale prestava un non men attento orecchio ai pezzi d' insieme, che alle più belle cavatine. Questa ragionevole ammirazione s' intiepidì poco a poco; il trillo detronizzò i pezzi di resistenza, ed i compositori stessi, cedendo a tale trasformazione del gusto francese, finirono con mettere i cori all' ultimo piano; alcuni persino credettero a proposito di farne senza. Gli uditori non sembrarono niente commossi vedendo sparire ciò che allora era riguardato come una *superfetazione*. Siffatta epoca singolare non è ancor molto remota da noi.

Un po' più tardi, Rossini scrisse in Francia *Il Conte Ory* e *Guglielmo Tell*; Boieldieu, *La Dama Bianca*; Auber, *La Muta di Portici* e il *Dominò Nero*; Caraffa, *Masaniello*; Hérold, *Zampa* ed il *Pré-aux-Clercs*; Donizetti, *La Favorita*, *I Martiri* e la *Figlia del Reggimento*. Questi uomini di genio non vollero sacrificare al vitel d'oro, e le loro Opere immortali sono ricche di cori, ammirabilmente lavorati. Se non fosse stata l' indifferenza del pubblico, essi avrebbero riuscito, senza dubbio, a ridare ai pezzi d' insieme la loro primiera importanza.

Il male, inveterato, sembrava dunque incurabile, quando Meyerbeer ed Halévy, più fortunati di certo, ottennero un principio di guarigione, l'uno col *Roberto il Diavolo*, l'altro coll' *Ebrea*; ma era serbato a due giovani e già celebri compositori di operare per intiero questa cura maravigliosa, l'uno coll' Opera *Gerusalemme* che contiene bellezze di prim' ordine, l' altro col *Caid* e col *Sogno d' una notte d' estate*. Infatti, solamente dopo l' apparizione di Verdi e di Ambrogio Thomas sulla scena francese, la nostra musica corale riprese tutto il suo impero, venne festeggiata, e ridomandata come quarant' anni fa.

Certo, la gloria di questa specie di fenomeno non è ad essi dovuta per intiero: i loro predecessori, i loro contemporanei vi hanno diritto tanto quanto essi. Thomas e Verdi hanno il merito d'aver rovesciato gli ultimi trinceramenti della *routine*, dei pregiudizi, e d' aver fatto adorare dal pubblico ciò che quest' ingrato aveva condannato al fuoco.

Per essere giusti con tutti, bisogna dire che Berlioz e Feliciano David, nelle loro odi-sinfonie, hanno messo in rilievo la parte corale, prima sì disdegnata.

L' Orfeòne medesimo, senz' esser stato la causa prima di questo movimento, ne fu il pretesto tanto quanto le falangi del signor Emilio Chevé. La società cantante dei *Figliuoli di Parigi* e quella dei *Figliuoli di Lutezia* contribuirono pure per la loro parte a far gustare alle masse i complessi vocali.

L' abitudine diviene una seconda natura, la quale domina talvolta la prima.

A questo momento, i cori sono dunque in voga nella nostra bella Francia come da secoli lo sono in Alemagna. Ancora un po' di tempo, e vedremo tra noi quelle magnifiche feste che fan tanto onore ai nostri vicini d' oltre Reno e d' oltre Manica, e persino al Belgio. Se dobbiam credere alle indiscrezioni dei camerini, vi sono nella nuova Opera del maestro Ambrogio Thomas, dei cori d'una grande bellezza, d'una rara originalità. Il talento impone degli obblighi. Il pubblico è

ghiotto. L'autore della *Doppia Scala* non vuol restare al disotto della sua riputazione, già molto estesa.

Il signor Perrin, il quale ha riconosciuta la ricchezza della miniera, la coltiva con intelligenza, a nostro profitto del pari che al suo, ben inteso. Ecco ciò che io chiamo un vero progresso nei teatri lirici. Il ritorno alla bella musica d'insieme è un aggradevole pronostico per l'avvenire; esso palesa il buon senso delle masse e la severità degli studi musicali. Se noi possediamo adesso un nuovo Choron, o in mancanza della sua classica scuola, delle scuole ben organizzate su tutti i punti della Francia, non vi sarebbe più nulla a temere pel destino della più bella delle arti. Intanto, il Conservatorio si sforza di rispondere a questo voto generale con degli esercizi pubblici, in cui i suoi giovani allievi eseguiscono non senza successo le Opere le più difficili. Perseveri esso in questa buona via; apra le sue porte a tutti i miglioramenti desiderevoli, ed ognuno, invece di criticare il suo insegnamento, s'affretterà a rendergli giustizia.

Ho detto, cominciando, che io sono entusiasta del progresso! L'arte non può rimaner stazionaria, altrimenti essa sarebbe condannata ad una prossima morte. Quali sono le cause della prosperità musicale in Alemagna? — L'eccellenza dell'insegnamento, l'efficacia dei buoni esempi, il desiderio invariabile di sempre andar avanti, la fratellanza degli artisti, l'istituzione delle società filarmoniche e corali, più, la frequenza delle feste musicali.

In questo momento la città di Troyes dà un esempio che converrà seguitare. Lo stesso anno, Angers rammentava con una splendida festa musicale il suo vecchio nome di *città filarmonica*.

Perchè dunque le nostre principali città non renderebbero esse, ciascuna alla sua volta, lo stesso omaggio alla musica, questa leva possente di civiltà? Ecco ciò che io chiamo fratellanza pratica, un mezzo sicuro di unire fra loro tutte le classi, o piuttosto di fare sparire le caste, e per conseguente le divisioni e gli odii.

L'hò detto molte volte; l'armonia delle voci è la via la più naturale per giungere all'armonia dei cuori.

(*France Musicale*) *J. Martin D'Angers*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Londra la sera del primo maggio le scene del Teatro di S. M. rappresentavano il Palazzo dell'Esposizione, il Palazzo di Cristallo, e il lavoro era condotto con tale una verità e perfezione da far gridare agli spettatori: *È desso*. Il Pubblico applaudì vivamente e la bell'opera, e il felice pensiero dell'egregio signor Lumley, cui si doveva quella novità.

— Un giornale di Londra, parlando dei lavori che si vedono all'Esposizione, dice di quelli mandati da Milano: « La è cosa mirabile! La sola Milano copre una delle più interessanti aule, quella della scultura, dove l'energia e il genio del paese rilucono per modo, che gli altri cultori di quell'arte bella restano addietro di gran lunga ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Sutera

Don Pasquale al Sutera ha procurate nuove compiacenze e nuovi onori a quel caro demonietto della Rebussini e all'intelligentissimo Cambiaggio, che già si fece in tal parte ammirare ed encomiare in Torino, meritandosi dalla elegante penna di Felice Romani un magnifico articolo. Noi non verremo qui a particolari dettagli, poichè questi ci porterebbero per necessità a ripetere di così valenti artisti i medesimi elogi e le stesse espressioni d'entusiasmo. Diremo soltanto che ogni loro pezzo fu un applauso, un trionfo, e che il Pubblico volle vederli, come di consueto, ripetutamente al proscenio. La Rebussini ha tutte le arti che deve avere la scaltra *Norina*, e canta con quella grazia e leggiadria di modi, che con buona pace delle signore prime donne dalla scelta delle parti e dai due riposi per settimana, non trovano e non possedono tutte: il solo suo rondò, che per essa diventa un mazzo di fiori, basterebbe a provarlo. Il Cambiaggio è uomo che studia il proprio personaggio, e quindi vi scopre nuove bellezze, e dilettando l'uditorio, serve alla verità, all'effetto, all'argomento.... al maestro ed al poeta.

Il Bonafos non ismentisce mai la sua fama, nè può negarsi che il Carisio dal canto suo non si adoperasse col massimo impegno. L'Orchestra non vuol pensare a mantenere un colorito più vivo e meno uniforme, e faccia lei. Farle delle osservazioni è predicare al deserto... come pur troppo al deserto si predica, correggendo la maggior parte dei cantanti. Noi siamo i cattivi, i maligni, i capricciosi, i volubili, i parziali. Perchè non sono abbonati (che storia vecchia!), li perseguitiamo, li atterriamo... e il bello si è che non diciamo mai tutto quello che dobbiamo dire!! Se si tace, siamo ingiusti, e tacendo, crediamo d'usar loro una vera carità fraterna.

Tornando al *Don Pasquale*, a questa miniera di piacevoli canti e di soavi melodie, dobbiamo confessare una cosa che non avremmo mai sospettata, e che pure avvenne: non piacque come *Il Medico e la Morte*, e dai più si desidera di nuovo il *Crespino*. Iddio ci guardi dall'istituire un confronto fra queste due Opere: non fummo educati in Conservatorio, nè da qualche organista, ma ne sappiamo tanto da non cadere in simili errori. Solo ne sarà lecito convenire, che una prima impressione, quando è profonda, dura, nè facile torna il distruggerla. Da questo lato abbiamo veduto ne' teatri più d'un fenomeno: abbiamo veduto Rossini ceder la palma (per il momento, ben intesi) a un principiante, o ad uno almeno... che non era Rossini. Del resto, l'affare è subito accomodato: ci ridoni il nostro Cambiaggio il *Crespino* (come farà stasera per la beneficiata del Bonafos), e lo vada alternando col *D. Pasquale*.

Teatro Nazionale

Concerto di Ernesto Cavallini

Lunedì 12 corrente avemmo a questo teatro una *Serata Musicale*, e chi ne la offriva era Ernesto Cavallini. Quando dobbiamo parlare di artisti di tal fatta, non abbiamo bisogno di misurare le parole, nè di studiarle: non abbiam d'uopo di torturare il cervello. Coi mediocri, cogli inetti la penna non può correre libera, o se esercita senza riguardi il suo ufficio, al giorno dopo *voci alte e fioche ed* un fischiar *con elle*, e ai pranzi, alle cene vi si legge la vita dietro le spalle (generosa vendetta!... e grande sventura!). Coi valenti non siete costretti a dir male, non v'è da temere, e solo qualche volta rincresce che la fantasia non colorisca le immagini come richiederebbe il caso, com'essi meritano.

Il Cavallini adunque, di passaggio per Torino, non ha potuto esimersi di dare un Concerto, e questo, gli è inutile quasi il notarlo, sortì il solito luminoso successo. Sommo nel maneggiare il suo istrumento, l'unico forse in Italia, quando mai non vi sorprende e non vi rapisce col sapere e coll'arte, con la chiarezza de' suoni, con quell'affluire di note, che d'un rigoglioso torrente vi suggerisce l'idea? Il primo pezzo, di genere fantastico, a grande Orchestra, era nuovo per noi, i *Fiori Rossiniani*: ha immensamente piaciuto, perchè degno

al tutto dell' intitolazione che portava, e straordinariamente pur piacquero il *Canto Greco* e le Variazioni sopra un tema di Mercadante. Il cattivo tempo non permise che vi accorresse troppa gente. Ma prima di partire per la Spagna, questa sera, egli suonerà al Nazionale un' altra volta, e così si vendicherà del tempo, accoppiando a fervidi e numerosi applausi (gli applausi ch' egli solo sa cogliere) un ricco introito.

R.

VOGHERA. Le beneficiate sono il termometro del grado di favore, in cui è tenuto un artista dal Pubblico. La giovine danzatrice Angiola Negro, distinta allieva della Scuola Milanese, ebbe la sera dell' otto corrente una *serata* ricca di scelti e numerosi spettatori accorsi a festeggiare in lei una degna alunna di Tersicore. Inutile sarebbe descrivere gli applausi, inutile enumerare le chiamate; il teatro era illuminato a giorno; una pioggia di fiori cadde da ogni parte in tanta copia da convertire il palco scenico in olezzante giardino. La Negro, gentile silfide, può andar ben paga d'un simile trionfo; l'autunno sarà al Teatro Carignano di Torino.

S. P.

MILANO. *Teatro Re. I due Foscari del Maestro Verdi colla Finetti-Batocchi, Bernardi e Giannini.* Quest' Opera racchiude in sè tali e tante bellezze, che, ovunque ed in qualsiasi modo venga rappresentata, non può dispiacere, onde non havvi di che far le meraviglie se, decorosamente dall'ottimo ed esperto Bonola allestita, ottenne pure al Teatro Re un fortunato successo. La signora Finetti-Batocchi cantò molto bene l' andante della sua cavatina, e venne giustamente applaudita; e se, in attaccare la cabaletta, non fosse caduta in certi gesti sì esagerati e brutti, non le sarebbero mancati nemmeno in questa gli applausi del Pubblico. Il tenore Bernardi ha una voce stupenda, e per essa appunto fu applaudito e riappellato al proscenio; collo studio e coll' esperienza egli raffinerà la sua scuola e correggerà la sua azione. Quando ~~manca la natura, bisogna supplire coll' arte, e questa non si~~ acquista che col tempo. Possibile che i signori artisti non abbiano un parente, un amico, dotato di un po' di buon senso, che dica loro la verità? La voce del baritono Giannini non parve più certamente sì bella e robusta come nel *Reggente*, ma egli sotto le spoglie del vecchio *Doge* si mostrò artista assai più che nell' anzidetta di Mercadante, e la sua romanza e la sua aria finale, ch' ei cantò con bel garbo anzichenò, gli fruttarono non pochi applausi. Sarebbe desiderabile che vi fosse un po' più d' unione nei pezzi d' insieme, ma tutto non è possibile, o per lo meno è difficile ottenere; e quando non ci è dato aver l'ottimo, la filosofia c' insegna a contentarci del mediocre.

G. G.

ANCONA. *Maggiori dettagli dell' Attila.* Questa musica sempre bella e sempre gradita commosse al solito, e piacque. La Gresti vi fa un' eminente figura, e vi è acclamatissima. Nella sua cavatina di sortita e nel terzetto fra soprano, tenore e baritono ha superata se stessa, e non è a dirsi quante chiamate vi cogliesse e quanti applausi. Il Severi, il Panzini e il Donati vi trassero parimenti un ottimo effetto. Le decorazioni sono splendide e ricche.

RAVENNA. Colla sera del 6 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell' Opera *Luisa Miller*. Il voler tesser gli elogi di questa musica sarebbe gettar parole; dessa è ben conosciuta, e basti dire che è uno dei migliori parti del celebre Verdi. Sieno quindi prime le lodi agli artisti di canto che sì ben le meritarono.

La signora Capuani (*Luisa*) non ismentì certamente la fama che la precedeva; venne festeggiata in ogni pezzo, e massime nella cavatina e nel duetto del terzo atto col padre, dopo il quale fu chiamata al proscenio con ripetuti applausi. Il tenore Bernabei (*Rodolfo*) è sempre l' artista distinto che piacerà ovunque, ma qui è forza dirlo, superò ogni aspettativa, e alla romanza non sapeva cessare il Pubblico dall' applaudirlo. Il basso Zacchi (*Miller*) non fu certamente inferiore ai succitati; riscosse alla sua volta moltissimi applausi, particolarmente alla sua aria ed al duetto colla figlia. Questi egregi artisti mostrarono abbastanza di quanto valore fossero dotati nel terzetto dell' ultimo atto ove vivamente rifulsero, le prime palme cogliendovi la signora Capuani. Il contralto signora Castagnoli, sebbene in poca parte, pure si distinse nell' aria della *Maria di Rohan*. Il basso profondo signor De Angelis (*Walter*) è artista eccellente, e ci auguriamo vederlo impegnato in una parte più interessante. Merita pure onorevole menzione il sig. Dall'Asta (*Wurm*) che cooperò all'esito luminoso del quartetto a sole voci, eseguito dalle signore Capuani e Castagnoli, e dai signori De Angelis e Dall'Asta. Giova a lode del vero aggiungere, che le decorazioni sono splendidissime, e che magnifico n' è lo scenario, lavoro del sig. Genovesi, nome omai chiaro, per cui venne applaudito e chiamato diverse volte al proscenio. Bello il vestiario della signora Garetti Camuri di Bologna. Sia lode al sig. Carlo Gagliani Impresario, che non guardò a spese per procurare alla nostra città un sì bello spettacolo, ed a cui auguriamo buona fortuna. Lode agli Agenti Teatrali signori Lanari e Corticelli che seppero formare un sì pregevole assieme, e lode infine a codesta Direzione Teatrale che non poteva scegliere meglio in tutto e per tutto.

S.

MODENA. La Comica Compagnia Fanny Sadoski e G. Astolfi fa le delizie de' Modenesi. Gli artisti piacquero tutti, e chi signoreggiò sovr' essi fu quella gentile e leggiadra creatura della simpatica Sadoski. Ella recita la commedia con un garbo e con una verità, che in altre è un desiderio, e spesso un sogno: nel dramma vi commove nel profondo dell' animo e vi strappa le lagrime. I Torinesi l'avranno in un luglio ed agosto, e senza dubbio l' ammireranno e la applaudiranno: le prime ~~attrici, se devono fare ogni sera all' amore illudendo~~ e piacendo, se devono essere avvenenti zitelle, non rugose madri e non ave, d'uopo è siano giovani e belle, e la Sadoski appartiene a questo numero. Anche il Majeroni, anche i coniugi Monti, anche l'Astolfi ed il Pieri mietono larga messe d' applausi, e giustamente. Le produzioni che maggiormente incontrarono, sono state *I Racconti della Regina di Navarra*, la *Donna del Popolo* (che si replicò), il *Fornaretto*, *Clotilde di Valéry*, *Valeria Cieca*, e via via. Perchè il lettore si persuada sempre più dell' abilità e del valore di tale Compagnia, basterà dirgli che il teatro ribocca ad ognora di gente.

ODESSA, 26 *aprile*. Ieri sera andò in iscena la *Lucia* con la Giuseppina Brambilla, il baritono Buti e il tenore Pellegrini. La Brambilla fu festeggiata, perchè a dire la pura verità vi sono poche donne che a una bella voce uniscano un' azione così vera e sentita, come quella della Brambilla nella *Lucia*. Il Buti pure fu molto applaudito, e possiede una magnifica voce di baritono. Il tenore Pellegrini era la novità della serata, e ringraziamo l' Impresa di avere scelto quest' Opera per suo *début*, ove questo giovane tenore potè isfoggiare assai, e 'l Pubblico lo applaudì moltissimo e lo chiamò al proscenio e dopo la sua cavatina e nel difficile finale dell' Opera e dopo la famosa *maledizione*. La *Lucia* insomma non poteva aspirare ad esito più felice.

Fra pochi giorni andrà in iscena la *Leonora* con Frizzi, poi la *Maria di Rohan* con Ronconi. Siamo molto contenti dell' Impresa, che dal complesso degli artisti scritturati ci fa sperare una delle nostre più brillanti stagioni.

Dall' Arte

VIENNA. L' Elssler ha già fatta la sua comparsa anche nella *Figlia del Bandito*, che si produsse la sera del tre. Successo eccellente, ma senza entusiasmo ... per la Elssler. Ella ommise varii pezzi di danza, perchè forse s' affaticava di soverchio,

licenza che le si rimprovera comunemente. Se riuscì d'effetto nella mimica, quanto alla parte danzante fu fredda. Chi vorrà essere sincero e franco accorderà nella *Figlia del Bandito* i primi onori a Gustavo Carey, ballerino che non teme oggigiorno rivali, anzi che ben meritamente s' innalza su tutti. Il Carey è vera gloria di Tersicore, è nel fervore de' suoi mezzi, e fortunati i teatri che lo potranno possedere.

Per la *beneficiata* del valentissimo Fraschini si è data l'Opera di Verdi *I Foscari*. Il teatro era affollato, e vi assisteva S. M. Ci manca lo spazio per diffonderci in lunghi dettagli. Ci limiteremo dunque a notare, che il successo fu compiuto, che il De Bassini e il Fraschini destarono un deciso e straordinario entusiasmo, e che la Rapazzini pure vi ebbe applausi vivissimi e chiamate alla sua cavatina, al duetto col *Doge* ed alla romanza. Questi fatti bastano a provare se la Rapazzini fu o no fortunata sulle scene di Porta Carinzia, e se seppe guadagnarsi l'animo de' suoi uditori.

Era già steso il presente cenno, allorchè ci giunsero altre lettere, dalle quali pure rilevasi che vennero a cielo acclamati il Fraschini, la Rapazzini e il De Bassini, sommo in tutta l' Opera, e specialmente nella scena finale.

Si aspettava il *Barbiere* col tenore Lucchesi. Si devono dare una nuova Opera di Cortesi, un'altra d'un Maestro Viennese e un'altra del chiaro Maestro Vincenzo Capecelatro. Evviva l' abbondanza!

BRUSSELLES. Leggiamo nel *Messager des Chambres* del 26 aprile: « L'abondance des matières nous a jusqu'ici empêchés de parler du concert donné à la salle de la Grande-Harmonie, par M. Montuovo, pianiste italien, auquel M.me Taccani-Tasca, M.lle Aldini et MM. Lucchesi et Morelli ont prêté le concours de leur talent. Tous ces artistes, le bénéficiaire compris, ont été vivement applaudis; mais les honneurs de la soirée ont été pour M.me Taccani-Tasca, dont l'admirable talent, la grâce exquise et la parfaite vocalisation n'ont peut-être jamais brillé de tant d'éclat que dans cette circonstance. Le Public enthousiasmé au plus haut degré, pendant et à la fin de chacun de ses morceaux, l'a acclamée la reine de cette fête musicale ».

UN PO' DI TUTTO

A Ferrara per *serata* del baritono Varesi si dava il terzo atto di *Maria Rohan*. — La prima donna Enrichetta Cherubini riportò un nuovo trionfo a Malta coll'Opera del maestro Fioravanti, *I Zingari*. — Il teatro d'Oporto, chiuso momentaneamente per le politiche rivolture di quel paese, fu riaperto. — Il maestro Giovanni Fortunato Varale, primo violino direttore d'Orchestra, è in Masserano a disposizione delle Imprese e delle Direzioni. — La prima ballerina signora Anita Dubignon venne fissata per Sinigaglia, prossima Fiera. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini ha piaciuto al Teatro Valle di Verona. — A Vienna preparavasi il gran ballo *Faust*. — Il primo basso profondo sig. Giuseppe Selva, riconfermato per Palermo l'autunno e il carnovale prossimo, resta a disposizione delle Imprese fino al primo di settembre. — L'Opera del maestro Cagnoni, *La Valle d'Andora*, non andrà più in iscena al Teatro Re di Milano, ma bensì alla Canobbiana dopo quella del Buzzi, *Gusmano di Medina*. Nell'Opera del Cagnoni vi canteranno la Olivi, la Zanchi, il Fiori, il Soares, il Tamaro e il Benciolini. — È disponibile in Borgomanero il baritono Luigi Valli. — È pure in Milano il bravo primo tenore sig. Giuseppe Mazzi, egli che tanto si distinse a Brusselles. — A Varsavia si parla di riprodurre l'ultim' Opera di Federico Ricci, *I Due Ritratti*. — L' Impresa del Teatro del Liceo di Barcellona finì con una specie di fallimento, lasciando scoperti gli artisti del convenuto onorario. All'erta, signori cantanti! Garanzie, garanzie all'estero, e non ciarle; altrimenti avrete i danni e le beffe... come fu a Barcellona. — Si scrive che la Pergola di Firenze, cogli artisti da noi annunziati e che annunzieremo, si aprirà la sera del 28 corrente, sotto la direzione di Luigi Ronzi. — La *Coscienza Pubblica*, produzione di Gio. Sabbatini, piacque molto a Padova, bene interpretatavi dalla Compagnia Pezzana. — Al Carignano si è ripetuta *Una Battaglia di Donne*. — Alla Canobbiana di Milano il coreografo Casati prepara un nuovo ballo. — L' egregio tenore Lucchesi è definitivamente fissato per Vienna, stagione corrente. — Col mezzo dell'Agenzia Bonola venne fissata pel Carlo Felice di Genova, Impresa Canzio, la prima donna assoluta signora Rosalia Gariboldi. Per quale stagione? — Il flautista Ciardi ha destato non ordinario entusiasmo in Bologna, prima nel privato teatro di S. E. la Principessa Donna Maria Malvezzi Hercolani, poscia al Teatro del Corso. — Gli artisti della Fiera di Reggio sono già tutti partiti per le loro rispettive dimore. — L' egregio Cavallini, nel suo passaggio per Tortona, vi darà un Concerto. — Piacque a Ferrara il secondo ballo di Coppini, *Il Figlio Bandito*, con applausi speciali alla Santalicante, al Coppini stesso ed al Prisco, come vedremo. — Canta a Gibilterra una Compagnia Italiana così formata: prima donna assoluta, Raffaelli-Bartolini: primo tenore assoluto, Eugenio Jordan: primo baritono assoluto, Paolo Baraldi: basso profondo, Luigi Del Castillo: basso caricato (brutta qualificazione!), Raffaelli: prima donna e comprimaria, Aurora Ruiz: primo tenore e comprimario, Filippo Duran: cori d'ambo i sessi: direttore d'Orchestra, Giuseppe Foghel. — Dopo la corrente primavera saranno a disposizione delle Imprese in Firenze i primi mimi signora Santalicante e sig. Prisco, conjugi. — Compagnia di Pisa in occasione della Luminara. Prima donna Enrichetta Zilioli: primo tenore, Giuseppe Pasi: primo baritono, Fortunato Gorin. Opere, *I Due Foscari* e *Giovanna d'Arco*. — Piacque nell'*Attila* a Siena la prima donna signora Maria Mariotti. — Il violinista Austri è in Gibilterra. — È in Torino da qualche mese la prima donna signora Zoja, ella che tanto brillava nella *Figlia del Reggimento*.

Nuove Scritture

L'Impresario Vittorio Giaccone, dietro i felici successi del maestro Angelo Villanis sulle scene di Torino e di Venezia, si affrettò a scritturarlo per il p. v. autunno al Teatro Carignano, ove comporrà un' Opera seria, con poesia di Andrea Codebò, l'applaudito Autore del *Fornaretto* sì felicemente musicato dall' egregio maestro Sanelli. Fino a che il Giaccone procurerà di avere ne' suoi teatri giovani artisti di così lieta aspettazione, noi potremo sempre ripromettercі sere brillanti e divertimenti compiuti.

Sono troppo spontanei e meritati gli applausi che anche in questa stagione riscuote nella nostra fiorente Torino il valentissimo buffo Carlo Cambiaggio, perchè l'Impresario signor Vittorio Giaccone non dovesse cercare di arruolarlo sotto le sue bandiere. Egli lo ha fissato per il p. v. autunno al Teatro Carignano, e se suona il vero la fama, noi lo sentiremo in una nuova Opera di Luigi Ricci espressamente scritta per lui a Firenze, *Il Birraio*. Questo contratto venne fatto col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, che già fissò pel Teatro Regio, p. v. carnovale, la esimia prima donna signora Teresa Parodi e l'egregio coreografo signor Antonio Cortesi, e pel Teatro Carignano, prossimi mesi di luglio ed agosto, la Comica Compagnia Sadoski ed Astolfi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il primo ballerino sig. Antonio Pallerini fu scritturato per la prossima ventura Fiera di Padova (Impresa Lasina).

Il buffo Scalese è stato riconfermato per Vienna, e fu con esso scritturata sua figlia Carolina, primavera 1852.

Il tenore Gio. Landi venne dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli Il. RR. Teatri di Milano, fissato per quel Teatro alla Canobbiana, prossimo venturo autunno, e per la Scala il carnovale 1852-53.

La prima donna signora Wilmot-Medori (che la *Privata Agenzia del Pirata* trattò senza effetto per conto ed ordine dell' Impresario Giaccone) fu scritturata per Vienna, primavera 1852.

Venne fissata per Rouen in Francia la prima donna signora Rosetti-Sikorska, ove già si produsse colla *Linda*, e con bellissimo esito. Cantano con essa il tenore Giugini, il baritono Didiée, il buffo Ghislanzoni e il basso profondo Susini.

La celebre Sontag doveva andare a Pietroburgo, ove le davano 500,000 franchi per la stagione d' estate, ma lo Czar non volle che chi fu *ambasciadrice* gli apparisse dinanzi *prima donna di canto!!*

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI   Sabbato 17 maggio 1851   N° 92

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento è *anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uflicio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

RACCONTI

Una notte fra le nuvole

Era una domenica del mese d'agosto; il giorno volgeva all' occaso, e la popolazione di Manheim ritornava allegramente in città. Un uomo di quarant' anni all' incirca, dando il braccio ad una giovinetta di diciott' anni, si dirigeva verso il giardino della cabana, il più frequentato della città di Manheim. Dopo un lungo silenzio, l' uomo disse con un gesto energico:

— No, sorella mia, no, se vivessi cent'anni, non perdonerò mai a Cristiano Loffman.. contrastarmi l'eredità di suo cugino!

— La sentenza non è per anco pronunciata, interruppe Fiorenza.

— Ah! ne spero assai poco... Ma lasciamo questo discorso; ti ho qui condotta per divertirti, e vorrei trovare qualche spettacolo che potesse distrarci ambedue da questo pensiero.

Ciò dicendo, giunsero in faccia ad un pallone che, prigioniero ancora, dondolava al di sopra delle loro teste, e sosteneva un' elegante navicella, in cui si trovava assiso un giovinotto vestito da viaggio.

— Ancora due posti! sclamò il guardiano incaricato di sciogliere le redini al pallone.

— Se noi vi montassimo? disse Fiorenza.

— Ben pensato, per Dio! rispose Michele.

Quando il guardiano li vide seduti, rallentò dolcemente le redini, ed il pallone cominciò ad innalzarsi alquanto. Giunti ad una certa altezza, Fiorenza disse:

— Che bel colpo d' occhio! Non ti senti, o fratello, una specie di ebbrezza?

— È verissimo, rispose Ritter; mi pare di trovarmi al di sopra delle iniquità degli uomini, del pari che lo sono delle loro teste. Ma che significa tutta quella folla riunita sulla spianata?

— Essa aspetta il fuoco d' artifizio, osservò lo straniero in abito da viaggio. Ecco i primi razzi.

— Ma perchè partono essi l'uno dopo l'altro? disse Fiorenza.

— Oh Dio! La colonna che sosteneva l'apparato è caduta.

— Lo spettacolo non può avere più luogo.... udite quali grida?

— Obimè! sclamò Michele, hanno rotto lo steccato che circondava la platea.

— È una sommossa di studenti, disse lo straniero sorridendo.

— Qual fortuna per noi, osservò Fiorenza, di non trovarci tra quella folla!

— Senza dubbio, rispose Ritter. Ora sarebbe bene che noi montassimo un po' più alto per meglio godere del colpo d'occhio.

Ciò dicendo, diede il convenuto segnale. Le redini furono di nuovo rallentate, ed il pallone si innalzò nuovamente. I tre viaggiatori mandarono un grido d' ammirazione dinanzi alla bellezza di quel paesaggio.

— Venturato paese, disse lo straniero, a cui Dio fu largo de' suoi doni!

— E più venturato ancora, rispose Michele, se non vi fossero le liti ed i processi!

— Ah! signore, nessuno lo sa meglio di me.

— E che! siete voi pure costretto a difendere i vostri diritti in faccia ai giudici?

— Sì; e contro un avversario che non lascerà nulla d' intentato per ispogliarmi.

— Ah! lo vedo, sclamò Michele, la nostra posizione è pressochè uguale; voi pure litigate contro qualche Cristiano Loffman?

— Cristiano Loffman? è il mio nome.

— Il vostro!

— E il mio avversario si chiama Michele Ritter.

— È il mio nome!

I due avversari si guardarono con uno stupore misto di odio. Fiorenza parve sconcertata.

— Discendiamo, Michele, disse ella.

— Sì, abbasso le spiegazioni saranno più facili, rispose Ritter.

— E spero che saranno decisive, esclamò Loffman.

Tirarono la corda del campanello, ma invano; il pallone rimase immobile. Suonarono un' altra volta, ma sempre inutilmente. I tre viaggiatori sporsero ad un tempo la testa fuori della navicella gridando ed agitando le mani; egli era troppo tardi: il guardiano, alla vista della sommossa, aveva presa la fuga, e gli studenti, credendo la navicella vuota, tagliarono le corde del pallone. I nostri viaggiatori, dopo d' essersi faticati invano con inutili grida, rimasero immobili, silenziosi ed atterriti. La loro situazione infatti era eccezionale. Frattanto il pallone, in balia dei venti, vagava all' azzardo pei cieli, ed era salito alle regioni più alte; e l' aria facendosi ad ogni istante più rara, i nostri tre viaggiatori si sentirono oppressi. Fiorenza, le cui forze cominciavano ad esaurirsi, si lasciò cadere presso il fratello.

— Che fai tu ? sclamò Michele.

— Voglio dormire, mormorò la giovinetta.

— Svegliati ! svegliati ! soggiunse Michele spaventato; il sonno è morte, alzati ! Fiorenza ... oh Dio ! ella non m'ode, e nessun mezzo di riscaldarla !

— Prendete questo mantello, disse Loffman, porgendogli una pelliccia.

— Ma ... e voi ? chiese Ritter sorpreso.

— Tocca al più forte di soffrire, rispose Cristiano. Ciò dicendo, aiutò Michele ad avviluppare Fiorenza nella pelliccia; e come in tal atto la di lui mano incontrò quella di Michele, ei la strinse con trasporto.

— Questa vostra azione, disse Ritter, mi compensa di tutto, e duolmi del linguaggio che tenni con voi ...

— Non vi rincresca, rispose Loffman commosso, giacchè il torto maggiore è mio.

— Deponiamo adunque il nostro odio, chè fra poco avremo a comparire dinanzi a Dio.

— Odio ? Non ne ho più ; ed eccovi la mia destra.

— Eccovi la mia. Ringraziamo la Provvidenza di avervi riuniti in quest'ora suprema perchè noi possiamo, senza fiele in core, presentarci al cospetto divino.

— Ed io pure la ringrazierò con voi, sclamò Fiorenza, che cominciava a rianimarsi.

Ed i tre viaggiatori volsero unanimi una preghiera al cielo.

Appena spuntò l'alba, ei si diedero pensiero a trovare un mezzo di salvezza.

— Havvene uno, disse Loffman, ma è pericoloso assai.

— Qualunque ei siasi, non importa, rispose Ritter, purchè ci togliamo da questa crudele agonia.

Allora Loffman die' di piglio al suo bastone ferrato, e traforò il pallone. Il gaz esalando, si vide tosto il pallone a discendere con una rapidità spaventevole. Tutto ad un tratto udissi una violentissima scossa : sollevarono con terrore la testa, il pallone era rimasto attaccato ad un abete. — Erano salvi ! — Ne uscirono, e tutti e tre si recarono a casa di Ritter, il quale, giunto appena, trovò una lettera che gli annunziava la perdita della sua lite.

— Tutti i poderi della terra non valgono la felicità di ritrovare un amico, sclamò Loffman, e lacerò il processo.

Un mese dopo, i due amici Ritter e Loffman, dopo essere stati accaniti nemici, divenivano cognati.

Dal Francese.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'inaugurazione dell'Istituto Musicale del Maestro Domenico Speranza avrà luogo appena sarà finito il busto, in plastica e al vero, di Gioachino Rossini, che lo stesso Speranza fa a tal uopo eseguire a sue spese, e che varrà a semprepiù animare all'emulazione e allo studio i giovani alunni. Sarà opera di artista valente.

— La famosa àncora del peso di 3,000 libbre, rimasta in fondo del mare, nella Manica, per 305 anni, è testè giunta a Parigi. Come si può ben credere, essa è stata, per così dire, rôsa dalla ruggine, ed è circondata da un involucro di conchiglie molto denso. Giusta le supposizioni degli archeologi dell' Hâvre, quest'àncora sarebbe stata perduta dalla flotta inglese che venne ad assediare l'Hâvre nel 1545, sotto il regno di Enrico VIII.

— Ne gode l'animo di leggere fin d'ora ne' fogli inglesi, che all' Esposizione di Londra fanno di sè bellissima mostra, fra le sculture, l' Euridice del cav. Pompeo Marchesi, la Vestale Velata e un' Eva del Monti, la Riconoscenza del Benzoni, i gruppi e le statue del Fraccaroli, del Gandolfi, del Motelli, del Galli, del San Giorgio, del Manfredini e del Gonzales, nomi tutti che le Arti Belle ossequiosamente salutano. I vetri del Bertini che rappresentano l' Alighieri, attorniato da tutti i personaggi della sua Divina Commedia, sono il discorso del giorno.

— Continuano al Conservatorio di Milano gli *Esercizii di Musica Classica*, e a quest' ora avrà avuto luogo il terzo.

— L' americano aereonauta signor Wise vuol costrurre un pallone gigantesco e tre volte più capace dell'Ercole, col quale intende dar saggi del suo sapere nella navigazione aerea, attraversando l'Oceano Atlantico, e facendo il giro del mondo. *Audaces fortuna juvat.*

— A chi legge l'ultimo numero dell'*Omnibus* napoletano parrà per avventura che il *Pirata* voglia mettere il naso negli affari altrui e censurare le azioni dei proprii colleghi .... Per carità, non gli si faccia questo torto ! Egli rispetta tutti, ammira tutti, e gli danno troppo a pensare le mediocrità che vogliono essere altezze, i morti che vogliono essere vivi, gli sciocchi che vogliono essere dotti, perchè degli altri si occupi. Ha detto che *a mostrarsi generosi non si sbaglia mai*... e questa massima gliela insegnava la brava e buona sua nonna, che spesso la sentiva a ripetere dal moralissimo Abate Passeroni... Del resto, se il sig. Vincenzo Torelli antepone a qualunque cosa l'onore del suo *Omnibus* che da 19 anni sussiste, il Dottor Regli si pregia di fare lo stesso col suo *Pirata*, che non nasce adesso, e che gli è minore di soli tre anni. Il galantomismo, l'onestà, la nobile schiettezza, la carità del prossimo, l'amore del vero e del bello non portano seco l' esclusiva ... come i contratti dei Corrispondenti Teatrali. Ogni uomo bennato, ogni uomo che ha mente, li tien scolpiti nel cuore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Anche la sera dello scorso mercoledì fu sera di care e belle novità: al Nazionale, col solito *Attila* e col solito ballo, aveva luogo il secondo Concerto di Ernesto Cavallini, e al Sutera si festeggiava la *beneficiata* del basso Orazio Bonafos con la riproduzione della tanto applaudita Opera dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, e con altri pezzi giudiziosamente aggiunti a vieppiù ravvivare e completare il trattenimento. Ernesto Cavallini fu nuovamente soggetto di maraviglia e di acclamazioni, e sarebbe impossibile narrare a parole di quali e quanti evviva andasse ricolmo. Il *Crispino* è sempre una gaia e leggiadra musica, e il Pubblico Torinese ebbe per un vero regalo la sua riapparizione, tantochè l'udienza non poteva essere nè più copiosa, nè più scelta. I pezzi che alternarono lo spettacolo furono pur fortunati. Il Cambiaggio eseguì alla perfezione l'aria del *misissipi*, e dovette ricomparire al proscenio. La gentile Rebussini cantò con una grazia tutta sua il bellissimo duetto della *Linda* col *Marchese* (il Bonafos), ed entrambi si meritarono applausi e chiamate. Il Cambiaggio poi e il Bonafos ancora ci donarono il famoso duetto della *pistola*, in cui emersero la costante verità e intelligenza del primo, la bella voce del secondo. Poche *beneficiate* riescono come questa ad accontentare gli spettatori e gli artisti, ed è per ciò che abbiamo voluto farne qualche parola.

Venendo ad altro, la pioggia torna a perseguitare gli Anfiteatri Diurni. Coloro che sono in confidenza con le stelle e con la luna, dicono che la stagione deve assolutamente rasserenarsi e stabilirsi ; ma noi che troviamo ostinato il tempo come gli uomini, non crediamo troppo a questi scrutatori dei celesti misteri, tanto più non essendoci dimenticati per anco che l' anno scorso avemmo sedici domeniche di seguito con

acqua dirotta!! La Società Bolognese, che sta istituendo in Torino per gli amatori della Ginnastica un *Pubblico Giuoco di Pallone*, non si spaventi. Alle volte i timori allontanano l' oragano ....

I signori Adler e Péricbon hanno rinnovata al D'Angennes la loro Compagnia. Noi (finora) non sapremmo dire se in bene od in male. Certo è che in complesso non può negarsi un qualche miglioramento, e in ispecie dal lato del repertorio, che ora è alquanto nuovo e variato.

Al Carignano, in tutte le sere che si è ripetuta, si sentì sempre con grande attenzione e con grande piacere la interessante produzione di Scribe e Compagno, *Una battaglia di donne*. È lavoro stupendo, pieno di movimento e di vita, con magiche scene, a felicissimi tratti, nè fu malamente eseguito. *Enfin* ..... !

Ieri poi, dopo un migliaio di manifesti a tutte le dimensioni, dopo aver aspettato un mese, dopo aver letta un' infinità di preventive ciarle ne' fogli, si aperse il salone del Wauxhall coi *Quadri Artistici Animati* eseguiti dalla Compagnia detta delle Quattro Nazioni. Noi non siamo andati a vedere se le Quattro Nazioni vi erano, o se ne mancava qualcuna: certo è che sono ben da compiangere, s'altro non sanno produrre. Questi *Quadri Plastici* sono una sbiadata, meschina copia dei tanti che abbiamo veduti, e, ad eccezione di quello che rappresentava *Desdemona e Otello*, ne parvero cosa ben povera. Le donne non avrebbero brutte forme, i loro visi sarebbero abbastanza leggiadri ed espressivi, ma la parte artistica è tutt' affatto negletta, e sembra impossibile che uno scultore (parliamo col signor Eric) curi sì poco il disegno e le sue leggi. Il fischiare è proibito da ogni convenienza civile, da ogni buon Galateo, ma a momenti fischiavamo anche noi. Gli è un genere di esercizii che non ammette mediocrità: o poggiar alto, o tralasciare. Alcuni si lamentavano perchè anche la musica fosse cattiva, arrabbiata, ma avevano torto... Almeno questa era in carattere!

R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana*. La sera del 14 corrente (sedicesima rappresentazione della *Giovanna d'Arco* a tutta lode della bravissima Arrigotti e dell'ottimo Fiori) andò in iscena il nuovo ballo di Giovanni Casati, *La Rosiera*. Non invano ci ripromettemmo da questo distinto coreografo una composizione degna della sua bella rinomanza. Il ballo del Casati è un vero gioiello sotto tutti i rapporti. Semplice e chiaro ne è il soggetto (requisito indispensabile, a parer nostro, per ogni composizione teatrale, ma specialmente poi per un ballo, come questo, di mezzo carattere); bellissime le danze, e piacevoli; variati, nuovi e magnifici i gruppi. E qui giustizia vuole che si tributino le dovute lodi al Lorenzone, alla brava Viganoni (*La Rosiera*), anche come mima, alla vezzosa Cucchi, alla gentile Wuthier, ed all' intero corpo di ballo, da cui l' espertissimo Casati seppe trarre veramente un grandissimo partito. Il Catte o indossi le spoglie del tiranno, o vesta i panni dell' amante, o calzi la parrucca, come in questo ballo, del vecchio innamorato, è sempre un grande artista. Vi furonò applausi a tutto e per tutti, ed in ispecial modo al Casati, il quale si ebbe l' onore di tre chiamate durante lo spettacolo, e due in fine, l' ultima delle quali ei volle dividerla coll' intero corpo di ballo. — L' Impresa, presaga, direi quasi, dell' esito felice che avrebbe ottenuto la nuova composizione del Casati, l' allestì con molto sfarzo sia di vestiario, sia di decorazioni che onorano altamente il loro autore, l'ottimo Fontana.

G. G.

BOLOGNA. *Teatro del Corso*. *I Foscari* del celeberrimo Verdi ebbero qui un pieno successo. Interpretaronlo il Bolcioni, la Leva, il Crivelli e il Dragone. I pezzi più applauditi furonò questi: la cavatina e l'aria del tenore, la cavatina della prima donna, la romanza, l'aria finale del baritono, il quartetto e il finale dell' atto secondo.

Per terzo spartito si prepara *L'Atala* del M° Sebastiani da Roma, e lo porrà egli stesso in iscena.

FERRARA. Il *Figlio Bandito*, secondo ballo del bravo Coppini, sortì un fortunato successo, sì per l'azione, come per le danze del primo e terzo atto, bella arena di applausi per la Ravaglia e il Baraccani. La Santalicante, il Coppini ed il Prisco, nelle tre parti principali, furono applauditissimi, e particolarmente la Santalicante. Alla fine degli atti, il Pubblico non si stancava di chiamarli al proscenio. Le decorazioni danno sempre una maggiore idea dell' intelligenza e dello zelo dei fratelli Marzi. L'egregia Santalicante sarà in carnovale al Teatro Regio di Torino, e la Santalicante è fra le pochissime che onorano l' arte mimica.

ROUEN. Abbiamo sotto gli occhi molti giornali di quella città, i quali ad una voce ne annunziano il felice successo della Compagnia Italiana su quelle scene, e, come già annunziammo, nella *Linda*. La signora Rosetti-Sikorska, la moglie del celebre tenore Moriani, riportò i primi onori, fu l'eroina della festa: e non è un complimento il nostro, è giustizia. Perchè la verità emerga ad un tratto, ecco che ne dice il *Journal de Rouen*, che ad estensore de' suoi articoli teatrali ha un nuovo Fétis:

« Mad. Rosetti-Sikorska, qui remplissait le rôle de *Linda*, est une artiste également remarquable comme cantatrice et comme comédienne. Sa voix est belle, pure, d'une grande justesse; sa vocalisation est hardie et parfaitement articulée; son style est distingué; son expression vraie, naturelle et chaleureuse; son chant est gracieux et mouvementé par les plus heureuses oppositions. Elle a chanté, au premier acte, avec une exquise délicatesse la délicieuse tyrolienne: *O luce di quest' anima*, et le duo avec le *Vicomte*. Ce morceau est d'une mélodie fraîche et élégante; le motif de la stretta revient très-heureusement dans tout l'ouvrage, comme la romance de la *Grâce de Dieu* dans le dramme français ».

« Au deuxième acte, madame Sikorska a dit avec une grande finesse de détails les duos, de genres très-variés, qu'elle chante avec *Pierotto*, avec le *Marquis* et avec *Antoine*, son père: enfin, elle a été admirable dans la scène de folie qui termine cet acte et dans celle du troisième, où elle recouvre la raison. Applaudie sans cesse et rappelée pendant la représentation, madame Sikorska a terminé son rôle par une éblouissante cabalette qu'elle enlève avec la plus entraînante bravoure. De délirans bravos ont salué ce dernier triomphe de la cantatrice, qui a eu les principaux honneurs de cette soirée ».

Il tenore Giuglini, Mad. Ferretti (*Pierotto*), Ghislanzoni, Didiée e Susini colsero pure la loro parte d'encomii.

Andava presto in iscena il tenore Moriani, e si dovevano dare la *Lucrezia*, la *Lucia*, il *Barbiere* e la *Figlia del Reggimento*.

LONDRA. I nostri corrispondenti si perdono in nuove parole sopra lo spettacolo organizzato per la solennità del primo maggio, che era l' apertura dell' Esposizione. Vi si diede la *Muta* d'Auber. Dopo di essa l'occhio del Pubblico venne allegrato dalla maravigliosa vista del Palazzo di Cristallo. Tutti gli artisti di canto e di danza presero parte a questa memorabile festa. Vi ebbe un coro composto da Balfe sopra magnifiche parole di Barry Corneval. Si eseguì il *Gode save the Queen*, la cui prima strofa venne cantata da madamigella Duprez con un' inesprimibile grazia e il più puro accento britannico. Fuvvi un piccolo ballo adatto alla circostanza, esprimente la fusione de' popoli. La Ferraris, secondata da M.r Charles, danzò la *siciliana* col fuoco d' un' italiana sotto l' ardente lava del Vesuvio: poi si ammirò una *mazurka*, nella quale Carlotta Grisi è sempre giovane, incantevole sem-

pre. Paolo Taglioni compose un passo, in cui riassunse le danze di tutte le nazioni; Lablache regalò con suo figlio Federico il duetto del *Matrimonio Segreto*, e la Duprez l'ultima scena della *Sonnambula*. Direte: e quando andarono a casa gli spettatori? A due ore di mattina.

Un'altra ovazione, che la regina e il principe Alberto onorarono di loro presenza, fu la *Figlia del Reggimento*, comparsa della Sontag (li 3 maggio). La sala che contiene più di tre mila e cinquecento persone era piena da capo a fondo. Si dice che Napoleone dava degli spettacoli davanti ai *parterres* dei re; si può ripetere di Mad. Sontag, che ha cantato al cospetto di regine, di principi e delle più alte illustrazioni del mondo civilizzato. La grande artista fu all'apogeo della sua gloria. Gardoni (*Tonio*) e Federico Lablache (*sergente*) non lasciarono desiderii. La serata ebbe fine col ballo *L'Isola degli Amori*, in cui la Ferraris è dolce strumento di delizia e di seduzione. A quest'ora si sarà data l'Opera d'Alari, *Le Tre Nozze*, arricchita di danze al finale dell'atto secondo, d'un'aria per la Sontag e d'un duo al terzo atto.

BELLINZONA. I coraggiosi Appaltatori Teatrali signori Antognini e Crivelli vollero aprire per la prima volta questo teatro alla musica. Noi cominceremo adunque dall'impartir loro le lodi che si meritano, e ci congratuleremo poi colla signora Giuseppina Cella e coi signori Sebenzani e Crotti, che assai bene vi esposero la tanto celebrata *Lucrezia Borgia* del Cigno del Serio. Il Pubblico non solo ne applaudì i brani principali, ma più e più volte li ha richiamati al proscenio. Il famoso terzetto — *Guai se ti sfugge un motto* — e la scena finale della protagonista si dovettero ripetere, e questi sono trionfi.

UN PO' DI TUTTO

Proseguono alacremente i ristauri del Teatro di Santa Radegonda di Milano, che conterrà certo maggior gente di prima. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, scritturò per la Scala, carnovale 1851-52, l'egregio sig. Gaetano Fiori quale primo baritono assoluto d'obbligo, lo stesso che ora tanto si distingue a quel Regio Teatro della Canobbiana nella *Giovanna d'Arco*. Nessuno per avventura godrà dei trionfi di quest'artista più del *Pirata*, che fu de' primi a farne conoscere la non comune valentia. — La Comica Compagnia Capella, or ora riformata, vanta a principali attori i seguenti artisti: Luigia Capella, Gaetano Colombino, Carlotta Capella, Teresa Bagaglio, Clotilde Mello, Cesare Asti, Napoleone Colombino, Ulisse Moreschi, Augusto Asti, Raffaele Borghi, Petronio Capella, Antonio Mancini, Giovanni Alberti, ecc., ecc. — Il tenore Mexsa si è molto distinto in Atene nella *Lucia*, in un con la Virginia Marchesini, il Consoli ed il Capriles. — La Comica Compagnia Romagnoli e Dondini dopo Verona andrà a Treviso, in agosto sarà in Novara, e l'autunno a Torino. — A Valenza di Spagna, alternativamente col bravo tenore Antonio Solieri, canta con felice successo il tenore Ambrogio Volpini. — I giornali di Palermo lodano unanimemente la nuova Opera del M° Andrea Butera, *L'Atala*. — In Alessandria di Piemonte, corrente stagione, si avrà Opera con la Tirelli, la Dompieri, il tenore Perozzi, il basso Cima, il buffo Rivarola, e il basso comprimario Ferrario. Prim' Opera, *I Falsi Monetarii*. — A Brescia, primavera in corso, vi sarà musica (*D. Bucefalo*), Impresa di Giuseppe Crivelli e Comp. — Sempre bene a Pavia *I Masnadieri*. — Dagli Appaltatori Teatrali Antognini e Crivelli vennero fissati per Monza i primi ballerini G. Cardella ed Orsola Damiani. — Al Teatro Gallo di Venezia *I Masnadieri* successo di stima, quantunque il Benedetti e il Musiani vi si distinguessero. — Il baritono Federico Monari e il tenore Baldanza vennero scritturati dall'Agenzia Ronzi per Firenze, stagione corrente. — Il primo baritono Rossi Corsi canterà al Teatro Re di Milano nel *D. Pasquale*. — Il basso Mitrovich fu scritturato per Pesth. — A Genova sono in iscena *I Lombardi*. — *Scritture della prima donna signora Rosalia Gariboldi-Bassi*. Dal 10 corrente ai primi di luglio alla Pergola di Firenze. Dal 15 settembre ai primi decembre al Teatro Comunale di Bologna. Primavera 1852 al Teatro Carlo Felice di Genova. — Il coreografo della Pergola di Firenze nella stagione corrente sarà l'egregio Cortesi, che avrà per primo mimo Antonio Ramaccini. — L'Appaltatore Teatrale sig. Fernandez fissò per tre anni, teatri di sua pertinenza, il primo baritono Filippo Giannini. — Il sig. G. Marinangeli, lo stesso che doveva condurre una Compagnia di Canto a Rio Janeiro ed in altre provincie del Brasile, ci avverte averne deposto il pensiero per essersi colà rinnovata la febbre gialla. Avvertimento a chi tocca! — Ieri sera al Teatro Nazionale si è dato il *Marin Faliero*. — È in Milano la bravissima prima donna signora Virginia Viola. — È di passaggio per Torino il maestro Giacomo Panizza, autore di bellissime composizioni e Maestro-Direttore della Musica dei RR. Teatri di Milano. — Il sig. Luigi Fioravanti, basso-comico che calcò con onore le scene del Teatro del Fondo e Nuovo a Napoli, figlio del valente artista Fioravanti e nipote del celebre autore del *Columella*, trovasi in Milano a disposizione delle Imprese. — Al Mauroner di Trieste, mesi di giugno e luglio, canteranno la prima donna Carolina Mauri, il tenore Scannavino, il baritono Steller, il basso profondo Fortunato Dalla Costa, il primo buffo e basso in genere Giuseppe Ciampi, la comprimaria Carlotta Ragusin, con le rispettive seconde parti. Opere, *Beatrice*, *Marin Faliero*, *Ernani*, la *Regina di Leone* del maestro Villanis, ecc. ecc. Impresario, Alessandro Betti. — Dall'Agenzia di G. B. Bonola venne fissata per Palermo la prima donna Prassede Dompieri. — Sono in Milano l'egregio tenore Melchiorre Sacchero, e la prima donna signora Giulia Sanchioli, la medesima di cui in un passato numero tessevamo le lodi. — La *Linda* in Asti procurò particolari encomii e ripetute chiamate alla prima donna signora Jotti. La Marchettini e il Tuzza, i primi ballerini danzanti, vi piacciono semprepiù. — La bellissima e bravissima Marra è continuamente acclamata a Tortona: successo che mai non manca a quest'abile e simpatica danzatrice. — Il privilegio di un terzo teatro lirico a Parigi è affare conchiuso. — Nella sala di Santa Cecilia a Parigi si eseguì nella scorsa settimana un' Opera di Enrico Cohen, intitolata *Le Moine*.

MAD. ROSSI-CACCIA

La celebre prima donna signora Rossi-Caccia, reduce dalla Spagna ove per molti anni levò di sè tanto clamore, è di passaggio per Torino.

Possiamo sperare d'udirla in qualche Accademia? Talia è sorella d'Euterpe, e siamo persuasi che la R. Compagnia Sarda le cederebbe per una sera il Teatro Carignano. La signora Rossi-Caccia farebbe un vero regalo ai suoi estimatori, agli amici della bella musica e de' valenti artisti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Teatro di Costantinopoli sarà chiuso a quest'ora, e il Corsi, il Prudenza, ecc. ecc. saranno in viaggio per l'Italia.

L'*Ultimo Concerto* del Fumagalli in Milano fu brillantissimo, e può dirsi a tutta sua gloria, che come ha cominciato finì.

Scrivono da Berlino che il Teatro della Konigstadt si chiuderà il primo luglio per sempre. Però Filippo Taglioni ebbe il permesso per l'esercizio d'un teatro italiano e francese.

Pare che nell'anno corrente a Parigi si darà finalmente la nuova Opera di Meyerbeer, *L'Affricana*.

La *beneficiata* dell'esimio Varesi a Ferrara fu splendidissima.

È in Bologna la valente prima donna Carolina Cuzzani.

Sebastiano Ronconi ed Emilio Pancani ebbero in Odessa nell'*Ernani* un felice successo. Pare che i nuovi arrivati abbiam fortuna.

A Genova, durando l'indisposizione della prima ballerina signora Marmet, fu scritturata la signora Domenichettis.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI · Mercoledì 21 maggio 1851 · N° 93

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. De Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

PRIMA ESPOSIZIONE DEI FIORI

IN TORINO

Le donne negli scorsi giorni accorrevano a frotte al Palazzo dell' Accademia delle Scienze, e ne avevano il dritto: i fiori, la più gentile inspirazione di Dio, i fiori, la pompa delle vergini e l'ornamento delle spose, i fiori, simboli della Virtù e delle Muse, riconoscono nelle donne le loro suore, le loro regine, e ad esse particolarmente s' innalzava quell' ara, ad esse si consacrava tal festa.

Era la prima Esposizione che di questo genere si faceva in Torino; il perchè non poteva riuscire ampia e doviziosa sì come riuscirà per fermo negli anni avvenire, non più bambina, ma adulta, non più pellegrina inaspettata, ma cara e dolce conoscenza.

Angusto era il locale, e si vedeva che gli eleganti dispositori avevano tormentato il proprio cervello per collocarvi tanta copia di fiori diversi, ed in modo, che non così presto inaridissero sui loro steli, nè così tosto cangiasser natura; tuttavolta il tempio non disdiceva al tributo, e Flora, anzichè adontarsene, doveva andarne superba.

Chi legge non avrà l' indiscretezza di pretendere da noi una descrizione ragguagliata ed estesa. Noi non avemmo mai campi per trovare la necessità di studiarne la qualità e la coltura. Abbiamo spesso desiderato un appartamento a piano terreno con verde e rigoglioso giardino, con limpidi rigagnoli e siepi di rose, ma quasi sempre finimmo in soffitta. Quando Temide ne riceveva sotto le sue bandiere, il bidello dell'Università ci mandava per forza alla scuola d' Agraria, ma il più delle volte entrare ed uscire diventava lo stesso, e meno disaggradevole ci tornava l' assistere alle lezioni anatomiche dell' illustre Panizza, benchè ci facessero paura fin d' allora la lancetta ed il sangue, benchè ci dolesse di vedere cogli occhi nostri quale schifosa creatura sia l' uomo.

Chi legge s'accontenti di sapere anche da noi che gli amici dei giardini e i cultori degli orti vi trovarono cose maravigliose, degne di lunghi studi e di matura disamina. S' accontenti di sapere che l' industria agricola piemontese ha ivi dimostro col fatto come ben poco abbia ad invidiare alle altre regioni, e come invece abbia mille motivi a compiacersene dinanzi al mondo illuminato. Convenga con noi che la coltura delle piante d' ornamento di piena terra e da stufa è giunta a dì nostri a forse non mai aspettata eccellenza, tantochè sono ben radi que' giardini privati che non si adornino di aranciere, e a dovizia non posseggano Liriodendri, Pavie, Lagerstremie, Visterie, Chionanti, Magnolie, Annone, Catalpe, Paulonie.

L' utile era misto al dolce, il sentimentale al faceto, il serio al buffo ... come usa la società, come prescrive la moda. Vi aveva persino un *bouquet-monstre*, e veramente *monstre*. Se lo hanno veduto le prime donne di canto o le prime ballerine, poveri Procoli!

Si distribuirono medaglie d' oro e d' argento a chi espose *frutta di tavola della miglior qualità*, a chi offerse *la più bella raccolta di piante di serra in genere e specie variate*, a chi ci porse *la più eletta collezione di rosai in fiore in numero non minore di 25 varietà*, a chi seppe trovarne fino a 33 fra rododendri ed azalee, e via via. Non mancarono menzioni onorevoli, e vi furono eziandio medaglie di rame, chè il rame, alla nostra età di eguaglianza e di disuguaglianza, non è l'ultimo nume ....

In una camera superiore ammirammo importantissime macchinette, felici ritrovati dell' Inghilterra, e, la Dio mercè, dell' Italia. La nostra buona stella ci fece incappare in un gentile cicerone, che ebbe l'alta compiacenza d'additarci tutto che v' era di migliore e di ottimo, e, quello che è più, d'instruirci all' uopo. Noi non potemmo a manco di ringraziare un' altra volta, dal segreto dell' animo, i nostri ospiti, i bravi Piemontesi, e tale e tanta fu la cortesia ed amabilità della nostra volontaria guida, che ci nacque il desiderio di saperne il nome .... Quelli che onorano con la nobiltà delle azioni, colla penna e la voce il paese, l' immortale terra italiana, non devono essere occultati ad alcuno.... Egli era il Conte Morelli, la cui villa è un Museo di Meccanica applicato all' Agricoltura.

S. M. la Regina Adelaide allegrò di sua presenza l' Esposizione. A questa visita Poesia si scosse dal letargo in cui torpe, e a meglio eternare sì venturosa circostanza, si stamparono dei versi. Noi li avremmo voluti in italiano e non in francese, ma al cuore è lecito esprimersi in tutte le lingue .... ogni idioma è buono pel cuore.

R.

VARIETÀ

Prodigiosa invenzione Americana

Alcuni giornali di Nuova York hanno annunciato che « il Redattore dell' *Eco d'Italia* partirà presto per il Piemonte e la Svizzera non solo per introdurre in que' paesi le macchine a vapore per istampare, dei signori Hoe e Comp., ma anche per estendere la circolazione dell' *Eco*, ed acquistare nuove corrispondenze ». Questa essendo puramente la nostra intenzione, cercheremo di effettuarla senza interrompere menomamente la pubblicazione del nostro giornale. Vogliamo per ora consacrare alcune linee alla macchina gigantesca, sulla quale stampasi il *Sun* di Nuova York, inventata dal giovane Col. Foe, il di cui nome la storia porrà accanto di quello di Guttemberg.

Qualsiasi persona che s' interessa nel progresso delle arti e nelle continue prodigiose invenzioni di questo paese, potrà, facendo una visita all' ufficio del *New York Sun*, non solo trovare con che soddisfare la propria curiosità, ma, attonito, ammirerà cosa ha prodotto l'America in 75 anni d' indipendenza.

La macchina sopra di cui si stampa il *Sun* (la più grande attualmente nel mondo) ha quaranta piedi di lunghezza. Innalzasi circa venti piedi dal suolo, ha otto cilindri da stampare, ossia otto tavole, sulle quali pongonsi i fogli per essere stampati. Vi sono inoltre otto tavole, ove un ordegno chiamato *fraschetta* depone il foglio stampato.

I caratteri sono fissati sulla superficie esterna di un gran tamburo, ossia cilindro di ferro, ed a misura che questo gira, i caratteri danno ad ogni giro otto impressioni. Tostochè i fogli sono stampati, vengono levati da un meccanismo e deposti uniformemente uno sull'altro. La macchina ha due piani d'altezza; il secondo piano essendo per gli operai e per coloro che desiderano vedere il movimento della macchina. Questo piano si ascende per mezzo di scale di ferro attorniate da ringhiera, e sopra avvi un terrazzo spazioso.

Egli è difficile il poter descrivere l'apparenza che presenta questa macchina, allorchè agisce. I fogli, passando e sortendo di sotto il cilindro colla rapidità di un lampo, il ronzio delle ruote, lo scricchiolare delle molle, il moto delle braccia e di cento altre parti diverse, le danno l'aspetto di vita istintiva.

Il *New York Sun* avendo una circolazione di 50,000 copie per giorno! se ne stampano 20,000 all'ora, benchè se ne potrebbe stampare anche 25,000 fogli. Ma il numero limitasi solo alla quantità degli uomini che spettano alla macchina.

Degli otto cilindri ponnosi adoperare uno o tutti al medesimo tempo come più aggrada. Talvolta accade che all'arrivo di qualche vapore con notizie importanti, per la premura di fare uscire un supplimento, tutti gli operai non trovansi presenti; in urgenza simile, od in caso di disgrazia, non richiedesi che un minuto per porre la macchina in moto, stampando con uno o più cilindri.

Di rincontro alla macchina avvi un meccanismo per contare, accomodato in modo da registrare in caratteri intelligibili ogni impressione eseguita riunendo le medesime appena stampate. Il numero dei fogli stampati, da uno a cento milioni, può in tal modo sapersi a qualunque ora del giorno o della notte, osservandone solamente il registro.

Il numero d'uomini impiegati nell'azione di questa macchina è come segue: un proto, tre assistenti direttori, otto che fanno scorrere la carta, due ragazzi, due ingegneri, totale sedici persone. Coll'aiuto di questi individui, la macchina eseguisce, in un'ora, un quantitativo di lavoro, il quale avrebbe richiesto, mediante il vecchio sistema, l' opera di *sei mila uomini!*

I signori Hoe hanno altre macchine di assai minor dimensione, che introdotte in Piemonte ridurrebbero i giornali a piccolissimo prezzo, ne accrescerebbero la circolazione e servirebbero di grande utilità all' intero paese; dacchè queste macchine ponno servire per stampare libri, o qualsiasi altra pubblicazione.

Gazzetta di Genova

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ora che la stagione spiega carattere e l' aura si riscalda, le serenate tornano in campo, e p. e. lunedì sera ne avemmo una per le *Fauste Nozze del sig. Capitano Gaspare De Rossi colla signora Emilia Porporati*. Suonava la Banda dell' Ottavo Reggimento d' Infanteria, diretta dal M.° Carlo Pasta. Diversi ne furono i pezzi, e tutti bene eseguiti, tutti d' un piacevole effetto. Il M.° Pasta ci offerse tre sue belle composizioni, fra le quali una ben elaborata *sinfonia militare* e l' *Emilia-Redowa*, che si dovette replicare. Pensieri gentili suscitavano necessariamente gli sposi, e di leggiadre immagini ci fu largo il giovane Compositore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Sabbato scorso al Carignano si festeggiava la *serata* dell'attore Boccomini, una delle poche glorie della Compagnia Sarda, attore oltre modo zelante e d'una non comune valentia. L' intelligentissimo Boccomini avvisò bene d' invitarci ad una tragedia di Schiller, per le scene italiane ridotta, *Don Carlos*. Noi sosterremo sempre che questi lavori sono da leggersi, nè già da recitarsi: la loro lunghezza supera le abitudini dei nostri teatri, o volendoli produrre, farebbe mestieri ommetterne gran parte, licenza che potrebbe degenerare in sacrilegio. Si applaudì a diversi brani, a diversi punti, e quindi al Boccomini, al Peracchi, alla Robotti. L'effetto però nel complesso fu freddo, e (ombra dello Schiller, non agitarti!) parecchi si accommiatarono sbadigliando. Con tutto ciò la successiva sera si replicava. Il manifesto diceva — *a richiesta*. Noi non sapremmo di chi. Certamente del Capo-Comico, che non avrà saputo che cosa darci domenica. Di fatto, egli stava in un palco alquanto incerto ... e pensoso.

Ieri al Sutera volarono mazzi di fiori: correva la *beneficiata* della Rebussini, ed erano questi un verace e spontaneo tributo ai di lei meriti. Davasi *Crispino e la Comare:* eseguivasi dalla Rebussini e dal Cambiaggio un duo in dialetto milanese di Luigi Ricci, ed udivamo per la prima volta una *polacca* del M.° Mabellini, *La Fornarina*, la quale si guadagnò generali encomii, e perchè la musica n' era espressiva e piuttosto nuova, e perchè l'eroina della festa la cantò colla sua solita sicurezza ed eleganza. Il teatro era abbastanza affollato, i palchi non mancavano di belle, e le chiamate furono molte. La primavera del 1851 sarà una gloriosa pagina pel Teatro Sutera.

R.

GENOVA. *I Lombardi di Verdi*. La stagione prosegue con una modestia spaventosa (come scrivono i nostri corrispondenti). La Barbieri-Nini colse applausi nel finale dell'atto secondo, nel duetto col tenore e nel terzetto, ma fu minore del suo nome nella soave *polacca*, che sulle labbra dell' interessante e simpatica Frezzolini era un vero incantesimo. Il Graziani ha una voce magnifica, e canta con un accento e con una leggiadria di modi, ch' è di pochi, tantochè nei succitati pezzi eminentemente rifulse; ma la disgrazia volle ch' ei

si risentisse ancora d'una sofferta indisposizione. Il basso Bouchè è un po' monotono, ma ha molto talento, e il Pubblico del Carlo Felice ne ebbe prova alla sua aria in ispecie, e nel già menzionato terzetto. Bene i cori, troppo trasandata l'orchestra.

Un nostro *dolcissimo amico* ha preso di fronte in un suo articolo (del *Bondelmonte* parlando) il tenore Graziani. I nostri corrispondenti ce ne scrivono con mille commenti il tremendo perchè... Noi, nemicissimi dei pettegolezzi, passeremo oltre, e solo confermeremo quanto abbiam detto a pro' di quel valente tenore, che i Torinesi vorrebbero udire ad ogni stagione. Quanto al sig. Ottavio Bartolini, rimanderemo il nostro *dolcissimo amico* alla *Gazzetta di Genova*.... L'avvocato del sig. Ottavio vuol storia, e storia è quella, se però non mettesi in dubbio che anche un foglio ufficiale, un giornale del paese, possa dire la verità!

VERONA. *Teatro Nuovo.* Dopo undici rappresentazioni della *Lucia* si è dato l'*Ernani*. L'esito incoronò le speranze, che non potevano essere migliori. Cavatine, duetti, terzetti, tutto è stato vivamente applaudito. Epperò le prime palme vennero riserbate a due pezzi, al duettino del second' atto fra 'l tenore Alzamora e la Bellocchio, e al terzetto finale. Calava il sipario, e gli artisti erano chiamati per due volte al proscenio. Oltre l' Alzamora e la Bellocchio meritarono lodi grandissime il Lovati e il Casali.

CIVITAVECCHIA. Continuano a scriverci bellissime cose dell' *Attila*, che qui si rappresenta. Le palme principali toccano alla Marcollini, indi a quel Luigi Ferrario, il cui nome suona carissimo all' arte d' Euterpe. Questo valoroso baritono è pieno d' intelligenza, e non sapremmo in quale teatro ei non lasciasse grata memoria di sè.

VIENNA. *Il Barbiere di Siviglia, comparsa del tenore Lucchesi.* Per comparsa del tanto commendato tenore Lucchesi, che viene da Brusselles fra gli onori e le ovazioni, si è scelto il capo-lavoro dell' immortale Pesarese, *Il Barbiere di Siviglia*. Fu pel valentissimo artista un indescrivibile trionfo, e non solamente per lui, ma sibben anco per la Albina Maray, che ne era *Rosina*. Tutte le lettere che ci arrivarono (e non sono poche) dicono *mirabilia* dell' esecuzione. Noi però, con buona pace dei nostri corrispondenti, ci atterremo questa volta a un giornale di quella città, che così si esprime:

« L' esecuzione del *Barbiere* fu la più brillante, la più perfetta. La bella e graziosissima Albina Maray è stata somma come attrice, e come cantante. Ella eseguisce tutta l' Opera con rara bravura, eleganza e soavità. La nuova aria che il celebre sig. Proch compose per la signora Maray, e ch' ella maravigliosamente eseguì al piano-forte, riuscì d' un tale incantesimo, che l'ha dovuta ripetere. Dopo l'aria finale (dell' Opera *Il Colonnello*, di Ricci) l'entusiasmo arrivò al colmo, e fiori e ghirlande piovvero ai piedi di questa sì cara e preziosa *Rosina* ».

« Il tenore Lucchesi sorprese con la sua agilità, e ben pochi son quelli che possano oggidì cantare tali musiche con sì pieno successo e con tanta valentia. La sua cavatina di sortita, la *serenata con la chitarra* (scritta per Rubini), il suo duetto con *Figaro* e il terzetto sono stati un clamoroso trionfo pel nuovo-venuto, che il Pubblico Viennese non si stancava di applaudire e di acclamare. La comparsa del tenore Lucchesi è una bella fortuna pel nostro teatro, e certamente lo sarà per tutte quelle scene che si affretteranno a possederlo. La fama non è sempre mendace ».

« De Bassini, *Figaro*, cantò ed agì per eccellenza ».

« Lo Scalese, bravo ed intelligente buffo, fu un ottimo *D. Bartolo*. Didot, *D. Basilio*, ha fatto il dover suo. Tutti gli artisti vennero clamorosamente appellati, fra gli atti e dopo. Il sig. Merelli merita ogni elogio per le sue indefesse cure. Il sig. Proch vuol essere pure encomiato per la perfetta esecuzione dell' orchestra ».

Tornando ai nostri corrispondenti, augurano sempre al *Barbiere* di Rossini una *Rosina* del valore della Maray, un *Almaviva* come il Lucchesi e un *Figaro* come il De Bassini. Essi ci informano parimenti di alcuni privati concerti datisi da illustri personaggi, nei quali troviamo che fecero al solito bella mostra di sè la Maray, Fraschini, De Bassini, Scalese, ecc. ecc.

MADRID. *Notizie diverse.* Il bravo tenore Giovanni Solieri cantò ultimamente la *Maria di Rohan* e l' *Elisir* colla Frezzolini e Giorgio Ronconi, e seppe elevarsi all'altezza de' suoi compagni e cogliervi lodi veramente lusinghiere, specialmente nell'ultima delle indicate Opere. Il Solieri ha cantato in sette spartiti, ed è rimasto solo. Gardoni non restò che due mesi; Castellanos fu protestato alla terza rappresentazione; il Masset ebbe una sì forte questione coll' Impresa, che, senza opposizione veruna, ruppe il contratto; Sinico doveva venire, ma non si vide. Ora pare che il Regio Teatro voglia proseguire a tutto giugno, e quindi si chiamarono da Barcellona Baucardè e Rovere, che a quest'ora saranno apparsi nella *Linda*. Non si sa ancora a chi toccherà il nuovo Appalto: cento progetti e cento aspiranti.

VALENZA (di Spagna). *Nabucco* e *Linda* sono le due Opere che l'attuale Compagnia lirica ha qui prodotte. In ambe le Opere il baritono Sermattei ha avuto un esito brillante, emergendo per animata e dignitosa azione, per bella e pura scuola di canto. Il tenore Volpini sa farsi apprezzar sempre per le sue note acute, e certo saprà maggiormente distinguersi in altre occasioni. La Dabedeilhe nella *Linda* riscosse elogi veramente lusinghieri. Il buffo Silingardi appagò totalmente le esigenze del Pubblico. Così a un dipresso nel *Diario Mercantil*.

Quanto alle nostre particolari corrispondenze intorno a questa Compagnia sì giudiziosamente formata dall' Agenzia Teatrale di Madrid diretta dal sig. Pietro Rizzoli, ci ripetono mille elogi del Volpini, della Vittadini, della Dabedeilhe, del Silingardi e del Sermattei, soggiungendoci che quest' ultimo è uno dei migliori baritoni, di cui vada a' nostri giorni superbo il teatro italiano.

Si stavano preparando *I Lombardi* per *début* dell' egregio tenor Sinico, e per tale teatro fissato a tutto il 15 luglio.

LONDRA. *Cose varie.* Pel Grande Concerto di Mad. Puzzi (avrà luogo il 26 corrente) il giovane poeta Giuseppe Torre ha scritta una *Cantata* col titolo, *Inno delle Nazioni in onore della Gran Bretagna*, e questa verrà eseguita da diverse prime donne, la Sontag, la Cruvelli, la Alaimo, la Duprez, la Fiorentino, la Bertrand, la Biscaccianti, la Giuliani, in un con Lablache. Balfe ne scrive la musica.

La Ferraris danzò un passo a due con Charles, ed ebbe un esito di fanatismo più che mai. Obbligata a ripetere la variazione ogni sera, è pure ogni sera onorata d'un magnifico *bouquet*. Quest' uso, ormai troppo comune in Italia, è però distintissimo a Londra.

Giulio Briccialdi è in questa capitale, come altrove, subbietto di vera maraviglia. Gode riputazione di primo flautista d' Italia. Le due sue Fantasie, una sulla *Borgia*, l'altra sulla *Sonnambula*, sono prova immancabile del suo ingegno eminente. Dolcissima n' è la sua cavata, l'accento parlante. Insomma il Briccialdi vuol essere riguardato come un artista perfetto.

UN PO' DI TUTTO

Sabbato al Nazionale ebbe luogo la *serata* del bravo e volonteroso coreografo Rota col *Marino Faliero*, e con un nuovo ballette *Gli Studenti in Villeggiatura*. Applausi, e discreto concorso. — Mad. Rossi-Caccia è già ripartita per Parigi. — Giacomo Panizza tornò a Milano. — Ernesto Cavallini dava un'Accademia a Tortona; indi andava a Genova, per poi prender la via di Spagna. — La prima donna Geltrude Bortolotti, il baritono Ferlotti Raffaele e il tenore Mirate sono già a Modena, ove si denno produrre. — Domenica scorsa il bel tempo (finalmente!) favorì i nostri Anfiteatri. La Compagnia Rossi e Leigheb al Circo Sales passò i 900 franchi. — La beneficiata del primo violino Mariani a Costantinopoli fu brillante. — L'egregio primo tenore Luigi Ferretti, lo stesso che doveva prodursi alla Fiera di Reggio, e che di sè dava tanto a sperare fin dalle prove, trovasi in detta città a disposizione delle Imprese. — Il Teatro di Macerata è stato deliberato per la corrente primavera all'Appaltatore sig. Achille Boldrini, il quale darà per prim' opera *la Vestale* di Mercadante coi seguenti artisti da lui scritturati: Elena Fioretti prima donna assoluta, Teresa Chini primo contralto, Emilia Pelagalli seconda donna, Eugenio Concordia primo tenore assoluto, Nicola Contedini primo basso assoluto, Francesco Angelini altro primo basso, Giuseppe Tombesi tenore comprimario, Pietro Mongini secondo basso, Domenico Concordia maestro concertatore. — Il sig. Stefani, primo tenore, ora a Palermo, è stato scritturato per quel R. Teatro Carolino col contratto dal 15 settembre prossimo a tutto il sabato di Passione del 1852. — Il sig. Giorgio Mirandola, primo basso, venne fissato al Teatro di Modena, corrente primavera (Agenzia Corticelli). — Il sig. Colliva baritono fu scritturato al Teatro San Benedetto di Venezia, corrente primavera (Agenzia Magotti). — La signora Venturina Sacerdoti, altra prima donna, è fissata al Teatro di Modena, corrente primavera (Agenzia Corticelli). — La prima donna signora Marcollini, ora a Civitavecchia, ci invita a smentire la notizia datasi dai giornali di Napoli che *ella sia scritturata per quel Teatro Nuovo*. La signora Marcollini, dopo la corrente primavera, è pronta ad accettare nuovi impegni. — Il signor Luigi Ferrario primo baritono fu dall'Agenzia Lanari e Lorini fissato per Siena, stagione d'estate. — La Compagnia d'Equitazione Guillaume, la medesima che agisce ora in Milano, passerà dopo alle Fiere di Brescia e di Bergamo. — La prima donna signora Ghioni fu scritturata per Vicenza, stagione in corso. — L'Opera del maestro Buzzi alla Canobbiana di Milano non avrà più luogo, per non essere stato dalla Censura approvato il libro. — Dagli Appaltatori Antognini e Crivelli furono scritturati per Brescia, corrente stagione, la prima donna Drusilla Fiorio, il primo contralto Elena Rho, il primo tenore Ferrari, il primo baritono Cesare Castelli, il primo basso profondo G. Benincuore, i comprimarii conjugi Profondo. Prim' Opera, la *Linda* di Donizetti. — A Genova per terz'Opera si darà l'*Anna Bolena*. Non è genere per la Barbieri. — La De Lagrange cantò a Brema (Confederazione Germanica) nel *Profeta* di Mayerbeer. — Pare che la Compagnia del buffo Di Franco (colla commedia spagnuola) fosse per passare da Gerona alla Crux di Barcellona. Che razza di salto! — Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, Autore dell' Opera *Catilda*, darà a Berlino un nuovo suo spartito, *Lo sposo ombra*. — Al Sutera preparasi *D. Procopio*. — Dicesi che la Compagnia di Ballo del Nazionale possa passare al Teatro della Spezia. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, ha fissata per quelle scene della Scala, p. v. carnovale, la prima donna assoluta signora Carlotta Gruitz. Sarà la *quinta stagione* che ella si presenterà ai Milanesi. Questa scelta onora l'intelligenza dell'Agenzia e l'accortezza degli Impresarii, ed è perciò che ne facciamo loro le nostre più vive congratulazioni. — *Scritture della prima donna signora Wilmot-Medori*. Per Pietroburgo dal primo ottobre al 24 febbraio 1852. Per Vienna dal primo aprile 1852 a tutto giugno di detto anno. — Abbiamo da Napoli che la prima ballerina danzante signora Luigia Zaccaria ha piaciuto moltissimo nel balletto *La Silfide* unitamente al Merante. — A Vienna davasi l'*Attila* (nuovo per quel Pubblico) per *serata* della Gruitz, con Fraschini, Didot, ecc. — *Fiasco* l'*Elisir* al Borgognissanti di Firenze. — Al Teatro Alfieri di Firenze da quei Filodrammatici si rappresentava un nuovo dramma della signora Zauli Saiani, *Cornelia*. — Jenny Lind è aspettata in principio d'estate a Parigi, ove viene dall'America per consultare i medici sopra una malattia cronica d' ond'è affetta, e che in essa minaccia la voce. Nessuno è felice al mondo!... — La esimia prima ballerina Flora Fabbri doveva prodursi a Parigi, nelle danze della nuova Opera d'Auber, che a quanto ci scrivono, non ha piaciuto. — L'Agenzia Bonola fissò per Corfù, autunno prossimo e carnovale 1851-52, il primo tenore assoluto sig. Achille Errani, e la prima donna buffa assoluta Elisa Lipparini. — *Recenti Scritture*. Il basso profondo Didot per la Scala di Milano, carnoval prossimo (riconferma). Il baritono Giovanni Guicciardi per la Canobbiana di Milano, autunno prossimo. Le prime donne sorelle Lesniewska per Brusselles, dal 20 settembre alla domenica delle Palme 1852. — Il basso Paltoni è a Parigi.

CAROLINA ROSATI

Questa celebratissima danzatrice, una delle più fulgide stelle del Teatro di Sua Maestà a Londra, la delizia della difficile Parigi e di tutte le città che ebbero la fortuna di ammirarla, la ballerina per eccellenza, venne per il p. v. carnovale scritturata dal signor Vittorio Giaccone pel Regio Teatro di Torino (col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*). Basta il nome della Rosati a provare se ne fu squisita la scelta. Ella è una delle più acclamate silfidi del giorno, e lo provano i suoi continui luminosi trionfi.

La Rosati, il Vienna, il Cortesi, la Santalicante, il Ramaccini... e così il nostro Teatro Regio vanterà in carnovale una delle prime Compagnie di Ballo italiane.

LODOVICO GRAZIANI

Il tenore Graziani, finito il suo impegno di Genova, ai primi di settembre incomincerà *un contratto di due anni* col sig. Vittorio Giaccone. Il signor Canzio, attuale suo Impresario, non ha voluto nemmeno lasciarlo principiare il suddetto contratto senza venire con lui a nuova scrittura, e quindi lo ha fissato pel carnovale 1853-54 per lo stesso Teatro Carlo Felice. Questa è la più bella prova che il Graziani fa l'interesse de' suoi Impresarii. Le riconferme formano il migliore elogio degli artisti.

Nella p. v. primavera il tenore Graziani fu ceduto dall'Appaltatore Vittorio Giaccone all'Impresa di Vienna.

Scritture dell'Agenzia di Luigi Ronzi e C.

Teatro S. Carlo a Napoli. Prime donne, Adelaide Cortesi, Luigia Bendazzi. Tenori, Carlo Liverani (concorso Bertinotti di Bologna). Primo baritono, Francesco Gnone. Primi ballerini, Coppia Merante (concorso Bertinotti). Coreografo, Antonio Cortesi.

Teatro di Malta. Prima donna, Enrichetta Cherubini (concorso Bertinotti). Primo tenore, Giovanni Giorgetti (concorso Bertinotti).

Teatro Comunale di Bologna. Autunno p. v. Primo tenore, Gaetano Fraschini (concorso Bertinotti). Prima donna, Rosalia Gariboldi-Bassi (concorso Bertinotti e Guffanti). Prima ballerina, Augusta Maywood (concorso Bertinotti). Prima ballerina, Tomasina Lavaggi (concorso Bertinotti). Primo ballerino, Antonio Pallerini (concorso Bertinotti). Secondo basso, Paglierini (concorso Bertinotti).

Teatro S. Benedetto di Venezia. Primavera. Prima donna, Sofia Peruzzi. Primo tenore, Prospero Musiani (concorso Bertinotti). Baritono, Francesco Burdini. Basso profondo, Nicola Benedetti.

Teatro di Cesena. Fiera. Prima donna assoluta, signora Mantegazzi (concorso Bertinotti).

Teatro della Pergola di Firenze. Primavera. Prima donna, signora Rosalia Gariboldi-Bassi (concorso Guffanti). Primo tenore assoluto, Gaetano Baldanza (concorso Bertinotti). Primo baritono, Federico Monari. Basso profondo, Luigi Maggiorotti. Primo tenore, Carlo Balestra-Galli. Seconda donna, e supplimento, Elisa Puccini. Seconda donna, Faustina Piombanti. *Ballo*. Primi ballerini assoluti, Adelaide Charrier (concorso Bertinotti), Lorenzo Vienna (concorso Guffanti). Coreografo, Antonio Cortesi. Primi mimi, Assunta Razzanelli, Antonio Ramaccini, Prospero Diani, Legittimo Marino. Altri mimi, Poggiolesi e Marino. N° 16 coppie di ballerini. N° 8. corifei. Primo ballo *L'ultimo giorno di Missolungi*. Maestri Direttori dell'Opera, Pietro Romani e Teodulo Mabellini. Direttore d'Orchestra, Alamanno Biagi. Prima opera, *Stiffelio* del maestro G. Verdi. Il vestiario di proprietà del signor Nicola Sartori di Roma.

Per ordine e conto dell'Appaltatore Vincenzo Iacovacci, il primo tenore assoluto Gaetano Fraschini e il primo baritono Raffaele Ferlotti (carnovale 1851-52, teatri da destinarsi in Italia).

La stessa Agenzia ha riconfermati gli artisti seguenti. Per Odessa, le prime donne: Adelaide Basseggio, Giuseppina Brambilla, Adelaide Ramaccini; il primo baritono Lodovico Buti. Per Pietroburgo, la prima donna Albina Marray. Per Napoli, Luigia Zaccaria prima ballerina.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI — Sabbato 24 maggio 1851 — N° 94

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CONCERTI

Camillo Sivori in Londra

Camillo Sivori, il primo fra i violinisti viventi, è a Londra. La fama di questo giovane artista che suonò da prima altamente dalle Venete Lagune all' ultimo scoglio della Sicilia, quindi percorse col volo dell' aquila e Francia e Germania e Russia, ed in ultimo misurò ardito, e valicò i mari, avrà presto raggiunta quella di Paganini. Le note di quel genio non dovevano tacere per sempre: egli le lasciava quasi in dote al suo diletto discepolo, e questo, ritraendole dal magico istrumento, ne ricorda ancora quelle divine armonie. La mia Genova, eletta terra creata da un sorriso di Dio, fu culla ad entrambi.

In questo momento Londra non è più l' immensa città, dessa è il mondo. Nelle private feste, nei pubblici concerti, nei vasti teatri non vedi soltanto l' Inglese bella dalle bionde chiome, dalle candide gote, dalle braccia tornite: ma l'Italiana dal guardo di fuoco, dalle brune treccie, dalla fronte serena come il suo cielo: l'Alemanna che ti seduce con un sorriso: l'Andalusa che col gentile piedino quasi quasi non piega i fiori delle sue valli: la Greca dalle forme perfette, dall'anima ardente: e poi uomini venuti dalle più lontane regioni, che solcarono i mari più procellosi, belli nei loro costumi, fra i quali primeggiano l' Orientale dai serici turbanti, il Chinese dagli aurei campanelli, l'Affricano che ricopre le membra più nere che penna di corvo, con vesti più candide che ala di cigno. In questo momento, quanti sono esperti commercianti, finiti speculatori, uomini sommi per iscoperte, per scienze trovansi in questa Babilonia: Londra è il centro d'ogni commercio, il tempio dell' industria, il santuario delle arti.

Ieri sera la Società Filarmonica apriva la sua vasta sala di *Hannover Square*, ricca per dorature, risplendente per mille faci, ad un'Accademia vocale ed istrumentale: il nome di Camillo Sivori era il più bello ornamento del programma. Innumeri spettatori sceltissimi non attendevano che il Ligure artista.

Tacio pertanto le bellissime sinfonie di Spohr, di Potter, di Mozart, di Beethoven eseguite mirabilmente a piena orchestra: tacio un duetto dello *Stabat* di Rossini cantato con molta finitezza da Miss Dalby, con profondo sentire dalla Biscaccianti: un'aria tedesca di Mozart, un'altra del Giulio Cesare di Handel, ed una ancora del *D. Giovanni* di Mozart, quest'ultima campo alla prelodata Biscaccianti di lusinghiere meritate ovazioni, per parlare soltanto del Gran Concerto, e della fantasia su varii temi della *Lucia*, entrambe composizioni del Sivori.

Il primo fu brano per gli artisti, per i profondi conoscitori; l' altro per quanti sono capaci di sentire e di amare. Nel primo arditezza di salti, unione mirabile di tremolo, perfezione di scale, quanto insomma può creare il genio, dettar l'arte, perfezionare il tempo e lo studio: nell' altro dolcezza di note, voci che dalla quarta corda ti passano al core, poesia, amore, anima, vita.

Interrotto il grande artista da continui *bravo*, da applausi incessanti, dovette ripetere la variazione sul tema non mai sentito abbastanza — *Tu che a Dio spiegasti l' ali* — peregrina per concetto, sorprendente per esecuzione. Il canto di Donizetti innamorava il Sivori, e questo nel farcelo sentire come quello l' immaginava, nell' arricchirlo quindi di nuove note, deponeva un fiore che non languirà mai sulla tomba del grande, quanto infelice compositore.

Ben presto il Teatro della Regina verrà aperto al Sivori: ivi, o grande, ti aspettano novelli trionfi, ivi coll'affetto dell' amico, coll'orgoglio del concittadino, collo slancio del più caldo fra' tuoi ammiratori, sarò lieto di salutarti ancora quasi la più fulgida fra le tante stelle, di cui l' esperto Lumley formava immortale corona.

Londra, 13 maggio 1851.

Giuseppe Torre

VARIETÀ

Una Mima Pittrice

Le Arti sono sorelle, e niente di più naturale, che colga fiori nel Parnaso chi scolpisce, che calzi il coturno o moduli note soavi chi col bulino eterna avvenimenti e sembianze ... che con la mobile fisonomia e col gesto finga sulla scena orribili casi il seguace di Raffaello, l'amico della pittura. Una sola

via conduce al bello, la via della natura e della verità, e quindi colui che ne percorre un angolo ne può percorrere due, quando però il cielo siasi compiaciuto di distinguerlo fra le umane creature col dono di un forte intelletto, quando non esista per vegetare, ma viva davvero, viva con la mente e coll'anima, viva ad onorare se stesso e ad illustrare la patria.

I giornali inglesi parlano d'un' italiana che ora colpisce la loro immaginazione, e si maravigliano perchè essa sia ad un tempo e mima e pittrice. In tutte le parti dell'orbe, e specialmente nella terra d'ogni prodigio feconda, in Italia, avvengono sì fatti fenomeni, forse a compensarci di quelli che a nulla nascono e a nulla son atti. Il portentoso sta nel vederla elevarsi e toccare all'eccellenza in ambo gli arringhi..., e qui inarchiamo pur noi dalla sorpresa le ciglia, qui la maraviglia è permessa.

Questa italiana è Paolina Monti. Da fanciulla ella fu travolta nel pelago teatrale. Coltivò, studiò la mimica, non come un' arte materiale, non come un semplice meccanismo, ma come un'arma ad altamente esprimerci, come uno dei tanti linguaggi del bello e del vero. Percorse varii teatri, e in poco tempo, senza mendicare elogi, senza tormentare i giornalisti, senza prostituirsi, col solo suo merito emerse e rifulse, e così la Pallerini ebbe un'emula, una rivale: così le Muratori e le Ester Ravine non furon più sole. Vedendo che oggidì la vince più del talento la cabala, aliena da ogni viltà e col cuore infiammato a generose passioni, aveva detto addio al teatro, ma non siamo sempre di noi padroni, e l'Impresario di Londra, nella più solenne delle stagioni... e delle circostanze, ve la trasse di nuovo. È un altro diritto che ha alla riconoscenza dell'arte il signor Lumley, e d'altronde noi siamo ben contenti d'aver ricuperata una distintissima mima in un' epoca, in cui non abbiamo più mime o ben poche, in cui si crede far tutto scorrendo da ossessi il palco scenico, minacciando con mani e piedi la terra e il cielo. La *Muta* d'Auber le fu arena a Londra di novelli trionfi, e ben di rado quell' infelice venne interpretata con tanto artistico acume, con tanto amore, con tanto garbo, con tanta energia.

Che cosa facesse ne' suoi ozii la Paolina Monti è facile immaginarlo. Figlia e nipote di scultori, amava e conosceva la pittura, e a quella si consacrò. Alfieri a vent'anni non sapeva d'essere poeta: la Monti non sapeva d'esser pittrice. Animata dall'universale suffragio, non si fermò un solo istante, e proseguì nella sua nuova carriera, vieppiù acquistandosi la stima degli intelligenti e la benevolenza degli artisti. Da un anno ella dimora nella romorosa capitale dell'Inghilterra, ove ha già eseguiti diversi ritratti d'una somiglianza singolare e d'un getto felice, ove produsse il suo quadro storico grande al vero, *Agar con Ismaele nel deserto*, ove, fra l'altre sue composizioni, mostrò quant'ella valga con la sua *Nutrice ne' contorni di Napoli*. È dessa una donna che si dondola sulle ginocchia un pargoletto affatto nudo, tal quale uscì dalle mani di Dio. La di lei vecchia madre le sta agli omeri in piedi, tutta ridente, tutta beata. Un ragazzo di due lustri apparisce dal fondo .... e chi vide tal quadro lo dice lavoro perfetto, per bontà di disegno, per effetto di colorito, per verità di carni. La leggiadra e interessante Paolina è pur somma nel dipingere sulla tela, sempre ad olio, dei bassi rilievi in gesso d'una tale naturalezza, che vi par di mirarne le sporgenti figure. Il paesaggio non è il suo ultimo campo, e così, benchè di volo e con disadorne parole, io vi avrò data l'idea di una pittrice.

Una doppia corona prepara alla Monti l'Italia. Nobilissimo e meritato compenso.... e possa servire d'emulazione alle sue connazionali! Possa spingere semprepiù le nostre donne a vivere vita di gloria, non insozzata di soli amori, che avvelenano il cuore e disonoran la patria!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al Regio Teatro della Canobbiana in Milano, per la solita serata a benefizio del Pio Istituto Filarmonico, si eseguirà LA PASSIONE, nuovo e squisito lavoro del sig. Conte Giulio Litta. Siamo persuasi che i Milanesi accoglieranno coi debiti onori una delle più belle ed ammirate composizioni musicali del loro illustre concittadino.

COMPAGNIE LIRICHE ITALIANE IN AMERICA

ED

AGENZIE TEATRALI COLÀ STABILITE

Il *Pirata* del 28 febbraio, sotto la rubrica RIO JANEIRO, fece conoscere le providenze date dall'Imperiale Governo del Brasile per la riorganizzazione del Teatro di S. Pedro d'Alcantara di Rio Janeiro, nominando una commissione di tre probi negozianti per reggerlo. Ora aggiungeremo che la suddetta Direzione inviò il sig. Dionisio Vega, Maestro dei Cori di quel Teatro, perchè stipuli in Italia i competenti contratti coll' intervento dell' Incaricato d'Affari del Brasile residente in Napoli. Il sig. Vega attualmente percorre l'Italia, e fra non molto dee giungere in Milano per terminare la sua missione.

Fra le innovazioni occorse in Rio Janeiro e le misure adottate da quell' Imperiale Governo, tendenti tutte a giovare gli artisti, devesi specialmente ricordare l'*Agenzia Teatrale* colà stabilita ad oggetto di somministrare ai numerosi teatri di quella vasta parte del Continente-Sud-Americano virtuosi di Canto e Ballo ed altro di che si potrebbe abbisognare, i cui contratti porterebbero seco obblighi di garanzie e di anticipazione agli artisti medesimi.

Le diverse Imprese succedutesi nei Teatri del Brasile, necessitando ad ora ad ora di qualche cantante o ballerino, erano costrette a spedire espressamente individui, i quali, spaventati dalle difficoltà e sempre ignoranti delle speciali cognizioni, davano a risultato gravi spese ed esito artistico incerto. Ad ovviare inconvenienti sì fatti venne instituita la suaccennata Agenzia formata d'Azionisti, di cui è Socio-Direttore il signor Manuel José d'Araujo.

L'attività di un tale Direttore, l'energia e fermezza del di lui carattere, l'influenza che esercita sulle determinazioni dell'attuale Direzione Teatrale, come altresì l'esser egli l'unico Brasiliano uso a faccende teatrali, non che un egregio scrittore in intima relazione co' giornalisti, assicurano a questa istituzione un felice successo.

Non sarà discaro far conoscere che il signor Vega si trova autorizzato da quella Direzione a contrattare i seguenti artisti: *Due prime donne* (una delle quali di stabilita rinomanza e celebrità), *un tenore assoluto, un baritono, un basso profondo, una prima ballerina, un primo ballerino, dodici seconde ballerine, un pittore scenografico, quattro coristi-tenori.*

(*Art. com.*) Domenico Morelli Landolfi

CORRIERE TEATRALE

TORTONA (*Da lettera del 22 corrente*). Finalmente ieri sera si produsse la *Sonnambula* colla signora Gianfredi, protagonista, la quale, tanto nella cavatina, come nel rondò del second'atto, ottenne gli applausi i più vivi. Il duetto del tenore Errani con essa fu parimenti applauditissimo, come la

di lui aria nell'atto secondo e la cavatina dell'Aliprandi (ch'è però poca cosa). Dopo la stretta del finale la Gianfredi e l'Errani vennero chiamati clamorosamente al proscenio. L'Enrichetta Pozzi, nella *Lisa* (parte più importante di quello che gl'Impresarii si pensano), passò.

Altra novità; ed è un terzetto ballabile nuovamente composto dal provetto Grillo e da esso ballato colla simpatica Marra e con quella Romagnoli che era seconda ballerina ai vostri teatri Regi. Il Pubblico applaude, e, in gran parte, giustamente.

PADOVA. Nel giornale *Il Brenta* troviamo l'elenco degli artisti di canto e di ballo, che agiranno sulle scene del Teatro Nuovo nella prossima Fiera del Santo. *Artisti di canto*. Prima donna assoluta Marietta Gazzaniga, primo tenore assoluto Carlo Negrini, primo basso baritono assoluto Antonio Superchi, primo basso profondo assoluto Feliciano Pons. *Artisti di ballo*. Coreografo Gio. Battista Lasina, prima ballerina Augusta Maywood per 15 sere, prima ballerina Teresa Gambardella, primo ballerino Antonio Pallerini. *Mimi*. Schiano, Morlachi, Magri. *Opere*. I. *Poliuto*, ossia *I Martiri* di Donizetti. II. *I Masnadieri* di Verdi. III. Da destinarsi. *Balli*. I. *Gli Spagnuoli al Perù*. II. *Faust*, nel quale agirà la Maywood. III. Da destinarsi.

NAPOLI. *Teatro Nuovo. Commedia per musica in tre atti del sig. Marco D'Arienzo con musica del M° Enrico Petrella.* Dopo una specie di preludio, leggiamo nell'*Omnibus*:

« Siamo contenti che i soliti *claqueurs* non sieno venuti ad imporre, come per lo passato, per far applaudire per forza una musica; più o meno, gli applausi furono giustamente compartiti. E per esempio, meno giustamente quelli compartiti nella introduzione, dove il parlante di Giuseppe Fioravanti, è tanto parlato che lascia il dubbio se sia discorso o canto. La chiusa però del coro, *Zitto, non far più strepito*, è felice, e di effetto, sebbene tenda alquanto all'eroico. Il Maestro fu chiamato fuori. — Applaudito, con chiamata fuori al Maestro, fu pure un coro, *Su le punte d'ambo i piè*... detto sotto voce con accompagnamento pizzicato, non vecchio per motivo, ma vecchio per la forma. — La cavatina di *Casacciello* non ha nulla di bello, ma il Pubblico per una *stretta* strettissima ed affannosa, *Ahu l'arraggia mme move mo a chiagnere*... applaudì e chiamò fuori il Maestro. — Fin qui applausi or più or meno meritati; ma sommamente e giustamente applaudito, per condotta ed effetto, fu il terzetto finale del primo atto tra Casaccia, Cammarano e Savoia. V' ha novità, grazia, canto, tutto, per cui il Maestro fu clamorosamente chiamato fuori ».

« S'apre il secondo atto con la cavatina della donna, signora Martinelli, la quale cavatina pare chiuda un felice pensiero, ma non fu bene rilevato; fu applaudita con chiamata fuori al Maestro. Bellissimo è il quartetto tra le tre donne, la Martinelli, la Gualdi e la d'Amora, e Savoia, quando esse seducono il servo per uscire di casa; esso fu grandemente applaudito con chiamata al Maestro. — Molto applaudito fu il parlante di Valentino Fioravanti con chiamata al Maestro, ma gli applausi han superato il merito. Un pezzo concertato tra tutti, molto variato, con una stretta fragorosa, chiude il secondo atto, alla fine del quale fu il Maestro chiamato fuori con la Compagnia ».

« S'apre l'atto terzo con un bel duetto tra' due buffi Casaccia e Savoia, bello davvero per novità, grazia, canti, ed accompagnamento; esso fu meritamente molto applaudito, con chiamata al Maestro. — Segue un duetto tra la Martinelli e Remorini che val poco. — Succede un pezzo concertato tra tutti pel matrimonio, cui il padre babbeo è costretto per gli intrighi degli amanti. — Chiude l'atto un quartettino, tra soprano e mezzo soprano, la Martinelli e d'Amora, tenore e basso, Remorini e Cammarano dove vi ha un *parlantino* tra la Gualdi e 'l vecchio Fioravanti graziosissimo, e che fa gran piacere. — Calata la tela, sonori applausi con chiamata fuori al Maestro, al poeta d'Arienzo, alla Compagnia ».

L'*Omnibus* parla del poeta, poi dice a modo di nota: « La seconda sera, come prevedemmo, fu tolto il duetto tra tenore e soprano al terzo atto. L'Opera andò ancor meglio. Fece gran piacere la stretta dell'introduzione; maggiori applausi al coro dei Gondolieri al primo atto. *Furore* il quartetto e finale del secondo atto; sommo piacere, con interruzione di applausi al duetto tra due buffi al terzo atto. Ed in tutti questi pezzi, e negli altri, chiamato sempre fuori il Maestro, e calata la tela fuori col poeta e tutta la Compagnia. Fuori anche il Venier, il quale trovavasi in teatro ».

ROANO (ROUEN). Le belle notizie che avemmo sul conto della Rosetti-Sikorska si vanno semprepiù confermando. Ecco che cosa ne dice il *Journal de Rouen* del nove maggio:

« Quant à Mad. Rosetti-Sikorska, elle s'est vraiment surpassée; aussi les ovations lui ont-elles été prodiguées. Les accens tour-à-tour suaves, gracieux, passionnés, de sa voix pure et brillante; la hardiesse, la bravoure, le fini de sa vocalisation, son jeu plein d'intelligence, de vérité et de charmant naturel, ont enlevé, dans tout les détails de ce rôle de *Linda*, qu'elle rend si bien, les bravos unanimes et les chaleureuses acclamations de toute la salle. A la fin du deuxième acte, après sa scène de folie, qu'elle joue et chante adorablement, elle a été rappelée et saluée par de frénétiques applaudissemens. Au troisième acte, elle a été admirable dans cette dernière scène, où elle reconnaît la voix de son amant. Comme elle écoute bien, comme elle sait, comme elle aspire, comme elle dévore cette amoureuse mélodie qui lui rend la raison et la vie! C'est touchant, c'est beau, c'est irrésistible! »

« Après la saisissante impression de cette scène si parfaitement rendue, la charmante *Linda* a fait partager au public sa joie et son bonheur, dans un chant de triomphe et d'amour qui termine merveilleusement la représentation. Cette brillante cabalette n'appartient pas à la partition de Donizetti; elle a été expressement écrite pour madame Sikorska par M. L. Rossi, directeur professeur du Conservatoire de Milan et auteur de plusieurs opéras. Le compositeur s'est parfaitement inspiré des exquises ressources de la voix, pour laquelle il écrivait; mais il faut dire aussi qu'il a dans Mad. Sikorska une inimitable interprète, qui enlève toutes ces périlleuses vocalises avec une intrépide perfection, tout en leur donnant un charme entraînant de grâce, de fantaisie et d'étincelante légèreté. »

LONDRA. *Teatro di S. M.* Si è ridato il *D. Giovanni* di Mozart. Era tanto piena la sala, che non restava nemmeno posto per tenere il cappello in mano. Mad. Sontag fu somma sotto le spoglie di *Zerlina*: si può dire che ella ha realizzato l'ideale della perfezione. Coletti è un magnifico, superbo *D. Giovanni*: egli canta con un gusto squisito la musica moderna e la vecchia: è sempre degno dell'alta sua rinomanza. Lablache nella parte di *Leporello*, se non può moversi, fa ogni sorta di smorfie.... e qualcheduno ride. Calzolari è anche in quest'Opera modello d'eleganza e di grazia. La Giuliani e la Fiorentino si elevarono a non comune altezza.

Teatro Covent Garden. Anche qui le Opere si succedono con prodigiosa alacrità. Ultimamente si è data *La Donna del Lago* di Rossini, in cui facevano bella mostra dei loro talenti la Grisi, la Angri, il Mario, il Tamberlich, e il basso Bianchi De Mazzoletti. Il Bianchi De Mazzoletti fe' sfoggio d'una voce forte e potente, e provò che non a torto la fama lo aveva proclamato un cantante educato all'ottima scuola. Egli divise le palme cogli egregi suoi colleghi.

UN PO' DI TUTTO

Il coreografo Tommaso Casati e sua moglie prima mima furono fissati per Parma, p. v. carnovale (Agenzia Cirelli). — Il primo basso Gio. Reina è stato col mezzo dell'Agenzia Bonola fissato pel Teatro Carolino di Palermo, p. v. autunno e carnovale 1851-52, a tutto il tre aprile. Il sig. Reina è artista dotato di mezzi vocali bellissimi, e certamente la sua carriera sarà brillante. — *Compagnia Lirica di Saragozza.* Prime donne, Catalina Mas-Porcell, Anna Robira. Altra prima donna, Rosa Lagomarsino. Seconde parti, Sotèra Martinez, Giovanna Santos. Primi tenori assoluti, Emanuele Testa, Luigi Bottagisi. Primo tenore di mezzo carattere, Antonio Prieto. Secondo tenore, Giovanni Antigas. Primo baritono assoluto, Cesare Ferri. Primo basso profondo, Francesco Fonti. Basso-comico, Giuseppe Sanz. Secondo basso, Ramon Ros. Direttore, M° Francesco Porcell. — Il *Marino Faliero* a Vicenza (in complesso) non piacque. — Al Sutera ieri l'altro s'incominciò un *Nuovo Abbonamento*, nel corso del quale si promettono, oltre il *Crispino*, due Opere, *D. Procopio*, e *I due Sergenti*, del maestro Mazzuccato. — La prima amorosa signora Pochini esordì ai Fiorentini di Napoli coll'*Odio Ereditario*, indi colla *Sposa Sagace*, e piacque. — È in Milano, pronto ad accettare nuovi impegni, il bravo primo baritono sig. Vincenzo Morino, lo stesso che con esito fortunato cantò a Parigi a fianco della Sontag, di Gardoni, ecc. ecc. — Carlo Cambiaggio, l'eccellente buffo ed Appaltatore teatrale, ci invita a smentire la notizia da taluni sparsa, che egli abbia preso in affitto pel carnovale il Teatro Valle di Roma. Anzi per quella stagione egli è tuttora disponibile. — Il giovane e bravo baritono sig. Giuseppe Altini e la favorevolmente nota prima donna assoluta signora Giovanelli-Biava vennero dall'Agenzia di Camillo Cirelli fissati pel Regio Teatro di Parma, autunno prossimo. — Torino, come annunziammo, avrà nella stagione corrente anche un Pubblico Giuoco di Pallone, in uno steccato appositamente erettosi, in via della Zecca. L'apertura ne è imminente. — È in Milano il maestro Muzio, autore dell'acclamatissima Opera *Giovanna la Pazza*. — Il ballo di Giovanni Casati alla Canobbiana di Milano prosegue ad entusiasmare. Si aspetta di sera in sera la *Lucia*. — Giorgio Ronconi è a Londra. — Siamo innondati da sergenti. Ieri *I due Sergenti* al Circo Sales, nel prossimo mese *I due Sergenti* al Sutera, e quanto prima un nuovo ballo al Nazionale *I due Sergenti*. Così l'argomento (se non bastava il dramma del Roti) sarà conosciuto. — Abbiamo dal *Times* che la sera del 5 maggio il Teatro di Lisbona non si potè aprire per ordine superiore, ricorrendo l'anniversario della morte delle vittime strozzate per ordine di D. Miguel sulla Piazza Nuova nel 1828. — Il *D. Procopio* va in iscena stasera al Sutera, colla Rebussini, Cambiaggio, Carisio, Bonafos, ecc. — Il Teatro di Pinerolo per l'estate fu deliberato al sig. Martinotti.

FIRENZE - *Teatro del Cocomero*

Abbiamo già accennato come la scelta Compagnia Comica Francese che ora agisce in questo Teatro incontrasse anche nell'anno che corre l'universale aggradimento, poichè la Direzione del sig. Eugenio Meynadier non viene mai meno al suo assunto per procurare variata scelta di produzioni, e coi suoi bravi artisti raggiunge il suo scopo con la più perfetta esecuzione, oltre la proprietà e lusso di apparecchio. Degli esecutori, primo ad encomiarsi è lo stesso sig. Eugenio Meynadier che eseguisce le parti principali, e siano dignitose, o brillanti, o sentimentali, in ogni genere è l'attore esimio. Dopo di lui il signor Pougin per le parti comiche si può dire unico, giacchè nulla trascura fino nei piccoli accessorii personali onde toccare alla perfezione. Il sig. Cossard è un caratterista dignitoso, pieno d'intelligenza, di chiara pronunzia, che alletta e persuade. Il sig. Ippolito Meynadier è un caratterista brillante, sempre preciso, sempre naturale, e sempre gradito. Il sig. Léopold è un amoroso molto nobile e di un sentire dilicato. Dopo questi principali attori, devonsi molte lodi ai minori; e degni di parti primarie sono il signor Thibault brillante, il sig. Béjuy, generico, oltre tutti i secondarj artisti, abilissimi, e non in iscarso numero.

Nelle donne vi ha la brava Nourtier per le parti dignitose: la gentile Vallèe per le parti giovani, che riesce bene e con tutta precisione e disinvoltura in abito anche virile. Graziosa e disinvolta è mad. Cossard nelle parti brillanti e di servetta, e poche potranno emularla. La sig. Léopold è parimenti una commendevole artista. A queste tengono dietro varie attrici secondarie, che con diligenza eseguiscono le loro parti. Con tale compagnia il sig. Meynadier avrebbe potuto soddisfare ogni più difficile esigenza; ma sempre intento a rendere il suo complesso più perfetto e più atto all'esecuzione di ogni genere di produzioni, ha fatto nuovi acquisti di ottimi attori, fra i quali un primo attore giovine, il sig. Prioleau, che apparve la sera del 12 corrente nella interessante commedia-*Vaudeville* di Bayard, *Horace et Caroline*; il nuovo artista incontrò l'universale approvazione per la sua dolcezza di voce, per la sua animata e disinvolta azione, e nel canto si espresse con una grazia, un gusto, ed una sì melodica voce di tenore, da invidiarsi da taluno de' nostri cantanti italiani.

Colla sera del 15 il sig. Meynadier ci chiamò al *début* di una distintissima prima attrice, Mad. Armand Martin, che unisce tutti i pregi desiderabili in un' artista di prima importanza e pel genere drammatico. Figura dignitosa, fisonomia mobile e bella; voce imperiosa e flessibile, pronunzia perfetta, gesto perfetto, ragionato ed espressivo, sguardo penetrante; e la parte di *Margherita*, nella *Reine di Navarra* di Scribe et Legouvé, fu un vero paragone per qualificarla distinta artista. Con essa emerse il sig. Frandon sotto le spoglie di *Carlo V.*; fece di sè bella mostra il Prioleau, e per eccellenza rifulse il signor Eugenio Meynadier nella breve ma importante parte di *Francesco I.*, mostrandosi esperto attore, poichè con un solo gesto fece prorompere l'uditorio in universale applauso.

Questa Compagnia d'ora in avanti sarà completa del seguente Elenco, ed ovunque si produrrà, non può mancarle un completo successo, e lasciar vivo e glorioso il nome di Eugenio Meynadier.

Firenze il 16 maggio 1851. A. M.

TABLEAU *de la Compagnie Dramatique Francaise sous la direction de Mr. Eugène Meynadier.*

Administration

MM. E. Meynadier	Directeur.
Pougin	Régisseur général
Paul	Second Régisseur
Francisque	Chef d'orchestre
Pierre	Magasinier.

Artistes

MM. E. Meynadier	Premier rôle
Prioleau	Jeune premier rôle
Frandon	Second premier rôle
Léopold	Jeune premier
Pougin	Premier comique
Cossard	Financier
Thibault	Jeune premier comique
Henry	Second comique
Etienne	Second amoureux
Wormes	2.e et 3.e amoureux jeune comique
Béjuy	Comique grime
Paul	Comique et grande utilité
David	Souffleur utilité
Mesd. Armand Martin	Premier rôle
Lobry	Jeune première ingenuité
Léopold	Seconde jeune première
Cossard	1.r Soubrette coquette
Nourtier	1.r role marqué caractère
Victor Enry	Coquette rôles de Convenance
Frandon	Deuxième amoureuse
Pougin	Duegne
Etienne	2.e Soubrette 3.e amoureuse.
Paul	Utilité

NOTIZIE RECENTISSIME

A maraviglia *I Lombardi* a Ferrara colla Albertini, il Varesi ed il Malvezzi. — È in Milano il tanto aspettato sig. Maestro Dionisio Vega. — Al Teatro Re di Milano sentiamo con infinito piacere che il Maestro Arrieta, agli stipendii della Regina di Spagna, darà una nuova sua Opera. — Le prime donne sorelle Di Franco, i tenori Gomez e Soler, il baritono Achille Ardavani, il basso profondo Gaetano Rossi, il buffo Di Franco formano l'attuale Compagnia Cantante del Teatro Principale di Barcellona .... Siamo andati a finire ben al basso! — Fu scritturato il basso Panzini per Genova (carnoval prossimo). — Al Fondo di Napoli davasi la *Luisa Miller* colla Bendazzi, il Gnone, il Caserini ed il Biacchi... Poveri teatri di Napoli! Il Mastriani si produceva al Teatro Nuovo nel *Furioso*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI   Mercoledì 28 maggio 1851   N° 95

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

Tutto ha un principio, e la Pubblica Esposizione di Arti Belle in Torino cominciò nella casa del Conte Cesare Della Chiesa di Benevello, che ne concepì pel primo il generoso pensiero, e che non volle fosse inferiore agli altri, anche da questo lato, il proprio paese. Crescendo gli anni crebbero i lavori, e quindi nacque il bisogno di un locale più ampio. Nella città di Vittorio Emanuele le ragionevoli providenze e le utili innovazioni non si lasciano aspettar molto, ed ecco trovato alle produzioni de' nostri artisti un tempio meno angusto, e per conseguenza meno incomodo.

Le opere esposte, se non ne devono arrivare ancora, ascenderebbero al numero di 495. Figuratevi quanta roba eccellente, e quanta borra! Figuratevi quanti sogni, quanti raggi di speranza finiti in un lampo, quanti voli riusciti male, quanti giganti diventati pigmei, quante riputazioni cadute... o tentennanti, e come pochi possano ridere e gioirne. Non giova l'illudersi. Le rivoluzioni non agitano i soli regni, nè i soli troni minacciano: portano lo scompiglio nelle arti, che invece di avanzare indietreggiano, o per lo meno addormentansi sui loro trionfi e sui loro progressi.

Ma non occupiamoci di melanconie, prendiamo le cose come vengono, accontentiamoci del poco che il cielo ne manda, e, se non nel presente, riponiamo ogni nostra fiducia nell'avvenire.

Chi intanto, o Natale Schiavoni, non ti spargerebbe di fiori la via? Chi ricuserebbe d'intrecciarti una ghirlanda? Sia pure un fatto che sovente tu copii te stesso, e un fatto sia che le tue teste e i tuoi volti non presentino sempre quella varietà e originalità di forme che sarebbe desiderabile; ma certo è che ben pochi de' tuoi compagni e rivali posseggono la tua leggiadria, la tua grazia, i tuoi magici tocchi, que' tuoi modi franchi e sicuri, e nel medesimo tempo fiorenti di tutta venustà. Lo dicano *Le Tre Veneziane*, mezze figure al vero, cui non manca che la parola .... e guai alle anime tenere e sensitive se mai parlassero! Lo dica il tuo *Concerto Musicale*, specie d'accademia, specie di serenata, sette avvenenti fanciulle che suonano e cantano, e che, invece d'un uomo, ad infallibile scorta hanno un cane. Lo dica la tua penitente del deserto. Nei quaranta e più anni che siamo al mondo, e quindi nelle trenta e più Esposizioni che abbiamo rovistate, sarà questa la trecentesima *Maddalena* che troviamo dipinta. Epperò ci sentiamo la forza di confessare che se non le supera tutte, a tutte certamente non resta addietro, e porta con seco l'impronta di quello stile che tanto tu onori, e che forma da solo una scuola. Forse non ha in sè quella profonda e religiosa mestizia che qualche piagnolone pretenderebbe, ma abbastanza apparisse sul suo sembiante il rimorso; i suoi occhi son [illegible] di espressione e di vita, e un raggio di speranza balena su quella fronte, la speranza d'una pace che non è passeggiera e terrestre, la speranza d'un cielo migliore. E se la guardiamo non solo dal lato estetico, ma sibben anco dal lato dell'arte, quale maraviglioso contrasto non fanno le bionde sue trecce mollemente cadenti sovra un seno che diremmo pura neve del monte? La tua *Maddalena* è più atta ad illuderci, che a disingannarci delle umane follie. Anzichè persuaderci al ritiro, ne innamora al rumore; ma la sua bellezza, se ne seduce, c'impone, e nessuno di noi oserebbe toccarla. Questi si chiamano momenti d'inspirazione, e bisogna sommamente sentire in se stessi la potenza del genio per levare sì in alto le ali. È questo l'istante, in cui l'uomo avvicinasi a Dio, e si direbbe che parte de' suoi attributi gli furi, perchè crea pur egli. Nè io rimprovero, o Raffaello delle venete lagune, la tua poetica audacia; nè tampoco ti fo una colpa per avere seguite, nel tratteggiare la tua *Maddalena*, le solite convenzioni, le solite pose. Orazio difenderebbe te, e me accuserebbe nella sua *Arte Poetica* coi seguenti precetti:

> « *Chi troppo cauto i flutti teme, è basso;*
> *Chi fuor di modo varia un sol subbietto*
> *Pon delfini in foreste, in mar cinghiali* ».

Gaetano Ferri da Nizza ci porge anche in quest'anno del suo ingegno un bel saggio, e vediamo col fatto che lunge non andammo dal vero, pronosticandogli nuovi lavori degni di lui e nuove glorie. Ci manca lo spazio per esaminare distintamente la sua *giovinetta del Varo sorpresa da un temporale*, il suo *venditore di pesci*, i suoi due *putti al bagno*, il suo *ragazzo che coglie dell'uva*, e il suo *Francesco Foscari*, che per ordine del terribile Consiglio dei Dieci, firma la condanna dell'innocente figliuolo. Però non taceremo che

ognuna delle suaccennate composizioni racchiude pregi particolari e non comuni bellezze, e quello ch' è più, non offre una scorrezione ai puristi del disegno. Si dirà: notate una prerogativa, senza la quale non si è mai pittori.... Siamo d'accordo, ma non avviene ad ognora così. Anzi soventi volte è succeduto il contrario; è succeduto che il poeta scrivesse senza saper la grammatica ed il Maestro la musica.....

Che se tante opere ivi raccolte giustamente ci empirono di italico orgoglio, di rabbia ci fece fremere e di dispetto una mezza figura al vero, che il sig. Ribossi battezzò per *lionne*.... Il pittore o era fuori di senno quando facevala, o si è spiegato male. Egli ci ha regalata non una donna tutta eleganza ed avvenenza, tutta vezzi e tutta eteree fragranze, impudica per avventura nel segreto del cuore e non in apparenza, ma una donna sconciamente inonesta, la cui faccia converrebbe benissimo ad un beone, ad un briaco. Per fare una *lionessa*, una signora di *bon ton*, non bastano le difficili pieghe dell'abito: deve ella sedurre collo sguardo, colle forme, colle pose, col sorriso; se è possibile.... debb' essere una nuova Venere, la Moda in persona. Poeti e pittori si presero spesso le più grandi licenze;

« *Ma non perchè gentil costume a crudo,*
Tigre ad agnello, a serpe augel si accoppii ».

Altrimenti

« *Terrete, amici, a tal vista le risa?* »

(*Continua*) R.

ACCADEMIE

Una privata Accademia in Napoli

In privata Accademia, che si può ben dir pubblica, perchè non v' intervengono che o letterati, o maestri di cappella, o dilettanti di canto, o artisti di ogni maniera e buongustai di musica, poche sere indietro si fece stupenda musica. Per primo il coro di donne del *Giuramento*, eseguito da 12 belle e graziose giovanette, che lasciaron dire al celebre autore ivi presente esser riuscita cosa bellissima per fresche voci e grazia di canto. Poi un'arietta napoletana, graziosa composizione del maestro Biscardi, cantata con somma venustà dalla signorina Ismalia Mercadante, figlia al celebre Maestro. Un concerto di violino sulla *Sonnambula*, suonato con espressione, canto, e bel metodo dal giovinetto Adolfo Zingaropoli, onorevolissimo allievo del signor Pinto, accompagnato al piano dal diligente maestro signor Festa. Un coro del maestro Paturzo in napolitano, cantato da prima dal rinomato baritono sig. Guercia, con varie signorine dilettanti per coriste, bello per motivo e grazia popolare, accompagnato al piano dallo stesso compositore. Un duetto della *Norma*, cantato dalla signora baronessa Petrovich (nel teatro signora Walter) con Remorini, la quale ha bella e forte voce, non priva di espressione; il Remorini è noto e caro artista, accompagnato al piano dal M° Giaquinto. Un duetto per camera di Donizetti, deliziosissimo, cantato con perfetto gusto e bel modo dalla signorina Ismalia Mercadante e dal baritono Guercia. Il famoso terzetto della *Medea* di Mercadante, cantato alla perfezione dalla Zecchini, da Guercia e dal basso Arati. Avendo applaudito questo bel pezzo in teatro, non credevamo dovesse fare sì grande effetto in camera, e davvero maravigliò ed entusiasmò tutti: molto certamente contribuì la pura esecuzione, piena di grazia e colorito che palesarono sublime armonia, canto ed affetto: l' accompagnò al piano il maestro Giaquinto. Rallegrò tutti quella oramai celebre canzone napoletana *Il cocchiere di affitto* di Luigi Cammarano, eseguita alla perfezione dal fratello Francesco Cammarano, le cui grazie sono maggiori di ogni elogio. Infine una bizzarria della graziosa Zecchini, la quale, stretta fiorentina, volle cantare la nota canzone napoletana *Giovanniello* del maestro Guercia, e tanto può volontà che tutti la trovarono graziosissima per pronunzia e per canto, perchè quella canzone di genere mesto e quasi da romanza esige smorzi, filamento di voce ed espressione moltissima, che la cara artista trasfuse che meglio non si poteva; ella fece un deciso *furore*, e fa vedere quali progressi ha fatto nel canto sotto la scuola del celebre Busti; al piano l' accompagnava lo stesso autore sig. Guercia. Un magnifico sonetto a rime obbligato sul tema *Mercadante* coronò l' accademia, e riuscì tale che destando entusiasmo nella poetessa, si trasfuse ancor più vivamente negli astanti, sì che per lunga pezza non finivano i numerosi applausi. — Il ballo folleggiante e leggiero travolse la memoria di sì care melodie, ma non la fece obbliare.

O.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Niente di notevole nella settimana, che il *Calvino* ovvero *I Libertini di Ginevra* al Carignano, e *D. Procopio* al Sutera.

Del *Calvino* vi diremo soltanto che fu replicato varie volte, benchè sia ormai noto che le repliche per la Compagnia Sarda sono sempre all' ordine del giorno, e che per essa diventano una necessità, una legge.

Quanto alla graziosa Opera *D. Procopio*, è un pasticcio, non lo neghiamo, ma noi vorremmo che tutti i pasticci assomigliassero a questo... compresi quelli del Trombetta e della Trattoria Italiana. Musica di varii autori, e musica leggiadrissima, originale, spontanea, melodiosa, della quale, con grande nocumento del buonsenso e delle nostre orecchie, si è quasi perduto lo stampo. L' attuale Compagnia la eseguisce a meraviglia, e non era a dubitarne. La Rebussini, Bonafos, Cambiaggio, il *D. Procopio* per eccellenza, ponno far male? Applausi e chiamate a tutti i loro pezzi fra gli atti e dopo, e ne sono meritevolissimi. Il Carisio si adopera parimenti al buon successo.

Dicono alcuni: l' Opera *D. Procopio* è vecchia ... Ma, e si pretenderebbe forse, nel secolo del gaz e delle strade ferrate, che il vecchio si dovesse seppellir nell' obblio? E dove sono i bei modelli, i bei tipi, se non nell' antico?

Dicono altri: *D. Procopio* fu dato anche il carnovale scorso. Un *errata corrige* subito, senza perdere tempo. L'anno scorso non fu dato, ma sibbene assassinato ....

R.

VOGHERA (*Da lettera del 23 maggio*). Ieri sera nel nostro bel Teatro vi fu *serata* a beneficio della prima donna Giuseppina Sperati, ch' ebbe il gentile pensiero di esordire in patria nell' Opera la *Vestale*. I Vogheresi, che ne' brevi anni di studio le diedero non dubbii segni di affetto, vollero in quell' occasione provarle che ella ormai aveva col fatto raggiunto i voti, e i desiderii de' suoi compatriotti: il Teatro era affollatissimo, riccamente illuminato, e gli applausi, e i fiori, e le poesie piovvero a subisso. Veramente questa modesta e virtuosa giovanetta canta con ottimo metodo, ha voce limpida, simpatica, robusta, e perfettamente intonata, nè v' ha dubbio che ove coll' esercizio la renda più agile, coglierà maggiori e costanti allori nella difficile carriera intrapresa.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Lucia di Lammermoor coll' Arrigotti, Fiori, Liverani e Benciolini.* Chi volesse guardare coll'occhio del critico la rappresentazione di questo capo-lavoro del Donizetti avrebbe senza dubbio più d'un motivo per agitare il flagello di Aristarco; ma quando si pensa che tale Opera venne allestita nel termine di sei giorni, e che si fece tale scelta per non potersene fare un'altra, allora gli è giuocoforza di sorridere benignamente alla venuta di questa *Lucia*, e di imitare il pubblico, il quale applaudì assaissimo alla somma maestria dell' Arrigotti nell' eseguire la difficilissima parte scritta per quell' usignuolo che chiamasi Persiani; alla maschia e sonora voce dell' ottimo Fiori, che pure sotto le spoglie di *Ashton* die' a divedere d' essere un valente artista; al Liverani che nella parte d'*Edgardo* superò l' aspettazione di tutti, ed anche all' enciclopedico Benciolini (*Bidebent*) che sempre con onore disimpegna le parti a lui affidate. Vi furono appellazioni per tutti. Il pezzo poi, che, siccome il meglio eseguito, ottenne gli applausi maggiori, si fu il largo del finale dell' atto secondo, pezzo in cui il Fiori in ispecie fe' pompa di alto sentire e di bella e potentissima voce. — Il ballo del Casati prosegue a formare la delizia del pubblico, che mai non si stanca di applaudire.

È in prova l' Opera del Cagnoni, *La Valle d'Andora.*

G. G.

NAPOLI. *Fondo. La Silfide, nuovo balletto del sig. Paladino.* Ci corre l'obbligo di sinceramente lodare due atti di musica del M.° Giaquinto. È cosa molto rara davvero sentire finiti pezzi di musica in un balletto, e l' *Aurora* e la scena *delle streghe* e *genii malefici* sono due magnifici pezzi, che palesano il Maestro e l'uomo di gusto. Però sincerissima lode a questo Maestro già noto non per musica di balli soltanto, ma per belle Opere del teatro semiserio.

Fiorentini. Il Signore de l'Épée, dramma. Giovedì sera, 15, gli amanti della bella commedia si affollavano al Teatro de' Fiorentini per udirsi *Il signor de l'Épée.* Luigi Taddei, che rappresentava questo personaggio sì benemerito dell' umanità, seppe strappare, più che gli applausi, le lagrime dagli occhi di chi ha un cuore fatto per le dolci emozioni. La Rosalia Bossi, nella simpatica parte di *Giulio il sordo-muto*, piacque grandemente per la sua bella figura, per le sue analoghe movenze, per l'affetto che sapeva destare. Gli altri personaggi, l'Andrà, la Marchionni, la Zuanetti, Landozzi, Voller, Marchionni, Vestri, Suzzi, concorsero, ognuno ne' suoi mezzi, al buon successo. Fu giustamente osservato un anacronismo fra l'età del sordo-muto e quella del coetaneo cugino, sig. Landozzi (il che toglie gran parte alla illusione), ed una non perdonabile confusione di costumi varii e diversi per vesti, per forme, per accessorii. Raccomandiamo a chi spetta di porvi mente, trattandosi di un primario teatro di prosa italiana; esigendo direzione una e conforme, e forse, nelle opere note per costume, anche un *figurino* d'uomo e donna su cui tutti possano conformarsi. La commedia fu ridomandata e ripetuta la sera di venerdì.

Rosmunda dell'Alfieri. *Rosmunda* (la Pieri), *Romilda* (la Pochini), *Almachilde* (Voller), *Ildovaldo* (Landozzi). Noi non vorremmo parlare di tragedie. Crediamo che ancora manchi nell' arte il genio, poichè il genio sopperisce a tutto, il quale assuma quel linguaggio e modo che stia in quel giusto mezzo della recitazione, nè basso, nè gonfio. L' idea vede questa mancanza, e non può ripararvi, perchè l' idea non è l' atto; l' idea qui è il desiderio, l'atto è l'attore che la mette in pratica. Tipo, meno i difetti noti di pronunzia, era il Prepiani: egli era nobile e non gonfio; egli si disegnava bellamente, ma non s' imbruttiva mai per esprimere troppo, nè mai si abbiettava per esser troppo naturale. Dunque esso è un vuoto nell' arte, ed aspettiamo che ci venga l'uomo che questo vuoto riempia, perchè il genio, come dicevamo, sopperisce a tutto.

La Pieri, che sente altamente, fece bene, e fu molto applaudita. La Pochini, vaga, innocente, piace per questi suoi pregi, ma non raggiunge lo scopo tragico. Non ci piacque nè Voller, nè Landozzi, e le ragioni sono ideali e racchiuse nel piccolo esordio di quest'articolo. Quello che non possiamo perdonare è la trascuranza del costume. *Almachilde* che torna allora dalla guerra in farsetto, non è certo bello; *Ildovaldo* veste il costume dei tempi, ma non appariscente e da guerriero. Ripetiamo con rammarico e vivo desiderio che il costume, stante l' altezza del Teatro, dovrebbe essere meglio coltivato, e farebbe bisogno di una direzione concorde ed uniforme.

Dall' Omnibus del 17 maggio

ANCONA. L' *Attila* fu campo di grandi onori a questa Compagnia. La romanza della Gresti nell' atto secondo venne accompagnata da un profluvio di acclamazioni e di applausi.

Si è dato anche l' *Ernani*, e questo, siccome dicemmo, è stata una nuova vittoria per l' ottima Gresti, che ha dovuto replicare la sua cavatina. Il terzetto fra essa, il tenore e il basso profondo desta un entusiasmo insolito. La Gresti, ogni volta che si presenta sulla scena, è salutata dal Pubblico con tutti quei segni manifesti di approvazione, che sono la vita dell' artista. In queste poche linee è racchiuso il maggiore elogio della Gresti.

FERRARA. Gli spettacoli di questo teatro, mercè lo zelo e l' intelligenza dei signori fratelli Marzi Impresarii, procedono a gonfie vele, e ne sono una prova anco *I Lombardi*, che piacquero assai. Li eseguivano la Albertini, Varesi e Malvezzi, ed era da prevederlo. La polacca dell' Albertini, il duetto di questa col tenore Malvezzi, il famoso terzetto ed ogni brano dell' incomparabile Varesi ebbero fortuna brillante più che mai. Pur bene i cori, benissimo l'orchestra, e le decorazioni splendide, senza economia. Un artista di quella Compagnia rimprovera il *Pirata*, perchè nelle sue relazioni è breve, è laconico. Il rimprovero mostra a colpo d'occhio il criterio di chi lo fa.... Se il *Pirata* ha un pregio al mondo, gli è quello di non seccare, e di fatto, per dire che un' Opera vecchia e conosciuti attori hanno piaciuto, non v' è bisogno d'un istrumento. Chi legge non ha più tanta pazienza (specialmente trattandosi di cose teatrali), e vuol esserne istrutto al momento.

Nel ballo la mima Santalicante, il Coppini, e la prima ballerina Rosina Ravaglia hanno sempre i primi onori.

Il terzo atto di *Maria Rohan* piacque per modo che se ne volle la replica. Il Varesi, fra gli altri, è sommo in quest' atto. E a proposito del Varesi, non abbiamo mai detto che tempo fa lo colpiva la più crudele delle sventure, la perdita del padre. All' egregio baritono non si poteva certo applicare il verso di Dante: - *E se non piangi, di che pianger suoli?* Il suo dolore fu immenso, nè mai si rimarginerà la sua piaga. Un padre non si trova più ... e un padre come il Colonnello Varesi!

PARIGI. *Flora Fabbri.* Se vacillò l' Opera d'Auber, non vacillò la Flora Fabbri, che ebbe un successo felicissimo. Lasciamo che lo dica *La Gazette des Théâtres* del 28 maggio:

« Il nous reste à parler du ballet du troisième acte, qui fairait à lui seul la fortune d'un ouvrage. M.mes Emarot et Robert ont fait preuve d'une grande habilité choréographique dans le pas de trois qu'elles ont dansé avec Beauchet; ces deux charmantes sylphides ont été vivement applaudies, et c'était justice. M.le Plunkett a été ravissante dans le pas des muses; mais tout l'honneur de la soirée revient à M.me Fabbri, qui, dans son pas de deux avec Petipa, a fait preuve d'un remarquable talent. Des bravos enthousiastes ont accueilli à plusieurs reprises M.me Fabbri, et ce nouveau triomphe est

venu confirmer celui que la gracieuse et intelligente artiste a obtenu déjà dans *Paquita*; ajoutons que Petipa a partagé le succès de la charmante sylphide ».

MADRID. Il tenore Baucardè si è qui già prodotto nella *Linda*, e il suo successo fu d'entusiasmo. Quest' egregio artista ereditò da natura una voce magnifica, dono al quale congiunge una scuola perfetta. Egli terminava il suo contratto al 15 giugno. La Frezzolini, Giorgio Ronconi e Rovere gli erano compagni, e basta accennare i loro nomi per dire da quali celebrità venne cantata quest' Opera.

UN PO' DI TUTTO

L'Opera *Crispino e la Comare* onorò il suo Autore anche a Mantova, ove benissimo la eseguiscono la Crespolani, il Mellini, il Mattioli e il tenore Atanasio Pozzolini. Il terzetto a tre bassi desta entusiasmo, e la canzone della *frittola* fa la sua grande figura sulla bocca della Crespolani. — La prima Opera che producevasi a Varsavia, sotto la Direzione di Federico Ricci, era *D. Pasquale*. — I cantanti italiani ch'erano in Almeria in Ispagna terminarono le loro rappresentazioni, e pareva che l'Impresario ed artista Angelo Alba ne volesse rinnovare la Compagnia, ritenendovi la giovane prima donna signora Marina Albini. — Parlasi a Vicenza di aprire in autunno il ristaurato Teatro Eretenio. — Gustavo Modena recitava ultimamente il *Saul* a Sampierdarena, colla Compagnia Petrucci e Toselli. — I Teatri di Forlì, di Fermo e di Rovigo sono stati deliberati agli Impresarii Fratelli Marzi. Per Rovigo vennero già fissati i conjugi Pizzigati. — La Comica Compagnia Paladini venne fissata pel Teatro di S. Severino, in occasione della prossima Fiera, dal primo giugno al cinque luglio. — Il primo contralto signora Luigia Rossetti venne fissata per l'autunno prossimo al Teatro di Trieste, Impresa Ronzani. — L'Agenzia Lanari e Comp. ha fissati per Siena, estate prossima, la prima donna assoluta signora Carmela Marziali, il primo tenore Andrea Castellan, e il già da noi annunciato baritono sig. Luigi Ferrario. — *Artisti disponibili per l'autunno prossimo.* Prime donne Frezzolini Erminia, Tadolini Eugenia, De Giuli Teresa, Gazzaniga Marietta, Novello Clara, Bortolotti Geltrude, Hayez Catterina, Donatelli-Salvini Fanny, Rovelli Costanza, Stoltz Rosina, Rosetti Sikorska, Gresti Marietta, Rocca Alessandri-Felicita. Primi tenori, Baucardè Carlo, Moriani Napoleone, Ivanoff Nicola, Salvi Lorenzo, Mirate Raffaele, Fedor Guglielmo, Naudin Emilio, Ferretti Luigi, Cuzzani Luigi. Primi baritoni, Ronconi Giorgio, Colini Filippo, Varesi Felice, Ferlotti Raffaele, Crivelli Enrico, Barroilhet Paolo, Fiori Gaetano, Monari Federico, Corsi Giovanni. — Era in Bologna il violinista Cesare Emiliani. — A Ravenna si attendeva la nuova Opera del maestro Campiani, *Elvira di Valenza*. — A Pinerolo, per la Fiera, si daranno *D. Procopio* e *La Spia* del maestro Villanis. — Il primo tenore sig. Guglielmini, lo stesso che ora canta al Nazionale di Torino, è per l'autunno a disposizione delle Imprese. — Il maestro sig. Dionisio Vega, incaricato dal Governo del Brasile, è in Milano, diretto al sig. G. B. Bonola, per la formazione d'una Compagnia di Canto e di Ballo, per l'epoca di due anni, al Teatro di San Pedro d'Alcantara, in quella Capitale dell'Impero del Brasile. — La prima ballerina signora Antonietta Citterio, la stessa che viene in autunno al Carignano di Torino, fu scritturata in carnovale pel Carlo Felice di Genova (Agenzia Bonola). — A Modena dovevasi andare in iscena colla *Catterina Howard* del maestro Lillo, ma non essendo giunto lo spartito a tempo, le si sostituì la *Lucia* di Donizetti, sempre di moda. — Abbiamo da Vienna, che la nuova Opera che doveva espressamente scrivere per quelle scene il chiar.° maestro Vincenzo Capecelatro fu trasportata alla primavera ventura, d'accordo comune coll'Impresa e coll' I. R. Governo. Per la *serata* della Elssler si dava in gran parte il *Mortedo* dello stesso maestro Capecelatro. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, riconfermò per l'autunno della Canobbiana il buffo Soares. — Il bravo violinista Vincenzo Farina era ultimamente a Bologna. — Il violinista Guglielmo Nacciarone, giovinetto napoletano di molte speranze, dava a Firenze un Concerto, coadjuvato dalla prima donna Virginia Boccabadati e dal valente baritono Cresci. — Era a Trieste il flautista Viennese Humpel. — I conjugi Malibran, l'uno violinista e l'altra pianista, dovevano dare a Parigi diversi concerti. — Fra i buoni artisti disponibili alla piazza teatrale di Milano si trovano i conjugi Evrard, il primo baritono, prima donna la seconda, ed ambo acclamatissimi a Napoli. — È pure in Milano l'ottimo tenore Gamboggi. — Quanto prima al Teatro Nazionale l'Opera nuova del maestro Ramorino, *Alberico da Romano*, e il ballo *I Due Sergenti*. Dopo si aprirà un abbonamento di altre rappresentazioni a tutto il trenta giugno, coi *Masnadieri* di Verdi, e col tenore Errani. — L'Impresario sig. Vittorio Longhena ci fa sapere non esser vero ch'egli abbia preso in appalto il teatro di Spezia, nè ripreso (finora) il teatro di Tortona, come i giornali erroneamente annunciarono. — La R. Drammatica Compagnia Sarda sarà in novembre e decembre a Modena. — La Comica Compagnia Romagnoli e Dondini ha fatto pel prossimo anno il prezioso acquisto d'una nuova prima attrice, la signora Clementina Cazzola, bella, intelligente e giovinissima. Ella è la stessa che tanto già piacque a Brescia ed a Venezia con la Compagnia Giardini, e così i sigg. Dondini e Romagnoli si assicureranno semprepiù il pubblico favore. — A Vienna era imminente la rappresentazione del gran ballo il *Faust*. Il *Domino Nero* non piacque, quantunque vi sia della bellissima musica, e quantunque la Cortesi vi abbia cantato assai bene. — Per indisposizione del buffo Zucchini fu differita a jeri l'altro al Teatro Re di Milano la comparsa di *D. Pasquale*. Domenica a questo teatro cominceranno le prove della *Regina di Leone*, colla Gino, il Galvani, il Giannini e la seconda donna Mongè. — Dicesi che il tenore Duprez ha scritta un'Opera, che produrrà a Londra e a Parigi. Vedremo che razza di roba sarà. — L'Editore Gio. Gualberto Guidi pubblicherà a Firenze un *Album Vocale* contenente 12 pezzi, con altrettanti ritratti dei più distinti maestri italiani, in cima a' quali starà il sommo Rossini. — Ci scrivono che a Napoli ebbero sorte favorevole nella *Luisa Miller* la Bendazzi ed il Gnone. Aspettiamo que' giornali. — La Drammatica Compagnia Lombarda darà a Vienna (non è ancora fissata la stagione) un piccolo corso di recite. Questa Compagnia partirà da Trieste il 7 giugno per recarsi a Venezia a tutto il mese suddetto. — Si dà per certo che l'Imperatore d'Austria voglia stabilire al Teatro R. di Vienna quattro Compagnie Comiche all'anno, Tedesca, Italiana, Francese, Boema, per farle recitare a vicenda. — A Genova applausi e fischi al balletto comico del Monticini *Le Educande d'Aragona*. Il passo a due della Domenichettis e del Mochi ebbe prospera sorte, e il Mochi specialmente. Fra i mimi emersero il Razzani, la Monticini, la Viotti, i conjugi Rossi ed il Bustini. Nei *Lombardi* chi coglie le prime palme è il Graziani. — Benissimo in Alessandria, come vedremo, *I Falsi Monetari*. — È in Torino il primo tenore sig. Rossi-Guerra. — L'egregia prima mima assoluta signora Ester Ravina fu per la *settima volta* riconfermata pel Teatro Carlo Felice di Genova, carnoval prossimo. — Sono disponibili in Genova i conjugi Marinangeli, tenore l'uno e prima donna l'altra. — Il M° Sarmiento scriverà un'Opera pei Teatri Regi di Milano l'autunno 1852. — Dubbio successo a Londra l'Opera dell'Alari, *Le tre nozze*. — La celebre Teresa Milanollo è aspettata in Savigliano, sua patria.

LA COMPAGNIA CHIARINI

Al Teatro da S. Agostino in Genova

« Il genio di Madama Sacchi si è trasfuso nella famiglia Chiarini. Essa ne ereditò il coraggio, la forza e la sveltezza. Il Teatro S. Agostino che fu un tempo gloriosa palestra di quella celebrata funambula, non è ora meno ammirato delle belle prove che vi fanno gli artisti della Compagnia Chiarini. I quali artisti non a torto si intitolano acrobatici, mimici, ginnastici, danzanti, perchè appunto si danno a tutti questi esercizi con un tal grado di perfezione che non è stato ancora da altri raggiunto. Per la qual cosa non si vogliono confondere con tanti altri artisti che danno di sè spettacolo per le strade e per le piazze. I membri della Compagnia Chiarini sono il superlativo dell'arte, e la loro bravura si ripara dai cocenti raggi del sole o dal freddo soffio dell'aquilone. Ond'è che chi vuole ammirarli, chi vuole godersi lo spettacolo ch'essi offrono, conviene andarli a cercare ne' teatri o in altre acconcie sale. Ivi vi fanno passare due o tre ore in mezzo a' più variati divertimenti, senza che vi colga la noia e lo sbadiglio ».

« Ivi avete i balli sulla corda, e se non vi va a sangue di vedere o gli uni o le altre sempre in procinto di fiaccarsi l'osso del collo, avete i balletti a terra che vi ripongono il cuore in pace. Ivi avete i gruppi, le posizioni accademiche, ginnastiche, le forze alla colonna e cordoni volanti, e se neppur questo vi garba, avete le pantomime ed altri graziosi scherzi che vi faranno ridere di cuore per le innocenti busse che formano il tema obbligato delle loro azioni coreografiche. La Compagnia Chiarini deve fra breve andare a rallegrare il pubblico di Torino. Ve l'accompagna il plauso e l'ammirazione del Pubblico Genovese ».

Così nella *Gazzetta* di Genova. Del resto, attualmente di Compagnie Chiarini ne esistono due. L'una è questa, e l'avremo appunto in luglio ed agosto al Nazionale: l'altra è quella che agisce alla Concordia di Milano, e sarà in carnevale al Gerbino.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVI Sabbato 31 maggio 1851 N° 96

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

UN' USANZA INGLESE

Che comincia a prender voga anche in Italia

A Londra, ed in tutta l' Inghilterra, si usa far salire in un legno di posta due giovani sposi all' uscire dal tempio che ricevette i loro giuramenti, ed inviarli sul continente.

Ritratto dei due sposi che sono gli eroi del presente articolo.

Arabella aveva molti capelli, due occhi, un naso, una bocca, quasi tutti i denti ed un mento solo; lord Hamilton rassomigliava perfettamente a suo padre.

Qui comincia l' istoria, almeno mi pare.

Il ministro della religione aveva detto ad Arabella ed a lord Hamilton delle cose magnifiche intorno ai doveri reciproci degli sposi. Essi dovevano restare l'uno coll'altro, essere l'uno per l'altro durante tutta la loro vita. Arabella aveva osservato che il ministro guardava losco, ed Hamilton che pronunciava malissimo l' inglese.

Ciò che mi piace in detta usanza inglese.

Tale usanza mi piace perchè fa rimanere a bocca asciutta una grande quantità di mangiatori, i quali vi augurano ogni sorta di felicità pel motivo soltanto che si dà loro ogni sorta di buoni bocconi. I loro voti stanno in equilibrio colla lista del pranzo nuziale.

Esempio.

Voi siete degni l'uno dell'altro.	Zuppa alla testuggine.
Che vincolo felice!	
Che Iddio vi dia la sua santa benedizione!	Insalata d' acciughe. Versate del Madera!
Voi sarete prolifici.	Torta coi funghi.
I vostri figli saranno il vostro ritratto.	Sporgetemi quell' intingolo.
È questo il più bel giorno della mia vita.	Come! Non vi è più dello Sciampagna?

Crudele separazione.

Arabella abbraccia con ciglio asciutto il padre, la madre, tutti i parenti, i quali esclamano: Che forza di carattere! Ma essa non può trattener le lagrime in baciare il muso di *Love*. Love è la sua cagnolina, discendente da una cagna di lord Byron; Cruikank ne fece la caricatura, Landveer l'ha dipinta. L' Inghilterra non può vantare un solo ritratto autentico di Shakespeare.

Una raccomandazione d' amico.

Lord Hamilton stava per salire in carrozza, quando uno de' miei amici ne lo trattiene.

« Poichè voi andate in Italia, gli disse egli, portatemi, ve ne prego, un pezzettino di tutti i capilavori che troverete. Un mezzo braccio della *Trasfigurazione*, un bricciolo di naso dell' *Ercole* di Canova, un' unghia del *Mosè* di Michelangelo, e via via. — Siamo intesi — » Gli sposi salgono in carrozza.

Ciò che capita ai due sposi fra Londra e Brighton.

V' assicuro che nè l' uno nè l' altro non avevano per nulla volontà di lasciar Londra, ma la tirannia dell' uso li forzava a compiere il loro coniugale pellegrinaggio. Che deliziosa dimora non abbandonavano essi in *Belgrave Square* per un odioso ed incomodo legno di posta! Durante la prima lega, il marito non disse nulla a sua moglie; durante la seconda, la moglie imitò il silenzio del marito. Verso il fine della terza lega Hamilton indirizzò la seguente inchiesta ad Arabella: « Mia cara amica, sapete voi qual è l'altezza della più bassa piramide d'Egitto? » Alla quarta lega, Arabella rispose: « No — Peccato! sclamò lord Hamilton, e proseguirono silenziosi il loro viaggio verso Brighton.

Seguito di questa interessante istoria.

Giunti a Brighton, Hamilton disse a sua moglie: « Ho dimenticato a Londra ciò che sapete. Rimanete qui, io andrò a cercare ciò che sapete ».

Delicatezza delle spose inglesi.

Giammai Arabella non osò chiedere a suo marito ciò che avesse dimenticato a Londra di sì prezioso, che lo costringeva imperiosamente ad abbandonar Brighton, ed a lasciarla *dans un hôtel garni*, e guernito di stranieri.

Mie congetture.

Vediamo un po' ciò che un inglese può aver lasciato a Londra.
— Io dico che avrà lasciato la borsa.
— E voi?
— Le forbici per tagliarsi le unghie.
— E voi?
— Non oso dirlo.
— E voi?
— Io l' oso.
— Allora non ditelo.

Ciò che accadde durante l' assenza del marito.

Voi vorreste che fosse un intrigo. — Un bel Russo che giunge per la cappa del cammino; oppure uno Spagnuolo cantando una romanza e gettando il proprio cuore a traverso le lame della persiana.

Vi dirò ciò che avvenne.

Un uffiziale di polizia entrò nella camera d'Arabella, e le disse:
— Signora, voi siete senza dubbio la persona sorpresa in conversazione (proseguì a legger *tresca*) con lord.... Vogliate seguirmi.
— Come! io?
— Seguitemi a Londra.
Ciò che rincresceva ad Arabella si era pensare che la famosa Lady compromessa, con cui la confondevano, aveva per lo meno trent'anni, e ch'ella non ne aveva che diciotto.

Sorpresa di lord Hamilton al suo ritorno a Brighton.

— E Milady? chiese egli.
— Milady è a Londra, gli venne risposto.
— Poverina! Ella non ebbe la pazienza d'attendere il mio ritorno. Ma chi l'accompagnò?
— Gli agenti di polizia.
— La polizia!
— Milady è accusata, e voi pure.
— Io pure! e di che è dessa accusata?
— D'aver dimenticato i suoi doveri.
— Voi scherzate.
— Essa li avrebbe dimenticati con voi.
— Ma essa è mia moglie!
— Allora si è verso di voi che li ha dimenticati.
— È uno sbaglio.
— Può darsi.
— Come può darsi! Io rispondo di me....
— Ma di vostra moglie?
— Ne rispondo due volte.
— Ma durante la vostra assenza?....
— Come! Vi sono adunque dei seduttori nell'albergo?
— Non v'è mai altro che seduttori negli alberghi.
— Datemi la lista dei viaggiatori.
— Eccola.
— Tre Spagnuoli, otto Danesi, undici Inglesi, quattro Italiani, un Francese.... — Ecco il seduttore! — Il numero della di lui camera?
— 103.
— Le mie pistole.
— Ma milord....
— O Arabella! Arabella! io che era corso a Londra, che mi era strappato ai vostri amplessi per andare a cercare il vostro ritratto!....

Lord Hamilton alla porta del viaggiatore francese.

Dopo aver picchiato parecchie volte, senza che alcuno venisse ad aprirgli, Hamilton, impazientato, con un pugno la ruppe ed entrò.
— Signore, sclamò Hamilton, voi avete sedotto mia moglie!
Era un venerando vecchio che dormiva profondamente sulla sua poltrona.
— Mia moglie! mia moglie, proseguiva Hamilton a gridare.
Il vecchio si svegliò, e girando gli occhi attorno, sclamò:
— Assassino! voi m'avete rubato!
— Io!
— Voi m'avete rubato la valigia che era su questa tavola, e la mia valigia conteneva mille luigi ed una grande quantità di pietre preziose. Venite con me dall'albergatore.

L'albergatore è incaricato di spiegare il doppio errore de' suoi ospiti.

— Il signore ha sedotto mia moglie.
— Il signore m'ha rubata la valigia.
— Benissimo! Non capisco uno zero. Proseguite.
— Ecco, disse il vecchio. — Ieri sera, a cena, due signori parlavano di magnetismo, e litigavano fra loro perchè uno vi prestava fede e l'altro no. Io, per metterli d'accordo, dissi loro: provate ad addormentarmi. Salimmo nella mia camera, ove fecero su di me la loro esperienza. Sia fatica, sia effetto del magnetismo, mi addormentai. Questa mattina poi, risvegliandomi, non vidi più la mia valigia, e trovai questo signore dinanzi a me; dunque è lui che me l'ha rubata.
— Scusate, signore, disse il padrone dell'albergo, ma se egli vi avesse rubata la valigia, se ne sarebbe partito durante il vostro sonno ....
— Ma mia moglie? interruppe lord Hamilton.
— *My dear! my dear*, gridò una voce di donna. Era Arabella che, essendosi per viaggio riconosciuto l'errore, era stata messa in libertà.

Lord Hamilton la strinse al seno e sclamò:
— Mia cara Arabella, noi non siamo ancora usciti dai confini dell'Inghilterra, e voi vedeste ciò che ne accadde. Proseguire il nostro viaggio sarebbe una vera imprudenza.
— Ritorniamo dunque a Londra, disse con incantevole docilità la tenera Arabella.
— Sì, torniamo a Londra, soggiunse lord Hamilton, che la miglior luna di miele nasce dietro la casa ove dimora la donna che si ama.
— E la mia valigia? gridò il vecchio.
— Quanto alla vostra valigia, rispose l'albergatore, se non è per anco fuori dei confini dell'Inghilterra, può darsi che vi venga restituita.

CORRIERE TEATRALE

ALESSANDRIA. *Maggiori dettagli dei Falsi Monetarii.* La sera del 25 fu la prima rappresentazione. Ne daremo la storia. *Atto primo.* Romanza del baritono, applaudita. Sortita d'*Annetta*, applaudita. Cavatina del tenore, applauditissima. Duetto tra *Sinforosa* ed *Eutichio*, fanatismo, e si volle il *bis*. Quartetto, esito parimenti felice, e calata la tela, chiamata della Compagnia al proscenio. *Atto secondo.* Duetto fra baritono ed *Annetta*, applausi vivissimi. Finale, del pari applaudito. *Atto terzo.* Duo fra baritono e tenore, bene. Duetto fra *Eutichio* e *Sinforosa*, applausi. Terzetto con *Sinforosa*, entusiasmo, e la Tirelli ad ogni frase levò la platea a rumore. Finale, applaudito con chiamata a tutta la Compagnia. Il nostro corrispondente finisce la sua relazione col dirci, che la Tirelli, già di fama bellissima, possiede tuttora i suoi mezzi, e può fare la delizia, non che l'interesse, dei più accreditati teatri. Ella è sempre quella che cantò al fianco d'un Colini e d'un Guasco.

MILANO. *Teatro Re. D. Pasquale colla Lipparini, Galvani, Rossi-Corsi e Zucchini.* Fra le Opere che si produssero finora a questo teatro, il *Don Pasquale* è quella che in complesso venne meglio eseguita di tutte le altre. Il Zucchini, sotto gli abiti del vecchio protagonista, si dimostrò buon attore ed ottimo cantante, e la di lui cavatina in ispecie, ch'ei disse a meraviglia, gli procacciò moltissimi e fervidi applausi. Tutta grazia e leggiadria si palesò la gentile Lipparini, e supplì coll'arte al difetto d'una bellissima voce. Il tenore Galvani cantò la parte d'*Ernesto* in modo come finora giammai non l'avevamo udita, e la serenata dell'atto terzo, ch'ei dovette replicare, fu per lui un vero trionfo. Quanto al Rossi-Corsi (*Malatesta*), se non possiede un gran corpo di voce, canta ed accenta però assai bene; è bello in iscena e disinvolto, e divise collo Zucchini, colla Lipparini e col Galvani l'onore degli applausi. L'Orchestra, diretta dal bravo Bragozzi, suonò per eccellenza, onde non temiamo di sbagliarci preconizzando che quest'Opera chiamerà gente al teatro ben più assai che non le Opere finora rappresentate. G. G.

Teatro Diurno della Concordia. La Compagnia Acrobatica del sig. Francesco Chiarini fa qui degli incassi stupendi, e sorprende co' suoi prodigiosi esperimenti.

Questo teatro della Concordia è proprietà del tanto celebrato Giuseppe Moncalvo, l'attore-modello, l'attore che mai non riusciranno, non che a vincere, ad avvicinare quelle sbiadate copie dei Preda, dei Capella, e simili. Mercè la gentilezza e la filantropia del Municipio Milanese, il Moncalvo potè ottenere di erigerlo, son già tre anni; esso contiene 2,000 persone, ha un vasto palco scenico, ha gallerie, ed è coperto di tegole, non che bene addobbato. Serve così di sostegno alla canizie del benemerito artista, che lo offre a Compagnie Comiche, a Compagnie di Musica, ad acrobatici, a mimi, a truppe equestri. Non è sempre vero che i poveri commedianti d'Italia finiscano all'ospedale!

NAPOLI. *Regia Amministrazione dei Reali Teatri. Prospetto di appalto pel Real Teatro San Carlo, che principierà col giorno 30 maggio e terminerà a tutto il volgere del mese di settembre corrente anno.* L'Amministrazione offre in detto periodo di tempo un appalto di 16 recite, non meno di una per settimana, nelle quali van comprese le grandi gale di Corte dei 30 maggio e 31 luglio.

Oltre il numero precisato delle 16 rappresentazioni con appalto, saran dati degli spettacoli straordinarii con appalto sospeso.

Nel corso delle 16 rappresentazioni anzidette saran date tre musiche.

La Maria di Rudenz del Donizetti.

La Merope del Pacini.

La Schiava Saracena del Mercadante.

Sarà riprodotto il ballo *La Stella del Marinaro*.

Ed altro di tre quadri sarà espressamente composto.

Le Compagnie di Canto e di ballo saranno le stesse ora adibite per il Real Teatro del Fondo. In aumento delle coppie ballanti, vi saranno i primi ballerini assoluti coniugi Francesco ed Adelaide Merante.

Teatro del Fondo. Luisa Miller di Verdi. — *Con la Bendazzi*, Luisa; *la Durante*, *contralto*, Federica; *Biacchi*, *basso*, *il* Conte; *Caserini*, *tenore*, Rodolfo; *Gnone*, *baritono*, Miller; *Arati*, *altro basso*, Wurm (Riprodotta in questo teatro il 17 maggio 1851).

Il soprano, la Bendazzi, ha voce bella e forte; e siam certi che acquisterà ciò che dicesi lima o finita arte di canto, se l'alterigia o l'adulazione non la guastano. Il baritono Gnone ha bella, forte e pastosa voce; non poca arte di canto, che sicuramente si paleserà maggiore non appena avrà dismessa la ragionevole paura che lo investiva la prima sera. Il basso Biacchi è un buon acquisto per la impresa, perchè tiene voce, arte, scena e sentimento di vecchio attore. Si vedrà poi l'utile di questo attore cantante che può far tutte le parti di basso e baritono, con ricco repertorio che possiede di cento opere fatte, antiche e moderne. Arati sta bene al suo posto. Il tenore Caserini sostiene una parte troppo colossale.

Furonvi applausi; ma il pezzo che fece maggior piacere fu il duetto finale, sublime pezzo di musica, tra soprano e baritono, cioè la Bendazzi e Gnone.

Teatro Nuovo. Il *Sordello* (per errore dicemmo il *Furioso*) per *début* del baritono Mastriani, con l'Aromatari, e Pagnoni tenore, è tramontato come il *Furioso* e qualche altra musica del celebre Maestro. Certe sue musiche, anche più antiche, reggono ancora, forse per argomento, per tessitura, e non so perchè altro. Questa del *Sordello* ha una monotonia insita e piagnolosa, che non ti allieta, nè ti addolora.

Per queste ragioni non possiamo approvare che pel Mastriani siasi scelto per suo *début* una sì enorme fatica con poca speranza di successo. Gli esordienti dovrebbero sempre cantare, per non istancare il loro orgasmo, un'Opera dove non avessero più di due o tre pezzi, ne' quali potessero rifulgere ed essere riconosciuti. Ciò non ostante il Mastriani fa sempre vedere di essere un buon cantante, che sta in iscena con grazia e sveltezza, ed ha una figura piacente e simpatica. Pel troppo bene che gli portiamo non possiamo tacere che egli dovrebbe essere diligente di tenersi al suo antico e delizioso stile di canto, cioè conservarsi più al suo genere di grazia, cui tanto riusciva, che a quello di bravura, cui forse pretende. È vero che la moda oggi ci mena al canto gridato e di prosa, ma è pur vero che in questa strada vi sono mille cultori, e tutti mediocri, ed in quello del canto di *portamento*, ma bene accentato, ve ne ha pochi, ma assai più prelibati: . . . .

Il Mastriani, tanto caro al pubblico del Teatro Nuovo, fu molto applaudito nei suoi pezzi, e specialmente nel 3° atto, dove fu applaudito con chiamata. *Omnibus*

Era già consegnato alla stamperia il suddetto articolo, quandochè ne giunserò le notizie della *Betly*, ridotta in due atti da Donizetti stesso, e rappresentatasi al Fondo. « Il Laboccetta ebbe un esito felicissimo. Applausi e chiamate alla sua cavatina di sortita, che mirabilmente eseguì. Applausi e chiamata alla cavatina della Zecchini. Qualche applauso alla cavatina del *sergente* (il Biacchi, già primo tenore, ora primo baritono, e un giorno forse... prima donna!!). Applaudito il finale. Molti *bravo* all'assolo del Laboccetta nel duo dell'atto secondo con la Zecchini e applausi prolungati in fine, quando s'addormentano in iscena. Applaudito il duetto coll'enciclopedico Biacchi. Applaudito il rondò finale della Zecchini, con chiamata a tutta la Compagnia. Ecco un bel risultato e un trionfo positivo pel tenore Laboccetta, che viene da Berlino fra tanti onori ».

Il 30 maggio si dava a S. Carlo *Maria di Rudenz*, con la Bendazzi, Laboccetta, Gnone ed Arati.

LONDRA. *Teatro di S. M. Comparsa di Sofia Cruvelli* (*Da lettera*). La Cruvelli entusiasmò a Parigi; quello che abbia fatto qui non saprei dirvelo; fu un vero *furore*, un'irruzione, un solenne, straordinario avvenimento. Ella ci apparve dinanzi nel *Fidelio*, vecchia, ma sempre lucida perla di Beethowen. Questa esimia cantatrice ha mostrato altrettanto coraggio che valore. Assisteva S. M. con un seguito da far sbalordire. Il trionfo della Cruvelli è un nuovo trionfo per Lumley. In ogni suo pezzo ella andò colma d'applausi, e non saprei dirvi quante volte dovesse mostrarsi al proscenio. Il Pubblico si trovava in una specie d'imbarazzo: vedeva di dover por fine, perchè proseguisse lo spettacolo, a così vive acclamazioni, e non sapeva farlo. La voce della Cruvelli è un portento, un fenomeno di natura. Ma la voce è ancor nulla in confronto del suo talento, del segreto che ella ha trovato di portare il suo uditorio al delirio, ne' momenti che crede, quando l'estro le frulla, quando la musica o la situazione del libro ne offrono a lei occasione. È bella della persona; ne' suoi occhi scintilla il fuoco d'un' Italiana... e in Italia ella venne ad ispirarsi. Ha ragione di domandare cento mila franchi per una stagione, e non so dar torto agli Impresarii, se mettono ai di lei ordini la propria borsa.

Non posso parlarvi degli altri che nel *Fidelio* cantarono con essa, perchè ho la Cruvelli nella mente, nel cuore, in tutto me stesso, e non posso occuparmi che della Cruvelli: tanta è l'impressione che fece su di me... e di tutta Londra. Epperò dirovvi che il Coletti fu sommo, che ottimi furono la Giuliani, il Reeves, il Balanchi, il Casanova, il Mercuriali.

Voi che non volete esagerazioni, voi che avete finalmente veduto che a un giornale teatrale si presta fede se moderato nel biasimo come nella lode, voi mi darete del pazzo... Leggete i giornali inglesi, e troverete che il *Morning Advertiser*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Herald*, il *Times* e il *Morning Post* dissero assai più di me di questo nuovo astro lirico, di Sofia Cruvelli.

Quanto prima la sentiremo nell'*Ernani*, nel suo caval di battaglia. Ella trasporterà certo il Pubblico un'altra volta.

L'Esposizione occupa tutta la gran capitale: eppure non si parla che di lei.

Mi scordai di dirvi che nel *Fidelio* ha dovuto replicare alcuni brani... a Londra!

Il coro dei prigionieri fu una meraviglia d'esecuzione. Non lo dimenticherò mai più. Lumley ebbe l'accortezza di affidarlo a Gardoni, a Calzolari, a Pardini, a Poultier, allo Scotti, a Massol, a F. Lablache, al Montemerlo e al Ferranti. Gran Lumley!

PARIGI. Il Direttore del terzo teatro lirico conta di aprirlo verso la fine del mese d'agosto. La sala subirà delle notevoli modificazioni. M. Seveste sta formandone la Compagnia. Si parla per Opere d'apertura della *Sorcière*, musica di Boisselot, libro di Scribe e Consorteria; d'un' Opera di Adriano Boieldieu; d'un'altra di Gautier; d'un'altra di Bazzoni; d'un'altra di Molé, ecc. ecc.

PITTS-BOURGH (Stati Uniti). Il *Corriere degli Stati Uniti* narra un lagrimevole caso: Jenny Lind in mezzo a' suoi trionfi d'America, ebbe a patire terribile sfregio. Giunta a Pitts-bourgh, non appena vi diede il suo primo concerto, che le fruttò la non modica somma di novemila dollari (circa 45,000 franchi), ecco una mano di sciagurati gittarle sassi mentre avviavasi alla propria abitazione in carrozza, e gittarne pure contro le finestre della sua stanza da letto. Pensate qual fosse il dispetto della bionda cantatrice innanzi a quella turba irritata, non sappiamo bene perchè! Non più adunque il secondo concerto, ma un addio disdegnoso a quanti la circondavano, e studiavansi scemarne le collere per il patito insulto. Ella partì quindi incontanente per Baltimora col suo seguito, ed a Pitts-bourgh rimase incancellabile onta, il titolo, cioè, di lapidatrice degli usignuoli. Il qual seguito, perchè nulla omettasi (esso uscì illeso dallo sfregio) è composto di Salvi e Belletti, due famosi artisti di canto, del pianista Benedict, di quindici musici che formano l'orchestra, di certo sig. Smith, del sig. Hjerteberg, compagno di viaggio o incaricato d'affari, del signor Barnum, impresario, colla figlia ed un amico, d'un tesoriere, d'un segretario, di due preposti alla vendita dei biglietti, di servi, ecc., in tutto trent'otto persone.... Nientemeno!

ODESSA. Registrate un'altro bel successo di questa Compagnia Italiana. La sera dell'8 maggio apparve sulle scene del Teatro Imperiale la *Linda di Chamounix*, nella quale si presentarono per la prima volta a questo Pubblico la Rambour prima donna soprano, e la Guerrini contralto. Il loro successo non poteva esser più lieto, gli applausi furono incessanti, ed il Pubblico rimase incantato di rinvenire in queste due graziose giovani tanti pregi di natura e d'arte. A quest'ora esse sono la delizia degli amatori del Teatro di Odessa. Sebastiano Ronconi nella parte di *Antonio* fu insuperabile: esso è sempre il cantante pieno d'anima e di sentimento, l'attore perfetto. Bene il Buti nella parte del *Prefetto*, ed il Berlendis in quella del *Marchese*. Il tenore Stecchi.... era indisposto.

La prima scena eseguita da Solmi fu applauditissima.

Quanto prima andrà in iscena la *Gemma* col tenore Pancani, indi la *Norma* colla Teresina Brambilla, protagonista. Il buffo Frizzi si produrrà sotto le spoglie del *Podestà* nella *Gazza Ladra*.

Dall' Arte

BARCELLONA. Leggiamo nei giornali che il 4 corrente si riaperse quel Teatro del Liceo per alternarvisi coll'Opera italiana la commedia spagnuola. Leggiamo che vi si è dato il *Macbeth* di Verdi, colla De Giuli, il Gassier, il Rodas (solito) e il tenore Font. La De Giuli e il Gassier ebbero ovazioni complete: si è dovuto ripetere il finale dell'atto secondo, e il duetto fra soprano e baritono. La De Giuli nella scena del sonnambulismo superò se stessa, il che significa - fu *somma*. I Barcellonesi fanno un idolo di questa esimia cantante, e ben a ragione. La voce vibrata e appassionata del Gassier produce un effetto semprepiù magico.

UN PO' DI TUTTO

I due Sergenti che si provano al Sutera, musica del maestro Mazzucato, sono nuovissimi per Torino, nè voglionsi confondere con quelli del Ricci. — Mercoledì al Nazionale ebbe luogo la *serata* della prima ballerina assoluta Isabella Fleur. Il teatro era abbastanza affollato. Ha avuti mazzi di fiori, e dovette ripetere la *tarantella* (che ballò da sola, non sappiam come). Sentiamo che dopo voglia ella darsi di proposito allo studio: non manca di belle disposizioni, e quando non isdegni i consigli, potrà riuscire. — Il giorno 17 al R. Teatro San Carlo di Lisbona fu rappresentazione straordinaria. Si udì spesse volte a gridare: Viva S. M. la Regina! Viva la carta riformata! Viva il nobile Duca di Saldanha! — Leggiamo nè meno parziali fogli francesi che la *Corbeille d'Orange* di Auber a Parigi non sarebbesi retta, se non vi aveva parte la celebre Alboni. Si trascinerà a stento fino a luglio... per far la figura della cicala! — De Beriot è di ritorno a Brusselles. — La Regina di Spagna nominò il sig. Le Couppey, maestro del Conservatorio, Cavaliere dell'Ordine Reale di Carlo III. — Il tenore Masset (che ebbe a Madrid un mediocre successo) è a Parigi. — Madamigella Vera cantò con esito favorevole a Rouen nel *D. Pasquale*. — *La Coscienza Pubblica* del chiar. sig. Gio. Sabbatini, espostasi a Trieste dalla Drammatica Compagnia Lombarda, ebbe sorte pienamente brillante, ad onta che la Compagnia Pezzana l'avesse strapazzata ad altro teatro. Il Morelli fu grande attore, e valentissima fu la Giulietta Vedova. — Essendo in questi giorni straordinario il concorso al Teatro di Sua Maestà a Londra, il signor Lumley avvertì il Pubblico, col mezzo dei giornali e alla porta del teatro stesso, che *quind' innanzi vi sarà rappresentazione tutti i giorni*. — Sivori, Golinelli, Bottesini, Ernst, Piatti, Briccialdi sono ora i concertisti più in voga a Londra. — A Rovigo si darà il *Macbeth*, e vi canteranno la Teresina Bovay Pizzigati, Ruggero Pizzigati e Giacomo Galvani. — Il maestro Santo Vallini lucchese comporrà un'Opera pei Regi Teatri di Milano, autunno p. v. — Il bravissimo tenore Achille Errani, lo stesso che ora tanto piace a Tortona in un con la giovane di speranze bellissime la Rachele Gianfredi, fu ceduto all'Impresa di Corfù per le venture stagioni dall'Appaltatore Teatrale Vittorio Longhena. — Col primo del prossimo giugno l'Impresario Betti apriva il Mauroner di Trieste coll'Opera. — Da Vienna, rapporto al ballo, ci si scrivono cose molto lusinghiere, non solo della Elssler e del Carrey, ma ben anco delle ballerine Pochini, Citterio, Ferrari e Massini, ballerine che il Ronzani sa far figurare sì bene. La Citterio e la Pochini diventeranno due grandi danzatrici. — La Drammatica Compagnia Pezzana sarà in carnovale alla Canobbiana di Milano. — Il maestro Dalla Baratta, l'autore del *Ludro* e del *Cuoco di Parigi*, sta scrivendo una nuova Opera, *Bianca De' Medici*. — Ripetiamo che alla direzione del Teatro della Pergola è ora il sig. Luigi Ronzi Corrispondente Teatrale. — Questa sera al Nazionale *serata* della prima ballerina Morando con un atto d'*Ernani* (o *degli Ernani*, come dicono certi *virtuosi* senza *virtù!*). — Domani ultima rappresentazione in Asti. Nella *Linda* continuarono a distinguersi la Jotti, il Favretto, il Lattuada e il Polani. — La Drammatica Compagnia Lombarda è fissata per Bologna, mesi di luglio ed agosto 1852. — Lunedì 2 giugno avremo al Teatro D'Angennes un'*Accademia* del già tanto celebrato giovanetto pianista sig. Giuseppe Stanzieri, che fra un atto e l'altro della Compagnia Francese vi eseguirà le *Grandi variazioni* sulla *Lucia* di Prudent, la *Gran Fantasia* sulla *Semiramide* di Meyer, la *Gran Fantasia di Concerto* sul *Mosè* di Thalberg e le variazioni sul *Carnovale di Venezia* di Meyer. La bella fama dello Stanzieri chiamerà senza dubbio molta folla. — Pare che l'Impresario sig. Bartolomeo Merelli sarà incaricato a Vienna dei trattenimenti teatrali che avranno luogo ad Olmutz. — I primi ballerini conjugi Cappon dovevano prodursi al Teatro Re di Milano. — L'Opera che il maestro Arrieta produrrà al Teatro Re di Milano s'intitola *Ildegonda*. *L'Italia Musicale* dice che canterà in essa la prima donna Carlotta Sannazzari. — Non dispiacque a Brescia la *Linda* colla Drusilla Fiorio e il tenore Ferrari. Pare però che la Compagnia (per quest'Opera) difetti d'insieme. — A Genova si prova l'*Anna Bolena* (già da noi annunziata), con la Barbieri-Nini, la Mascheroni, il Graziani e il Bouché. — Ettore Berlioz era aspettato a Londra, per *esaminarvi gli strumenti di musica*. — La prima donna signora Virginia Viola, come annunzia la *France Musicale*, è in Parigi. — L'egregio tenore Corrado Miraglia venne fissato pel Carlo Felice di Genova il p. v. autunno. Sarà la *seconda volta* che egli canterà in quell'industre città. — È in Milano la prima donna signora Abbadia. Brutto segno, quando dall'estero si ritorna subito dopo una stagione! — Il Bartolucci baritono fu scritturato per Trento, invece del Gianni indisposto in Milano. — Per Brusselles vennero fissati il tenore Lucchesi e i baritoni Bartolini e Pedruzza. — Per Rio Ianeiro non venne ancora fatto contratto alcuno. Immaginatevi! Offrono alle seconde parti fr. 250 al mese!!! — Domani (se non seguita a piovere) si aprirà il Giuoco del Pallone.

Fanny Cerrito in arresto

Racconteremo anche noi una storiella che si legge nei giornali. Fanny Cerrito la mattina del venerdì santo si presentò al Palazzo Reale di Madrid per assistere alla sacra cerimonia della lavanda dei piedi. Era in compagnia del pittore italiano Valentini, grande amico di suo marito, e partito con lei da Parigi. L'alabardiere di guardia li respinge, chè a funzione inoltrata. Il Valentini va su tutte le furie, ed alza il bastone (l'*Indipendenza Belgia* dice che trasse di tasca una pistola, *caricata a doppia palla!!*). L'alabardiere è lì lì per far saltare il naso al pittore, ma si limita a gridare *alle armi*, e il Valentini e la Cerrito sono sul momento arrestati. La bella napoletana fu lasciata subito in libertà (nessun carceriere voleva incaricarsi di lei, per tema che volasse in aria!), e il Valentini dovette guardar la prigione per alcuni giorni. Anzi l'*Indipendenza Belgia* dice ch'egli era ancora nelle mani della giustizia!!!

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI — Mercoledì 4 giugno 1851 — N° 97

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

(*Continuazione*)

I nomi a noi non impongono; ed anzi, se nella nostra artistica peregrinazione troviamo dei nomi oscuri, egli è allora che con maggiore attenzione e curiosità facciam sosta. Leggemmo, sotto la mezza figura al vero *L' Indifferenza*, Francesco Augero, e senz'altro chiedere, vi abbiamo piantati sopra i nostr'occhi. L'argomento è abbastanza servito, benchè questa tranquilla nemica d' ogni progresso sia a parer nostro indescrivibile con la penna, e troppo gelata per accendere a vivi colori il pennello.

Le Esposizioni riboccano per solito di marine, siccome di ritratti. Tutti credono facile dipingere il mare, e i suoi mutamenti improvvisi, e i suoi tremendi oragani, e la sua ira, e la sua pace, e i suoi pesci, e i suoi mostri, e vi si provano tutti: i ritratti poi, come la folta e lunga barba, faranno sempre sperare agli ignoranti e agli inutili in ogni genere che qualcuno li guardi, e sempre di moda saranno i ritratti. Epperò la marina che qui troviamo del Bartezzatti non vuol essere confusa con l' altre, ed anzi ci pare lavoro che seriamente meriti le osservazioni del riguardante.

Il paesaggio del torinese Angelo Beccaria e il suo *Oragano* ci fanno consumare qualche minuto piacevolmente, e senza costringerci a maledire al malconsiglio di chi vuol fare... nulla sapendo.

Il toscano G. Berti si merita elogi speciali, gli elogi degli amatori e degli artisti. Quanto non attrae i nostri sguardi quel suo concerto di violino! Quant' aura di cielo non inspira la sua Madonna col Bambino! E quali sensazioni in noi non desta la Donna Sonninese! Il sig. Berti si appalesa educato a classici tipi, ai modelli di che vanno fastose Roma e Firenze, i due tempii del bello italiano. Chi bebbe a queste pure fonti non può a meno di elevarsi a non comune altezza, e il Berti poggia fra' sommi.

Il prof. Giuseppe Bisi, nostro egregio concittadino, non ha più bisogno d'essere ricordato con lode. La fama parla di esso abbastanza, e qualora la fama si addormentasse sulle sue sette trombe, la *Veduta della Brianza presso Erba* varrebbe ad assicurargli un seggio distinto fra le pittoriche glorie della patria.

Anche il luganese sig. Carlo Bossoli espone vedute magnifiche, e noi citeremo tra queste *La Piazza Grande di Vigevano*, ove tutto è bene distribuito e meglio toccato. *Il Monumento di Gualtiero Scott* e *Dora Grossa nel giorno del Corpus Domini* sono quanto mai di magnifico può crear l'arte e immaginare la mente.

Carlo Canella, ornamento dell' Adige, non si accontentò delle corone raccolte, ma all'attuale Esposizione ne volle crescere il numero con la sua *Chiesa di S. Fermo in Verona*. La verità vi è raggiunta all'ultimo grado.

Il ginevrino sig. Castan Rilliet ha un *Lago della Brianza* e una veduta della città di Ginevra, lavori che sfavillano per vivacità e verità di colorito, e per isquisitezza di disegno.

Il Cerruti Felice di Milano non manca di ammiratori e di invidiosi per la sua *Presa del Ponte di Goito*: di ammiratori, perchè nel suo dipinto v' ha dell' anima, del vigore e del fuoco: di invidiosi, perchè gli fu desso allogato da uno dei più instancabili mecenati delle Arti, da S. A. R. il Duca di Genova.

Ferì la nostra attenzione una testa di donna del sig. Pietro De Giorgi, e meno non la scosse un' ammirevole opera del bergamasco Dionigi Faconti. Dante di Castiglione, penetrato e commosso dalle fervide istanze degli amici, va con essi da Firenze esulando per serbare il sagrifizio della vita a momenti migliori. Varcano le porte, e si dilungano alquanto; Dante volge d' improvviso la faccia alla patria che lascia, e vede sul limitare della casa suo padre Bernardo, che gli manda l' estremo vale..... Il Varchi ne' suoi *Annali d'Italia*, il Guerrazzi nel suo *Assedio di Firenze* ne offriron le fila al pittore, ed ei poi seppe addentrarsi per modo nel suo tema, che guardar Dante ed il padre e sentirsi nel cuore risuonar quel saluto, è tutt' uno. Parlare all' intelletto coi lampi dell' ingegno ed altamente scuotere l' animo mercè le passioni e gli affetti è privilegiato ufficio dell' artista, che ai soli contemporanei non pensa, ma sibben anco ai futuri, freddi e inesorabili giudici di quanto rimane dopo di noi.

Non possiamo passare in silenzio il *Perdono* di Giuseppe Felon, la *Veduta della Provenza* di Stefano Duval, la *Veduta nella villa d'Este a Tivoli nella Romagna* di Ambrogio Fermini, e la *Fatucchiera* di Carlo Feroni. Essa però non porta impresso affatto nel volto quel carattere misterioso, incomprensibile, che qualifica le streghe. Dando a lei le carte in mano, non le si è dato ancor tutto; come un grosso ed ac-

ceso cigarro non bastò a porgerci un'idea giusta della ubbriaca *lionne* di Angelo Ribossi. Gli accessorii adornano, ma non finiscono, ed anzi non è grande disgrazia, se questi talvolta sono trascurati. Fatto il viso, è fatto tutto, diceva il Missirini analizzando una statua dell' immortale Possagnese.

Il Fumagalli Michelangelo non è più lo sbiadito pittore d'una volta, ma ha sempre del trito, del triviale, e fa spesso la figura del poeta estemporaneo che si batte i fianchi per trovare una rima, e mai non la trova... senza il rimario del Ruscelli. Il suo *Ritorno in famiglia del bersagliere decorato* nulla ci dice, ed era soggetto da trarne un effetto grandissimo.

Bravo il sig. Francesco Gamba! Noi che visitammo la riviera di Ponente, ci sentiamo in grado di affermare che quelli sono proprio i *Pescatori di Bordighera*. La sua *Porta Navina in Moncalieri*, se altre bellezze non la cavassero dal comune, avrà sempre il pregio di essere attinta alle fonti della verità.

L' *Ora del Pensiero* è una preziosa composizione di Andrea Gastaldi. Beata quell'ora, e non passasse sì presto, come tutte le cose della vita... come l' amore!

Azeglio col suo cotanto letto *Nicolò de'Lapi* offerse al genovese Gandolfi l'argomento di *Lisa e Laudomia*, ch' egli svolse con singolar valentia.

Commendiamo anche quest' anno, per giustizia e non per complimento, Enrico Gonin. La sua *Foce del Duero* sfida la critica a censurarla, e mille rimembranze dolcissime ci ridesta nell' anima.

I fratelli Inganni non c' ingannano mai, e se l'uno ha tre vedute d'un pregio incalcolabile, il secondo ci mette al solito di buon umore col suo *Sterminio di pulcini*. In questo genere Inganni Francesco paventa pochi rivali. Egli è da invidiarsi. Ha spesso a che fare con bestie di quattro gambe, certo meno pericolose di quelle che ne han due...

La *Presa del Castello di Rozberg* onora la tavolozza del signor Lugardon, nè ismentisce se stesso il Porta della pittura, Ignazio Manzoni. Come a Goldoni non mancavano mai arguti motti, al nostro Manzoni non mancano mai caricature originali e bizzarre, nè durerà fatica a rinvenirne, dappoichè in questi ultimi tempi di generale confusione par crescerne il numero.

Domenica, percorrendo la sala dell' Esposizione, vi abbiamo scorto molto popolo. Con ciò è provato che sente pur esso la necessità d' istruirsi e di elettrizzarsi alle soavi impressioni del bello. Oh, le Arti hanno sempre ingentilite le nazioni, e specialmente la Pittura e la Scultura che parlano ai sensi! Soltanto ci sembra inutile lasciar entrare bambini da latte e fanciulli, i quali, oltrechè corron pericolo di essere schiacciati con le loro madri e nutrici dalla folla sempre incalzantesi, ponno disturbar d' improvviso con istridule grida la numerosa adunanza. Che cosa mai volete ne capiscano i piccioli, se così poco ne capiscono i grandi?

(*Continua*) R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Abbiamo da Londra in data del 21 maggio: « Ieri, un'ora dopo mezzanotte, il sig. Hind ha scoperto un nuovo pianeta, nella costellazione dello scorpione, a 8° al nord dell'Eclittica, formante un triangolo equilaterale con lo scorpione e la bilancia. La sua luce è quella di una stella di 9a grandezza ».

— Negli scavi che si vanno facendo nella Piazza Grande di Vercelli si trovarono preziose reliquie archeologiche e segnatamente un avanzo di bagni.

— La Società Filarmonica di Firenze dava il primo giugno una Grande Accademia vocale e strumentale, nella quale veniva eseguita l' Ode-Sinfonia del maestro Gambini di Genova, che ha per titolo *Cristoforo Colombo*, squisita poesia di Giuseppe Torre. L' egregio Compositore assisteva in persona a questo trionfo artistico.

— Una dama di Londra cresceva per suo diletto un barbagianni. Un giorno essa fece la seguente osservazione: « Questo uccello ha l'aria grave di un giudice; rassomiglia a lord Eldon ». Il nome del magistrato essendo rimasto al barbagianni, accadde che un servo venne un mattino a dire alla sua padrona, innanzi a parecchie persone che stavanle facendo visita: « Madama, vengo ad avvertire vostra signoria che lord Eldon ha fatto l' uovo ».

— *Effetti della paura*. Il *Limerick Chronicle* cita come un fatto singolare che mai, da due secoli, un capo della famiglia Clonbrock non ha vissuto fino alla maggiore età del suo figlio primogenito. Questo fatto ha talmente colpito l' immaginazione di lord Clonbrock attuale, il cui erede fra qualche mese diverrà maggiore, che la vita di quel signore è seriamente in pericolo.

— *Bugiardo come l' almanacco*. Partridge, il celebre facitore d' almanacchi, un giorno viaggiava a cavallo. Si fermò ad un albergo per rinfrescarsi, e raccomandò il destriero alle cure dell' albergatore, affin di poter giungere alla città vicina, ove contava passar la notte: Signore, gli disse l' oste, se volete credermi, vi fermerete qui piuttosto che continuar la vostra via, perchè sarete sorpreso da un brutto temporale. Bah! Non sapete ciò che dite, brav'uomo; vi dico io che non pioverà. Ecco il conto pagato e statevi bene.

Dopo qualche tempo di cammino, Partridge provò in fatto la pioggia predetta. Come quel bietolone ha potuto indovinarla così giusta? disse il facitore d' almanacchi. Andiamo, è mio interesse interrogarlo. Così ragionando, voltò la briglia e tornò su' suoi passi. L'albergatore lo accolse con aria beffatrice. — Ebbene! che vi avea detto, signore? — Avevate ragione; perciò vi do cinque scellini in ricompensa, a condizione che mi diciate come sapevate che doveva piovere. — Eh per bacco! Signore, io ho l'almanacco d'un tale chiamato Partridge, ed ho notato che l' astrologo è tanto bugiardo che mi aspetto sempre il contrario di ciò ch' egli predice. Oggi, per esempio, 21 aprile, il suo almanacco indica *bel tempo, senza pioggia*; ecco perchè vi ho predetto il temporale.

L'avventura parve graziosissima al signor Partridge, che ne rise di buon cuore, senza che l'albergatore dubitasse dell'avviso *diretto* che aveva dato.

— Anche quest' anno fu celebrata in Milano la Fiera dei Fiori, in quegli ameni boschetti e al favore di quelle annose piante, che confortarono delle loro ombre un Parini ed un Foscolo. Le belle Milanesi, alle quali era particolarmente consacrata tal festa, allegrarono dei loro magici sorrisi l'olezzante convegno.

— Il 26 maggio a Londra, nel Concerto di Mad. Puzzi, ebbe luogo la *Cantata* espressamente scritta da Giuseppe Torre e messa in musica dal M° Balfe, intitolata *Inno delle Nazioni, in onore della Gran Bretagna*. Il sig. Torre con questo suo nuovo componimento aggiunse un fiore alla bella corona che già gli adorna la giovine fronte, e certamente non poteva meglio servire al suo tema, nè di più eleganti versi infiorarlo. I suoi personaggi sono l' Inghilterra, la Scozia, l' Irlanda, l' Italia, la Francia, la Spagna, la Russia, la Germania e l'America.... e immaginatevi che razza di personaggi! Eseguirono l' inspirato lavoro del sig. Giuseppe Torre la Sontag, le sorelle Cruvelli, la Duprez, l' Alajmo, la Bertrand, la Fiorentini, la Giuliani, e Lablache. Il poeta e il maestro andarono ben a ragione superbi di simili esecutori.

Il signor Torre scrisse per lo stesso Balfe (che noi conoscemmo sotto le spoglie del Rossiniano *Barbiere* a Pavia, negli anni felici in cui tormentavamo Temide per una corona e per un diploma,... che spesso poi nulla vale!) dodici romanze: *Il disinganno*, *Amore e Rimorso*, *Clarina*, *La Viola*, *L'Addio*, *Il Pegno*, *La Vendetta*, *L' Esule*, *La Favorita*, *Ricordo d' Amore*, *Il Trovatore*, *L' Eco di Mergellina*... che ancor ci suona nel cuore.

— Le rappresentazioni liriche della Compagnia Italiana a Costantinopoli finirono tragicamente, essendo stato ucciso un individuo in *parterre*.

Signore prime donne, ecco le conseguenze dei partiti che suscitate!

— A Madrid le donne che lavorano alla fabbrica dei cigarri in numero di 3,000 si ribellarono, perchè si è ad esse ricusato un aumento di salario. Costruirono barricate con tavole e porte, ed è stata sì accanita la lotta, che fu d'uopo chiedere un armistizio.... Anche le donne sono diventate rivoluzionarie! Prendetevi guardia, signori mariti!

CORRIERE TEATRALE

TORINO

L'altra sera al D'Angennes, fra un atto e l'altro dell'obbligato e noioso *vaudeville*, abbiamo udito ed ammirato l'eccellentissimo pianista Giuseppe Stanzieri. È un giovanetto dalla fronte spaziosa, dagli occhi neri e brillanti, dall'anima ardente. Pochi suonano con tanta sicurezza, con tanta precisione: pochissimi accoppiano al paro di lui l'arte all'ingegno. Il Pubblico lo applaudì con entusiasmo, e ne aveva tutta la ragione. Eseguì quattro pezzi, e fu a ciascuno di questi ridomandato al proscenio. La *Grande Fantasia* sulla *Semiramide* e il *Carnovale di Venezia* del suo Maestro Meyer gli offerirono maggiore occasione a segnalarsi. Ne dispiace ch'egli parta per Milano, poichè una sua seconda comparsa avrebbe senza dubbio chiamato più copioso concorso.

Il giovinetto Stanzieri, del bel numero uno, ebbe l'onore di suonare a Corte, ove andò ricolmo d'applausi e di cortesie. La Casa di Savoia è sempre generosa cogli artisti e gentile, e lo Stanzieri deve andarne superbo.

R.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto*. Della donna e del tenore (la Peruzzi e il Musiani) che qui rappresentarono *Ernani* ci si scrive assai male: ammalata la prima, rauco il secondo, l'uditorio era costretto sovente a turarsi le orecchie. I nostri corrispondenti ci dicono che i soli usciti incolumi dal cimento furono il bravo Benedetti, e il baritono Filippo Colliva. Sono stati applauditissimi non solo, ma alla loro volta richiamati al proscenio. Il Colliva si è specialmente distinto nell'aria del second'atto, nella romanza e nel finale dell'atto terzo. Questo bravo artista è scritturato per la prossima Fiera a Cesena, il che prova evidentemente se egli cresca in rinomanza.

MODENA, 1.° *giugno* 1851 (*Da lettera*). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Lucia* di Donizetti. Benchè quest'Opera sia stata egregiamente interpretata dalla Bortolotti, dal Mirate e dal Ferlotti, non fece l'incontro che si aspettava. Ciò si attribuisce al contratto dell'Impresa, portante che la medesima debba produrre spartiti nuovi. Echeggiarono però applausi per tutti, ed in particolare al Mirate nella *maledizione* dell'atto secondo e nella scena finale del terzo, dopo la quale dovette mostrarsi al proscenio.

FIRENZE, 31 *maggio* 1851. Ieri sera si aprì la stagione al R. Teatro della Pergola, dandosi il *Guglielmo Wellingrode* colla musica dello *Stiffelio* del Maestro Verdi, ed il ballo *La Caduta di Missolungi* del coreografo Cortesi. Se l'Opera troppo non piacque, e tuttavia suonarono spesso gli applausi e le chiamate agli artisti, devesi ascriverlo alla esecuzione che riuscì eccellente. Abbiamo fatto tre nuove conoscenze, e per dire il vero ci furono tutte e tre gradite. Nella signora Rosalia Gariboldi-Bassi abbiamo trovato una bella e forte voce, un canto animato senza esagerazione, ed un'attrice distinta. Eseguì per eccellenza tutta la sua parte che è la più scadente, ma vi pose tanto impegno, che il Pubblico non mancò di applaudirla ad ogni suo pezzo, chiamandola all'onor del proscenio. Il Baldanza vanta una bellissima voce, per la quale si chiude un occhio su tutto il resto, specialmente ai tempi che corrono. Il baritono Monari ha voce simpatica, e canta di buon metodo, pregio che non troviamo nel Baldanza: il Monari partecipò agli applausi de' suoi compagni, e nella sua aria dell'atto terzo ebbe l'onore di una chiamata. Molto bene l'orchestra diretta dal bravissimo Biagi.

Il ballo del Cortesi *La Caduta di Missolungi* fece *furore*, e procurò all'egregio compositore innumerevoli applausi e chiamate. È composizione degna dell'alta sua fama. Il Ramaccini fu sommo; molto bravi la Razzanelli ed il Diani. Anche il sig. Vienna, primo ballerino danzante, ebbe il più felice incontro. Infatti egli è molto sicuro, ed eseguisce i passi i più difficili con molta grazia e compostezza. La sua compagna signora Adelaide Charrier è una mediocre ballerina. Lo spettacolo è decorato con tutto il lusso possibile. Belle le scene dei signori Gianni e Boschi; veramente magnifico il vestiario della sartoria Sartori di Roma, è molto ben condotto il meccanismo del sig. Canovetti. Il sig. Ronzi, per la sua intelligenza, e pel suo zelo, merita i più grandi elogi, nè io glieli nego.

Da lettera

PISA. *I. e R. Teatro dei Ravvivati nell'occasione della Gran Luminara di S. Ranieri*. La sera del 17 maggio andò in iscena l'Opera *I due Foscari* del M.° Verdi colla prima donna sig.a Enrichetta Zilioli, col primo tenore sig. Giuseppe Pasi, e col primo basso sig. Pietro Gorin. Questi bravi artisti furono salutati dal Pubblico con unanimi applausi, in ispecial modo la Zilioli nella sua cavatina, ed il Pasi nella cavatina ed aria del terzetto, cantato a meraviglia. Il sig. Gorin ha fatto in questa stagione il suo *début*, e per verità già sembra un provetto artista, sì nel modulare la sua bella voce, quanto nella ben intesa azione. La romanza dell'atto primo e l'aria del terz'atto son cantate a perfezione, e ciò dev'essere, mentre esso è scolaro del rinomato maestro Pietro Romani. Il terzetto dell'atto secondo viene acclamato fragorosamente dal Pubblico, e si richiede la replica del largo. I cantanti sono chiamati più e più volte all'onore del proscenio alla fine di questo brano, come pure ognuno partitamente alla fine de' suoi pezzi. I cori a meraviglia. Il vestiario ricco e ben inteso eseguito dal sig. Silvestro Migoni di Pisa; come pure le scene dipinte dal Torrieni di Pisa hanno incontrato il favore del Pubblico. La direzione dell'Impresa di questa stagione fu affidata dalla nobile Accademia all'intiero Corpo d'Orchestra, la quale per verità (oltre a non aver nulla risparmiato pel buon andamento dello spettacolo) eseguisce la suddetta Opera con molt'impegno ed esattezza. Il bravo M.° Massimiliano Quilici di Lucca è il M.° Concertatore delle Opere. È sempre desiderabile che questo soggetto sia alla direzione del Teatro di Pisa.

Per second'Opera si darà la *Giovanna d'Arco*.

Dall'Arte

VIENNA. Gaetano Ferri, il valentissimo baritono, riportò un nuovo trionfo nella *Maria di Rohan*, in cui colse tanti e sì meritati applausi anche in riva alla Dora. Il Pubblico lo festeggiò con evviva ed acclamazioni ad ogni suo pezzo, ad ogni suo accento, e voleva il *bis* della cabaletta dell'aria, che eseguì con tanta energia e intelligenza. Fraschini non si rimove mai dall'altezza, nella quale si è meritamente posto, e la Ponti si trasse bene d'impegno per azione e per canto.

Davasi l'*Attila* con la Gruitz, col tenore Fraschini, col Ferri e col Didot. Dopo si mettea mano alla *Linda* colla gentile e valente Maray, col Ferri, il Lucchesi e lo Scalese. Finalmente doveva prodursi l'Opera del Maestro Cortesi, con sua sorella, il Fraschini ed il Ferri, il quale, come si vede, entra quasi in ogn'Opera, per la grande ragione che i veri ed ottimi artisti non conviene lasciarli in riposo.

A Olmütz davasi *D. Pasquale*, un balletto con la Elssler, e vi si eseguivano varii pezzi staccati, fra i quali uno espressamente scritto dal Maestro Cav. Capecelatro per la Marray.

Il *Faust* di Perrot, riprodotto con tanto ingegno dal bravo Ronzani, riportò un pieno successo. I principali onori dell'esecuzione toccarono alla Elssler ed al celebratissimo Carrey.

VARSAVIA. Questa Compagnia Italiana ha avuto l'alto onore di esordire nel privato teatro dell' Imperatore delle Russie, e precisamente nella Villa Reale distante due miglia da Varsavia. Vi assistevano Sua Maestà, la sua famiglia, come pure il Re di Prussia, con una quantità di generali, marescialli, principi, ecc. ecc. L' Opera che si scelse fu la leggiadrissima di Donizetti, *D. Pasquale*. Ogni pezzo fu applaudito, acclamato a tutta lode della bravissima Mansuì, del Bordas, dell'Assoni, di Vincenzo Galli. La Mansuì è una giovane dotata di qualità elette, e non può a meno di percorrere gloriosamente la sua carriera, siccome fa. Il Bordas è tenore di bei doni, e l'Assoni vanta un sentire che pochi possedono.

La sera del 25 (maggio) questa Compagnia si produceva sul Teatro Grande di Varsavia, e certamente con felice successo, dappoichè l' aspettativa non poteva esser migliore.

OPORTO. Una lettera di autorevole persona ci fa un'esatta dipintura di lutti gli inconvenienti e pettegolezzi che nocquero al buon ordine di questo teatro. Ce ne duole per l'Impresario Lombardi che non meritava di aver dispiaceri, la cui intelligenza va di pari passo con la sua attività. Gl' Impresarii non hanno bisogno di discordie in compagnia ... e d'amori: hanno bisogno d'unione, d'armonia, di buona volontà in tutti. Una sera, fra le altre, non finì l'Opera .... e basti il dire che terminò la stagione *senza il primo tenore assoluto e senza la prima donna d'obbligo!!* Meno male (ci scrivono) che l'Impresario trovò sempre un solido appoggio nel non comune talento della Bianchi, buona artista, e bellissima donna! Auguriamo al Lombardi in una nuova campagna maggiori compiacenze e minori disturbi, ma si guardi dalle stelle tramontate ... L' orgoglio non ha mai fatto bene a nessuno ... e ci vogliono fatti, non sogni.

JASSY. L'*Ernani* inaugurò questo teatro e questa stagione, e fu, come lo è sempre, padrone del campo. La Giordani sostenne la parte d'*Elvira* con sufficiente perizia. Gennaro Ricci, protagonista, spiegò la bella sua voce in tutta la sua pompa, e n' ebbe applausi veramente vivi ed iterati. Il Donelli fu un *Carlo V* che teme di pochi il confronto, e il Tozzoli, basso profondo e qui anche Impresario, si mostrò molto innanzi nell'arte. Il Pubblico rimase di questi artisti contento, e ben a ragione. Si replicò il famoso finale - *O sommo Carlo* - dopo il quale gli attori vennero ridomandati al proscenio. Il Governo esternò la sua approvazione per modo, che parlasi di voler Opera (a patti per l' Impresa migliori) anche in carnovale.

UN PO' DI TUTTO

Fra gli eccellenti baritoni che si trovano disponibili per l'autunno prossimo avvi l'ottimo sig. Bencich, artista superiore ad ogni elogio, e che può calcare primarii teatri, nella certezza di far l'interesse delle Imprese. — La *Cantata* dei sigg. Torre e Balfe, *Inno delle Nazioni*, veniva ripetuta nel Teatro di S. M. a Londra, ne' grandi Concerti. — La ballerina Morando alla sua *serata* al Nazionale, se non ebbe un copioso concorso, ebbe un nembo di fiori... Anche questi valgono a qualche cosa. Il terzetto dell'*Ernani* procurò applausi alla Vigliardi, al Guglielmini, al Gorè. Il Guglielmini è giovane che non manca di belle doti, e solo vuol essere ben collocato. — La prima donna signora Carlotta Gruitz ci invita a dichiarare *non essere vero ch' ella vada a Varsavia*. La Gruitz è bensì scritturata (e giova ripeterlo) per Trieste nell'autunno, e in carnovale alla Scala di Milano. — Gaetano Fiori, il valente baritono, continua a vivamente distinguersi a Milano nella *Lucia* di Donizetti, sì dopo la sua cavatina, che nel largo del finale del second'atto, come pure nel duetto col tenore. — L'Agenzia Lanari e Comp. ha fissato per Odessa, anno corrente a tutto il carnovale venturo, il tanto celebrato primo tenore assoluto Emilio Naudin. — La prima ballerina Marietta Forti si è prodotta a Berlino nella *Esmeralda*, e benchè sia cento miglia lontana dalla Elssler, ha piaciuto. — Le rappresentazioni della Compagnia d'Equitazione diretta dai sigg. Price e figlio hanno a Firenze un felice successo. — La prima donna signora Marietta Anselmi fu scritturata per Brusselles, ove, a quanto pare finora, si avrà una Compagnia inferiore a quella dello scorso anno. — Lettere d'America del trenta aprile narrano come la Parodi continuasse a destare entusiasmo alla Nuova Orleans. Dessa viaggia in unione al noto pianista sig. Strakosk e ad altri artisti italiani. — La second'Opera che diedesi a Bellinzona, *Chi Dura Vince*, non ebbe l' esito della prima. — Piacque al Covent Garden di Londra il *Franco Arciere* con Tagliafico, il Tamberlich, Formes, e le signore Castellan e Bertrand. — È di passaggio per Torino l'esimio primo buffo Frezzolini, padre della celebre prima donna di questo nome. E i giornali lo avevano dato per morto! — A Trieste si darà in autunno il *Gondoliero* del M° Chiaromonte con la Albertini, Ferri e Malvezzi. — Producevasi a Brescia la bell'Opera del maestro Dalla Baratta, *Il Cuoco di Parigi*. — L'egregia prima donna Fanny Donatelli-Salvini fu col mezzo dell'Agenzia di G. B. Bonola fissata pel Teatro Carolino di Palermo, dal 15 settembre al 3 aprile 1852. — Il baritono Filippo Colliva è per l'autunno a disposizione delle Imprese. — Questa sera al Nazionale la nuova Opera del maestro Ramorino, *Alberico da Romano*, poesia di F. Guidi. — La prima donna Luigia Bianchi, terminati onorevolmente i suoi impegni d'Oporto, trovasi ora a Lisbona. — In autunno (dal 15 agosto al 15 settembre) avverrà l'apertura del Nuovo Teatro di Mondovì Piazza. Non si sa ancora se coll'Opera o colla Commedia, e tanto è vero che parlasi della Reale Compagnia Sarda. — Al Circo Sales si replicò per la settima volta l'*Oreste* d'Alfieri. Questo mostra che il popolo intende... e quindi i signori Capi-Comici dovrebbero una volta guardarsi dall' abbruttirlo con insulsi spettacoli. — Due nuove produzioni ci ha regalate il Dondini al Carignano in occasione della sua *serata*, *La Camera Verde* di Scribe, e la commediola in un atto, *Bruto sciogli Cesare*. Questa volta il Capo-Comico della Compagnia Sarda non riescì a far replica!! — Sabbato avremo al Sutera *I Due Sergenti* del M° Mazzucato. — Il primo ballerino sig. Tuzza è a disposizione delle Imprese in Genova. — La Comica Compagnia Francese diretta dal sig. Meynadier, nel suo passaggio da Bologna, dava alcune rappresentazioni nel privato teatro della principessa Hercolani. Dopo prendeva la via di Trieste. — Augusta Albertini, la valentissima artista, la prima donna di moda, venne fissata per Vienna la primavera 1852. — La prima donna Carolina Cuzzani non è giunta per anco a Bologna. Noi abbiamo detto che già vi era, *sulla fede dei giornali di Milano*. — A Roveredo *I Lombardi* vi ebbero un lieto successo, e i primi onori toccarono alla brava Evangelisti. — Al Teatro d'Aquila (nell'Abruzzo Ulteriore) non dispiacque il *Bondelmonte*, precipuamente distinguendosi la Pierfederici. — La *Vestale* a Macerata procura elogi alla Fioretti, alla Chini (contralto), al tenore Concordia e al basso Contedini. — Il teatro di Spezia fu deliberato all'Appaltatore sig. Pompeo Grossi per Opera e Ballo, stagione estiva. — Bene al Borgognissanti di Firenze *L'Ajo nell'imbarazzo*, colla Zudoli, il tenore Ferretti e il buffo-comico Capelli. Queste notizie sono confermate dall'*Arte* — La prima donna Montucchielli cantava a Firenze al Concerto di Guglielmo Nacciarone. — È in Bergamo, sua patria, il tenore Zambaiti. — Il basso profondo Mitrovich non è altrimenti scritturato per Pesth. È in Costantinopoli, disponibile. — Il tanto encomiato e dovunque ben accetto tenore Bozzetti, uno de' pochi che possano veramente chiamarsi felici cultori del bel canto italiano, è in Milano. — È in Torino il primo mimo Segarelli. — Al Nazionale continuerà anche il ballo, in cui la Morando, la Vicentini e il De Martini eseguiranno un terzetto.

ANGIOLINA BOSIO-XINDAVELONIS

Angiolina Bosio, l'eccellente prima donna di cui il *Pirata* pubblicava nella sua *Strenna* di quest'anno un'accurata Biografia, la delizia di Parigi, della Avana, di Nova-York, di Filadelfia, e di Nuova Orleans, doveva ritornare in Italia, e già i nostri Impresarii l'avevano presentata nelle loro note alle Direzioni e alle Presidenze dei teatri. Quandochè ella stessa ora ci avvisa da Nova-York, con lettera del trenta aprile, che fu scritturata dal sig. Max Maretzek per gli Stati Uniti, contratto di dieci mesi, incominciatosi col primo maggio 1851. Mentre godiamo de' suoi trionfi e delle sue fortune, non possiamo a meno di appalesare il nostro dispiacere, perch' ella non venga ad arricchire il numero delle valenti nostre prime donne d'Italia.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVI — Sabbato 7 giugno 1851 — N° 98

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno [illegible] chi di porto.
Mezzo franco un numero separ[illegible]
L' Ufficio è sotto i portici de[illegible]a, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

(*Continuazione*)

Il milanese Girolamo Induno è uso ad onorare co' suoi lavori le Esposizioni, e anche quella di Torino si chiama ben fortunata per aver accolta nel suo seno un' opera stimabilissima qual è la sua *Giovane Ciocciara colpita da una bomba.* L' Induno ha facilità, spontaneità, ingegno, e possiede quindi delle prerogative che gli altri conoscono per la maggior parte... soltanto di nome.

I giovani savoiardi del ginevrino Hornung, la *Veduta nella Valle di Ciamberì* del Marin, la *Veduta di Monserrato all' Isola d' Elba* dell'ungherese Markò, un *Burrone negli Abruzzi* del lombardo Salvatore Mazza, l' *Interno di famiglia* di Francesco Melzer e il grande paesaggio di Edoardo Perotti, *Dintorni del lago Lemano*, rifulgono di bellezze di prim'ordine, o per lo meno, hanno tutti qualche figura, qualche viso, qualche bel gioco di luce, qualche lampo felice, in forza di che non possiamo negar loro una parola di lode, e non dobbiamo, come per altri ci avviene, gridare con Dante:

« *O vanagloria delle umane posse* ».

Domenico Scattola, se anch'esso ha preso il sonnifero colla sua *Giulietta*, bensì non ha sonnecchiato quando dipingeva il padre che dopo la fatica riede tra' figli. V' è molta verità, dell' effetto; e l' effetto durevole, immediato, non illusorio, viene dalla verità.

Nicolò de' Lapi di Massimo d'Azeglio torna in campo mercè il sig. Costantino Sereno di Casale, ed è Lamberto che *dà il primo bacio d' amore a Laudomia.* Epperò di maggiori elogi ci sembra condegno il suo *Conte Ugolino*; argomento troppo usato, svolto malamente da moltissimi, per eccellenza da molti (e non ci dimenticheremo mai dell' *Ugolino* che il celebre nostro contemporaneo ed amico Diotti espose, anni sono, in Milano, nelle sale di Brera), ma pure argomento che sarà sempre d' infinita risorsa ai pittori, cui il cielo non ha negato *il ben dello intelletto.* Gli è allora che i figli del Conte, affamati, assetati, d'ogni cosa mancanti, s'aggrappano alle sue ginocchia nella Torre di Pisa. Gli è allora ch' egli racconta l'orribile storia della morte sua e de' proprii figliuoli...

« *Come un poco di raggio si fu messo*
Nel doloroso carcere, e io scorsi
Per quattro visi il mio aspetto stesso;
Ambo le mani per dolor mi morsi:
E quei pensando ch' io il fessi per voglia
Di manicar, di subito levorsi,
E disser: Padre, assai ci fia men doglia,
Se tu mangi di noi: tu ne vestisti
Queste misere carni, e tu le spoglia.
Quetaimi allor, per non farli più tristi:
Quel dì e l'altro stemmo tutti muti:
Ahi dura terra, perchè non t' apristi?
Poscia che fummo al quarto dì venuti,
Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,
Dicendo: Padre mio, che non m' aiuti?
Quivi morì; e come tu mi vedi,
Vid' io cascar li tre ad uno ad uno,
Tra il quinto dì e il sesto: ond' io mi diedi
Già cieco a brancolar sovra ciascuno,
E tre dì li chiamai, poi ch' ei fur morti:
Poscia, più che il dolor, potè il digiuno ».

Il sig. Costantino Sereno tradusse sulla tela con pieno successo gl' immortali concetti dell' immortale Cantore, e noi ci uniamo volontieri ai suoi lodatori, pregandolo a nome della pittura italiana di offerirci sovente composizioni di tanto valore.

Il sig. Carlo Silvestri ci perdonerà se passiamo dinanzi ai suoi parti senza fermarci. Si vendichi col non leggere il nostro articolo: o piuttosto, dica quel che dicono i cantanti lorchè li feriamo davvicino — *Non sono abbonato al Pirata!!*

Il prof. Giuseppe Sogni è per noi un pittore un po' freddo, un po' troppo convenzionale, quandochè invece non ameremmo che il fuoco, la vivacità, il brio, tutto che parla di immaginazione e di vita. Pure non possiamo negargli del merito; e di vero, il suo quadro, *Erminia accolta da una famiglia di pastori*, ha molte parti ben tocche, ed ei ci mostra col fatto che per insegnare ad altrui bisogna sapere. Il Sogni si ricordò della seguente ottava del Tasso, e volle ripeterla nel linguaggio dell' arte sua:

« *Non copre abito vil la nobil luce,*
E quanto è in lei d' altero e di gentile:
E fuor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor dell' esercizio umile.
Guida la greggia ai paschi, e la riduce
Con la povera verga al chiuso ovile:
E dall' irsute mamme il latte preme,
E 'n giro accolto poi lo stringe insieme ».

Due vedute di Marco Tepping (non possiamo comprenderle tutte .... e sono sei) ci annunziano quest' artista come uomo dotato di fino buongusto e molto innanzi nella propria carriera. *La Veduta del Monte Rosa di Sesto Calende dalla sponda Sarda* è pregevole opera di Giuseppe Stefano Stampa. La *Foresta* di Roberto Zund da Lucerna e i *Fiori e Uccelli alla Fontana* di Emilio Umpfenbach non ci parvero l'ultimo ornamento dell' Esposizione, benchè vi si scorga, più che la

natura, lo studio. Noi desideriamo, e anzi pretendiamo che i pittori sieno maestri; ma i precetti accademici vogliono essere temperati, ravvivati dal genio, altrimenti le Esposizioni diventano nude scuole, nè più ci si presenterebbero come tempii del bello ideale, come amene gallerie.

Luigi Zuccoli sa il conto suo, e basta dare un' occhiata anche di volo al suo *Ciocciaro del regno di Napoli*, alla sua *Contadina Romana*, alla sua *Giovane Monacanda*, al *Cuoco nella sua Cucina*. E un'altra composizione ci presentò il nostro concittadino, e tale da farlo crescere semprepiù nella nostra stima, *L' educazione della SS. Vergine*. In questo quadro regna una quiete di cielo, la qual cosa ci prova che il pittore ha sentita altamente la santità del soggetto.

Il sesso gentile ha pure sfidata la critica. Noi delle donne letterate, poetesse e pittrici non abbiam troppa fede, nè mai l' avremo, fino a che in Italia non si riforma l' educazione femminile, fino a che le nostre signore e belle e brutte, più che ad amoreggiare, non si occuperanno a illuminare l' intelletto, a nobilitare il cuore, ad illustrare i loro nomi coll'opre ... e col senno. Però quando troviamo dei lavori come i *Dintorni del Meno presso Francoforte* di Giuseppina Notta-Nigra, non possiamo a manco di cambiare la nostra poca fiducia in calda speranza, e vieppiù ci convinciamo che le donne, ben istruite e giudiziosamente dirette, ponno essere all' uomo non solo compagne ne' piaceri, ma rivali nelle arti. Anche madamigella Virginia Raby si guadagna l'attenzione e gli elogi dei frequentatori dell'Esposizione Torinese. È una copia ch'ella ci presenta, la *Furbetta* dello Schiavoni; ma chi sa copiare con tanta maestria e precisione, può parimenti creare.... e la signora Raby non ci darà una mentita.

(*Il fine al prossimo numero*) R.

CONCERTI

Privata Accademia in Napoli

Vi sono accademie che sembrano concorrenze di artisti, perchè di 100 persone in una sala, 90 sono artisti, o coltivatori, o passionati di arti; però sotto questo titolo non s' intenda una ragunata di amici e dilettanti, nella quale gli applausi sono di obbligo; quivi è pesato l'apparire, la messa di voce, il sospiro, sin l'attimo del bello che può fare un artista, e dalla parsimonia o pienezza degli applausi, dal silenzio, o dai *bene* trammezzo, si ha l'esattissima bilancia del vero merito: non v' ha bisogno dell'insolenza del fischio per ottenere questo termometro; i succennati segni affermativi o negativi, lo fanno certo ed infallibile.

Il baritono Coturi, reduce da Catania, cantò la romanza dei *Foscari* e quella del *Lorenzino* del Pacini. In lui si lodò la bella figura, la bella voce, e la molta espressione. Egli fu applaudito con amore e simpatia. — Il sig. Melito, egregio tenore dilettante, che nulla differisce dall' artista, cantò con bella, forte e simpatica voce la romanza del *Bravo* di Mercadante, che venne molto applaudita. — Il baritono Gnone cantò una romanza, nella quale rifulse la sua bella e forte voce, che oggi ha acquistata molta pieghevolezza e modo di canto: egli venne molto applaudito. Si presentò una giovane cantante, dalla svelta persona, dal bel viso ovale, dagli occhi neri e scintillanti, che cantò una nuova cavatina del Pacini, scritta per lei nel *Bondelmonte*: ella si attirò tosto tutti gli sguardi; poi tutte le intelligenze, per la sua bella voce, e magnifico metodo di canto: tutti ruppero in grandi applausi: ella è la Emilia Scotta, reduce dal Teatro di Palermo, ove sì bene contentò quel difficile pubblico. Con grazia forse maggiore cantò la brillante cavatina della bellissima *Caterina Oward* di Lillo, nella quale non minori furono gli applausi; ed applausi ed evviva grandissimi nell' altro pezzo la cavatina della *Schiava Saracena*, per cui il celebre Mercadante le fece le più grandi e sincere congratulazioni. Questi tre generi diversi dicono abbastanza la valentia e pieghevolezza di voce della graziosa e bella Emilia Scotta. — Oggi il Teatro Nuovo rimbomba di plausi nelle *Precauzioni* del Petrella, con bel libro del D'Arienzo? Ebbene: due bei pezzi di moda furono quivi trapiantati, cioè *Il Racconto di Arlecchino* fatto dal giovinetto Valentino Fioravanti, e il coro *Sulle punte d'ambo i piè*: questo a tutto elogio, tra grandi applausi, fu replicato. — Qui finì l'accademia: tanti artisti, tra cui primo il padre della nostra musica il cav. Mercadante, poi i maestri Lillo, De Giosa, Petrella, Guercia, Biscardi, Giaquinto, i pianisti Coop, Cerimele, tra i cantanti i rinomati Verger e la Verger-Brambilla sua moglie, il famoso clarino Sebastiani, ecc. dicono abbastanza se questa fosse stanza privata, o ritrovo più imponente di ogni qualunque teatro. Il M° Lillo fu l' abilissimo accompagnatore al piano di quasi tutti i pezzi. *O.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Una cantante a Parigi ha ora comperata una sontuosa abitazione ai Campi Elisi sul Corso della Regina per 600,000 fr. Vi dovrebbe essere un *appartamento a vita* per i giornalisti!

— Finalmente a Bergamo si pensa ad erigere un monumento a Gaetano Donizetti. Ne assunse l' impegno il suo concittadino scultore Benzoni, che all' innalzamento del mausoleo si varrà degli argomenti di tre delle più celebrate sue Opere.

— A Firenze successo luminoso l' *Ode-Sinfonia* in quattro parti, tradotta dal francese da Giuseppe Torre e musicata dal maestro G. A. Gambini, *Cristoforo Colombo* o *La Scoperta del Nuovo Mondo*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Nazionale

Mercoledì al Nazionale ebbe luogo la nuova Opera del sig. Tommaso Ramorino, *Alberico da Romano*. Il novello Compositore venne chiamato varie volte al proscenio fra gli atti e dopo, solo e cogli attori, la Vigliardi, il Guglielmini, l'Olivari, il Gorè. I giovani esordienti vogliono essere incoraggiati, e i suoi amici fecero benissimo ad applaudirlo alla prima e alla seconda rappresentazione, in cui però l'uditorio era assai scarso. Noi vi abbiamo trovato qualche lodevole pezzo. Un'altra volta il sig. Ramorino abusi meno della sua memoria; badi che abbiamo udita troppa musica per non amare le novità; studii meglio i suoi canti e le situazioni del dramma che vuol vestire di note; non sia tanto monotono, nè tanto lungo, e si guardi dagli accompagnamenti d' Orchestra uniformi ed uguali.

Il libro riesce d'un certo interesse, e se noi non erriamo, è fra' migliori di Francesco Guidi per condotta e per versi.

R.

GENOVA. *Cose varie*. Sabbato andrà in iscena l' *Anna Bolena*, che avrà per interpreti la Barbieri-Nini, la Demoro, la Mascheroni-Razzani, Graziani e Bouché.

Domani nel balletto le *Educande di Aragona* del Monticini, che ad onta della mala disposizione del pubblico ora è acclamato, il Mochi produrrà un nuovo passo a due colla brava Domenichettis, tanto da levare il passo a otto che non piace niente affatto.

Ieri sera ebbe luogo il secondo Concerto del celebre clarinettista Ernesto Cavallini, il quale sortì un esito ancora più

brillante del primo; ad ogni brano, ad ogni variazione venne ricoperto da infiniti applausi, e fu domandato e ridomandato al proscenio.

Il Monticini sta provando un altro ballo per titolo *Telemaco all'Isola di Calipso*, nel quale dovrà aver parte la signora Melina Marmet, semprechè siasi ristabilita: ciò però pare impossibile, stantechè il sabbato scorso si riproduceva con un passo a solo, la *Tarantella*, e doveva quindi ballarlo per le sere successive, ma venne ommesso per ricaduta.

Da lettera del 4 corrente

PADOVA. Il signor Luigi Duse invita i suoi concittadini ad accorrere con più frequenza al suo teatro, mentre s' egli lo decorò nuovamente, e se persino tiene disteso il tappeto sul palco scenico anche quando gli attori si devono trovare in giardino, è giusto che la sua cassetta non ne patisca. D' altronde egli, che s' è prestato indefessamente per offrire diurni e notturni trattenimenti al popolo padovano, ha pure qualche diritto che questo popolo rechi a lui l' obolo, senza il quale nessuno al mondo può vivere.

Il Siciliano a S. Lucia fa salti portentosi e balli, ma ancor egli non se la trae troppo bene dall'impaccio: sarà colpa dell' epoca non troppo amica degli slanci. B.

ROMA, 28 *maggio* 1851 (*Da lettera*). Un poco tardi, è vero, mi faccio a ragguagliarvi dell' esito de' nostri spettacoli teatrali; ma dice l' assioma — *meglio tardi che mai*: d' altronde ora che la stagione è presso al suo termine, le mie notizie saranno più estese e conseguentemente di maggiore interesse.

Incomincierò dunque dal narrarvi, come alle molte stravaganti bizzarrie, alle bisbetiche stranezze, così atmosferiche, come terrene, a cui siamo andati soggetti in questa non troppo piacevole primavera, abbiamo ancora dovuto aggiungere la mancanza dell' Opera in musica, che ci avrebbe pure offerto un qualche sollievo. Chiusi i nostri principali teatri, fu giuoco forza contentarsi delle sole recite diurne all'Arena, e di alcuni balli di second' ordine, interpolati da una modestissima prosa al Teatro Capranica, dove, sia per la centrale sua situazione, sia per la penuria di scenici trattenimenti, sia infine per l'incontro ottenuto dalle mimiche azioni, e soprattutto dalle due gentili danzatrici Zabò Adelaide e Bizor Leonilde, non è mai mancato un più che discreto concorso di spettatori.

Ottima idea per certo fu la riproduzione di un ballo (*Adelaide di Francia*, con cui seguì l'apertura di questo teatro), che avea lasciato sì nobili rimembranze, e sì vivo desiderio di essere riveduto. Che se non tutte le situazioni drammatiche vennero in questa ricomparsa condotte con quella finitezza a cui il Coppini ci avea accostumati al Teatro Argentina, non può negarsi che il Pedoni Lodovico, esordiente nell' arringo coreografico, non le abbia, per quanto il comportavano le circostanze, giudiziosamente sviluppate. Applaudivasi nell' atto primo a delle danze artificiosamente intrecciate, e ad un leggiadro terzetto eseguito dalle signore Bizor e Zabò e dal Pedoni, che in questo ballo era ad un tempo compositore, mimico e danzante. Encomii larghissimi venivano pur tributati agli atti successivi, cioè alla scena de' soldati ubbriachi nel carcere, all'altra nella quale il fanciullo viene gittato nel torrente e salvato dal carceriere (Pedoni), ed all'ultima ove rotto il ponte per opera dei contadini, il tiranno precipita nel fiume.

Dopo le prime rappresentazioni dell' *Adelaide di Francia* vi si aggiunsero, o innestate nel ballo, o interpolate cogli atti della commedia, or la *Gitana*, ora la *Stirienne*, ora la *Zingarella*, ora il *Saltarello*, che danzati con molta grazia fruttavano ogni sera alla Zabò ed alla Bizor applausi clamorosi e concordi, nonchè mazzi di fiori e ghirlande.

All' *Adelaide* tenne dietro un balletto comico intitolato — *Le Avventure amorose di una vecchia galante* — ch' ebbe un sol giorno di vita. Il Pedoni s' ingannò nella scelta del soggetto del pari che nella composizione. Di questa *Vecchia galante* null' altro può essere con piacere ricordato che una *polka* fra la Bizor, la Zabò e Pedoni, la quale destò tale un entusiasmo, da essere in seguito, in mezzo ai più fragorosi *bis*, ripetuta costantemente due volte ogni sera.

Al balletto comico naufragato n' è succeduto un terzo la sera del 24, *L' Orfanella di Ginevra*, che ha ottenuto un esito fortunatissimo. In esso si è trovato di che applaudire alla condotta dell' azione, al buon gusto delle danze, al vago riparto dei gruppi e ad alcune variazioni delle due danzatrici suddette, in cui l' una e l' altra gareggiano di abilità e buon volere. Il Pedoni poi, terminato lo spettacolo, viene ogni sera sul proscenio a ricevere nuovi attestati del pubblico aggradimento.

Della Compagnia Comica non vi tengo parola. È un accozzamento di attori presi qua e là, in somma fretta, e mancano di accordo, di metodo, di direzione.

Nel Mausoleo di Augusto agisce un'altra Compagnia Comica, mediocre anch' essa anzi che no, la quale annunciatasi col titolo di *Partenopea* dava a credere fosse quella del S. Carlino di Napoli, ovvero che avesse ne' suoi ranghi la maschera del Pulcinella. Nulla di tutto ciò; ch' anzi stante i diritti e i privilegi degli attori del R. Teatro de' Fiorentini, cotesta Compagnia Partenopea non potrebbe nemmeno far capolino sui teatri della bella Partenope.

La prima attrice signora Elena Pieri-Tiozzo avrebbe sortito dalla natura non pochi numeri per elevarsi dalla sfera comune; ma ad ottenere l' intento converrebbe ch' ella battesse tutt' altra via che quella intrapresa; chè l'artificio, l' esagerazione, il manierismo non sono la naturale espressione del viver sociale, non la dipintura ingenua degl' umani affetti. Gli altri compagni suoi, chi più chi meno, risentono del medesimo influsso.

Questa Compagnia ha pure agito per dieci o dodici sere al Teatro Valle, ma il più delle volte gl' introiti non hanno ricoperto le spese. La sera del 18 poi, a beneficare il basso comico Linari-Bellini, che trovasi da qualche tempo fra noi privo di scrittura, oltre la prosa diedesi con alcuni dilettanti ed artisti romani la nota Opera buffa del M° Ricci, *Eran due ed or son tre*, in cui attori, coristi e suonatori prestavansi gratuitamente. L'accoglienza piuttosto lieta incoraggiò gli esecutori a dare qualche altra rappresentazione, ma gl' incassi scemati, il concorso diminuito gli consigliarono ben presto una prudente ritirata.

Il nuovo Municipio si è occupato sollecitamente di un Capitolato Teatrale, ed ha pubblicato la Notificazione che accorda un mese di tempo a' quei signori Intraprendenti Teatrali che volessero dire all'Appalto per un novennio, rescindere di tre in tre anni, e presentare le loro offerte.

Si vocifera già che avremo in carnovale la De Giuli, Fraschini e Colini. Se ciò si verifica, saremo compensati ad usura della presente mancanza di un teatro musicale.

MACERATA. Fino dallo scorso maggio andò in iscena la *Vestale* con esito fortunatissimo, e non vi fu pezzo che non riscuotesse il ben meritato applauso. La giovane Elena Fioretti, che si prestò a sostenere la parte di *Emilia*, si mostrò, piuttostochè esordiente, artista provetta; e noi siamo certi che continuando essa in questa incominciata carriera, la vedremo ben presto salire le scene dei primarii teatri, e cogliere belle palme. La signora Teresa Chini, contralto, confermò in questo spartito la fama da cui era preceduta, ed ogni suo pezzo venne eseguito con tanta maestria d'arte da ottenerne applausi infiniti. Il tenore Eugenio Concordia canta con grazia e buon gusto. Il basso Nicola Contedini ha sostenuto la parte di *Publio* in modo da farsi conoscere espertissimo artista. Il basso Angelini colla bella e robusta sua voce fu replicate volte applaudito. Merita poi molti elogi l'egregio maestro Concordia che diresse

con molto sapere ed amore la musica di quest'Opera. E maggiore lode si deve al signor Boldrini, Impresario, che non risparmiò nè spese, nè fatiche per corredare lo spettacolo, e procurarsi la comune soddisfazione.

CIVITAVECCHIA. Il *Barbiere* di Rossini bea qui tutti i cuori e tutte le orecchie. La Marcollini e il Ferrario lo eseguiscono a maraviglia. La Marcollini è un'artista che fra poco empirà del suo nome i primarii teatri d'Italia: la sua voce, il suo canto, la sua intelligenza, il suo talento le apriranno senza dubbio una via a non comuni trionfi. Il Ferrario è un baritono che può dirsi maestro dell'arte. Egli ha già calcati ripetutamente i teatri di Milano, di Firenze, di Livorno, di Genova, di Bologna, di Venezia, di Parma, e questa è la più bella raccomandazione che di lui possiam fare. Anche il rimanente della Compagnia si adopera con amore e zelo, perchè il *Barbiere* abbia un compiuto successo.

PARIGI. *Ancora di Flora Fabbri.* Intorno al brillantissimo successo di questa esimia ballerina leggiamo nel *Moniteur*: « La *Corbeille d'Oranges* a obtenu un très-brillant succès à l'Opéra. M.lle Alboni s'est surpassée elle-même dans la création du rôle principal. Tout ce que l'art du chant peut offrir de coquet, de gracieux, de senti, d'expressif, se trouve résumé dans les pages écrites par M.r Auber pour cette ravissante cantatrice. Un divertissement des plus variés est venu ajouter aux chantes heureuses de cette composition. Mad.lle Fabbri s'y est maintenue, dans un pas de deux, à la place d'honneur que la création de *Paquita* lui a faite désormais à l'Opéra ».

MADRID. Al Teatro Reale si è riprodotta la *Favorita*, nella quale sostenne la parte dell'Alboni la signora De Roissi. Quantunque questa bravissima artista sia soprano sfogato, ella seppe eminentemente segnalarsi, e coglierví applausi veramente fervorosi. Il Baucardè è sempre un tenore di primissimo rango. Il Barroilhet continuò a godere il favore dei Madrilegni.

UN PO' DI TUTTO

Fra i buffi-comici che ancora non assunsero impegni per il carnovale venturo, vuol essere annoverato l'egregio Carlo Cambiaggio, quegli che ora tanto ne diverte al Sutera e altrettanto ne divertirà al Carignano in autunno. — La valente ballerina Priora si produrrà all'*Opéra* di Parigi in luglio. Finalmente! — La Compagnia Cantante di Rouen, sotto la direzione di Achille Lorini, continua felicemente le sue rappresentazioni. La Vera piacque molto nel *D. Pasquale*, e moltissimo la Rosetti-Moriani nell'*Elisir*. Questa Compagnia passava dopo a Lione. — Il primo tenore Luigi Tamaro fu riconfermato pei Regi Teatri di Milano, autunno prossimo; il perchè bisogna dire, che se egli non ha piaciuto al Pubblico, ha piaciuto all'Impresa. Meno male! Spende anch'essa i suoi danari! — La Comica Compagnia Colomberti comincerà in autunno le sue escursioni drammatiche. Ne sono principali attori Antonio Colomberti, Luigia Nardi Del Buono, Anna Job, Maria Monticelli, Vincenzo Gandolfi, Luigi Codognola, ecc. ecc. — La Comica Compagnia Capella fece male i suoi affari a Parma, ove le succedette la Compagnia Sadoski ed Astolfi. — La *serata* della prima ballerina Rosina Ravaglia a Ferrara fu brillantissima. — È per il p. v. carnovale a disposizione delle Imprese la tanto brava prima donna signora Adele Rebussini. — A Vicenza nel *Marin Faliero* non va senza applausi la Adelaide Pollani. A quest'ora sarà apparso il *Nabucco* colla Ghioni. — In Alessandria davasi per second'Opera *La Beatrice da Tenda*. — Il bravissimo primo mimo Razzani fu riconfermato pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo e successiva primavera. È questa la settima volta che il Razzani calca quelle scene; circostanza che non poco lo onora. Egli è a disposizione delle Imprese dal primo luglio a tutto novembre. — *Completa Compagnia di Forlì*. Prima donna assoluta, Augusta Albertini. Primo tenore, Settimio Malvezzi. Primo basso, Felice Varesi. Primo contralto, Luigia Rossetti. Primo basso, Marco Ghini. Parti secondarie, Luigi Stecchi, Enrichetta Picconi, Pietro Vitali. Opere, *I Lombardi*, *Maria di Rohan*. La scelta di questi artisti è degna dei molti abitanti di Forlì e dei bravi fratelli Marzi Impresarii. La prima rappresentazione avrà luogo l'undici corrente. — Compagnia di Noto (Sicilia), autunno prossimo e venturo carnovale. Prima donna assoluta Zenobia Papini. Prima donna, Giuseppina Dechet Sedelmayer. Seconda donna, Giulia Sedelmayer. Primo tenore assoluto, Carlo Soldini. Comprimario, Luigi Ricci. Primo basso assoluto, Gio. Pisani. Comprimarii, Leopoldo Massa e Giacomo Fortini. Buffo napoletano, Pasquale Debiasi. Generico basso, Antonio Candelisa. Numero otto coristi d'ambo i sessi. — È in Napoli il chiar. maestro Pietro Raimondi. — *Una bella notizia pei signori Impresarii e per le Direzioni.* L'Appaltatore Teatrale sig. Vittorio Giaccone è pronto a cedere per l'autunno prossimo e venturo carnovale l'egregio primo tenore assoluto Lodovico Graziani, lo stesso che ora coglie le prime palme al Carlo Felice di Genova. — Il *Freyschutz* di Weber procurò applausi al Covent Garden di Londra al Tamberlich, alla Bertrand, alla Castellan ed al Formes. — *Completa Compagnia di Palermo, formatasi dall'Agenzia Bonola.* Prime donne assolute, Fanny Donatelli-Salvini e Luigia Peruzzi. Primo tenore assoluto, Carlo Negrini. Primo basso assoluto, Gio. Reina. — Vennero fissati per Anversa (Impresa Quelus, fino al 30 aprile 1852) la prima donna Virginia Viola, la seconda donna Mariani, il primo tenore Armando Romagnoli, il primo baritono Majeski Giovanni e il primo basso profondo Nerini. — La prima donna signora Normanni si produsse a Stokolma nella *Sonnambula*, e soggiacque compiutamente al confronto della Lind. — Sono avvertiti i signori Capi-Comici che per autunno e carnovale il Comunale Teatro di Ravenna è disponibile per buone Compagnie. — All'Appaltatore Ronzani fu accordato dal Governatore Generale del Regno di Polonia il permesso di aprire in Varsavia *un teatro permanente* di Opera italiana. — Quanto prima arriverà in Milano l'Impresario sig. Papanicola onde farvi una Compagnia per Bukarest, diretto all'Agenzia Bonola. — Il nuovo ballo datosi a Verona, *Il Sogno d'Amore*, diventò invece *Il sogno d'un Coreografo*... Si tornò all'*Esmeralda*, in cui la Mayvood non teme confronti. — Niente di nuovo da Milano, se non che stava per comparire alla Canobbiana *La Valle d'Andora* del maestro Cagnoni, e al Teatro Re *La Regina di Leone* del maestro Villanis. In quest'ultimo apparvero i primi ballerini danzanti sigg. Cappon, che assai vi piacquero. — È in Milano il bravo tenore Gaspare Pozzolini, reduce da Mosca. — Ci scrivono da Modena che la prima donna signora Geltrude Bortolotti ha sciolto il suo attuale contratto, e che aspettavasi altra prima donna. Come mai ciò, s'ella vi aveva piaciuto? Sempre bene il Ferlotti, sempre entusiasmo il Mirate. — Furono scritturati per Cagliari, autunno e carnovale prossimi venturi, i conjugi Marinangeli, l'una prima donna assoluta, l'altro primo tenore assoluto. — Dall'Agenzia Guffanti e C° vennero fissati per Pinerolo la prima donna Drusilla Fiorio e il buffo Borella. — Il sig. Ansilioni, per ordine e conto dell'Impresario signor Giacomo Billi, trovasi in Milano, diretto all'Agenzia Guffanti e C°, per la formazione della Compagnia di Cagliari. — La De Roissi si riproduceva a Madrid colla *Prova d'un Opera Seria*. Se è vero che è moglie di Baucardè, questa diventa un'eccellente coppia per gli Impresarii. — Per la *serata* dell'egregio tenore Graziani si eseguì a Genova da lui e dalla Barbieri-Nini il duetto del *Poliuto*, che nelle successive sere si è dovuto replicare. Non è a dirsi di quali e quanti applausi andassero ricolmi i due artisti, ed ecco un nuovo trionfo per il Graziani. — Nella vegnente settimana al Nazionale si aprirà un nuovo abbonamento, e si daranno *I Masnadieri* di Verdi col tenore Errani.

Anfiteatro Bellana in Alessandria

L'Arena Bellana di questa città, posta in un'amena situazione nel bel mezzo del Giardino dei Bagni, affluisce quest'anno di numeroso concorso, che attratto dalle vaghezze del luogo, applaude alla Drammatica Compagnia Mancini e Soci. La non comune valentìa di alcuni artisti e il lusso delle decorazioni sopperiscono all'esigenza, e la scelta del repertorio, che incessantemente il Direttore si sforza di accrescere di nuove produzioni, appaga il gusto del Pubblico Alessandrino che tributa continui applausi alla signora Mazzoni, al Martinengo, al tiranno Torta, alla madre e caratteristica signora Lucia Mancini, non che ai di lei figli Ammettà e Cesare, ed al loro fratello Lodovico, che si distingue per brio e naturalezza nelle parti brillanti.

Quanto alle produzioni, citeremo soltanto la *Camilla Faa*, dramma eccellente dell'esimio sig. Paolo Giacometti, che ottenne l'onore della replica. In esso gli artisti tutti appalesarono l'impegno che impiegano nell'interpretare gli originali del Teatro Italiano, e qui non possiamo a meno di tributare elogi al sig. Angelo Gherardi, che nella difficile parte di *Vincenzo Gonzaga* mostrò molta capacità; si applichi con fervore all'arte cui appartiene, e la sua carriera è sicura. La suddetta Compagnia, terminato il suo impegno, parte per Genova. Vogliamo sperare che colà pure si guadagnerà la pubblica estimazione.

A. C.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Foay e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI Mercoledì 11 giugno 1851 N° 99

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

GINNASTICA

Il Giuoco del Pallone in Torino

La nostra dilettissima consorella di Firenze non vada in collera con noi (come ha fatto con altri), se confondiamo gli ameni e geniali studi di Euterpe e di Tersicore col Giuoco del Pallone.

Il Pallone è un regalo dei Greci ai Romani, e dei Romani a noi, umilissimi loro nepoti. Il Pallone, arrestandoci alla sua denominazione sola, ci suggerisce cento idee, umoristiche, filosofiche, umanitarie, prosaiche, poetiche, tutte piacenti e bizzarre.

Pallone a vento si appella il chiacchierone che ci affoga a parole, che d'ogni cosa favella, che mai non ha mestieri di rinfrescarsi l'esofago, che non si spaventa per quanti spropositi gli escano dalla bocca e per quante mortificazioni lo colgano. Il Pallone ci fa saltar col pensiero al letterato che è un leone in apparenza ed un somaro in sostanza, al gonfio politico che legge nei destini dei re e delle nazioni e inventa avvenimenti come liti l'avaro, al novello Alcibiade che ha conquistate tutte le donne senza tampoco toccar loro una mano, al redivivo Napoleone che distrugge miriadi di soldati con una stoccata ed ha paura d'una mosca, al moderno Esculapio che ha riformata la medica scienza... e ammazza infelici da mane a sera. Si chiamano Palloni que' ciurmadori che non dicono mai una verità, che non conoscono convenienze sociali, la cui missione si è quella di mortalmente annoiare e scandolezzare il prossimo: Palloni si chiamano i muschiati Florindi dai modi petulanti e dalla lingua impudente, che risplendono di tutti i colori dell'iride, che accusano gli altri per coprire se stessi, che danno del *Dulcamara* ad altrui e sono ciarlatani ei medesimi ... dal ventre della madre in avanti. L'ampollosità è pallone; pallone il mancar di promessa e il non serbare la data parola; pallone la vanagloria; pallone l'ignoranza sfacciata; pallone l'enciclopedico immaginario; pallone il ricco-spiantato; pallone il rodomonte ridicolo; pallone il Procolo che si divide dal mondo per adorare un idolo da pagarsi un tanto al minuto.

E che non possiamo noi dire del Pallone come parte non ultima della Ginnastica? Addestra il corpo e lo rinvigorisce per modo che la fatica non senta, nè è lieve beneficio che si presta, specialmente alla gioventù, ne' difficili tempi che corrono. Il Giuoco del Pallone è un esercizio piacevole e insieme utilissimo: abituate l'occhio ad un punto, svincolate le braccia, e vi disponete ad esser battuti, siccome a battere. È un iniziamento all'arte della guerra, e non ridete, poichè, in guisa diversa e con diverse manovre, gli è sempre un dar per ricevere, gli è sempre colpire.

Se non vogliamo farla da adulatori, ma da storici, bisognerà ammettere, ~~che ad onta del nostro panegirico e a dispetto~~ di coloro che lo amano e caldamente lo promovono, il Giuoco del Pallone non destò qui e non desta entusiasmo, o sia, non corrispose alle brillanti aspettative della Società Bolognese, che l'ha pôrto fra noi. Ma, e di chi n'è la colpa? *La pillola bisogna indorarla*, a proposito dei *Dulcamara*-Florindi, e ogni ragionamento vuole il suo esordio, il suo piedistallo ogni statua, la sua cornice ogni quadro, ogni spettacolo il suo apparecchio. V' ha una parte di Pubblico, che non ha d'uopo d'appelli e d'impulsi: avvene un'altra che vuol manifesti ripetuti e pomposi, paroline melate, schioppettate, frastuono, e giacchè lo steccato è riuscito più che comodo ed abbastanza decente, non sarebbesi commesso un delitto, disponendone con maggiore solennità l'apertura. *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*... Gli è un adagio che ci sentiamo ripetere dal maestro di scuola quasi ancora nella fasce.

Si diede alle signore l'ingresso libero.... Non siamo ad una festa da ballo del Nazionale o del Wauxhall in Torino, di Santa Radegonda o del Fiando in Milano: le signore sdegnano di vivere di carità, d'elemosina, ed onde accorrano in copia, vogliono essere, non che umiliate, dolcemente lusingate ed illuse. S'aspettò una settimana dopo ad imbiancare il muro: perchè non vi si è pensato prima? Si dice che i prezzi sono alterati, e diminuirli si vuole: e perchè porsi alla bassa condizione dei serragli di Belve Vive? La partita oggi termina a un'ora, domani a un'altra... Non vi è penuria d'orologi nel Circo della Zecca, e ne abbiamo veduto uno d'oro anche nelle mani del veterano che tiene il posto di giudice ... non giurando però che sia suo.

Al desiderato entusiasmo non mancaron le cause; mancò l'apparato. E di vero, ove trovare un complesso migliore di Giocatori? Se non sono dei più straordinarii che mai vi sieno stati (parole del manifesto), sono valentissimi certo. Il Raspolini vi offre la figura del vero atleta, e un pittore potrebbe

valersene per gli studi del nudo: è mirabile quando posa, mirabile quando batte, e se invece del bracciale gli deste una clava, avreste un Ercole. Il Bocci, pur maestoso a vedersi, è un altro eroe del pallone, e non sappiamo chi potrebbe pareggiarlo in vigoria e in prontezza. I fratelli Sansoni gareggiano con questi due disfidatori degli astri, e non han d'uopo d'incentivi per misurarsi con essi, chè degni colleghi e rivali. Il Belloni, se ha forme appariscenti, è non men forte di braccio e sicuro di colpo; e così abbiamo una piccola armata che non ha mai inopia di fulmini, e che ci fa piacevolmente consumare le noiose ore del dopo pranzo. Il Pubblico li applaude incessantemente, ripetutamente, e chi sa che cosa diranno i cantanti e i commedianti che sentono quegli applausi, e assistono a quei trionfi! Ma il Pubblico non fa complimenti, nè conosce convenienze e legami. Serve alle impressioni sue, e batte palma a palma al giocator di pallone come alla prima donna di mila franchi per rappresentazione .... come al tenore dai due riposi per settimana e dal pacco di candele stearìche per sera.

Tornando all'entusiasmo che il Giuoco del Pallone può e deve necessariamente eccitare, noi siamo tenaci nelle speranze al paro delle vecchie dame, e quello che non è avvenuto, avverrà. Due mesi son lunghi, e in due mesi ponno sbocciar molti fiori. Chi ha le redini di quest'Impresa si unirà a noi e a tutti i caldi amatori della Ginnastica, perchè prenda un sì bell' esercizio la dovuta voga, e si possa quind' innanzi nella nostra città stabilire un Giuoco di Pallone *in permanenza* .... linguaggio da Senato e da Camere! R.

VARIETÀ

L'ULTIMO AMORE DI DONIZETTI

Leggiamo nel *Corriere Italiano di Vienna*: «Tra breve comparirà un'ultima opera del nostro immortale compositore Donizetti, col titolo: *L'ultimo amore di Donizetti.* Quest'Opera ebbe origine per una combinazione affatto strana e singolare. Negli ultimi anni della sua vita, egli era divenuto appassionatissimo, e andava principalmente quasi sempre in cerca di amori platonici e d'avventure tenere e romanzesche. In una certa occasione, gli venne fatto di formar la conoscenza d'una signora discretamente bella, e molto spiritosa, ma di costumi alquanto rilassati, la quale, come condizione del suo amore, pretendeva da lui che ogni mattina, in luogo d'un mazzettino di fiori, le mandasse una melodia, ossia qualunque piccolo pezzo da eseguirsi sul cembalo. Quest'amore si protrasse alla lunga più che non si credeva; e la galante filarmonica ebbe tutte le mattine la promessa composizione musicale. Queste improvvisazioni, tra le quali se ne trovano alcune che sono bellissime, vengono ora raccolte sotto il titolo suddetto».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In Francia vi sono 320 teatri, dei quali 23 nella sola Parigi, in cui nel 1600 se ne trovava uno solo. Nel 1653 vennero a Parigi gl'Italiani. Nel 1791 una legge proclamò la libertà dei teatri ed il numero dei teatri tosto si vide aumentare fino a 44 nella sola capitale. I teatri di Parigi sono come il centro, dal quale partono gli artisti a completare le Compagnie dei dipartimenti e quelle che agiscono in paesi stranieri, poichè vi sono teatri francesi nel Belgio, nell'Olanda, nella Svizzera, nella Savoia, in Inghilterra, in Prussia, in Austria, in Russia, in Italia, nel Brasile, alla Nuova Orléans, a San Francisco, all'Avana, a Batavia, ecc.

ONORIFICENZE

Il celebre M° Carlo Coccia fu da S. M. Vittorio Emanuele II creato Cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Fino a che le decorazioni saranno date ad uomini simili, onoreranno chi le impartisce e chi le riceve. *L. F.*

CORRIERE TEATRALE

TORINO

I due Sergenti al Nazionale, *I due Sergenti* al Sutera.

Al Nazionale li avemmo in un ballo clamorosamente applaudito, mercè l'intelligenza e lo zelo del coreografo Rota, mercè la valentia dei mimi, fra i quali particolarmente emersero la Varetti e il Baratti. Quanto alle danze, l'eroe della festa fu, come sempre, il De Martini. Egli ballò un passo a due colla Morando, e conseguirono entrambi acclamazioni e chiamate. Si propose di ballarne un altro con la carissima e piacevolissima Fleur; ma ella, per la volontaria o involontaria mancanza di alcuni professori d'Orchestra, non si lasciò più vedere, e così il De Martini ha dovuto limitarsi a un assolo. Per questo teatro non le son cose nuove, e da ammirarsi que' Pubblici che le soffrono in pace!

Al Sutera li avemmo in musica, e benchè la Rebussini, il Cambiaggio, il Bonafos e il Carlsio vi cogliessero applausi, l'effetto non è stato vivissimo, e basti dire che due sere dopo riproducevasi il *D. Procopio*. È Opera elaborata, Opera scritta con tutte le regole dell'arte, Opera che svela in chi la compose un profondo sapere e uno squisito buongusto; ma vi mancano que' lampi originali che danno un' impronta caratteristica ad un lavoro, vi manca quella santa favilla che chiamasi immaginazione od ingegno, la potente favilla che creava la Cappella Sistina, che dava all'Italia l'Ebe del Canova, che inspirava al Bellini la *Norma*, a Gaetano Donizetti la *Linda*, al Pesarese la *Semiramide* ed il *Barbiere*. Bella musica, sig. Mazzucato, ma musica buona per voi e pei dotti, non pel popolo che vuole facilità e spontaneità di pensieri e melodie chiare e soavi, non pel popolo che accorre al teatro per elettrizzarsi ... e non per dormire.

Il Cambiaggio non fu troppo fortunato nella scelta dei due ultimi spartiti. *D. Procopio* si trovò troppo vecchio, e *I due Sergenti* ... era meglio lasciarli nella Contrada degli Omenoni in Milano. R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. La Valle d'Andora*, melodramma semiserio in tre atti di Giorgio Giachetti posto in musica dal Maestro Antonio Cagnoni, colle signore Olivi e Zanchi, e coi signori Fiori, Soares, Tamaro e Benciolini.

Tanta e tale fratellanza mi stringe all'autore del libretto che, se ne dicessi bene, non verrei forse creduto, e dirne male, per verità non ho coraggio. Siccome poi potrebbe sembrar sospetta qualunque lode o critica facessi al maestro, perciò mi limiterò ad esporre la pura istoria dell'esito ottenuto.

Atto primo. Introduzione e sortita di *Giacomo* (Fiori), applausi in principio, alla metà (e quì in mercè dell'egregio Fiori e del bravo Benciolini che giocarono a meraviglia la loro parte), ed in fine, con due chiamate al Fiori ed al Maestro. Canzone di *Rosa* (Olivi), applauditissima. Sortita di *Stefanio* (Tamaro), e quartetto fra la Olivi, la Zanchi, il Tamaro ed il Fiori, saltati a piè pari per amore di brevità. Cavatina di *Giocondo* (Soares) e stretta del finale primo, applausi ed una chiamata al maestro ed agli artisti. Atto secondo. Duetto fra *Giocondo* e *Rosa*, applausi agli artisti e due chiamate al maestro. Duetto fra *Giacomo* e *Rosa*, applausi agli artisti ed una chiamata al maestro. Finale, alcuni applausi al largo, e silenzio dopo la stretta. Atto terzo. Coro d'introduzione, romanza di Tamaro e racconto del Fiori, altro salto, come sopra, per amore di brevità. Scena ed aria di *Giocondo*, applausi all'artista e due chiamate al maestro. Terzetto *Rosa*, *Giacomo* e *Stefanio*, applausi. Rondò finale di *Rosa*, applausi all'artista, ed una chiamata al maestro.

Il Fiori vestì per eccellenza il carattere del vecchio *Giacomo*, ed il Soares assai bene quello di *Giocondo*. Quanto alla Olivi, merita elogi dal lato del canto, ma non da quello dell'azione; ella sembra nata fra le nevi del Nord, e non già sotto il bel cielo d'Italia.... peccato! Perciò poi che riguarda alla messa in iscena, il Cagnoni non poteva desiderare di più, belle le decorazioni, bellissimo il vestiario.

Ora che v'ho narrato l'esito dell'Opera, permettete che, come padre, versi una lagrima pietosa sulle barbare mutilazioni di questo mio povero figlio, delle quali mutilazioni però protesto, e sono pronto all'uopo a provarlo, di non avere la più piccola colpa: anzi aggiungerò che, se il maestro avesse badato a'miei poveri consigli, forse non sarebbe stato d'uopo di alcuna chirurgica operazione. G. G.

PAVIA. *Teatro del Condominio.* L'*Attila* ebbe qui in sulle prime una sventura, e fu l'indisposizione dell'ottimo primo basso profondo Secondo Torre, supplito da un dilettante di animo filantropico e gentile e di bellissimi mezzi, dal signor Vecchio. Il Torre però si ristabilì, e riprodottosi, l'*Attila* vantò un pieno trionfo: quest'artista è dotato d'una voce magnifica e forte, e pochi l'uguagliano nell'eseguire tal Opera. Anche il tenore Ruggero, la Albertari ed il Luchi rifulsero alla lor volta, e contribuirono a dar luce a quello stupendo quadro Verdiano. L'Albertari sente molto, ed è un gran pregio. Ebbe a maestro un Triulzi, e questa è per lei la più bella raccomandazione.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Maria di Rudenz di Donizetti, con la Bendazzi, Laboccetta tenore, Gnone baritono* (30 *maggio*). Apertosi il Teatro S. Carlo per la sera di gala del 30 maggio, e prima recita delle sedici promesse nel corso dell'estate, fu rappresentato il solo primo atto della *Maria di Rudenz*, perchè simili serate non permettono un lungo spettacolo, col ballo rimesso in iscena *La Stella del Marinaio*. Poco possiam dire del successo dell'Opera, primo perchè giova aspettare che sia data interamente, e poi è generalmente noto che in queste congiunture il Pubblico non suole appalesare la sua opinione, facendosi silenzio, come avvenne. Perciò noi ci riserbiamo a riparlarne.

Teatro Nuovo. Don Policarpio del Maestro Moretti, con libro del sig. Marco d'Arienzo. Rimessa in iscena quest'Opera tutta buffa con l'Aromatari, Savoia nella parte di Luigi Fioravanti, Leopoldo Cammarano in quella sua solita del protagonista, Giuseppe Fioravanti, la D'Amora e Grandillo, ha fatto sommamente ridere come al solito, compiacendosi il Pubblico delle grazie spontanee e naturali dei signori Cammarano e Savoia. Ricordiamo che l'argomento di quest'Opera è il noto *Monsieur du Chalumeau*, antico balletto comico, cui la famiglia fa tanti dispetti per correggerne la presunzione e vanagloria. Sarebbe forse più graziosa, se la scena dei letti si accorciasse un poco. Questa musica contiene pezzi buffi che fanno onore al sig. Moretti; e pel tutto assieme basti dire che due anni or sono si fece quasi 90 volte, ed ora s'è rimessa in iscena. Questo teatro fa bene a non fermarsi mai in dare Opere nuove, o ritornate in vita, e certo che non ve ne sarà penuria, non appena sarà provveduto ad una donna e ad un basso, dovendo, com'è noto, scrivere molti maestri, e di nome, tra cui il celebre Mercadante. *O.*

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* La nuova Opera del Maestro Sebastiani, *Atala*, ha piaciuto da capo a fondo. L'Autore ha dovuto mostrarsi al proscenio per ben trenta volte, con gli artisti e solo. Due pezzi vennero replicati: il coro del secondo atto e il largo del finale, e pur si voleva la replica del coro d'eremiti nell'atto quarto. Volendo venire ai particolari, vennero accolti con ispeciale entusiasmo il largo della cavatina della Leva, il duetto fra essa e il Bolcioni, l'aria del baritono Crivelli, la stretta del finale del second'atto, il coro del terzo atto e la *salve regina* della Leva. Il terzetto e la morte d'*Atala* nell'atto quarto, alla perfezione cantati dalla Leva, dal Bolcioni e dal Sottovia, possono parimenti ricordarsi come i principali anelli di questo meritato trionfo. Nessuno gode più del *Pirata* di sì fatte feste musicali, e nessuno desidera com'esso, che queste notizie siano confermate dal tempo. Abbiamo bisogno di nuovi spartiti e di nuovi maestri, e il sig. Sebastiani promette d'occupare un bel posto.

PIACENZA. La Comica Compagnia Capella si è qui prodotta coll'*Adriana Lecouvreur*, che procacciò agli artisti esecutori applausi vivi e continuati. Dopo si diedero *Riccardo Darlington*, *L'Operaio*, *Il Guanto e il Ventaglio*, *La Madonna degli Angeli*, *La Leggitrice*, *I Racconti della Regina di Navarra*; produzioni tutte che conseguirono un vero successo, come lo prova il continuato e copioso concorso del Pubblico Piacentino, in una stagione che comincia a non essere troppo favorevole ai teatri di sera.

VIENNA. Le sere de' 28 e 29 maggio hanno avuto luogo due solenni rappresentazioni in Olmütz, al teatro di Corte. Nella prima fu eseguito *D. Pasquale* colla Marray, De Bassini, Scalese e Lucchesi. La seconda si compose di varii pezzi di musica vocale, fra' quali emerse una grand'aria, scritta espressamente per la Marray, del Cav. Capecelatro colà recatosi a dirigerla; e di un balletto, intitolato *Il sogno di un pittore*, altro trionfo della Elssler.

Tutti gli artisti fecero a gara per meritare il suffragio del Pubblico ivi riunito, alla testa del quale erano gli Imperatori di Russia e d'Austria. Essi, finito lo spettacolo, vollero venisse significato al Merelli il loro alto compiacimento per le due rappresentazioni in generale.

Il giorno 30 la Compagnia Italiana ritornava in Vienna; ma dietro subitanea chiamata telegrafica, essa ritornava in Olmütz il dì seguente, colla signora Gruitz e col valentissimo Ferri, per un'altra rappresentazione musicale, mentre la Elssler erasi ivi trattenuta.

La sera del 5 corrente il Teatro di Porta Carinzia echeggiava delle soavissime, melodiose note dell'*Elisir*, sì bene interpretato dalla Cortesi, dal Lucchesi, dal De Bassini e dallo Scalese. L'esito ne fu lietissimo. Il Lucchesi emerse nella romanza di sortita e nei duetti con la Cortesi, dividendo colla compagna le chiamate e gli applausi. Anche nella romanza dell'atto secondo egli fu a livello della sua fama. Il De Bassini è un disinvolto *sergente*, e lo Scalese un *Dulcamara* bell'e finito. La musica dell'*Elisir* è sempre fresca, piccante, originale.

ROANO. I giornali francesi riboccano d'elogi per la Rosetti-Moriani, che cantò la *Lucia* come poche la sanno cantare, con quella grazia e quello squisito sentire che è il tipo di sì stupenda creazione. Nella scena della follia la drammatica cantatrice ha provato di nuovo ch'ella non si accontenta di dilettare, ma vuole intenerire e commuovere con le inspirazioni del cuore: le si gettarono fiori e corone, che ben meritava. Il Pubblico di Rouen, con le più fervide acclamazioni, ha voluto ringraziarla del soave piacere che gli fece provare nel corso d'un mese. La Rosetti il primo giugno diede il suo addio con la stessa *Lucia*.

Quest'Opera però, in complesso, non ebbe l'esito delle altre, prima per l'insufficienza del baritono Didiée, poi per la poca perizia del Giuglini nel sostenere il personaggio di *Edgardo*, poi ancora per una di quelle frivolezze che spesso si verificano ne' Pubblici. La Rosetti cantò la cavatina originale, e in Francia sono soliti udire quella della *Rosamonda!!* Se l'artista fa dei pasticci è rimproverato; se non ne fa... è pure colpevole!! Epperò sono colpe da inorgoglire, e non da umiliare.

VARSAVIA. Ad onta delle mene di alcuni artisti polacchi, il *D. Pasquale* qui rappresentato dalla nuova Compagnia Italiana sortì un brillante successo. Ne daremo la storia. *Atto*

primo. Introduzione del buffo Vincenzo Galli e romanza del baritono Assoni, interrotte da applausi. Duetto fra il tenore Bordas e il Galli, applaudito. Cavatina della Mansuì, entusiasmo indescrivibile. Duetto fra essa e l'Assoni, acclamato a più riprese, con fragorosa chiamata. *Atto secondo*. Applauditissimo il grazioso quartetto egregiamente da tutti eseguito, e due chiamate al finire di quest'atto, che non poteva destare maggior piacere. *Atto terzo*. Duo fra la interessante Mansuì ed il Galli, a gonfie vele l'adagio, e terminato il pezzo, appellazioni. Ha fatto *furore* il duetto fra il Galli e l'Assoni che dovettero replicarne l'allegro ad unanimi grida, e *furore* pur fecero la soave romanza del tenore Bordas e il magnifico rondò finale della Mansuì, che può dirsi abbia incoronato tant'esito, strepitose e spontanee chiamate procurandole. Ecco un trionfo constatato da fatti.

Provavasi l'*Elisir d'Amore*, il quale doveva essere per quegli artisti campo a nuove compiacenze.

UN PO' DI TUTTO

La serata del baritono Zacchi a Ravenna fu brillantissima. Fiori, corone, poesie, applausi e chiamate. — Il 13 corrente alla Canobbiana di Milano, a pro del Pio Istituto Filarmonico, si dava la grande produzione musicale del Conte Giulio Litta, *La Passione*. — Bazzini percorre la Francia, dando concerti che gli empion la borsa e gli aggiungono fama. *Utile dulci*... — Era aspettato a Lucca, sua patria, il celebratissimo buffo Napoleone Rossi. In autunno egli tornerà a Pietroburgo, uno dei campioni di quel teatro. — Fanny Cerrito e Saint-Léon ebbero a Madrid un nuovo trionfo nel tanto applaudito ballo, di cui parlò ripetutamente il *Pirata*, *Stella*. — Il *Nabucco* a Vicenza fruttò palme bellissime, prima alla brava Ghioni, poi allo Zambellini ed al Rossi. La Ghioni vanta una simpatica e robusta voce di soprano. — A Smirne si avrà Opera di nuovo, e l'Agenzia Bonola ne farà la Compagnia. — Dall'Agenzia Bonola furono a quest'ora fissate per Rio Janeiro molte ballerine (belle e brutte, buone e cattive, ma tutte d'un coraggio da leone), la Damiani, la Manara, la Ponzoni, la Appiani, la Cardella, la Villanis Virginia, la Bersani, la Contini, la Arrigoni, le Figini Leopolda ed Ernesta, ecc. ecc. — Il maestro Cav. Giovanni Pacini, aderendo alle brame dell'Impresario d'Odessa sig. Androsoff, ha differito il suo contratto all'anno venturo, nella circostanza che quel teatro verrà riabbellito e ingrandito. — Leggiamo nell'*Arte*: « A Ravenna l'Opera del giovane maestro Campiani fruttò applausi al Compositore ed agli esecutori: però non vi sono stati fanatismi ». Siamo ad ogni volta allo stesso doloroso punto. Sempre nuovi maestri, sempre Opere nuove... e muoiono appena nate! — A Jesi in autunno vi sarà Opera. — Alla Pergola di Firenze si prepara *Ernani*. — Sinistre voci correvano intorno alla fine dell'Impresa d'Ancona. I Governi non vogliono pensare seriamente ai teatri, e mettono continuamente a dura prova gl'interessi dei terzi. — La acclamatissima Maray a Vienna, nel *Barbiere*, doveva eseguire il nuovo pezzo del maestro Capecelatro, da essa eseguito ad Olmütz. — È in Milano il bravissimo basso-profondo sig. Nicola Benedetti, per le stagioni avvenire a disposizione delle Imprese. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi piace moltissimo a Parma. Bella notizia pei Torinesi! — Il baritono Giovanni Guicciardi fu scritturato per Parma, carnoval prossimo. — La *Semiramide* di Rossini venne negli ultimi giorni di maggio barbaramente malmenata a Voghera. E le Direzioni hanno il coraggio di permettere in piccoli teatri e con meschine Compagnie queste Opere colossali!! — Anche *Ernani*, pure in fin di maggio, fu assassinato a Nizza Marittima. Povera musica, in quali mani ti trovi! — La prima donna Virginia Viola fu scritturata per Lione. — Al Teatro del Circo di Madrid apparve un'Opera dell'alunno del Conservatorio di Parigi sig. Juzenga, la quale s'intitola *L'Accampamento*. — L'Appalto del Teatro di Bergamo per lo spettacolo d'Opera e Ballo della Fiera fu deliberato all'Agente Teatrale Camillo Cirelli, per persona da dichiararsi. Egli vi ha già fissati il primo baritono Fortunato Gorin e il tenore Carlo Negrini. — Furono riconfermati pei Regi Teatri di Napoli dall'Agenzia Ronzi e C. la prima donna Luigia Bendazzi e il baritono Francesco Gnone, dal settembre prossimo a tutto il sabbato di Passione 1852. — Il tenore Luigi Stecchi Bottardi fu pure riconfermato per Odessa. — Dal 20 corrente in avanti sono a disposizione de' sigg. Impresarii il primo basso profondo Secondo Torre e il primo tenore Federico Di Ruggero. — La Compagnia Francese di Eugenio Meynadier a Bologna ha piaciuto moltissimo. — La serata dell'Albertini a Ravenna fu un'ovazione. — Il *Fornaretto* del Cav. Andrea Codebò e del M. Sanelli si darà a Sinigaglia nella solenne stagione della fiera. — La Compagnia Accademico-Mimico-danzante diretta dai Soci Cesare Cecchetti, Carlo Fossaluzza e Giuseppe Croce, dopo avere ottenuta dalla nobile Accademia Equestre di Ferrara la cessione temporanea del locale così detto della Cavallerizza che serve ai loro esercizii, e che verrà per cura dei suddetti signori Direttori allestito a mo' di teatro diurno, ha stabilito di darvi durante l'estate un corso di rappresentazioni di pantomime, di gruppi accademici, di balli di mezzo carattere, ecc. — È in Milano il giovinetto pianista Giuseppe Stanzieri. — L'artista drammatico sig. Ernesto Rossi, quegli che formò le delizie del Sutera ed ora del Circo Sales, col nuovo anno comico farà parte della Reale Compagnia Sarda. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva dei Reali Teatri di Milano, ha fissato per quel Teatro alla Canobbiana, autunno venturo, gli artisti che seguono. Primo tenore, Giovanni Landi. Primo baritono, Guicciardi Giovanni. Primo basso profondo, Maggi Domenico. Primo ballerino, Guidi Giovanni (!). Prime mime, Bagnoli-Quattri e Gaja Luigia. Primo mimo amoroso (!!), Gaspare Pratesi. Coreografo e primo mimo, Catte Effisio... e qui andiamo bene. La stessa Agenzia fissò il tenore Musiani per l'Impresa dei suddetti Reali Teatri, contratto di due anni, incominciando dal primo venturo ottobre. — L'Agenzia Bonola fissò per l'autunno venturo del Carlo Felice di Genova il primo baritono Federico Monari. — I giornali, quando parlano dell'attore Voller aggregatosi alla Comica Compagnia residente in Napoli, dicono sempre Volleri... Che abbia egli voluto allungare il nome per incominciare in faccia all'arte una nuova carriera? — L'Impresario Betti aprì il Mauroner di Trieste coll'*Ernani*. Il suo primo introito fu di 2,500 biglietti, oltre 400 abbonati. Questo si chiama cominciar bene. — Questa sera al Teatro Sutera BENEFICIATA del buffo Cambiaggio. — È in Milano l'eccellente tenore Antonio Prudenza, giovane artista, la cui fama è ormai convalidata da incontrastabili trionfi. — La Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb parte per Livorno. — Ciarle d'ogni colore sullo spettacolo d'Opera che devesi dare al Gerbino nel mese corrente; ma l'Impresario è arrivato, e quindi speriamo vederne quanto prima il manifesto. La prim'Opera sarà il *Nabucco*.... nientemeno! — Il tenore Lucchesi ci invita a smentire la notizia sparsa da taluno, ch'egli sia fissato per Brusselles. Egli è tuttora a disposizione delle Imprese. — Sono in Milano pronti ad accettare nuovi impegni il primo baritono assoluto Gioachino Ramoni, e Adelaide Miniati-Ramoni prima donna soprano assoluta — Il sig. Leone Fortis, residente in Torino, tradusse il *Molière* della Sand, che dopo la *Claudia* levò in Francia nel decorso mese tanto rumore, e lo tiene a disposizione dei Capi-Comici che ne volessero fare l'acquisto, come pure l'altro capo-lavoro della grande Autrice, *François-le-Champi*. — La Compagnia d'Opera attualmente in Alessandria di Piemonte venne formata dal Corrispondente Teatrale Gio. Rossi, che ha or'ora associato alla sua Agenzia il sig. Angelo Boracchi. — Anche l'attuale Comica Compagnia Zoppetti, ora a Casalmonferrato, venne scritturata dall'Agenzia di Gio. Rossi. — Notizie poco buone in generale dell'*Anna-Bolena* datasi a Genova. — Ieri sera al Nazionale *Beneficiata* dello *Stabilimento Industriale* erettosi in Torino, coll'*Attila*, il ballo *I Due Sergenti*, la cavatina della *Norma* sì bene eseguita dalla Vigliardi, ecc. ecc. Con nostro gran dispiacere, il concorso non fu affollato come speravasi. Almeno quelli che entrano seralmente *gratis* ne' teatri, si facessero un dovere di pagare un biglietto in simili circostanze!! — È in Torino il valentissimo primo basso Prospero Derivis con sua moglie prima donna assoluta. Entrambi sarebbero un buon acquisto, e parlano abbastanza i loro trionfi.

DRAMMATICA COMPAGNIA

CONDOTTA E DIRETTA

DA FANNY-SADOSKI E GIUSEPPE ASTOLFI

Donne. Prima attrice, Fanny Sadoski. Prima donna giovane, Cesira Monti. Seconda donna, Angela Bignetti. Madre nobile, Angela Raimondi. Amorosa, Virginia Giachero. Servette, Aurora Salsilli, Annunziata Glech. Generiche, Eufemia Raimondi, Caterina Mancini, Luigia Angelini, Luigia Fabbroni.

Uomini. Primo attore, Achille Majeroni. Altro primo attore ed amoroso, Alessandro Monti. Caratterista e promiscuo, Giuseppe Astolfi. Generico dignitoso, Giacomo Glech. Tiranno, Giuseppe Raimondi. Brillante, Gaspare Pieri. Padre nobile, Gio. Giachero. Amoroso giovane, Teodoro Raimondi. Generici, Alessandro Salsilli, Gaetano Fabbroni, Cesare Angelini, Carlo Perego, Gaspare Canova, Ulisse Mancini. Parti ingenue, Elvira Glech, Francesco Mancini. Macchinista, Rammentatore, Guardarobe.

Questa Compagnia, dal primo luglio a tutto agosto, sarà al Carignano di Torino.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI Sabbato 14 giugno 1851 N° 100

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

NOVITÀ MUSICALI

I nostri amici di Firenze ci hanno mandati i dettagli dell' Ode-Sinfonia in quattro parti, tradotta dal francese da Giuseppe Torre e musicata dal M° G. A. Gambini, *Cristoforo Colombo* o *La Scoperta del Nuovo Mondo*.

Questo stupendo lavoro (come tale lo troviamo annunziato in tutte le non poche lettere che ricevemmo in proposito) fu dedicato dal chiar. sig. M° Gambini alla Società Filarmonica Fiorentina, ove appunto si è eseguito.

Il Gambini gode fama da tempo d' uno de' più profondi contrappuntisti d' Italia, ed è annoverato fra i nostri non molti Compositori che hanno studiata addentro la loro arte, nè la coltivano dal solo lato ideale, ma dal lato estetico e filosofico, nobilitando vieppiù la di lei missione ed estendendone i dolci poteri.

S' incomincia a commendare la recente composizione del Maestro Gambini per le nuove e squisite melodie che l'adornano, pregio non indifferente in un' epoca, in cui si bada, più che a persuadere, a sorprendere.

L' istrumentazione è soave e vibrata all'uopo, e fu osservato che il Maestro ebbe sempre di mira la ragione drammatica, o sia, camminò dirittamente sulle tracce segnate dal poeta, esattamente ritraendone le situazioni diverse e i diversi passaggi. Qualcuno avrebbe voluto che il Gambini non si esponesse così eroicamente al confronto di Feliciano David; ma il cimento diventa tanto più nobile e glorioso, quando non si soccombe, ed anzi se ne riporta una piena vittoria.

Ogni pezzo venne ricevuto dall' affollata e fiorente udienza con acclamazioni e con viva, che ben erano fedeli interpreti delle generali impressioni. Al Maestro non mancarono chiamate; e n' ebbe al Coro, *D' un eroe dal cielo eletto*, alla Canzone del Mozzo, *Vanne, Orfanello*, al Coro Misterioso dei Genii dell' Oceano, alle parole che terminano la parte seconda, alle altre, *Su, intuoniam giulivi canti*, alle altre ancora, *Sull' onde dal vento commosse*, all' elegia *La Madre Indiana* e all' ultimo coro, *Viva il prode!*

Quanto all' esecuzione, non vi si scorse alcun vuoto, e il successo potè dirsi compiuto. Il benemerito e tanto noto Compositore Teodulo Mabellini diresse con la sua usata valentia l' Orchestra. La signora Adelaide Morandini, il signor Ab. Pietro Federighi, i signori Grossi e Papini disimpegnarono le parti vocali con tale un valore da destare sovente maraviglia e sorpresa. I cori, composti in gran parte degli allievi dell' Istituto Musicale di Belle Arti, non vennero manco alla difficile prova. Dei pezzi declamati s' incaricò il coltissimo sig. Avv. G. B. Canovaj, e senza dubbio il poeta avrebbelo baciato in viso per la calda espressione, con cui animava ogni suo concetto ed ogni sua frase.

Tributati i dovuti elogi al Maestro Gambini e agli esecutori, è obbligo nostro soffermarci alquanto sulla libera versione del signor Giuseppe Torre.

Il Torre non ignora che anche il verso deve avere la sua armonia, la sua musica, diremmo; il perchè esso è sempre leggiadro, spontaneo, melodioso, nè mai ci accade di trovarvi sospensioni o durezze da inceppare il corso della lettura o da tradirne l' effetto. Se non ne fosse noto che il Torre è sul fiore degli anni, e ch' ei si è da poco tempo slanciato nel poetico agone, potremmo crederlo avanzato nell' età e per conseguenza negli studi del Parnaso; tanta è la sua leggiadria, la sua facilità, la sua sicurezza. Il leggitore abbiane un saggio.

CANZONE DEL MOZZO

Il mare è la mia patria,
È desso il mio soggiorno:
Ivi m' è forza vivere,
Ivi morire un giorno!
Vanne, orfanello,
Cerca un remoto lido;
Il mare è bello
Solo per chi gli è fido.

Ahi! che la vita è misera
Pel figlio abbandonato,
Cui fu negato a vivere
Alla sua madre a lato!
Vanne, orfanello,
Cerca un remoto lido;
Il mare è bello
Solo per chi gli è fido.

LA MADRE INDIANA

Sul tronco solitario
Che colla fronda bruna
Ricopre la tua cuna,
Dormi, o fanciullo amato,
Ch' io canto a te da lato!

La peregrina rondine
Vien dalla valle al monte,
E bacia la tua fronte:
Tu posa a me d' accanto,
Mentr' io ti sciolgo un canto.
Pari al sospir d' un' aura,
Che ti accarezza, e muore,
Svanisti, o vago fiore!...
Dormi, fanciullo amato,
Ch' io canto a te da lato.

Il Torre faccia cose originali, non traduca, e ne avrà maggior gloria. Studiamo i francesi, studiamo la loro letteratura; ma quanto all' inventare e al creare, mostriamo ad essi col fatto, che l' Italia, la veneranda madre dell' Alighieri e del Petrarca, la terra de' Genii, non ha bisogno degli stranieri.

R.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI
IN TORINO

(Continuazione e fine)

Francesco Marabotti ha due lodevolissime composizioni (con altre tre di minor merito); l' una è una *Dama che si lava le mani* (copia da Nekxer), e l'altra è un quadro storico riguardante un fatto del medico d' Alessandro Magno.

Il parigino Teodoro Valerio fregiò l' Esposizione di lavori diversi, argomenti in parte serii e patetici, in parte ameni e bizzarri, *La Tarantella, Il Giuoco della Morra, Una donna che s' acconcia i capelli, Una madre che prega pel fanciullo ammalato, Una povera donna in preda agli affanni.* V' hanno figure ben aggruppate, ben messe, e sommamente esprimenti: v' han pose di melanconia e di dolore: v' han non comuni eleganze.

L'*Alpestre Paesaggio* del Beccaria onora la Scuola Torinese. Il *Montaigne che visita il Tasso nella prigione di S. Anna* del milanese Borgo-Caratti non è scevro di pregi, ma il soggetto è esaurito? I pittori non istudiano abbastanza i proprii argomenti. Si sono dimenticati che i celebri artisti tormentavano se stessi per meglio fare: non si ricordano più che anche l'angelo d' Urbino ... pensava.

Troviamo dell' anima e non ordinario sentire nella *Lucia rapita dai bravi di D. Rodrigo* del Debelly, buona volontà nelle *rimembranze del Lago di Thun appo Berna* del Puricelli-Guerra, molta espressione in una testa di studio dal vero di Bernardo Molin, e un' esecuzione finita, a genio inventivo accoppiata, nel *Sonno d' un artista italiano* di Giuseppe Mongeri.

Costantino Prinetti non fu l'ultimo a far parlare di sè. Nella sua *scena del Lago Maggiore a Canobbio* fe' pompa d' una pastosità di colorito e d' una maestria di pennello, che per moltissimi sono un desiderio ed un sogno.

Il *Riposo di pifferari negli Apennini* del Sutter offre mende diverse per quel che l' arte riguarda, ma la natura evvi fedelmente copiata, e lo dica con noi chi percorse le frontiere della Romagna.

Ci trae un sospiro dal cuore l' *Abbandonata* del Giuliano, e ci richiama ai famosi tempi di Venezia la sala degli ambasciatori nel Ducale Palazzo del bravo Cecchini.

Il prof. Federico Moja espone due vedute, *Le Zattere di Venezia, La città di Como.* I critici vi rinvengono parecchie negligenze, ovvero, non quell' accuratezza d' esecuzione, che dà la vita a un dipinto e accompagnalo ai posteri. Certi schizzinosi Aristarchi hanno un bel dire. Facciano anch'essi, e vedremo forse belle e forse orribili cose; vedremo per avventura, tenendo il linguaggio del Venosino, adattare

« *A capo umano d' un cavallo il collo,*
. . . . . . e varie piume a membra
In un raccolte, onde leggiadra in viso
Donna in orribil pesce a finir vada.... ».

Ed ecco quanto ne parve annotare di ottimo, di mediocre e di pessimo in fatto di pittura, non sembrandoci operazione da cristiano incrudelire contro gli inetti ... ed i morti. La scultura non ha qui molto da andare superba. Divina arte dei Canova, dei Thorwaldsen, dei Bartolini, dei Finelli, dei Tenerani, dei Marchesi, tu più non mandi la vivida luce d'un giorno! Eri giunta all' apogeo della gloria... e Dio, nella sua sapienza, a tutto prescrive un confine. Un branco di generosi ed illuminati figli t' è ancora rimasto, che senza dubbio verdi e fiorenti mantiene le tue tante corone; ma i grandi che più sopra citammo hanno un rivale? Come l' ha Vittorio Alfieri, che è ancora il solo e primo tragico d' Italia! Come l' ha Carlo Goldoni, che tornerà presto ad esser l'idolo delle assennate platee! Come l' hanno Rossini, Bellini e Donizetti!

Nè con ciò asserire vogliamo che la Scultura non abbia qui intrecciato alcun fiore. La *Polinnia* dell'Albertoni è una statua maestosa, che rammenta, benchè da lontano, la grandiosità dell'antico stile. La *Baccante* del Dini spira grazia e venustà, è un idillio. Gaetano Motelli è sempre leggiadro ed elegante: bacereste que' suoi Amori, bacereste quella sua Madonna col Bambino... se non si trattasse di mescere il sacro al profano. Pierotti Giuseppe ci sorprese col suo *Beduino a cavallo assalito da un leone* (gruppo in gesso un terzo meno dal vero), e col suo *Cacciatore Americano assalito da un serpente boa* (gruppo in gesso). Ne son forti i concetti, e n' è robustissima l' esecuzione. Nel Beduino, nell' Americano vedete gli sforzi di due uomini che tentano salvar la lor vita... e questo chiamasi intendere. Non sappiamo se il Pierotti sia giovane o vecchio. S' è vecchio, facciasi animo: egli non ha certamente finito: è troppa la potenza del suo scalpello, perch' egli appendalo al muro. S'è giovane ... Oh qual brillante avvenire lo attende! Noi un giorno lo saluteremo sommo fra' sommi... ed egli allora si rammenterà delle nostre povere, ma veraci parole!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Le notizie della California sono interessanti. Scrivono da Lavallée S. Joachin che le ultime pioggie hanno cagionato buonissimi effetti. Una persona che viene da James Tour assicura che i minatori, i quali non guadagnavano tre dollari nel rimestare il fango, ne guadagnano ora da 3 a 20.

— La folla delle persone, che quotidianamente visitano il palazzo di cristallo a Londra, è in proporzione sempre crescente. Dalle otto e mezzo del mattino fino alle cinque pomeridiane le strade della vasta metropoli dell' Inghilterra sono troppo anguste per capire la quantità di *omnibus* e di vetture di nolo che si rendono alla volta di Hyde-Park. Il giorno di lunedì (2 giugno) a mezzogiorno erano già entrate nel palazzo di cristallo 27,009 persone ed alle tre pomeridiane 42,600. La somma d' introito fu di 2142 lire sterline e 14 scellini, vale a dire 53,550 franchi.

Il giorno susseguente il numero delle persone entrate nel recinto dell' Esposizione fu di 52,000. Del resto, tutti i giorni i battelli a vapore che approdano a Douvres, a Brighton, a Ramsgate, a Southampton, a Folkstone ed in altri porti dell' Inghilterra, recano gran quantità di forestieri dal continente. Fra' più illustri si nomina il signor Adolfo Thiers, il quale si è recato a visitare con molta premura ed attenzione il palazzo dell' Esposizione universale.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

La *beneficiata* del buffo-comico Carlo Cambiaggio fu quale esser doveva al Sutera, oltre modo brillante. Copioso concorso, ed eletto: applausi, chiamate, poesie, in una delle quali facevasi

pure onorevol menzione della valente Rebussini. Si rise di nuovo al *Crispino e la Comare*, innanzi a cui (è pura storia) vennero meno tutte le altre Opere che si son date, benchè bene eseguite: si volle al proscenio la Rebussini dopo la cavatina della *Francesca Donato*, di Mercadante: si applaudì clamorosamente e ripetutamente al duo del *Chi dura vince* del Degola, cantato con tanta maestria dal Bonafos e dal Cambiaggio, ed echeggiarono evviva di piena approvazione all'aria di *Campanone* nella *Prova d' un' Opera Seria*, che il Cambiaggio interpretò col suo solito garbo. Quantunque il caldo abbia rovinati i teatri di sera, il bravo artista milanese può andare contento, e gridare con Cesare — *Veni, vidi, vici.*
R.

GENOVA. *Dettagli dell'Anna Bolena* (*Da lettera*). L'esito fu di bène e di male. I pezzi che parvero ottenere i maggiori suffragi sono stati: la romanza di *Smethon*, benissimo cantata dalla Mascheroni-Razzani, che ad una bella voce di contralto intonata congiunge un ottimo stile: la cavatina della Barbieri (e così avesse eseguita tutta la sua parte!): la cavatina del tenore Graziani, la delizia del Carlo Felice: il largo dell'aria di *Smethon*: il duetto delle due donne all' atto secondo: il terzetto fra il Bouchè, la Barbieri e il Graziani, il cui assolo - *Fin dall' età più tenera* - non poteva essere ricevuto con un più vivo entusiasmo: l'aria di *Seymour*, la Damoro: l'aria del Graziani, che gli procurò acclamazioni senza fine con fragorose chiamate: il rondò della Barbieri (benchè con applausi contrastati), dopo il quale ella dovette riapparire al proscenio. Il quintetto fu accolto fra le risa, e alla seconda rappresentazione si dovette ommettere. I cori zoppicarono spesso, e particolarmente al pezzo — *A voi, supremo giudice.*

Il nuovo passo della Domenichettis e del Mochi ebbe prospere sorti, e, finitolo, hanno dovuto entrambi mostrarsi dal palco a cogliere il premio delle loro ben accolte fatiche. Il Mochi non è solo un esimio ballerino, ma un valente compositore, e questo è un elogio che gli si rende in tutte le città dagl' intelligenti .... e dai giornali che non perseguitano gli artisti, perchè non vogliono abbonarsi!! Egli ha composti molti passi a Genova, e senza un talento particolare non avrebbe potuto sostenersi.

TRENTO. Il *Macbeth* aperse questo teatro, e l'esito ne fu felicissimo. Scoppiarono applausi a tutti i pezzi, e v' ebbero chiamate alla Castagnola, al Palmieri e al Bartolucci. La Castagnola si è così vendicata della sua caduta di Torino. Il Palmieri è un giovane tenore troppo fornito di pregi per non emergere ad ogni occasione. Carlo Bartolucci è poi un basso, la cui fama suona meritamente chiarissima. Anche a Trento, come altrove, appalesò bella voce ed ottima scuola. Lo spettacolo ha piaciuto nella sua totalità, il che è un elogio all' Impresa.

NAPOLI. Leggevamo, giorni sono, nel *Tempo* le seguenti parole intorno ai Teatri di quella capitale: « I Teatri Reali di Napoli che per lungo volger di anni hanno formato uno dei lustri principali del nostro paese, erano decaduti all'intutto, per modo che il Pubblico Napoletano avea fatto segno della sua amara censura coloro che ne regolavano l'amministrazione. E ben a ragione esso dolevasi della maniera ond'era regolata l'amministrazione de' Reali Teatri, imperciocchè rammentava che su quelle scene ammirato avea i capo-lavori di Rossini, di Donizetti, di Mercadante, di Bellini, di Pacini. Avea gustato i canti melodiosi e dolci d'un Rubini e d'una Malibran; erasi inebbriato alle onnipotenti voci d' un Lablache, d' un Tamburini, d'un Davide. I più celebri ballerini tenevano a sommo onore avere una scrittura pei nostri teatri. I più rinomati coreografi spendevano i loro sudori per procurarsi i plausi del nostro Pubblico, che non cede ad alcun' altra colta nazione nelle conoscenze artistico-teatrali. — Sventuratamente però da varii anni le glorie del nostro massimo Teatro non sono che una reminiscenza. Gl' inconvenienti ch' esistevano nell' amministrazione de' Reali Teatri affidata ad Impresarii speculatori non potevano restar occulti per lungo tempo al nostro governo che nessuna via lascia intentata per mostrare quanta parte egli prenda nel ben regolare tutt' i rami della pubblica amministrazione. Ed infatti vediamo ora sorgere una Regia Amministrazione dei Reali Teatri, la quale ci promette una brillante annata teatrale, e per i grandi artisti che ha scritturati e per le Opere che ha promesse ». Noi, a dir vero, non sapremmo quali fossero questi *grandi artisti* (parliamo di quelli fino ad ora scritturati), e quindi non possiamo dividere coll' Estensore dell' articolo *tante speranze*; ma le riforme non si fanno tutto ad un tratto, e giova lusingarci che ai nobili desiderii succederanno i fatti, l'unico mezzo con che convincere il Pubblico e distruggere qualunque sinistra impressione. È certo che i Teatri di Napoli hanno perduta la loro antica rinomanza, per cui farà opera santa chi cercherà di farla risorgere.

L' *Omnibus* del 4 giugno ci dà del Teatro San Carlo le seguenti notizie:

« Nella *Luisa Miller* è sempre applaudito il gran duetto tra la Bendazzi e il baritono Gnone ».

« Nella *Betly* è pur sempre applaudita la cavatina della Zecchini, e 'l duetto tra lei e 'l tenore Laboccetta ».

« Sabbato prossimo si darà tutta la *Maria di Rudenz*, di cui la sera del 30 fu dato un solo atto per esigenza di brevità in una sera di gran gala ».

« Si rimette in iscena il *Folco d'Arles* del M.° De Giosa, con la Bendazzi, Laboccetta tenore, Gnone basso ».

E per finirla col *Tempo*, siamo invitati a riportare il seguente articolo tolto da quel giornale: « L'*Omnibus* di Napoli nel suo numero 44 di sabbato li 31 maggio in un articoletto sul Teatro Nuovo, in parlando dello stato in cui trovasi questo teatro e delle nuove musiche che si daranno nel corso del presente appalto, disse che vi era bisogno d' una donna e d'un basso, dovendo massimamente scrivere il celebre Mercadante. Non sappiamo comprendere quello che l' *Omnibus* s' intende con queste parole. Che vi sia bisogno d'una prima donna, che possa servire alle partizioni di genere serio, non cade dubbio; perocchè le signore Aromatari e Martinelli non possono supplire a tutti gli spartiti e di ogni genere. Questo l' Impresa il sa bene, e però vi ha provveduto fin dal primo momento, annunziando nel cartellone la signora Marcollini, la quale tra giorni sarà in Napoli (!!) Ma che vuol dire, esservi bisogno d' un basso? Forse che il Mastriani non basta, o non è piaciuto? Nè l' uno, nè l'altro di questi due casi sono ammessibili, imperciocchè il Mastriani è artista scritturato più per le Opere serie, essendo la Compagnia fornita a dovizia di bassi-comici; egli dunque, egli solo basta, ed il Pubblico vuol lui, desidera lui, e ben fece l' Impresa a scritturarlo, essendo sicurissima, dopo la brillante riuscita di quest'artista ne' Reali Teatri di Napoli e in parecchi teatri d' Italia, ch'egli avrebbe pienamente corrisposto ai bisogni del teatro. L' *Omnibus* stesso non disconviene di quanto abbiamo asserito, ed una prova recentissima abbiamo di questa sua convinzione nell' articolo d' un numero precedente, nel quale l' *Omnibus* asseriva essere il Mastriani sempre caro ed accetto al Pubblico Napoletano. Non s' intende adunque come questo giornale, grave per età e per esperienza, discenda talvolta a così palpabili contraddizioni, e massime se si consideri come sempre esso abbia mostrato simpatia verso il detto Mastriani, fratello dell' autore della *Cieca di Sorrento*, romanzo che tanto ha rialzato questo giornale. In un sol modo comprendiamo l'asserzione dell' *Omnibus*, supponendo ch' egli abbia premura a fare scritturare qualche altro basso di sua recentissima predilezione. Ma questa, se buona ragione per lui, è assurda, e non mena a niente. L' Impresa è obbligata verso il Mastriani a dargli la scelta delle parti; i Maestri che dovranno scrivere,

non escluso il cavaliere Mercadante, han dichiarato volersi servire esclusivamente del Mastriani; ed il Pubblico, applaudendolo ogni sera vieppiù, tacitamente appalesa la sua soddisfazione e compiacimento. Dopo ciò, altro non faremo se non che rattristarci che l'*Omnibus* scordi così presto le sue parole, e dimentichi così facilmente le sue simpatie ».

BOLOGNA. *Privato Teatro Hercolani.* La Drammatica Compagnia Francese condotta dal signor Meynadier inaugurò ieri a sera un breve corso di recite che dar si propone in questo teatro, con due produzioni di poco conto, tali però da porgere agli intelligenti sufficiente argomento di formare un giudizio sul valore individuale degli artisti che vi sono prodotti. La prima di queste produzioni è stata: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*; la seconda: *La queue du chien d'Alcibiade.* Ecco pertanto il complessivo concetto, in cui tutti gli spettatori si sono accordati. Meynadier è un attore finito, intelligentissimo, padrone dei caratteri ed eminentemente artista e correttamente tale in ogni suo atto o parola. Egli è di tanto superiore agli altri suoi compagni tutti, quanto esser può un comico provetto e consumato verso de' principianti amatori. La signora Armand è avvenente, graziosa e di leggiadro portamento: aspettiamo a giudicarla d'averla veduta in qualche parte drammatica. I signori Prioleau e Pougin sono artisti di qualche abilità. Tutto il resto non tocca guari il mediocre. Una cosa però è da encomiarsi altamente e da proporsi ad esempio agli attori italiani, e questa è la somma cura, diligenza ed amore, onde i comici attori francesi s'impossessano in prevenzione ognuno della propria parte; per cui l'esecuzione riesce sempre al migliore effetto di illusione e di verità. E questo è il pregio complessivo che più d'ogni altro rifulge nella Compagnia Meynadier.

Dall' Arte

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà, ecc. ecc.* Sofia Cruvelli ottenne nel capo-lavoro Belliniano; la *Norma*, un trionfale successo. È incontrastabile, dice un giornale, che la Cruvelli sia la migliore *Norma* del giorno. Chi l'aveva intesa nel *Fidelio* la chiamò valente: chi la udì nell'*Ernani* la giudicò grande: chi l'ammirò nella *Norma* la proclamò grandissima. La serie delle ovazioni che toccarono alla Cruvelli in tutto il corso della rappresentazione Belliniana principiò dalla cavatina, *Casta Diva*, alla quale ha saputo colla sua maestria aggiungere luce. La Giuliani, *Adalgisa*, divise con essa le palme. Lablache è il primo *Oroveso* del mondo (per rotondità). Pardini fu un *Pollione* superiore ad ogni lode. Essi ebbero tutti l'onore della chiamata.

Ernst, il poeta del violino, entusiasmò nella sala di Hanover Square. Piatti e Bottesini fecero altrettanto con un duo di loro composizione, *I Puritani*. La Hayez e la Marra si disputarono le palme della parte vocale. Epperò l'Hayez non teme confronti.

UN PO' DI TUTTO

Leggiamo nel *Tempo* di Napoli intorno al basso Mastriani: « Avemmo occasione di sentire il Mastriani in tutta la pienezza de' suoi mezzi, facendo sfoggio della potenza della sua voce, perchè interamente rimesso dalla indisposizione da cui fu assalito in questi passati giorni. Il Pubblico gli fu largo di plausi, e in ispecie alla sua aria finale. Preghiamo l'Impresa di farci udire al più presto possibile il mentovato artista in qualche altro spartito, adattato ai mezzi della Compagnia. » — La *Passione*, recente lavoro del Conte Giulio Litta, non si diede altrimenti alla Canobbiana di Milano, per ragioni indipendenti dall'illustre Autore e da quella Direzione del Pio Istituto Filarmonico. — Il Cav. A. Codebò ha terminato il nuovo suo melodramma, *Camoens*, e sentiamo da chi lo ha letto che il giovane Autore ne ha fatto un libro assai interessante e sparso di bellissime situazioni. Noi intanto cominciamo a lodare la scelta del soggetto. — Troviamo nell' *Omnibus* una lettera del chiar. M° Pietro Raimondi ad Emilia Scotta. L'encomiata è degna dell' encomiatore. — Al Teatro Nuovo di Napoli si metteva in concerto una nuova Opera del maestro Roxas, con le signore Martinetti e D'Amora, coi sigg. Remorini, Cammarano, Casaccia, ecc. — Al Reale Teatro di Foggia ha piaciuto il *Barbiere* colla Cali (*Rosina*), l'Agosti, il Belluomini, il Fischetti e il De Nunzio. — Il Bianchi-De Mazzoletti piacque al Covent Garden di Londra anche nella *Lucrezia Borgia*. Nel *Roberto il Diavolo* è sempre degno compagno del Tamberlich e della Castellan. — Al Carcano di Milano hanno piaciuto *I Quadri Plastici* del sig. Valentino Guazzo. — Piacque al Teatro Valle di Verona, espostovi dalla Comica Compagnia Romagnoli e Dondini, un nuovo dramma del Veronese Giuseppe Daldò, *I Figli di Mastino II*. — Dall'Agenzia Cirelli furono fissati per Bergamo, stagione della Fiera, la brava prima ballerina Rosina Clerici e il coreografo Tommaso Casati. — Si dice che il Merelli, Direttore del Teatro di Porta Carinzia a Vienna, abbia presentato un progetto per un teatro d'Opera Italiana in autunno e carnovale a Mosca. Gli artisti sarebbero scelti fra i primi, e la direzione artistica sarebbe affidata al maestro Capecelatro. — Col primo luglio l'Alboni è aspettata a Londra. — Il *terzo teatro lirico* a Parigi non dà ancora segni di vita. — Dice la *France Musicale* che Verdi arrivar deve quanto prima a Parigi, e che a quest' esimio Compositore sono stati offerti 135,000 franchi per iscrivere una nuova Opera in quattro atti al Teatro Italiano della Avana. Avrebbe egli data una risposta negativa. — A Vienna si eseguì il *Requiem* di Mozart in onore di Spontini nella Chiesa Italiana, e lo cantarono la Marray, Fraschini, la Biscottini-Fiorio e Didot. — In una ventura sera avrà luogo al Nazionale *un grande spettacolo di prosa, musica e ballo* a beneficio dell'Emigrazione Italiana. Dividiamo i voti di un affollato concorso col giornale Torinese, *La Moda*. — Il passo a tre che l'incomparabile Carrey compose a Vienna pel *Faust* ed eseguì colla Citterio e coll'Elssler, ha riportato un profluvio d'applausi. Un giornale ne parlò in apposito articolo, ammirando gli *ultimi sforzi* della provetta ballerina, la singolare valentia del Carrey e il bellissimo talento della Citterio. — Abbiamo in Torino il maestro Cav. Carlo Coccia. — Domani la Comica Compagnia Bassi e Preda, livello perpetuo di Torino, darà principio nell'Anfiteatro di Cittadella a un corso regolare di rappresentazioni. — Sofia Cruvelli fu scritturata dal sig. Lumley *per tre anni*. Addio, speranze degli Impresarii Italiani! — Nel prossimo settembre il maestro Pacini sarà in Napoli per porre in iscena una di lui musica nuova per quella Capitale. — È in Torino l'ottimo primo baritono sig. Vincenzo Morino. — Il tenore Lucchesi ha firmata solamente il giorno sette corrente la scrittura di Brusselles, notizia che non ritardiamo, perchè non si metta menomamente in dubbio la nostra esattezza. Il valente Lucchesi resta disponibile in Parigi dal primo luglio sino al 20 settembre p. v., e dalla domenica di Passione del 1852 in appresso.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Regina di Leone, melodramma semiserio in tre atti di Giorgio Giachetti e musica del M.° Angelo Villanis, ha fatto quel che suol dirsi un vero piacere al Teatro Re di Milano, con chiamate all' Autore e agli artisti, come vedremo. — A Vicenza per la solita Fiera vi sarà spettacolo. — La Comica Compagnia Gianuzzi passò a Rivoli, ove ha fatto espressamente erigere un Anfiteatro Diurno. — Il Teatro di Brescia, per la Fiera ventura, venne deliberato all'Appaltatore signor Antonio Buratti, il quale ha già affidata la formazione della Compagnia d'Opera e Ballo al suo incaricato e socio Giuseppe Crivelli. Il Crivelli gli ha già ceduta la prima donna sig.a Castagnola. — L'Appaltatore Tirelli aggiunse all' attuale spettacolo d'Alessandria un terzetto ballabile, con le signore Gabba e Gonzaga, e il Calori. — Il Maestro Battista comporrà in carnovale una nuova Opera al Teatro San Carlo di Napoli. — Teresina Brambilla entusiasmò in Odessa con la *Norma*. Il Pancani e la Rambure vi piacquero pure assai. — Il *Marino Faliero* al Mauroner di Trieste ebbe dubbie le sorti, perchè il basso profondo Dalla Costa venne meno all' aspettativa, e tentennò la prima donna Teresa Pozzi-Mantegazza. Lo Steller (*Israele*) si distinse. — Il *Campanello* di Donizetti a Mantova destò ilarità, a lode della Crespolani e del Mattioli. — In Jassy trovò lieta accoglienza il *Barbiere* con la Giordani e il Tozzoli. — Il Gerbino pare si riaprirà coll' Opera il 19 corrente.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVI — Mercoledì 18 giugno 1851 — N° 101

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

IL PIRATA

ANNO DICIASSETTESIMO

SEMESTRE PRIMO

Col due del p. v. luglio il Pirata, *compiuti sedici anni di vita senza interruzioni e riposi, fra le bestemmie e le benedizioni, tra la guerra e la pace, sagrificando il proprio interesse all' amore dell'arte e alla benevolenza de' suoi mecenati, incomincerà una nuova escursione ... che sarà la diciassettesima !*

Il Pirata, *in questa nuova sua annata e in questo suo nuovo semestre, avrebbe voluto sorpassare in lunghezza e in larghezza i più sterminati giornali americani ed inglesi; ma le sue forze son piccole, lo stampatore potrebbe perdere la pazienza, ed egli è costretto a servirsi della medesima navicella e dei medesimi remi. Insegna il proverbio di fare il passo secondo la gamba; e l'Estensore del* Pirata, *che ai suoi sedici anni di giornalistico arringo ne unisce per necessità altri trenta e non può quindi mancar d'esperienza, usa andar per le vie con la fronte scoperta anche nel rigido inverno.*

D' altronde, se l'amore di padre non lo trae in inganno, se il sempre crescente numero degli abbonati è un giusto termometro, pare ad esso che il suo Pirata *non demeriti affatto la pubblica stima, e va per la solita strada. Gli si rimproverarono le lodi esagerate; egli stesso s' accorse quanto fosse ridicolo incensare tutti i pigmei e veder l'arte ogni giorno scemar d' importanza e deperire.... ed ei si fece severo, a costo di trovare alla posta, come le trova, lettere anonime a mille colori e facchinesche minacce. Si ama la brevità ... ed è così breve, che nelle sue anguste colonne si legge ciò che altri divulga in più diffuse parole e con grandi formati. Si desidera la schiettezza ... ed è schietto al punto da avere domani nemici coloro che oggi gli stendono amichevolmente la mano. Si vuole la varietà, non solamente dal sesso gentile, ma pur dal sesso forte .... ed egli discorre di letteratura e di arti, annunzia scoperte, racconta storielle ed aneddoti, narra trionfi e cadute ... e lo sanno i maestri di musica! Si prescrive la sollecitudine ... e un telegrafo non farebbe più presto a dar le notizie che lo risguardano. Diranno i lettori men tolleranti : indirettamente avete tessuti i vostri elogi.... Domandiamo perdono: abbiamo notato quel poco di bene che ne sembra di fare, e del resto non sarebbe la prima volta che un giornale si lodi da sè.*

Aspettando nuova luce dal futuro, proseguiremo adunque sì come siamo incamminati, e soltanto cresceremo di zelo, per dimostrare eziandio in qualche guisa la nostra riconoscenza. E grati con fatti, e non con ciarle, dobbiamo essere verso gli Associati, che pagano senza farci sospirare: grati coi letterati e coi dotti, che ci onorano della loro amicizia e ci confortano dei loro consigli: grati coi nostri colleghi d' Italia e dell' estero, che si compiacciono far calcolo dei nostri giudizii, e bevono alle nostre fonti da buoni e generosi confratelli: grati perfino con chi ci è per progetto nemico. Non v' ha mezzo più diretto e più pronto per eccitare le simpatie a pro di taluno, che quello di tentare d' aizzargli contro il mondo... senza che se lo meriti.

F. REGLI

ANEDDOTI

Maestro e Tenore

Quando Duprez, disponendosi ad esordire all'Opera francese, nel 1837, cominciò la prima prova del *Guglielmo Tell*, si arrestò tutto ad un tratto alle prime *battute*, e pregò Habeneck di accompagnarlo più lentamente.

— Signore, rispose con vivacità il sapiente direttore d'orchestra, sono quindici anni che accompagno in tal modo questo spartito, e sempre sotto gli occhi dell' immortale Maestro; questo *tempo* era quello di Adolfo Nourrit; nè comincerò quest' oggi a fare altramente.

— Signore, soggiunse Duprez, quanto a me, sono dieci anni che studio quest' Opera, nè l' ho capita che cantandola in tal modo: volete voi accompagnarmi come desidero ?

— Nossignore.

— In tal caso, vi saluto.

E Duprez se ne partì.

Lo stupore, il bisbiglio e l' allarme corsero tosto d' ogni intorno. Nessuna preghiera potè vincere la risoluzione d'Habeneck; nulla potè rimuovere il Duprez.

Che fare? Bisogna scrivere a Rossini. Il gran Maestro si trovava per buona ventura in Francia; egli era in una città del mezzogiorno, dove si abbandonava alle delizie della più dolce ignavia.

Quelli che lo circondavano gli fecero capire la gravità d'un conflitto di tal natura, principalmente nelle circostanze in cui si trovava in allora l' Opera Francese. Rossini sale tosto in un legno di posta, giunge a Parigi, e fa pregare Duprez, scusandosi sulla sua salute (ciò che era tutt' affatto inutile), di volersi recare da lui.

— Vediamo, signore, disse egli all'artista, ben inteso dopo i soliti complimenti, e mettendosi al piano-forte, vediamo: cantate assolutamente come voi credete.

Duprez cantò.

— Bene! bene! bene! sclamava il Maestro a misura che Duprez spiegava quel suo canto largo e possente. E dopo il gran pezzo dell' atto quarto: *Amis, secondez ma vaillance*...

— Andate, signore, andate, disse Rossini con entusiasmo, e stringendogli la mano; Habeneck vi accompagnerà come voi bramate; voi siete un grande artista!

E Duprez, modesto e fiero, s' inchinò dinanzi a quel genio, che non isdegnava lasciar cadere sopra di lui un riflesso della sua gloria. Il *Guglielmo Tell* venne cantato come Duprez lo sentiva.

NOTIZIE DRAMMATICHE

L'*Italia Drammatica* del dottor Savino Savini ci va semprepiù raffermando nella nostra opinione, che essa torna utilissima all'arte, e deve per ciò essere accolta da ogni italiano, che ama lo splendore del proprio paese, con riconoscenza e con favore. Ne è poi sì modico il prezzo, che sarebbe un disconoscere l' interesse proprio il non procurarsela. I suoi numeri V e VI contengono *La Donna*, bellissima e stupenda commedia in tre atti con prologo di P. Giacometti, e *Dada* (fantasia drammatica in tre atti di S. Savini, in cui l' Autore ha innestate non poche gemme). La *Rivista Drammatica Italiana* è ricchissima, e nelle notizie di recente data trovammo le seguenti:

« Si fa circolare in Torino un progetto segnato il 24 aprile per instituire una società editrice di un giornale nel formato del *Charivari*, da pubblicarsi due volte la settimana a 15 centesimi il numero, ed a fr. 12 annui, vendibile ne' teatri col titolo *Courrier des salons et des théâtres* (1). — L'*Italia Drammatica* vendutasi per tre sere nella platea e ne' palchi del Carignano ne suggerì forse l' idea al signor Ferraris ».

« Dal sig. Cav. Edoardo di San Secondo si è pubblicato alla tip. Marzorati un dramma in tre atti, che porta per titolo *Estella*. Per invitare a comprarlo si annunzia rifiutato dalla revisione preventiva. È tolto dal romanzo *I Misteri dell' Inquisizione* ».

« S. Savini scrive un dramma intitolato: *L'Esposizione di Londra* ».

« Luigi Enrico Tettoni (autore dei drammi: *Dio non paga il sabbato* — *Nobiltà e miseria* — *Il reggente e l' operaio*) scrive in Milano una produzione col titolo *Rose e spine* ».

Nei prossimi fascicoli dell' *Italia Drammatica* si pubblicheranno: Un nuovo dramma di F. Dall' Ongaro; *Andrea del Castagno*, di F. De Boni; *Colombo*, monologo di Gazzoletti; *Giangiacomo Mora*, di R. Ceroni; *Masaniello*, di R. Nocchi; *Emma Liona*, di S. Savini; *Arlecchino risuscitato*, di E. Franceschi.

(1) Benedetta la concorrenza! — Quando esce?

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Anche dalla sua privata corrispondenza rileva il *Pirata*, che le opere milanesi a Londra fanno gli onori del Palazzo di Cristallo. Non eravi a dubitarne: la bella, l' unica Milano è sempre stata l'emporio delle Arti Belle, nè mai le mancarono verdi corone.

— *Sconvenienze e Inconvenienze Teatrali* è il titolo posto in fronte dal sig. Gio. Sabbatini ad alcuni articoli riguardanti l' Arte Drammatica, pubblicati da lui in varie riprese nella *Gazzetta Piemontese*, ed ora in un opuscolo raccolti. Noi ne parleremo, benchè indirettamente, in un nostro lavoro da darsi alla luce in fine di luglio, I Teatri: *Memoria*, che potrà servire per compilare un codice teatrale (ogni dì più necessario per le Direzioni e gli artisti).

— Il sig. Kieseritzky, celebre giuocatore di scacchi, è in Londra affine di prender parte al gran torneo, in cui trentadue combattenti di tutte le nazioni debbono lottare in una grande partita organizzata per cura del sig. Staunton e di un comitato, di cui alcuni giornali han fatto conoscere il programma. Otto premii principali vi saranno disputati. Il primo sarà di 200 lire sterline; i cinque che verran dopo saranno di somme meno considerevoli; il settimo e l'ottavo di due oggetti d' arte con inscrizione commemorativa dello scopo del congresso o del torneo. Diversi altri premii, sia in denaro, sia in oggetti che ricorderanno l' epoca della riunione in congresso degli amatori di scacchi del globo, sono fissati nel programma. Il tutto è offerto dagli amatori di scacchi della Gran Bretagna, i quali hanno risposto all' invito che il sig. Staunton lor faceva nello scorso novembre, e che otto giorni dopo raccoglieva già 1,000 lire sterline.

— È giunto in Roma proveniente da Palermo il celebre M° Pietro Raimondi romano, direttore di quel Liceo Musicale, recando seco il suo capo-lavoro musicale. Sono cinque Oratorii che si eseguiscono unitamente e separatamente, dei quali hanno parlato con tanto vantaggio tutti i fogli musicali d' Europa. L' esimio Autore ha il lodevole divisamento di fare eseguire i medesimi in Roma, sede delle arti e delle scienze.

— Si vuol mettere un' imposta ai cani di 15 lire all' anno. Si minaccia pure di mettere un' imposta alle carrozze e ai cavalli di lusso. E ai maldicenti e agli oziosi, quando si impone una tassa?

CORRIERE TEATRALE

GENOVA (*Da lettera del* 15). Vi darò le notizie del nuovo ballo di Monticini, *Telemaco all' Isola di Calipso*. In questa coreografica azione in tre atti il Monticini si attenne al poema di Fénelon, e vi seppe innestare due magnifici ballabili, il primo di Baccanti, il secondo di Fauni e di Ninfe, i quali fruttarongli ricca messe d'applausi, tantochè venne ripetutamente domandato al proscenio. Dal lato della mimica poi, affidando al Mochi la parte di *Telemaco*, alla Marmet quella di *Calipso*, al Razzani quella di *Mentore*, ecc. ecc. loro offerse situazioni sì belle, che tutti eminentemente vi rifulsero, e calata la tela, si vollero rivedere al proscenio il coreografo e gli esecutori. La signora Marmet, non essendo ancora ristabilita del suo ginocchio, non prese parte che come mima, quanto a danza, non eseguì che un solo e corto adagio col valentissimo Mochi, in cui però colse applausi a dovizia. Il passo a due fra la Domenichettis e il Mochi sortì un esito che mai non si sarebbe potuto desiderare il maggiore. Il Mochi volle nuovamente mostrare se egli sappia anche comporre per eccellenza. La Domenichettis, eseguendovi cose di gusto squisito, di difficoltà senza pari, sì nell' adagio che nell' allegro

e nelle variazioni, riuscì a cogliere ovazioni vivissime. È inutile dire che il Mochi destò entusiasmo, perchè egli vi è uso. Il vestiario, tutto nuovo e di buon gusto; magnifiche le decorazioni e le scene, ed in ispecie quella del terzo atto, la Reggia di Teti. Il Leonardi è qui degno di tutti gli encomii.

ALESSANDRIA. La *Beatrice* vi ha piaciuto assai. La protagonista signora Annunciata Tirelli ebbe tali e tanti applausi in tutto il corso dell'Opera, che in Alessandria di certo poche artiste possono andar gloriose di tanto. I suoi compagni pure furono festeggiati; ed eccone la storia.

Atto primo. Romanza di *Agnese* (sig.a Dompieri), applauditissima. Romanza del basso Cima, grandi applausi. Duetto d' *Orombello* e *Agnese*, applaudito. Cavatina di *Beatrice* (sig.a Tirelli), applaudita ad ogni frase e tre chiamate. Duetto fra *Beatrice* e *Filippo*, applaudito a fanatismo, e la Tirelli qui si mostrò attrice espertissima, e come tale venne salutata dal Pubblico. Applaudita la preghiera, come pure il duetto con *Orombello* e *Beatrice*, e calata la tela, tre chiamate a tutta la Compagnia.

Atto secondo. Scena e quintetto piacque, ma specialmente le parole dette da *Beatrice* — *Vita speri da costoro*, ecc. furono espresse con tal arte, che per ben cinque minuti si continuò a compartire alla Tirelli i ben meritati applausi. L'aria di *Filippo* piacque oltremodo; applauditissimo il terzetto di *Beatrice*, *Agnese* ed *Orombello*; il rondò finale poi fu per la protagonista un vero trionfo, e generali, spontanei risuonarono gli evviva alla Tirelli, che per lieta ventura delle scene italiane è ritornata in carriera.

MILANO. *Teatro Re*. *La Regina di Leone*, melodramma semiserio in tre atti di Giorgio Giachetti, posto in musica dal Maestro Angelo Villanis, colle signore Gino e Tommasi, e coi signori Galvani, Giannini e Zucchini.

Porgete, o lettori, un' occhiata alle iniziali che chiudono quest' articolo, e comprenderete in quale nuovo impiccio io mi trovi. Dovrò io, somigliante a Saturno, divorare la propria creatura, o al pari dell'orso, leccarla e rileccarla, e sforzarmi a darle più belle e più amabili forme? Nessuno di voi, son certo, vorrammi esposto a siffatto cimento, onde io spicco un salto su quanto riguarda il libretto, e storico fedele, vi narrerò l'esito ottenuto dal Maestro. *Atto primo*. Sortita di Zucchini (*Massimo*), applauditissima, ed una chiamata al Maestro. Racconto e cavatina di Galvani (*Fernando*), applaudita assai e due chiamate al Maestro. Duetto fra Galvani e Giannini (*Reggente*), applaudito dopo l'andante, ed una chiamata al Maestro dopo la stretta. Sortita della Gino (*Regina*) e finale dell' atto primo, applausi reiterati con due chiamate dopo il largo al Maestro, e due dopo la stretta agli artisti ed al Maestro. *Atto secondo*. Coro d' introduzione, silenzio. Duetto fra Zucchini e Galvani, applaudito con chiamata al Maestro. Duetto fra la Gino ed il Giannini, applaudito caldissimamente con due chiamate al Maestro. Romanza del Galvani, applaudita. Stretta finale, applaudita con chiamata agli artisti ed al Maestro. *Atto terzo*. Aria della Gino, frammezzata da un coro nazionale interno, applaudita assai con chiamata al Maestro. Aria e scena di Galvani, applaudite. Duetto fra Giannini e Zucchini, applauditissimo con una chiamata al Maestro dopo l'andante e due dopo la stretta. Quartetto fra la Gino, la Tommasi (*Estella*), Giannini e Zucchini, applausi caldissimi sì dopo il largo che dopo la stretta. Rondò della Gino, applauditissimo con tre chiamate al Maestro ed agli attori.

Dal lato del canto tutti gli artisti meritano lode, chè tutti fecero del loro meglio; da quello dell' azione i primissimi onori sono dovuti allo Zucchini, come quegli che veramente penetrò addentro il carattere del personaggio che rappresentava. Bene i cori ed ottimamente l'orchestra.

Eccovi adunque, o signori Impresarii, una nuova Opera di esito sicuro, la quale non ha d'uopo d'aggiunte e tanto meno di tagli. Per quanto la scena sia un mare instabile, per quanto la nostra sia un' epoca di esigenze e pretese, la *Regina di Leone* non mancherà per certo di fare in breve il giro della penisola.

G. G.

PADOVA. *Fiera del Santo*. Col *Poliuto* di Donizetti si inaugurò la stagione della Fiera, e il *Poliuto* fu campo di vivissimi applausi e di fragorose chiamate all' egregia signora Marietta Gazzaniga e al tenore Negrini. Il Superchi ed il Pons hanno parti di poco effetto, e aspettasi un altro spartito, in cui possano maggiormente emergere. La Gazzaniga non solo agguagliò, ma superò la sua fama, il che non è poco. La sua cavatina fu interrotta da evviva quasi ad ogni frase, e, finitala, dovette per ben due fiate mostrarsi al proscenio. L' aria del Negrini nell' atto secondo piacque assai, specialmente nella cabaletta, con chiamata. Al finale dell' atto secondo il Negrini fu insuperabile, e calato il sipario, volle il Pubblico riveder tutti gli artisti. Ma le più elette palme toccarono al duo finale, di cui si volle la replica, tanto alla prima, che alla seconda rappresentazione. Ciò torna a non poco onore degli esecutori, poichè, da anni, non si ricorda a Padova che a una prima sera di spettacolo si ripetessero pezzi.

Il *Faust* di Perrot, riprodotto dal valente Lasina, ha assai piaciuto, e particolarmente alla seconda rappresentazione. Se fosse men lungo, la critica non avrebbe potuto affilare le sue forbici. La Maywood ne è il principale sostegno; ella balla mirabilmente, e i Padovani l'applaudono senza limiti. Si trovò un discreto danzatore il Pallerini. Bravo lo Schiano. Cattive in generale le scene, specialmente dell' Opera. Bene l' Orchestra; non male i cori.

FIRENZE, 13 *giugno* 1851. Dopo il poco incontro dello *Stiffelio* si è ricorso all' *Ernani*, Opera, se non nuova, che si sente sempre con piacere, e ieri sera se ne diede la prima rappresentazione. Gli onori della serata furono per la signora Rosalia Gariboldi-Bassi, la quale fu un'*Elvira*, di cui mai sentimmo ~~la migliore. Potenza di voce, canto animato~~, azione castigata, accento che parte dal cuore, tutto si unisce per rendere quest'artista superiore a qualunque elogio. Applaudita in ogni pezzo, in ogni frase, fu sola e co' suoi compagni chiamata al proscenio tra infiniti applausi. Il tenore Baldanza non era nella pienezza de' suoi mezzi, e fu molto che si difendesse alla sua cavatina. Il baritono Monari che sosteneva la parte di *Carlo V* è un buon artista; ha bella presenza, voce pieghevole e simpatica, e disse assai bene la romanza dell' atto terzo, ed il Pubblico glielo dimostrò, applaudendolo moltissimo. Maggiorotti (*Silva*) è vecchio... come il *Silva*. Bene al solito l' orchestra, e magnifico il vestiario del Sartori.

Da lettera

VIENNA. *Carlotta Gruitz nell' Attila*. Le buone notizie continuano, e sentiamo che la *beneficiata* dell'ottima e sempre acclamata Gruitz riescì brillantissima, pel concorso che essere non poteva più affollato e fiorente, e per l' esito felice che ebbe l' *Attila*, nuovo per Vienna. La Gruitz deve proprio andarne superba, benchè ella sia solita a sì fatte feste, a sì fatti trionfi. La sua cavatina fu sentita e ricevuta con acclamazioni e con grida di vero entusiasmo: è difficile descrivere a parole i fervidi e straordinari applausi che riscosse l'esimia artista, la quale, com' è facile prevedere, dovette moltissime volte ricomparir sul proscenio. La cavatina del tenore Fraschini è stata pure soggetto di vivissime ovazioni, e così il duetto fra esso e la Gruitz, di cui si voleva la replica. L'aria di Ferri sortì un esito invidiabile e compiuto, e simili vittorie non sono nuove per quel valente e sempre festeggiato baritono. Egli ha pure immensamente piaciuto nel duetto col ben accetto basso Didot e in tutta la sua parte, tantochè l' *Attila* può annoverarsi fra le Opere che più rapirono e sorpresero quel Pubblico nell'ormai moribonda stagione di primavera. I Viennesi possono dire di aver conosciuto questo stupendo lavoro del Verdi nel suo pieno splendore.

LISBONA. *Teatro San Carlo. I Puritani.* Dice la *Revista Popular:* « Quest' Opera, se si eccettuano la Novello e il Musich (al quale però non si adatta la tessitura di tale spartito) fu in generale mediocremente interpretata ». Noi poi abbiamo dai nostri corrispondenti che la Novello vi ha destato un vero entusiasmo, e che il Ludovisi e il Cornago sono stati infelicissimi nella loro esecuzione. Il Teatro S. Carlo non ha mai prodotta nell' anno corrente un' Opera che non isvelasse qualche vuoto, e non lasciasse qualche desiderio. Sarà, crediamo, una lezione per quell' Impresa, o piuttosto per quel Governo, che non istarà più tanto alle apparenze e alle ciarle, e che penserà di proposito a sostenere la bella ed antica rinomanza di quelle scene.

La *serata* della Novello fu incoronata dal più brillante successo. La Novello è stata subbietto di ovazioni e di poesie.

MADRID. *Il tenore Baucardè.* Questo distinto artista ebbe un esito più che lusinghiero nella *Linda*, poi nella *Favorita*, poi nel *D. Pasquale.* Nella *Linda* alla fine di ciascun pezzo venne dal Pubblico addomandato al proscenio. Nella *Favorita*, ad onta che si volesse da alcuni *cronici* sostenere il sempre indisposto Gardoni, egli è stato superiore ad ogni confronto, ad ogni lode, e ha dovuto ripetere la romanza del quarto atto. Nel *Don Pasquale* riunì i due successi della *Linda* e della *Favorita*. In quest' ultimo spartito ne era protagonista la De Roissi, non nuova per gli abitanti di Madrid, la quale, sebbene andasse irremissibilmente al paragone dell' Alboni, agl e cantò in modo veramente lodevolissimo.

VALENZA (di Spagna). *Giuseppe Sinico.* Quest' Impresa, come dicemmo, fissò per quattordici rappresentazioni l'egregio tenore Sinico, lo stesso che tanto era desiderato e richiesto a Madrid con una vistosa paga mensile, ma che non potè andarvi in causa di preventivi impegni. Al momento che il nostro corrispondente ci scriveva, egli avea già data la sua ottava rappresentazione. Il Sinico, coi *Lombardi*, con la *Lucia* e la *Borgia*, vi destò un entusiasmo che farà epoca in quegli annali teatrali. Epperò la *Lucia* fu lo spartito che gli procurò le maggiori palme; e chi trionfa nella *Lucia* non può essere un comune artista, ma bisogna che sia... un Moriani, un Fraschini, un Sinico.

UN PO' DI TUTTO

Nella *Maria di Rohan* a Vienna riscosse pure vivissimi applausi la prima donna contralto assoluta signora Biscottini-Fiorio, che doveva essere il *Pierotto* della *Linda* da prodursi. Questa brava artista non ismentisce mai la sua buona riputazione. — L'egregia prima donna signora Geltrude Bortolotti è scritturata per la Fiera di Fermo, ove darà prove di nuovo valore, e ove mostrerà quanto abbiano perduto i Modenesi, sciogliendo ella il suo contratto. — È proprio vero che la fortuna è pazza!! Il cantante Stigelli fu levato il carnovale scorso a Verona, ed ora è applaudito (e bene pagato!) al Covent-Garden di Londra... — Fra i bassi profondi a disposizione delle Imprese vuolsi annoverare il bravo Euzet, lo stesso che con tanta intelligenza eseguì al nostro Teatro Regio la parte di *Pietro* nella *Muta di Portici.* Agli ultimi di questo mese egli canterà al *Festival* di Lilla. — La prima ballerina assoluta signora Amalia Massini fu riconfermata pel Teatro di Porta Carinzia a Vienna, primavera ventura. — Leggiamo nei fogli di Bologna che la scuola di Canto ivi stabilitasi dall'egregia signora Ferlotti va semprepiù aumentando in fama ed in numero. — Al Circo Sales abbiamo commedia e *vaudeville*, e chi ci fornisce questo cibreo è la Compagnia Vivarelli. Il *vaudeville* è il *Columella*, cui succederà *La Figlia del Reggimento.* — Il Teatro di Volterra è a disposizione dei sigg. Impresarii. — Il buffo comico Scheggi è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Buonissime notizie della *Linda* datasi a Saragozza dalla signora Rovina, dal baritono Cesare Ferri, dal tenore Emanuele Testa, ecc. — È da qualche settimana in Milano il valentissimo baritono Giovanni Corsi, il quale però quanto prima, per alcuni giorni, si recherà per diporto a Padova, sua patria. Sappiamo che il Corsi non manca per le stagioni avvenire di belle proposizioni, nè può essere diversamente. — La *serata* del tenore Bernabei a Ravenna fu oltre modo brillante. — Al Carignano si è dato e ripetuto il *Masaniello* di Gio. Sabbatini, produzione della quale parlò a suo tempo il *Pirata.* L'esecuzione in generale fu inferiore a quella della Compagnia Lombarda. — Il Cambiaggio al Sutera è sul finire delle sue rappresentazioni. Il *Crispino e la Comare* è sempre l'Opera che chiama maggior gente. — Si dice che il bravo Coreografo e mimo Giuseppe Rota sia stato riconfermato pel Teatro Nazionale di Torino, il prossimo carnevale. — Il basso Derivis è in Milano. — È pure in Milano, disponibile, la tanto encomiata prima donna signora Carolina Gruntner. — Il pianista Giuseppe Stanzieri deve dare al Ridotto della Scala in Milano un concerto. — I primi mimi assoluti sigg. conjugi Rossi sono a disposizione delle Imprese dal luglio in poi. — La second' Opera che si darà a Padova è di Verdi, *I Masnadieri.* — Leggiamo nel *Brenta*, giornale di Padova: « Salvatore Ruffini, artista addetto alla Drammatica Compagnia Lombarda, nel giorno 12 giugno 1851, alle ore due meridiane, sacrificavasi con un colpo di pistola al cervello sulla tomba della propria moglie, rapitagli da tisi in Padova ai 21 dello scorso aprile ». — Ricordiamo alle accorte Imprese che è tuttora libero d'impegni in Milano il tanto favorevolmente conosciuto tenore Alberto Bozzetti. — Un articolo del *Vulcano* di Venezia tesse molti elogi alla Drammatica Compagnia Lombarda, che tanto piace a quel Teatro Apollo, distinguendo il Morelli, F. A. Bon, Bellotti-Bon, la Zuanetti-Aliprandi e suo marito. — L'Appaltatore Longhena ha fissato per due anni il sig. M.° Rebora, che in ottobre produrrà al Nazionale una nuova sua Opera Buffa in due atti (pure sua poesia), *La Farsa in Teatro.* — I *Quadri Plastici* del Wauxhall stanno per finire. In queste ultime sere la critica pare vi trovasse minori mende. — È disponibile in Torino per le venture stagioni la tanto lodata prima donna Carlotta Moltini. — La Presidenza della Fenice di Venezia pare incominci a pensare pel carnoval prossimo. — *Ernani* a Modena ha destato un entusiasmo straordinario, a tutta gloria del tenore Mirate, della prima donna Fanny Donatelli-Salvini e di Raffaele Ferlotti, con applausi, chiamate, ovazioni, ecc. — A proposito del nostro articolo sull'*Ode-Sinfonia* musicata dal chiar. maestro Gambini ed eseguita a Firenze: il sig. G. B. Canovaj ampliò solamente la parte declamata, e questa fu recitata assai bene dal sig. Grossi. — È in Milano l'Appaltatore di Bukarest sig. Papanicola, diretto all'Agenzia di G. B. Bonola — A Piacenza in estate vi sarà Opera. La Compagnia non è ancor fatta. — La celebre prima ballerina Carolina Rosati a Londra ha fatta la sua rientrata fra le acclamazioni.

PRINCIPALI SPETTACOLI DI TORINO

Stagione d'Estate

Teatro Carignano. Drammatica Compagnia di Fanny Sadoski e di Giuseppe Astolfi. Il primo luglio avrà luogo la prima rappresentazione; questa Compagnia, di cui è principale ornamento la graziosissima e sì acclamata Sadoski, ci farà sentire molte produzioni nuove.

Teatro Nazionale. L'Impresario Longhena apre un abbonamento di diciotto rappresentazioni, senza le *serate* degli artisti e una *beneficiata* a favore dei Luoghi Pii Torinesi. *Canto.* Prima donna, Rosa Vigliardi. Primo tenore, Achille Errani. Primo baritono, Alessandro Olivari. Primo basso profondo, Fortunato Gorè. Tenore comprimario, Francesco Degiorgis. Basso comprimario, Gio. Fioretti. Maestro concertatore, Gio. Mattei. Prim' Opera *I Masnadieri*: seconda da destinarsi. *Ballo.* Coreografo, Giuseppe Rota. Primi ballerini danzanti, Carlotta Morando, Celestino Demartini, Marietta Vicentini. Primi ballerini per le parti, Carolina Scanagatti, Cecilia Bassi, Francesco Baratti, Giuseppe Rota, G. Foglino, F. Lavaggi. Mimi, G. Abellonio, Gaetano Franzini. Parti ingenue, G. Lavaggi. Primi ballerini di mezzo carattere, ecc. ecc. Primo ballo, *I Due Sergenti.* Secondo, *Le Quattro Nazioni.* La prima rappresentazione avrà luogo stasera.

Teatro Gerbino. *Opera.* Prima donna assoluta, Eugenia Tebaldi. Altra prima, Orsola Fracchia. Seconda donna, Maddalena Balbi. Primo tenore assoluto, Luigi Lattuada. Primi baritoni assoluti, Angelo Pollani e Benedetto Cervini. Primo buffo, Giovanni Zambelli. Altro buffo, Zeffirino Rocca. Secondo tenore, Fiorentino Viotti. Altro basso, Domenico Villa. Non si daranno meno di cinque Opere. La prima sarà il *Nabucco*, la seconda *Il Domino Nero* di Lauro Rossi. Lo spettacolo sarà alternato da un terzetto ballabile, eseguito da Tommaso Ferrante, da Elisabetta Ferrante e da Marietta Panni. Domani sera la prima rappresentazione.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI — Sabbato 21 giugno 1851 — N° 102

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

POESIA

LE QUATTRO STAGIONI (*)

ROMANZE

DI GIORGIO GIACHETTI

La Primavera

I.

Mira, Elvino! Di verzura
Si riveste il bosco, il prato;
Tutta ride la natura
Del sorriso dell' amor.
Tu soltanto, Elvino ingrato,
Ai sospiri hai chiuso il cor.

II.

Coll' olezzo all' aura errante
Va d' amor parlando il fiore,
E pietosa ad ogni istante
L' aura il fior baciando va.
Tu soltanto, o ingrato core,
Tu non hai di me pietà!

L' Estate

I.

Vieni, o sorella, involati
Del sol cocente al raggio,
E meco all' ombra assiditi
Di questo ameno faggio....
Possa così il tuo cor
Fuggire un dì la vampa dell'amor.

II.

Qui penetrare il zeffiro
Udrai tra fronda e fronda,
E al mormorio confondersi
Di questa placid' onda....
Ma giorno, ahimè! verrà
Che il tuo foco ombra o rio non calmerà.

(*) Il maestro che bramasse musicarle e farle di pubblica ragione dovrà rivolgersi all' Uffizio del *Pirata* per le opportune condizioni.

L' Autunno

II.

Ecco, il terreno copresi
Di foglie inaridite;
Carca d' umor la vite,
Al suol piegando va!
Tutto quaggiù d'un limite,
Tutto segnò natura;
Solo alla mia sventura
Posto confin non ha.

II.

Conscia l' ingenua rondine
Della stagion del gelo,
Migra a più caldo cielo,
L' alpi varcando e il mar.
Ed io, tradito, ahi misero!
Lasciar non so le arene,
Dove tra mille pene
Forse dovrò spirar.

L' Inverno

I.

Ahi! di neve il monte, il piano
Ricoperto è d'ogni intorno....
Vieni, o figlio, invan la mano
Stenderesti in questo giorno:
A convito il ricco siede
Fra le tazze e lo splendor;
Nè per ombra pur s' avvede
Di chi langue, di chi muor.

II.

Qui, dappresso al vecchio padre,
Ti raccogli, o sventurato....
Mira, esulta! l' egra madre
Poca fiamma ha suscitato...
Ma tu tremi! Oh! ti conforta,
Vien', ti stringi intorno a me!...
La pietà, che in terra è morta,
Veglierà dal ciel per te.

COSTUMI

Il giudizio di Dio

I giudici, anticamente, consideravano le loro funzioni come un vero sacerdozio. La loro coscienza era il loro codice, e siccome non trattavasi in allora di condannare od assolvere giusta quella tal legge o secondo l' avviso di quel tale giureconsulto, ma di dichiarare innanzi a Dio ed agli uomini il risultato d' un' intima convinzione, stabilita sopra un dibattimento contradditorio, è agevole il comprendere che il pronunciamento d' una sentenza era in allora un atto religioso.

In quei tempi i giudici non si credevano punto infallibili; quando scorgevano la questione dubbiosa, se ne riferivano al giudizio di Dio. In Egitto, per esempio, dove l' accusa e la difesa venivano presentate in iscritto ai magistrati, si ponevano, in caso di eguaglianza di voti, gli atti del processo sovra i gusci d'una bilancia, e quegli, dove il peso era maggiore, avea perduta la lite. Ciò veniva probabilmente fondato sulla massima: « Più si ha dei diritti, meno si ha bisogno d' impiegare delle ragioni, e per conseguenza della carta (*papyrus*) per farli valere ». Omero ci rappresenta Giove riferentesi al *giudizio* di Dio, ad imitazione degli Egiziani, quando considerando da una parte la pietà d' Ettore protetto da Apollo, e dall' altra il volere dei destini cui Minerva invoca in favore d' Achille ; il padre degli Dei, non sapendo che risolvere e non osando di prendere un partito, spiega le sue bilancie d'oro e mette in ciascun guscio i destini d'Achille e d' Ettore (veri atti del processo nel momento in cui Achille ed Ettore vanno a combattere). Il guscio d' Achille s' innalza verso il cielo, e quello d' Ettore, cadendo verso gl' inferni, è egli abbandonato da Giove al suo cattivo destino ; Apollo istesso lo abbandona.

La bilancia che in Egitto serviva a far conoscere, nei casi dubbiosi, *l' opinione della Divinità*, fu naturalmente considerata come il simbolo della *giustizia divina*. Ecco perchè Temide viene ancor rappresentata colle bilancie in mano.

Presso i Celti, popolo guerriero, il giudizio di Dio si otteneva colla spada. Il duello giudiziario, cui la maggior parte degli autori non fanno salire che all' epoca dell' invasione dei Franchi, era, fin dai tempi più remoti, in vigore presso i Celti.

Il duello giudiziario sembrava talmente l'espressione della giustizia la più giusta nei mezzi tempi, che negli antichi *uditorii*, invece del crocifisso, simbolo della misericordia divina, si poneva d'innanzi al giudice un quadro rappresentante due campioni, armati di tutto punto, sul momento d' assalirsi.

I Druidi pure, al dire di Cesare, che d'altronde erano stranieri ad ogni esercizio militare, ricorrevano alcune volte alla spada, principalmente quando si trattava dell'elezione del sovrano Pontefice.

Il duello giudiziario, che oggidì ci sembra un' istituzione tanto assurda, quanto barbara, debbe la sua origine all' umanità dei Druidi ed all'orrore che loro ispirava la guerra civile.

Le guerre fra i Galli si terminavano per lo più, mercè i Druidi, per un semplice duello, come si terminò quella dei Romani e degli Albanesi, che abbandonarono la sorte del loro impero all' esito d' un singolare combattimento fra gli Orazii ed i Curiazii.

Ma tutte le cose migliori hanno pure il loro lato cattivo. I Celti si erano talmente fitti in capo che il *giudizio di Dio* presagiva una sicura disfatta all' armata, il cui campione era perdente, che per nulla al mondo avrebbero data battaglia dopo aver veduto soccombere colui in cui aveano riposta la loro fiducia.

Il duello giudiziario, cui il Cristianesimo ha in qualche modo consacrato al medio evo, non era già la sanzione del diritto della forza brutale, come si pretese. Prova ne sia che il duello giudiziario non veniva punto rimandato.

Nei duelli giudiziarii, i giudici del campo prendevano tutte le precauzioni possibili per eguagliare le forze dei combattenti ; e quando un gentiluomo si batteva con un villano, egli era obbligato di lasciare la lancia e la spada per prendere il bastone, sola arena che supponevasi trattar sapesse il suo avversario.

Nei mezzi tempi il combattimento giudiziario era ancora ciò che v' esisteva di più giusto.

Filippo il bello abolì il duello giudiziario nel 1303 ; ma come le leggi sono impotenti, quando non armonizzano coi costumi, la proibizione del duello non fece che vieppiù aumentare il numero dei duellisti. Filippo il bello, non veggendosi obbedito, e volendo pure imporre un freno a quella barbara giurisdizione, emanò nel 1306 un formolare per i combattimenti giudiziarii. I gentiluomini erano obbligati di combattere col bastone e non più, come prima, colla spada e colla lancia. Il bastone, essendo considerato come l' arma esclusivamente riservata ai villani, arma cui il gentiluomo non era obbligato d'accettare che nel caso avesse egli stesso chiamato un villano in campo chiuso, il duello giudiziario degenerò d' allora in combattimento da villano e non venne più considerato come il giudizio di Dio. Gli è adunque dall' epoca di Filippo il bello che disparve il duello come *affare di giustizia* per divenire *affare* d' onore.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Vienna si sta per erigere, nella Chiesa Italiana, un monumento a Pietro Metastasio. Sarà un giusto tributo d' ossequio, che si pagherà a quel grande poeta. Così ne avvenisse di udire che anche a Londra si pensa finalmente ad innalzare un tumulo a Ugo Foscolo. Possibile che fra i tanti visitatori del Palazzo di Cristallo non ve ne sia uno, cui venga questa santa inspirazione ? Si gettano corone a certe ballerine che non hanno altro merito, fuorchè quello d'esser donne; e non si avrà un fiore per la tomba di un uomo illustre ? Secolo di leggerezza, guarda che i posteri ti segneranno sul libro nero !

R.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana*. Ecco volte al loro termine le rappresentazioni di questo Teatro. Quattro furono le Opere che nel decorso della stagione si produssero; *Giovanna d'Arco*, in cui si distinse la brava Arrigotti, ed emerse in grado sì eminente il baritono Fiori; *Leonora* che fu bel campo di gloria all'esordiente signora Olivi; *Lucia di Lammermoor* che procacciò applausi alla Arrigotti, al Liverani ed all'ottimo Fiori come cantante non solo, ma eziandio come attore; e finalmente *La Valle d'Andora*, nuova musica del giovine maestro Antonio Cagnoni, la quale sortì un esito felice, ma non potè avere che una sola udizione a motivo dell' improvvisa malattia sopraggiunta alla signora Olivi. Nelle ultime sere però si eseguirono in costume due pezzi di detta Opera, l' introduzione cioè dell'atto primo, tutta fatica del Fiori, il quale dimostrò in tale occasione di essere valente anche laddove richiedesi comica disinvoltura, e l'aria del *plan rataplan*, eseguita assai bene dal Soares; ed ambo detti pezzi, sia per le bellezze musicali, di cui sono infiorati, sia pel modo con cui vennero eseguiti, destarono nel pubblico il più vivo entusiasmo. Oh! peccato davvero che la malattia della signora Olivi ci abbia impedito di più riudire per intero questa musica del Cagnoni, la quale sì bene si attagliava agli artisti che la eseguivano, ed in particolare al baritono Fiori, che, sotto i panni del vecchio indovino, era veramente il personaggio ideato dal poeta e sognato dal maestro. E l' avveduta

impresa, non sapendo in qual modo rimeritare questo distinto artista, e bramando per altra parte di servire al proprio interesse, pensò bene di riconfermare il Fiori pel prossimo venturo carnevale alla Scala; nè certamente poteva fare un acquisto migliore.

Nell'ultima sera poi e la brava Arrigotti, ed il Liverani, ed il Fiori, ed il Soares (questi due eseguirono pure in costume ed a meraviglia il duetto *della pistola* del Ricci), tutti si ebbero le loro ovazioni, ma le gambe la vinsero sulle ugole, imperciocchè, se non mancarono fiori e *bouquets* alla signora Arrigotti, a profusione, a josa, a bizzeffe piovvero i fiori, le corone e le ghirlande per le allieve della scuola di ballo, onde io sono propriamente costretto ad esclamare col poeta:

Persuadetevi alfine, o genti strambe,
Che il talento maggior sta nelle gambe.

G. G.

FORLI'. *I Lombardi.* Il capo-lavoro di Verdi ebbe un successo pari alle brillanti speranze che si avevano. Gli artisti principali, l'Albertini, il Malvezzi, il Varesi, vennero salutati da applausi vivissimi ad ogni lor pezzo e richiamati le molte volte sul palco. Il vestiario e le decorazioni vennero giudicati degni di qualunque teatro da capitale. Le scene del Genovesi bellissime, ed ei venne richiesto al proscenio.

FIRENZE. *I. R. Teatro della Pergola.* Riceviamo da un nostro egregio amico di Firenze un altro e lungo articolo intorno all'*Ernani* che sì vi piacque, e intorno alla Gariboldi che tanto si distinse ed emerse, al Monari, al Maggiorotti, al Baldanza. « Che diremo noi, dice il suddetto articolo parlando di quest'ultimo, che diremo noi del protagonista che doveva rappresentarci l'illustre Proscritto, la di cui anima era sempre angustiata dai sentimenti di vendetta e d'amore? Il valoroso Aragonese, vittima di due belli occhi e di un giuramento orribile? Questa inspirazione della feconda fantasia di Victor Hugo ci veniva riprodotta da un omiciattolo di faccia rotonda e di ventre adiposo, quasichè ci volesse insegnare che anche nelle maggiori calamità ci vuol filosofia, e pensare ad assicurarsi il tozzo di pane. Noi avevamo chiusi gli occhi a queste sue doti negative, ed aperti gli orecchi, per gustar la sua tonante e simpatica voce, perchè tal fama avevalo preceduto; ma si rimase delusi nel *Guglielmo Wellingroode*, e se ne imputò tutta la colpa a' versi, e si ripose ogni nostra speranza nell'*Ernani*, ma tolto di qualche urlo spasmodico, non si potè udire che accenti articolati da una voce fioca e rantolosa. Ma questa non è la sua voce, gridava un secondo ballerino che lo aveva inteso sopra altre scene. Sta male, orribilmente male, aggiungeva un abbonato perpetuo senza pagar mai l'abbonamento. Io spiegherò come va la cosa, ripeteva un *lion*, che, non avendo mai nulla da fare, si teneva scrupolosamente a giorno di quel che succedeva fra le quinte, nei camerini, e nelle camere degli artisti teatrali. Il fatto sta che ci raccontò come questo malaugurato tenore trovatosi a mal partito per una infreddatura, ebbe il poco giudizio di ricorrere allo Sciroppo Pagliano, e che cinque bottigliette di quel famigerato empirico lo avevano ridotto in quello stato compassionevole. E tu pure, o povero Baldanza, a danno dei tuoi intestini e della tua laringe, hai voluto portare una pietra ai superbi edifizi che in questa città e suoi dintorni innalza l'opulento Pagliano, come monumento della coltura e del progresso di questo secolo! Tornando all'Opera, è ben diretta, e decentemente decorata, meno che all'ultimo atto ha luogo un *bal masqué* a mezzo giorno. *Ernani* ha un bel discorrere con *Elvira* degli astri che sorridono al loro amore; la scena è dipinta con un buon riflesso di sole, nè vi ha un lampanino, nè una candela accesa per togliere gli spettatori dalla prima impressione. Parve pure a un abbonato perpetuo, ma che paga sempre il suo abbonamento, che l'agitato del terzetto.... *Ferma crudele*, *estinguere*, ecc. fosse mosso, e condotto con iscandalosa lentezza; ma come volete che quella povera signora vada più presto, dovendo andare insieme con quei tripponi! così soggiunse il sullodato secondo ballerino, accennando il Baldanza e il Maggiorotti, e pavoneggiandosi della sua svelta persona. Si conclude che la parte integrale dello spettacolo seguita ad essere il magnifico ballo del sig. Cortesi, intitolato *La caduta di Missolungi*, e lo scoppio della mina, che chiude l'azione coreografica, è pure il segnale del ritorno di quattro quinti di spettatori alle domestiche mura. La coppia danzante signora Cherrier e sig. Vienna vien sempre più applaudita. Presto ci regaleranno un nuovo passo a due, ove sono certo che cambieranno vestiario, e avranno la compiacenza di indossare un costume un poco più munsulmano. Il vedere in mezzo ai Turchi ballare due pastorelli di Arcadia, è cosa che stuona e ripugna al buon senso ». A. G. B. C.

MODENA. *Ernani. Dettagli maggiori.* L'entusiasmo destato dall'*Ernani* farà epoca su queste scene. La prima donna signora Salvini-Donatelli è un'*Elvira* per eccellenza, e non sapremmo dire di quali e quanti applausi non andasse ricolma. Il Mirate è sempre il tenore dalla potente e soave voce, uno dei pochi eletti che a straordinarii mezzi vocali congiungono uno stile puro ed italiano: egli ha dovuto replicare il famoso brano, *Solingo*, *errante e misero.* Il Ferlotti rappresenta il *Carlo V* come prescrive la storia, come lo pretende il poeta, come lo vuole il Maestro, da grande artista, e quindi è facile dedurre, che con una simile triade *Ernani* doveva a Modena necessariamente rifulgere nel suo pieno splendore. Il Mirandola fu pure un *Silva* superiore ad ogni elogio. Superbo il vestiario del Ghelli. Bene l'Orchestra diretta dal Sighicelli. — E a proposito del Mirate. — Mentre raccontiamo le nuove sue glorie, presteremo un eccellente servizio alle Imprese, avvertendole, che per non aver egli accettati diversi contratti propostigli, egli è tuttora a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. Si persuadano una volta i signori Impresarii, che coi principianti non si va innanzi, e che per fare danari e onorar l'arte... ci vogliono artisti.

ROANO. La Rosetti-Moriani ha qui proprio segnata un'epoca di splendore. Ci è avvenuto poche volte di aver sotto gli occhi tanti giornali, che tutti dicano lo stesso. Ella fu eccellente in ogni Opera in cui apparve, e non sappiamo comprendere come l'Impresario e Corrispondente Europeo Lorini non facesse maggior calcolo dei di lei reali talenti. Intanto la Rosetti ebbe all'ultima sua rappresentazione fiori e corone. Il Pubblico non è sempre ingiusto, e non congiura così facilmente con le cabale dei camerini delle Imprese!!

Nei giornali di Roano troviamo che spiacque molto il non avere la *Lucia* con Moriani, dopo averlo tanto festeggiato con la Rosetti nella *Lucrezia Borgia.* Il Giuglini è caduto sotto il peso della sua parte... e questa volta *Edgardo* fu proprio sagrificato.

La Viola ha pur cantato a Roano, ma pare con non troppo successo. Vogliono fare di quest'artista una nuova Malibran: che fosse una solita esagerazione? Uno dei tanti sogni? Trattasi di donne... e noi con le donne non vogliamo quistioni. Lasciamone tutta la responsabilità al *Memorial di Rouen*, che così ne parla:

« Depuis un mois, la Compagnie Italienne ne joue que le répertoire de l'auteur de la *Favorite*; le public ne s'en plaint pas et semble de dire: Quand on prend du Donizetti, on n'en saurait trop prendre ».

« M.me Viola, qui paraissait pour la première fois, a été reçue très-froidement; sa voix de *mezzo-soprano*, conduite d'ailleurs avec beaucoup d'habileté, manque de timbre; sa vocalisation est facile et correcte, mais elle exécute tout avec une certaine négligence. Tout est *allegro* à M.me Viola: les

larghetto, les *cantabile* deviennent d'une pétulance désespérante. Nous ne savons s'il faut aussi attribuer à l'émotion les respirations malheureuses qui clouent tout à coup la phrase musicale ».

« Nous voudrions que nos fonctions de journaliste nous permissent d'être galant, nous ne dirions pas de ces choses à M.me Viola; mais le public les lui a exprimées, hier, d'une manière tout aussi franche ».

ODESSA (*Da lettera*). Annunciate un nuovo trionfo della Teresina Brambilla, e renderete giustizia al merito. Ella apparve nel capo-lavoro di Bellini, la *Norma*, Opera che non si fa quasi più, perchè più ormai non vi sono prime donne atte a sostener tanto peso. La brava Teresina fu preceduta da chiarissima fama, che non solo raggiunse, ma superò di gran lunga. I suoi mezzi di voce furono trovati non comuni. La sua scuola è perfetta, la sua figura simpatica. È tutt' anima, tutto fuoco, e così riesce a farsi ammirare anche come attrice. Il Pubblico l'ha applaudita, e il Pubblico (questa volta) non prese un granchio. L'*Adalgisa*, la signora Costanza Rambure, è compatita. Il tenore Pancani ha voce bella e toccante, e quando darà al suo canto un colorito diverso, i critici non sapranno dove colpirlo. Il Berlendis non guasta mai, e solo ha la disgrazia d' esser troppo sentito da noi. Gl' Impresarii non vogliono persuadersi che in teatro ci vuole novità. I *rococò* non tirano un biglietto ....

Chiudo questa mia col dirvi che l'*Eleonora* di Mercadante (comparsa del buffo-comico Frizzi) non ha piaciuto, ma entusiasmato. Il Frizzi vi ha fatto quel che suol dirsi *furore*, e così la leggiadrissima Giuseppina Brambilla, che ne era protagonista.

VIENNA. La sera del 14 fu a beneficio della Elssler. Si diede il ballo il *Faust*, col second' atto del *Mortedo*, musica del M.° Capecelatro. Venne trovato un eccellente lavoro, e solo increbbe di non sentir quell' Opera in tutta la sua integrità. È questo un bel preludio pel Maestro Napoletano e pei Viennesi: pel Maestro che deve colà nel prossimo anno esporre un nuovo spartito di sua composizione, pei Viennesi che in quest' atto del *Mortedo* ne hanno già un favorevole saggio. Quanto all' esecuzione, basti dire che vi cantarono la Cortesi, De Bassini e Fraschini: gli applausi furono immensi, e li meritavano. Il Manfredi disimpegnò pur bene la piccola parte del *brigante*. A maraviglia i Cori. L' Orchestra pareggiò la sua rinomanza. In alcune delle successive sere doveva ripetersi lo stesso spettacolo.

LONDRA. *Teatro di S. M. Il Figliuol Prodigo d' Auber.* L' Accademia Nazionale di Musica di Parigi impiegò un anno ad allestire *Il Figliuol Prodigo* dei signori Scribe ed Auber, e il sig. Lumley in meno di venti giorni lo preparò e l'espose. Non vogliamo sapere con quale intendimento si adattò alle scene italiane quest' Opera: perchè giri da noi, no certo: piuttosto, perchè Londra in fatto di teatro divide spesso le sue impressioni con Parigi. Comunque sia, piacque, o se ad alcuni non piacque la musica, entusiasmarono sibbene gli esecutori, in capo a' quali erano quell'angiolo incantatore della Sontag, Coletti e Gardoni. La Sontag è la vera perfezione dell' arte, e al Coletti è ormai rimasto lo scettro dei baritoni. Scapini, Scotti, Casanova hanno pur parti nel *Figliuol Prodigo*: parti piccole, se vogliamo, ma ingrandite dai loro talenti.

Vi hanno danze, e n'è regina la Rosati. A proposito della quale, ecco che cosa leggiamo nella *France Musicale*: « Mad. Rosati a fait sa rentrée dans le divertissement de l'*Enfant Prodigue*: on l'a accueillie par de chaleureuses manifestations qui voulaient dire qu'on avait trouvé son absence trop longue, et qu'on était heureux de la revoir. Voilà bien la danseuse que j'aime! œil brillant, tête intelligente et belle, taille distinguée, fine jambe, pied de vapeur, la Rosati semble avoir été créée et mise au monde pour danser et pour charmer. Après le pas des poignards, où elle a déployé toutes les séductions du geste, du regard, de la jeunesse et de la beauté, des fleurs sont tombées à ses pieds......... ». In queste brevi parole si racchiude un grande elogio, l' elogio che si merita una Rosati.

LISBONA. La *serata* della Bussola fu brillantissima. Corone, applausi e chiamate non le mancarono. Quantunque sia la terza volta che è scritturata al Teatro S. Carlo, ella pareva nuova. Danzò un passo serio accompagnata da seconde ballerine. L'adagio fu trovato d'una tale grazia ed eleganza, che il Pubblico non sapeva cessare dalle acclamazioni. Ballò la *Varsavienne*, passo di carattere, composto dal sig. Libonati. Se ne volle il *bis*. In ambedue i passi fu ripetutamente chiamata al proscenio. Il costume della *Varsavienne* è de' più belli che si sieno veduti a S. Carlo: la Bussola poi era vestita con tanta leggiadria da innamorare i riguardanti. La signora Bussola può annoverare la presente sua *beneficiata* fra le più gloriose della sua carriera.

UN PO' DI TUTTO

Vennero scritturati pei Reali Teatri di Napoli il basso Cuturi e il tenore Dall'Armi. Con questi artisti sarà impossibile richiamare alla loro antica rinomanza i Teatri Reali di Napoli!! — È in Firenze, reduce da Odessa, il tenore Eugenio Pellegrini, che avvisò bene di sciogliere il suo contratto. — Al Teatro di S. Miniato apparve l'*Elisir* con applausi alla Vasoli, all'Albertini (*Nemorino*), al Piattoli, al Dossi. — Il baritono Massiani, che cantava nell'*Eleonora* la scorsa primavera alla Canobbiana di Milano, venne riconfermato anche per l'autunno al detto teatro. — Completa Compagnia del Teatro di Cagliari formata dall'Agenzia Guffanti e C.° Prime donne assolute, Marietta Marinangeli e Adelaide Ferraris-Bernardi. Primi tenori assoluti, Massimiliano Bernardi e Giuseppe Marinangeli. Comprimaria, Lanzani. Primo baritono, Alessandro Sabbatini. Buffo-comico, Carlo Rocca. Tenore comprimario, Saccomani. Basso-comprimario, Carcassi. Maestro dei cori e suggeritore, Lorenzo Montersino. — La prima ballerina assoluta signora Marmet è per il p. v. carnovale fissata alla Scala di Milano. — La R. Compagnia Sarda parte per Genova. — Un giornale di Milano chiama l'artista drammatico Ernesto Rossi il miglior discepolo di Gustavo Modena: ha voluto dire, il più servile imitatore del Modena. — Il flautista Cesare Ciardi piacque molto a Venezia. — La ballerina Baderna fu di nuovo rifermata alla capitale del Brasile. — La danzatrice signora Marietta Forti a Berlino apparve nel ballo *La Beatrice di Gand*. Il confronto della Taglioni la rese appena tollerabile, e se ne dà la colpa all'aver ella dovuto abilitarsi a quella parte in otto dì. — L'Opera del maestro Cortesi, *La Duchessa di San Giuliano* che doveva prodursi sulle scene di Porta Carinzia a Vienna, fu proibita dalla Censura. Il maestro Cortesi è stato scritturato a questo teatro per una nuova Opera l'anno venturo. — Giovedì ebbe luogo al Sutera l'ultima rappresentazione. — Il sig. Guazzo fu invitato in Milano a dare alcune rappresentazioni de' suoi Quadri Plastici al Teatro della Canobbiana. — Nei *Masnadieri* al Nazionale furono applauditi e domandati al proscenio la Vigliardi e il tenore Errani, il quale ebbe buoni momenti, ad onta del confronto d'un Fraschini. Nel ballo *I Due Sergenti* tornano sempre ben accetti la Varetti (che agisce ancora), il Baratti, il Rota e la Scanagatti. Il quartetto, composizione del De Martini, fruttò varie chiamate a lui, alla Morando, alla Vicentini e alla piccola Lavaggi. — Carlotta Grisi ha dato il suo addio a Londra con una rappresentazione organizzata a suo beneficio. Ella danzò nel *Diavolo a quattro* e in un passo dell'*Esmeralda*. Le si gettò una corona di lauro *en signe de regret*. — La Compagnia di Rouen è passata a Lione. Essa è composta delle signore Vera, Viola e Ferretti, dei signori Giuglini, Susini, Didiée, ecc. ecc. — Se dobbiamo credere ad una lettera che ricevemmo da Lisbona in data del 7 giugno, parrebbe che quei ballerini dovessero essere tutti colà rifermati. — Il primo basso profondo signor Giuseppe Carbonel venne fissato per Corfù. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna Rosina Olivieri-Luisia e il primo baritono Eugenio Luisia. — Il primo violino direttore d'Orchestra di Bergamo, prossima Fiera, sarà il signor Giuseppe Bregozzo. — A Modena si prepara la *Catterina Howard* del maestro Lillo. — Dicevasi a Lisbona che il bravo baritono Vincenzo Prattico fosse per essere scritturato a quel Teatro San Carlo. — A Firenze aspettavasi l'Impresario di Malta, diretto all'Agenzia di Luigi Ronzi. — L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti ha scritturato per le scene del Teatro Nuovo in Napoli la prima donna assoluta signora Nina Barbieri-Thiolier, dal 10 luglio prossimo a tutto carnovale 1851-52. Essa esordirà con un' Opera nuova, che deve scrivere il rinomato Mercadante. L'acquisto di questa distinta artista onora l'avveduteza di chi l'ha fissata. — È in Savigliano a disposizione delle Imprese il bravissimo baritono Barbati. — Il tenore Giacomo Roppa fu scritturato pei RR. Teatri di Napoli, dal prossimo autunno a tutto il sabbato di Passione 1852, dall'Agenzia di Luigi Ronzi e C.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVI — Mercoledì 25 giugno 1851 — N° 103

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

Col giorno due del prossimo luglio il PIRATA *incomincerà la sua diciassettesima annata ed un nuovo semestre. Avvertimento a chi è abbonato, a chi volesse ora abbonarsi, a chi non ha pagato, a chi sa che si paga anticipatamente .....*

COSTUMI

Il Falò di S. Giovanni in Torino

Lunedì sera chi avesse attraversata Piazza Castello, e fosse stato estraneo al paese, avrebbe detto — *La città abbrucia, Torino fra poco non sarà più.* Le fiamme che vi ardevano, avrebbono inspirato terrore specialmente se da lontano vedute, avrebbono inspirato terrore a chicchessia; ma invece di essere strumento di distruzione, di rovina e di spavento, erano segnale di festa, erano quanto avviene alla vigilia del dì natalizio di S. Giovanni Battista in tutto il mondo cattolico, non che nell'Asia, nell'Africa e nelle Due Americhe. I concenti musicali, che risuonavan d'intorno, non annunziavano sventure od eccidii, ma giocondità e allegria.

L'origine di questi falò, secondo alcuni, deriva dagli Egizii e dalle genti del Nord: secondo altri, dai Persiani, dagli Arabi e dagli Africani, ossivvero da quelle mitologiche superstizioni e da que' bassi pregiudizii, che l' idolatria disseminava un tempo per tutta la terra. Le tradizioni volgari hanno sempre trascinati gli uomini di qualunque età e di qualunque condizione d' errore in errore.

Conchiudendo, avanzo di paganesimo è il fuoco di allegrezza e di gioia che in tal circostanza s' accende, e falò è nominato con vocabolo greco. Le prime generazioni agricole con queste pubbliche dimostranze di gratitudine rendevano grazie al sovrano astro del sole; e siccome (non sappiamo per quale bizzarria o stranezza) venne a cadere nella stagione estiva la solennità del natalizio di S. Giovanni Battista, così molti opinarono che da quel Santo appunto derivasse un sì fatto falò. Il fuoco appo le antiche nazioni aveva parte in ogni cerimonia, in ogni sagrifizio, in ogni voto, e tutto che valeva alla pompa degli altari e alla consumazione delle vittime era riguardato per sacrosanto. Non a caso fiammeggiava del continuo il fuoco ne' delubri de' Caldei, de' Persi, de' Romani e de' Greci.

Il falò che supera le più conosciute luminarie fu ed è un' immensa catasta di legne acconciate a mo' di piramide, e sarebbe precisamente il falò che ieri l'altro metteva in moto da noi tutti i curiosi, e coloro eziandio, che mentre le chiamano sciocchezze, sono i primi a goderne. Adriano dava a Roma sulla piazza di Traiano un simile divertimento. Ivi l'Imperatore annullava i crediti sulle provincie ad esso soggette, perchè non temessero che un giorno potesse di nuovo valersene. Così egli spense 132 milioni e 550 mila lire: liberalità ~~senza esempio finora, e vivente soltanto nelle medaglie,~~ nelle lapidi e negli storici monumenti.

La sera di San Giovanni è festeggiata coi falò nelle vie di Costantinopoli e di Tunisi, in tutti gli scali dell' Africa, nella Germania settentrionale, nella Boemia, nella Polonia, nella Lituania, in Italia.... e la riviera di Genova ne faccia prova.

Quanto all' introduzione dei falò nella bella Torino, d'uopo è premettere che anticamente era dessa ingombra di selve, nelle quali prestavasi agl' idoli il culto, come accennano vecchi marmi istoriati rinvenutisi negli scavi della Consolata a' giorni di Carlo Emanuele III, ed ora rivestenti le pareti interne dell' Università. Torino fu sacra un tempo a Diana, diva de' boschi, ed è noto che vittime a questa s' immolavan sui roghi.

Ora la consuetudine di codesti falò va priva d'ogni superstizione, poichè nulla abbiamo di comune co' Greci, salvo le legne ed il fuoco. Presso di noi ardono tali cataste con intendimento tutt' affatto diverso dal loro: non v' ha divinazione, non incantesimo. Tanto è vero che siffatto costume non venne mai posto in obblio, nè per l' imperversare di guerre intestine, nè per cangiar di governi e di governanti. Essa attesta l' osservanza della pietà dei maggiori, e vale a pegno di devozione e d'ossequio a Colui, la cui nascita volle Iddio fosse luminosa, affinchè gli Ebrei riconoscessero in Cristo, la mercè sua, la fiaccola dissipatrice delle tenebre e delle profetiche oscurità. Annunziando l'Angelo Gabriele a Zaccaria la venuta di S. Giovanni, soggiunse: *Et erit gaudium tibi et exultatio, et multi in nativitate eius gaudebunt.*

Del resto, noi non aspiriamo alla gloria di panegiristi del falò di San Giovanni. Abbiamo voluto racchiudere in poche parole ciò che si pensa in proposito, convinti al pari di chiunque che sarebbe molto meglio a' dì presenti consacrar quel danaro a chi domanda un tozzo di pane. Le benedizioni dei poveri avanzano ogni umana pompa. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Una donna aveva un piccolo figlio, che la sua posizione e il suo stato non le permettevano di allevare presso di sè. Non sapea in qual modo sbarazzarsene e collocarlo in sicurezza, onde se ne andò per consiglio al confessore. Ma quivi, vinta da un sentimento di pudore, sostituì al suo buon proposito uno stratagemma, e disse:

— Padre, io ho avuta la debolezza di rubare del lino ad una famiglia di amici...

— Ebbene, è d' uopo restituire la cosa derubata.

— È vero, ma conosciuta l' autrice del furto, io sarei disonorata...

— Figlia, recate a me il tutto, e confidate in Dio.

Poche ore dopo la donna fu di ritorno col fardello del lino e del fanciullo, e il buon prete le fece buon viso. Dipartitasi di colà, egli si affrettò di comunicare la sua bella azione agli amici sacerdoti, e prendendo fra le mani il lino, esclamò: Ecco l' opera mia, il frutto dei miei consigli.

I vagiti del bambino lo fecero accorto dell' errore, ond' ei s' ebbe il figlio e le beffe dei compagni.

— A Berlino verranno pubblicate tra non molto quattro marce militari composte da Federico il Grande, i cui autografi sono posseduti dall' attuale re di Prussia. Una di queste marce reca la data del giorno, in cui il re filosofo e battagliere vinse la battaglia di Hohenfiredberg nella Slesia, il 4 giugno 1745.

— Ne' passati giorni fu inaugurato nel cimitero di Orianenburgo a Berlino il monumento innalzato alla memoria del maestro Nicolai, che già scrisse in Italia il *Templario* e l' *Odoardo e Gildippe*.

— Nel nostro Santuario della Consolata il giorno del *Corpus Domini*, sotto la direzione del sig. Raffaele Carcano, si eseguirono in modo veramente lodevole da numeroso corpo di cantanti le *Litanie* del M.° Luigi Felice Rossi, e si eseguì pure dai signori Gunzi, Ab. Cimossa e Carcano Vincenzo il *Tantum Ergo* dell' immortale Rossini. L' impressione che lasciò questo nuovo capo-lavoro del Pesarese fu tale, che la mattina del venti, nel Santuario medesimo, si dovette ripetere. Sedeva all' organo il giovinetto Giuseppe Collini, allievo del sig. Bodojra, al quale si tributarono sinceri elogi.

— Secondo il computo fatto dal *Morning Advertiser*, la somma introitata in viglietti d'ingresso al *palazzo di cristallo* a Londra dal 1° di maggio al 7 di giugno corrente fu di 210,441 lire sterline (5,261,025 franchi). Le spese ammontarono a lire sterline 185,000 (4,625,000 franchi); per cui si ebbe fino a quel giorno una eccedenza in attivo di 25,441 lire sterline, ossia di 636,025 franchi.

— Il Reina pubblica in Milano il *Nuovo Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, di Nicolò Tommaseo, riveduto, riordinato ed ampliato dall'autore.

Questa seconda edizione milanese tiene dietro alla seconda edizione fiorentina già pubblicata dal Viesseux nell'anno 1838, completamente esaurita.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Breve Rivista dei Principali Teatri

ecc. ecc. ecc.

Al Carignano gli affari non camminano troppo bene. Si fanno dei riposi a piacere... come le repliche. Il caldo spinge il popolo, più che a chiudersi in un teatro, a passeggiare. Tuttavolta speriamo si vorrà fare un' eccezione alla graziosa e valente Sadoski, che sarà tra poco fra noi. Alla novità bisogna sagrificar qualche cosa, e in tutto questo tempo al Carignano avemmo tutt' altro che novità.... con buona pace dei secoli riuniti!

Al Nazionale scarso concorso. E sì che siamo nella stagione favorevolissima a quel teatro! Forse ne ha la colpa il Longhena, che non doveva solamente portare un nuovo tenore, ma tutta intera una nuova Compagnia. Nè con ciò vogliamo dire che sotto quelle vòlte eleganti e simpatiche non echeggino applausi. Torna ben accetta nei *Masnadieri* la Vigliardi, che però avremmo creduto si riscaldasse... almeno in giugno. Coglie la sua parte di lodi il giovane tenore Errani, che in agosto prenderà la via di Corfù, e non ne va affatto privo l' Olivari... per la sua maniera di canto. Quanto al ballo, siamo sempre ai *Due Sergenti*, al cordone sanitario, per cui la nostra salute ... è sicura.

Il Sutera è chiuso. Non diceva male ieri l' altro un nostro amico. Si dovrebbe innalzare a questo teatro una lapide... non mortuaria, s' intende. Si dovrebbe solennizzare in qualche guisa una circostanza sì fausta per queste scene. Una Rebussini e un Cambiaggio non vengono più, nè più vi si udrà un' Operetta allegra e graziosa... come *Crispino e la Comare*. Non è esagerazione; è onore al merito. Non si vide qui mai tanta gente, nè mai risuonarono tanti plausi, e non plausi da burla, ma di piena giustizia. L' ultima rappresentazione fu un soave addio, un' ovazione perenne, una separazione dolorosa fra Pubblico e artisti. Meno male che quest'angoscia è temperata da una dolce e grata notizia! Che cioè in autunno avremo di nuovo, al Carignano, la Rebussini e il Cambiaggio.

Al Gerbino abbiamo il *Nabucco*... e per otto soldi!! Se lo spettacolo valga di più... non sapremmo. Le decorazioni sono da otto soldi, da otto soldi l' Orchestra, da otto soldi... e meno le scene. Faremo un' altra volta il prezzo alla Compagnia, e se non basteremo noi, chiameremo un perito. Certo è intanto che la Tebaldi non manca di pregi, ed è per questo teatro una Malibran. Se non può servire di modello a un pittore per la sua faccia, o al figurino delle *Mode* per la sua *mise*, possiede buona voce. Sabbato, prima rappresentazione, si mostrò sul palco alquanto invasa da timor panico, e perciò non pienamente ne' suoi mezzi; ma all' aria del second' atto ripigliò la sua lena, e fu quindi retribuita di strepitose chiamate. Nel Pollani si vede un artista provetto, e se spingesse meno, andrebbe soggetto a minori censure. Il basso Cervini non è l'ultimo dei *Zaccaria* che abbiamo uditi e veduti. Una sigolarità abbiamo osservata in tutti questi signori, ed è sì vero, che sulle prime credevamo di assistere a un ballo: si presentano, s' atteggiano, gestiscono e camminano come tanti ballerini, e sarà un' usanza introdotta ora ne' teatri lirici. Per carità! Non roviniamo interamente l'arte, che già è ita abbastanza al basso: ricordiamoci che la compostezza e il disegno della persona sono le principali prerogative che distinguono l'attore in qualunque parte del mondo, anche al Gerbino... anche dinanzi ad un Pubblico che paga otto soldi!

Quello che assolutamente non possiamo trangugiare si è di vedere esposti ne' piccoli teatri così grandiosi spettacoli. Accordiamo che anche le parodie abbiano la loro parte d'interesse; ma perchè non dar Opere, colle quali evitare maggiormente la critica? Perchè un nano deve indossar l'abito d'un gigante? Forse perchè il Pubblico ha bisogno d'essere ingannato? Educatelo bene, e lo troverete ragionevole.

Tornando al Carignano, e terminando anzi con esso, noi annunceremo quanto prima la Compagnia d' Opera e Ballo, che lo occuperà in autunno. Intanto abbiamo il piacer di sapere, che nella suddetta epoca non mancheremo d' Opere nuove, alla barba di chi udrebbe soltanto le vecchie. Avremo un' Opera espressamente scritta dal M.° Casalini: ne avremo

un' altra espressamente composta dal M.° Villanis, l'Autore di quella *Regina di Leone* che infinitamente piacque a Venezia e a Milano: e un' altra pure ne scriverà il sig. Conte Giulio Litta, sopra poesia dell' Avvocato Bindocci. Egli ha dovuto cedere alle ripetute istanze della nostra Impresa, la quale sapeva di far cosa grata a tutti coloro che stimano ed ammirano le doti dell' ingegno unite a quelle del cuore. Una volta i ricchi poltrivano vilmente nell' ozio: ora amano la procellosa vita dell' artista, aspirano ad una corona di lauro ... e poi diranno che il secolo non ha migliorato!

R.

PADOVA. Il *Poliuto* crebbe in favore pe' meriti della Gazzaniga, bene assecondata dal Negrini. — Mercoledì si diede l'ultima rappresentazione del *Faust*, nel quale la Maywood sempre riscosse i più lusinghieri e meritati applausi. — Stasera il *Poliuto* ed il ballo *Gli Spagnuoli al Perù* colla Gambardella.

Al Duse la Compagnia Duse con Postumio Corsi diede una serie di Commedie del Goldoni, nelle quali quegli artisti sanno distinguersi, specialmente poi se assistiti dal Corsi, che in quel genere di composizioni, come il *Todoro Brontolon*, la *Casa nova*, ec., non teme confronti. — Nello stesso teatro i fratelli Blondin si fecero applaudire specialmente nelle sorprendenti passeggiate eseguite sulla palla da un piccolo Blondin di appena quattordici anni.

B.

ROMA, 14 *giugno*. Il basso comico Eugenio Linari Bellini, trovandosi da oltre un anno inoperoso fra noi, cercò più volte con isvariati trattenimenti teatrali, dati a suo particolar beneficio, di portare un miglioramento alla sua economica situazione. Nella primavera dell'anno scorso, invitò il Pubblico ad un concerto vocale ed istrumentale nelle sale dell'Accademia Filodrammatica; quindi l' autunno successivo, associatosi con alcuni dilettanti ~~di musica, comparve (cosa nuova per Roma)~~ in una rappresentazione diurna all' Anfiteatro Corea, sotto le spoglie di *Meneghino* negli *Esposti* del Maestro Ricci. Un mese indietro si riprodusse colla stessa Opera, e presso a poco con gli stessi cantanti, al Teatro Valle; e in questi suoi tentativi ben poca, o niuna risorsa ottenne. Finalmente, rivoltosi testè alla celebratissima attrice drammatica Adelaide Ristori, oggi marchesa Del Grillo, potè nel giorno di martedì 10 corrente annunciare al Pubblico, che l' attrice suddetta, in unione ad alcuni dilettanti, avea condisceso di rappresentare, nel Teatro Argentina, la sera seguente a di lui total benefizio la brillantissima commedia di Goldoni, *La Locandiera*, nonchè la ridicola farsa del romano sig. Giraud, *Eutichio dalla Castagna*, nella quale avrebbe sostenuto il personaggio della vecchia *Sinforosa*. Tale annunzio, come scintilla elettrica, nello spazio di poche ore divulgossi in tutte le classi della società, e vi produsse tale entusiasmo da far sì che alle nove antimeridiane del giorno seguente non si trovasse più una sola loggia, un solo biglietto: tutto era venduto, perfino i posti nella colombaia. Da lungo tempo il vasto e vago teatro anzidetto non avea offerto un concorso sì numeroso, un uditorio sì scelto: la doppia fila delle carrozze lungo la via che conduce al Pantheon oltrepassava la piazza di S. Chiara. Al comparire della Ristori sulla scena applausi fragorosi, interminabili echeggiarono da ogni lato. Immenso fu l' effetto prodotto da questa inarrivabile attrice nella parte della protagonista, infinite le chiamate e le ovazioni del Pubblico. Sarebbe desiderabile che i comici italiani si risolvessero a rappresentare più spesso le belle Commedie Goldoniane, le quali richiamerebbero al teatro la parte più eletta del Pubblico, rettificherebbero il gusto di quelli che sembrano preferire le cose nuove alle buone, e n'avrebbero ad un tempo onore e profitto.

Corr. del Pirata

COSTANTINOPOLI. A proposito dei panegirici che si stamparono sul conto della signora Lotti, ecco che cosa troviamo nel *Portafoglio Maltese* del 15 maggio: « Una parola pure dei *Foscari*, per dirvi che il sig. Corsi vi si mostrò degno di ogni encomio nella parte del *Doge*; però non si può dire lo stesso della signorina Lotti, alla quale anzi ripeteremo il consiglio già datole da uno dei periodici della capitale, in un raro momento di un lucido intervallo, di pensare cioè seriamente a studiare, che ne ha il più stretto bisogno. Il nessun progresso da lei fatto in questa stagione teatrale fa temere ch'ella abbia male interpretato gli applausi, che per incoraggimento e non per approvazione le venivano accordati; così pure la consiglieremo di tenersi in iscena un po' meglio, e lasciando da parte quel piglio arrogante, che sicuramente non apprese dai buoni artisti coi quali ebbe la sorte di entrare nella carriera teatrale, di evitar di strillare all' impazzata, e di finire le cavatine a tempo, e non quattro o cinque battute prima ».

Il Prudenza, tenore di bellissima aspettazione ed ormai colmo di trionfi, ebbe in quest' Opera momenti invidiabili, e fu festeggiato al paro de' suoi colleghi. Il Prudenza ha una delle più rare e robuste voci che mai si contino, e non dubitiamo punto che le Imprese non tarderanno a farne l' acquisto.

MADRID. La *beneficiata* dell' esimio Barroilhet ebbe luogo colla *Lucia* di Donizetti, Opera sempre nuova, sempre fresca, magnifica sempre e pascolo prediletto delle anime sensitive. La Frezzolini operò al solito veri prodigi, la Frezzolini delizia da tanti mesi dei Madrilegni. Il tenore Carrion non fu Moriani, ma ebbe felici istanti. Barroilhet fu l' *Asthon* per eccellenza: pochi sono i baritoni che hanno la sua intelligenza, l'arte sua, la sua energia.

Anche Fanny Cerrito ha avuta la sua *serata*, cioè il giorno della sua festa, mentre per lei le beneficiate sono altrettanti trionfi. Le si gettarono fiori, *bouquets*; e a chi si devono consacrar fiori, se non che a lei? Ballò un passo spagnuolo, *La sal Andaluza*, e fu cara, voluttuosa, incantevole. Suonò suo marito, il Saint-Léon, e la fama ha già detto quanto egli sia valente violinista, non men che sommo coreografo e ballerino.

Madrid ha assuefatti troppo bene i ballerini e i cantanti: li ha pagati troppo, ed ha fatto il loro male, perchè, tornando in Italia, troveranno eglino le solite miserie, anzi miserie più del solito .... I politici gridano la croce ai teatri: i Governi non vogliono più saperne: i Municipii ora hanno le rotaie delle strade e gli apparecchi del gaz, e non ponno spendere: e così, senza *valide* protezioni, senza doti o con doti leggiere, i teatri vanno alla peggio, e l'arte si rovina. Lo vediamo nelle Compagnie che adesso si fanno. Milano ha ai suoi Teatri Regi Compagnie che un tempo si avevano al Carcano ... per non dire al Lentasio. Brescia vantava nella circostanza della sua Fiera le più grandi celebrità, ed ora s'accontenta delle Compagnie .... che andavano a Chiari!

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. Dire che fu rappresentato il *Nabucco* dove vi ha una De Giuli-Borsi, è dire che vi fu un nuovo trionfo. Quest' Opera fu via alla De Giuli a gloria che si fece semprepiù bella, ed ogniqualvolta ella si riproduce nel capo-lavoro del Verdi, va certa di mietere nuove corone, come le ha qui mietute. Ovazioni infinite a questa prima donna che sa mantenersi da varii anni in sì eminente posto, e applausi al Gassier che è un baritono senza eccezione, applausi a Gaetanina Brambilla gentile non men che valente, applausi al Font, applausi al Lablache della Spagna ... al Rodas.

Teatro della Cruz. La lirica Compagnia del Di Franco va innanzi come meglio può. Barcellona ha troppo veduto e sentito per accontentarsi del mediocre. Le ultime Opere che vi si esposero furono la *Lucia* e *La Casa disabitata*. Nella *Lucia*

si produsse un nuovo tenore, il sig. Irfrè, giovane che non va senza pregi, ma che è ancora ben lontano dall'essere annoverato fra i migliori. Fu incoraggiato, anzi applaudito, e commendati pur vennero la Corinna Di Franco e il basso Ardavani.

Si è fatta la biografia alla ballerina Amina Boschetti. Chi la conosce in Italia? La Spagna comparte spesso corone e diplomi, che nel *bel paese ove il sì suona* non voglionsi poi riconoscere!! Se Barcellona fece la biografia alla Boschetti, che cosa doveva fare Madrid alla Cerrito?

UN PO' DI TUTTO

L'Impresa della Spezia ha scritturato il primo ballerino Dario Fissi. — Alla fine del corrente giugno attendevasi in Firenze la Equestre Compagnia Guillaume. — Era in Firenze la prima donna Emilia Scotta. — Il dramma *Pagliaccio*, in forza dell'esecuzione, ha piaciuto moltissimo ai Fiorentini di Napoli. Una squisita esecuzione fa soffrire anche il cattivo. — Il valente baritono Giovanni Corsi fu scritturato per Palermo, autunno prossimo e successivo carnovale 1851-52. Egli è partito da Milano per Padova, sua patria. — La prima ballerina signora Carlotta De Vecchi si è nell'ultima stagione non poco distinta in Oporto, conseguendovi applausi veramente lusinghieri e fragorosi. La sua grazia va del pari con la sua eleganza e la sua maestria, e sarebbe un ottimo acquisto pei signori Impresarii. — Ricordiamo di nuovo alle Imprese, che è tuttora disponibile l'ottimo baritono Bencich. — L'Appaltatore teatrale Giuseppe Crivelli ci annunzia fissati per la prossima Fiera di Brescia la Castagnola (!), G. Landi e Corsi. — La Frezzolini avrà lasciato a quest'ora Madrid, e sarà a Parigi di passaggio. — La *serata* della Vittadini al teatro di Valenza in Ispagna si è festeggiata con la *Lucrezia Borgia*. — Il violoncellista Bohrer doveva dare un concerto a Saragozza. — Il 27 corrente a Roma si aprivano le offerte per l'Appalto del Teatro Apollo, con obbligo di dare spettacolo in primavera ed autunno, oltre il carnovale. — La prima donna ~~signora Giuseppina Albertari a Pavia ebbe in occasione della sua *serata*~~ fiori e poesie, che riporteremmo se non fosse contro il nostro sistema. — Un giornale di Milano dice che i fogli teatrali, parlando del Nazionale di Torino, hanno sempre *vergognosamente* taciuto del mimo Baratti... Quel giornale poteva invece dire che i fogli teatrali, menzionando il Baratti, avrebbero dovuto necessariamente avvertirlo d'allargar meno le gambe e di batter meno i piedi... — La second' Opera del Teatro Nazionale sarà la *Regina di Leone* del M.° Angelo Villanis. Dicesi che all'attuale spettacolo si uniranno *I Quadri Plastici* del sig. Eric, e così avremo un triplice trattenimento. — Il buffo Carlo Cambiaggio è partito per Milano. — È in Parigi l'eccellente cantatrice Elisa Taccani. — Sono scritturati per la prossima ventura Fiera di Bergamo la prima donna assoluta Marietta Gazzaniga, il primo tenore Carlo Negrini, il primo baritono Fortunato Gorin e il primo basso Feliciano Pons. — Il primo basso profondo sig. Mitrovich fu scritturato per Bukarest, autunno e carnovale p. v. — Il primo buffo Zucchini fu scritturato pel Teatro Comunale di Bologna, p. v. carnovale, rimanendo a disposizione delle Imprese per l'autunno venturo. Quell'Impresa ha fatto un ottimo acquisto. — È in Parigi l'egregio tenore Guglielmo Fedor. — Abbiamo da Londra che il basso Casanova si è moltissimo distinto nelle parti di *D. Basilio* e d'*Oroveso*. — Nel venturo luglio a Piacenza vi sarà la seguente Compagnia, formatasi dall'Agenzia Bonola. Prima donna, Carolina Carozzi: comprimaria, Virginia Lainati: seconda donna, Giovannina Zambelli: primo tenore, Giuseppe Tamaro: primo baritono, G. B. Righini: basso-comico, Pozzesi: altro primo basso, Agostino Berini. — A Jesi in agosto vi sarà Opera. — La prima donna Adelaide Polani fu onorata a Vicenza, in occasione della sua *beneficiata*, di lusinghiere poesie. — Anche a Genova si vuol mettere il Giuoco del Pallone. — Il primo tenore Romagnoli, di brillante aspettazione, e il primo basso profondo Nerini, sì favorevolmente conosciuto a Parigi, col settembre 1852 passeranno agli stipendii dell'Appaltatore Vittorio Giaccone. Pel p. v. autunno e successivo carnovale sono fissati a Brusselles. — Il baritono Cesare Busi fu scritturato per Corfù (Agenzia Magotti). — Il sig. Seyundo Majmò, basso profondo, fu scritturato al Teatro di Cesena, prossima Fiera. — La prima donna Enrichetta Cherubini fu scritturata pel Teatro Nuovo di Napoli, corrente estate. Si produrrà colla *Nina Pazza* del maestro Coppola. — Gli artisti del Teatro di Mantova sono tornati in Bologna maledicendo al loro Impresario. Non sarà la prima, nè l'ultima volta! — Il maestro Sebastiani, l'autore dell'*Atala*, è partito da Bologna per Roma, sua patria. — Ieri, giorno di San Giovanni, alla Pergola di Firenze davasi spettacolo alla mattina, come si usa a Roma, a Napoli, e alla Luminara di Pisa. — La *Beatrice* a Civitavecchia fruttò grandi applausi alla Marcollini, al Ferrario, ed al Mariotti. — Un giornale di New-York, in data del 7 giugno, annunziava sulle mosse per Londra il celebre tenor Salvi. In agosto egli sarà in Italia. — Il primo violino Arditi fu scritturato a New-York dal sig. Maretzeck come maestro al piano e direttore d'Orchestra. Egli stava provando il *Marino Faliero*, in cui aveva parte principale la prima donna signora Truffi. — Fu scritturata per Brusselles come comprimaria l'avvenente giovinetta signora Ottoni. — Fu scritturato dall'Agenzia Guffanti e C.° per Pinerolo il baritono Odoardo Ventura. — A Monza sabbato scorso mezzo *fiasco*, e parlasi di un nuovo tenore. — Furono fissati per Brusselles la prima donna contralto signora Clotilde Semiglia, il primo baritono Antonio Pedrazza, e il tenore comprimario Angiolo Calderini. — Venne fissato per Brescia il primo ballerino Davide Costa. — La prima donna Amalia Ricci fu scritturata pel Mauroner di Trieste, corrente stagione. — La celebre Rachel destò entusiasmo a Londra. Ultimamente all'*Adriana Lecouvreur* ch'ella rappresentò alla perfezione assisteva S. M. la Regina Vittoria. — Al Teatro Re di Milano aspettasi l'*Ildegonda* del maestro Arrieta con la Sannazzari, col tenore Enrico Rossi Guerra, ecc.

AMALIA FERRARIS

Vittorio Giaccone, non contento di avere pel carnovale venturo assicurata al nostro Teatro Regio una danzatrice valente e celebre qual è la Rosati, ha voluto già pur pensare al carnovale 1852-53, scritturando per detta epoca, col mezzo della Privata Agenzia del *Pirata*, la tanto festeggiata prima ballerina signora Amalia Ferraris. Fino a che il Giaccone ci darà simili artisti, il Teatro Regio conserverà intatta la sua splendida fama.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE

AVVISO

La Presidenza del predetto Teatro dichiara aperto l'Appalto pel conferimento dell'Impresa del Teatro medesimo, per la durata di un triennio, da incominciarsi con la ventura stagione di primavera 1852.

Le condizioni sotto le quali sarà deliberata la suddetta Impresa, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste nella Cancelleria della Presidenza, presso gli Editori di musica signori Giovanni Ricordi e Francesco Lucca in Milano, presso la Redazione della *Gazzetta Ufficiale* in Venezia, presso la Redazione del *Corriere Italiano* in Vienna, presso l'Agenzia Teatrale dei signori Lanari e Lorini in Firenze, come pure presso quelle del Giornale *Il Pirata* in Torino, e di A. Magotti in Bologna.

La concorrenza rimane aperta a tutto il 20 agosto prossimo venturo, e chiunque voglia insinuarsi, potrà fino alle ore sette pomeridiane del detto giorno 20 dello stesso mese d'agosto, presentare con lettera suggellata la propria offerta sulle basi delle condizioni, che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate alla Cancelleria della Presidenza teatrale in Trieste, la quale Presidenza passerà immediatamente a trattare e predisporne la definitiva condizione dell'Appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggiore sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all'ufficio della Presidenza per la stipulazione del Contratto.

Trieste, il dì 10 giugno 1851.

LA PRESIDENZA.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVI | Sabbato 28 giugno 1851 | N° 104

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

§ I. *Barnum Menageria - Barnum Museo Barnum Teatro - Barnum Oratore*

(Dall' *Eco d' Italia di New-York* del 7 giugno)

Oltre *Wall Street*, anima, core e testa di questa grande e popolosa città, ove ogni virtù davanti all' interesse s' inchina, si umilia, si contorce, si dibatte e si spezza; havvi un uomo furbo, un genio in livrea ridicola, uno che facendo ammirare quai vive donne morte trent' anni prima, orsi e lupi ripieni di paglia, uccelli a penne posticcie, bianchi fatti neri, neri scorticati e mezzi bianchi, scheletri ed idropici, pigmei e giganti, si è fatto un tesoro, ed ha provato a migliaia come qua, quantunque più orgogliosa e libera che altrove, la massa vegeti ancora, e, miracolo, vive, senza testa. Questo comico per eccellenza, filantropo per speculazione, generoso per calcolo, si chiama *Barnum*, oggi nome aurifero, magico, onnipotente.

Barnum Museo - Barnum Teatro - Barnum Menageria - Barnum oratore della Temperanza, lo hanno provato, e lo provano tutto giorno a chi vuol darsi la pena di leggere un periodico, un libercolo qualunque, un affisso. Trovate Barnum scritto a caratteri magni sugli ammonticchiati materiali delle case in demolizione od in fabbrica; Barnum sopra qualunque palafitta; Barnum leggesi stampato ad olio sui marciapiedi di Broadway, di Bowery e di tutte le più frequentate strade di Nuova York; Barnum su' cartelli ambulanti portati a modo piviale; Barnum in mille fogli gettati negli *omnibus*, Barnum sulle spalle dei neri, Barnum dovunque.

Lunedì ultimo scorso entrava il convoglio della da tanto pronosticata, dipinta, lodata collezione di belve asiatiche. A mezzogiorno preciso sfilava con corredo di trombe, di zuffoli e di timballi per la via di Broadway. Barnum in carrozza, *olim* reale, e scoperta con due profeti, con servi in livrea del tempo dei parrucconi, stava nel centro di tanti bruti imperterrito generale. Non vi mancò tra la folla chi ardì fischiarlo, ma egli, atteggiando il viso ad un sorriso di scherno, parea che dicesse fischiate pure, o miei sudditi, o miei volontari contributori; fischiate; so che verrete a portare l'obolo vostro alle mie bestie nuove e vecchie; ecco quanto mi preme, e così passava oltre ridendo.

Diversi cassoni posti sopra carri tirati da quattro o sei cavalli contenevano gli animali meno tranquilli come leoni, tigri, jene, pantere, ecc. Un'altra cassa ambulante di forma quadrilunga, con ruote proporzionate all' immensa sua grandezza, veniva a chiudere la marcia. Conteneva questa rettili, volatili e bipedi in diversi scompartimenti, ed era trascinata da sei elefanti attaccati uno dietro l'altro. Un giovinetto cavalcava l'elefante di volata; era questi abbigliato all'asiatica, e dicesi che sia compatriotta della cavalcatura. Sulla macchina-*monstre*, che chiameremo l' *Arca di Barnum*, suonava una musica che pareva, magnetizzata forse da tante bestie, tentasse con loro disarmonica concorrenza. Due camelli poi, che, non potendo mostrare il cuore, mostravan le coste al padrone, servivano da cavalcatura a due veri o finti figli del deserto, cui incombeva l' ordine della colonna.

Tanti bipedi, rettili, quadrupedi e volatili, non che il capo loro giunsero sani e salvi al preparato serraglio verso un' ora circa pomeridiana; e ne sia ringraziato Sant' Antonio. *Amen*.

Parlando ora delle rarità vocali di Barnum, pare che Jenny Lind giustamente umiliata per i nuovi soci arrivati lunedì, ed intimorita forse ancora dalle loro poco affabili fisonomie, *l'abbia rotta con Barnum*, e cerchi quindi di porsi sola in marcia con pochi fidi e per opposta via dell' altra carovana già a quest' ora in viaggio, onde evitarne la concorrenza.

Qualche cattiva lingua ha perfino osato dire, che in causa della separazione, sia stata l' offerta che Barnum ha fatto al gentile russignuolo svedese ed ai canori suoi compagni delle quattro piazze della sua vettura, durante che le bestie asiatiche sfilavano in Broadway, mettendosi nel qual caso a' loro ordini come cocchiere. Noi che siamo più buoni, non lo crediamo: sarebbe un po' troppo grossa!!

§ II. *L' Opera Italiana al Teatro Astor-Place di New-York*

Martedì sera inauguravasi sotto i più favorevoli auspici la novella stagione d'estate coll' Opera *Lucrezia Borgia* dell' immortale Donizetti. Tempo perduto sarebbe, se io volessi qui dare dettagliato racconto d' un dramma creato dal vulcanico genio di Victor Ugo, d'una musica, capolavoro d'arte, fattasi popolare pel costante e generale favore, con cui veniva in ogni dove dal dotto Pubblico accolta.

A me non resta che giudicare del come, martedì sera, ve-

nisse tanta creazione eseguita. Il signor Max. Maretzeck non impallidì in faccia al gigante Impresario Barnum; ei piantossi in fronte al suo competitore, e nella lotta esito felice sortinne coll'applaudito successo del suo spettacolo. Esperto, intelligente ed attivo Impresario ei presentò un eccellente complesso d'artisti, decorose scene e ricchi costumi; esimio controllore in orchestra, diresse que' professori (mi si permetta osservare che la tromba qualche volta fu desiderata migliore) con abilità di maturo maestro. Ma tanta attività non avrebbe riescito a nulla, se la Bosio, Marini, Lorini e la Vietti non s'avessero stretta la mano, e promesso d'eseguirne le loro parti coll'uso dei potenti lor mezzi.

La Bosio nulla lascia a desiderare per essere più interessante. Simpatica nel suo timbro di voce, perfetta nella sua intonazione, cantò come è difficile immaginare. Madre affettuosa, vi commuove. Duchessa libertina e vendicativa, v'incute orrore. Nella sua scena finale fu drammatica e passionata; ella scosse e trascinò il Pubblico all' apogeo dell'entusiasmo, e venne coronata da interminati applausi. Marini trionfò nella parte di *Duca Alfonso*. Imponente d'aspetto, dignitoso come un sovrano, pieno e sicuro di meditata vendetta, fu tanto vero nel suo carattere, che ci condusse collo spirito a quei tempi lontani, dove grandi delitti e grandi virtù facevan nostra Italia possente. Marini ebbe le più calde dimostrazioni ed applausi, quali si fanno ad un vecchio favorito, ad un amato artista. Lorini comprese perfettamente la sua parte di *Gennaro*. Ha una buona, simpatica ed estesa voce; canta con anima e sentimento; ma perchè, giovane com' egli è, non cerca di conservare sì prezioso dono, e con istudio costante giungere al rango dei pochi primissimi tenori esistenti? Non è per certo il mezzo di raggiungere quest'apice, forzando la voce anche quando non ve n' ha il bisogno. La Vietti è buona e dotta artista: ebbe la sua parte d'applausi, e ve n'ha merito, perchè fu un *Orsini* perfetto.

Ecco come in remoto paese, che non è il nostro, abbiamo la buona sorte di sentire uno spartito sì bene eseguito. Noi dal lato nostro ci felicitiamo d'esserne stati spettatori: gli Americani dal loro canto tengansi favoriti d'aver nello spettacolo di *Astor Place* un compito divertimento, ed in questo una perfetta scuola musicale.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dotata di fervido ingegno, cultrice volonterosa ed assidua delle musicali discipline, Anna Mezzani, veneziana, recavasi a Napoli, e quivi intendea mente e cuore a' geniali studi della musica, cui traevala ardore intenso sotto gli insegnamenti dell'illustre Mercadante, che da ben quattro anni la viene iniziando ne' misteri dell' iride armonica. Qual frutto di tante proficue cure, la signora Mezzani dettò una gran messa per vestizione di monaca, che dianzi fu eseguita nella chiesa di Santa Chiara in Napoli, guadagnandole l'estimazione di tutti gl' intelligenti e dei cultori dell'arte. Il *Pirata* parlò più volte di questa signora gentile, che tanto onora il suo sesso.

— Ecco un fatto che prova l'originalità dei costumi britannici, ed il vero amore che hanno gl' Inglesi pel giuoco degli scacchi. Sullo scorcio del 1848 il capitano Thomas, il quale aveva incominciato da sei mesi una gran partita di scacchi al club reale di Londra col sig. Williamson, ricevette ordine di partire pel Capo di Buona Speranza, dove si trovava il suo reggimento. I due avversarii convennero, lasciandosi, che avrebbero terminata la partita per corrispondenza. Fecero a questo modo parecchie mosse; ma il capitano Thomas, ferito gravemente in uno scontro coi Cafri, è morto due mesi dopo la riportata ferita allo spedale militare di Cape-Town. Prima di morire, ha compilato una memoria nella quale combinando tutte le mosse probabili o possibili del suo avversario, terminava la partita incominciata, ed ha per testamento incaricato uno de' suoi colleghi del club reale di surrogarlo e di giuocare secondo i suoi suggerimenti. Il sig. Williamson ha realmente accettato quelle condizioni, e dopo una lotta che durò tre mesi ancora fra lui e l' esecutore testamentario del capitano Thomas, e che commosse tutti i dilettanti di Londra, quest' ultimo è stato dichiarato vincitore.

— Il giorno, in cui fu inaugurato a Berlino il monumento eretto a Federico il Grande, vennero eseguite, tra le altre cose, due cantate; l'una di quel maestro di cappella, Dorn; l'altro di Meyerbeer. Le due composizioni sono degne di stima, specialmente se si considerano le difficoltà che presentava il testo delle medesime. Il lavoro del signor Dorn offre nobili pensieri, e vi si rimarca una grande varietà nell'impiego dei mezzi proprii a destare l' interesse. L'autore ha saputo abilmente profittare delle allusioni che gli forniva il libretto per fondere nel suo lavoro dei canti conosciuti, tra gli altri il corale: *Gesù, mia speme*, uno de' più belli che abbiamo, e che è dovuto a una principessa di Prussia, l'elettrice Dorotea, sposa del grande elettore. Meyerbeer ha scritto una composizione possente, con uno slancio melodico, grandioso, della quale, cambiando le parole, potrebbesi fare un' Opera d'un interesse durevole, aggiungendovi qualche pezzo; si potrebbe pure utilizzarla come finale in un' Opera teatrale. — Le due cantate devono essere pubblicate tra breve dall'editore Bock.

— L' organo dei signori Ducci di Firenze (nel quale la posizione dei contrabbassi è specialmente ammirabile) è uno degli oggetti che più levano fama all' Esposizione di Londra. Il celebre Maestro Rossini ne ha pronunciato il seguente giudizio: « I signori fratelli Ducci meritano infiniti elogi per una tale invenzione, la quale, onorando il loro genio, dilata i confini dell' arte. Da questa scoperta in genere di contrabbasso in un solo tubo, si può sperare un progresso d' invenzioni meccaniche, che offriranno al mondo nuovi effetti di fenomeni acustici ». Ed è un Rossini che parla!

— Si annunzia prossima in Firenze la pubblicazione d'un Giornale di Arti, Teatri e Mode, diretto da Cesare Bordiga, intitolato, *Il Buon gusto*. L'insegna è bella e lusinghiera.

— A Parigi la sovvenzione di 60 mila franchi accordata a quel teatro italiano fu or' ora rifiutata dalla Commissione del bilancio. I Governi continuano ad annoverare i teatri fra le *cose inutili*, e s' ingannano di gran lunga. I teatri sono la sussistenza di migliaia di persone; sono una parte delle arti belle; sono strumento di gentilezza e scuola di morale. Chiudano i teatri ... e così le bettole faranno buoni affari! Così i padri di famiglia avranno pensieri di più!

CORRIERE TEATRALE

MILANO (*Da lettera*). Nulla di nuovo intorno a questi teatri, fuorchè una commedia espressamente scritta dal giovane novarese Enrico Tettoni, e per sei e più volte replicata all'Anfiteatro Diurno della Stadera, *Meneghino all'Esposizione di Londra*, ovvero *L' Italiano e l' Irlandese*. La è una produzione scritta scondo le regole, adorna di frizzi e di bei pensieri, e nella quale signoreggia e trionfa la nazione italiana. Agisce qui, diretta dal rinomato Moncalvo, una Compagnia di dilettanti e di comici, che non ha pretese, nè manca di meriti.

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Da lettera del 22 giugno*). Ogni sabbato si cambia Opera, e poi si dirà che in Italia non si fa mai quanto si fa in Francia. All'*Ernani* colla Mauri successe il *Marin Faliero* colla Pozzi-Mantegazza; quindi, colla Mauri ancora, *I Foscari*, che piacquero più degli altri spartiti, particolarmente a lode dello Steller, *Doge*, e dello Scanavino, tenore.

Ieri sera avemmo la *Chiara*, con la Pozzi. Dopo l'esito dei *Foscari* dovevamo aspettarci niente di buono, ma invece avvenne tutt' al contrario. Vennero ricevuti coi maggiori applausi la cavatina di *Michelotto* (Giuseppe Ciampi), il terzetto dei tre bassi Steller, Dalla Costa e Ciampi, la cavatina del tenore Scanavino, il gran finale, il duetto fra lo Scanavino e la Pozzi, e finalmente, il famoso duetto della *pistola* fra lo Steller e Ciampi, di cui si volle a forza il *bis*.

Dal 31 maggio a ieri 21 giugno si diedero quattro Opere, col migliore successo, ben decorate e adorne di bellissime scene. Alla domenica s' introitarono perfino 2,500 biglietti. Tutto merito dell' Impresario Alessandro Betti, la cui intelligenza non è certo comune.

CIVITAVECCHIA. La *Beatrice da Tenda* ha proprio qui fatto un vero fanatismo. La Marcollini ne fu degna protagonista, ed ebbe applausi e chiamate d'entusiasmo a tutti i pezzi: ella rammentò in più brani la Frezzolini e la Scotta, il che formerebbe il suo maggiore elogio. Il tenore Mariotti eseguì la parte d'*Orombello* a maraviglia. Il baritono Ferrario adeguò la sua fama, ed anzi persuase semprepiù quella popolazione della sua non comune abilità. La Del Moro, esordiente, non dispiacque come *Adalgisa*.

La seconda rappresentazione della *Beatrice* fu destinata a beneficio del bravo Ferrario, che vi aggiunse due pezzi appositamente scritti dal Maestro Mifsud, e tolti dalla sua Opera *Mirra*, cioè un duetto fra la prima donna e il tenore, ed una grande scena ed aria cantate dall'ottimo Ferrario. Questi pezzi non potevano avere più bell'incontro, e il Ferrario fu onorato di corone d'alloro e di fiori.

La sera del 18 ebbe luogo la *serata* della Marcollini, e le ovazioni si rinnovarono. Oltre la *Beatrice*, si diede il terzo atto della *Mirra*, che procurò un profluvio di applausi all'Autore e agli artisti. Vuolsi che quest' Opera sia squisitamente scritta. La Marcollini non mancò parimenti di fiori e di serti, e le Muse si fecero un dovere di festeggiare i suoi pregi.

ODESSA. Ad appoggio di quanto asserimmo della comparsa di Teresina Brambilla riporteremo il seguente articolo, che abbiamo tolto dal *Giornale d' Odessa*: « Lo scorso sabbato esordiva la signora Teresa Brambilla. Già dal mattino, il camerino del teatro era stato posto dalla folla in istato d'assedio; e la sera chi era riuscito ad ottenere un posto poteva dirsi fortunato. Il teatro riboccava di spettatori inquieti, curiosi, impazienti.

Il mostrarsi per la prima volta d' un' artista riputata come la signora Teresina Brambilla fra noi, doveva essere più che una festa; infatti fu un avvenimento. Laonde si fece poca attenzione a quanto precede l' entrata in scena della *Norma*; sì grande era il desiderio di vedere e di udire la celebre artista.

La signora Brambilla è un' artista compiuta, artista fra le elette, ed ella lo provò specialmente al secondo atto. Ci fece pure gran meraviglia il modo onde ella rappresentò la sua parte, la squisitezza delle pose, la naturale ed espressiva verità della sua azione. Ella vocalizza bene, canta con moltissima espressione, nel suo stile v' ha originalità ed eleganza; ella ha ispirazione, audacia, splendore ed energia; infine è un'artista oltremodo notevole.

Così ragionava di lei in altri tempi un giornale parigino, e noi non tarderemo senza dubbio alcuno a sottoscrivere intieramente a questo elogio, come già lo facciamo in parte, quando avrem fatta miglior conoscenza colla signora Brambilla. Un'artista che si mostra al cospetto di un Pubblico nuovo, con la commozione inseparabile d'una prima comparsa e più ancora coll' incomoda responsabilità di una gran riputazione, non può ad un tratto dimostrare tutto ciò ch' ella vale.

Noi affrettiamo con confidenza. Già abbiamo potuto notare in favore della nostra nuova artista, che quanto più andava procedendo l' Opera, tanto maggiormente la sua voce si faceva sicura e sonora. Noi staremo contenti oggi soltanto a constatare il vivo e squisito piacere, che la signora Teresa Brambilla dava agli intelligenti coll' eccellenza del suo metodo.

Ma l' arte ed il gusto, onde la nostra artista sa abbellire il suo canto, non è il solo buon esempio ch' ella ci reca. Vi si aggiunga l'azione nobile e semplice della nostra nuova *Norma* che influirà, speriamo, sopra quella della nostra nuova *Adalgisa*.

Questa piace molto al Pubblico, e cerca di piacere ad esso ancora di vantaggio. La qual cosa è lodevolissima, ma perciò per avventura non se ne dà troppa faccenda? Non dovrebbe essa semplificare d'alcun poco la sua azione, ed appropriarla con maggiore esattezza alla parte toccante modesta, ch' ella è incaricata di rappresentare? Lasciate da banda questa osservazione, e la signora Costanza Rambur merita incoraggiamento ed elogi per il modo, col quale canta in alcuni punti della sua parte, e sopra tutto dobbiamo renderle questa giustizia, ch'ella secondò bene la signora Brambilla nel bel duetto del secondo atto.

Non dimentichiamo il signor Pancani, il quale certo non si potrà rimproverare la mancanza di voce; anzi potrebbe prestarne, che gliene resterebbe ancora abbastanza.

Il signor Pancani, e tutti sono d'accordo, ha una magnifica voce. Questo è un dono, del quale egli deve saper grado alla natura, ma il canto drammatico richiede colorito, contrasti, gradazioni, in una parola la varietà. Di certo ci piace la forza onde *Pollione* manifesta il suo corruccio contro i Druidi e le loro foreste, e soprattutto quando grida: *L'empio altare abbatterò*. Ma finalmente non si tratta già di atterrare sempre degli altari Druidici.

Fu pure risalutato con piacere il sig. Berlendis nella parte di *Oroveso*.

Insomma noi siamo ricchi in prime donne: la signora Teresina Brambilla, signora Giuseppina Brambilla e Madama Basseggio! »

Il medesimo *Giornale d'Odessa* ci narra il trionfo del Frizzi nella *Leonora* di Mercadante. La sua magnifica persona, la sua pronuncia nettissima e chiara, la sua intelligenza, il suo sceneggiare, la sua agilità (e notisi che è un buffo-comico) lo rendono oltremodo caro a chi l' ode. Egli ha polmoni di ferro. Percorre quest' uomo le montagne, getta un grido di guerra, e, di ritorno, intuona, come se niente fosse, un duo dei più animati col baritono, segnalandosi sì per l'azione, che pel canto. Fu soggetto di frenetici applausi, e in Russia non è tanto facile.

La Giuseppina Brambilla nella *Leonora* fu somma. Ella fa girare la testa ai suoi ammiratori. Tanta è l' influenza del suo talento, tanta la potenza del suo canto.

Il baritono Ottaviani spiegò la felice e forte sua voce in modo da accapararsi ad un tratto le generali simpatie.

Il tenore Stecchi non corrispose all' aspettazione che se ne aveva. « Egli è doloroso, dice il citato giornale, dover cangiare linguaggio riguardo allo Stecchi. In quest' Opera è una pena l'udirlo. Un' altra volta non accetti parti, che non gli si confanno.

« *In questo dì Procuste orrido letto*
Chi ti sforza a giacer? »

Il Frizzi è già andato in iscena anche con la *Linda*, e fu per questo eccellentissimo artista una nuova vittoria. I nostri corrispondenti non finiscono di lodare in lui la dignità, la vivacità, la *vis comica*. Gli si gettano fiori, come se fosse una prima donna. Dell' esito del Frizzi non era a dubitarsi, e diciamo tali parole a malincuore, poichè la sua partenza dall' Italia fu veduta dai nostri Impresarii con gran dispiacere. Buffi-comici di nome ne abbiamo molti, ma di fatti pochi; e fra questi è il Frizzi.

PARIGI. Si legge nella *France Musicale*: « Mad. Taccani, une célébrité que l'on n'a pas entendue depuis longtemps à

Paris, est arrivée cette semaine. Les membres du comité organisé pour la fête nationale qui aura lieu mardi, à 8 heures du soir, à la nouvelle salle Barthélemy, se sont empressés de demander à cette grande artiste le concours de son talent. Mad. Taccani chantera deux fois. C'est un attrait de plus à ajouter à cette brillante soirée qui réunira tout ce qu'il y a dans Paris d'illustrations politiques, artistiques et littéraires. Vieuxtemps jouera un de ses magnifiques concertos et le *Yankee Doodle*; E. Grisi chantera un grand morceau. Les chœurs de M. Chève, réunis à ceux de la Société Philarmonique, feront entendre plusieurs compositions. M. Jourdan, M.lle Révilly de l'Opéra-Comique, et M. Laurent de l'Opéra, compléteront la partie vocale. Le *Selam*, belle composition en quatre parties de M. Reyer, sera exécuté par 275 musiciens de la Société Philarmonique, sous la direction de MM. Reyer et Cadaux. Notre illustre poëte Méry a écrit un prologue en vers qui sera récité par M.lle Jouvante. La salle, merveilleusement décorée, sera éclairée par la lumière électrique. M. le Président de la République, qui a pris cette fête nationale sous son patronage, assistera sans nul doute, ainsi qu'une grande partie des membres de l'Assemblée nationale, à cette inauguration de la salle Barthélemy. Ce festival se donne au profit des colons pauvres de l'Algérie ».

LONDRA. Ricevemmo altre notizie del *Figliuol Prodigo*. La parte cantabile lasciò dei desiderii, per parte della musica. La *mise en scène* è magnifica, degna d'un Lumley. La danza vi occupa il primo posto. La Rosati è stata accolta con applausi interminabili al suo apparire, i quali non diminuirono in tutto il tempo del passo e alla variazione, di cui volevasi il *bis*. Il passo dei pugnali fu trovato di squisita composizione, ed eseguito dalla egregia Rosati con una grazia incantevole: l'entusiasmo era generale, e caddero fiori in gran copia appiedi della valente e leggiadra danzatrice. La seconda e la terza rappresentazione fruttarono maggiori glorie, se è possibile, alla Rosati: Sua Maestà la Regina vi assistette due volte, cosa straordinaria.

Sofia Cruvelli continua a destare maraviglia nel *Fidelio* e nella *Norma*. La Sontag e la Cruvelli sono le signore della festa, ed ora vi va l'Alboni. Queste artiste sono d'un talento maraviglioso, interessanti e simpatiche anche per la figura... e la figura a Londra e a Parigi conta molto, come dovrebbe dovunque contare, poichè non sappiamo a chi possa far piacere veder in iscena dei mostri e delle foche....

Camillo Sivori (ottima idea del sig. Lumley!) fu scritturato per eseguire nelle sere straordinarie alcuni pezzi inediti del celebre Paganini, il Gran Concerto *in mi bemolle*, il Capriccio Fantastico *Le Streghe*, ecc. Uno speculatore offrì al sig. Lumley per la sera del 16 50,000 franchi, ma egli, da vero *gentleman*, ricusò, avendo già scritto alla partita introito 60,000 franchi.

UN PO' DI TUTTO

Le rappresentazioni del Corso di Bologna finirono con molti applausi alla Leva, al Bolcioni, al Crivelli. — Il sig. Nicola Sartori di Roma venne fissato quale vestiarista alla Pergola di Firenze a tutta l'Impresa Ronzi. — Il prestigiatore Poletti ha fatto un gran chiasso a Firenze. — Avvicinandosi l'epoca della Fiera di Sinigaglia, ne ripetiamo la Compagnia. *Opera*. Prima donna, Albertini Augusta. Primo tenore, Baucardè Carlo. Primo baritono, Ferri Gaetano. Primo basso, Dalla Costa. Primo basso e supplimento, Romanelli. Comprimarie e supplimenti, sorelle Vasoli. *Ballo*. Coreografo, Filippo Termanini. Primo mimo, Marino Legittimo. Primi ballerini assoluti, Dubignon Anita e Gio. Lepry. Primi ballerini e prime ballerine di mezzo carattere, ecc. ecc. Opere, *Luisa Miller* di Verdi, il *Fornaretto* di Sanelli. — Gli allievi del Prof. Giorgetti a Firenze, coadiuvati dagli alunni dell'Istituto Musicale, offrirono all'immortale Rossini un Concerto. Il celebre Compositore fu salutato da frenetici applausi. — L'*Arte* si lusinga che l'egregia attrice Adelaide Ristori possa percorrere, come dilettante, qualche teatro della Toscana per cause di beneficenza. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier piace moltissimo a Trieste. Il *Pirata* ne parlò dettagliatamente in più articoli. — Una nuova prima donna, la signora Assunta Baldanza, sorella al *magro* tenore. Ella cantò a Bologna nella *serata* della Leva, e vi piacque. — Gli *Esposti* a Brescia procurarono applausi alla Drusilla Fiorio, al Castelli e al Borella. — Anche a Modena si produrrà il *Fornaretto* del maestro Sanelli. — I professori d'Orchestra degli II. RR. Teatri di Milano in questi giorni d'inoperosità volevano dare colà dei Concerti. Hanno ragione: l'ozio è il padre dei vizii... — Il flautista BricciaIdi è chiamato a Londra il *Petrarca dei flautisti*. Bel sopranome! — L'Elssler *furoreggiò* continuamente a Vienna e ad Olmütz. Il valente Gustavo Carey fu degno collega della grande artista. In tutti i balli che eseguì con lei seppe mantenersi a livello della sua fama, e così due furono gli astri della danza. Non è a dirsi di quanti applausi andasse colmo. — Pare che anche quest'anno il Teatro Filarmonico di Verona avrà in carnovale la dote di cento mila lire austriache. Notizia che non può dispiacere agli avveduti Impresarii! — La prima donna signora Marcollini andò a Firenze, e il baritono Ferrario a Siena, ov'è fissato. — L'espertissimo Impresario Alessandro Betti ha preso in appalto per l'autunno prossimo il Teatro San Benedetto di Venezia, ove darà Opere serie e buffe. — M.r Philippe, l'ultimo dei prestigiatori che girano, il ciarlatano per eccellenza, è in Napoli. — Leggesi nell'*Omnibus* del 18 giugno: « Ieri sera alle 10 il Pubblico fu licenziato dal Teatro Nuovo, perchè la signora D'Amora, essendo malata ai piedi, non poteva cantare (!) ». — L'ultima rappresentazione della Elssler a Vienna fu una vera solennità, una festa. Diedesi il *Faust*, la cui riproduzione tanto onora il Ronzani. L'Elssler venne da un artista inghirlandata in iscena del meritato lauro. — Il basso Morelli è a Parigi. Gli si fecero delle proposizioni per l'*Opéra*. — Il pianista Döbler è partito da Pietroburgo per la Boemia. In settembre passerà qualche giorno sul lago di Como. — A quest'ora in Odessa si sarà dato l'*Elisir* con la Giuseppina Brambilla, Stecchi, Ottaviani ed il Frizzi. — L'egregia prima donna signora D'Alberti ha terminati i suoi impegni teatrali in Odessa, ma ha dovuto cedere alle ripetute istanze di quelle signore dilettanti, e fermarsi a dare lezioni (che ne ha moltissime). Al vero talento non mancano mai nuove compiacenze. — La prima mima Adelaide Catena, terminati i suoi impegni con Vienna, è a disposizione delle Imprese a tutto novembre. In carnovale è riconfermata a Trieste. — È in Milano il bravo primo basso Leone Giraldoni. — Dovevasi dare al San Carlo di Napoli l'*Elvira* del M° Servadio colla Zucchini, il Laboccetta ed il Gnone, e la *Vestale* di Mercadante col basso Coturi, il tenore Dall'Armi e la Bendazzi. — Il primo ballo che Tommaso Casati produrrà a Bergamo per la Fiera s'intitola *Edwige di Polonia*. — Sono scritturati per Comacchio la Armandi prima donna, il basso Pieri e il tenore Cortopassi. — È in Milano a disposizione delle Imprese il ballerino Paul. — Questa sera al Nazionale *serata* del ballerino De Martini. — Il flautista Cesare Ciardi era giunto in Milano; quandochè la infausta notizia della malattia di sua moglie lo chiamò immantinente a Firenze. — I primi mimi di Bergamo, Fiera ventura, sono le signore Elisa Casati e Carolina Massera, il sig. Davide Viganò. — Pare che la prim'Opera del Carignano in autunno sarà *Luisa Miller* di Verdi. — I Fratelli Chiarini alla Concordia di Milano attirano gran gente, e ottengono grandi applausi. — È in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna signora Castellani. — Il teatro di Chieri, per conto di una Società che ama le arti e il loro incremento, sarà ristaurato, e in agosto se ne farà l'apertura coll'Opera. — Per lo spettacolo della prossima Fiera il teatro di Vicenza fu deliberato al coreografo Scanavino, che già vi fissò il baritono Zambellini, il basso Gallo-Tomba e la prima donna Olivieri-Luisia. — La Comica Compagnia Zoppetti andrà a Salò per la Fiera. — Spargiamo un fiore sulla tomba del violinista Vincenzo Farina, che nel fervore degli anni e delle speranze, morì fra il generale compianto in Bologna.

AVVISO DI CONCORSO

Di concerto coll' Amministrazione di questa chiesa parrocchiale collegiata viene aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di musica ed organista di detta chiesa, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 800, pari ad austriache lire 2,400 oltre l' alloggio.

Gli aspiranti produrranno i loro memoriali a quest' Ufficio entro il giorno 10 luglio p. v., dimostrando la loro qualificazione pel disimpegno delle mansioni inerenti al suddetto abbinato posto e particolarmente pell' istruzione nel canto, quali mansioni saranno dettagliatamente specificate ad ogni aspirante che vorrà farne ricerca alla scrivente.

Dalla Podestaria di Pirano il 1° maggio 1851.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa